

ALTA VELOCITÀ

DEMOCRAZIA ALLA PROVA DELLA «TAV»

Carlo Federico Grosso

VENERDÌ scorso sulle pagine della cronaca locale torinese dominava la notizia che i Verdi sono saliti in Val di Susa per dichiarare guerra alla Tav. Il cronista anacronistico nel suo articolo che l'intervento del leader del partito e la bandiera No-Tav issata sulla Sacra di San Michele all'imbocco della valle erano stati benedetti dall'applauso del locale popolo anti-velocità. Il leader avrebbe detto, stando sempre alle parole annunciate dal cronista, che «quest'opera è una truffa, 10/15 miliardi di euro in un Paese costretto a tagliare fondi ovunque per sventare una valle e costruire un'opera inutile e dannosa».

Con il dovuto rispetto per le opinioni altrui, confesso sommessamente che l'intervento «verde» mi è sembrato, quantomeno, un po' stonato.

I termini generali della vicenda sono noti. Da tempo l'Italia si sta battendo perché una delle grandi linee ad alta velocità che dovrebbero collegare l'occidente europeo con i Paesi dell'Est, aprendo sbocchi importanti all'attività imprenditoriale ed ai traffici commerciali, attraversi la Pianura Padana per inoltrarsi verso l'oriente attraverso la Slovenia. Questa direttrice, che dovrebbe partire da Lissone, percorrere la Spagna e la Francia del Sud, arrivare a Torino attraverso il nuovo traforo e di qui imboccare la valle del Po, avrebbe, per il nostro Paese, un'importanza strategica. Impedirebbe che tutto il traffico veloce Ovest-Est passi a Nord delle Alpi, lungo direttrici franco/tedesche, offrendo soltanto a quei Paesi nuove prospettive di sviluppo.

In questa vicenda Torino ed il Piemonte hanno d'altronde un interesse particolare. Per impedire che la loro peculiare collocazione geografica releghi definitivamente i piemontesi nell'angolo, affrettandone, con l'isolamento, il remoto declino economico, credo sia difficile non convenire sull'importanza vitale che Torino costituisca una delle tappe della Tav europea.

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

A STRASBURGO SUPERATO LO SBARRAMENTO AUSTRIACO. DECISIVO L'INTERVENTO AMERICANO. FINI: NON CHIUDERE SAREBBE STATA UNA PAZZIA

L'Europa dice sì alla Turchia

Ieri la storica apertura dei negoziati per l'ingresso di Ankara nell'Ue

TENSIONE IN PALESTINA: «DATECI ARMI PER COMBATTERE HAMAS»

Gaza, agenti assaltano il Parlamento



La rivolta è esplosa dopo la morte di un ufficiale assassinato da miliziani integralisti. Decine di poliziotti sono entrati sparando in aria. «Vogliamo almeno poterci difendere». Il governo in bilico

Aldo Bozich a PAGINA 11

L'Europa apre la porta ai negoziati e la Turchia fa il primo passo verso l'Ue. Il percorso comunque sarà lungo e non si concluderà prima del 2014.

LO STORICO SÌ. Ieri i 25 Paesi membri dell'Ue hanno approvato il documento sull'avvio dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione europea. In serata anche Ankara ha accettato l'accordo e il ministro degli Esteri Abdullah Gül è partito per il Lussemburgo per iniziare i colloqui per l'adesione.

L'OSTACOLO VIENNA. L'Austria si è opposta a lungo al via libera ai negoziati proponendo per la Turchia solo un «partenariato speciale» e non una piena adesione, ma in extremis è stato trovato un accordo che alla fine del lungo percorso di approvazione consentirà ad Ankara di entrare a far parte a pieno titolo dell'Ue.

GLI STATI UNITI. A sostegno dell'alleato turco è intervenuta anche l'America che con il segretario di Stato, Condoleezza Rice, ha svolto un importante lavoro di mediazione.

LA TURCHIA. Entusiasta il ministro degli Esteri turco, Abdullah Gül: «Per noi da oggi comincia una nuova era».

L'ITALIA. Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha detto che «sarebbe stata una pazzia non trovare un accordo per l'avvio dei negoziati di adesione e, anzi, sarebbe la conferma che l'Europa è in condizioni di debolezza se non di crisi». Secondo Fini ci si è trovati di fronte a «bizantinismi, irrigidimenti, tatticismi esasperati e ingiustificati». Se il buongiorno si vede dal mattino, è facile prevedere che la marcia di Ankara per entrare a pieno titolo nella Ue sarà ancora lunga e difficile. Novazio e Singer a PAGINA 5

NOBEL PER LA MEDICINA

Ora è facile guarire dall'ulcera



Barry Marshall e Robin Warren

Due australiani hanno scoperto il batterio

Piero Bianucci e Daniela Daniele a PAGINA 7

ALL'INTERNO

Slitta la legge «salva Previti»

Scontro Udc-Castelli. Rischio prescrizione per un processo su 5

La Mattina e Ruotolo a PAGINA 9

Scoglio muore in diretta tv



Franco Scoglio

Dopo un'accesa discussione con Preziosi

Ansaldo e Beccantini a PAGINA 35

IL FABBISOGNO CRESCE DI 10 MILIARDI. BUTTIGLIONE: CON QUESTI TAGLI CHIUDERÒ I MUSEI. STATALI, ACCORDO SUL CONTRATTO

Più cari gas, luce e trasporti

I sindaci minacciano dimissioni di massa contro la Finanziaria

Stangata d'autunno su tariffe e trasporti. La corsa del greggio e le tensioni sui mercati petroliferi causeranno, nell'ultimo trimestre, un aumento delle bollette elettriche di circa il 5% e un ulteriore rialzo delle tariffe del gas metano. Questa la stima del governo contenuta nella «Relazione Previsionale e Programmatica» giunta alla Finanziaria.

CARO TRASPORTI. La relazione spiega anche che - sempre per colpa del caro petrolio - le tariffe per i trasporti registreranno in tutto il 2005 un incremento del 12%. Particolarmente sensibile il settore del trasporto aereo: i biglietti per i voli nazionali dovrebbero rincarare di circa il 20% annuo. Sul fronte carburanti, il prezzo del gasolio ha toccato un nuovo record storico a 1,235 euro al litro.

SU IL FABBISOGNO. In peggioramento anche i conti pubblici. A settembre è registrato un fabbisogno del settore statale di circa 10.800 milioni, contro gli 8859 del settembre 2004. E Buttiglione attacca la Finanziaria: «Se restano i tagli, chiuderò i musei».

STATALI. Accordo per il rinnovo del contratto degli oltre 200 mila statali: aumento di circa 100 euro. Il buono pasto sale da 4,65 a 7 euro. Filippi, Galeazzi, Giovannini e Grassia a PAGINA 2 E 3

ESERCITAZIONE • BENE I SOCCORSI, TRAFFICO IN TILT, NO GLOBAL IN PIAZZA

Roma, contestata la prova-kamikaze



E' durata un paio d'ore l'esercitazione antiterrorismo ieri a Roma: inevitabili i disagi al traffico, sprofondati i soccorsi dopo gli attacchi simulati al Colosseo, nella metropolitana e su un bus vicino a piazza Navona. Qui, un gruppo no-global che ha inscenato una protesta contro l'esercitazione. Gignetti a PAG. 16

CINQUANTA VOLONTARI IN UN PROGETTO INGLESE CHE PRESTO DIVENTERA' UN DOCUMENTARIO SULLA BBC

C'è una scuola per imparare la felicità

prestiti personali
a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 euro a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto prestiti, pignoramenti o finanziamenti respinti.
800-929291
FORUS

Cinquanta volontari a scuola di sei esperti di felicità impegnati a rendere più gioiosa la cittadina di Slough, in Gran Bretagna. E' un esperimento destinato a diventare un documentario per la Bbc. Bonazzi a PAGINA 18

Grande Concorso
Caccia alla Faccia
LA STAMPA
Regolamento all'interno

AFFARE NIZZA
FABRON QUARTIERE RESIDENZIALE OPPORTUNITA' INTROVABILI
Nel prestigioso quartiere di Fabron, a soli 400 metri dal mare, in una piccola residenza con vista mare, situata in una elegante via privata immersa nel verde, proponiamo appartamenti pronti da abitare:
• Appartamento di 32 mq + terrazzo Da € 119.000
• Appartamento di 50 mq + terrazzo Da € 165.000
• Fantastico bilocale attico, con 75 mq di terrazzo e finiture di lusso € 285.000
Affrettatevi!
ITALGEST INTERNATIONAL REAL ESTATE
848-842.042

BUONGIORNO

Veline senza primarie

FRA le scarse note liete di una Mediaset a dieta di pubblico (gli anziani preferiscono la Rai, i giovani il satellite o meglio ancora il niente) si segnala la rimonta delle Veline di «Striscia», riorte con Melissa & Thais a nuovo fulgore mediatico dopo anni di malinconica invisibilità. Sarà un caso, ma l'appuntamento d'inizio millennio era coinciso con la decisione di affidare agli spettatori (e ai giornalisti) la scelta delle ragazze. Sarà un caso, ma la rinascita è avvenuta quando Ricci ha ripreso nelle sue mani il potere di selezione. Poiché due casi non capitano mai a caso, il meccanismo delle primarie deve contenere una contraddizione: il pubblico ama di meno coloro che ha contribuito a scegliere. Quando è chiamato a esprimere la sua preferenza in

un sondaggio, il cittadino tende a indicare persone e opinioni perbeniste, per sentirsi rassicurato e nobilitato dalla propria decisione. Opta per la ragazza carina ma non provocante, dichiara che in televisione si vorrebbe più cultura e meno sport. Ma appena il suo parere si concretizza in una decisione, respinge il risultato che ha contribuito a creare. Vota per la velina della porta accanto, ma vuole in onda quella irraggiungibile. Chiede più documentari sugli etruschi, ma spasma per i gol del campionato (purché non rifritti in salsa rancida da Bonolis). Si può applicare lo stesso schema alle imminenti primarie dell'Unione e alla velina rossa Berrinotti. La conclusione rischia di essere la stessa: meglio lasciar scegliere il candidato al Gabibbo.

In verità la Storia è proprio un Dracula dei più globali, ma nel messaggio della radio spunta la solita assottigliamento insensata di un Ens Imaginazione di provenienza dalle covate hegeliane. E non ti metti in casa, con quei miseri euro, un fantasma autentico, serio come quello famoso dell'Opera! Tutt'al più ti ritroverai con un po' meno di

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA



LA LEGGE DI BILANCIO CHIAMPARINO: I RISPARMI POSSIBILI SONO INFERIORI ALLE MINORI ENTRATE CHE CI VENGONO IMPOSTE. IL MINISTRO: ELIMINARE LA FIERA DEL ROSPO

Tremonti: dirò «no» ai condoni, sono inutili

Balzo del 10% per il fabbisogno. Enti locali all'attacco: pronti a dimettersi contro i tagli della manovra

Roberto Giovannini

ROMA

«La finanziaria sta in piedi senza condoni, con quelle che in Europa chiamano misure strutturali. Il condono non va fatto, non serve e se verrà proposto dirò di no». È l'addizione categorica - e per molti sorprendente - l'affermazione del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, presente a «Porta a Porta». Intanto, sulla finanziaria 2006 si inasprisce il conflitto tra il governo da una parte, Regioni e Comuni dall'altra, nel giorno in cui i nuovi dati sul deficit fanno intravedere una tendenza negativa dei conti pubblici. Il sindaco di Genova parla addirittura di riconsegnare le chiavi della città, il sindaco di Ancona di spingere i lampioni, il sindaco di Bergamo di chiudere gli asili nido e abolizione di

linee di autobus, la presidente della regione Piemonte Bresso studia un ricorso alla Corte Costituzionale.

I conti pubblici nei primi nove mesi, con un fabbisogno di 59,9 miliardi di euro, 10% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, secondo il ministero dell'Economia sono in linea con l'ultimo obiettivo indicato dal governo; obiettivo che comporta la violazione del Patto di stabilità europeo con un 4,3% di deficit, già scontata nell'accordo negoziato a Bruxelles nel luglio scorso. Del dato sfavorevole il ministero si consola con la buona tenuta, nel mese, del gettito fiscale.

Ma per i responsabili degli enti locali si tratta di una prova che lo sbilanciamento nei conti non è colpa loro. I sindaci hanno detto di essere disposti a dimettersi in massa con-

tro i tagli. Il presidente dell'associazione dei Comuni (Anci) che è il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, sostiene che secondo i suoi dati negli ultimi quattro anni i Comuni hanno partecipato in maniera fondamentale all'azione di risanamento dei conti pubblici, facendo risparmiare allo Stato più di qualsiasi altro livello istituzionale; insomma «si sta aprendo un conflitto di enormi proporzioni che nessuno potrà ignorare».

Le amministrazioni locali sono ormai al 70% in mano al centro-sinistra: è il governo di centro-destra che cerca di scaricare su di loro l'impopolarità dei tagli alle spese, o sono loro a sfruttare la situazione per scagliarsi contro il governo? Amministratori di centro-destra assicurano che non si dovrà rinunciare a nulla di indispensabile: «noi

11 MILIONI IN PERICOLO

Allarme Eurostat «Rischio povertà per gli italiani»

L'Italia, insieme al Portogallo e alla Spagna, è tra i paesi più a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, l'Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglie che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. A rischio in Italia ci sono 11 milioni di persone.

spiegheremo nessun lampione, non taglieremo la spesa sociale, e senza aumenti di tasse o tariffe» sostiene il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato (An). Ma è inutile illudersi di andare lontano tagliando certe voci marginali, osserva il sindaco di Ancona Fabio Sturani (Ds): «nelle Marche la spesa per le auto blu incide per lo 0,2%, la spesa per rappresentanza, relazioni pubbliche e pubblicità non supera lo 0,12%». Il conflitto non riguarda soltanto la dimensione dei tagli - 1 miliardo e 100 milioni di euro in meno rispetto al 2004 per le regioni, 2 miliardi e 300 milioni in meno per comuni e province - ma i vincoli.

«Non accetto che mi sia indicato che cosa devo tagliare, altrimenti non siamo in uno Stato federale», dichiara Mercedes Bresso, presiden-

te del Piemonte. La logica del governo, ha detto ieri il ministro Giulio Tremonti in tv, è «che c'è lo spazio per tagliare sui trasferimenti agli enti locali senza toccare lo stato sociale»: per esempio, è giusto che una provincia finanzi la Fiera del Rospo, o paghi i corsi di tatuaggio? Bisogna vedere quante cose buone fanno i Comuni e quante cose sono inutili. Altri esponenti del centro-destra invitano i sindaci a offrire alla cittadinanza meno concerti. «Anche eliminando un paio di concerti l'anno», risponde il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino - il risparmio che si otterrebbe, poche decine di migliaia di euro, sarebbe comunque ben lontano dai tagli che la finanziaria impone ai nostri bilanci. Sempre Tremonti, però, sembra aprire a un'altra proposta di Bresso: consentire anche alle Regio-

ni di partecipare ai proventi della lotta all'evasione fiscale. Oltre ai tagli di cui sopra, ce ne sono altri che colpiscono la sanità? Il ministro della Salute Francesco Storace insiste di no: «la legge finanziaria dello scorso anno prevedeva 88 miliardi di euro per il 2005 e 90 miliardi per il 2006; ora si aggiunge un ulteriore miliardo e, in più, ce ne sono altri due per il contenimento delle liste d'attesa». Il presidente della Toscana Claudio Martini controbatte che nel 2005 l'accordo con il governo prevedeva 90 miliardi; oggi ne vengono previsti 91, con un aumento di poco più dell'1%, la metà di quanto considerato comunemente indispensabile, mentre gli altri due miliardi non è possibile considerarli come aumento, perché sono dedicati agli arretrati, non alle liste di attesa.

I PROVVEDIMENTI IL LOTTO TUTTI I GIORNI SU INTERNET

Ai politici andranno 24 milioni in meno

Previsti interventi anticorruzione per tutelare la proprietà pubblica di Eni ed Enel

ROMA

Aspizzichi e bocconi la Finanziaria si delinea sempre di più. Dal testo depositato ieri in Senato emergono importanti novità a partire dalla riforma che il governo intende risparmiare tagliando gli stipendi dei politici: 23,4 milioni di euro.

TAGLIO INDENNITÀ

Dal taglio del 10% degli stipendi ai politici lo Stato risparmierà ogni anno 23,4 milioni di euro. In particolare, il taglio comporterà un risparmio pari a 15,6 milioni dai parlamentari, mentre 7,8 milioni è l'ammontare della minore spesa per gli stipendi dei consiglieri delle regioni a statuto ordinario.

LOTTO ON LINE

Si introduce un'estrazione giornaliera sulla ruota nazionale. E lo stesso è previsto per l'Enalotto. Si potrà puntare solo attraverso internet, telefoni fissi e mobili oppure attraverso la televisione interattiva. Il gettito previsto sarà di 150 milioni di euro l'anno.

RIDOTTO IL FONDO PER LE FAMIGLIE

Il fondo per le famiglie viene ridotto a 1,14 miliardi dagli 1,40 inizialmente ipotizzati.

PRIVATIZZAZIONI

Per il completamento del processo di privatizzazione si prevede che le società di interesse nazionale nelle quali lo Stato abbia una partecipazione rilevante che vanno sul mercato possano emettere strumenti finanziari partecipativi, ovvero creare cate-

gorie di azioni, anche a seguito di conversione di parte delle azioni esistenti che attribuiscono all'assemblea speciale dei relativi titolari il diritto di sottoscrivere aumenti di capitale riservati. Fuori dai termini tecnici, significa che ci sarà una protezione contro le scalate e le offerte pubbliche di acquisto società come Eni ed Enel. È un provvedimento che potrebbe limitare gli incassi.

LA CARTA D'IDENTITÀ ELETTRONICA SI PAGA

Chi la riceve dovrà pagare un importo pari almeno alle spese necessarie alla loro produzione e spedizione e «ai costi di tutti i servizi connessi».

MENO PERSONALE A TEMPO DETERMINATO

Si limita il ricorso al personale a tempo determinato con contratti di collaborazione coordinata e continuativa e si istituisce un fondo (20 milioni) per incentivare la mobilità del personale.

SICUREZZA PUBBLICA

Sono stanziati 87,5 milioni di euro per l'assunzione di 2.500 unità di personale da impiegare direttamente in compiti di ordine e sicurezza. Sono stati inoltre istituiti 2 nuovi fondi con una dotazione di 100 milioni l'uno per il 2006. Il Governo garantirà alla Guardia di Finanza 111 milioni l'anno di finanziamenti (per i prossimi 15 anni) per adeguare le strutture e le dotazioni del corpo.

UN FONDO PER I DEBITI

L'amministrazione pagherà i debiti: si prevede l'istituzione di un fondo di 570 milioni per estinguere i debiti contratti dalle amministrazioni centrali nei confronti.

100 MILIONI PER KYOTO

Previsti 100 milioni di euro per l'attuazione delle misure del protocollo di Kyoto per la tutela dell'ambiente.



LA POLITICA SI RIDUCE LO STIPENDIO

(Ecco come si articola il taglio del 10% alle indennità dei politici)

PARLAMENTARI NAZIONALI

Quanti sono	950
Quanto guadagnano	141.751.250 euro
La riduzione	14.175.125 euro

PARLAMENTARI EUROPEI

Quanti sono	77
Quanto guadagnano	11.483.310
La riduzione	1.148.931

MINISTRI E SOTTOSEGRETARI (non parlamentari)

Quanti sono	20
Quanto guadagnano	2.873.460
La riduzione	287.346

CONSIGLIERI REGIONALI

Quanti sono	750
Quanto guadagnano	78.336.150
La riduzione	7.833.615

ECONOMIE TOTALI

23.445.018 euro

DALLA PRIMA PAGINA

DEMOCRAZIA ALLA PROVA DELLA «TAV»

Carlo Federico Grosso

Si tratta, se mi si consente il paragone, di una moderna estrada dei sales forieri, come quella antica, di ricchezza individuale e collettiva. Bloccherà, frenarla, disperderla sarebbe un delitto. Non è d'altronde un caso che la Francia, che potrebbe avere interesse a concentrare a Nord delle Alpi le nuove grandi direttrici veloci, abbia tentennato a lungo prima di approvare il progetto della tratta Lione-Torino.

Nessuno spreco di miliardi, dunque, ma investimento importante per lo sviluppo eco-

nomico futuro del Paese. Se ci sono comunità che lamentano stravolgimenti di equilibri ecologici ed economici locali, si considerino, come è stato ampiamente fatto, le loro ragioni, si prevedano eventuali correttivi e indennizzi, ma si prosegua comunque senza tentennamenti, poiché l'interesse generale non può essere bloccato da qualsiasi localismo. Altrimenti, sarebbe la stessa democrazia del Paese a risultare vulnerata.

Il punto, al di là del problema contingente relativo alla alta velocità, è di grandissima valenza generale. Si può consentire, in democrazia, e fino a che misura, che gruppi locali, nel nome della tutela di interessi particolari, magari di per sé anche degni di attenzione, blocchino il perseguimento dell'interesse generale? Io penso che in democrazia tutte le istanze debbano

essere considerate. Che ogni soluzione debba essere discussa e, fin dove è possibile, concordata. Che si debba tentare di raggiungere opportuni compromessi, perché nessuna piccola comunità, o minoranza, deve essere umiliata. La diversità è ricchezza, e fin dove è possibile deve essere rispettata.

Ma quando il soddisfacimento di un interesse generale importante ampiamente condiviso rischia di essere bloccato dal particolarismo, non può essere consentito a pochi dissidenti di resistere, e resistendo di vanificare. E meno che mai si possono tollerare eventuali atti di minaccia o di violenza di quei pochi resistenti, e contrabbandarli per diritti del cittadino. E' in gioco l'autorità dello Stato e la legalità del Paese. E' quindi, ancora una volta, una questione di democrazia.

DALLA PRIMA PAGINA

LA STORIA DIO NULLA

Guido Ceronetti

già razionalizzato spazio in casa e naturalmente mai li leggerai, quei libri! La governante moldavo-peruviana avrà da spolverare qualche oggetto casalingo in più.

Ma il nome che rivela l'ossessivo comunicato è un solievo: se l'immanente Entità che sa e può tutto è la storia, non c'è da preoccuparsi. Per gli sinistralisti marxisti di allora è un levitamento con piedi interamente fuori dell'ombra. La Storia: un puro Dio. Nulla. Büchner, nella *Morte di Danton*, dice che il Nulla è il nuovo Dio nascosto. Previ-

sione azzeccata: questo Dio era in quegli anni sull'orlo della Vulva Originaria, e avrà poi dei credenti spaventosi. E Dio Nulla e storia sono Padre e Figliuolo.

Pur così Nulla non è un *Deus absconditus*. E' addirittura un Dio parlante (per luoghi comuni registrati, però non taciturno). Usiamo dire: «Lo dirà la Storia» contenti di favellare così cretino.

Storia, storicismi, storicizzazioni il soffio via da ma come principio senza sostanza: sono invece gli storici, i veri, i Machiavelli e i Taciti, non gli hegeliani... Amo quelli che di storia scrivono senza annoiare - pensatori, non professori... E' invece dove c'è più pensiero (ricerca antropologica, rivelazione, psicologia) che fatti, ci guazzo meglio.

Quanto ho amato, titolo e contenuti, il *Pensare la Rivoluzione Francese*, tutto histot-

te *conceptuelle*, di François Furet! E ho appena terminato, di Giorgio Galli, *La Magia e il Potere* (sottotitolo catturante: *L'esoterismo nella politica occidentale*) edito nel 2004. Un po' lento, prolisso, però ne ha tratto un bel ventaglio di Sofia...

Pensate. Abolito, messo nei muschi ogni Giudizio finale, ci hanno angelicate le coglie con la Storia che giudica tutto - tutti! - Lasciamo che giudichi la Storia - è la formula cara al cretino. La Storia giudica, pensa che toga sozza! Che toga infame! Che grembiulone di macellaio!

La conosco, questa puta vizia! E come mio giudice la ricuso, nei secoli dei secoli. Appassionarsi al suo racconto tragico, a così grande passaggio d'ombra, è bello. Divinizzarla è inventarsi un demone superfluo. Non è innocuo, il Dio Nulla.

ALTROVE

di Guido Ceronetti

I Liki assicura che i primi cinesi, quegli «antichi» che erano il paragone d'ogni eccellenza, vivevano tra le fronde degli alberi. Scrisse Diodoro Siculo: «Gli Egizi chiamano albergo la casa, a causa del breve tempo che ci si dimora, mentre chiamano residenza le tombe. Ecco perché si occupano meno della costruzione delle loro case che di quella delle loro tombe». La pietra è un materiale da costruzione tipicamente ferale. San Francesco, restauratore dell'arancia felicità, biasimava con violenza ogni opera in muratura e quando poteva diroccava, sollecitando i suoi discepoli a dimorare sotto precari capanni di frasche.

ELÉMIRE ZOLLA: *Che cos'è la Tradizione* - 1971

LA RELAZIONE PROGRAMMATICA NEL 2005 CARBURANTI +12% CON UNA PUNTA DEL 19,9 ALLA VOCE GASOLIO AUTO, MA IL TASSO D'INFLAZIONE SI FERMEREBBE AL 2,2 PER CENTO

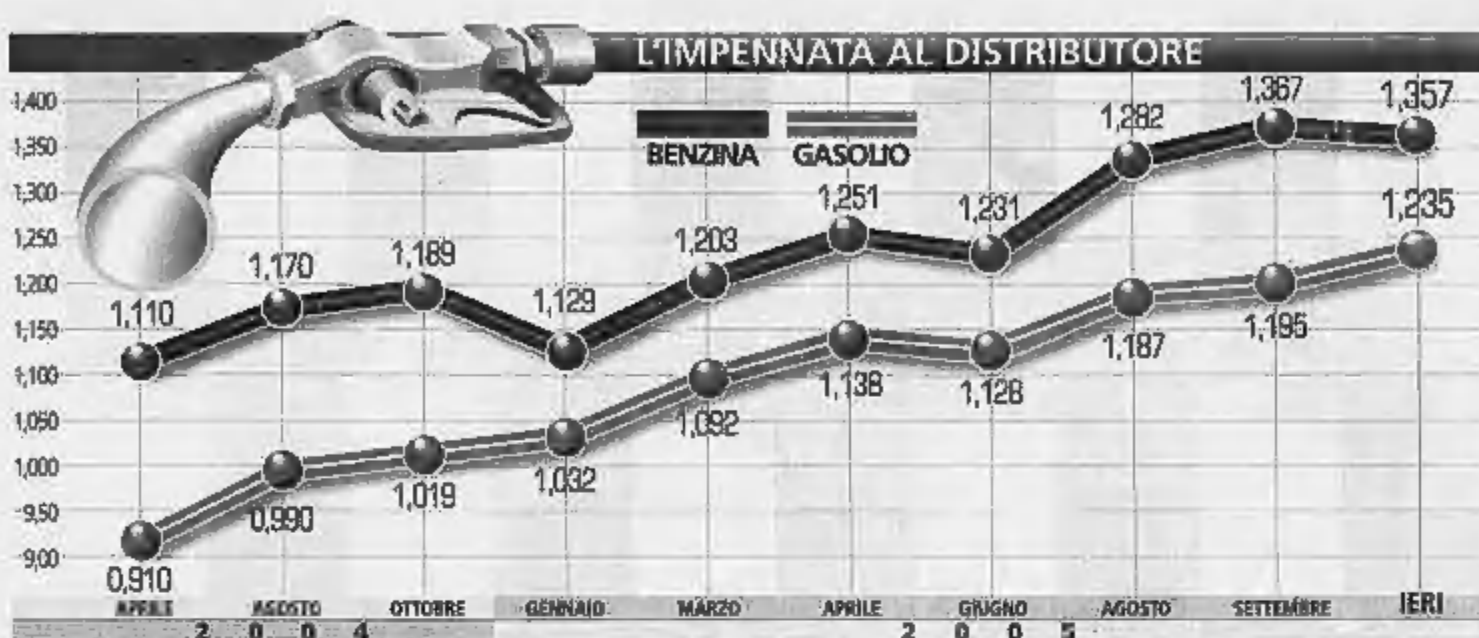
Nuova stangata per bollette e tabacchi

Il governo prevede elettricità più cara del 5% e 90 milioni di maggiori introiti dalle sigarette

Luigi Grassia

Piove sul bagnato. Metafora triste per un autunno che si annuncia grigio non solo nella meteorologia ma pure per le tasche degli italiani. Dopo quattro anni ininterrotti di rincari alluvionali in tutti i settori della spesa delle famiglie, ieri il governo ha preannunciato per il trimestre ottobre-dicembre un ulteriore +5% nelle bollette elettriche e tutta una serie di altri aggravii legati ai maggiori costi internazionali dell'energia. Spicca un dato positivo: anche nell'ultima frazione del 2005, ci viene detto dalla Relazione previsionale e programmatica, si ripeterà il piccolo miracolo (che a sua volta dura da quattro anni) per cui tutti i prezzi esplodono ma l'inflazione rimane ferma, inchiodata sempre a comunque al 2%, decimale più decimale meno; nel caso specifico, veniamo rassicurati che l'impatto sul carovita delle varie bollette nell'ultimo trimestre corrisponderà a un trascurabile +0,05% dell'indice Istat, indice che complessivamente (secondo la Relazione) si fisserà al 2,2% nel 2005.

Il prossimo anno non si annuncia bene perché una ulteriore mazzata verrà alla cosiddetta «tassa sul tubo», da cui il governo intende ricavare in un triennio 2,5 miliardi di euro - che le compagnie dell'energia faranno ricadere, ovviamente, sui consumatori. Inoltre, la Fi-



nanziaria 2006 introduce un «criterio di calcolo trimestrale per la determinazione della classe di prezzo della sigaretta più venduta» che in parole povere significa «maggiori entrate erariali per 90 milioni di euro annui». Nel frattempo, ieri il litro di gasolio auto ha toccato al distributore un altro record storico a 1,235 euro al litro (pari a quasi 2400 lire) ma anche questo, è un fatto certo, non avrà riflessi sull'inflazione.

Secondo la Relazione un aumento del 5% delle bollette

elettriche nell'ultimo trimestre del 2005 è inevitabile «a causa delle tensioni del mercato petrolifero». Con la luce rincarerà anche il gas: «Ci si attende per il mese di ottobre un ulteriore rialzo delle tariffe, con un contributo alla crescita dei prezzi al consumo, nella media 2005, di 0,1 punti percentuali» (cioè con un impatto sull'indice d'inflazione pari al doppio dello 0,05% atteso dall'elettricità). Nell'arco del 2005 ci sarà una riduzione dei prezzi della telefonia pari all'1,8% grazie soprat-

Totem e tassa sul tubo
Davanti ai caselli autostradali potrebbero essere installati pannelli coi prezzi della benzina. L'imposta sulle reti dell'energia comporterà aggravii per 2,5 miliardi

tutto alla decisione dell'Autorità di tagliare del 20% le chiamate da fisso a mobile. Ma nel complesso le tariffe «controllate» andranno incontro nei dodici mesi a un aggravio del 2,7%. Tremendo l'impatto del caro-petrolio sui trasporti: a consumo del 2005, dice la Relazione, si troverà probabilmente un rincaro dei voli aerei nazionali del 20% circa mentre l'insieme dei carburanti costerà il 12% in più. Nei primi otto mesi il prezzo del gasolio auto è cresciuto del 19,9%, quello da ri-

Il caro-petrolio pesa sulle compagnie aeree



Effetto greggio sull'aviazione civile. Nei primi otto mesi dell'anno il traffico internazionale passeggeri è cresciuto dell'8,3 per cento ed il trasporto merci del 3,6 per cento. Secondo la Iata, l'organizzazione mondiale delle compagnie aeree, le comparazioni anno per anno hanno mostrato per agosto una crescita indebolita per il traffico internazionale passeggeri e per quello merci rispettivamente al 6,1 per cento ed al 2,8 per cento. «Questa è la prima indicazione - secondo la Iata - di una domanda di servizi passeggeri più lenta, appare quindi evidente che la fiducia del consumatore sta risultando danneggiata dall'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina».

Una timida buona notizia per gli automobilisti è venuta da una riunione di ieri presso il ministero delle Attività produttive con le associazioni dei consumatori e quelle dei gestori. L'Aiscat, l'Anas e l'Unione petrolifera: è stata quasi approvata (ma non definitivamente) l'idea di piazzare ai caselli autostradali dei grandi totem con i prezzi praticati dai distributori. La direzione generale del ministero presenterà entro 10-15 giorni alcune ipotesi pratiche per realizzare l'iniziativa.

IL MINISTRO «LA RIDUZIONE DEGLI STANZIAMENTI È ARRIVATA A UN LIVELLO INSOSTENIBILE»

Buttiglione: più tasse sui film in tv

Intervista a GIACOMO GALEAZZI

ROMA. 3 ottobre

«Impossibile tenere aperti i musei con tagli per 198 milioni di euro». Il ministro Rocco Buttiglione insorge contro l'«insostenibile» riduzione del budget imposta dalla Finanziaria ai beni culturali.

Ministro, si aspettava una mazzata simile? «No e mi impegnerò per scongiurare questa autentica sciagura. È assurdo tagliare selvaggiamente sulla cultura. Quest'anno il turismo culturale è aumentato del 4% mentre i turisti in totale sono calati dell'1%. Cioè musei chiusi o ad orario ridotto quanti stranieri verranno ancora in Italia? Sappiamo che le risorse sono quelle che sono e che dobbiamo fare meglio con meno, ma ci sono limiti oltre cui non si può andare. Oltre c'è l'abisso del degrado».

Cosa mette sul tavolo per evitare i tagli? «Mi impegno a prosciugare

ogni sacca di inefficienza e sprechi e propongo il sistema francese di autofinanziamento della cultura. Sono pronto ad aumentare i prezzi dei biglietti d'ingresso dei musei e a tassare ogni passaggio in tv, Internet, e cinema dei film. Lo Stato però non può far mancare così clamorosamente il suo contributo. Solo di una cosa sono grato a Tremonti: almeno questa finanziaria riasorbe i precari».

Chiede aiuto agli enti locali e ai privati? «Occorre l'intervento di tutti, comprese le Regioni, le Province, i Comuni, i privati. L'importante, però, è che i problemi della Finanziaria vengano risolti senza depauperare il nostro patrimonio. Non si deve pensare che si possa tagliare sulla cultura con maggior facilità che altrove».

Spera di mettere una pezza?

«Mi adopererò per impedire i tagli e sono convinto che troverò ascolto. È una questione spinosa e che ha radici antiche. Appena c'è una difficoltà nei conti pubblici

si tagliano i fondi alla cultura, se continua così non potremo più arginare il degrado dei nostri tesori d'arte».

Perché teme il degrado irreversibile?

«I musei hanno già a che fare con i costi delle nuove misure antiterrorismo e i fondi insufficienti. Il bilancio, insomma, è all'osso. La sicurezza ha un prezzo che il già ridottissimo budget della cultura non può sostenere, perciò andrà ridistribuito su altri ministeri, a cominciare da quello dell'Interno. Come faccio a tenere aperti di più i musei e a vigilare meglio, se ho un deficit spaventoso di personale?».

Ora è sui 15 mila archivistici, custodi e addetti alle pulizie dei 264 musei e biblioteche statali che si rischia di dover risparmiare?

«Il settore culturale è sotto organico, i sindacati interni boicottano la sorveglianza elettronica per paura di perdere posti di lavoro e, considerata la situazione dei conti pubblici, sono impensabili massicce di nuo-

Musei a rischio
«Andando avanti di questo passo sarò costretto a imporre molte chiusure»

Le risorse
«Sono disposto a far rincarare i biglietti e a prosciugare tutte le inefficienze»

vi addetti. Non ci resta che riqualificare professionalmente i guardiani e puntare sulla mobilità con il travaso di competenze dalla pubblica amministrazione verso i musei».

Aveva promesso di invertire la tendenza...

«La valorizzazione del patrimonio artistico è costituzionalmente compito delle Re-



Il ministro dei Beni Culturali Rocco Buttiglione

evitare danni al patrimonio artistico e abbiamo persino aumentato il numero dei siti espositivi da qui in avanti però non posso garantire più nulla. Altri tagli e il degrado sarà inarrestabile. C'è poco da girarci intorno. Siamo al limite estremo delle forze. Già prima eravamo in drammatica carenza di ossigeno, adesso le spese per l'adeguamento degli impianti alle norme antiterrorismo ci soffocano del tutto. Siamo obbligati a spendere soldi per la sicurezza senza averli».

Perché il comparto culturale non può far fronte a una spesa simile?

«Il settore paga lo scotto di bilanci sempre più risicati e di una programmazione errata, costantemente al ribasso. Adesso basta, però, non si può andare avanti in questa maniera».

Serve una riflessione di fondo su che tipo di società vogliamo, altrimenti a salvarci dall'abisso non basteranno neppure i capolavori che tutto il mondo ci invidia. Con meno lirica e musei aperti che ne sarà della nostra cultura?».

Lungo lo Stivale un milione di tesori



Calcolare il patrimonio artistico e storico dell'Italia è pressoché impossibile. Dati ufficiali e precisi non se ne trovano. Qualche numero lo aveva dato Giuliano Urbani quando era ministro della Cultura: 5500 tra musei e siti archeologici, ventimila centri storici, trentamila le dimore storiche, 20 mila le biblioteche, 45 mila i castelli e i giardini storici (da Boboli alla Reggia di Venaria). Le chiese di valore rilevante sono più di centomila. «Alla fine non siamo lontani - aveva detto Urbani - dal milione di voci». Il ministro Tremonti aveva fatto circolare la cifra di 1.738 miliardi di euro come valore di tutto il patrimonio. Già nel 1985 si favoleggiava di una ricchezza da 600 mila miliardi di vecchie lire.

CORSI E RICORSI IL MINISTRO BEN CONSIGLIATO STA CERCANDO DI METTERE A FRENO QUELLO CHE IL PREMIER HA DEFINITO UN «CARATTERACCIO»

Tremonti «l'antipatico» tenta l'operazione-sorriso

Mattia Feltri

ROMA

Non saranno dolcissime collinari, ma le aspre vette, e non soltanto di pensiero, che il ministro Giulio Tremonti porta già nel cognome, paiono adesso almeno ghignare estivi, e cioè di un'ostilità accettabile, e non sono antipatico e sto facendo significativi sforzi per non sembrarlo, disse nell'aprile del 2002, al giornalista Giancarlo Perna, l'onorevole Nevi Parenti. Ma quando, due anni e tre mesi più tardi, lo licenziò dal governo, Silvio Berlusconi addusse ragioni di non stretta rilevanza politica: «Ha un carattere».

Che gli avversari lo giudicassero «eccentrico», «primario della classe», «arrogante», «antipatico», «presuntuoso» (opinioni sparse di Clemente Mastella, Piero Fassino, Oliviero Diliberto, Pecorello Scario...) rientrava nella serena dialettica bipolare italiana. La straripante stava nei carichi messi dagli alleati. «Un

po' antipatico», ammise il leghista Giancarlo Giorgetti. «Antipatico e avaro», precisò il forzista Gianfranco Micciché. «Antipatico e supponente», concluse Gianfranco Fini. «Ha un carattere», dunque, nella sentenza del premier. E lui, che si considerava pressoché affabile, decisamente spiritoso, e non ha mai creduto nel licenziamento per motivi di simpatia, non l'ha mandata giù. «Ci ha pensato, ci ha lavorato sopra», dice un amico recente.

Così stavolta s'è riaffacciato al governo e alle trasmissioni televisive col piglio del saggio, tollerante e riflessivo. Forse non basterà per renderlo amabile come una pianura in fiore, specialmente ora, con le tariffe che salgono alle cime del carovita. Però, continua l'amico recente, «si è preso l'impegno di non sparare ogni volta che gli prude la mano. Quando disse a Fini: tu sarai un grande politico ma non capisci niente di numeri, e quello gli rispose: e tu sai di numeri, ma niente di politica,



Tremonti in versione simpatia



Il ministro fa il primo della classe

per cui te ne vai a casa, ecco, quella volta Tremonti fece autogol. Se n'è reso conto». Ed Enrico Mentana, che ha avuto il Replicante nello studio di Matrice, non si discosta dall'analisi: «Tremonti è come Jessica Rabbit, lo dipingono così. Ma io l'ho sempre trovato gradevole. Certo, nel periodo di inattività avrà riflettuto sul suo profilo, avrà

smussato qualche angolo. Ma ricordate che appartiene alla razza di D'Alema: ha un'opinione di sé sufficiente per fregarsi di quella altrui».

Semmai qualche complesso gli è rimasto. Perché anche a lui piace piacere. Così è il tipo, dicono, abituato a spacciare barzellette centenarie per sue invenzioni umoristiche. E infatti,

sottolinea il forzista Guido Crosetto, «con Tremonti sono sempre stato in buoni rapporti. Ha un carattere molto meno difficile di quello che si sostiene, e in questo anno lontano dal ministero dell'Economia ha girato l'Italia e ricucito i rapporti. Ora gli vengono spontanei approcci moderati. Tenendo però conto, avverte un collaboratore del sottosegretario Mario Baldassarri (An), delle morbidezze di Domenico Siniscalco. «E' garbato», riconosce Fassino. «Molto più garbato di Tremonti, e poi ha gli occhioni buoni», che un'aria da cagnone buono. Però è un «ballista», aggiunge il segretario diessino, e un incantatore di serpenti. E allora alla sede del ministero vien buono l'immane proverbio tibetano: «Dopo che hai conosciuto lo scorpione, anche la rana ti sembra un dio».

E pertanto la rana Tremonti - raccolta in via XX Settembre dall'applauso dell'ex nemico Gianni Alemanno, che ha promesso la finanziaria come la

migliore della legislatura - è la rana autocritica. «Il valore delle persone si vede dal valore dei loro collaboratori», disse indicando Siniscalco come suo successore. Ora che la maggioranza ha valutato il valore del collaboratore, la persona, la rana Tremonti, va in tv e non litiga, non interrompe, cede il passo all'avversario, rinuncia all'indele sprezzante, e va a ricostruire la finanziaria secondo criteri quasi collegiali. Per cui dal centro-destra viene lo sbacchiamento, e per gli ingenui si confeziona la favoletta della redazione. Altri, invece, notano una concessione di qui (ai soldi ai forestali), una di là (agli autotrasportatori). Notano il Tremonti persuaso di essere ancora l'indispensabile testa di ponte verso la Lega, oggi e in futuro. E lui quello che riconsidera la politica economica europea e, nel libro in uscita oggi («Rischi fatali»), dettaglia la sua idea neoprotezionistica. E queste robe agli alleati non gradite più di mille sorrisi: sono Tremonti e i suoi soavi alpeggi.

Fiaschi

L'attacco terroristico di ieri a Roma è stato un fiasco: traffico paralizzato e nemmeno un morto.

lana@lastampa.it

Jona

Motori CRD Turbodiesel Common Rail 2,5 litri (143 CV a 4000 giri/min e 340 Nm a 2000 giri/min) e 2,8 litri con cambio automatico (150 CV a 3800 giri/min e 360 Nm a 2100 giri/min). Airbag laterali a tendina, ABS, EBD, climatizzatore automatico bi-zona, cruise control, porte scorrevoli, vetri posteriori oscurati, sensori parcheggio. **Chrysler Voyager. Facile diventare possessori.**

CHRYSLER



Chrysler è un marchio della Chrysler Group



**CHRYSLER VOYAGER.
DIFFICILE SEPARARSENE.**

800 633 223
chryslergroup.it

A partire da 29.980 euro oppure da 199 euro al mese*.

*Esempio di leasing: Chrysler Voyager 2.5 CRD SE a 29.980 euro prezzo chiavi in mano (IPT esclusa). Anticipo 10.435 euro o eventuale permuta: 35 canoni da 199 euro al mese. Riscatto 14.091 euro interamente rinfanziabile. T.A.N. 2,98% T.A.E.G. 3,11%. Spese di istruttoria 219 euro. Iniziativa valida fino al 31/12/2005. Salvo approvazione della DaimlerChrysler Servizi Finanziari S.p.A. Operazione a tasso indicizzato legato a Euribor a 3 mesi.

Chrysler è un marchio della Chrysler Group

Il verdetto finale

L'ultima parola dopo il 2014. Poi si valuterà ancora la «capacità di assorbimento» Ue

Il nodo di Cipro

Sul «no» di Ankara all'ingresso dell'isola nella Nato, il negoziato ha rischiato il naufragio

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE UNA DIFFICILE TRATTATIVA SBLOCCATA IN EXTREMIS

L'Europa apre le porte alla Turchia ma l'esame sarà lungo

Il ministro degli Esteri Gul a Lussemburgo
«Per il mio paese si è aperta una nuova era»

Enrico Slinger

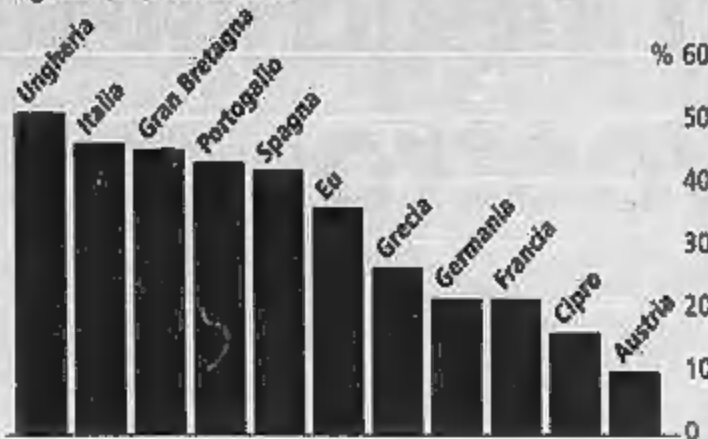
inviato a LUSSEMBURGO

Tutto è pronto già per le cinque del pomeriggio. La sala con la bandiera turca accanto a quella dell'Unione, le penne per firmare il protocollo del negoziato di adesione, il podio per la classica foto di famiglia. Ma il primo passo della Turchia in Europa si è trasformato in una corsa a ostacoli che si è conclusa soltanto a notte fonda quando, finalmente, il ministro degli Esteri, Abdullah Gul, ha raggiunto i suoi colleghi dei Venticinque riuniti da più di ventiquattro ore in Lussemburgo. L'accordo è fatto. Un sospiro di sollievo perché un fallimento sarebbe stato una sconfitta per tutti dopo quarant'anni di promesse e dimissioni. «Non chiudere sarebbe stata una pazzia», dice Gianfranco Fini. Ma quanta fatica. «Se il buongiorno si vede dal mattino, è facile prevedere che la marcia di Ankara per entrare a pieno titolo nella Ue sarà ancora lunga e difficile», ammette il ministro italiano unendosi a un giudizio che è generale.

Ma adesso che la tensione si è sciolta e che il rischio di rompere ancora prima di cominciare è alle spalle, tutti celebrano il successo. «La Turchia è entrata in una nuova era», dichiara Gul che ringrazia anche gli Stati Uniti per la loro mediazione e annuncia che «il mondo intero beneficerà dell'ingresso del primo Paese musulmano nell'Unione europea». Gli fa eco il ministro britannico, Jack

A CHI PIACE IL NUOVO CANDIDATO

Il gradimento nell'Unione



Una manifestazione di nazionalisti ad Ankara: tra dieci anni i turchi potranno essere cittadini europei

La Rice telefona 2 volte ad Ankara



Il segretario di Stato americano Condoleezza Rice ha ribadito il sostegno di Washington all'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. Lo ha fatto in due telefonate al primo ministro di Ankara Recep Tayyip Erdogan e al ministro degli Esteri Abdullah Gul. Lo ha reso noto il portavoce Sean McCormack, precisando che le telefonate sono state fatte nella giornata di domenica e nella mattinata di lunedì.

Finì critica il corteo di «Azione Giovani»



«Sarebbe opportuno che prima di manifestare almeno si documentassero». Questo è l'invito che Gianfranco Fini rivolge ad «Azione Giovani», il movimento vicino ad An che ieri ha manifestato davanti al consolato turco di Milano con l'obiettivo di esprimere dissenso all'avvio dei negoziati di Ankara con la Ue. Fini ha premesso che Azione Giovani «Non è riconducibile direttamente al partito».

«Costretti a chiudere la chiesa di Adana»



La Turchia non rispetta i diritti della minoranza cattolica. Il vicario apostolico dell'Anatolia, Luigi Padovese, è stato costretto all'amara decisione di chiudere ad Adana l'unico edificio di culto esistente nella terza città più popolosa del paese. La chiesa non è più in grado di assicurare le funzioni liturgiche a causa di un ristorante costruito accanto.



Straw, a ruota della presidenza della Ue: «La Turchia è un Paese europeo, è stato uno dei fondatori del Consiglio d'Europa e quando le è stato chiesto di entrare nella Nato le abbiamo detto grazie e non ci siamo interrogati sul fatto che la sua popolazione è islamica». Anche Javier Solana parla di una svolta ottenuta con la buona volontà e con tanta pazienza per superare le ultime difficoltà che Fini definisce «statistici esasperati e bizantinismi» che potevano

rovinare «un appuntamento storico». Il testo di otto pagine e 23 capitoli che è stato concordato conferma tutti i paletti previsti già nel dicembre scorso, quando la Ue aveva deciso di avviare la trattativa formale. Ma su tre punti c'è stata una battaglia che ha tenuto in bilico l'esito di quello che è stato un vero e proprio pre-negoziato giocato a distanza con i documenti che viaggiavano per via elettronica tra il granduca-

to del Lussemburgo e la capitale turca. La riserva dell'Austria, che voleva proporre alla Turchia il doppio traguardo dell'adesione o un partenariato speciale, è stata la prima a cadere. Anche perché il premier turco, Recep Tayyip Erdogan, non l'avrebbe mai accettato e mantenerla avrebbe significato chiudere la porta al negoziato. Ma Vienna ha ottenuto in cambio una formulazione più precisa della clausola della «capacità di assorbimento» da parte

della Ue di un nuovo Paese membro. In sostanza, alla fine delle trattative non si dovranno valutare soltanto i passi avanti compiuti dalla Turchia per adeguarsi ai cosiddetti «principi di Copenhagen» - diritti umani, libertà di religione, rispetto delle minoranze, democrazia politica e applicazione delle regole del libero mercato - ma si dovrà anche giudicare la concreta possibilità dell'Unione europea di sostenere l'impatto

di un simile allargamento dei suoi confini. Questo è un elemento di incertezza in più sullo sbocco finale del negoziato di adesione e, al tempo stesso, è il riconoscimento dell'altra faccia del problema: quale Europa accoglierà la Turchia. Un punto cruciale che il protocollo affida al monitoraggio della Commissione e a una valutazione futura del Consiglio. Che non arriverà, comunque, prima del 2014 perché fino ad allora lo stesso bilancio dell'Unione continuerà ad essere fatto a Venticinque.

Il punto che ha provocato le tensioni maggiori, tuttavia, è stato un altro: Cipro. Per la Turchia, che ha più di cinquantamila suoi soldati nella parte Nord dell'isola, è un nervo scoperto. Come lo è per l'Unione che non può immaginare di accogliere un Paese che non riconosce ancora uno dei suoi Stati membri diviso a metà da un muro. L'articolo 7 del protocollo chiede ad Ankara di favorire l'ingresso di Cipro in tutte le organizzazioni internazionali in attesa di una soluzione complessiva del problema. Ma dietro questa formula c'è un caso concreto: Cipro vuole entrare nella Nato e la Turchia non è disposta a dire sì. C'è voluto, prima, una telefonata di Condoleezza Rice che ha tranquillizzato Erdogan sulla posizione degli Usa e, poi, una dichiarazione aggiunta della presidenza che sottolinea «l'autonomia di decisione» degli organismi internazionali. Come dire che il sì o il no dipenderà dalla Nato.

GLI SCENARI SETTANTA MILIONI DI ABITANTI SUL PIATTO POLITICO, CON L'INCOGNITA DELL'EMIGRAZIONE

Un colosso che attrae e spaventa

Un paese che promette di essere il ponte tra il continente e il mondo islamico

Emanuele Novazio

inviato a LUSSEMBURGO

La prima regola è adottare cicli probabilmente inediti nelle tradizioni di Bruxelles: «Per valutare vantaggi e svantaggi di un'adesione turca all'Unione europea bisogna misurare il tempo in lustri e decenni. Quando entrerà nel Club, fra 10 o 15 anni, la Turchia sarà un Paese molto diverso grazie ai cambiamenti - economici, sociali, strutturali - innescati dalla necessità di avvicinarsi all'Ue», riassume un diplomatico britannico impegnato in negoziati che potrebbero segnare l'unico successo della presidenza Blair. La seconda regola è scegliere strumenti di giudizio non emotivi, suggerisce un diplomatico italiano che segue da anni l'evoluzione dei rapporti Turchia-Ue e non nasconde le difficoltà psicologiche e sociali, amplificate dalla fede islamica della stragrande maggioranza della popolazione, alle quali andiamo incontro.

Come dire: meglio ragionare

su fatti certi e proiezioni probabili, piuttosto che indulgere ai timori culturali, ideologici e religiosi alla base della vittoria dei no ai referendum sul Trattato costituzionale in Francia e in Olanda. Proviamoci. Fra gli svantaggi più temuti che l'ingresso di un Paese di 70 milioni di abitanti porterebbe all'Unione ci sono le condizioni dell'economia turca, un sottosviluppo ancora diffuso che provocherebbe un'invasione di immigrati nelle regioni più ricche e alzerebbe all'inverosimile i costi sociali per i partner. La realtà è più sfumata: in Turchia il reddito pro capite annuo, a parità di potere d'acquisto, è di 5600 dollari. Appena un quarto del reddito medio dell'Ue a 15. Ma se mettiamo nel conto i Paesi dell'Est entrati l'anno scorso, la Turchia risale a circa la metà del reddito medio. Senza contare che l'economia turca è in forte crescita, con un incremento annuo del 7%.

Quanto all'immigrazione, è ragionevole prevedere che l'ammorbidimento dell'economia non provocherà esodi massicci, come testimoniano gli esempi di Portogallo e Spagna e più di recente della Polonia: nel 1996 non c'è stata un'invasione di lavoratori ibERICI, così come le nostre città non brulicano oggi di idraulici polacchi. I precedenti allargamenti hanno al contrario provocato un fenomeno di ritorno nei

LA DEL PONTE: ZAGABRIA COLLABORA CON L'AJA

Rimosso anche l'ultimo ostacolo Via ai negoziati per la Croazia

L'unione europea ha firmato l'accordo per avviare immediatamente i negoziati di adesione con la Croazia dopo la conferma del giudice Carla del Ponte sulla «piena cooperazione» di Zagabria con il Tribunale Penale Internazionale. L'apertura dei negoziati con la Croazia era considerata una questione di primaria importanza dall'Austria. Zagabria fino ad oggi aveva continuato ad avere problemi politici con Bruxelles a causa della scorsa collaborazione fornita al Tribunale Penale nella ricerca e nella cattura dei

criminali coinvolti nella guerra della ex Jugoslavia. Ma la dichiarazione del giudice ha aperto un nuovo scenario. La firma dei negoziati è stata suggellata da una cerimonia alla presenza del primo ministro croato Ivo Sanader. Nel rapporto della Del Ponte si confermava che il Paese «ha risposto in maniera tempestiva e completa alle richieste di assistenza del Procuratore riguardo a documenti e testimonio» e si certifica che la cooperazione su questo fronte «è al momento la migliore di tutti i Paesi della regione».

Paesi di origine, e in Turchia la crescita demografica sta rallentando (il tasso di natalità è sceso dal 3,5% degli anni 70 al 2,5% attuale). Infine l'agricoltura. L'anno scorso l'allora commissario europeo Fischer, austriaco, calcolava che l'ingresso dell'isola grande e più povera di ogni altro membro dell'Unione provocherebbe un aggravio annuale per il bilancio comunitario nel solo settore agricolo superiore a quello registrato per tutti i 10 Paesi entrati nel 2004. Anche in questo caso le preoccupazioni politiche interne (l'Austria è stato il più severo oppositore dell'adesione di Ankara) rischiano di offuscare la realtà: l'agricoltura

turca è molto più efficiente di quelle rumena e polacca. E il peso dei sussidi, pur consistente in termini assoluti, non supererebbe lo 0,2% del pil comunitario, secondo calcoli accettati dai vertici Ue: in base alle regole di oggi, che potrebbero non essere più valide fra 10-15 anni. Forse gli scenari rilanciati ieri a Lussem-



Il primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan parla ai giornalisti ieri ad Ankara

diale e sarà un trampolino verso i mercati del Medio Oriente e dell'Asia centrale».

Le conseguenze dell'adesione turca forse meno evidenti per le opinioni pubbliche, comunque d'altro ordine: politiche e strategiche. Nessuno o quasi, fra i capi delegazione riuniti ieri a Lussemburgo, metteva in dubbio che l'ingresso della Turchia nella Ue stenderà un ponte fra Occidente e Oriente e costituirà un serio vantaggio per l'Europa, nella prospettiva di un «contagio virtuoso» all'interno del mondo musulmano ancora lontano dalla democrazia, come riconosce il ministro britannico Straw. Senza contare le possibili sinergie nel campo della sicurezza e della lotta al terrorismo. Ma esaurite le riflessioni razionali, «è difficile considerare il prossimo ingresso della Turchia nell'Ue un evento senza traumi e tutto in positivo», come ammette un membro della delegazione spagnola. Cancellare, o attenuare, diffidenze e pregiudizi nei confronti della «contaminazione religiosa e culturale» che percorrono trasversalmente l'Europa non sarà facile, anche ammesso che gli sviluppi procedano come i fatti e le stime fanno prevedere. Ci vorrà tempo, concordano italiani e francesi, «e bisognerà far cadere molti luoghi comuni». Ma d'ora innanzi la sfida politica passerà all'Unione: come confida un alto rappresentante della delegazione di Madrid, «i prossimi 10 anni saranno una prova per tutti. Non potremo, e non dovremo, stare a guardare una Turchia che diventa più moderna. Semplicemente, non possiamo permettercelo».

Toyota Rav4. Il primo della classe. Finalmente vostro.

ROMAGLIA & WILKINSON

Consumi da 10,7 a 14,1 km/l (ciclo combinato); emissioni CO₂ da 190 a 224 g/km.

*Chivi in mano IPT esclusa.

**Disponibile subito.
Fino al 31 ottobre ad un prezzo speciale.**

3 porte: 22.400 euro* - 5 porte: 23.900 euro*
con il contributo dei concessionari.

Di serie: • trazione integrale permanente • differenziale centrale a giunto viscoso
• sospensioni indipendenti sulle 4 ruote • VSC (Controllo Elettronico della Stabilità)
• TRC (Controllo Elettronico della Trazione) • 8 airbag • climatizzatore • computer di
bordo • sintonizzatore CD con comandi al volante • sedili posteriori modulari e scorrevoli.
Motori: 2.0 turbodiesel (116 CV) • 2.0 benzina (150 CV).
Omologazione autocarro per la versione 5 porte.

3 ANNI DI GARANZIA
o fino a 100.000 km
Interventi presso i concessionari

	LISTINO	SPECIAL PRICE
Rav4-3 porte	euro 24.500	euro 22.400
Rav4-5 porte	euro 26.100	euro 23.900

Versione Diesel: +1.500 euro • Allestimento Sol: + 1.500 euro

VI ASPETTIAMO PER UNA PROVA SABATO 8 E DOMENICA 9.

 **FOREVER** SERVICE
una promessa piena di servizi

Numero Verde
800-011555

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.

MEDICINA PREMIATI UN PROFESSORE AUSTRALIANO E IL SUO ALLIEVO. OGGI SI GUARISCE DALL'80 AL 90% DEI CASI

Nobel alla coppia che ha sconfitto l'ulcera

Marshall e Warren hanno scoperto il batterio che vive nello stomaco di metà dell'umanità

Piero Bianucci

Il premio Nobel per la Medicina 2005 riguarda direttamente metà della popolazione mondiale. Una persona su due si porta nello stomaco un microorganismo chiamato *Helicobacter pylori*, e quest'anno gli accademici del Karolinska Institutet di Stoccolma hanno attribuito il più prestigioso dei riconoscimenti ai suoi scopritori, gli australiani Barry J. Marshall e J. Robin Warren. Il loro lavoro ha permesso di guarire il 90% delle ulcere del duodeno e l'80% delle ulcere gastriche. Studi successivi hanno portato poi anche a prevenire un gran numero di tumori dello stomaco indotti dallo stesso microorganismo su persone con una particolare predisposizione. Il premio - oltre un milione di euro, diviso in parti uguali - sarà consegnato, come è tradizione, il 10 dicembre, nell'anniversario della morte di Alfred Nobel.

Benché così diffuso, « benché già descritto da Giulio Bizzozzo nel lontano 1883, il ruolo dell'*Helicobacter pylori* è sfuggito ai medici patologici fino al 1982, quando Marshall e Warren riuscirono a individuare le colonie di questo microorganismo nella maggioranza dei pazienti con infiammazioni allo stomaco e ulcere gastriche o duodenali. All'epoca la connessione tra il batterio e quelle malattie non era affatto ovvia. Ancora 25 anni fa gastriti e ulcere venivano attribuite perlopiù a disagi psicologici,

considerati causa di un'eccessiva produzione di acidi gastrici ai danni della mucosa dello stomaco. L'idea che un batterio sconosciuto fosse all'origine di quelle malattie appariva quasi eretica. Marshall e Warren hanno dovuto far cadere quello che per generazioni di medici era stato un dogma. Ma l'evidenza della scoperta era tale che la conversione è stata quasi immediata.

Rapido è stato anche il passaggio alla terapia: una cura con antibiotici di una-due settimane elimina l'*Helicobacter*, e gastriti e ulcere guariscono come per miracolo. Un duro colpo alla medicina psicosomatica, abbandonata certe terapie palliative quasi stregoniche (si curava l'ulcera persino con le lumache!), finiti gli interventi chirurgici allo stomaco, spesso molto rischiosi e non in grado di risolvere il problema. Una rivoluzione per la gastroenterologia.

Robin Warren, nato nel 1937, patologo a Perth, sulla costa occidentale dell'Australia, facendo la biopsia di pazienti con ulcera notò per primo che microorganismi sconosciuti, dalla strane «antenna» elicoidale (di qui il nome), colonizzavano la parte inferiore dello stomaco. Il fatto più sorprendente era la loro resistenza a quell'ambiente ad altissima acidità. Warren coinvolse nella ricerca il suo allievo Barry Marshall, di 14 anni più giovane, e insieme esaminarono una casistica di 100 pazienti individuando il rapporto di causa-effetto tra la presenza

Un'arma segreta attacca le cellule



Quella provocata dall'*Helicobacter pylori* è l'infezione più comune dopo la carie dentale. Oltre il 40% della popolazione ha nello stomaco il batterio responsabile di ulcere e gastriti. E' spesso asintomatico e i disturbi possono manifestarsi nel corso della vita, con effetti anche gravi, come lo sviluppo di cancro allo stomaco. Per scoprire se il batterio è presente nello stomaco, esistono test spia non invasivi, eseguiti su campioni di feci o sul respiro. L'arma segreta dell'*Helicobacter* è una proteina capace di ingannare la cellula, penetrando al suo interno, e facendola impazzire: così comincia ad allungarsi, come se fosse tumorale, e perde la regolarità del suo ciclo vitale.



Gli australiani Robin Warren (a destra) e Barry Marshall brindano al Nobel

Fino all'82 si attribuiva la malattia ai disagi psicologici. All'inizio avere individuato il microorganismo fu considerato un'idea eretica

del batterio e l'infiammazione della mucosa gastrica, con le conseguenti ulcere.

L'*Helicobacter* si è rivelato onnipotente. Nei Paesi meno sviluppati si trova quasi nella totalità della popolazione, ma anche in quelli sviluppati è diffusissimo. Il contagio avviene attraverso il cibo, fin dagli anni dell'infanzia. Nella maggior parte dei casi non dà problemi. In altri invece fa esplodere la malattia ulcerosa. Più raramente, l'infiammazione

della mucosa sfocia in una particolare categoria di tumori, i linfomi gastrici e intestinali, o addirittura nella adenocarcinoma gastrico.

Le scuole di medicina di Torino, con Mario Rizzetto, Antonio Ponzone e Rinaldo Pellicano, ha dato contributi importanti nella definizione dei protocolli terapeutici dell'*Helicobacter* e nella caratterizzazione di questo microorganismo, che si presenta in numerosi varianti.

«Il fatto che in molti casi l'*Helicobacter* non dia sintomi - dice Rizzetto, ordinario di gastroenterologia all'Università di Torino - dipende sia dalla sensibilità individuale (a base immunitaria e, a monte, genetica) sia dai vari ceppi di questo batterio, che possono essere più o meno patogeni. Dato che il più delle volte si convive tranquillamente con l'*Helicobacter*, non ha senso procedere a screening di massa, è sufficiente fare dei test quando compaiono i primi sintomi. La cura con un cocktail di antibiotici è molto efficace e porta frequentemente alla remissione del linfoma dello stomaco. Gli antibiotici sono ancora più efficaci da quando li si associa agli inibitori di pompa protonica, che bloccano l'acidità. I problemi di resistenza dell'*Helicobacter* agli antibiotici sono per ora limitati. La resistenza si deve piuttosto a varianti del microorganismo. In questi casi si caratterizza in coltura il ceppo e poi si procede con antibiotici mirati».

Il Nobel per la Medicina segna una discontinuità con la maggior parte dei premi degli ultimi anni, di solito assegnati a ricerche di biologia molecolare, spesso lontane da applicazioni terapeutiche immediate. Con la scoperta dell'*Helicobacter* si premia un lavoro che ha avuto ed ha un enorme impatto sulla salute di milioni di persone. E' un ritorno allo spirito di Alfred Nobel, che nel suo testamento suggeriva di valorizzare scoperte e invenzioni di immediato rilievo sociale.

LE RICERCHE E LE TERAPIE SONO SUFFICIENTI 10 GIORNI DI ANTIBIOTICI

Con la pappa dalla mamma al bimbo «Ecco come si trasmetterebbe»

retroscena

ROMA

Nausea, bruciore, cattiva digestione, gonfiore dell'addome e dolore penetrante: un milione e mezzo di italiani soffre di ulcera. Sono 25 milioni, poi, i nostri connazionali con l'*Helicobacter pylori*. La patologia, però, in 10 anni si è dimezzata perché, sostengono gli scienziati, si è riusciti a trovare la causa e, di conseguenza, la cura.

Nel nostro Paese l'ulcera colpisce con una leggera prevalenza il sesso maschile e si manifesta di più al Sud. L'età a rischio oscilla tra i 40 e i 50 anni. Anche i bambini possono soffrirne, ma in rari casi. In loro c'è un aspetto che gli scienziati ancora non si sanno spiegare: può esserci l'ulcera senza la presenza dell'*Helicobacter*. In quella percentuale bassissima di adulti con l'ulcera e senza batterio la causa è attribuita all'assunzione di farmaci antinfiammatori.

L'*Helicobacter pylori* è stato

trovato in tutto il mondo, dal Congo, all'India, all'America, all'Europa. Nei Paesi più poveri ce n'è tantissimo. Mentre in Italia la prevalenza è del 40-50% della popolazione, in quei Paesi tocca punte del 90%.

Come si prende? In realtà, non è ancora chiaro. Dopo 25 anni di studi si è giunti alla conclusione che l'uomo sia la sua fonte e che se lo trasmetta attraverso i nuclei familiari, almeno nei Paesi occidentali: per esempio, la mamma che assaggia la pappa del bambino. Perché, se parliamo dei Paesi più poveri, dove le norme igieniche sono quelle che sono, la contaminazione avviene in altri modi: in India, per esempio, l'immersione collettiva nel Gange è un buon modo per prendersi l'infezione. Ovviamente, dipende dalla difesa immunitaria di ciascuno.



Un classico, la lite in ufficio

La proteina

Per la prima volta è stata direttamente osservata in laboratorio la trasformazione di una cellula sana in una cellula tumorale: a scatenare il cambiamento è stata una proteina contenuta nell'*Helicobacter pylori*, il batterio responsabile dell'ulcera e del tumore dello stomaco. «Abbiamo visto in cellule in coltura che la proteina di un batterio, da sola, riesce a causare un tumore», ha spiegato Rino Rappuoli, direttore del Centro di ricerca della Chiron a Siena, dove è avvenuta la scoperta.

L'*Helicobacter* esiste al di fuori dell'uomo? Non è ancora stato trovato. U meglio, i ricercatori l'hanno rilevato in cani, gatti, ovini, bovini e via di seguito, ma apparteneva a ceppi geneticamente diversi.

Una curiosità. Il professor Vaira, del Sant'Orsola di Bologna, che ha lavorato a stretto contatto con Marshall, tra l'88 e l'89, fece la gastroscopia a quattro delfini a Londra, in un delfinario che ora c'è più, quello del Windsor Safari Park. Non volevano più giocare con i loro istruttori. «Vidi che avevano l'ulcera - racconta - ma non il batterio. In compenso, però, avevano sviluppato gli anticorpi per l'*Helicobacter*. Convinsi allora i due istruttori a sottoporsi a gastroscopia: loro avevano l'ulcera e il batterio che aveva causato la scoperta.



L'angoscia da stadio

evidenza, quindi, l'*Helicobacter* può passare dall'uomo all'animale.

Come si cura, oggi, l'ulcera? Di recente, la comunità europea ha emesso una sorta di «scomunica» contro quei medici che continuavano a trattarla con la vecchia ranitidina, perché responsabili di conseguenze senza alcun beneficio. Vent'anni fa, il malato prendeva questa pillola ed era costretto a continuare la terapia per il resto della sua vita. «Oggi», dice Vaira - si elimina la malattia in modo definitivo. Prima si danno gastroprotettori, quindi si somministra un cocktail di tre antibiotici, di vecchia e nuova generazione. La cura dura 10 giorni. Così si sconfigge la malattia nel 95-96% dei casi. La recidiva si calcola intorno all'1%.

Come si fa la diagnosi? Poiché l'incidenza di cancro gastrico, entro i 55 anni, non è elevata, per coloro che sono più giovani e non lamentano sintomi gravi (non hanno vomitato sangue, non hanno calato di peso e via di seguito) si evita la gastroscopia. Due i metodi: il primo: l'«urea breath test» (test del respiro). Il paziente beve una sostanza con dell'urea marcata che interagisce con l'*Helicobacter*, se c'è. Il prodotto viene assorbito attraverso il circolo ematico ed espirato, poi «raccolto» e analizzato da uno spettrometro di massa. Il test sbaglia solo 5-6 volte su 100, ma ha un difetto: costa tra i 50 e i 100 euro. La seconda possibilità diagnostica è un semplice esame delle feci. A bassissimo costo. [d.dan.]

DINO VAIRA GASTROENTEROLOGO AL SANT'ORSOLA

«Barry si contagiò da solo e convinse gli scettici»

intervista DANIELA DANIELE

ROMA

Dino Vaira, professore associato di Gastroenterologia al Sant'Orsola di Bologna, conosce bene Barry Marshall. «Ho lavorato con lui e ho seguito passo dopo passo la sua splendida avventura, dal 1987 al 1995», ricorda.

Conosce anche Robin Warren?

«Sì. E posso anche dire che la prima intuizione l'abbie proprio lui, che ha un carattere più schivo del suo collega, timido, non vola. Ma fu lui a convincere Marshall a fare in sua tesi sperimentale sul batterio che può provocare l'ulcera. Nell'86, Marshall andò al congresso mondiale di gastroenterologia a San Paolo del Brasile e disse che l'ulcera era una malattia infettiva. Furono fischi e lanci di ortaggi. Oggi ha ricevuto il Nobel».

Come dimostrò le sue teorie e quelle di Warren?

«Ripropose quello che aveva fatto Koch per la tubercolosi: prima si sottopose a una gastroscopia per dimostrare che era sano. Poi bevve un intruglio di *Helicobacter*, circa 200 milioni. Si ammalò. Infine si autocurò con antibiotici e guarì».

A che punto è la ricerca nazionale in questo campo?

«Senza ombra di dubbio l'Italia è tra i primi cinque Paesi nel mondo come capacità di ricerca. Il centro di Siena, tanto per citare un esempio, fu quello che individuò il ceppo cattivo dell'*Helicobacter* (ce n'è anche uno buono che non fa danni), già 10 anni fa».

E a Bologna che studi avete condotto?

«Abbiamo scoperto qual è il ruolo dell'*Helicobacter* in coloro che non hanno sintomi. Abbiamo preso mille volontari e li abbiamo tenuti sotto controllo per 10 anni, dal 1990 al 2000: metà di questi sono stati trattati con placebo e l'altra metà con un farmaco attivo. In doppio cieco, ovvero senza che i volontari sapessero che cosa assumevano e senza che il medico sapesse che cosa somministrava. Il lavoro, pubblicato giorni fa sulla rivista scientifica inglese «Gut», ha dimostrato che dopo 10 anni il 35% di coloro che avevano preso il placebo aveva sviluppato l'ulcera e l'*Helicobacter* aveva da-



Il professor Dino Vaira

Gli studi a Bologna

«Non conta che il cibo sia carne o pesce ma nelle comunità chiuse ci si ammalava molto di più»

to danni allo stomaco di tipo precanceroso. Mentre chi aveva assunto il farmaco attivo non aveva avuto alcun problema».

Studi epidemiologici?

«Sì. Abbiamo visto, per esempio, che non abbiamo alcun tipo di incidenza maggiore in chi mangia carne piuttosto che pesce o altro. Ma sappiamo, per esempio, che nelle comunità chiuse c'è una diffusione del batterio esponenziale. Io stesso ho fatto una ricerca nella comunità di San Patrignano e ho visto che c'era un'incidenza di *Helicobacter* molto alta, come quella dell'America Latina».

Altre scoperte?

«Il mese prossimo, sarà pubblicato una nostra ricerca che ha dimostrato come per il test del respiro possa essere sufficiente una dose molto più bassa di urea marcata per ottenere la sicurezza nella diagnosi. Il test del respiro costerà meno».

Stress e alimentazione sono importanti per l'ulcera?

«No. Ma incidono per il 40% dei casi nella gastrite».

Ed è più facile che chi soffre di gastrite si ammali di ulcera?

«Senza dubbio. La gastrite è un primo passo verso l'ulcera. Anche se non tutti quelli che hanno una gastrite avranno poi un'ulcera, come non tutti quelli che hanno un'ulcera svilupperanno un cancro».

UN MITO INFRANTO NON POSSIAMO PIU' ILLUDERCI DI FARCI MALE DA SOLI

Com'era bella la bomba acida

Gianluca Nicoletti

Adesso ci dicono che è tutta colpa di un minuscolo, invisibile batterio. Peccato. Era meglio prendersela dal vicino, la mamma, la squadra del cuore che non vince mai, il capoufficio. Seguire di saper secerne mucillagini corrosive dalla punta delle dita, la nostra autodifesa immediata verso ogni molestia, pena, ingiustizia o fionda che un altro essere umano ci abbia potuto infliggere.

Un sogno. Mettiamo di essere in sudata e maleducata fila a uno sportello, un tale ci passa avanti con spocchia. Noi non alziamo la voce, per educazione o viltà, ma mandiamo giù una bella cucchiata di succhi gastrici. Come risultato facciamo del male

solo a noi stessi. Umani imperfetti convinti con l'acido del nostro insuccesso il fragile piloro, ma non abbiamo altro sistema per elaborare l'impotenza. Può assalirci facilmente anche di fronte a un soprano professionale. Lo scavalcare improvvisamente di scrivania, la gratifica deviata, la perfidia sorridente di colui che riesce a carpire il consenso laddove noi mostriamo indifferenza se non sarcasmo.

L'ulcera ci attende fatale pure sul filo di corteggiamento estenuante fatto di uscite faticose, di sforzi per sembrar migliori di ciò che si è. Basta un attimo, uno sguardo e ci accorgiamo che non ce la faremo mai, la persona che vorremmo ci sta usando in una perversa triangolazione, insom-

ma siamo stati gli strumenti di una trappola amorosa destinata ad altri. Già al pronunciare «tra noi ci può essere una bella amicizia» - l'acido cloridrico e la pepsina cominciano a scavare nelle mucose interne e ormai è chiaro l'investimento è perduto: nei giorni che seguiranno ti disingannerà la lesione peptica si allargherà fatale, ancor più perniciosa dallo squarcio che farà sanguinare il nostro cuore.

Ritorniamo a casa ulcerati e sconfitti dopo quelle che immaginavamo come le nostre vacanze da sogno. Inutilmente confidiamo nella tonaca-mucosa che ricopre come un saio le nostre più delicate interiori, ma al solo ricordo dell'overbooking essa diviene un clicco. In più ci corrode il

tedio di dover vivere il quotidiano fino alla prossima occasione di fuga, che sarà chissà tra quanti mesi.

L'ulcera è l'atto fatale dell'esplosione acida di quando non riusciamo a digerire le nostre frustrazioni. E' l'ordine che ci sommerge tra le budella. I cattivi pensieri la fanno esplodere, il detonatore si può graduare da un semplice «sereno impeto d'odio» fino al gorgoglio soffocante dell'invidia, ma quando la bomba chimica esplode l'unica vittima che lascia sul campo siamo noi.

Tutto questo potevamo pensarci, crederci, raccontarlo agli amici. Fino a ieri. Ora possiamo solo prendercela con quell'insulso batterio. Raba da farsi venire l'ulcera.

tagli



di Altiero Scicchitano

5 MILIARDI DI PERSONE MORIRANNO A CAUSA DI UN VIRUS MORTALE NEL 1997. I SUPERSTITI ABANDONERANNO LA SUPERFICIE TERRESTRE. ANIMALI TORNERANNO AD ESSERE I PADRONI DEL MONDO».

Brani di un'intervista a un paziente affetto da paranoia schizofrenica, 12 aprile 1990 - Baltimore County Hospital.

Didascalia iniziale di L'esercito delle dodici scimmie (Twelve Monkeys, 1995) di Terry Gilliam

IL CENTROSINISTRA SI PUNTA SU UN EMENDAMENTO UDC PER «INCUNEARSI» NEL POLO

Riforma elettorale Si prepara la guerra delle preferenze

Se passerà la legge, Prodi si candiderà
al Senato sotto le insegne di tutta l'Unione

Fabio Martini

Si sono ritrovati a Venezia Romano Prodi e Pier Ferdinando Casini, si sono parlati a bassa voce nella sala del Piovego, dove un tempo scialavano dogi e senatori. Serenissima è al termine di quella chiacchierata il Professore ha confidato ai suoi: «Sulla legge elettorale il centrodestra tenterà di arrivare in fondo, bisogna prendere le contromisure più forti. Certo, che la maggioranza facesse sul serio, i capi dell'Unione lo avevano capito già da qualche giorno. Ma chiacchierata informale tra due vecchi conoscitori bolognesi come Prodi e Casini può servire a dirci come stanno le cose. E così, dopo un certo smarrimento iniziale e dopo la reazione più istintiva - tutti in piazza - da 48 ore lo sparucchio di una nuova legge elettorale ha iniziato a produrre nell'opposizione contromisure operative, e quando i tentativi in questo senso. Con due obiettivi: saltare la riforma prima che diventi legge? Come far eleggere Prodi in Parlamento se la nuova normativa passasse?

Romano Prodi, come noto, è un candidato premier molto anomalo: non è iscritto a nessun partito e poiché la nuova legge prevede soltanto liste di partito e non più collegi di coalizione, a prima vista il Professore sembrava inchiodato alla sua peculiarità. Ma svanito il pathos iniziale, il problema

ha trovato una risposta. L'ha trovata il presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti, Romano Prodi la conosce e la condivide: «Nella malaugurata ipotesi in cui quel progetto di legge dovesse essere approvato - dice Castagnetti - la configurazione di collegi regionali per il Senato renderebbe pressoché certa la presentazione del simbolo dell'Unione e dunque Prodi sarà il capofila della coalizione in tutte le regioni consentite dalla legge. Abbiamo già avuto un presidente del Consiglio senatore, Giovanni Spadolini, ne avremo un altro, che problema c'è?». Certo, Prodi sostiene che non c'è fretta, che il problema della sua candidatura «si porrebbe soltanto il giorno successivo all'approvazione della riforma proporzionale, ma intanto il paracadute è già pronto. E anche se il segretario di Piero Fassino frena sull'ipotesi da lui adombrata di un rilancio della lista dell'Ulivo («Non ragioniamo per subordinate, bisogna sbarrare la strada a quella legge»), al termine della direzione del presidente dei senatori Gavino Angius insiste: «Se la riforma dovesse passare, dovremmo riconsiderare il progetto dell'Ulivo».

Ma intanto l'Unione proverà a far cadere in Parlamento il progetto di riforma elettorale. Dall'11 ottobre il provvedimento sarà all'esame della Camera e al margine dell'ultimo vertice dell'opposizione, Clemente Mastella ha confidato al leader di Piero

SINTESI DEI DISCORSI

Dalle frasi di Ciampi un «Dizionario della democrazia»

Dall'ambiente al volontariato, passando per l'Europa e l'Onu, la democrazia, il dialogo interreligioso, l'economia, la giustizia, l'informazione, l'istruzione, il lavoro, la libertà, la memoria, la Nazione, la pace nel mondo. La sintesi dei discorsi pronunciati dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi formano ora un autentico «Dizionario della Democrazia»: un volume curato dal giornalista Dino Pesole e pubblicato dall'editrice San Paolo. Il dizionario presenta i termini più ricorrenti del linguaggio di Ciampi, con brevi schede tematiche seguite dai brani dei discorsi in cui il Presidente li ha usati. Espressioni quali «nuovo patriottismo» e «dovere della memoria», ad esempio, trovano così un più chiaro significato politico e lessicale. Ne deriva un utile manuale di consultazione e un testo di pedagogia civile che potrà essere utile anche all'insegnamento.



Il leader dell'Unione, Romano Prodi

Fassino la sua idea per affossare la riforma: «Io - ha spiegato il segretario dell'Ulivo - sui franchi tiratori del Polo non conterei più di tanto, perché hanno trovato un minimo comune denominatore buono per tutti. L'unico grimaldello per far saltare la legge è riuscire a far passare l'emendamento Udc che propone il voto di preferenza. A quel punto l'equilibrio raggiunto salta: i deputati del Polo di Lombardia, Veneto e Sicilia che, con la legge attuale sarebbero rieletti e ora si sentono garantiti dal sistema delle liste bloccate, con l'introduzione delle preferenze entrerebbero nel panico e nei voti segreti successivi la legge finirebbe per impantanarsi. Ma non tutti nell'Unione condividono il pragmatismo mastelliano. Il

prodiano Giulio Santagata dice che il problema non è stato ancora esaminato ma mi pare difficile impegnarsi in una battaglia a favore della preferenza», mentre Giuseppe Fiorini dell'esecutivo della Margherita condivide l'opinione che proprio su quell'emendamento «si gioca il destino della legge, anche se ha un'idea diversa su come farla saltare: «Se non ci sono le preferenze, l'Udc potrebbe essere tentata dall'idea di far cadere tutto il provvedimento. E dunque, nel centro-sinistra quasi tutti sembrano d'accordo su un punto: la sorte della legge si giocherà sull'emendamento col quale l'Udc intende inserire le preferenze, una novità destinata a scardinare uno dei pilastri sui quali è stata costruita l'Intesa nella maggioranza.

REGIONE LOMBARDIA SCONTRO CON FORZA ITALIA

La Lega provoca «Maroni assessore»

MILANO

Un'altra settimana buttata via? Questa mattina il Governatore Roberto Formigoni si presenta in Consiglio regionale senza assessore alla Sanità. Le trattative con la Lega, nonostante incontri, cene e telefonate tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, hanno prodotto il niente. A vuoto anche l'ultima mossa leghista, decisa ieri pomeriggio durante il Consiglio Federale. Al posto di Alessandro Ce', l'assessore sfiduciato da Formigoni per la frase «la sua Giunta pensa più al potere che ai cittadini», hanno candidato Roberto Maroni, attuale ministro del Welfare. Sarebbe stato, secondo la Lega, un super-assessore con delega alla sanità e al welfare. Proposta che Bossi non ha sottoposto a Formigoni, ma al solo Berlusconi: «Aspetto una risposta in serata».

E la risposta è arrivata dieci minuti prima delle 22, quando l'agenzia Ansa aveva trasmesso l'indiscrezione: Maroni da appena mezz'ora. «Non appare una scelta percorribile - ha detto Maristella Gelmini, la coordinatrice regionale di Forza Italia - Già in passato abbiamo accettato di sacrificare parte del nostro peso elettorale per spirito di coalizione e non possiamo vedere ulteriormente ridotta la nostra rappresentanza nella Giunta della Lombardia». Traduzione: se alla Lega, e a Maroni, oltre alla sanità andasse anche l'assistenza vorrebbe dire che l'attuale assessore si troverebbe a spasso. E l'attuale assessore è Giancarlo Abelli detto «il Bullo», proprio il nemico del leghista Ce' detto «il pistolero». Proposta, dun-

que, quasi provocatoria. E il Governatore Formigoni è tornato alla casella di partenza. L'assessore alla sanità non c'è ancora. L'aveva promesso per martedì scorso, quando era convocato il Consiglio regionale. Si era preso una settimana di tempo, con l'appuntamento a tutti i consiglieri per questa mattina. Niente, nessuna decisione. E la Lega, che ieri aveva anticipato che avrebbe votato a favore dei provvedimenti di bilancio, ora che ha incassato il no di Forza Italia potrebbe cambiare posizione. Difficile che Formigoni punti ad un altro rinvio, probabile che la sua maggioranza tenti di superare questa tre giorni di Consiglio regionale limitando i danni. Ma il danno, almeno d'immagine, resta. Formigoni e Lega sembrano incartati, incapaci di trovare una soluzione che li accontenti.

La lite è sulla sanità, che vuol dire 2/3 del bilancio regionale. A leggere «la Padania», il quotidiano leghista, è nella sanità che Formigoni ha impegnato i maggiori sforzi di presenza, creando un sistema di potere che chiudrebbe porte primariati a chi non è amico del Governatore o dell'area di Comunione e Liberazione. Un sistema che avrebbe appunto l'assessore Abelli, ex democristiano di Pavia ora vicino a Formigoni, al centro di ogni snodo. Può sembrare paradossale, ma la posizione di attacco di Ce' e della Lega è sulla stessa sintonia dell'opposizione. E' prevedibile, per oggi, una seduta del Consiglio regionale piuttosto agitata. In sei mesi la Giunta ha approvato solo due leggi: una sulla peppola e l'altra sul formaggio doc della Valtellina. [r.m.]

inchiesta JACOPO IACOBONI

Il Centro è tutto, il cardinal Ruini, il leggendario «centro cattolico», l'Udc che dice «nel centro c'è la linea di Aldo Moro», l'Udc che fa lo spot elettorale «io c'entro», il centro modernizzatore di Mario Monti o quello piacione di Rutelli e Pier Ferdinando Casini, forse è persino Fassino che si svela credente e insomma, un campionario di dichiarazioni di fede velleità fughe in avanti e, a volte, pure all'indietro. In ogni caso, misurarlo è difficile, va a sapere dove tutto questo vada a parare «nel segreto dell'urna».

Il Centro in Italia è in linea di massima voto cattolico, spiega il v. Diamanti. «Il fatto è che la Chiesa non sposta più voti, è una delle poche cose su cui gli studi concordano. Ai leader politici, dunque, esibire posizioni filo-cattoliche serve ad accreditarsi come moderati in genere, più che come cattolici». E allora ci risiamo: il Centro. Può arrivare al quaranta per cento dell'elettorato (secondo Tito Boeri), al trenta (la stima di Luca Ricolfi), al trenta-quaranta (secondo Giovanni Sartori), al trentacinque (secondo Diamanti), al sessantacinque per cento, sogna il

La corsa dei politici

Dagli inchini a Ruini a Fassino fedele. Passando per Pomicio che, ancora in ospedale, profetizzò: «Rifaremo il Centro»

rifondatore democristiano Gianfranco Rotondi. Tolla come si capisce l'ultima stima, il punto di partenza più o meno è condiviso. Poi tutto si fa complesso, complicato la materia «oro-morosa», e la storia di un decennio travagliato, che ha fatto del Centro leggendario. Lamberto Dini se lo sognava «terza gamba dell'Ulivo», Clemente Mastella a inizio estate davanti alla piscina capitolina («non è a forma di croce», scriveva, guardando) profetizzava «vedrete che



QUANTO VALE IL LEGGENDARIO «CENTRO»? BREVE VIAGGIO IN UN «ELETTORATO SENSIBILE AL MODERATISMO, NON A RUINI»

La Chiesa non muove più il voto cattolico



Giovanni Sartori

trazione di persone: tra un quarto e un terzo degli intervistati si colloca in queste classi. Ma è una stima su cui Diamanti ha molto da obiettare: «L'identificazione del Centro come pura area geografica tra destra e sinistra non coglie importanti sfumature. In pratica mette nello stesso calderone del presunto «voto cattolico» cose diverse, sia i centristi convinti,

Sartori

«Nel 2006 vince chi conquista l'elettorato moderato. È il 35 per cento, mai sceso in dieci anni»

gente che però già se ne vota centrodestra o centrosinistra, sia i cosiddetti «non-allineati» o «non-schierati», per lo più cattolici anche loro, ma fluttuanti, spesso non praticanti, che si dicono di centro perché non si sentono di destra né di sinistra. Non l'orientamento bisogna innanzitutto capire a chi orientarsi. A detta di Tito Boeri, che lo ha scritto su *L'Espresso*, il centro cattolico è vivo e vegeto. Al centro, comunque lo si definisca, c'è la maggiore



Il cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana

ne periferica nel mercato del lavoro. Li si conquista in modi diversi: «Aggredendo la fetta di mercato, ma soprattutto blandendoli». Emilio Fede ha pensato di conquistarli televisivamente. È nato persino un «Sudoku del Centro».

Il tema piace, incide, nevrotizza, anche Massimo D'Alema ritiene che un terzo polo che si colloca nella sfida tra noi e la Casa delle Libertà può aspirare al massimo al 12 per cento, ed è una previsione dello stesso Mastella. «Se parliamo di un partito di Centro, ragiona Sartori, è vero, è un'entità mitologica che non si sa neanche bene cosa possa essere». Se invece parliamo dell'elettorato cattolico o centrista, da stima di D'Alema è faticosa, quell'elettorato vale un trentacinque-quaranta per cento. Al vecchio Vanni non interessa tanto frangere il centro ci siano anche elettori che hanno già deciso per chi votare: «Di sicuro in quel segmento un'ampissima parte sono voti tecnicamente «oscillanti». Li si può catturare «allargando prebende, ma anche demonizzando l'avversario», se è vero, come assicura, che la demonizzazione non spaventa affatto i moderati: gli Stati Uniti insegnano.

Nella corsa affannosa c'è anche chi, come Luca Ricolfi, propone di cambiare dicotomia, e anziché quella tra elettori moderati (cattolici) e radicali vorrebbe una tra «congelatori» e «scongellatori» del

sistema: un asse trasversale in cui dalla parte della modernizzazione finirebbe, per esempio, il centro di Monti «ma anche un partito come la Lega»; mentre dalla parte del congelamento e del «partito della spesa» finirebbero ampi settori del centro cattolico, stile Udc. Col che si torna al punto di partenza: cos'è antologicamente il voto cattolico?

Diamanti

«Il 10% dei cattolici sa già chi votare; il vero target è l'altro 25%, cattolici non-allineati, e spesso non praticanti»

Sartori taglia corto, «sappiamo quanti sono, sappiamo che sono indecisi e tendenzialmente moderati, qui non ti importa se siano poi animali bipedi implumi, o cos'altro». E magari ha ragione. Ciriaco De Mita, che sa di cosa parla, il centro cattolico è un modo di governare. Ma c'è chi ritiene che anche un deposito di voti, un terreno di caccia, un territorio arcano della più smaccata metafisica. L'araba fenice della politica italiana.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile Giulio Anselmi
Vice-direttore
Roberto Belloni, Massimo Gramiccia, Umberto La Rocca (Roma)
Redazione, capo centrali
Giancarlo Lauricini, Luca Uboldi, Dario Ceradillo
Capo della redazione milanese Francesco Mancorda
Art director Cynthia Spurlina

EDITRICE LA STAMPA SPA
Presidente Sergio Pininfarina
Amministratore delegato e Direttore generale Antonello Perricone
Amministratore
Jean-Marie Colombani, Luca Cordero di Montezemolo
Consiglieri: Francesco D'Entrèves, Christian Rossi

REDAZIONI AMMINISTRAZIONI E TIPOGRAFIA:
via Marengo 32 - 10126 Torino, tel. 011/5561111

STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
Univis srl, via Carlo Rossini 130, Roma
STG spa, Quinta Strada 35, Capaci
Nuova S&ME spa, via della Giustizia 11, Milano
L'Unione Sarda spa, via Ortoleto, Elmas (CA)
B&A printing, Maasstraat 13, Mechelen (B)

© 2005 Editrice La Stampa S.p.A.
Reg. Trib. di Torino n. 26/1457/948
Certificato n. 5360 del 21/2/2004
La tiratura di lunedì 3 ottobre 2005 è stata di 450.737 copie



I CENTRISTI SI ERANO DETTI CONTRARI AD ANTICIPARE LA DISCUSSIONE DI UNA LEGGE «NON PRIORITARIA E URGENTE»

Rischio franchi tiratori, slitta la salva-Previti

Pressing di Casini sul ministro della Giustizia, resi noti i dati sugli effetti del provvedimento

Aneddo La Mattina
ROMA

La ex Cirielli slitta alla fine del mese e viene così rinviato il primo banco di prova sulla tenuta del centrodestra. La Camera avrebbe dovuto cominciare a votare il provvedimento già oggi. Anzi Forza Italia e An erano intenzionati a imprimere un'accelerazione con la richiesta dell'inversione dell'ordine del giorno: prima si vota la salva-Previti, poi i due decreti legge in scadenza sulla violenza negli studi e il cinema. Due decreti che, senza il contingentamento dei tempi, avrebbero consentito all'ostruzionismo dell'opposizione di inchiodare in aula la maggioranza. Per questo una parte della Cdl avrebbe voluto prima votare la ex Cirielli. Una parte della Cdl, appunto, tranne l'Udc. Sì, perché i centristi si sono opposti all'inversione dell'ordine del giorno e hanno chiesto agli alleati di rimandare tutto alla fine del mese, cioè dopo l'esame della legge elettorale e della devolution. Di fronte al rischio di uno scontro frontale con l'Udc, con l'entrata in azione dei franchi tiratori, Fi e An hanno preferito rimandare.

A tirare il freno a mano sono stati Marco Follini (non è un provvedimento prioritario e urgente) e lo stesso presidente della Camera. Infatti Pier Ferdinando Casini, ieri pomeriggio, ha chiesto a Roberto Castelli - anche su sollecitazione dell'Unione - di trasmettere alla Camera i

dati statistici elaborati dal ministero della Giustizia sull'impatto che avrebbe la nuova normativa sui processi pendenti. Dati che il Guardasigilli ha inviato al presidente della Camera, insieme ad una lettera di accompagnamento nella quale viene precisato che si tratta di «dati parziali» e dunque non idonei a fornire un'esatta valutazione dell'impatto globale della normativa in itinere. Ma per l'Udc, piuttosto, sono «dati taroccati» da Castelli per giustificare la bontà del provvedimento.

Tant'è: la maggioranza ha deciso di approfondire meglio la questione e stemperare il clima che si è surriscaldato dopo l'accusa lanciata da Follini di essere oggetto di una campagna denigratoria a suo parere orchestrata da Berlusconi attraverso il quotidiano di famiglia, «Il Giornale». Ricevendo la solidarietà di tutto il suo partito. Anche ieri il leader dei centristi era ritornato su questo argomento: «Spiace che dalle parti del presidente del Consiglio muovano attacchi ideologici e politici nei nostri confronti. Attacchi che non ci fanno cambiare idea. L'Udc ha aggiunto Follini - si è battuta e si batte per un centrodestra più moderata di quello che si è visto finora. È un'opinione scomoda che a qualcuno dà fastidio». A stretto giro, ha risposto Paolo Bonaiuti, portavoce del premier: «Dalle parti del presidente del Consiglio non è mai stato messo il minimo attacco mediatico contro un alle-

ato. Ci dispiace che l'onorevole Follini sia stato oggetto di articoli di stampa non favorevoli, ma lo invitiamo da amici a riflettere su quanti attacchi interni ed esterni abbia subito Berlusconi senza battere ciglio. Lo stesso Berlusconi, in una riunione ad Arcore con alcuni esponenti di Fi, ha chiesto di abbassare i toni della polemica.

Berlusconi ha dato indicazioni di andare avanti con la legge elettorale proporzionale (ogni partito peserà in base ai voti che prende, non ci saranno più tira e molla o compromessi strani). E secondo alcuni partecipanti all'incontro, avrebbe detto di essere «dispiaciuto per le polemiche con l'Udc», per il modo in cui Follini è stato trattato da alcuni organi di informazione: «È un peccato che ci sia stata questa polemica; queste complicazioni non sono certamente nella mia volontà. Sarebbe da pazzi volersi mettere a litigare con Follini sui giornali: quella di mettere zizzania è l'ultima delle mie intenzioni...». Frasi che, però, lasciano indifferente Follini convinto com'è di essere nel «mirino» del premier. Il quale, secondo il segretario dell'Udc, pensa di sfruttare al massimo il dissenso tra lui e Casini. A questo proposito, i due continuano a parlarsi per interposta persona: sembrava che ieri fosse la giornata giusta per un chiarimento, ma sia l'uno che l'altro hanno fatto sapere di avere altri impegni.

■ Procedimenti pendenti presso le Corti di Appello

132.182

■ Procedimenti pendenti presso le Corti di Appello tenuti con sistema informatico

78.803

■ Procedimenti pendenti presso le Corti di Appello tenuti con sistema informatico e con un unico reato contestato

24.404

■ Procedimenti pendenti presso le Corti di Appello tenuti con sistema informatico con un unico reato contestato e più frequente

16.182

■ Procedimenti che si prescriveranno se vi sarà l'aumento di 1/4

2742

■ Procedimenti che si prescriveranno se vi sarà l'aumento della metà

1543

«QUESTO IL FUTURO DEI PROCESSI»

■ Procedimenti che si prescriveranno se vi sarà l'aumento di 2/3

741

■ Procedimenti che si prescriveranno con l'aumento del doppio

0

FU IL PRIMO FIRMATARIO

Cirielli: questa non è la mia legge Voterò contro

«Anch'io voterò contro la ex-Cirielli». L'aspetto più chocante di questa affermazione è che non solo viene da un esponente del centrodestra, ma addirittura dal parlamentare che ha legato il proprio nome a questa legge: ovvero, il deputato di Alleanza nazionale Edmondo Cirielli. «Il mio sarà un voto contrario perché la prescrizione e la recidiva non c'entrano: hanno attaccato al treno della mia legge un vagoncino che non c'entrava ma questo non significa che lo sia contrario in assoluto al principio della modifica dei termini della prescrizione». Così Cirielli, ex-primo firmatario della proposta di legge sulla recidiva, replica a chi gli chiede come si comporterà oggi nell'Aula di Montecitorio. Non è certo la prima volta che il parlamentare di An protesta per la piega che la maggioranza ha dato alla proposta di legge presentata nel novembre del 2001. E che ha dato notorietà a questo maggiore dei carabinieri in aspettativa.

Davanti alle contestazioni il Guardasigilli ammette: sono dati parziali

GUERRA DI CIFRE MINISTERO E MAGISTRATI, RILEVAZIONI CONTRO

Castelli: saranno prescritti solo il 17% dei processi

retroscena
GUIDO RUOTOLO

ROMA

E alla fine i dati nascosti, dimenticati, rimossi, contesi, sono arrivati al capigruppo di Montecitorio. Sono quelli del ministro di Giustizia, Roberto Castelli, sui processi che andranno prescritti il giorno dopo che il Parlamento approverà la ex Cirielli. In nove cartelle di spiegazioni tecniche, Largo Arenula arriva alle conclusioni che su 132.182 procedimenti pendenti presso le Corti d'appello, si possono calcolare gli effetti della legge solo su 16.182 procedimenti. E, dunque, ipotizza Castelli, andranno prescritti 2.742 processi se «vi sarà l'aumento di un quarto dei tempi di prescrizione». Il che equivale a circa il 17% dei procedimenti presi in esame. Saranno prescritti 1.543 processi se l'aumento dei tempi sarà la metà, 741 se l'aumento sarà del doppio.

Il ministro non fornisce dati sulla base di rilevazioni oggettive - è il commento critico dell'ex presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati - ma elaborazioni su criteri del tutto arbitrari e di nessuna affidabilità. Il ministro ha escluso deliberatamente dalle statistiche reati co-



Il ministro Roberto Castelli con il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

me l'usura e la corruzione. E' un modo di procedere inaccettabile: Castelli ha il dovere, e aveva tutto il tempo necessario per farlo, di acquisire dati oggettivi e completi e di renderli noti».

Nella nota di accompagnamento inviata al presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella, Castelli mette le mani avanti: «Va precisato che tale studio contem-

pla un campione assolutamente parcellizzato di 16 Corti d'appello su 29 (comprese le sezioni distaccate) e una valutazione dell'impatto effettuata su un campione percentuale del 12% dei procedimenti pendenti presso le Corti. Trattasi pertanto di una elaborazione statistica su dati parziali di per sé, a mio avviso, inadeguata a fornire una esatta valutazione dell'impatto

«RAPPRESENTA UN'ALTERNATIVA AL BIPOLARISMO»

«Questo mese preghiamo per Follini» E il sito cattolico adotta il leader Udc

Questo mese preghiamo per... Marco Follini. Il sito cattolico «Adotta un politico.com», sceglie ogni mese un esponente della classe politica italiana su cui concentrare attenzioni e invocazioni celesti. E, per settembre, il nome prescelto è quello del leader dell'Udc Marco Follini. «Invochiamo lo Spirito Santo - si legge nella homepage - per l'onorevole Follini e anche per tutti quei politici dell'area moderata di entrambi gli schieramenti che vogliono servire il popolo e la comunità civile andando al di là dei propri interessi, delle proprie paure e dei propri luoghi comuni». Il sito

spiega che il leader centrista è un «profeta» della rottura del bipolarismo. «In questo delicato mese di settembre che precede di poco le primarie nel centrosinistra e l'ufficiale avvio della campagna elettorale per le prossime politiche, è interessante e, speriamo, proficuo, dedicare le nostre riflessioni all'onorevole Marco Follini che rappresenta più di altri la possibilità di ripensare al panorama politico italiano impostato su tre poli piuttosto che due». «Perché allora - si chiede l'editoriale - non ripensare di dare ai moderati, che nel Paese sono maggioranza, una connotazione più centrista?».

Le toghe sostengono che nell'ipotesi peggiore rischiano di essere cancellati fino al 40 per cento dei processi

globale della normativa in itinere.

In ogni caso, però, segnala l'Anm, anche i dati parziali forniti dal Guardasigilli, seppure arbitrari e «privi di scientificità», riconoscono che le prescrizioni raddoppierebbero, rispetto all'oggi, il ministro Castelli, rincara Edmondo Bruti Liberati - ha deliberatamente voluto escludere dalle valutazioni, i

L'Associazione magistrati: il ministro ha escluso deliberatamente dalle statistiche reati come usura e corruzione

temi di grande allarme sociale come l'usura e tutti i reati contro la pubblica amministrazione. E nonostante questo, ha dovuto riconoscere che si potranno prescrivere circa il 20% dei processi. Secondo noi, secondo l'Anm - puntualizza - invece saranno prescritti in media il 30, 40 per cento dei processi».

Nella relazione inviata ieri sera alla Camera, il ministro Castelli ricorda: «Presso le 29 Corti d'appello risultano pendenti circa 132.000 procedimenti ma soltanto 15 di tali Corti hanno i registri informatizzati. Talché soltanto di circa 80.000 procedimenti è possibile conoscere il titolo di reato e l'epoca di commissione dello stesso». Fatta la premessa, il documento si addentra nella valutazione degli effetti della legge: «La

normativa proposta, prevedendo un minimo di anni sei di prescrizione aumentata di un quarto in caso di interruzione, che ovviamente nell'ipotesi di appello vi è stata, porta il tempo minimo a sette anni e mezzo. Tale tempo, nelle ipotesi summenzionate che sono punte al di sotto dei 5 anni, non ha alcun impatto rimanendo del tutto identico alla normativa attuale, anzi in caso di recidiva aumenta sensibilmente».

Per gli altri reati, il ministero di Giustizia ipotizza 2.742 procedimenti che si prescriverebbero anticipatamente con la nuova normativa. «Nella ipotesi in cui l'aumento sia della metà per la sussistenza della recidiva, la prescrizione inciderebbe su 1.543 procedimenti; in ipotesi dell'aumento di due terzi la prescrizione inciderebbe su 741 procedimenti mentre ora il tempo raddoppi, così come previsto, i tempi diverrebbero superiori rispetto alla attuale normativa».

Infine, la nota del Guardasigilli si sofferma sul problema delle cosiddette «false pendenze», cioè procedimenti già definiti ma non scaricati sui registri: «Sono in numero rilevantisimo e, quindi, quelli effettivamente pendenti sono in misura molto inferiore a quanto fino a ora supposto». Insomma, per Castelli, i dati non sono poi così allarmanti.

Gian Carlo Caselli

In matematica sono sempre stato debole. Per questo ammiro gli ingegneri. Nei loro confronti, forse, ho persino un complesso di inferiorità. Cui numeri, io non ci so fare come loro. Ma le cose, da ultimo, mi vanno un po' meglio. Perché vedo che i numeri contano fino a un certo punto, non solo per me, ma anche per il legislatore e per il ministro della giustizia, che per di più è anche ingegnere. Mi riferisco alla vicenda della cosiddetta legge Cirielli (o ex Cirielli): sembra infatti che più nessuno voglia assumersi la responsabilità di legare il suo nome all'iniziativa, in calendario martedì 4 ottobre per l'approvazione alla Camera.

Tempo fa il ministro della Giustizia ha fatto sapere (seduta n. 561 del 16-12-04 Camera Deputati) che

INTERVENTO IL PROCURATORE GENERALE DI TORINO: UNA SPECIE DI RINUNZIA ALLA PRETESA PUNITIVA PER MOLTI REATI

«Norma devastante, ci allontana dalla democrazia»

nel 2001, 2002, 2003 e 2004 si sono prescritti - rispettivamente - 123 mila, 151 mila, 184 mila e circa 210 mila procedimenti. A fronte di questi numeri impressionanti (in costante crescita), invece di sforzarsi di diminuire i casi di prescrizione riducendo drasticamente la durata dei processi, con la cosiddetta legge Cirielli si vogliono abbattere i tempi entro cui si può accertare se e da chi un reato è stato effettivamente commesso, causando inevitabilmente un ulteriore aumento della prescrizione: una specie di resa, di rinuncia alla pretesa punitiva per una fascia sterminata di reati; l'esatto contrario di un sistema giustizia efficiente e moderno.

Dunque, i numeri non sono decisivi, a dispetto della loro forza. Ma

costituiscono pur sempre dati obiettivi, con una loro testardaggine difficile da scalfire. Forse è per questo che il ministro non ha fornito quegli altri numeri, ancorché ufficialmente richiesti, relativi all'impatto che la cosiddetta legge Cirielli avrebbe sui processi pendenti una volta approvata. Grazie ad un intervento del presidente Casini, sembra che alla fine anche questi numeri saranno comunicati. Ma fin d'ora si può facilmente ipotizzare che l'impatto della nuova legge sarà devastante, visto le cifre già sconvolgenti del passato, destinate inevitabilmente ad un forte aumento a seguito della prevista forte riduzione dei tempi di prescrizione. Di qui un'altra ipotesi: che il Guardasigilli voglia fare concorren-

«Non giova alle vittime per le quali diventa sempre più difficile veder riconosciuti i propri diritti Per gli imputati c'è il rischio concreto di un diritto forte con i deboli e molto debole coi forti»

za al collega ministro della Sanità: nel 2004 che i numeri saranno comunicati (se lo saranno) solo all'ultimo momento - e quindi con ogni cautela - allo scopo di evitare «lo choc agli addetti ai sistemi giustizia, possibile causa di scompensi e collassi. In tal caso il ministro della Giustizia andrebbe ringraziato, ma resterebbe da capire perché i numeri - questa volta - non abbiano sin da subito avuto l'importanza che di solito rivestono per gli ingegneri».

Se i numeri non preoccupano (quanto meno a livello di legislatore e ministro), vediamo allora il merito dei problemi. La sessione di Milano dell'Anm, in un suo documento, ha osservato che «non saranno i processi ad essere più veloci, ma i

tempi per perseguire i reati assai più brevi...; diminuirà l'arretrato, non però perché diminuiranno i reati ma, semplicemente, perché non si riuscirà a celebrare in tempo la gran parte dei processi, segnata, quella che maggiormente incide sui cittadini onesti (bancarotte, truffe), sulle casse dello Stato (corruzione, peculato), sulla sicurezza dei cittadini (omicidi colposi, furti in abitazione, associazioni a delinquere semplici)».

E tutto questo mentre la carenza di personale amministrativo e di segretari costringe a celebrare solo poche udienze alla settimana, senza mai superare le ore 14; mentre non vi sono più soldi per pagare gli stenografi, per cui in molte sedi giudiziarie si è tornati alla verbaliz-

zazione a mano; mentre per citare i testimoni (non essendo più possibile utilizzare la polizia giudiziaria) ci si deve rivolgere a quei pochissimi ufficiali giudiziari che vi sono, e che spesso nottano gli atti via posta, con gravi ritardi rispetto ai tempi già ordinariamente biblici del processo; mentre la finanziaria impone cospicui tagli alle spese dei ministeri, presumibilmente compresa la Giustizia, e proprio non si vede a che cosa sia ancora possibile materialmente rinunciare.

A chi giova tutto questo? Certamente non alle vittime dei reati, per le quali diventa sempre più difficile veder riconosciuti i propri diritti. Quanto agli imputati, c'è il rischio concreto di un rafforzamento di quel diritto penale a due velocità (forte coi deboli, debolissimo coi forti) che già da tempo i giuristi più attenti denunciano. Ma allora ci si allontanerebbe sempre più da una giustizia giusta. Anzi, ci si allontanerebbe dalla democrazia.

Procuratore generale di Torino

intervista

Guido Ruotolo

ROMA

«Ha ragione Pisanu, una parte dell'Europa è stata ed è lenta e sonnolenta nei confronti del dramma dell'immigrazione. Nessuno in Europa può sentirsi ben protetto dentro una fortezza, perché la fortezza è crollata». Franco Frattini, commissario Ue per la giustizia, la libertà e la sicurezza, rappresenta una Europa che non è più, che non può più aspirare ad essere una «fortezza». «Le immagini di Ceuta e Melilla, l'enclave spagnola in Marocco, ci dicono che la forza della disperazione è davvero grande e che l'Europa non può pensare di opporsi con fili spinati. E' tempo di fare politica, di guardare ai Paesi d'origine di questi flussi, di aiutarli. E' tempo che i Paesi membri diano alla Commissione Ue i poteri effettivi di coordinamento».

Commissario Frattini, Lampedusa, Malta, la Spagna. La pressione dell'immigrazione si sente, eccome. Ma l'Europa, denuncia su «La Stampa» il ministro Pisanu, è sonnolenta. Condivide?

«E' vero, ci sono alcuni paesi europei, soprattutto quelli del Nord, che sono lenti e sonnolenti, perché fino a quando non si deciderà, non più determinazione, di dare nelle mani della Commissione Ue un effettivo coordinamento, è ovvio che rimarremo nella situazione che lamenta il ministro Pisanu».

Quali sono le cause di questa «sonnolenza» europea?

«Ci sono Stati che hanno perce-

IL COMMISSARIO UE «E' TEMPO DI FARE POLITICA E ATTUARE UN PIANO MARSHALL»



Alcuni immigrati clandestini in un centro di accoglienza a Lampedusa.

Frattini

«Immigrazione, il Nord Europa latita
No ai fili spinati: la fortezza è crollata»

zioni diverse da quelle dei Paesi mediterranei, ci sono Stati per i quali è quasi una precondizione ragionare del rispetto di alcune regole, che noi pure vogliamo, che devono essere applicate in parallelo con una politica europea. In altri termini, ci sono Stati che siccome sono geograficamente lontani dal drammatico incontro quotidiano dei disperati, con gli illegali, gli irregolari, con i trafficanti di esseri umani, han-

no finora mostrato scetticismo e riluttanza nel voler affrontare il problema».

Al termine della conferenza dei ministri dell'Interno del Mediterraneo occidentale, che si è svolta a Rabat, il ministro Pisanu ha lanciato l'idea di un piano Marshall per aiutare i paesi sub sahariani. Concorde?

«Sono d'accordo al punto da aver lanciato un Programma

regionale pilota, approvato su mia proposta il primo settembre, che può considerarsi una prima tappa del piano Marshall».

Ma la Commissione Ue non ha nessuna responsabilità?

«L'Europa ha avuto finora una debolezza politica: si è preoccupata, nel migliore dei casi, di una gestione ordinaria, mediterranea, di negoziare accordi di riammissione. Stiamo inver-

La lettera di Pisanu
a «La Stampa»

Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu nella lettera a «La Stampa» analizzava i problemi legati alla recente recrudescenza degli sbarchi di clandestini sulle coste siciliane. E definendo il fenomeno di «dimensioni preoccupanti» ricordava che «più di un anno fa richiamai l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica sul fatto che i flussi migratori verso il nostro Paese sarebbero inesorabilmente aumentati. Pisanu sottolineava anche l'immobilismo dell'Europa dove molti paesi si muovono con «lentezza e malavoglia». La preoccupazione di Pisanu si concentrava poi sulle



polemiche sorte intorno ai Centri di permanenza temporanea e aggiungeva: «Se saltano i Cpt aumentano a dismisura i clandestini in circolazione che, come è noto, costituiscono una delle principali fonti di approvvigionamento del lavoro nero, della prostituzione e della manovalanza criminale». Pisanu concludeva poi sostenendo che «l'unica soluzione sono gli accordi con i Paesi di origine e transito dei flussi migratori per arginare il fenomeno».

tendo la rotta. Per esempio, da quando ho posto all'attenzione della Consiglio il caso Libia, abbiamo intavolato un negoziato con Tripoli. Il Consiglio effettivamente ha espresso una delega nei nostri confronti, riconoscendoci un ruolo di coordinamento».

Nella sua lettera a «La Stampa», il ministro Pisanu ha posto con forza il tema delle drammatiche condizioni di vita dei costanti africani (carestie, calamità, conflitti). Cosa fa l'Europa?

«Concordo con l'analisi di Pisanu. Il tema dell'aiuto ai Paesi d'origine dei flussi migratori deve diventare una priorità. Gli Stati membri devono darci un mandato. Il primo settembre, come ho già detto, ho varato il primo programma regionale pilota di protezione, che interessa due regioni precise: la Tanzania e i grandi laghi; la Moldavia, Bielorussia e l'Ucraina. Stiamo adesso negoziando con l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati le modalità operative di questo programma. Anche ministri dapprima riluttanti, come il tedesco Schi-

ly, si sono ricreduti riconoscendoci pubblicamente».

In attesa di estendere questi programmi pilota, non le sembra, commissario Frattini, che l'immagine dell'Europa sia complessivamente di arrocchio, di difesa?

«Solo quei Paesi che pensano di essere al riparo possono proporsi come fortezza. Se guardiamo poi a esperienze concrete, la distanza tra Lampedusa e Amburgo, Svezia, Lettonia, può essere tranquillamente percorsa dalle avanguardie di questa moltitudine di disperati. La fortezza è crollata quando ci sono migliaia di disperati pronti ad arrampicarsi al filo spinato dell'enclave di Melilla o Ceuta. Quando si è disposti a morire, pur di tentare di costruirsi un futuro in Europa, vuol dire che la fortezza è indifendibile. C'è bisogno di politica, di una politica del doppio binario: aiutare i paesi d'origine dei flussi con progetti di cooperazione e sviluppo, governare questi flussi, attraverso quote nazionali, quando effettivamente arrivano in Europa».

MAROCCHINO ARRESTATO

La Cassazione
dà torto
alla Forleo

ROMA

Nourredine Drissi ricopriva un ruolo speciale, che consisteva nel reclutare uomini esperti in rapimento, sequestro e dirottamento da inviare nei campi di addestramento in Kurdistan, nel finanziamento di tali attività e nel proselitismo. È una delle principali ragioni in base alle quali la Cassazione ha deciso che deve rimanere in carcere il presunto terrorista islamico, nei confronti del quale il Gup di Milano Clementina Forleo lo scorso 24 gennaio aveva revocato la custodia con riferimento all'imputazione prevista dall'articolo 270 bis (associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale), varato dopo gli attentati dell'11 settembre 2001.

Nelle motivazioni della sentenza, pubblicata dopo tre mesi dalla decisione del 21 giugno con cui era stata confermata l'ordinanza di convalida della custodia cautelare, emessa dal Tribunale della libertà di Brescia il 23 febbraio, i giudici della Prima sezione penale della Cassazione presieduta da Renato Teresi spiegano che il tribunale di Brescia ha dunque seguito correttamente i principi di applicazione dell'art. 270 del codice penale. Lo ha fatto nel dar conto che l'organizzazione «Ansar al Islam», già listata come associata alla rete di Al Qaeda, doveva considerarsi un'organizzazione terroristica, come era risultato dalle intercettazioni, che mettevano in luce «le finalità di terrorismo, essendo evidente lo scopo destabilizzante degli attentati programmati, e fornendo la prova dell'esistenza di un grave quadro indiziario dell'inserimento di Drissi nella cellula bresciana di tale organizzazione». Tutte circostanze di cui, dice la Cassazione, l'ordinanza del tribunale bresciano ometteva sistematicamente gli indizi a carico dell'indagato, con provenienza e relativi riscontri».

Il tragicamente scomparso

Filippo Sunzeri

La famiglia annuncia la morte di Sandra con i figli Simone e Federico, il papà Vincenzo, la mamma Anna e le sorelle, la suocera Luisa, i cognati Walter e Nicoletta con i nipoti e nipotine. I funerali avverranno martedì 4 ottobre 2005 alle ore 14 presso la chiesa di S. Vincenzo in viale Kennedy a Nichelino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Nichelino, 3 ottobre 2005.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e i Dipendenti tutti della Editrice «La Stampa» SpA prendono parte al dolore della moglie, dei figli e della famiglia tutta per la scomparsa di

Filippo Sunzeri

nel ricordo delle sue qualità umane e professionali.

— Torino, 3 ottobre 2005.

Gli amici dei reparti Fattorini-Sorvegliante e Centralino prendono parte al dolore della famiglia.

Grazie FIL per tutto quello che mi hai dato, Claudio.

La Direzione e la Redazione de «La Stampa» prendono parte al dolore della famiglia per la morte di

Filippo Sunzeri

— Torino, 3 ottobre 2005

Sono vicini alla famiglia:
Marco Accossato
Giuseppe Alberti
Piercarlo Alfonsetti
Antonella Amatore
Renato Ambrogi
Marco Anselmi
Giulio Anselmi
Mirella Appolloni
Maria Paola Arbella
Gianfranco Aron
Maurizio Asello
Franco Badolati
Giorgio Ballarín
Giorgio Barbieri
Mauro Barbero
Riccardo Barenghi
Paolo Baroni
Carlo Bastian
Mario Brudino
Roberto Beccantini
Gabriele Beccaria
Roberto Bellato
Pietro Bernacchio
Bruno Bernardi
Piero Bianco
Piero Bianucci
Franco Binello
Enrico Biondi
Glen Paolo Boetti
Carlo Bologna
Luciano Borghese
Giacomo Brambilla
Cristina Carcio
Mimmo Carlotto
Giovanni Capponi
Luisa Carrazzi
Marina Carpi
Claudia Caruso
Amanda Caruso
Marina Cassi
Daniela Cavalli
Sandro Chiaromonte
Selma Ciliberto
Giovanni Cerruti
Alessandra Cernuzzi
Roberto Condi
Simone Conti
Dario Corradini
Silvana Costanzo
Barbara Cottarelli
Daniela Cotto
Fiorenzo Cravetto
Daniela Daniele
Elena Del Santo
Giovanna Fayre
Claudia Ferrero
Michele Ferri
Luca Ferrua
Silvia Francia
Fabio Galvano
Silvia Garbarino

Luciano Gentile
Claudio Giachino
Carlo Grande
Jacopo Jacoboni
Francesco Iannuzzi
Francesco La Lucia
Aldo Lammara
Luigi La Spina
Claudio Laugeri
Giancarlo Lattuada
Fulvio Lavina
Giorgio Levi
Patrizia Luzzi
Grazia Longo
Tiziana Longo
Francesco Monacorda
Stefano Mancini
Maurizio Marelli
Antonella Marzetti
Maria Teresa Martinengo
Cesare Martinetti
Gianni Martini
Susanna Mazzola
Raffaello Mazzi
Anna Masera
Cristina Meneghini
Fulvio Morone
Sergio Minello
Emanuela Minucci
Stefania Miretti
Rocco Molteni
Alessandro Mondo
Federico Monga
Guido Novati
Emanuele Novati
Massimo Numa
Nico Orongo
Francesca Paci
Alberto Papazzi
Roberto Pavanello
Giampiero Pavolo
Massimiliano Peggia
Monica Perissin
Marco Pizzi
Alessandra Pizzardi
Tatiana Pizzari
Lodovico Poletto
Gianfranco Quaglia
Bruno Quarenta
Paolo Querio
Gianni Raverio
Roberto Reale
Carlo Reschia
Renato Rizzo
Patrizia Romano
Gianni Romani
Sandro Rosa
Bruno Ruffilli
Vittorio Sabadin
Marco Sartori
Gian Luigi Savio
Francesca Scarza
Cynthia Sgaralino
Raffaella Silipo
Enrico Singer
Alberto Sotgioglio
Marcello Sorgi
Piero Soria
Luigi Sugliano
Guido Tiberio
Alma Toppino
Roberto Travani
Sergio Trombetta
Luca Ubaldechi
Mario Varca
Manuela Venegoni
Fabio Vergnano
Marina Vigna
Giorgio Vignati
Renzo Villari
Agnese Vigna
Giuseppe Zaccaria
Carlo Zardo.

I colleghi della Segreteria di Redazione:
Filomena Ambrosio
Agnese Dalmazzo
Carlo Giada
Eduardo Macchiavolo
Tatiana Moccia
Gloria Muzzilli
Maria Pagliarone
Raffaella Spezzani.

Giuseppe Antonucci, Giovanni Mazzaglia,
Gianfranco Casalicchio ricordano FILIPPO.

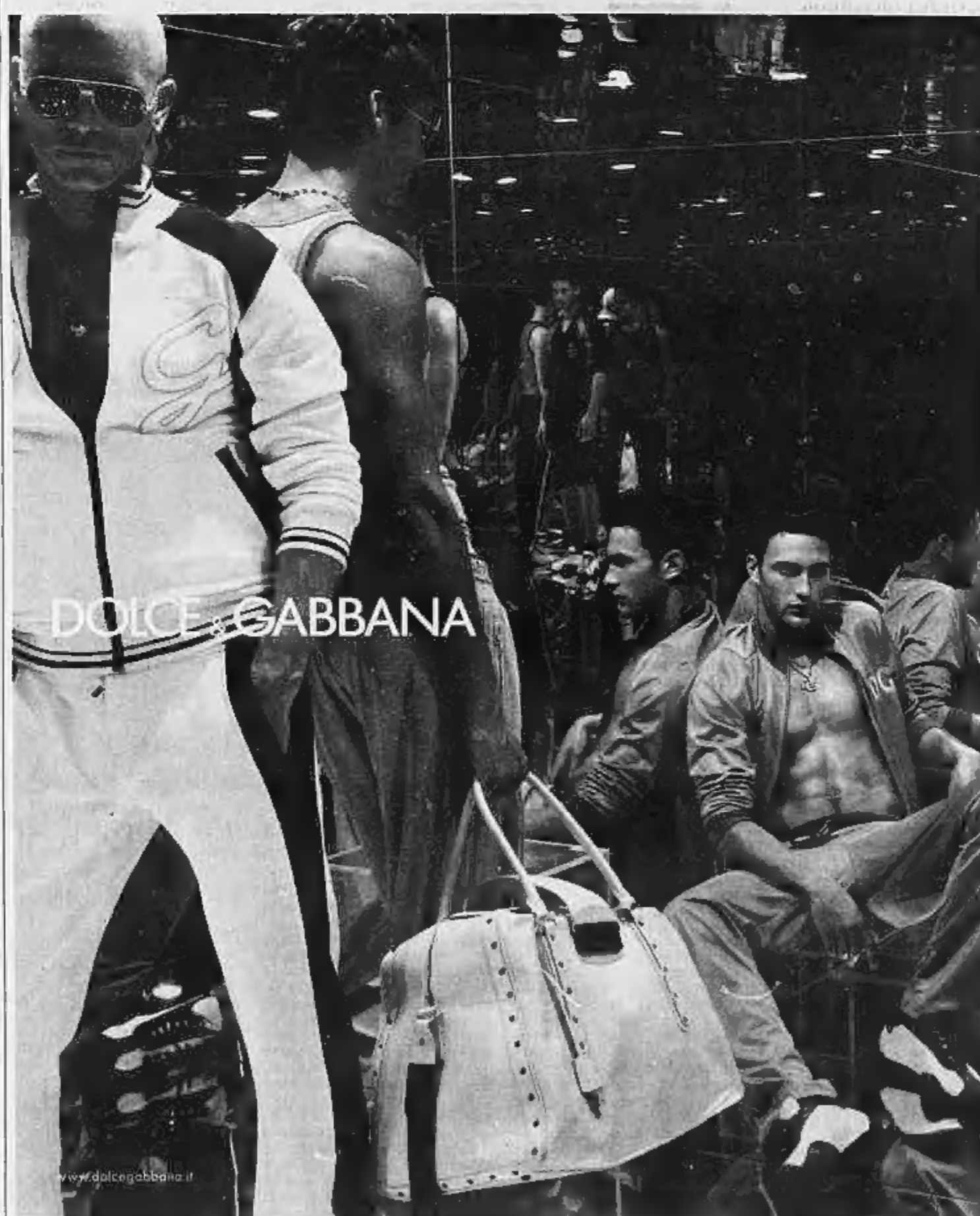
I colleghi della Tipografia, Dattilografia,
Grafici, Ufficio Corrispondenti partecipano.

I colleghi della Diffusione e Distribuzione.

Partecipano commossi:
Alessandro Bianco
Vittorio Bianco
Luciano Bollino
Maura Bonamigo
Fiorenzo Bonaventura
Mauri Brighello
Angelo Cappelli
Miguel Capriolo
Patrizia Catalano
Mauro Cavallo
Patrizia Cocchi
Giuseppe Corra
Maria Antonietta De Vanna
Patrizia Degola
Patrizia Di Monte
Leonarda Dogliani
Maurizio Donatelli
Luca Ermacora
Luca Fava
Cristina Ferraro
Ledi Fracaro
Franco Galasso
Franco Galloni
Fiorenzo Giachino
Paola Guglielmino
Piera Inglesi
Patrizia Lanfranco
Luca Levi
Franco Mandilato
Patrizia Mantovani
Marco Martini
Teresa Marino
Giovanni Mastrogiovanni
Carlo Mattioli
Samantha Murà
Renato Negro
Alessandro Nizzola
Lucia Piri
Paolo Porzio
Alessandro Paoletti
Fiorenzo Pellizzari
Giuliana Piccinini
Luigi Ricca
Patrizia Rizzo
Giancarlo Rocchia
Giovanna Ronga
Loredana Sardiella
Paola Schirco
Giorgio Sudano
Gianna Tione
Diego Vetrignani
Adriano Vespoli
Piera Viglio
Luise Zago
Silvana Zanchetta.

Partecipano:
Sebastiano Accossato
Enrico Antonietti
Vittorio Aragnò
Franco Audello
Domenico Bellucci
Dario Bertarelli
Marco Bertone
Maurizio Bol
Marco Bonzanino
Giovanna Breglia
Sonia Bulco
Enrico Susso
Marco Calabro
Antonio Catelli
Pasquale Faenza
Alberto Ferraris
Andrea Ferrero
Fabrizio Ferrero
Marco Galante
Massimo Giglio
Rosalvo Gianoglio
Roberto Gianvito
Antonio Giordano
Fausto Graniero
Alessandro Guglielminotti
Gigi Mezzacappa
Mariangela Monico
John Occhipi
Maurizio Ottaviani
Luca Palucci
Lorenzo Perono
Gualtiero Restagno
Marco Rizzo
Francesco Ruffa
Silvia Ruffa
Roberto Sabbadin
Riccardo Squalloni
Michele Trispartito
Luigi Vanetti
Giovanni Vento
Giorgio Viano
Enzo Vicario
Patrizia Zandoni.

(continua a pagina 11)



Poliziotti assaltano i deputati a Gaza «Disarmate Hamas»

(continua a pagina 10)

**il numero
892 892**



Ci spremiamo per te. Costiamo meno del 12 e se non sei soddisfatto ti rimborsiamo.

Lavoriamo per te con tutta la nostra passione ed energia per darti la risposta giusta in un minuto circa. Un servizio sempre accurato e nel minor tempo possibile che, fino a un minuto e 5 secondi, ti costa meno del 12 se risponde l'operatore. Ma c'è di più. Per provarci in modo inequivocabile il nostro impegno per te, se non sei soddisfatto ti rimborsiamo*. Come? Chiama il Numero verde 800.908908 o vai su www.892892.it

* Operazione valida dall'1/10/05 al 30/11/05: per termini e condizioni chiama il Numero Verde 800.908908 oppure visita il sito www.892892.it. I dati di durata chiamata non includono l'eventuale collegamento al numero richiesto. Servizio di il Numero Italia S.r.l., la nuova società di informazioni telefoniche. Costo chiamate illimitate Telecom Italia € 0,03/sec. e 0,12 € di scatto alla risposta. I costi da altri operatori variano. Per info e condizioni: www.892892.it il 12 ha chiuso l'1/10/05. Info abbonati disponibili da vari numeri e operatori.

CONDANNATA A 10 ANNI PARLA PER LA PRIMA VOLTA DOPO LA SENTENZA

La soldatessa Lynndie

«Sono soltanto un capro espiatorio»

L'aguzzina di Abu Ghraib: «Per me era un lavoro, i superiori sapevano degli abusi»

“ intervista

NEW YORK

Come pensa di venire considerata dagli americani?
«Ricevo posta da gente che mi sostiene. E ricevo posta anche chi vorrebbero vedermi tornare in Iraq così possono spararmi per le strade. Le sembrava di stare solo facendo il suo lavoro?»
«Sì, Vogliono semplicemente qualcuno che si prenda la colpa e hanno puntato il dito su di noi, solo perché le nostre foto apparivano nelle testate».

La storia d'amore con Charles Graner?
«Mi aveva convinto che si saremmo sposati e fatto figli. Non era molto innamorato? «Abbastanza da andarlo a trovare ogni notte in prigione. I detenuti mi avevano perfino dato un soprannome, Signora Piccola Signora, penso perché sapevano che avevo una relazione con lui. La disciplina dei detenuti non era il mio lavoro, ma ogni tanto dovevo una mano a calmare i ragazzi nell'ala minorile. Era come cavare un dente. Questi potevano schizzarsi d'acqua, oppure schizzarla a noi».

Erano ostili? O solo ragazzi?
«Ragazzi che si comportavano come tali. Ma poi c'era il braccio dell'intelligence militare, Graner lavorava lì. Le condizioni erano molto più rigide».

«Sì. Ho cercato di essere paziente nell'applicazione di regole, ma si divertiva a parlare. Cosa succedeva quando i detenuti disobbedivano?»
«Li spogliavi e li ammanettavi alla porta dentro in celle, oppure li amma-

nnavi vestiti. Ci ha partecipato?
«Beh, non li ho mai spogliati per davvero. Gli dicevo soltanto di farlo. Eseguiamo e io li ammanettavo alle porte della cella».

Chi l'aveva ordinato?
«Graner, diceva "dobbiamo farlo quando parliamo". Non avevo mai fatto la guardia e non sapevo cosa fosse giusto».

Il problema sono quelle foto.
«Graner prendeva la macchina e diceva: "Mettili così". Io rispondevo che non volevo, e lui "Ma dai, solo una foto per me", e riuscivo a dirgli no».

Quando sono state fatte?
«Una l'8 novembre 2003, il mio 26esimo compleanno. Sette detenuti vennero puniti. Sapevo cosa avesse in mente Graner. Ha cominciato ad ammanettarmi, dicendo che li avrebbe messi a piramide per controllarli».

Le ha detto di raggiungerlo?

«Sì, disse "Dai, vieni qui, voglio farmi una foto con te"».

Cosa ne pensa oggi?

«Che non so perché l'avesse voluto fare?».

Sembra un divertimento.

«Per Graner, forse».

Ma sorridete entrambi.

«Lo ammetto. Ma penso di aver solo fatto quello che mi diceva».

Poteva ordinarle qualunque cosa?

«No, ma ero così innamorata di lui, mi fidevo, facevo quello che voleva. Altri però forse volevano umiliare i detenuti, mostrando la loro nudità delle donne».

In un'altra foto si vedono gli stessi sette detenuti, e un altro soldato ordina loro di masturbarsi.

«Lui mi voleva in quella foto e io dissi "Niente da fare", e allora lui e Graner divennero insistenti, mi com'è. "Dai, fai quella foto"».

La «carriera» di una riservista



Lynndie England, 22 anni, è famosa come la soldatessa prigioniera al guinzaglio in una cella del carcere di Abu Ghraib, nei pressi di Baghdad. Nata da una famiglia poverissima in Virginia, Lynndie si è arruolata nell'esercito americano e ad Abu Ghraib svolgeva mansioni di impiegata. Ma la relazione con il secondino Charles Graner l'ha portata a partecipare alle sevizie organizzate dai carcerieri contro i detenuti iracheni. Con Graner nelle celle di Abu Ghraib ha anche concepito un figlio, ma il secondino-condannato a 10 anni per gli abusi sui prigionieri - ha sposato un'altra soldatessa che partecipava alle orge sadiche. Gli abusi e le umiliazioni a carattere sessuale nel carcere hanno portato alla condanna di 9 persone di rango minore. Lynndie è stata condannata a tre anni di carcere.



Una delle famigerate fotografie delle sevizie di Abu Ghraib con Lynndie England come protagonista

Il comando

«Avevano visto le foto con i detenuti e avevano detto "Wow, bel lavoro. Vogliamo una copia"»

Non sembra costretta a posare.

«Vero. Non sorrido per davvero. Tenevo una sigaretta in bocca e sembra che sorrido. Pensavo che tutta la storia fosse veramente strana».

Non è...?

«È la foto dove trascina un detenuto al guinzaglio?»

«Quella volta era tutto tranquillo, eccetto per Gus. Stava scaldando e urlando e facendo chiasso. Era ora di riportarlo in cella. Graner gli ha messo il laccio al collo. Non era tirato stretto, o penso che per umiliare più il tizio mi ha messo in mano la corda, e avrei dovuto dirgli di strisciare fuori».

E non si disse «Non farlo»?

L'amante

«Ero pronta a fare tutto quello che diceva Charles Graner. Ora sono felice che non lo rivedrò più»

«Beh, pensavo, in fondo tecnicamente non lo sto trascinando io».

Non portava al guinzaglio come un animale?

«No. Si vede che non è stretto, è allentato. Non stavamo facendo del male fisicamente. Più che altro lo stavamo umiliando».

Le foto avevano l'approvazione del comando?

«Ho visto Graner darle a un ufficiale dell'intelligence militare. Gli disse: "Beh, guarda, abbiamo fatto stasera"».

E quello rispose: «Oh, bel lavoro!».

E lo fece vedere al comando, e loro dissero: «Ottimo, continua».

Ero lì. Dissero: «Wow, posso avere una copia?».

E questo per lei avvalorò ciò che stavate facendo?

«Beh, non ci pensavo. L'ho detto, era un lavoro. Nel profondo sapevo che era sbagliato, ma se dicevano che era ok...».

Poi dissero che nessuno l'aveva ordinato.

«Beh, sbagliavano».

Pensa di aver messo in difficoltà il suo Paese?

«Non so. Li accadeva di peggio».

Di cosa è colpevole?

«Di aver sbagliato, degradando e umiliando persone invece di provare a fermare tutto».

E Graner?

«Sono felice che non lo vedrò più e, giuro, non vedrò mai mio figlio».

Cosa dirà a suo figlio se vedrà le foto?

«La verità. Che stavo facendo il mio lavoro, quello che pensavo fosse giusto, e che suo padre aveva svolto un ruolo dominante in tutto questo».

Cosa vorrebbe dire a quei detenuti?

«Che non avevo il diritto di fare quello che ho fatto e che mi dispiace davvero. Spero solo che un giorno mi perdoneranno».

Copyright Dateline-Nbc

Inbreve

Iraq

Al Qaeda: «Uccisi i due rapiti»

Al Qaeda ha annunciato con un messaggio su Internet senza immagini di aver giustiziato i due marinai catturati nell'Iraq occidentale. L'esercito americano ha però smentito la scomparsa dei due soldati. In un comunicato il comando Usa in Iraq precisa tuttavia che la forza multinazionale sta verificando.

Il premier polacco
«L'omosessualità? È innaturale»

Kazimierz Markinkiewicz, che dovrebbe diventare il prossimo premier polacco, ha definito innaturale l'omosessualità e in un'intervista ha aggiunto che lo Stato dovrebbe intervenire qualora omosessuali cercassero «infettare» gli altri col loro comportamento. «La famiglia è naturale», ha precisato.

Francia

Arrestato il numero 2 dell'ala militare dell'Eta

La polizia francese ha arrestato il n. 2 dell'apparato militare dell'Eta, Harriet Aguirre, e altri due militanti dell'organizzazione separatista basca. Il ministro dell'Interno José Antonio Alonso ha reso noto che i tre sono stati sorpresi nel corso di un blitz in un appartamento a Aurillac, nella Francia centrale.

Katrina sul web

Un milione di persone scarica il rap anti-Bush

Su Internet è già diventato un piccolo fenomeno: più di un milione di persone hanno scaricato dal web una canzone rap che ironizza sul presidente americano George W. Bush e la sua gestione dell'emergenza nata dall'uragano Katrina. Il titolo: «George Bush doesn't care about black people» (A George Bush non interessano i neri) dei due musicisti Damien Randall e Micah Nickerson, il cui sito è all'indirizzo www.katiz.com.

TRIBUNALE DI TORINO

VENDITE GIUDIZIARIE

Gli avvisi legali de La Stampa puoi trovare anche su Internet

Consulta il sito www.lastampa.it/legal/

APPUNTAMENTO

TUTTOAFFARI

di

DOMENICA

9 OTTOBRE 2005

Gli Avvisi Legali
de
LA STAMPA

li puoi trovare
anche su internet

Consulta il tuo
www.lastampa.it/legal/

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" Torino

c.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°

Il sottoscritto cancelliere da pubblica notizia: ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 130/04 risulta una 525-94 e stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. del bene di seguito descritto ed è stato fissato per l'audizione delle parti, dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 24 ottobre 2005 ore 10,00 davanti al G.E. dott. ssa Castellina

Descrizione del bene: Comune di Torino - Via Galileo Galilei n. 15 N.G.E.U. F. 258 n. 48 sub. 42 cat. A/5

Torino, 17/09/2005 IL CANCELLIERE dott. ssa Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Sezione Esecuzioni Immobiliari

Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" Torino

c.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°

Il sottoscritto cancelliere da pubblica notizia: ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 132/05 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. del bene di seguito descritto ed è stato fissato per l'audizione delle parti, dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 ottobre 2005 ore 11,00 davanti al G.E. dott. Mancinella

Descrizione del bene: Comune di Caviglioglio Torinese - Strada del Porto n. 8/1, Quota di proprietà pari a 1/1. N.G.E.U. ig. 1 parti: 613 sub. 2 cat. A/7 - sub. 3 cat. C/6

Torino, 17/09/2005 IL CANCELLIERE dott. ssa Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

rende noto che, nell'esecuzione immobiliare n. 754/02, il notaio delegato Francesco Pignone ha disposto, con incanto, il giorno 4 novembre 2005, alle ore 16,00, presso la "Erre Esse", in Torino, via Piazzi 16, dei seguenti beni. L'atto Unico - n. 114/02 - proprietà superficiale sui seguenti immobili: in largo della Alpi n. 1, scala A, al sesto piano, alloggio composto di ingresso-soggiorno, due camere, cucina, due servizi e disimpegno; piano primo interrato cantina; in XXV Aprile n. 1 al piano primo interrato autotrasmissione privata.

Prezzo base: Euro 117.700,00; aumenti minimi: Euro 3.000,00.

Depositi per cauzione e spese: chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare, presso la "Erre Esse", Euro 12,00 del giorno precedente la vendita, istanza in bollo diretta al notaio medesimo, allegando due assenti circolari non trasferibili al notaio medesimo, il cui uno di importo pari al 10% del prezzo base, per ammontare presumibile spese di trasferimento, e l'altro importo pari al 10% del prezzo base, a titolo di cauzione.

Sono a carico dell'aggiudicatario tutti i compensi e le spese per la cancellazione della formalità.

Versamento del saldo prezzo entro 60 giorni dall'incanto.

Gli atti relativi alla vendita sono consultabili presso la "Erre Esse", in Torino, via Piazzi 16, il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 10,30 alle ore 12,30 ed il mercoledì, dalle ore 10,30 alle ore 12,30 e dalle ore 15,30 alle ore 17,30.

NOTAIO Francesco Pignone



DAMIANI

IN ANTEPRIMA PRESSO

ROCCA CALDERONI

TORINO: PIAZZA LA GRANGE - TEL. 011 5628260 - VIA ROMA, 2
MILANO • MANITUA • PADOVA • PESCARA • BARI • LECCE • LUGANO - WWW.ROCCACALDERONI.COM

CHIESA E FUTURO SONO COMINCIATI I LAVORI DEL SINODO. SUBITO AL CENTRO DEL DIBATTITO ANCHE IL TEMA DEL CELIBATO DEI SACERDOTI

Divorziati, dai vescovi primi spiragli

Il porporato di Haiti: la comunione deve essere ricevuta anche da chi si è risposato

Mario Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Si apre il Sinodo sull'Eucarestia, e subito in primo piano appare il problema dei divorziati risposati. Un problema che coinvolge centinaia di migliaia di fedeli in tutto il mondo, forse dei più sentiti all'interno del popolo cattolico. Il Sinodo lo affronta subito: con la relazione, problematica del cardinale ufficiale, il cardinale patriarca di Venezia, Angelo Scola, e con una proposta innovativa, sulla fusione dell'emergenza, del vescovo di Haiti. Ma i giochi di questa assemblea straordinaria che riunisce duecentocinquanta vescovi di tutto il mondo sono appena aperti; e c'è da attendersi che questo e altri temi come il celibato dei sacerdoti di rito latino, e l'ammissione agli ordini di uomini nati, anch'essi sposati - i cosiddetti «viri probati», che possono rimediare alla carenza di vocazioni - non mancheranno di turbare il dibattito.

Il relatore al Sinodo, in un lungo intervento in latino (come vuole la tradizione) ha ammesso la vastità e la gravità del problema. «A nessuno sfugge», ha scritto il Patriarca di Venezia, Angelo Scola - la diffusa tendenza alla comunione eucaristica dei divorziati risposati, al di là di quanto indicato dall'insegnamento della Chiesa. Bisogna constatare che alla base di questa tendenza non vi è solo superficialità: al di là delle considerabili diversità di situazioni nei vari continenti, si deve riconoscere che, soprattutto nei Paesi di lunga tradizione cristiana, non pochi battezzati si sono in matrimonio sacramentale per meccanica adesione alla tradizione. Parecchi di questi divorziati e si risposano. Praticando la vita cristiana taluni

Il Papa dal dentista

La diretta Sinodo sull'Eucarestia riserva un siparietto inaspettato: curioso al termine della seduta di ieri mattina, la prima, quella di apertura. Il Papa, seduto al tavolo presidenza, conclusa la relazione del Patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Scola, si è alzato in piedi e ha detto rivolto al segretario generale del sinodo, monsignor Nikola Eterovic, che alla ripresa dei lavori prevista nel pomeriggio, le 16: «Purtroppo non potrei esserci, ho un appuntamento dal dentista». Il microfono che era posto davanti al Pontefice ha trasmesso e amplificato la breve frase del Papa anche nella Sala stampa vaticana.

manifestano grave disagio e talora notevole dolore il fronte al fatto che l'unione seguita al matrimonio impedisce loro la piena partecipazione e alla comunione sacramentale e alla comunione eucaristica. Sembra che il capire che in realtà il primo matrimonio, anche se religioso, non è stato vissuto come sacramento, ma come consuetudine sociale; e di conseguenza ci sarebbe uno spiraglio aperto a soluzione del problema.

Ma il porporato, molto vicino al pensiero del Pontefice, ricorda che «d'altra parte l'insegnamento del Magistero in proposito non è

«Ora girate pagina»

«L'ho scritta in italiano, vi propongo una versione in latino». Così il relatore generale del sinodo, il Patriarca di Venezia Angelo Scola, ha introdotto con una battuta la prolusione. Mentre il Patriarca svolge la sua introduzione, molti cardinali e vescovi in aula si alzano con la traduzione simultanea, come si capisce dalla cuffia sulle orecchie, e dal fatto che Scola suggerisce puntualmente, sempre in latino, quando girare la pagina: «Pagine decem quartam», ha appena detto. Solitamente la prolusione al Sinodo viene pronunciata in latino, e così fece il cardinale Egan nell'ultima edizione del 2001. Non è ancora chiaro come proseguiranno i lavori nel primo sinodo di papa Ratzinger.

solo teso ad evitare il dilagare di una mentalità contraria all'indissolubilità del matrimonio e lo scandalo del popolo di Dio. C'è un aspetto che unisce il Sinodo dell'Eucarestia a tutte le altre assemblee, o a, in particolare al sacramento del matrimonio. Resta dunque un'unica possibilità per riammettere i divorziati risposati alla comunione eucaristica: verificare maggiore l'eventuale nullità del primo matrimonio. Ed infatti l'intera seconda parte del capitolo è dedicata dal Patriarca proprio ai tribunali ecclesiastici che dovrebbero prevedere «figure



Il Sinodo: i vescovi si sono aperti con una messa in San Pietro



Il Papa affaticato

Il cardinale Scola
«Dobbiamo ripensare e semplificare l'attività dei tribunali ecclesiastici per la nullità del matrimonio»

viatorum»; e cioè dobbiamo pensare a quei casi in cui qualcuno che non è in piena comunione con la Chiesa possa ricevere l'eucarestia. «In situazioni particolari il viatorum» offerto ai cattolici «condizione di peccato». «Dobbiamo chiederci se in particolari casi, così già avviene per alcuni peccatori, non si può dare la comunione anche a chi è nella piena comunione; perché - ha aggiunto - non possiamo accordare anche ai divorziati risposati il «panis viatorum»?». I prossimi giorni mostreranno quale è la risposta del Sinodo a questo interrogativo.

MILANO | GENITORI

«Riapriamo la scuola araba»

MILANO

Via Quaranta, riapra la scuola araba. L'annuncio - o la minaccia - arriva dai genitori dei bambini della scuola chiusa tre settimane fa ufficialmente per motivi igienici. «Siamo molto arrabbiati, abbiamo ascoltato tante parole ma nessuno ha fatto qualcosa. Hanno solo preso in giro...», si lamenta Sara Pito, italiana convertita all'Islam, sposata a un egiziano, tre figli, una delle più attive sostenitrici della riapertura della scuola. I genitori di via Quaranta si sono ritrovati in assemblea domenica pomeriggio. Alla fine hanno votato una mozione che lascia molto spazio ad altre ipotesi: «Vogliamo che i nostri figli continuino a fruire legittimamente dell'istruzione paterna, sostenendo gli esami di idoneità presso la scuola pubblica e il consolato egiziano, affinché possano liberamente scegliere, in futuro, se rimanere in Italia o se andare nel paese dei Padri».

I genitori della scuola di via Quaranta chiedono che la scuola venga riconosciuta come parificata. Promettono di mettere in regola la struttura, una ex fabbrica dismessata, non vogliono attendere oltre. Il loro portavoce, Shahat Usama Tawfik Ahmed, annuncia la riapertura della scuola - forse da domani - con una lettera indirizzata a sindaco, prefetto e dirigenti scolastici: «Ci muoveremo per riaprire un altro edificio scolastico, al collocamento di tutti gli alunni ed al proseguimento dei corsi scolastici. La minaccia dei genitori di Via Quaranta, intanto spiazza il centro-sinistra. Sandro Antoniazzi, il candidato sindaco battuto nel 2001 da Gabriele Albertini, il primo a rispondere: «Questa iniziativa va considerata come un momento di pressione e di lotta. E' impensabile che si torni alla situazione precedente. L'unica strada percorribile è quella del dialogo». [F. poi.]

Una donna. Tre vite.

Sabrina Ferilli in

LUCIA

refano Dionisi

Un film di Pasquale Pozzessere

Scritto da Laura Toscano e Franco Marotta

Musiche di Ennio Morricone

Questa sera ore 21.00 Rai Uno

Il pentito batte la banda del pizzo

Parla, segnala le vittime e fa arrestare due boss della sua ex famiglia

corrispondente da PALERMO

l'abitaz della squadra mobile ha portato in cella quelli che vengono ritenuti dagli inquirenti ■■■ i nuovi regenti del clan: Nicolò Ingrao, 44 anni, appena uscito dal carcere, ■■ Gaetano Badalamenti, 36 anni. Quest'ultimo è solo omonimo del patriarca di Cinisi morto due anni fa in ■■ penitenziario americano: appartiene a una diversa famiglia dei Badalamenti. Con loro sono stati arrestati Carlo Cardella, 53 anni, Salvatore Sorrentino, 40 anni, ■■ Nino Salvo, 33 anni. E invece riuscito a sfuggire alla cattura: Antonio Lauricella, detto ■■ Scintillone.

«Esiste con dispiacere che il dottor Aliquò ha fatto dichiarazioni che non rispondono al vero». È scontro tra il capo del Sisd, Mario Mori, e l'avvocato generale dello Stato di Palermo, l'ex pm Vittorio Aliquò, sulla mancata perquisizione del covo di Alina nel '93 a Palermo. Si è consumato nell'aula del tribunale di Palermo dove si sta celebrando il processo a Mori, ufficiale dei carabinieri al momento dell'arresto, vicemandante del Ros, e al capitano «Ultimo», Sergio De Caprio. Sono accusati di favoreggiamento aggravato. Mori per 4 ore ha ascoltato Aliquò, poi ha replicato.

si è autoaccusato
di settanta intimidazioni
In cella anche 3 «picciotti»
un quarto è ricercato

Le indagini hanno fatto luce anche ■ diversi casi di intimidazione compiuti ai danni di cantieri ■ negozi, soprattutto con bidoni di benzina lasciati davanti all'ingresso. Emerge anche un finora inedito «prestito» ■ uomini

Secondo il senatore Carlo Vizzini, componente della Commissione antimafia, «dall'operazione emerge uno spaccato a dir poco preoccupante della mafia, nonostante i successi investigativi, mantiene il controllo del territorio e riscuote il pizzo da imprenditori e commercianti come se niente fosse». Per il deputato Beppe Lumia (Ds) non bastano i successi giudiziari perché il fenomeno «troppo diffuso, ma se ci sarà una vasta ribellione e le istituzioni l'accompagneranno costituendosi parte civile nei processi assieme alle associazioni di categoria, si potrà invertire la rotta».

«Non ha capito che ■■■ è successo», ha detto Orlandi che si è rivolto a ■■■ avvocato, annunciando di aver presentato una denuncia contro Depardieu. «Al mercato ■■ San Lorenzo ■■ hanno riconosciuto ■■ tanti e loro hanno fotografato - ha spiegato - io l'ho seguita ma tenendomi a distanza e usando il teleobiettivo. Quando è arrivato davanti all'ingresso delle Cappelle mi ha fatto cenno ■■ avvicinarmi. Poco prima ■■ aveva fatto ■■ boccaccia, intimidandomi di allontanarmi. Una volta che ■■ fotografò ■■ giunse ■■ Depardieu «con le mani ■■ tasca ■■ gli ha tirato la ■■ ■■.

Il presidente ■■ Provincia di Firenze, Matteo Renzi, ha espresso telefonicamente solidarietà a Orlandi: «Conosco la ■■ attività di fotoreporter da tempo, ■■ piace l'idea che un professionista che fa solo il ■■ lavoro possa essere preso a testate da ■■ attore a ■■ fama ■■ attribuisce ■■ il diritto di comportarsi in questo modo».

L'Italia finisce sott'acqua La prima neve in Piemonte

In Liguria le province di Genova e Imperia hanno subito i maggiori danni. Le piogge che hanno colpito Milano hanno provocato

allagamenti sul tratto della tangenziale nord vicino a Paderno Dugnano. È scattato il «Piano pioggeggianti» fronteaggiare i disagi e le situazioni critiche che potrebbero nascere dalle precipitazioni che hanno investito la città negli ultimi giorni. Consiste in una serie di interventi che vedono in azione:

- speciali con spazzatrici per
- pulizia dei tombini ostruiti.

Idrovore, mezzi ■ spazzamento e una squadra di 36 controllori incaricati di segnalare tempestivamente la formazione di allagamenti. In Alto Adige i passi Stelvio e Rombò sono chiusi per neve, per circolarvi su tutti gli altri passi dolomiti serve l'attrezzatura invernale. Neve anche in Trentino, sopra i 1700 metri: a cima Presena (3015 metri)

Bimba muore cadendo nel vano ascensore

Un bambino di 5 anni, Alessio Persico, uno dei figli dell'allenatore della Civitanovese, è morto cadendo nel vano **ascensore** in costruzione a Porto d'Ascoli. Alessio è stato trovato immerso nell'acqua melmosa del vano ascensore. Secondo alcuni il bambino stava giocando con altri bambini e potrebbe essere caduto nel tentativo di recuperare il pallone.

Gli avvisi legali de La Stampa li puoi trovare anche su Internet - Consulta il sito www.lastampa.it/legali/

IL NOTAIO DELEGATO
avv. Dorothy Decone notaio in Torino

Comune di Avigliana
Cassino Torretti 19. 14 parti. ■■
IL CANCELLIERE
Gottardo Brera alla Missione

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

PK pub

kompass

LA STAMPA

D/ publikompass

800-828-6866 • 1-800-828-6866 • 1-800-828-6866 • 1-800-828-6866 • 1-800-828-6866

TERRORISMO IERI L'ESERCITAZIONE NELLA CAPITALE

Kamikaze al Colosseo

Roma ha superato la «prova tragedia»

Pioggia e transenne mandano il traffico in tilt. I «feriti» ricoverati in venticinque minuti

Francesco Grignetti

Ore 9,30, prima bomba (finta) al Colosseo: un manichino si fa saltare in aria sulle strisce pedonali con massimo gaudito delle televisioni appostate dal mattino. Ore 9,45, seconda bomba (finta) dentro la metropolitana. Ore 10, corso Vittorio Emanuele, alle spalle di piazza Navona: la terza bomba dovrebbe esplodere nei pressi di un autobus, ma i programmi non vengono rispettati perché ci sono una trentina di no-global che lancia fumogeni. Grappa pura un parapendio con la polizia. Mentre tutto il resto corre secondo i programmi, a corso Vittorio va di scena il disastro di Danilo C., autista del bus 64, la linea dei pellegrini, dove il massimo pericolo in genere sono i borseggiatori. «Se potevo fa' mo' il piano è zuppato per aria a causa della manifestazione».

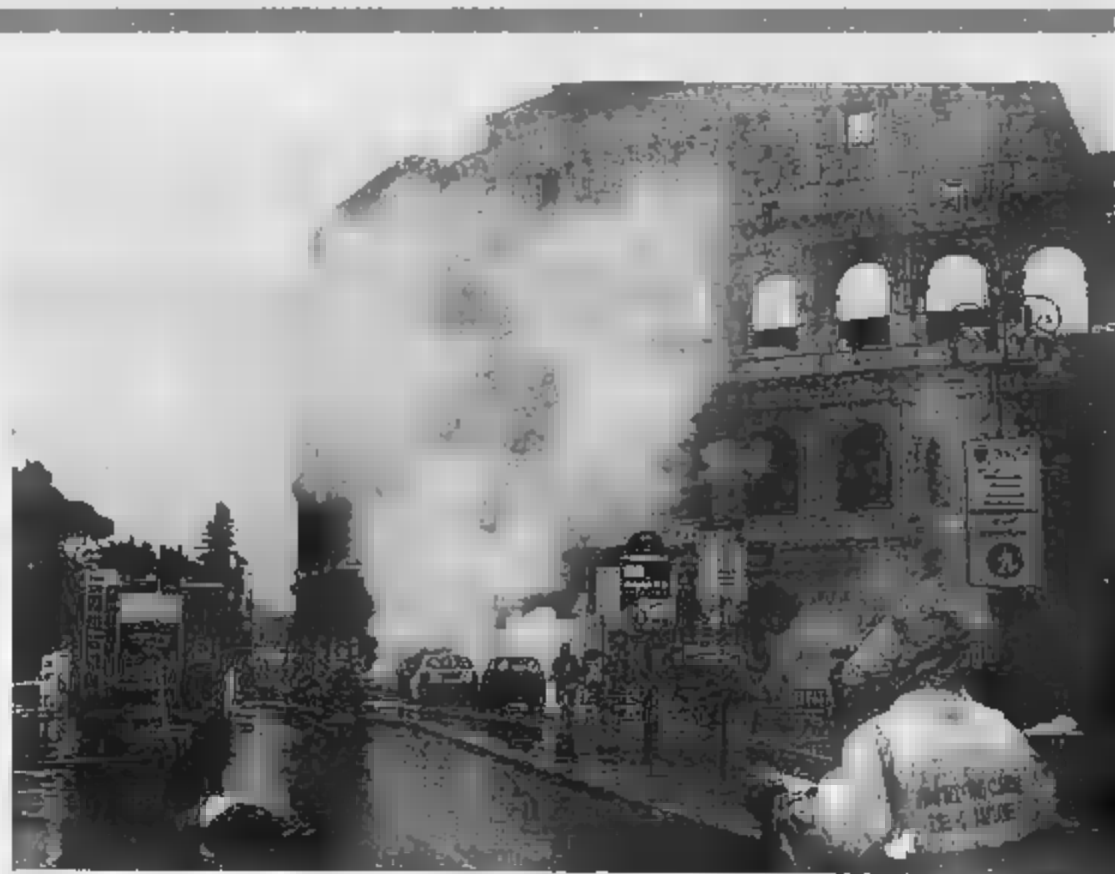
E' stata una giornata di straordinario caos, per Roma. L'acoppiata tra pioggia battente e esercitazione antiterrorismo ha mandato in tilt il traffico per ore. Ma la macchina del soccorsi sembra aver funzionato bene. Sono accorsi in tanti e veloci: forze di polizia, paramedici, vigili del fuoco, volontari, vigili urbani. Pure molti romani e tanti turisti. Tanto da far dire al prefetto Roma, Achille Serra: «La simulazione è riuscita. La gente deve sapere che siamo pronti al peggio. Ma si può ancora lavorare sui tempi di reazione e accorciarli».

La grande giornata del bluff è cominciata, si può dire, fin dal giorno prima. Grandi cartelloni luminosi evertivano i romani che sarebbe stata una mattinata campeggio. «Disegni inevitabili in tram, bus e metro», dicevano. Così, visto anche il multitempo, in tanti hanno deciso di prendere la macchina a casa. E' finita che la sospensione delle corse non è creata i disagi. Ma il traffico ha cominciato a dare segni di impasse ancora prima delle esplosioni simulate.

Quando poi è arrivata l'ora X, il centro storico di Roma è diventato un'immensa zona rossa. Decine di ambulanze e di macchine con lampeggianti, e mezzi dei vigili del



Operatori sanitari soccorrono in piazza della Repubblica uno dei finti feriti



Il «kamikaze» si è fatto esplodere al Colosseo, erano le 9,30 di ieri mattina, l'inizio dell'esercitazione

I pacchi sospetti

Per mettere alla prova tutta l'organizzazione il ministero aveva sistemato due borse con esplosivo ma innocue, che sono state subito individuate

fuoco, e motociclette, hanno cominciato a correre all'impazzita il Colosseo, verso piazza Esedra, verso piazza Navona. Lì c'erano già appostati fotografi e giornalisti che non volevano perdersi la scena. Le telecamere di «Sky», in particolare,

I no global

Il prefetto: la protesta non ci ha affatto preoccupato. I disobbedienti sono stati un'utile variante per la simulazione

hanno garantito la diretta da postazioni sopraelevate. Feriti finti, ma barelle vere. I dieci ospedali mobilitati hanno accolto i soliti pazienti del pronto soccorso più decine figuranti. Mediamente in 25 minuti era-

mo sui luoghi. In venticinque, i feriti entravano negli ospedali, vanta il direttore del 118, Vitaliano De Salazar.

C'è da dire anche che, sulla carta, il prefetto Serra non ha fronteggiato un attentato da poco: ventisei i morti virtuali, di cui tredici al Colosseo, otto nella metropolitana, cinque a piazza Navona. Declina i feriti fittizi. Continua le persone in preda di panico che hanno beneficiato di grandi tende che sono state montate tutt'attorno. A proposito, degna di un'auto del Comune di Roma, Ufficio decoro urbano, che s'è precipitata al Colosseo prima che arrivassero tutti gli altri. Si vede che il sindaco Veltroni ci teneva molto a fare la figura.

Ovviamente, però, il valore di un'esercitazione cresce quanto più la simulazione si avvicina alla realtà con tutti i imprevisti. Non sono mancati neppure questi. A parte la manifestazione di protesta dei no global, c'è da registrare una menziona maliziosa che ha depositato a tradimento, sul luogo degli attentati, due borse sospette: «I disobbedienti», dice ironico il prefetto - non hanno destato per noi alcuna preoccupazione. Anzi sono stati una variante che ci serviva. Se proprio vogliamo parlare di tensione, ci siamo trovati di fronte due strani pacchi che non ci aspettavamo: erano esplosivi sistemati dal ministero per prenderci alla sprovvista».

Il bus c'era effettivamente una piccola quantità di esplosivo contenuta in una borsa, che non sarebbe mai esplosa e che i cani dei carabinieri hanno subito individuato. Altro episodio analogo, è successo a corso Vittorio. Anche in quel caso una piccola quantità di esplosivo era stata nascosta all'interno di una borsa, ma gli artificieri e il reparto cinofili dei carabinieri se ne sono accorti subito. Promossi anche loro.

IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE COSÌ SI SCOPRONO ERRORI NELLA PIANIFICAZIONE

Mertolasso: test essenziali. Sono soldi spesi bene

intervista

ROMA

La domanda è d'obbligo: ma queste esercitazioni servono? «Economicamente», ribatte Guido Bertolaso, responsabile della Protezione civile, grande esperto di addestramenti (non per farlo apposta, ma sto assistendo a un'esercitazione sul versante italiano del Traforo del Monte Bianco), che i suoi uomini li sottopongono a reiterate prove. «Non vorrei essere retorico, ma le squadre di calcio perché si allenano? E le archie-

stre perché fanno esercizio? In Italia, poi, servono più che altrove perché il nostro sistema è un tale caleidoscopio di forze, dai sindacati ai militari, ai vigili del fuoco, alle forze di polizia, ai prefetti, ai volontari della protezione civile, alle Asl, e chi più ne ha più ne metta, che occorre esercizio per coordinarsi. L'alternativa è l'improvvisazione italiana».

Dunque lei dice che sono soldi spesi bene. Voi della Protezione civile ne fate molti.

«Ogni anno simuliamo rischi di tipo vulcanico. Facciamo anche esercitazioni contro il terremoto: ce n'è stata una in Calabria l'anno scorso; un'altra, la più importante mai fatta in

Europa, si farà a Catania il prossimo week end. Poi simuleremo in Emilia Romagna un'alluvione. Sì, di esercitazioni ne facciamo spesso. Sono fondamentali per capire cosa non funziona. Perché c'è da dire che le facciamo non per dirci quanto siamo bravi, ma cosa manca e quali sono i difetti da risolvere».

Ce ne saranno però di più efficaci e altre meno. Quali le caratteristiche di una prova davvero utile?

«Guardi, le più utili sono quelle ben pianificate a tavolino, ma che poi debbono avere un margine di incertezza e devono presupporre anche il coinvolgimento di alcune componenti all'improvviso. Ciò senza che tutti siano stati preallertati. Le migliori esercitazioni devono essere non programmate».

Ecco, come dice Zamberletti: servono esercitazioni a sorpresa.

«Sì, ma purtroppo sappiamo anche che l'esercitazione non programma-

ta ha una serie di controindicazioni. Deve essere fatta in posti dove non ci sia visibilità, in modo che un cittadino comune non si trovi in mezzo alla simulazione, chissà, del crollo di un edificio o di un incidente grave... Perché potremmo suscitare lo spavento? gente. Quindi devono essere fatte in luoghi riservati ed essere un limite».

Racconti un'esercitazione che le fece scoprire qualcosa che proprio non andava.

«C'è un'esercitazione di tipo vulcanico: ci attendevano l'arrivo di cinquanta ambulanze e ne arrivavano dieci. Un'altra volta, simulando un terremoto, le nostre squadre andavano di corsa al punto stabilito. Fecero che il vicino ci fosse uno stadio pieno di tifosi per la partita. E i cellulari, il solito, andarono in tilt. Da allora, abbiamo capito che già le primissime squadre devono essere munite di posti mobili per garantire le comunicazioni. La linea, in questi casi, è fondamentale».

[Ira. gri.]

(segue da pagina 11)

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Croce ved. Fretti

di anni 94

Ne danno il triste annuncio i figli Gino, Maria e Norma, parenti tutti. Funerale martedì 4 ottobre ore 15,30 nella parrocchia Nostra Signora della Valle in Cuneo (At).

— Cuneo, 3 ottobre 2005.

E' mancato

Carlo Antonione

Lo piangono la moglie Margherita Plassa, i fratelli Giuseppe e la moglie Maria Pia, Pio e la moglie Anna Lucia, la cognata Maria Lottoro, i nipoti, le zie, i cugini e parenti tutti. Commemorazione civile all'ospedale Martini martedì 4 ottobre alle ore 13. La salma sarà sepolta nel Cimitero di Calizzano Monferrato (At) alle ore 15,30.

— Torino, 2 ottobre 2005.

Grazie ZID per l'affetto che mi hai dato e le tante e belle ore che mi hai fatto passare con te. Giancarlo.

L'Università di Torino partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

prof. Carlo Antonione

prof. Professore Associato presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e ne ricorda la figura di studioso illustre.

— Torino, 3 ottobre 2005.

Bice, Edoardo, Marco e Giovanna sono tutti a Margherita in questo momento

di amici e colleghi

Marcello Barocco

Ugo Bazzani

Vera Bolla

Giuseppe Della Gatta

Bice Fubini

Elio Giannelli

Maria Motta

Luciano Mione

Giuseppe Roncato

Paola Ruzzi

Silvia Spilano

Cristina Tabasso

sono vicini a Margherita ricordando con affetto e nostalgia gli anni passati con CARLO.

I Colleghi del Dipartimento di Scienza del

Materiali ed Ingegneria Chimica del Politecnico si uniscono al dolore di Margherita per la scomparsa del carissimo

Carlo Antonione

— Torino, 3 ottobre 2005.

Antonella Silvia e Donata Lucci il uniscono al dolore di Margherita per la perdita del caro amico

Carlo Antonione

— Firenze, 3 ottobre 2005.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Pietro Balsano

(Mario)

Lo annunciano la moglie Maria, la figlia Laura con Ettore, Federico, Matteo e parenti tutti. Funerale mercoledì 5 ottobre, ore 10, parrocchia Crociata.

— Torino, 2 ottobre 2005.

— O.F. Astoria - Torino

Chiara Vittoria, Nadia Paolo, Cristina Gian-

Rosaria Enrico si sbrighino all'affettuosa-

mente a Laura

Il Condono e Amministratore di via Va-

leggio commossi partecipano al dolore

Cristianamente è mancata all'affetto dei

cari

Angela Lechiancole

ved. Pappagallo

di anni 99

Ne danno il triste annuncio le figlie Gio-

Concetta, Liliana, Adriana ed Aurelia, generi,

nipoti e pronipoti. S. Rosario oggi ore 19 e

funerale mercoledì 5 ottobre ore 11 Chiesa

Gesù Buon Pastore (via Sarca 30) Torino,

partendo Ospedale Civile Pinerolo ore 9,45.

La salma sarà tumulata nel Cimitero Parco

Torino

— Pinerolo, 1 ottobre 2005.

— O.F. Astoria - 011/9809141

Francesco Meccico e famiglia sono vicini

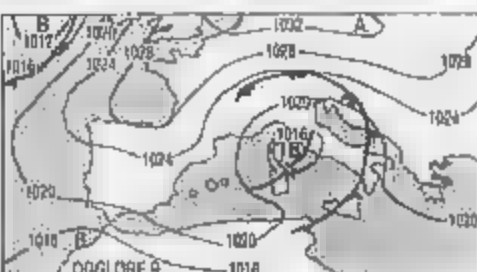
a Vittoria, Umberto e Giuliana nel ricordo di

Luigi Bergagna

— Torino, 3 ottobre 2005.

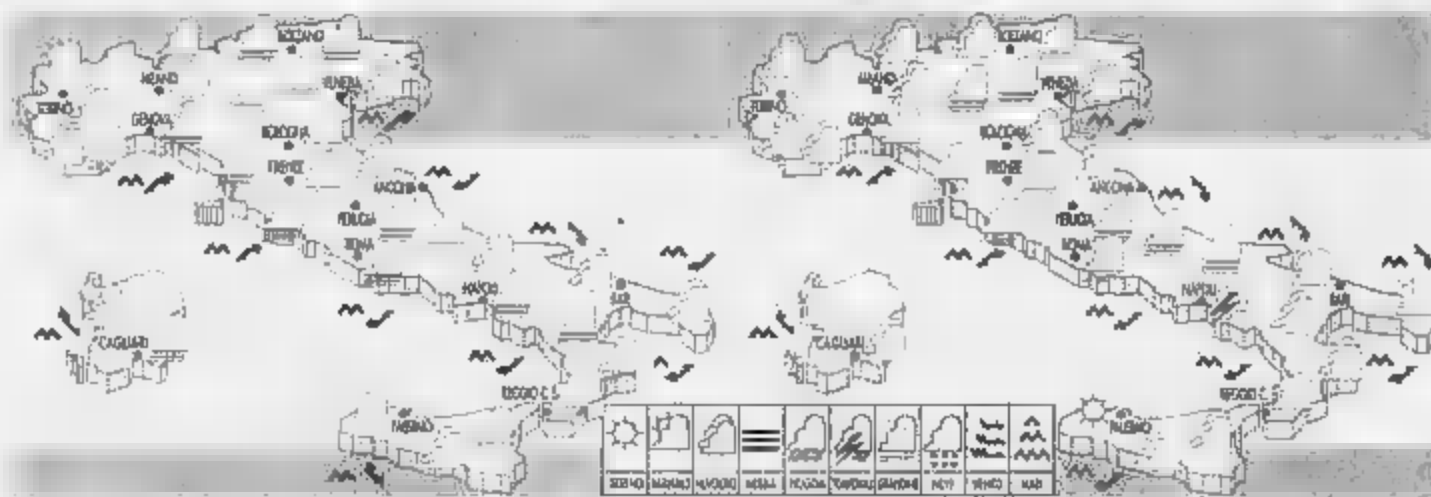
(continua da pagina 18)

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



ANCORA PIOGGIA. La perturbazione che ha investito l'Italia si sta portando verso levante, ma si lascia dietro un «vortice depressionario», destinato a stationare in loco, almeno fino a venerdì. Nei prossimi giorni avremo ancora un tempo tra il variabile ed il perturbato, alternando cioè schiarite ad annuvolamenti, con piogge e temporali, specie durante le ore pomeridiane.

Tendenze per dopodomani. Gelo prevalentemente nevoso al Nord con locali piogge anche a carattere di rovesci. Isolati temporali pomeridiani sulle Alpi Marittime e sulla Liguria. Nuvolosità intermittente al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania, sulla Calabria e sulla Sicilia con locali piogge.



OGGI. Ancora generali condizioni di tempo perturbato con piogge e brevi e temporanee schiarite sulle regioni di Nord-Ovest, sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale. Le temperature diminuiranno ancora di qualche grado. Venti moderati e forti da mosci a localmente molto mosci.

DOMANI. La giornata sarà nuvolosa, salvo qualche breve schiarita, sia al Nord che al Centro e alla Sardegna con dei piogge locali più probabili al Nord, sulle regioni tirreniche e sulla Calabria. Nuvoloso anche sulle regioni adriatiche ma con tendenza a parziali schiarite. Dal pomeriggio le schiarite saranno più frequenti al Sud.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	9	13	Bologna	12	14	Bari	14	24
Asolo	9	11	Firenze	12	16	Napoli	17	21
Belluno	12	16	Genova	16	19	Palermo	13	20
Brescia	14	17	Ancona	15	19	S. Maria	18	23
Verona	11	15	Perugia	12	16	Rapallo	17	25
Milano	12	15	Pescaia	13	20	Palermo	17	26
Torino	10	14	L'Aquila	12	16	Catania	14	26
Cuneo	10	14	Roma Camp	15	16	Messina	18	26
Genova	13	15	Roma Fium	15	19	Alghero	16	20
Imperia	14	18	Campobasso	12	14	Cagliari	15	23

(PREVISIONE DEL 5 OTTOBRE)

	min	max		min	max
Amsterdam	9	18	Lisbona	15	24
Atene	18	24	Londra	10	18
Bangkok	25	32	Los Angeles	13	25
Buenos Aires	8	17	Madrid	6	24
Bucarest	9	17	Mosca	17	19
Budapest	11	21	Montreal	14	25
Caracas	13	23	Mosca	14	25
Chengdu	17	23	New York	18	26
Copenaghen	16	21	Parigi	11	18
Dubai	8	16	Pechino	11	22
Frankfurt	17	23	Praga	9	17
Ginevra	14	20	Rio de Janeiro	23	33
Helsinki	7	14	Sofia	12	22
Il Cairo	21	31	Sydney	12	26
Istanbul	17	23	Tokyo	14	17
Johannesburg	12	26	Varsavia	10	21
			Vienna	9	15

ABBONAMENTI AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
30126 Torino, via Mazzini 32, tel. 011/554111, fax 011/553100, via Rastrelli 50, tel. 011/554111, fax 011/554111
06/48601700, 484415, Milano, piazza Cavot 2, tel. 02/762181, fax 02/780048
Internet: www.laStampa.it

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 numeri: €129 (€64,43 iva inclusa)
Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta tramite fax al numero 011/554111; indicandoci Cognome, Nome, Indirizzo e la Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/554111; indicandoci Cognome, Nome, Indirizzo, Città, Telefono
Forme di pagamento: c/c postale 250105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233343; presso gli sportelli del Salario La Stampa, via Roma 80, Torino.
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011/554111; fax 011/554111; e-mail abbonamenti@laStampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBBLICOMASS SPA Direzione: Milano 20122 via G. Carducci 25, tel. 02/3434411, fax 02/34424496, Torino 10126
corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6665311, fax 011/6665306, Bari via Amendola 164R, tel. 080/5495111, Bologna
via Parmigiani 5, tel. 051/649426, Padova via Mantova 6, tel. 049/4724777, Catania corso Sicilia 374A, tel. 095/7305311, Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192, Palermo via Lincoln 10, tel. 091/8335100, Napoli via Barberis
16, tel. 06/4300491, fax 06/42011063, Napoli via A. Depressi 31, tel. 081/4201411.
Sottoscriviamo la pubblicità Pubblica SPA: Genova piazza Piccapietra 21, tel. 010/53641, fax 010/543077

Investire in certezze in COSTA AZZURRA!

MENTONE
Alloggio in stabile recente con piscina, ascensore, giardino, cantina a mare. Nuovissima panoramica, vista mare.
Euro 280.000

GIULFUE JUAN
Magnifico monolocale fronte mare, centralissimo, seconda fila, in piccolo palazzo d'epoca con balconi, fantastica vista mare.
Euro 128.000

CANNES
Signorile ristrutturazione integrale di palazzina d'epoca, a soli 100 metri dalle spiagge e comoda a tutti i servizi.
bilocale

ISIT
Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese
DA 15 LA
TORINO - MILANO - NIZZA -
Via Maria Vittoria, 27 bis - Tel. 011/8177687
www.isit-immo.it
Partner Gruppo UNICA

CANNES
In piccolo stabile recente con scannore, a soli 20 metri dalle spiagge, bilocale con terrazza con scannore, vista mare, parking, ideale per uso vacanze.
Euro 180.000

JUAN LES PINS
Magnifico bilocale completamente ristrutturato, 50 metri mare, in stabile recente con scannore, 3° piano, terrazza vista mare, garage.
Euro 170.000

NIZZA
Centro a pochi passi dal porto, in nuova palazzina all'epoca su piazza alberata, prestigiosi appartamenti mono/bilocali, ampia terrazza e garage, reddito 6,5%, da Euro 145.000

Che fine hanno fatto ■ protagoniste delle passate edizioni

Vera Atyushkina
2004-2005:
calendario controcampoGiorgia Palmas
2002-2004:
calendario MaxMaddalena Corvaglia
1999-2002:
Sta con iacchettiElisabetta Canalis
1999-2002:
AttriceRoberta Lanfranchi
1996-1999:
mamma e conduttriceAlessia Mancini
1997-1998:
scoubretteAlessia Merz
1995-1996:
calendari, Isola FamulaAna Laura Ribas
1991-1992:
Valletta, reality show

LA SVOLTA DOPO LA CRISI DEGLI ULTIMI ANNI, UN BOOM DI CONSENSI

Melissa e Thaïss Veline per adulti

Non più casting di piazza, le ha scelte Ricci

analisi
STEFANIA MIRETTI

Che fine ha fatto Micaela Verdiani? E Cecilia Belli, Marina Graziani, Laura Valci, Monica Spreafico? Dove sono le Veline di Striscia la Notizia, quando smettono di essere Veline di Striscia la Notizia? La più, proprio come le anatre di Central Park del romanzo di Salinger, restano nel laghetto: attrici di fiction e/o telepromozioni, protagoniste di reality show, meteorine da Fede (ultima tendenza, o spiaggia, chissà). Altre spariscono, e magari andate davvero a fare gli avvocati o gli ingegneri - come ormai la maggior parte delle ragazze che si presentano alle selezioni di miss Italia o ai casting televisivi assicurano voler fare. Qualcuna è semplicemente diventata adulta, come Terry, la Velina giurassica, che ha superato i 40 ed è madre di una ragazzina in età velinabile. Altre sono oggi più famose del loro status di ex Velina: Alessia Merz e Laura Predi, dalla favolosa leva velinica '94-'96, per dire. Giorgia Palmas ha fatto un calendario dopo essersi rifatto il seno. Maddalena Corvaglia si è fidanzata. Iacchetti, della Canalis si sa quasi tutto. Roberta Lanfranchi, forse la più, una sorta di Badessa delle Veline, continua a lavorare

in tv, e fa la mamma.

Non è facile creare una Velina. Alcune, fa notare Antonio Ricci, ci fanno nel tempo: la Canalis e la Corvaglia, tra le preferite dal pubblico, esplose il terzo anno. Altre, come Vera Atyushkina, la russa della penultima tornata, si disfano quasi subito: «Man mano che imparava l'italiano diventava antipatica». Non è facile perché le Veline sono come parodie, nel momento in cui mettono piede in studio diventano vere. Perché devono essere scule e testate, silenziose in trasmissione e parlanti, anzi convincenti, al momento delle telepromozioni.

Delle ultime, a stento ci si ricordava il nome. E pareva crisi, dopo diciassette anni più accademici: come se il film di Muccino, tre anni fa, avesse fotografato un fenomeno proprio nell'attimo che precede la sfioritura. La designazione democratica delle ultime ragazze all'interno di un programma di successo in prima serata - sorta di Primarie delle Veline - s'era dimostrata una buona idea: sarà che le giurie popolari o semi specializzate non sanno scegliere, sarà che le Veline, per la fantasia popolare, devono uscire vergini dal cilindro catodico, arrivare dal nulla, mica farsi vedere sgomitanti in piazza tra migliaia di coetanee tutte uguali, ed uguali alle ragazze che ciascuno incontra per strada.

Poi arrivano Melissa e

Thaïss, le Veline della Riscossa. Con loro in video, per la prima volta da tanto tempo gli spettatori non cambiano idea. «Ida», commenta il super esperto di dive Enrico Lucchini - sono bellissime, la bruna soprattutto dovrebbe fare il cinema. Certo, rispetto alle Veline precedenti, queste non paiono tanto ragazzette, ah? Sono più decisamente più aggressive. E già, aggressive. Dai prototipi dell'88 (Cristina e Stefania, chiamavano), Melissa e Thaïss sono, più che gli epigoni, l'antitesi: non più caricatura, non più ragazze della porta accanto, ma vere donne sexy. «Sono tornato a sceglierle io, vecchio metodo», dice Ricci, «le ho portate a casa e le ho fatte vedere alle mie figlie». Prima, però, la brasiliana Thaïss - o meglio il suo convincente sedere - è stata avvistata da Ricci mentre faceva la pubblicità di un marchingegno rassoda-glutei; e la sarda Melissa, gambe da concorso, fidanzata di Daniele Interrante, già bazzicava nell'ambiente.

Veline per adulti, scelte per intercettare le fantasie di un pubblico nuovo. Come nuovi sono i sogni delle ragazze che partecipano ai casting, o che considerano l'essere Velina non più un fine, ma un mezzo. Per fare che? «Le conduttrici di telegiornale», giura il perfido Ricci. Giornaliste per adulti. Alle luci di tanti dibattiti estivi sulla trasformazione della Parodi, ci sta.



Melissa Satta

Faccia un bilancio dopo la prima settimana di Striscia.

«Mi hanno raccontato che giovedì scorso gli internauti che hanno cliccato sul nostro sito sono stati 150 mila. Molti scaricano anche i nostri filmatini... insomma, sembra che il pubblico ci apprezzi».

Siete le prime veline, dopo qualche tempo, che sulla curva degli ascolti non

bloccano il programma...

«Questo mi fa molto piacere. Siamo anche le prime veline scelte da Antonio Ricci dopo le parentesi televisive estive quando era il pubblico (o le parterre di critici) a scegliere».

Non possiamo non chiederle di Daniele Interrante che oltre ad essere uno degli isolani famosi è anche il suo fidanzato. Cosa pensa della sua presenza sull'isola?

«Sono orgogliosa di lui. Daniele si sta comportando benissimo. Sono contenta che dopo questa esperienza non si parli di lui solo come di un bello della tv».

Speriamo che dopo aver fatto la velina ciò non succeda anche a lei.

«Sto impegnandomi molto per riuscire ad esprimermi in questo ambiente. Ballo, canto, recitazione, sto studiando e credo che se ti applichi fortemente il pubblico non può che premiare».

[L. d.]

La bruna

«Sto studiando m'impegno molto per riuscire ad esprimermi in questo ambiente»

La bionda

«Ho capito subito che essere stata presa a Striscia la Notizia è stato come un Bingo»

Thaïss Souza Wigger

Da quanto è in Italia?

«Un anno e mezzo, più o meno. Lei sa che fare la velina nel nostro Paese equivale all'essere Miss Italia?»

«No, ho capito subito che l'essere stata presa a "Striscia" è stato come un Bingo».

Dicono che la vita della velina sia faticosa...

«È molto impegnativa. Le corse, le prove dei balletti, la prova delle telecamere il pomeriggio. È una trasmissione che ti chiede il 200% ma ne vale la pena. Sembra di stare in famiglia e tutti, dal tecnico della luci ad Antonio Ricci sono meravigliosi».

Ha già ricevuto proposte per fare qualcosa dopo l'esperienza da velina?

«No dall'E' troppo presto. Anche per le serate inizieremo in discoteca dopo la seconda metà di ottobre e non prima perché credo meglio abituare il pubblico alle nostre facce».

Lei è fidanzata?

«Assolutamente. Il mio ragazzo Andrea lavora nel mondo della pubblicità a Milano. Dice che sono simpatica e spero che la pensino così anche gli italiani».

[L. d.]

Contributo invisibile

valutare a vista la
corde
e all'abrasione per
massima
BASF è presente
contributo
più
elevati livelli di
in molti
settori dell'industria
di queste
ottimizzati
costi ridotti
successo dei
nostri clienti mini

BASF
The Chemical Company

PRODOTTI CHIMICI

MATERIE PLASTICHE

PRODOTTI DI NUTRIZIONE

AGROFARMACI E NUTRIZIONE

Il progetto

Un programma in dodici punti: tra i precetti, avere una causa e fare sesso con un solo partner

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Corsi accelerati di «mentoring» e pensiero «fast-forward» sulla disadattata vita, per cinquantenni, non necessariamente tristi, intrappolati da sei esperti di felicità. Il campione selezionato dal solerti tutor di «psicologia positiva» intenti a rendere appositamente più gioiosa la cittadina di Slough per trasmissione della Bbc, comprende ex depressi clinici e gente moderatamente soddisfatta. L'esperimento sociale potrebbe sembrare una macabroia di po' froia. Il reality show e la New Age delle scienze umane, ma a quanto pare ha funzionato.

Gli esperti ci hanno messo del bello e del buono: hanno portato i volontari a far meditazione nei cimiteri per renderli consapevoli della loro mortalità, li hanno sottoposti a terapie di sostegno sul posto di lavoro e li hanno indotti a sorridere per principio. Insomma, hanno cercato di renderli felici. I risultati saranno trasmessi il mese prossimo sul secondo canale della Bbc, nel documentario a puntate «Making Slough Happy».

Nessuno, prevedibilmente, ha tirato in ballo quel nessuno di Kierkegaard, in quanto per gli esperti di psicologia positiva la felicità terrena è solo desiderabile, non raggiungibile. La filosofia di questa nuova scuola di pensiero è apparentemente roba banale, da manuali di auto-aiuto, ma la realtà ha delle cose da dire: radicata da un decennio negli Stati Uniti, ha ribaltato

Da giovani come da vecchi è giusto che noi ci dedichiamo a conoscere la felicità.

Cbi opera lietamente e si rallegra del suo operato, è felice.

La felicità è formata di sventure e di sventure di KARR.

E' tenersi per mano e andare lontano, la felicità.

C'è un unico errore innato, ed è quello di credere che noi esistiamo per essere felici.

Uno dei grandi segreti della felicità è moderare i desideri e amare ciò che già si possiede.

Se vuoi una vita felice, devi dedicarla a un obiettivo, non a delle persone o a delle cose.

Abbandona su quale treno della notte viaggerà / so che passerai ma come sempre in fretta, non ti fermerai.

Se volete raccontarci un momento in cui siete stati felici scrivete a: societa@lastampa.it oppure a La Stampa - Società via Marengo 32 10126 Torino



IPOTESI SULLA FELICITÀ DA EPICURO AI TIROMANCINO

Lezioni di felicità per inglesi depressi

Gli psicologi hanno lavorato su 50 volontari

L'approccio tradizionale che mira a stabilire da dove venga la depressione e si concentra invece su come far sbocciare la potenzialità vera dell'individuo. Con la prospettiva di fare a meno degli psicofarmaci.

Gli psicologi positivi sono convinti che sia possibile aumentare la nostra felicità facendola leva su caratteristiche quali la gentilezza, l'originalità e l'umorismo. Anzi, è impegnarsi a trascinare un depresso fuori dalla sua negatività, la nuova disciplina mira a tirar fuori il buono. Anziché stabilire che siamo dei

perdenti perché non possiamo scegliere i nostri geni e prima dell'età dei cinque anni siamo stati inesorabilmente condizionati in un modo o nell'altro, il consenso scientifico si sta muovendo verso la convinzione che tutto ciò che corrisponde a circa un 50 per cento del nostro potenziale di felicità. Il resto sarebbe sotto il nostro controllo.

I produttori del programma hanno scelto la cittadina di Slough, nell'entroterra londinese, in quanto rappresentativa di una provincia in cui si mischiano genti di ogni provenienza e credo. Il consiglio comunale ha preso le distanze e sospeso il giudizio sul programma, ma il gruppo multiculturale di volontari, che comprende anche un DJ, un giardiniere e un insegnante, è uscito entusiasta dall'esperimento. Ha lavorato su un programma di 12 punti, compilato, fra gli altri, da esperti quali lo psicoterapeuta Brett Kahr e il dottor Richard Stevens, ex capo dipartimento di psicologia alla Open University.

A quanto pare il pensiero «fast forward» sulle cose negative della

vita non equivale, per la psicologia positiva, a una rimozione: sarebbe una tecnica per abituarsi a vedere noi stessi «flusso» delle cose, e a coltivare le attività che ci fanno dimenticare la nozione del tempo, dalla cucina all'alpinismo. Le coppie sposate sono, apparentemente, più felici. Chi è single dovrebbe coltivarsi una «para-famiglia» composta di amici, amanti e colleghi. A quanto pare fa bene, ma bisogna essere molto selettivi: gli psicologi hanno calcolato che il

numero ottimale di partner è uno all'anno. Le relazioni portano felicità soltanto se sono intime: gli uomini variano di più, non parlare del più e del meno, il tutto tenendo a mente che la «piacevole» (ad esempio, un buon bicchiere di vino) e la buona vita (il lavoro, l'amore e gli hobby) contribuiscono al benessere, ma la gioia vera, per la psicologia positiva, sta nella «vita significativa», cioè nel mettere i propri punti di forza al servizio di qualcosa di più grande di noi, come una causa.

Secondo la ricerca, anticipata dall'«Observer» ed effettuata su 1200 famiglie a Londra e nell'Oxfordshire, i bambini cresciuti all'asilo nido presentano i maggiori livelli di aggressività, di passività, o di tristezza. Quelli allevati dai nonni, amici o altri parenti se la cavano meglio. Il livello di sviluppo di quelli nati da una nanny o una baby-sitter sarebbe secondo soltanto a quello dei bambini che passano i primi tre anni con la mamma. Le conclusioni della ricerca contrastano con altri studi precedenti. La pedagogia sostiene però di non aver voluto dire che le madri debbano stare a casa, e ha sottolineato che lo studio «asili nido di alta qualità». Ma l'associazione degli asili nido l'ha presa male lo stesso. (a.b.)

I partecipanti

Si sono dichiarati tutti entusiasti. Tra di loro un dj, un giardiniere e un insegnante.

PENELOPE LEACH

«Contrordine: senza asilo più felici»

LONDRA. Fa discutere un nuovo controverso studio coordinato dalla celebre pedagoga Penelope Leach, secondo il quale i bambini fino ai tre anni di età cresciuti dalle madri riportano risultati nettamente migliori nei test psicologici, rispetto a quelli allevati negli asili nido, dalle baby-sitter o dai parenti.

Secondo la ricerca, anticipata dall'«Observer» ed effettuata su 1200 famiglie a Londra e nell'Oxfordshire, i bambini cresciuti all'asilo nido presentano i maggiori livelli di aggressività, di passività, o di tristezza. Quelli allevati dai nonni, amici o altri parenti se la cavano meglio. Il livello di sviluppo di quelli nati da una nanny o una baby-sitter sarebbe secondo soltanto a quello dei bambini che passano i primi tre anni con la mamma.

Le conclusioni della ricerca contrastano con altri studi precedenti. La pedagogia sostiene però di non aver voluto dire che le madri debbano stare a casa, e ha sottolineato che lo studio «asili nido di alta qualità». Ma l'associazione degli asili nido l'ha presa male lo stesso. (a.b.)

(segue da pagina 15)

Si è spento il

DOTTORE Arcangelo Scursatore

giornalista Rai e uomo libero

Lo annunciano addolorati la moglie Rosa, le sorelle Gabriella e Nazarena, i nipoti con le loro famiglie, l'allieva Anna ed i parenti tutti. Rimangono patrimonio di tutti il suo esempio e il suo impegno di civiltà e democrazia. I funerali si svolgono oggi, martedì 4 ottobre alle ore 11,45 nella Chiesa Plebana di San Siro di Nervi.

Genova, 3 ottobre 2005.

Q.F. La Gazzetta spa - tel. 010 414241

UN GRUPPO BANCARIO
CON RADICAMENTO STORICO
DAL VENETO ALLA SICILIA



Banca Nuova

Gruppo Banca Popolare di Vicenza

dal 1883



Banca Popolare di Vicenza

dal 1866



CARIPRATO

Gruppo Banca Popolare di Vicenza

dal 1830

La Banca Popolare di Vicenza, la più antica banca popolare del Veneto, in 140 anni di storia improntata alla valorizzazione delle iniziative imprenditoriali e al sostegno delle famiglie, ha contribuito in modo significativo alla crescita del Nord Est, diventando una realtà di valenza nazionale. Con Banca Nuova, erede dell'antica Banca del Popolo di Trapani, attiva nell'Italia meridionale, e CariPrato, che dalla Toscana abbraccia il centro Italia, oggi la Popolare di Vicenza guida un Gruppo ■ cui legame con il territorio rimane fondamentale elemento di aggregazione.



Gruppo

Banca Popolare di Vicenza

al servizio del territorio

Mai rifiutare
un buon affare.

www.ifo.it/business

LA STAMPA
MARTEDÌ 4 OTTOBRE
20

Economia e Finanza

PowerFull 3

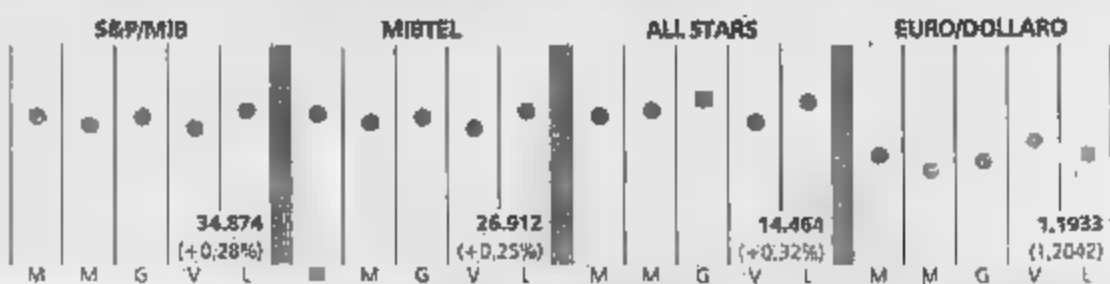
www.ifo.it/business

Telecom Italia Media si fonde con La7

Telecom Italia Media si fonde con La7 Televisioni. La ha deliberato ieri il cda del gruppo. Il nuovo gruppo sarà operativo da dicembre. Quando la fusione sarà completa, il gruppo controllerà MTV Italia e Telecom Media Broadcasting. L'operazione comporterà modifiche allo statuto e alcun aumento di capitale in quanto Telecom possiede tutte le azioni di La7 che in esito alla fusione saranno annunciate senza scambio. La fusione, fiscalmente neutra, darà luogo a un disavanzo da annullamento la cui esatta determinazione sarà effettuata in sede di attuazione della fusione.

Bpu raddoppia gli utili con il semestre

Utili semestrali in crescita per il gruppo Bpu Banca. L'istituto di credito ha chiuso i sei mesi con utile netto di 377,9 milioni di euro. Spiega la banca una nota che gli utili più che raddoppiati, rispetto ai 182 milioni del semestre 2004. Tra gli altri dati, il margine d'interesse ammonta a 791 milioni, le commissioni nette sono pari a 399,2 milioni (+8,5%), il risultato della gestione operativa è di 586,1 milioni (+23%). Lo stato patrimoniale, i crediti alla clientela sono di 45,7 miliardi (+4,4%), la raccolta diretta è di 49,7 miliardi (+1%), quella indiretta è di 51 miliardi (+5,1%).



SCALATA AL CORRIERE L'INTESA PREVEDEREBBE UN PASSAGGIO A MANO A 5,7 EURO, MOLTO MENO DEL PREZZO INDICATO NEI GIORNI SCORSI DALL'IMMOBILIARISTA ROMANO

La Borsa crede all'uscita di Ricucci da Rcs

Voci di vendita del 20% a Zaleski-Ligresti con mediazione di Bazoli. Il titolo sale oltre i 5 euro

Francesco Manacorda

MILANO

Ricucci fuori dall'Rcs? La Borsa di crede e spinge il titolo oltre i 5 euro: precisamente a 5,032 euro, con rialzo del 1,25% e dopo uno strappo del 3% nel corso della seduta. Un effetto dell'annuncio che all'immobiliarista sarebbe arrivata un'offerta per rilevare il suo pacchetto, il 20,8% del gruppo editoriale che controlla il Corriere della Sera, a 5,7 euro per azione. Poco roba rispetto a quanto Ricucci andava dicendo di voler ottenere dalla vendita della sua quota: «Se Romiti vende a 7 euro sono disposto a comprare io», è stata una delle sue ultime boutades tese a valorizzare il titolo - ma abbastanza da consentirgli di uscire dalla discesa a ventura Rcs con una seppur minima plusvalenza, dando dallo stesso tempo soddisfazione alle banche che gli hanno concesso crediti proprio grazie al deposito di azioni Rcs.

E se la ricostruzione che circola - che vede in prima fila nell'operazione di sganciamento da Ricucci il presidente di Banca Intesa Giovanni Bazoli, e come acquirenti della quota del raid Romiti Zaleski e Salvatore Ligresti - non trova al momento alcuna conferma ufficiale, è anche vero che nel patto di sindacato di Rcs si segnalano in questi giorni l'attivismo di qualche socio, in particolare quello di Salvatore Ligresti, che punterebbe - grazie all'operazione Ricucci - ad aumentare la propria quota oggi al 5,14%.

La notizia di un possibile accordo a tempi brevissimi per la cessione della quota di Ricucci, sotto la regia di Bazoli, che è esponente di peso del direttivo del patto di sindacato, l'ha data ieri il quotidiano l'Unità. Secondo la ricostruzione, a comprare le azioni sarebbe Romiti Zaleski, finanziere tradizionalmente vicinissimo allo stesso Bazoli (è Banca Intesa con l'1,5% ed è anche presente nella Mittel, la finanziaria bresciana a sua volta azionista Rcs), che al momento dispone di una liquidità di tutto riposo. Con la vendita delle sue azioni Edison all'Opa Ed Zaleski ha incassato infatti poco meno di tre miliardi di euro. Ma sempre secondo la ricostruzione a entrare nella partita ci sarebbe anche Ligresti, ammesso nel luglio dello scorso anno nel patto di sindacato Rcs dopo due anni di anticamera.

Difficile trovare conferme dai diretti interessati. Dalla parte di Ligresti si smentisce ogni interesse. Zaleski fa sapere di non avere commenti e anche Ricucci - scottato dal rinnovo dell'intervista deciso appena

Chi è il finanziere franco-polacco

Ha 72 anni Zaleski, di origine polacca, catturato Gestapo a 11 anni, quando i nazisti rastrellarono la madre davanti agli occhi. Collaborò con i partigiani polacchi e fu successivamente in Francia. Laureato in ingegneria sbarcò in Italia nel 1984 per prendere le redini del gruppo siderurgico bresciano Carlo Tassara.



Romain Zaleski

due giorni fa. Il gip milanese Clementina Forleo - sceglie la strada della prudenza. «Questo si aggiunge che ormai le vicende borsistiche di Rcs sono ad alto rischio di inquinamento da rumors e dichiarazioni, tanto che ieri più d'uno degli uomini ai vertici del gruppo sospettava che dietro la nuova notizia su una possibile intesa a 5,7 euro per azione ci fosse la manina dello stesso Ricucci, intenzionato a tenere alla le quotazioni

del titolo per evitare problemi con le sue banche creditrici».

Tra le poche cortezze c'è però quella che la Magiste, la finanziaria che fa capo allo stesso Ricucci, ha chiesto alla Bpi - la quale ha in pagato il 14% della Rcs, ossia i due terzi della quota totale dell'immobiliarista romano - di sbloccare i titoli per consentire un'operazione. Per quando? Alcune informazioni volevano che lo sblocco, propedeutico alla possibile vendita,

dovesse accadere già domani. Ma così pare. Di fatto la richiesta alla Bpi non fisserebbe data precisa e del resto per domani risulta al momento in programma nemmeno un incontro del patto di sindacato.

Che cosa sta lavorando a una soluzione del caso Ricucci è l'impressione di molti osservatori. Il presidente di Banca Intesa si è sempre ritagliato un ruolo di egemonia nell'assetto azionario del gruppo editoriale. E in quanto ai possibili acquirenti, l'accoppiata Zaleski-Ligresti appare plausibile per più di un aspetto. In primo luogo l'ingegnere franco-polacco sarebbe un nuovo socio cui difficilmente i membri del patto di sindacato potrebbero dire di no, come hanno fatto invece per Ricucci. E poi, proprio perché Zaleski è legato a doppio filo con Bazoli, un riequilibrio politico potrebbe aiutare l'ascesa di Ligresti, tradizionalmente vicino al centro-destra. Al momento, però, il patron di Sai-Fondazioni non ha alcuna possibilità di la sua quota sindacata, anzi questa prerogativa spetta ad altri soci del patto. Sarebbe così una deroga che gli consentisse una crescita a condizione, naturalmente, che tutti i membri del patto la vedano di buon occhio.



L'INCHIESTA IL GIP FORLEO: «TROPPE INTERVISTE». LA DIFESA: «PROVVEDIMENTO ABNORME, LO IMPUGNEREMO»

Il raid della Magiste? Per i pm è «sfrontrato»

Le ragioni della rinnovata interdizione: c'era volontà di occultare il concerto con altre figure indagate

MILANO

«Sfrontrato». È così che il gip Clementina Forleo definisce Stefano Ricucci nel provvedimento con cui ha rinnovato per altri due mesi l'interdizione dagli incarichi societari per l'immobiliarista indagato per la scalata Antonveneta e per quella di Rcs. Colpa soprattutto delle interviste e delle dichiarazioni rilasciate da Ricucci durante il precedente periodo di sospensione che lo avrebbero portato a violare, unico tra tutti gli altri indagati che erano stati colpiti da analogo divieto, l'ordinanza del gip. «Evidenziando

una certa sicurezza e anzi con largo dose di ostentazione e sfrontatezza», scrive il giudice - strategie anche attuali - il gruppo in ordine alla scalata Rcs su cui sono in corso delicati accertamenti volti a verificare tra l'altro la violazione della misura in atto. Ricucci, nota il gip, se da una parte si rifiutava di presentarsi all'interrogatorio di invalido del primo d'agosto, adducendo la scarsa conoscenza degli atti che lo riguardavano, accontentandosi di rilasciare a organi di stampa interviste in cui si difendeva dalle accuse con dovizia di particolari anche la relazione ad operazioni che gli erano state contestate e che anzi affermava di continuare a condurre con successo.

Per l'avvocato Corso Bovio, difensore del raid romano, si tratta però di un provvedimento «abnorme», «sospeso» non al più presto il provvedimento per dimostrare l'infondatezza in diritto e per dimostrare che Ricucci non abbia violato l'interdizione.

Nelle 12 pagine del documento, il gip

sottolinea quella che a suo parere sono le contraddizioni tra quanto affermato da Ricucci nell'interrogatorio del 19 settembre e quanto emerge dalle dichiarazioni di altri coindagati, come Giampaolo Fiorani, e vari testimoni. Al centro delle perplessità del gip è il ruolo della Garbisson Real Estate, l'offshore di Ricucci che dalla Bpi di Fiorani ottiene 100 milioni di euro per un'operazione immobiliare che non ebbe alcun seguito e sconvolge la vaghezza dei suoi reali destinatari. Saldi che, secondo le accuse, servirono in realtà per scalare Rcs e Antonveneta nel famoso «concerto» occulto. Una fidejussione che vari funzionari-testimoni di Bpi hanno definito a verbale «alquanto strana».

Il 19 settembre scorso comunque, Ricucci ha confermato di essere l'effettivo «dominus» della società Magiste ossia uno dei 38 soggetti che avevano acquistato significativi e irrevocabili affidamenti della Bpi azioni Antonveneta depositate e apposti

dossier titoli pur in presenza di dossier già accessi presso la stessa banca. Il giudice parla di «anomala separazione tra titoli già facenti capo allo stesso soggetto e le azioni acquistate con detti finanziamenti». Ricucci poi avrebbe voluto entrare nel patto di sindacato Bpi ma Fiorani e il finanziere Emilio Gatti si opposero. Ricucci ammette a verbale che a tal proposito «volevamo evitare un'opa in contanti che sarebbe stata onerosissima». Emerge la finalità evidente di occultare il pieno concorso di Ricucci e la reale funzione nella vicenda Garbisson e di altre società estere. Ricucci - scrive Forleo - nonché significativi con altri personaggi di ben altro livello non ancora del tutto focalizzabili.

Infine la vicenda dell'immobile romano venduto dalla Magiste alla Concommercio di Sergio Billè. Secondo il giudice risulta del tutto anomala la circostanza in base alla quale la somma versata proveniva dal conto personale di Billè e



Ancora Stefano Ricucci

LA PROCURA PRECISA

«L'unico accordo con Fazio è la data di convocazione»

Nessun accordo con il difensore di Antonio Fazio, ad eccezione della data di convocazione dell'indagato. Lo afferma una nota del procuratore della Repubblica di Roma Giovanni Ferrara in merito alla vicenda Antonveneta. «L'iscrizione di Fazio è avvenuta il primo agosto. Di essa nessuna notizia è stata data dall'indagato. La Procura non intende interloquire sulla stampa in ordine ad ipotesi e congetture. Alla domanda sulla data in cui avverrà l'interrogatorio di Fazio, Ferrara ha risposto: «Non lo dice». Secondo alcune fonti non confermate potrebbe essere il 10 ottobre.

Giugno 4-15 ottobre 2005

giorno 10

45° SALONE

Fiera di Genova S.p.A.
Piazzale J.F. Kennedy, 1 - 16129 Genova
Tel. 010/5769831 - Fax 010/5769832
E-mail: fiera@fiera.genova.it

Unilever National Company (Industria Nazionale S.p.A.)
Piazzale J.F. Kennedy, 1 - 16129 Genova
Tel. 010/5769831 - Fax 010/5769832
E-mail: boatshow@unilever.it

Tech Trade

Presidenza del Consiglio dei Ministri



I NOSTRI POLLI POSSONO ANDARE A CRESTA ALTA.

I POLLI VENDUTI IN ITALIA SONO CONTROLLATI, SICURI E NUTRIENTI. NON RINUNCIAMOCI.

MINISTERO POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI



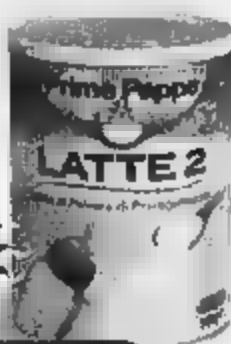
Ministero della Salute

RISPARMIO QUOTIDIANO



LA SPIN INTELLIGENTE

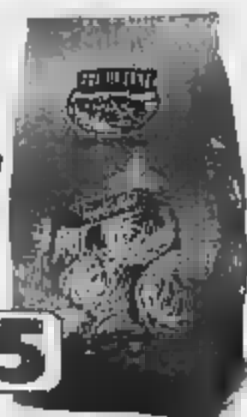
LATTE ■ POLVERE N° 2
■ PROSEGUITO
"PRIME PAPPE"
gr. 900
al kg. Euro 7,54



6,79

NUOVA LINEA
PER

UOVO
■ MULINI
gr. 500
al kg. Euro 1,10



~~0,65~~
0,55

SPECK
■ "LA
■ GUSTO"
gr. 100
al kg. Euro 13,90



~~1,64~~
1,39

PISELLI FINISSIMI TRIS "LE ROITELET"
gr. 200 al kg. Euro 1,88

~~0,95~~
0,79



■ PZ.
"DOLCIANDO & DOLCIANDO"
gr. 450 al kg. Euro 2,64



~~1,65~~
1,19

S. GIMIGNANO
ml. 750
al lt. Euro 2,12



~~1,99~~
1,59

BAGNO SCHIUMA
PINO
ml. 1.000



~~1,45~~
0,95

DETERSIVO
LAVATRICE
■ MISURINI
"DEXAL"
gr. 660
al kg. Euro 1,20



~~0,99~~
0,79

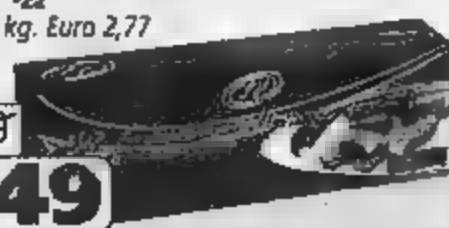
SURGELATI

MEDAGLIONI
DI MERLUZZO
gr. 500
al kg. Euro 4,63



~~2,45~~
1,85

■ BASTONCINI DI MERLUZZO
■ ANATI "22"
gr. 900 al kg. Euro 2,77



~~2,99~~
2,49

SPINACI
PORZIONATI "22"
gr. 600
al kg. Euro 1,15



~~0,99~~
0,69

3 PIZZE MARGHERITA
"22"
gr. 960
al kg. Euro 2,07



~~2,99~~
1,99

EUROSPIN ■ PIÙ GRANDE GRUPPO DISCOUNT ITALIANO CON OLTRE 600 PUNTI VENDITA
Per conoscere il tuo punto vendita più vicino visita il nostro sito www.eurospin.it

OFFERTA VALIDA DAL 29 SETTEMBRE AL 8 OTTOBRE 2005

COMPAGNIE ■ IL GOVERNO ANNUNCIA L'ARRIVO DEI REQUISITI DI SISTEMA ENTRO POCHI GIORNI

Nuovi fondi per salvare l'Alitalia

Il Tesoro: entro l'anno l'aumento di capitale. In arrivo aiuti per 80 milioni

ROMA

Il decreto sugli aiuti a tutto il settore aereo, per dare una mano all'Alitalia in crisi, sembra prossimo al decollo: secondo le anticipazioni del governo, la norma sui cosiddetti requisiti di sistema potrebbe essere esaminata dal Consiglio dei ministri a partire da mercoledì. Secondo il vice ministro Mario Tassone, «dovrebbe prevedere interventi di salvataggio per poco più di 100 milioni di euro per il settore, dei quali 80 andrebbero

Traballa la poltrona di Cimoli. Tra i nomi dei possibili sostituti Bernabè, Angioletti di Eurofly e Galia (Adr)

alla sola Alitalia. Le cifre sono un po' inferiori a quelle che si ipotizzavano finora. Il testo del provvedimento è stato illustrato ieri sera ai sindacati in un incontro a Palazzo Chigi con Cgil, Cisl e Uil mentre oggi sarà la volta di Enav ed Enac.

Con questa mossa il governo sembra aver messo a posto le varie pedine nello scacchiere in cui si sta muovendo Alitalia. Venerdì scorso una delegazione italiana ha incontrato a Bruxelles la Commissione europea per fare il punto sulla ricapitalizzazione della compagnia; il Tesoro sarebbe stato autorizzato a ignorare la data dell'8 ottobre per la cessione della quota di maggioranza a patto di rispettare la data del 31 dicembre per la ricapitalizzazione e, di conseguenza, la contestuale privatizzazione. Se arriverà, a giorni, il via libera al provvedimento sui requisiti di sistema, la compagnia potrà avviare anche le trattative con i sindacati necessari per mettere a punto un nuovo piano industriale, presentare alle banche (Intesa e

CRISI E AMMINISTRATORI DELEGATI

1996 Il 22 febbraio assume il comando il comitato di Alitalia Domenico Cempella.

Il 2 febbraio Cempella, dopo 5 anni, lascia la guida della compagnia di bandiera. I conti dell'azienda registrano un profondo rosso.



Il 7 febbraio Francesco Mengozzi diventa il nuovo amministratore delegato. È l'anno dell'attentato di Torri Gemelle. Mengozzi oltre a fronteggiare i problemi specifici dell'Alitalia si ritrova a gestire la compagnia nell'ambito di una crisi mondiale del trasporto aereo.

2004 Il 5 marzo Mengozzi cede le armi a fronte di una situazione che sembra senza via d'uscita. Il 6 maggio Giancarlo Cimoli approda all'Alitalia con l'obiettivo di risanarla. Ottiene un prestito ponte per garantire la sopravvivenza dell'azienda e vara il business plan per il triennio 2005-2008. L'ambizioso progetto si scontra quest'estate con l'effetto del caro-petrolio che fa lievitare i costi.

Deutsche) che lo richiedono come condizione per dare l'ok all'iniezione di capitali freschi fino a 1,2 miliardi di euro. L'incognita è chi guiderà nei prossimi mesi il percorso del risanamento: le indiscrezioni che circolano da alcuni giorni danno infatti l'attuale presidente, ad, Giancarlo Cimoli, in uscita. «Si tratta solo di voci», ha detto ieri Tassone, «domenica scorsa il ministro L'arodi non aveva voluto commentare. La voce più insistente riguarda Enrico Bondi, il risanatore

della Parmalat chiamato (in ipotesi) a ripetere il miracolo in Alitalia. Ieri però una fonte del governo ha detto all'agenzia di stampa Reuters che Bondi «non è interessato».

Un'altra voce verrebbe come amministratore delegato un uomo del settore come l'ad di Eurofly, Augusto Angioletti, affiancato da un manager esperto di finanza indicato invece dalle banche. Altre indiscrezioni ancora puntano su un supermanager dal ricco curriculum come Franco Bernabè, o altre sull'ex

ad di Adr, Gaetano Galia. Nel frattempo la cura Cimoli dà i primi frutti. La compagnia ha annunciato ieri di un aumento di un milione e mezzo i passeggeri nel corso dell'anno. In 8 mesi i clienti passati da un po' più di 14 a 16 milioni. Lo ha anticipato il direttore marketing Giancarlo Zeni, presentando un accordo con American Express riguardante le carte dedicate ai frequent-flyer. In un anno, inoltre, Alitalia ha aumentato di 11 unità gli aeroporti serviti, e nei prossimi giorni sarà annunciato un nuovo collegamento.

L'incremento delle mete internazionali (di queste 7 in Europa dell'Est e 2 in Asia) ha contribuito alla crescita del 10% del numero dei voli settimanali che è arrivato a quota 5750. Mercoledì la compagnia annuncerà una nuova stagione di offerte a partire da 59 euro con 1200 destinazioni internazionali a partire a 29 euro. Nonostante Cimoli continua a non godere dell'apprezzamento dei sindacati. «Debbo con rammarico constatare che il comportamento di Cimoli è inespugnabile», ha detto ieri Massimo Nolari, comandante Alitalia o presidente dell'Unione piloti. «C'è il tentativo di esclusione di molte sigle sindacali dalle trattative, in particolare di Avia, del Sult e poi dell'Unione tecnici di linea affiliata all'Unione piloti».



Il presidente e amministratore delegato di Alitalia, Giancarlo Cimoli

L'ARGENTINA TORNA SUL MERCATO CON LE OBBLIGAZIONI

Il Venezuela fa il pieno di Tango bond. Presi titoli per 150 milioni di dollari

BUENOS AIRES

Bond Argentini al Venezuela. Il governo di Buenos Aires ha emesso dei titoli bond 2012 per 150,4 milioni di dollari, 150 dei quali saranno acquistati dal Venezuela ed i restanti dalla provincia argentina di Santa Cruz.

Per Caracas questa è la quarta operazione di acquisto di titoli argentini effettuata dall'inizio dell'anno dal governo del presidente Hugo Chavez. In totale si tratta di circa 707 milioni di dollari. In un'intervista pubblicata dal quoti-

diano Clarin, Chavez, facendo riferimento alla notizia che la Banca centrale venezuelana si è disfatta dei titoli Usa, che aveva nelle riserve per collocarli nei corrispettivi fondi in Europa ha risposto: «I bond-Kirchner danno più utili dei bond-Bush. Ci guadagniamo più soldi e ci aiutiamo fra noi».

In effetti, a partire dalla conclusione dello swap per i tangobond in default, (che ha registrato un'accettazione del 76%) i nuovi titoli che li hanno sostituiti hanno registrato un incremento di oltre il 30%.

DOPO IL CRACK LA QUOTAZIONE SLITTA A GIOVEDÌ

Bondi porta Parmalat in Borsa chiedendo risarcimenti per 8 miliardi

MILANO

Appuntamento giovedì, tra due giorni, per rivedere Parmalat in Borsa dopo ventidue mesi di purgatorio, i ventidue mesi che separano il terribile dicembre 2003, i giorni del crack dopo la scoperta di un buco in bilancio da 14 miliardi di euro, a questi primi giorni d'ottobre che hanno visto la stragrande maggioranza dei creditori accettare la trasformazione dei loro crediti in capitale della nuova Parmalat, il passaggio decisivo per il ritorno in Borsa.

L'ultimo tassello è il piano di salvataggio del commissario straordinario Enrico Bondi, il grande risanatore, l'uomo che in questi ventidue mesi è riuscito in un'impresa che a tanti sembrava disperata: in

che a ai fornitori, cioè a tutti i creditori della vecchia Parmalat, di nuove azioni (in un rapporto di 11 euro a titolo ogni 100 euro di crediti originari), per un attimo anche il riserbatissimo Bondi si è lasciato andare a un sorriso e a un sospiro di sollievo: «finia la nuova avventura di Parmalat».

Un caso, una coincidenza se, più o meno nelle stesse ore, voci, nuove indiscrezioni davano per possibile l'addio di Bondi al gruppo di Collecchio destinazione un altro gruppo in sofferenza, l'Alitalia? Ipotesi poi smentite, è vero, ma che hanno lasciato comunque aperta la possibilità che l'ex commissario Bondi, una volta ritornato in Borsa Parmalat, e quindi chiusa la lunga parentesi dell'emergenza con l'azienda torinese, si mettesse a mani ad azionisti «veri» dal prospetto informativo si apprende che i principali al momento, quelli che hanno detto sì al concordato, sono Capitalia col 5,5%, Intesa col 2,1%, Well Fargo e Buco Nero col 2%, Harbert Distres Found col 2,7% e JP Morgan Chase col 2,3%. finita la missione da risanatore, possa approdare altrove. Tra un mese, un mese e mezzo al massimo, distribuito il 50% del capitale più un'azione, la nuova assemblea dei soci verrà convocata per nominare il nuovo consiglio d'amministrazione.

Prima, molto probabilmente, Bondi avrà comunicato di considerare finito il suo mandato è finito, compiuta la sua missione a Collecchio. Fine dell'avventura, anche perché, una volta quotata, Parmalat potrebbe passare in altre mani, in quelle della Granarolo sarebbe pronta, si dice, a lanciare un'OPA. O in quelle dei francesi di Lactalis che in Italia hanno già acquistato marchi come l'Invernizzi, la Cademartori, la Locatelli e che ha invaso tentato di strappare proprio alla Granarolo la Yomo. Anzi, secondo molti, il futuro di Parmalat potrebbe passare proprio da un accordo tra Granarolo e Lactalis, pronti a dividersela, il fatto ai bolognesi, il resto ai francesi. Sempre che, nel frattempo, non scendano in lizza per prendersi Parmalat colossi come le multinazionali Unilever e Nestlé. [a.e.]



Enrico Bondi

una per 1,6 miliardi nei confronti del Montepaschi di Siena.

Certo, la nuova Parmalat che si ripresenta giovedì in Piazza Affari è ben diversa da quella dell'ex patron Calisto Tanzi: dimezzati i dipendenti, ridotta di un terzo la presenza in paesi stranieri, abbandonati del tutto due mercati importanti: Stati Uniti e Brasile, ceduto un terzo abbondante dei marchi e degli impianti produttivi, sfiorciati di parecchio (da 5,6 miliardi di del 2003 ai 3,8 miliardi di fine 2004) i ricavi. Il prezzo delle azioni, insomma, è stato alto. Ma qual che conta è che la Parmalat è sopravvissuta, è riuscita a difendere le quote di mercato in Italia e ad avere buoni successi in Canada, in Sud Africa, in Australia.

Non a caso, sabato scorso, dopo l'omologazione da parte del tribunale di Parma di un concordato proposto da Bondi ai creditori, l'atto formale che renderà possibile la consegna ai possessori di obbligazioni Parmalat, alle ban-

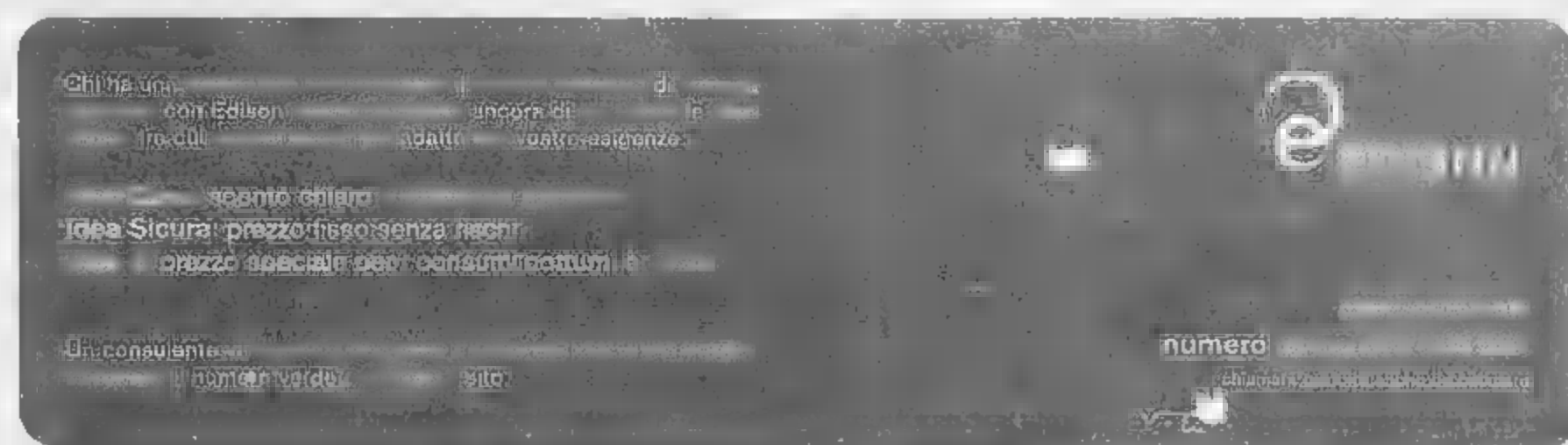


Scegliete l'energia di Edison e dimostrate di amare la natura

Idea Verde

Fate sapere ai vostri clienti che la vostra azienda ha scelto di rispettare l'ambiente: questa offerta vi fornisce la certificazione che la vostra energia proviene solo da fonti rinnovabili e la possibilità di utilizzare il marchio ECODOC su tutti i vostri prodotti.

Edison. Un contratto che vi sta davvero bene.



INDUSTRIA SONO STATE IMMATRICOLATE IN ITALIA OLTRE 186 MILA VETTURE. È IL QUARTO MESE CONSECUTIVO CON IL SEGNO POSITIVO

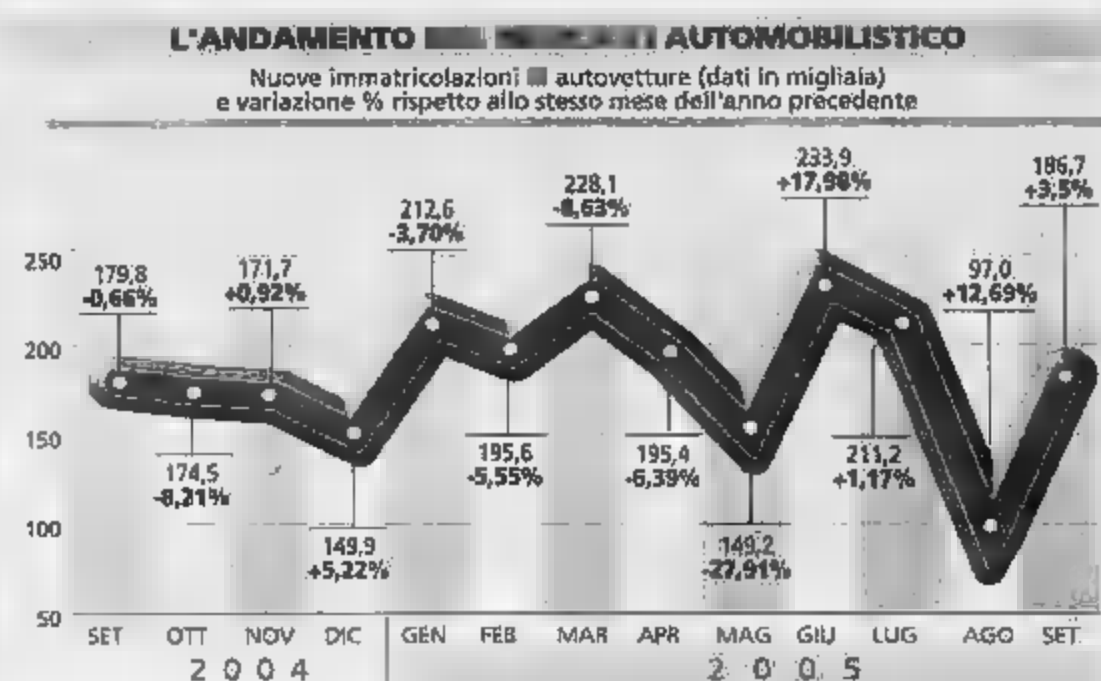
Corre l'auto: la Fiat batte il mercato

A settembre vendite su del 3,5%. Il Lingotto sale del 6,75%. Per la Punto 23 mila ordini

Giorgio Levi

È il secondo miglior risultato del mercato dell'auto del mese di settembre di tutti i tempi. Meglio è andato soltanto il 1997, ma quello era uno degli anni agli inizi per la rottamazione. Secondo dato confortante: settembre è stato il quarto mese consecutivo con il segno positivo nel settore vendite. Dopo il +18% di giugno, il +1,2% di luglio e il +12,7% di agosto, a settembre (i dati sono del ministero delle Infrastrutture e Trasporti) le immatricolazioni di auto nuove hanno segnato un incremento del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2004, per un totale di 186.759 unità. In aumento anche i trasferimenti di proprietà che sono stati 374.312, con un aumento del 4,09% rispetto a settembre 2004.

Il mercato dunque mostra segni più convincenti non solo di stabilità, ma soprattutto di crescita. Un contesto che appare favorevole anche al gruppo Fiat. A settembre il settore automobili della Fiat ha immatricolato in Italia oltre 52 mila veicoli, per una quota complessiva del 28,1 per cento del mercato. Un risultato che è in leggera crescita sia rispetto a settembre di un anno



fa (+0,4 punti percentuali) sia ad agosto 2005 (+0,6). Spiega il Lingotto che la performance è stata «ottenuta grazie alla scelta di privilegiare la qualità e la redditività delle vendite, focalizzandosi soprattutto su quello ai privati».

A settembre il marchio Fiat ha

lanciato il 21% di quota, con una crescita di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2004. Complessivamente sono state 39.207 le vetture immatricolate dal brand, il 6,75% in più rispetto ai volumi del settembre di un anno fa, mentre il mercato

è salito del 3,5%.

Nella classifica delle vetture più vendute la Punto si mantiene al vertice, con la Panda, la 500 e la Coda Goba che confermano le più vendute nei segmenti di appartenenza.

Positiva anche la prestazione

del marchio Lancia: la quota di settembre è stata pari al 4,4% del mercato, in crescita di 0,4 punti percentuali rispetto al settembre 2004. Le vetture immatricolate sono state 8.288, il 13,5% in più rispetto a un anno fa. Spiccano la Ypsilon e la Musa. L'Alfa Romeo infine, in attesa dei nuovi modelli (sul mercato a fine settembre), a Brera (a fine novembre) ha chiuso settembre con il 2,6% di

Sull'andamento del settore pesano ancora gli effetti negativi che derivano dalle instabili quotazioni del petrolio

quota, in calo rispetto allo stesso mese di un anno fa e in linea con il risultato ottenuto a agosto 2005.

Margini di miglioramento. Le cifre di settembre comprendono solo marginalmente (circa 2 mila ordini) il contributo della Grande Punto. Che invece dovrebbe pesare fino dai prossimi mesi: ad oggi, in meno di trenta giorni, sono arrivati alla Fiat 23 mila ordini.

Allargando gli orizzonti il 2005, spiega l'Ania, l'associazione nazionale fra le industrie automobilistiche potrebbe chiudersi con una domanda intorno a 2,2 milioni di unità grazie anche a dei mesi autunnali che si prevedono interessanti. Ma avverte l'Ania sull'andamento del mercato pesano comunque alcune incertezze. Stagnazione e congiuntura economica, ma non solo. Sulla propensione agli acquisti pesano, anche gli effetti negativi derivanti dalla volatilità delle quotazioni del petrolio e la forte risalita dei prezzi dei combustibili, che comporta una diminuzione delle percorrenze e rallenta la sostituzione delle vetture, specie di quelle più anziane e inquinanti. Così come la questione greggia determina il rallentamento della crescita della quota diesel a settembre, spiega l'Unrae, che è sceso a -2,7 punti rispetto al settembre 2004.

Sul fronte inquinamento sono in arrivo milioni di euro del ministero dell'Ambiente per convertire le auto a gas e a metano. I primi 20 saranno messi a disposizione l'1 ottobre con la firma a Farnes di un accordo di programma con il ministro Altero Matteoli. E altri 70 potrebbero arrivare con il nuovo anno.

Inbreve

Poste

A fine settembre fatturato 9 miliardi

Positivo il primo semestre dell'anno Poste Italiane chiude con un margine operativo lordo di gruppo in progresso del 18,3% (+16,8% per la spa) prevede per fine anno un fatturato di oltre 9 miliardi di euro. I ricavi totali nei primi sei mesi del 2005 sono ammontati a 4,8 miliardi di euro, in aumento del 6,5% sull'analogo periodo 2004 mentre il margine operativo si è attestato a 412 milioni di euro a livello consolidato ed a 385 milioni per Poste Italiane.

Mariella Burani

Fatturato semestrale a +8,7 per cento

In segno positivo i primi mesi dell'anno per Mariella Burani Fashion Group che chiude con un utile ante imposte aumentato del 8,7% a 7,9 milioni. Il fatturato consolidato per il primo semestre 2005 ammonta a 219 milioni in aumento del 9,8%. Per l'esercizio 2005 il management del gruppo conferma una crescita a doppia cifra del fatturato e del margine operativo lordo.

Associazioni

Al via la nuova federazione tessile

E' operativa dal primo ottobre la Sni-Ati, la federazione nata dalla fusione di Sistema Moda Italia e Associazione Tessile Italiana, le due maggiori associazioni imprenditoriali del tessile, abbigliamento e moda italiana. Il presidente è Paolo Zegna. Il direttore generale è Gianfranco Di Natale.

Borsa

Kerself punta a Piazza Affari

Il Gruppo Kerself, con un fatturato nel primo semestre 2005 di circa 13,9 milioni di euro, ha chiesto l'ammissione al Mercato Espandi di Borsa Italiana. I proventi dell'ipo che tratterà Kerself nel mercato Espandi di Piazza Affari verranno utilizzati per finanziare la crescita della società. Lo ha detto Angelo Maeselli, presidente e azionista di riferimento della compagnia: «Investiremo nella crescita, sia per linee interne sia per linee esterne».

Authority

Mario Cecchini comunica per l'Isvap

Marco Cecchini, giornalista del Corriere della Sera, è il nuovo responsabile della comunicazione dell'Isvap, l'autorità in materia assicurativa.

AUTOMOBILI L'ALLARME LANCIATO DALL'AGENZIA FEDERALE AMERICANA

Buco da 31 miliardi di dollari nel fondo pensioni della GM

Dal maggiore piano previdenziale americano dipendono 600 mila lavoratori

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Nel fondo pensioni della General Motors c'è un buco da 31 miliardi di dollari. L'allarme è stato lanciato dall'agenzia federale americana che garantisce i sistemi previdenziali delle aziende private, ma la casa automobilistica di Detroit nega.

La GM gestisce il più grande fondo pensioni degli Stati Uniti. I fondi in realtà sono due, uno per i dipendenti salariati e uno per quelli ad ore. In totale, circa 600.000

lavoratori, pensionati e famigliari dipendono dai benefici di questo piano. La casa automobilistica sostiene di aver versato 56 miliardi di dollari nelle pensioni durante gli ultimi 12 anni, e quindi al momento la situazione finanziaria è molto solida. La somma degli assets raggiunge 91 miliardi di dollari, contro 89 miliardi di indennità dovute, e di conseguenza c'è un surplus di 2 miliardi.

Mi la pensa diversamente la Pension Benefit Guaranty Corporation, cioè l'agenzia federale che garantisce il pagamento delle pensioni quando un'azienda privata fallisce e non riesce più a mantenere le sue promesse.

La Pbgc ha fatto i suoi conti, ed è arrivata alla conclusione che nelle pensioni GM c'è un buco potenziale da 31 miliardi di dollari. Secondo il New York Times,

che ha scoperto il problema, entrambe le parti hanno ragione, perché hanno usato metodi di misurazione diversi e legali.

La General Motors ha calcolato la propria liquidità presupponendo che il sistema pensionistico continuerà a funzionare nei prossimi anni e l'azienda non andrà fallita, continuando quindi a versare i contributi dovuti. La Pbgc, invece, ha considerato l'ipotesi che il piano previdenziale della casa automobilistica finisca domani, e quindi debba pagare tutto e subito, senza altre entrate. Nel primo caso, risulta un surplus di 2 miliardi di dollari, mentre nel secondo c'è un deficit di 31.

La pratica adottata dalla GM è quella legalmente scattata per le aziende in salute, mentre il metodo della Pbgc si usa per quello sull'orlo del fallimento o che hanno dichiara-



La sede storica della General Motors

rato bancarotta. La casa automobilistica di Detroit ha seri problemi, perché nella prima metà dell'anno ha perso 1,4 miliardi e bruciato 3 miliardi delle riserve in contanti. L'assistenza sanitaria per i dipendenti le costa 5 miliardi all'anno e continua a salire.

In conseguenza le agenzie di rating hanno ridotto la valutazione delle sue obbligazioni al livello di "junk", spazzatura. Gli analisti concordano

sul fatto che la GM, nonostante le difficoltà, non rischia la bancarotta, perché fra l'altro ha riserve di contante per 20 miliardi di dollari.

La Pbgc però si è voluta cautelare e quindi ha fatto la parte dell'avvocato del diavolo, anche perché negli anni la GM aveva fatto la brutta sorpresa di lasciare un buco da 10 miliardi di dollari nel fondo pensioni, quando

MEDIABANCA SOLO TERZA

In Italia le nozze bancarie si fanno parlando inglese

Banchieri contro banchieri. A colpi di fusioni e acquisizioni il campionato delle banche d'affari 2005 sulle operazioni che coinvolgono società italiane (primi 9 mesi) esprime il suo verdetto, secondo Thomson Financial. Sul podio delle fusioni annunciate vanno tre banche d'affari anglo-americane: Merrill Lynch, Jp Morgan e Rothschild. Nella competizione sugli affari al terzo posto Mediocredito, l'anno passato prima in entrambe le categorie.

prima aveva sempre ammassato un deficit di soli 8 miliardi.

Jerry Dubrowski, portavoce della GM, ha detto che non c'è ragione per pensare che il piano previdenziale della nostra azienda verrà interrotto. Presumere il contrario significa allarmare inutilmente le migliaia di persone che dipendono da esso.

I lavoratori della casa di Detroit sperano che abbia ragione lui.



La Stampa in collaborazione con Einaudi

“Vi racconto il colore dei ricordi, e quello dell'aria” (Rosetta Loy)

Riscopri i grandi scrittori del Catalogo Einaudi con “Collezione d'autore”.

Dal 1941 ai primi anni Sessanta, dall'euforia dell'entrata in guerra al dramma dell'occupazione nazista, fino alle speranze e ai traumi del dopoguerra: la vicenda familiare raccontata da Rosetta Loy è la vicenda di un'intera generazione, quella segnata dal secondo conflitto mondiale. Un'epopea popolare in cui si intrecciano commedia e tragedia, coraggio e viltà, passato e presente. Da leggere assolutamente: perché riscoprire la grande letteratura italiana del dopoguerra significa riscoprire le nostre radici, la nostra storia.

È in edicola

“Nero è l'albero dei ricordi, azzurra l'aria” di Rosetta Loy
a 5,90 euro più il prezzo del quotidiano*

*Inchiesta riservata ai lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e della provincia di Imperia e Savona. Per informazioni: Numero Verde 800 011 959.

LA STAMPA



Tutto il mondo, a partire dal tuo

Novità mondiale nei trattamenti contro la caduta dei capelli.

VICHY
LABORATOIRES

DERCOS AMINEXIL
SP94

Caduta irregolare 77%
Per capelli ancorati alla radice e più sani.
Dopo 6 settimane.

VICHY. LA SALUTE PASSA ANCHE DALLA PELLE.

(1) Efficacia dimostrata dopo 6 settimane di trattamento. (2) Efficacia dimostrata dopo 6 settimane di trattamento. (3) Efficacia dimostrata dopo 6 settimane di trattamento.

Un mare di sapere, goccia a goccia.

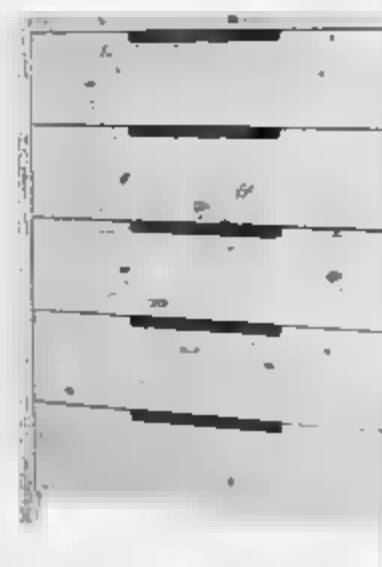
Scoperte, idee, ricerca, natura.
Le cose da inventare e chi le ha inventate,
quello che c'è da sapere e quelli che già lo sanno.
I perché, i come, i dove e i quando.
Tutto nello spazio di un quotidiano.
Ogni mercoledì, con LA STAMPA.

LA STAMPA
Supplementi



tst Scienze tecnologia
Tutto quello che c'è, dà sapere.

Da lunedì a venerdì fateci una visita di convenienza.



TOVIK
cassettiera
~~€ 129~~
€ 89
sconto 31%*

La qualità e il design **IKEA** sono ancora più alla portata di tutti. Ogni mese, da lunedì a venerdì vi aspettano offerte speciali che sarebbe peccato lasciarsi scappare. Scopritelo in anteprima sul nostro sito internet. Poi fate un salto all'**IKEA** di Grugliasco, da lunedì a venerdì.

GRUGLIASCO (TO), Via Crea 10. Orari: lunedì - domenica 10 - 20.

www.ikea.it/grugliasco



Spazio alle idee.

Una scaramella tra l'altra.

scaramella

Taglio adatto per un'ottima tritata
ed un gustosissimo bollito.

La carne di Razza Piemontese regala una bontà sorprendente ad ogni taglio.
Il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese conosce e racconta la storia di ogni bovino.
Il consumatore può scegliere ed apprezzare il sapore più adatto per ogni occasione.

AUT. MIN.
IT 007 ET
CARNE BOVINA
ETICHETTATA
CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO
12020 - CUNEO - TEL. 0171.411468 - FAX 0171.411756



proposte:

Continua il grande Concorso La Stampa



Caccia alla Faccia

La raccolta punti ha cambiato connotati.

Anche ad ottobre, raccogli 20 facce e vinci una montagna di premi.

Montepremi di ottobre:



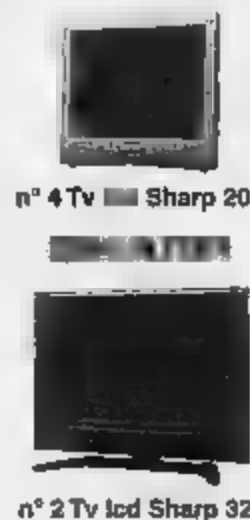
n° 1 Alfa GT JTD 1.9 Distinctive



n° 1 Fiat Idea 1.3 Multijet Emotion



n° 1 Lancia Multijet 1.3 Emotion



n° 4 Tv Sharp 20"

n° 2 Tv lcd Sharp 32"



n° 5 Hi-Fi Sharp

n° 3 Registratori DVD Sharp



n° 3 Home Theatre DVD Sharp

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20

Cognome.....
 Nome.....
 Via..... n°.....
 Cap..... Località..... Prov.....
 E-mail..... Telefono.....

Informazioni ai sensi dell'art. 13 del Codice di privacy (D. Lgs. 196/2003): La informazione che la compilazione ed il trattamento dei suoi dati personali sono necessari ai fini della partecipazione al concorso "CACCIA ALLA FACCIA". Il trattamento dei suoi dati personali sarà effettuato per le finalità connesse al presente concorso ed avrà, con modalità anche informatiche, nel rispetto delle misure di riservatezza e sicurezza previste dal D. Lgs. 196/2003, a cura dell'Editore La Stampa S.p.A. (Molise del battente) e del proprio personale. La sua possibile opposizione è prevista dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003, tramite comunicazione scritta, indirizzata a Editore La Stampa S.p.A., Via Marengo n. 32 Torino. Salvo l'informarsi in cui sopra, dichiaro di essere informato e posso il mio consenso al trattamento dei miei dati personali.

Firma.....

Con la nuova raccolta punti La Stampa partecipi al grande concorso "Caccia alla Faccia". Ogni mese basta raccogliere 20 facce/bollini (di date tutte differenti, ma dello stesso mese), per vincere 20 fantastici premi Fiat, Lancia, Romeo e Sharp. È sufficiente incollare sul coupon le facce che trovi sulla prima pagina del giornale dal lunedì al sabato.

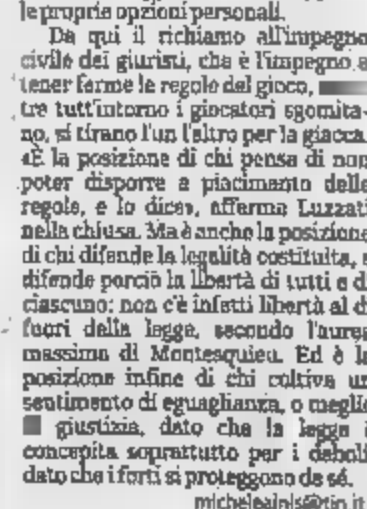
**Ritaglia ■ completa il coupon di ottobre che trovi qui ■ fianco.
 Venti nuove facce ti aspettano.**

Il coupon completato di 20 bollini aventi date differenti e con i propri dati anagrafici, dovrà essere spedito in busta chiusa a: La Stampa S.p.A. - Concorso "Caccia alla Faccia" - Casella Postale 600 - 10100 Torino - Centro Corrispondenza. Per partecipare all'estrazione finale, il coupon, completi ■ bollini e ■ anagrafici, dovranno pervenire alla Casella Postale entro e ■ oltre il 15° giorno del mese successivo ■ quello del ■. L'estrazione mensile dei premi avverrà entro il 22° giorno ■ mese successivo ■ quello del concorso. Il montepremi 2005 è pari a euro 243.529. Saranno ammesse fotocopia del coupon, ma ■ bollini. In caso di mancata uscita del quotidiano, causa eventi straordinari, lo spazio sul coupon rimasto vuoto sarà considerato valido e renderà comunque completo il coupon ai fini dell'estrazione.

Per informazioni ■ per richiedere il regolamento completo chiamate il ■ verde 800 011 959 dal lunedì ■ venerdì ■ 9.00 alle 18.00.
 Oppure consultate la pagina web www.lastampa.it/promozioni/cacciaallafaccia.asp



LA STAMPA



EDUZIONI E ACCOPPIAMENTI: TRE MOSTRE PER UN PERCORSO ALL'EROS

Giove & C.

lo fanno meglio

Dal mondo greco ad oggi l'intreccio di eros ed arte

Lea Mattarella

GLI DEI pagani banchettavano, danzavano, bevevano, facevano l'amore, a volte perdevano pure la testa. Il loro capostipite Giove si invaghiva di continue donne, frequentava gli oggetti dei suoi desideri: si trasformava in toro, in cigno, in aquila. Così seduceva Europa, Leda, persino il giovinetto Ganimede, perché la sua sessualità prorompeva non andava tanto per il sottile. Conquistava Danae coprendola di monete d'oro, per poter amare Antiope non esita ad assumere le sembianze di un satiro, mentre l'abbordaggio di Io avviene sotto forma di una nebbia avvolgente.

Gli artisti, nel corso dei secoli, hanno preso spunto dagli amori degli dei per realizzare autentici capolavori. Basti pensare a come Gian Lorenzo Bernini ha fermato per sempre nel marmo la fuga e la trasformazione in ar busto di Dafne inseguita da Apollo. O ricordare l'abiraccon con cui la nuvola-Giove trasforma in un toro nel dipinto di Correggio, o magari come Tiziano ha saputo rendere l'indolente sensualità di Danae mentre sta per essere fecondata dalla pioggia dorata di Giove (diversi testi hanno affrontato il rapporto tra arie e Eros; Eletta ha pubblicato qualche anno fa il volume *Arte ed erotismo* di Stefano Zuffi e Marco Bussagli; Federico Motta ha stampato da poco il libro *Il mito di Giove* di Francesca Baldassari e Marina Molinari).

Diana e Atteone, Amore e Psiche, Venere e Adone, Plutone e Proserpina, Leda e il cigno, Europa rapita dal toro sono stati raffigurati in dipinti e sculture da artisti grandissimi, ma anche dal Rinascimento in poi. Ma anche serviti per decorare piatti, tazze, specchi, cornici, bicchieri, gemme e cammei. Per esempio nella collezione di pietre incise conservate presso il Museo degli Argenti di



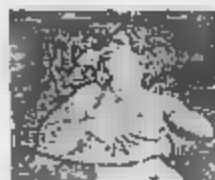
Seminato sdraiato con la gamba destra piegata (Studio per La Vergine) 1913 di Klimt

Palazzo Pitti le pratiche erotiche di dadi e dell'antichità spesso ben più che avocato: il calco in ceramica con la satiride che si accoppia a una statua di Priapo e il cammeo in calcidone con Bacco e Arianna su una pantera eseguita nel XVI secolo sono solo alcuni esempi di modo di raccontare in piccole dimensioni molto spregiudicato.

Intorno alla collezione di pie-

tre intagliate che provengono dalle collezioni mediche. Ornella Casazza e Riccardo Gennari hanno immaginato una mostra raffinata e divertente dal titolo *Mythologica et Erotica*. Ovvero tutto ciò che riguarda l'amore e la mitologia, elementi che, si è visto, si accoppiano (per restare in tema) con grande efficacia. Resterà aperta al Museo degli Argenti fino al 15 maggio. Un itinerario che ha inizio dalla

Scene mitologiche e modelle viennesi



Marcantonio Raimondi per i suoi disegni hard fini addirittura in carcere



Il visionario Füssli costruiva così nel primo '800 le sue scene "contronatura"



A Gustav Klimt le donne piacevano in atteggiamenti intimi e segreti

La stampa *Giove sotto le spoglie di un satiro* e *Diana di Giacomo Caraglio*, da un disegno di Perin del Vega, la bella mostra di sé nella mostra fiorentina accanto a quelle di Marcantonio Raimondi, tratta da Giulio Romano, sui modi, attitudini, posture in cui giacciono i disonesti uomini con le donne per dirla con Vasari. Costarono il carcere all'autore: una specie di ultimo tango a Parigi del XVI secolo.

Esposto fino al 9 ottobre nell'ambito della XXIV Biennale dell'Antiquariato di Firenze, il disegno di Johann Heinrich Füssli fa parte del corpus di scene erotiche realizzate dal pittore: intorno al membro maschile l'artista costruisce le composizioni, che spesso si concentrano su pratiche che sfuggono alle definizioni "contronaturali". I disegni "elencati" di Füssli appartengono a Herbert Percy Horne, autore di una monografia su Botticelli.

Le donne lo seducevano e lui, per contro, le ritraeva in atteggiamenti intimi e segreti. Come succede in questa carta, una delle 50 esposte al Castello Visconteo di Pavia fino al 4 dicembre. In particolare questo schizzo è un disegno preparatorio per un dipinto intitolato *La sposa* che resterà incompiuto perché il suo autore morirà nel 1918 a 57 anni, senza averlo portato a termine.

Il re dell'Olimpo si invaghiva spesso e per conquistare gli oggetti del desiderio si trasformava in toro, in cigno e in aquila

ricostruzione di camera da letto - con quest'ultimo rigorosamente sfatto - e che, attraverso dipinti, argenti, marmi, bronzi, ceramiche, stampe, bisquit di epoche e fatture di ci conduce alla scoperta di un mondo dominato dai sensi. *L'Eros allegria tra le sale*, afferma il Soprintendente Antonio Paolucci. Ed è vero. Qualche volta è come nel gigantesco fallo a fattura romana del I o II secolo

d. C. che si erge su due zampe di leone con fiero realismo lo va acquistato il cardinale Leopoldo de' Medici nel XVII secolo. Oppure nelle lucerne provenienti da Ercolano e Pompei. Altre volte è soltanto suggerito. Il turbanato si nasconde tra le scene in cui Leda bacia il becco del cigno, animale che rappresenta la virilità. Sembra che il signore del tempo ha commissionato a Benvenuto Cellini una spilla per il suo cappello con questo soggetto, la indossasse per proporre e lasciare immagini le proprie doti amorose. I dipinti sono meno espliciti degli oggetti. Eppure l'Età dell'Oro inventata da Paolo Flammingo con tutti che fanno l'amore in contemporanea o l'amorino che si lecca i baffi nel quadro di Annibale Carracci riescono ancora a turbare, divertire, incuriosire lo sguardo contemporaneo a cui, questo campo, resta ben

poco di misterioso e segreto.

Molto più espliciti sono gli artisti quando mettono in scena l'amore che non abita l'Arcadia o l'Olimpo ma direttamente la camera da letto. Si può sperimentare tra le sale della XXIV Biennale dell'Antiquariato di Firenze a Palazzo Corsini. Mostra mercato di grande qualità, ancora più gustosa dalla presenza di una piccola raccolta di disegni erotici del pittore anglosvizzero Johann Heinrich Füssli, per presentare i quali è stato chiamato un "esperto" come Tiziano Bracc. Protagonista la stagione visionaria dell'arte della fine del Settecento, Füssli in queste carte lascia poco spazio all'immaginazione e non disdegna il dettaglio.

Inoltre la alcova è spesso affollata: chi l'ha detto che l'amore si fa in due? Se poi ci si vuole concentrare sull'evoluzione dei temi basta confrontare le ventidici di amori di Palazzo Pitti con quelle di manifattura tedesca del XX secolo esposte accanto ai Füssli: i putini presi dalla gabbia sono diventati direttamente succelli d'amore. Il loro scopo è chiaro.

Al Castello Visconteo di Pavia si può vedere intanto come che il celibe, voracissimo Gustav Klimt abbia eseguito "disegni proibiti". Klimt a luci rosse passa e ritrae in fanciulle in atteggiamenti totalmente disibiti. L'uomo che amava le donne sapeva conquistare. E così molte giovani passavano da atelier pronte a mostrare, come scrive il critico Werner Hofmann, la loro totale disponibilità sessuale. E all'artista viennese non neanche necessario travestirsi. Se lo sapesse Giove.

Sondaggi

EUGENIA TOGNOTTI

Niente sapone, sono americani

L'operazione «mani pulite» - niente a che fare, naturalmente, con Tangentopoli - non ha dato neppure in America i risultati sperati dagli igienisti. Nel cui sistema dominante di valori - segnato da una straordinaria rivoluzione mentale che accompagnò la comparsa sulla scena del «bacilli» a opera di Pasteur - la semplice ed elementare pratica di pulizia corrispondente al lavarsi le mani è una pietra angolare. Eppure, persino in una società come quella americana, ossessionata dall'igiene, il rituale lavacro, dopo una visita alla toilette, non è affatto un gesto scontato, come si sarebbe portati a credere. Lo hanno rivelato i risultati - ripresi dal New York Times - di uno studio commissionato dalla Società statunitense di microbiologia. Se il 91% dei 1013 americani interpellati per telefono aveva dichiarato di farlo, la verifica sui comportamenti di più di 6 mila utenti di bagni pubblici in diversi luoghi ha mostrato un certo scarto tra il dire e il fare: a osservare la buona abitudine del lavaggio delle mani era in realtà l'82%, con oscillazioni in più o in meno nelle varie località. Non si tratta di percentuali sconcertanti, in verità, come hanno ammesso i committenti dell'indagine. Anche se la disaggregazione per sesso mostra che sono le donne a innalzarla, essendo assai meno parsimoniose nell'uso dell'acqua. Il 90%, infatti, non ha trascurato di lavarsi le mani, contro un più modesto 75 degli uomini, convinti, pare, che l'uso degli orinali di genere li esoneri farlo.

Il sondaggio telefonico ha appunto una certa rilevanza in altre situazioni: meno della metà degli adulti interpellati ha affermato che si lava sempre dopo aver toccato un oggetto domestico, dopo aver maneggiato denaro e dopo aver starnutito, cosa che non fa bene sperare in vista di una possibile pandemia d'influenza. Soltanto il 64% degli uomini e il 82% delle donne ha dichiarato di lavarsi le mani dopo aver cambiato il pannolino al pupo, mentre non tutti ricorrono al lavaggio prima di sedersi a tavola. Il livello di ricorrenza di formazione sembra avere qualcosa a che fare con la pratica del lavarsi e delle abluzioni, che non ha una lunghissima storia, come è noto, essendo affermata da quando la gente ha cominciato a credere a bacilli e microbi, poco più di un secolo fa. Se il 24% delle donne che hanno un reddito inferiore a 40 mila dollari non trascura di seguirlo, solo il 18% dei fortunati che lo superano ritengono il denaro tanto sporco da esigere una «decontaminazione» dopo averlo maneggiato. Sarebbe interessante disporre di dati analoghi per l'Italia. Il problema, qui da noi, sarebbe il contatto ravvicinato - per i ricercatori - con i bagni pubblici, per buona parte luoghi di degradazione igienico-sanitaria e d'inferno olfattivo. Ma questo, come si dice, è un altro discorso.

Posta e risposta

di LUCIA ANNUNZIATA

La differenza tra difesa delle proprie idee e ingerenza

Il presidente della Regione Piemonte, Mercedes Bresso, ha dichiarato che, qualora si convertisse, «meglio valdesse che cattolica». Motivo di tale scelta è che i valdesi hanno il senso della differenza: «fede religiosa e ruolo dello Stato (evidentemente i cattolici no). Desidero ricordare alla Sig.ra Bresso che la Chiesa valdese non si limita asceticamente ai temi di carattere strettamente religioso, ma interviene sovente, e con pieno diritto, su questioni di carattere politico, sociale e culturale. E tutto ciò in piena sintonia con la grande tradizione di impegno sociale e politico della Chiesa protestante nel mondo. Vi è una rubrica intitolata «Un fatto d'opinione» all'interno della trasmissione *Culto Evangelico*, in onda tutte le domeniche su Rai 4 cura delle Chiese protestanti, espressamente dedicata a commenti su temi sociali e politici d'attualità. Proprio domenica 2 ottobre tale rubrica ha ospitato un accorato intervento della pastora Maria Bonafede, moderatore della Tavola valdese, a sostegno della proposta di legge sul Pacs. Trovo singolare che opinioni espresse da esponenti della Chiesa cattolica in merito al Pacs o alla pillola abortiva vengano giudicate «inaccettabili interferenze», e analoghi interventi, ma di contenuto diverso e a volte opposto, della Chiesa valdese, anche da parte del suo esponente, non provochino alcuna contrarietà. Forse è semplicemente perché sono in sintonia con la Signora Bresso? Trovo altresì curiosa la soddisfazione espressa dal pastore Giuseppe Platone della Chiesa di Torino per la scelta sbalordita dal Presidente. Esser scelti per riepilogo, per ripicca o un'altra Chiesa, per vendetta verso chi ha idee diverse, non è cosa esalta.

Roberto Del Mastro, Torino

CARO lettore, e pure la Bresso scegliesse la Chiesa valdese perché rispecchia le sue convinzioni, quale il problema? Forse lei intende anche suggerire che solo una Chiesa ha la verità di fede? Lei ha sicuramente ragione nel sostenere che i protestanti fanno politica, e che, per tradizione, essi sono molto lontani dalla visione cattolica romana. Ma mi pare che il punto della sua lettera non siano i valdesi, quanto il diritto della Chiesa cattolica a dire la sua opinione nella società in cui vive. Io, come lei, penso che questo diritto si debba difendere. Il pensiero che c'è una profonda differenza fra la difesa delle proprie idee e l'ingerenza: infatti un crimine grave, simile al tradimento, è la violazione della sovranità nazionale. La voce pubblica con cui la Chiesa si esprime è in sé una garanzia di trasparenza delle sue intenzioni. Il diritto del Vaticano, tuttavia, è ai miei occhi pari al diritto dei laici a scegliere le proprie opinioni e la propria fede, e vogliono. Di qui la mia difesa della presidente della Regione, le affermazioni e le verità sembrano più paradossale della dialettica politica che una scelta di campo. In ogni caso, segnalato alla presidente Bresso questa sua opinione, e spero che vorrà anche intervenire presto in questo dialogo.

Toscanello dov'è lo scandalo?

Sono andato a leggermi le Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Toscana che ispirano la nuova legge elettorale in proposta. Perdonatemi, ma non la trovo così scandalosa. La riforma della legge elettorale del '93 non mi pare antidemocratica, anche perché gli incisivi sono cose votare sono moltissimi e fare calcoli adesso su chi possa favorire una riforma è proporzionalistico mi sembra impossibile. Di più penso che votando la lista dei singoli partiti andiamo a recuperare una parte di elettorato che non andava più a votare. Si rispetta il bipolarismo.

Io che ho creduto e mi sono battuto per il maggioritario non sono così scandalizzato. Le elezioni servono per contarsi, ed è giusto così, la coalizione che prenderà più voti sarà legittimata a governare.

Davide Fent, Como

Laica e di centrosinistra con forti dubbi sui Pacs

Credo che le famiglie fondate sul non posse essere merce di scambio per rivendicazioni ideologiche di parte. Invece con la questione dei Pacs per le cosiddette coppie di fatto si vuole che la questione si annodi di un forte connotato confessionale, e provocare un muro tra cattolici e laici. Ebbene io sono agnostico e laico, voto centrosinistra, ma sulla legalizzazione delle convivenze ho forti dubbi. Credo che potrebbe essere un incoraggiamento, particolarmente i giovani, alla formazione di unioni fragili che si frantumano alla prima difficoltà e anche a «furbizie». Immagino finisse coppia che si mettono assieme per

aver la pensione di reversibilità, per esempio. E poi chi paga?

Lucia Estran

Il coraggio della presidente Bresso

In tempi in cui un politico o un intellettuale che faccia qualche valutazione a difesa di alcuni tiepidi principi è visto affibbiare l'insultante appellativo di «laicista», mi sia consentito esprimere almeno un ringraziamento al presidente Bresso per il suo outing. Ci vuole proprio coraggio a dichiararsi oggi «persona libera da credenze religiose o, più semplicemente, di cui scordiamo quasi nel turpiloquio (coprilo gli occhi ai bambini) cattolici».

Marco Farinelli

Gli italiani tollerano (sorridendo) Luttwak

Lo scorso 26 settembre *La Stampa* pubblicava un'intervista a Maurizio Molinari all'epilogo Edward Luttwak sul Fazio. Secondo costui «la cultura politica ed economica del nostro Paese» continuano a essere segnate da una diffusa e marcata mancanza di serietà e affidabilità. Da un lato, sempre secondo Luttwak, Fazio avrebbe dovuto fare un passo indietro dimettendosi; dall'altro, governare, opporsi e Capogoverno dello Stato avrebbero peggio: al Capo dello Stato, forte della sua autorità, avrebbe dovuto fare che non ha fatto. Ha perso una buona occasione per guadagnarsi lo stipendio.

Che il dr. Luttwak non abbia già rimediato reazione alcuna al suo detto dire non significa che questo sia un carattere: è una

parlarata, lontana e verità. Significa piuttosto che senta abbassarsi a esprimere giudizi severi sulla più discutibile presidenza americana, gli italiani - ancorché poco seri e poco affidabili - tollerano e tollerano sorridendo distaccati anche di fronte a talune opinioni.

Fabrizio Zanelli, Torino

«Parlato semplice» sui problemi cittadini

Il proposito di quello che si sta costruendo in piazza Valdo Fusi a Torino: di recente si è svolto il convegno del Cipa sulla salvaguardia del patrimonio monumentale, cui hanno partecipato 300 esperti da tutto il mondo. Ebbene, non oso riportare commenti e interrogativi ironicamente preoccupati su quello che hanno visto sul piazzale. Questo vorrei chiedere, più come torinese doc che come architetto, se non sia possibile impostare, in qualche modo nuovo e stimolante, un progetto che porti tutti i cittadini interessati a monitorare la preoccupante condizione in cui il volto della città va trasformandosi con progressiva caduta verso il basso.

Tutti, professionisti, cittadini che fruiscono di edilizia e infrastruttura, promotori, esecutori, gestori potrebbero contribuire a elaborare diagnosi chiare e tempestive, prima di gettare collettivamente la spugna. Occorre parlare del problema, a voce alta, con chiarezza e con lealtà, cercando di capirsi e di rinunciare a singoli linguaggi e gerghi, una sorta di «Parlato semplice». E pure che, come scriveva D. Bonhoff, «ogni parola vive e ha la sua origine in un determinato ambiente. Ogni linguaggio deve avere un luogo che gli è

proprio; e non uscirsene. Il nodo cruciale è dunque inventare tale dialogo proprio in cui ciascuno si senta nel suo ambiente, senza velletti di uscirne; nel quale il dialogo rimanga serio e sereno, mai prevaricante, e segnato dalla partecipazione attiva di tutti. Illusione? Utopia? Non so e non voglio pensarlo.

Mario Federico Roggato, Torino

Ho visto i cacciatori uccidere un cervo

Sono stato testimone di una scena a cui mai avrei voluto assistere: l'uccisione di un cervo da parte di due cacciatori. Non sarò a descrivere il macabro rituale che si è svolto davanti ai miei occhi, ma dirò semplicemente che, alla fine della «preparazione» della carcassa, questi splendidi atleti, disposti a trasportare il corpo per un pendio, si sono limitati a scaraventare a riprese i poveri resti dalle rocce sino a raggiungere il fondo del vallone, senza rispetto per il povero animale.

Ebbene sì, signori. Questa è la realtà della caccia. Un'attività antropocentrica e ripugnante, praticata da pochi individui ottusi che, per sfogare le loro sanguinarie pulsioni non si fanno scrupolo di accanirsi su animali debilitati dalla fatica, o resi più vulnerabili dalle necessità riproduttive. E che dire delle amministrazioni, locali e nazionali, che per quattro soldi e un pugno di squallidi voti permettono il depauperamento e il rischio che appartengono a tutti? Ma, soprattutto, che dire di noi, promi a verser lacrime a profusione per una soap opera, ma assolutamente indifferenti all'annuale massacro di milioni di poveri animali?

Daniela Zonari, Torino



Rai, cappotto a Mediaset anche Baudo batte Bonolis

Pippo: «L'azienda è un bene di famiglia, gli italiani la difendono quando è in difficoltà». Vespa prudente: «La tv è fatta di cicli»

Simonetta Robiony

ROMA
«Annunciazioni! Annunciazioni!» avrebbe detto Massimo Troisi ai tempi di «La Smorfia». La Rai ha fatto il miracolo e ha battuto Mediaset. Pure Pippo Baudo ha battuto Bonolis. È un miracolo grosso assai. Parava impossibile. Battersi Bonolis, e di più in accoppiata col calcio? Nessuno aveva accettato la sfida per timore di uscirne con la casa rotta. Baudo, invece, l'ha fatta. «Ieri oggi, domenica, parte laudica della nuova «Domenica In» di Raiuno. In due ore ha realizzato il 24,01% di share sconfiggendo «Serie A» di Bonolis su Canale 5 ed aggiungendo un nuovo titolo vittorioso all'inesauribile elenco di programmi targati Rai che in questo inizio di stagione hanno sconfitto quelli di Mediaset, permettendo alla Rai, alla fine della prima settimana di garanzia chiusa il 24 settembre, di annunciare la conquista di sette fasce su otto con il 46,24% di share dell'intera giornata contro il 38,63% di Mediaset. Massima esultanza dei vertici, dal direttore generale Meocci a Del Noce. «Stamattina Pippo mi ha abbracciato commosso» ha fatto commuovere anche...

ha detto il direttore di Raiuno. Quando un vecchio leone accetta sfida che sulla carta sembra impossibile e vince, anche se per ora è solo la prima puntata, è una soddisfazione professionale enorme e sono davvero contento per lui. Eppure per l'intera era stato tutto il pianto sulla Rai. Bonolis, il re Mida dell'Auditel, era passato da Raiuno a Canale 5. I diritti del calcio la Rai li aveva persi e con loro la «Domenica sportiva». La Rai, finché non è arrivato Petruccioli, aveva più neanche un presidente. Sembrava che fosse in agonia, forse fosse addirittura morta. Ma se è morta, azzardava qualcuno, perché tenersela? Non sarebbe meglio per il paese smembrarla pezzo a pezzo e cederla ai privati che saprebbero come farla fruttare? Errore. Cominciò settembre e arrivò il miracolo. Pippo, modesto cantante semi-dimenticato, giocatore d'azzardo pentito ma bigamo fiero della clamorosa bigamia, viene messo alla testa di «Affari tuoi», la gallina dalle uova d'oro restata in Rai come un guscio vuoto dopo la fuga di Bonolis. E Pippo vince con il 30,25% pari a 8 milioni 696mila e mitica «Striscia» di Ricci ferma a...

5 milioni 254mila. Pupo, però, uno scherzo del destino, una stravaganza, una anomalia su cui nessuno avrebbe scommesso. Più arduo è definire una anomalia la vittoria di tutta la squadra Rai nei confronti di tutta la squadra Mediaset. Perché vince Cucuzza con «La vita in diretta» su «Amici» e su «Verissimo» senza più Cristina Parodi. Vince «L'eredità» di Amadeus su «Pasaparois» di Gerry Scotti. Vince «Porta a porta» di Vespa, e ballamente, sul nuovissimo «Matrix» di Mantana. «L'isola dei famosi» di Simona Ventura, al suo secondo appuntamento, sbaraglia addirittura «Elisa di Rivombrosa», che alla prima serie era un acchiappascolti fantastico, col 28,20 e quasi 6 milioni contro il 10,60 e quasi 5 milioni. Vince, anzi stravinisce, al sabato sera, Milly Carlucci e il suo «Ballando con le stelle» col 30,50%, pari a 5 milioni 366mila telespettatori, mentre quella corazzata che è «C'è posta per te» di Maria De Filippi è ferma a 24,24%, pari a 4 milioni 446mila. Vince la fiction targata Rai: «Il Grande Torino» con Beppe Fiorello che ha superato i 10 milioni. «Il maresciallo Rocca» con Proietti che ha sfiorato i 7, «Montalbano» con Zingaretti che ha superato gli 8.

Come si spiega? La Rai piace più perché s'è rinnovata di meno? Tradizionale, tranquilla, rassicurante ed essendo il pubblico televisivo formato più anziani che giovani. Che la Rai va più forte? Oppure c'entra la politica che alle ultime regionali ha visto l'avanzata dell'Ulivo sul Polo e siccome Mediaset è di Berlusconi, meglio virare sulla Rai? Bruno Vespa è prudente: «La tv è fatta di cicli». In questo momento siamo più bravi noi. In passato ci siamo alternati. Arriveranno momenti in cui saranno più bravi loro. La differenza è che quando siamo bravi noi si tende a sottovalutare, quando sono più bravi loro ci si massacrano. Anche Michele Cucuzza che «La vita in diretta» ha avuto punte del 28% di share, dopo aver riconosciuto che il merito è di Del Noce, è cauto: «La tv vive due teorie: squadra vincente non si cambia molto per non annoiare. Nessuno sa quale sia quella giusta. La Rai, credo, sta andando bene perché s'è fatta trovare pronta già a settembre e ha potuto contare su programmi flessibili nei quali mescolare bene i diversi ingredienti». Solo che si sbilancia? Pippo Baudo, l'uomo...



Mara Venier e Fabrizio Del Noce prima di «Domenica In»

che ha sconfitto Bonolis ai punti. «E' andata meglio di ogni più provvisoria». Vede che il calcio sta vivendo una stagione dura: gli stadi sono vuoti. Il pallone non è più una mammella in grado di dare latte a volontà. Troppi contratti miliardari a confronto con troppi tasche senza una lira: la gente s'è stufata. Per il calcio e Bonolis sarà così, Baudo. Ma è tutta la Rai che in questo inizio di stagione va meglio di Mediaset: allora? «Vero. Credo sia il segno di una svolta del pubblico. Per mesi si è parlato di una Rai smantellare e la...

gente s'è rivolta a difenderla. Non si paga il canone perché si temono, se scoperti, multe salatissime: si paga perché si è affezionati alla Rai e non si vuole venga ceduta a potentati o a gruppi industriali. Ne è sicuro? «Parlo per esperienza personale. Quando andavo a Mediaset mi fermavano per strada e mi dicevano: Perché ci ha lasciato? Quando son rientrato in Rai al contrario mi dicevano: Ben tornato a casa. E' evidente: la Rai è un bene di famiglia che gli italiani difendono quando è in difficoltà».

La linea Maginot della casalinga

Alessandra Comezzi

Ora e sempre, Superpippo. Il vecchio che avanza. La classe non è acqua. Se Sanremo è Sanremo, la domenica è la domenica. Nelle notti vecchie c'è il vino buono. E via sciorinando per Baudo. Arriva con i suoi passi lunghi e ben distesi, ancora una volta salvatore della patria Rai, scaccia la Venier dalla fascia direttamente antagonista di Bonolis (e fa bene, Venier le ha prese dalla Ventura) e si impadronisce della situazione. Se qualche sua recente esibizione poteva apparire appannata, «Domenica In» Baudo ha riportato in pista le sue specialità: titillare il gusto del passato, chiamare a coorte gli amici, come Jovanotti, o Fiorello che ha promesso la sua partecipazione. Tanti talenti sono stati in qualche modo aiutati, scoperti, esibiti, lanciati, da Baudo: e tanti i crediti accumulati. Gli ascolti di ieri, oggi e domenica Raiuno, e Jella «Serie A» su Canale 5 praticamente si sovrappongono: 3 milioni 412 mila spettatori per Bonolis nella prima parte del programma, 4 milioni 81 mila nella seconda; una media di 11 milioni e 100 mila per Baudo. Insomma, siamo lì. Però Canale 5 ha il calcio, ha i gol, ha la Giolappa, ha quel Bonolis la cui fuga dalla Rai aveva fatto scandalo. Sembrava che la Rai se lo fosse lasciato scappare per favorire Mediaset, e dunque Berlusconi, nel periodo di garanzia, quello controllato dal pubblicitario. Invece la Rai mai andata bene: e senza avere un'idea. Tranne una, per la domenica: dividerla. Se si decidessero a fare la prima serata più corta, potrebbero addirittura arginare il pericolo reale: Sky. Il dato davvero significativo della domenica è infatti la serata di Sky, due milioni e mezzo di spettatori per Juventus-Inter, 10,13% di share. Hanno fatto meglio solo il Maresciallo Rocca su Raiuno e il «Paparazzo» su Canale 5. Anche nel pomeriggio Sky si è guadagnata il suo bene: dieci per cento. Quindi, che cosa possono fare le povere reti generaliste del calcio raccontate o differite contro la partita in diretta, comodamente a casa tua? Niente, possono giocare a comprare e vendere i diritti, come a Monopoli. Se il pallone generalista si arrende, la linea Maginot della casalinga si apre, pronta a farsi invadere da Pippo, un carrarmato con i piedi lunghi...

Curzi: onore a Cattaneo, merito suo

Intervista
MARIA GRAZIA BRUZZONE

ROMA

Ha visto, consigliere Curzi, anche Baudo batte Bonolis, non se le aspettava nemmeno Del Noce... «Mi pare straordinario, e per vari aspetti. Intanto, aver portato via alla Rai il calcio della domenica non si è rivelato un buon affare per Mediaset. E non mi stupisco. Davvero? «90' minuto, che era già in calo di ascolti, aveva la forza di un programma Rai ultraconsolidato. Mentre lo stesso calcio dall'altra parte, mescolato con lo spettacolo e diluito dai tempi pubblicitari infiniti della tv commerciale non può funzionare. Tanto più oggi che lo spettatore tifoso - lo sono anch'io - a posso testimoniare lo sceglie sempre più di vedersi le sue amate partite su Sky o sulle tv digitali. Voi consiglieri Rai però, avavate accusato il colpo. «Avevamo speso molto per portare a casa i diritti del Mondiale, e lì l'affare è buono perché si tratta di partite intere. Ma quando la Lega improvvisò quell'asta per gli «highlight» non abbiamo giocato al rialzo. Torniamo ai trionfi Rai. Scollis la domenica perderà pure per colpa del perverso intreccio di calcio, frizzi e spot. Però contro Pupo non perde ugualmente?

«Sulla scoperta di Pupo sono pronto a riconoscere il merito di Del Noce. E lo dice uno che apprezzava molto Bonolis». Lei, e non solo lei, quasi accusato il direttore di Raiuno di fare gli interessi della concorrenza, quando faceva difficoltà a sostituire Bonolis... Fazio. «Infatti aveva minacciato di querelarmi. In realtà io ero molto preoccupato che in questo tira e molla su Fazio, potissimo perdere il format di «Affari tuoi». Visto che Endemol mi aveva detto che Fazio andava benissimo e in consiglio eravamo tutti d'accordo». Alla fine però ha avuto ragione Del Noce a puntare su Pupo. «E io sono contentissimo. Santo potrei dire, da telespettatore popolare, che Pupo è meglio di Bonolis, perché non prende in giro i concorrenti, coi quali si identifica. Onore anche all'ex dg Cattaneo, allora? In fondo, se adesso la Rai ride e Mediaset piange, è merito dei suoi palinsesti. Oltre che delle fiction messe in cantiere chissà quando, di cui voi vi godete i successi. «Onore a Cattaneo. Ma le fiction me le ha fatte godere il ministro Landolfi, quando ha detto che le due fiction che hanno avuto più successo erano intrise di comunismo. Mi ha fatto una pubblicità, visto che sono uno dei pochi che si dichiarano ancora comunisti. Il Grande Torino poi...».

Affari tuoi
«Pupo è stato una scoperta di Del Noce, bisogna riconoscerglielo»

Comunisti
«L'uscita di Landolfi contro le fiction ha fatto pubblicità e bene all'audience»

Poi...? «La prima sera abbiamo fatto un ottimo ascolto, ma la seconda il pubblico è addirittura cresciuto. E se una cosa? Sono aumentati enormemente i ragazzini. Evidentemente le famiglie esistono ancora e i genitori, dopo aver visto che una vicenda intrisa di buoni sentimenti e di storia italiana (se poi il comunismo è questo, va benissimo) li hanno spinti a vedere la seconda parte. E siamo arrivati al 34%». Ok le fiction. Ma l'informazione? Prodi la trova non imparziale. Condividi le sue riserve? «A Prodi ho appena scritto (ma è lettore dell'Unione) una lunga lettera per dirgli che è di spiegare...

Transfughi di lusso



Raffaella Carrà, uno dei primi passeggi Rai-Mediaset. Il suo trasloco miliardario dalla Rai a Canale 5, nell'87 (con lei e Pippo Baudo c'era Enrico Bonaccorti, sull'onda del successo di «Promis», la Rai) fu il clamoroso segnale che il gruppo di Berlusconi era diventato adulto. Nessuno dei tre ebbe a Mediaset lo stesso successo che in Rai. La Carrà d'onore il contratto pluriennale con ripuliti non esaltanti e tornò appena possibile a Viale Mazzini.



E' il 1996 quando il re di «Samaritana» Michele Santoro lascia la Rai per Mediaset e precisamente Italia 1 dove porta il suo «Moby Dick». «Son contento perché ho portato elementi di socialismo, nel senso di attenzione alla realtà, su una tv a palinsesto ed effervescente». I risultati di ascolti sono ben lontani da quelli che otteneva la sua «piazza» su Raitre.



Alessandro Curzi, consigliere Rai

la posizione dell'Unione sui problemi della comunicazione. So che i vari partiti la pensano diversamente, ma alcuni punti in devono essere chiari. Per esempio: siamo convinti che il servizio pubblico sia ancora necessario ma che intorno a questo debba nascere un mercato davvero concorrenziale? Si alternati due volte centrodestra e centrosinistra, ma il duopolio è rimasto. Prodi ha detto che se parlarà dopo le primarie. Mi scusi però insisto: anche lei giudica l'informazione Rai poco imparziale? Il cda ha appena deciso di tenere sotto controllo i tg attraverso i dati dell'Osservatorio di Pavia. «A me quei numeri sui tempi...

del politici in tv piacciono poco. Credo invece che tutta l'informazione Rai, compresi i talk show, sia da ridiscutere. In questo concordo col dg Meocci, che ha detto che è necessaria una riflessione. A me i nostri tg paiono un po' vecchi. Certi argomenti quasi sono quasi ignorati. Prendiamo la politica estera. Che ha che il cda decida, come accinge a fare, di avere anche un corrispondente dall'Africa, oltre che dalla Cina, se di questi paesi si parla pochissimo? «Continua a eludere il tema dell'imparzialità. Svincola perché Bertinotti è molto coccolato in Rai? «Questo lo qualcuno del cattivi». Invece ho consigliato a Bertinotti di andare in tv solo «nel modo giusto».

Intervista
FULVIA CAPRARA

RDMA

I racconti degli amici degli amici, la fascinazione per l'universo pasoliniano abitato da ragazzi di vita e malavita, in quella periferia romana che somigliava a un Far West e che in certi punti è rimasta uguale com'era negli anni neri in cui Banda dominò. Per Kim Rossi Stuart, 33 anni, nato a Roma, nel tranquillo quartiere Flaminio, l'incontro con il Freddo è stata l'occasione per riacendere certe memorie: «ragazzo, per affondare le mani in una materia di cui aveva sentito molto parlare, per essersi da un personaggio di quelle borgate romane verso cui ho sempre nutrito passione viscerale». Forse anche per questo la sua interpretazione nel film di Michele Placido «Romanzo criminale», tratto dall'omonimo romanzo di Giancarlo De Cataldo, è di quelle difficili da dimenticare. Sanguinario e violento come i suoi compagni di strada, il Freddo è anche il più problematico, quello in cui a tratti si fa strada l'ombra del dubbio, la cognizione di un'altra vita possibile, la consapevolezza degli orrori compiuti. Adesso, il film balsa, nel primo fine settimana di programmazione, al quarto posto degli incassi, l'attore si dedica anima e corpo alla sua prima prova da regista. Un altro mondo, in cui realizza il desiderio (vero) di diventare padre entrando in sintonia con le aspirazioni e i turbamenti di un bambino di dieci anni. Il titolo del film, pronto a primavera, scritto da Kim Rossi Stuart e Linda Ferri, Federico Starnone e Francesco Giannuso, interpretato da lui, da Barbara Bobulova e da un ragazzino esordiente (Alessandro Morace), «Anche libero va bene» dove la parola libero si riferisce al ruolo nel gioco del calcio.

Dalla violenza estrema all'infanzia più delicata. Come si sono moscolate queste due fasi della sua vita?

«L'idea di "Anche libero va bene" è di un bel po' di tempo fa, avevo preparato la sceneggiatura del primo del periodo in cui ho girato "Pinocchio" con Benigni, poi ho continuato a scrivere, fino a interrompermi nuovamente per poter fare "Le chiavi di casa" con Amelio, un'esperienza che mi è stata utilissima perché ho potuto assistere la prima persona al suo modo di lavorare con un ragazzino. Poi, a settembre di un anno fa, ho iniziato le riprese del film di Placido, temendo di allontanarmi troppo dalla mia creatività, ma non ho potuto rinunciare alla storia della banda».

Quando ne ha sentito parla-

DOPO IL SUCCESSO CON «HIM» IL FREDDO REGISTA ANCHE LIBERO VA BENE



Kim Rossi Stuart è il Freddo di «Romanzo criminale» (Foto La Presse)

Il Freddo Rossi Stuart «Ora alleno i bambini»

re per la prima volta? «Intorno ai 20-25 anni ho ascoltato la prima storia su quel gruppo di malviventi, se ne discuteva molto, e ancora oggi in certe zone della città persiste una specie di mitologia di loro, c'è chi racconta di averli conosciuti, chi ne ricorda le gesta».

Come ha fatto ad entrare nella pelle del Freddo?

«Libro è profondamente coinvolgente, e non solo per me visto il successo che ha avuto. Credo che lo stesso De Cataldo abbia amato follemente i personaggi. Il Freddo colpisce subito per la sua improvvisità, il fascino della sua personalità è già tutta lì, tra le pagine del romanzo. Ho cercato di impadronirmi di quella materia, di imparare la gestualità».

Il film ha provocato varie polemiche, c'è chi lo ha accusato di dipingere affresco fatto di criminali eroi e poliziotti corrotti.

Lei che cosa pensa?

«L'obiettivo era raccontare una storia dal punto di vista dei criminali. E poi, nella contrapposizione tra questi delinquenti dotati di aggressività e violenza fuori normale e le forze occulte che hanno manovrato, credo che i primi abbiano almeno il merito di non essere ipocriti. Insomma, possono dimenticare che, certe cose nel nostro Paese sono accadute, lo si deve ai poteri che le rendevano possibili. Certo, quelli della vita per noi incomprensibili, portavano dentro rabbia, classe spaventosa».

Dopo si è messo dietro la macchina da presa per dirigere un bambino, impresa difficilissima. Che cosa l'ha spinto a questo doppio salto mortale?

«Desiderio della regia l'ho sempre avuto, è connotato alla voglia di raccontare a mio modo. Lo

ss, ci attori al-l'idea di dirigere, e in effetti hanno torto perché il regista si dove occupare, anche nei grandi film hollywoodiani, veramente di tutto. Io avevo un gran desiderio di tornare a quella dimensione di pre-adolescenza, di entrare nella testa di un bambino, di descrivere quel momento di passaggio, dalla dipendenza totale dai genitori alla prima consapevolezza del poter prendere decisioni da soli. Il mio protagonista l'ho cercato tanto, poi l'ho trovato: una scuola, gli ho fatto un provino, parlava molto poco, e la madre era meravigliatissima del fatto che volesse affrontare un'esperienza del genere. Sul set non gli ho mai messo in mano un copione o una battuta da imparare a memoria, né a lui, né agli altri bambini. imparato che l'innocenza può regalare cose meravigliose, cose che nessun attore navigato è in grado di fare».

PRIMO PIANO



Nicole Kidman e Will Ferrell in «Vita da strega»

Nicole fa la strega per finta e sul serio

Alessandra Levantesi

Pescando, da qualche tempo usa fare, nel gran bazar televisivo d'epoca, Hollywood si è imbattuta in «Vita da strega», una sitcom dell'ABC che sull'arco del decennio 1964-74 (264 episodi di mezz'ora) diventa uno degli appuntamenti più popolari, rimbalzando negli anni successivi sui piccoli schermi di tutto il mondo, Italia inclusa. Ma per la verità a monte dell'operazione c'era un modello cinematografico, il delizioso «80 sposato una strega» di René Clair, dove la fattucchiere Veronica Lake si innamorava del mortale Frederic March, contro il volere del papà stregone. Comunque sia, il progetto di un film ispirato a questa serie non poteva non strarare la newyorkese Nora Ephron, una regista che (come dimostrano «Insomma d'amore» e «C'è posta per te») ama rivisitare il vecchio repertorio della commedia sentimentale. Solo che a volte le sue pratiche di modernariato sono talmente lambiccate da far rimpiangere l'ingenuità degli originali. E questo è il caso.

Il meccanismo di «Vita da strega» sarebbe semplice: sposando il pubblicitario Darren, la maga Samantha intende rinunciare ai superpoteri per una moglie. Sennonché in ogni puntata capita qualcosa che fa saltare i suoi buoni propositi. Il divertimento scaturisce da qui, dal fatto di far scattare nella banale cornice dell'american way of life il magico che, per quanto innocuo, rappresen-

ta pur sempre un elemento di eversione. Nel film, le cose si complicano. C'è Will Ferrell, divo di Hollywood in crisi che spera di rilanciare impersonando Darren nel remake tv di «Vita da strega», mentre sconosciuta Nicole Kidman che viene scritturata per il ruolo di Sam e davvero una strega e ha lo stesso problema del personaggio: ovvero essere normale e trovare l'uomo giusto. Non si sa bene perché la sua scelta cade proprio sull'apocentrico e fragile Ferrell, un tipo dal quale dona saggia dovrebbe tenerla alla larga. E fra malintesi, intoppi, lacrime e sospiri il film impiega 100 minuti per approdare al lieto fine, senza peraltro riuscire ad accendere la scintilla nel rapporto Kidman/Ferrell. Ci sono battute felici, situazioni esilaranti, autorevoli comprimari quali Michael Caine e Shirley McLaine, una bella colonna musicale d'epoca, ma in buona sostanza «Vita da strega» è un'occasione mancata.

VITA DA STREGA

Di Nora Ephron

Con Nicole Kidman, Will Ferrell, Michael Caine, Shirley McLaine USA, 2005. Commedia sentimentale TORINO, cinema Massaua, Medusa, Pathé, Studio Ritz. MILANO, Medusa, Odeon, Plinius. ROMA, Adriano, Alcazar, Ambasciata, Andromeda, Barberini, Cineland, Cineplex, Gulliver, Cinestar Cessia, Doris, Lux, Madison, Metropolitan, Romy Parlovi, Savoy, Stardust, Trianon, Uci, Warner Moderno, Warner Village.



Cecilia Bartoli tra passione e provocazione

Alessandra Rosa

Pagine classiche che riannunciano dal dimenticatoio. Grazie a voci squisite e a sensibilità artistiche speciali. Dopo due anni d'assenza, Cecilia Bartoli torna con passione e un po' di provocazione per un album che desta curiosità fin dal titolo: «Opera proibita» (Decca, 1 Cd). Cecilia ci gioca con una copertina dove limita Anita Ekberg nella fontana della «Dolce vita», divertente trionfo in tempi in cui trionfa la provocazione e la licenziosità spesso gratuita. La foto e la parola «proibita» possono scatenare curiosità anche morbosa. Fuori luogo, comunque. Perché questo è un gioiello discografico, grazie alla bella mezzosoprano romana che sfoggia il meglio tecnico impressionante, rara potenza interpretativa, emozionante allo stato puro. Tutto facendo riscoprire un mondo perduto d'aria d'opera che a inizio 700 furono interdette. Col pretesto di un giubileo straordinario e complice un terremoto (pur senza vittime), papa Clemente XI proibì ogni rappresentazione pubblica, teatro lirico compreso, perché luoghi di perdizione, in realtà occasioni per intrighi politici e idee di illegalità sfuggenti ad ogni controllo. Per cui i compositori si ingegnarono su oratori e cantate. 15 di quelle arie rimaste nascoste (sette inedite in disco), con le firme acclamate di Handel, Scarlatti, Caldara, Rippaltono con gusto e stile perfetti le deflagrazioni di

toptencd

- 1 LUCIANO LIGABUE: Nome e Cognome
- 2 ROLLING STONES: A Bigger Bang
- 3 BIAGIO ANTONACCI: Convivendo parte II
- 4 BON JOVI: Have a Nice Day
- 5 JOVANNOTTI: Buon Sangue
- 6 COLDPLAY: X&Y
- 7 STADIO: L'amore volubile
- 8 MAX PEZZALI/883: Tutto Max
- 9 LINEA 77: Available for propaganda
- 10 D.I.M.: Dark Light

«Allarme si guerrieri» (Scarlatti), l'acceso «Trionfo della Castità» (Caldara), i trionfanti oratori hanndeliani per la Resurrezione Gesù Cristo. Se Bartoli sciolpisce come Bernini, Marc Minkowski e Les Musiciens du Louvre un'architettura degna di Borromini.

Altro repertorio in gran parte inedito e altro omaggio. Questa volta è Andreas Scholl, che torna alle proprie radici musicali con «Arias for Senesino» (Decca, 1 Cd). Esplora le basi stesse dell'arte del contraltino in un recital di arie dal repertorio del contralto senese Francesco Bernardi (1680-1758), indubbiamente il più famoso dei contralti maschili, nonché musa di Handel. Per questo artista di straordinaria doti e divo bizzoso ai pari delle nostre rockstar, scrissero le pagine scelte da Scholl autori Lenti, Purpur, Albion, Scarlatti, oltre a Handel. Bell'equilibrio tra pagine note e rarità di autori dei contralti quello costruito, con minuziosa consultazione di lettere che descrivevano la voce del Senesino, dal contraltino tedesco con accanto l'Accademia Bizantina e Ottavio Dantone. Tolti dall'ombra colori e sfarzi del 700 e un pezzo di storia musicale.

Un salto di secolo ed è la versione, bella e a volte impossibile, della «Messa da requiem» (Rca Red Seal, 1 Cd) di Verdi registrata vivo nello dicembre al Musikverein di Vienna. Nikolaus Harnoncourt conduce i Wiener Philharmoniker a seguire l'edizione critica di David Rosen, basata su notazioni verdiane (un più grave uso degli ottavi, un trombone a pistoni vivo nello coro - l'Arnold Schoenberg Chor -, una dinamica tarata sul silenzio e non sul «forte»). Note negative arrivano dai solisti, specie dalla debole soprano Eva Mei per quest'opera.

CLASSICI E NUOVI TALENTI. LA BAND DI MICK HUCKNALL LANCIA «SIMPLIFIED» E I QUATTRO DI GLASGOW TENTANO IL COLPO GROSSO

Tornano i Simply Red con un carico di swing

Nuovi arrangiamenti bordate polemiche contro i video rap e una tournée in Italia

Luca Dondoni

MILANO

Dal 17 ottobre i Simply Red di Mick Hucknall ritornano nei negozi con l'ennesimo album di una carriera d'oro. Si intitolerà «Simplified» e conterrà, oltre a tre inediti fra i quali il singolo apripista «Perfect love», anche una rivisitazione di «A song for you» di Leon Russell. «Simplified» ha spiegato Hucknall - è la prima parte di un progetto che comprende un secondo cd previsto per maggio il cui titolo sarà «Amplified». Là ci sarà spazio per otto brani inediti e altre cover di pezzi del mio repertorio».

Durante il colloquio, Mick spesso dall'argomento musica per raccontarci del suo amore per la natura. «Ho appena acquistato» «pezzo di fiume» in Irlanda lungo più o meno 44 miglia. Si chiama Finn River ed è pescosissimo, pieno di salmoni. Ho capito il Mick Hucknall. Non solo si permette una tenuta viti-vinicola in Sicilia (a Sant'Alfo in provincia di Catania) dove produce un vitigno buono e sincero chiamato «Il cantante», ma adesso si è anche all'allevamento dei salmoni. «Per uno che fa il mio mestiere da così tanti anni - dice - l'importante è diversificare».



Mick Hucknall, leader dei Simply Red

«Simplified» si divide in tre momenti musicali. L'orchestrazione melodica, il ritorno allo swing anni '50-'60 e il latino americano. E proprio da Cuba il parte ascoltando il nuovo singolo «Perfect love» cantato in duetto con la vocalist Danae. «L'ha scoperta - racconta Hucknall - il produttore Andy Wright quando si è venuta l'idea di produrre un dvd ambientato a Cuba. Il risultato dell'assenza fra la mia e la sua voce mi sembra magnifico e poi ho mai cantato così bene. Inoltre, e questo lo dico pensando al lato più industriale del mestiere, visto che la Warner mi impedisce di tornare in possesso dei master dei primi hits, li ho registrati a modo mio. Così i soldi quei diritti arrivano nelle mie tasche e non in

quelle degli azionisti della compagnia».

Quando gli chiediamo qual è la canzone che preferisce del suo repertorio cita «Holding back the years» e «You mirror». «Sono quelle in cui ritrovo di più. Quando le ricanto mi danno molto. Rispetto a l'attuale scena discografica Mick si dice stufo di tutti quei video rap dove si vedono piscine circondate da «bitch» (prostitute in italiano) e ragazzotti neri che non fanno altro che urlare. «Basta con quella roba. Non stupisce se la gente diventa matta per Tom Jones o Mick Jagger. Avranno anche letto dei dattari ma sono artisti veri, delle marionette».

I Simply Red saranno in tournée in Italia il 14/12 a Padova, 15 a Roma, 16 a Napoli, 18 Catania e il 21 a Milano



I Franz Ferdinand: la band scozzese sarà in Italia a dicembre per tre concerti, il 17 a Milano, il 18 a Firenze, il 19 a Bologna

Puoi avere molto di meglio parola dei Franz Ferdinand

Bruno Ruffilli

LONDRA

Gronca di un successo annunciato: quello di «You Could Have It So Much Better», secondo album dei Franz Ferdinand, appena uscito. Con il disco di esordio hanno vinto quasi tutti i premi possibili, dal Mercury Prize all'Ivor Novello Award, senza contare le nomination per i Brit Awards e lo Shortlist Prize. Così stavolta sui quattro Glasgow è puntata l'attenzione dei media, sempre alla ricerca della «next big thing» nel pop. La band di Alex Kapranos sembra perfetta: magri, nervosi, assai ben vestiti, evidenti richiami alla musica dei decenni scorsi (ora l'ispirazione è il Bowie anni Settanta, nel disco precedente invece si sprecavano i riferimenti ai primi Talking Heads). Hanno già venduto oltre

1 milioni di copie in tutto il mondo, incidono per un'etichetta indipendente e finora hanno resistito alle lusinghe delle multinazionali del disco.

Eppure qualche pressione, non altro psicologica, dev'essere stata: «You Could Have It So Much Better» suona teso e contratto, dove il primo album era veloce e leggero. La voce di Kapranos indugia in falsetti e vezzi, in «Franz Ferdinand» era diretta e senza fronzoli. Pure le chitarre talvolta faticano a trovare la linea di melodia, invece accadeva nello strepitoso «Take Me Out», il loro singolo di maggior successo. Anche così, però, i tredici brani del nuovo album sono indubbiamente gradevoli: ci sono echi di Beatles («Eleanor Put Your Boots On»), ballate romantiche riassunte in tre minuti («Fade Together») e riguriti

punk («Evil and a Heathens»); con in più l'ironia che gli Oasis non hanno mai avuto (ad esempio in «Walk Away»), la spensieratezza che i Blur hanno perso, la lucidità mancata ai Suede.

Archiviati i Coldplay tra i grandi del pop, i Franz Ferdinand così l'avanguardia di una nuova incarnazione della new wave inglese, gli allievi di un rock scarno ed essenziale che ancora una volta torna alle chitarre, mettendo da parte batterie elettroniche e sintetizzatori. La schiera è già fitta: si dai Keane ai Kaiser Chiefs, dagli Editors ai Kasabian, dagli Athlete ai Bloc Party. Quasi tutti sono finiti in classifica in Inghilterra e quest'estate si sono esibiti nei più importanti festival di tutta Europa; qualcuno - come i Franz Ferdinand - è addirittura arrivato al traguardo del disco d'oro negli Stati Uniti.



Rocca: eutanasia associata agli omicidi

ERA ■ 16 gennaio 1998 quando arrivò in tv il Marecchia Rocca, inventato da Laura Tusciano e Franco Marotti, misura per Gigi e Rocca. Sono passati dieci anni e Rocca è ancora su Raiuno, gli ascolti della prima puntata, non strepitosi come altri dello sceneggiato (6 milioni 903 spettatori), sono comunque ragguardevoli. Domenica venivano uccisi un sacerdote, suo grande amico, e una giornalista. L'omicida, una farmacista, che aveva praticato l'eutanasia al marito. La farmacista non tollera che il sacerdote non le dia l'assoluzione, e che l'altra stia scoprendo qualcosa, ammazza tutti e due. Un grande tema, quello dell'eutanasia, è tirato via. La possibilità è anzi che lo spettacolo distrugga colleghi eutanasia a omicidio e sfollia. E

non è bello che questa idea, ancorché subliminale, passi così, tra un bacio e battuta, inserita nella storia che ha per protagonista un personaggio amatissimo. Questi i rischi della fiction, questo è il modo in cui con le fiction si fa politica. Meno si è espliciti, più si può essere pericolosi. Rocca è invecchiato insieme con noi con la famiglia: i personaggi del cast, i pre gli stessi, in alcuni casi il passare del tempo li ha fatti diventare inverosimili. Il brigadiere Cacciopuoti, Sergio Fiorentini, non potrebbe più essere in servizio, con l'età che ha. Invece, per giustificare l'aspetto, lo fanno ridurre da un intervento chirurgico. D'altronde, non si chiede realismo a un lavoro come questo dove protagonista è pure l'ambiente, quello piccolo città del centro Italia, dove Roma è un miraggio. E le famiglie si articolano, crescono, si sviluppano. La figlia di Rocca ha sposato un poliziotto, vivono tutti insieme, figli grandi, figli piccoli, figli in arrivo, la fidanzata volante Veronica Fivetti con bicicletta e impeto. La studiata impressione che la serie vuole dare è che i vari personaggi non rappresentino in fondo che loro stessi, così simili a noi. Proprio l'essere un «eroe» è la forza del maresciallo, normali pregi e normali difetti destinati a diventare eccezionali nel dipanarsi della vita quotidiana. Rocca può anche dare un bacio alla nuova dottoressa del Ris (Luisa Rinaldi), quale uomo non bacerebbe, suvvia!, non è un tradimento, è una perdonabile tenerezza. E poi lui, sull'eutanasia, mica si esprime.

Radionostalgia
Music and news. no bla bla.
www.nostalgia.it

D
Mystic River
Dramma di Clint Eastwood, duro e toccante, tragedia tra orrore della realtà e pietà quotidiana. Jimmy Dove e Sean, cresciuti insieme in un quartiere operaio di Boston, si sono separati quando Dave è stato vittima di un orribile furto. 26 anni dopo la figlia di Jimmy viene uccisa... ■ 21.30 SKY AUTORE

Zero Effect
Bill Pullman, Ben Stiller, Ryan O'Neal e Kim Dickens in una commedia noir di Jake Kasdan. L'investigatore Daryl Zero, bizzarro ma perspicace, detesta i clienti e si serve di un collaboratore. Ma, quando un uomo d'affari gli chiede di rintracciare il suo ricattatore, le mani cambiano... ■ 2.35 RETE 4



Il fuoco
21.00 **RAIUNO** USA 2002. REGIA DI ROB BOWMAN. CON CHRISTIAN BALE, MCCONAUGHEY, ISABELLA SCORUPCO E GERARD BUTLER. DUE 101
Una fantavventura tutta effetti speciali e, quindi, senza anima firmata Rob Bowman. In un apocalittico futuro, l'Inghilterra è stata semidistrutta dal risveglio di spaventosi draghi. Un capo militare americano e un vigile del fuoco inglese si coalizzano per sconfiggere la mostruosa orda. Ma...

...Continuavano a chiamarlo Trinità
21.00 **ITALIA** 1971. REGIA DI E.B. CLUCHER CON TERENCE HILL, BUD SPENCER, ENZO TARASCIO, PUPO E LUCA E DANA GHIA. DUE 128
Sulla scia straordinario internazionale, la seconda puntata del western-comico con Hill (Trinità) e Spencer (Bambino), diretti dal fedele Barbieri, diventati del pubblico in tutto il mondo. Promettono al padre morante di fare i bravi ladri, però un contrabbando li provoca...

Francesco d'Assisi
16.35 **RETE 5** USA ■ REGIA DI MICHAEL CURTIZ. CON BRADFORD DILLMAN, STUART WHITMAN, DOLORES, EDUARD FRANZ E PEDRO ARMENDARIZ ■ 111
Versione hollywoodiana (però girata in Italia) della vita di Francesco, diretto dal maestro dell'avventura Curtiz con i giovani Bradford Dillman e Dolores Hart, nel ruolo di Clara. Dal romanzo di Louis De Wohl: la storia del poverello d'Assisi, dalla ricca adolescenza alla morte in santità.

OGGI
Raitre, Pronto soccorso 24 racconta il lavoro dell'Ospedale San Giovanni di Roma (23.40), le erbe aromatiche protagoniste di **Geo** (17.50), **Foto** - Qualità si racconta a **Visioni private** (10.50), l'influenza avvia l'argomento del nuovo spazio dedicato all'attualità a **Cominciamo bene** (10.15).

NOT
Il 31 ottobre la Fox Italia fa i divi di Hollywood spesso



Jodie Foster

accettano di fare spot con la clausola che siano trasmessi solo in Giappone, in modo da non compromettere l'immagine. Per esempio, Brad Pitt ha fatto pubblicità a degli orologi. Bruce a dei telefoni, Schwarzenegger (prima di diventare governatore) a un tè freddo istantaneo, Jodie Foster a un caffè, ecc.

LENI 1
Jodie Foster vuole fare da

un sacco di tempo (almeno quattro anni) un film su Leni Riefenstahl e non trova il produttore: «L'istituto Wyman per gli studi sull'Olocausto ha fatto campagne contro il progetto sostenendo che inneggiava al nazismo. Le lobbies ebraiche e del cinema hanno detto no. L'America ha sempre timore quando si analizza la Seconda guerra mondiale da un'angolazione non pa-

riottica. Ma io non mi arrenderei».

LENI 3
«Non sarò mai un'attrice con il volto reso inespressivo dal lifting» (Jodie Foster).

RAIUNO	RAIQUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 23.05 13.30 0.45 20.00	10.15 16.30 19.00 20.30 17.10 22.50	14.00 23.05 14.20 23.10 19.00 0.30	6.00 0.55 13.00 3.25 20.00 4.25	12.25 5.25 10.30 0.45	11.30 13.30 16.55

GIORNO

5.05 Anima good	7.00 Go Cart mattina Programm	8.05 La storia siamo noi	8.00 Tg 5 Prima pagina Rullo di notizie della durata di cinque minuti circa che il	6.40 Cartoni animati	6.10 Batticuore Telenovela
6.10 Sirena per amore Telefilm L'astorista Tony Nelson trova, dopo un attardaggio di fortuna, un'antibiotica che, una volta aperta, sprigiona un genio l'aspetto di una bellissima ragazza. Con Larry Hagman, Barbara Eden	8.05 La storia siamo noi	9.05 Verba	8.10 Cominciamo bene - Animali e Animali e...	6.40 Willy Il principe di Bel-Air Telefilm	6.40 Tg 4 Rossagena stampa Lettura e commento della
6.45 Unomattina	11.00 Piazza Grande Varietà	9.10 Cominciamo bene - Animali e Animali e...	9.30 Cominciamo bene	9.25 Dada Si nasce Film	6.40 Tg 4 Rossagena stampa Lettura e commento della
6.55 Messa e Lampada Voliva	13.30 Il Costume e società Tendenze, mode e curiosità della vita contemporanea. A cura di Mario De Scalzi	10.15 Cominciamo bene	12.00 3. RaiSport notizie. Meteo 3	11.20 John Doe Telefilm	7.00 Secondo voi Striscia d'informazione che ogni giorno propone una microinchiesta
12.00 La prova del cuoco Giochi	13.50 Tg 2 Salute Per saperne di più sulla salute e sulla prevenzione, i propri diritti e sulla sanità. Con Luciano Onder	12.05 Cominciamo bene	12.25 Punto donna	12.15 Secondo voi	7.00 Secondo voi Striscia d'informazione che ogni giorno propone una microinchiesta
Tg1 Economia Quotidiana di informazione sull'azienda Italia	15.45 Al posto tuo Talk-show	12.45 Cominciamo bene - Le storie	14.50 Tg Leonardo	13.00 Studio Sport	7.10 Peste e gocce di storia
14.10 L'ispettore Derrick Telefilm	17.15 Art attack	13.00 Piazza degli eroi Francesco specchio del mondo	15.00 Tg Neapolis	13.40 Cartoni animati	7.15 Emmerald Telenovela
15.05 Il commissario Rex Telefilm	18.00 Eppure i mitici Cartoni animati	14.50 Tg Leonardo	15.00 Tg Neapolis	14.30 Simpson Cartoni animati	7.50 Charlie's Angels Telefilm
15.50 Festa Italiana Varietà	18.10 Tg Sport Rubrica	15.45 Cartoni animati	15.00 Tg Neapolis	15.00 Dawson's Creek Telefilm	8.45 Vivere meglio Rubrica di attualità medica
16.15 vita in diretta	18.50 Tg minuti	16.15 Tg3 I Ragazzi	15.00 Tg Neapolis	15.05 Campioni Reality show	8.45 Vivere meglio Rubrica di attualità medica
18.50 L'eredità Giochi	19.00 L'isola dei famosi 3 Reality show	16.25 La Melusina	15.00 Tg Neapolis	16.15 Doraemon Cartoni animati	9.50 Tropex Serie
		17.00 Cose dell'altro Geo Doc	15.00 Tg Neapolis	16.30 Tartarughe Ninja Cartoni animati	10.50 Febbre d'amore Soap Opera
		17.50 Geo & Geo Documentari	15.00 Tg Neapolis	17.00 Sonic X Cartoni animati	11.40 Forum
			15.00 Tg Neapolis	17.10 Witth Cartoni animati	14.08 Genius G
			15.00 Tg Neapolis	17.35 Spongebob Cartoni animati	15.00 Sai sché?
			15.00 Tg Neapolis	17.55 Una spada per Lady Oscar Cartoni animati	16.00 Sentieri Soap Opera
			15.00 Tg Neapolis	18.20 Picchiarelli Cartoni animati	16.35 Francesco d'Assisi Film
			15.00 Tg Neapolis	18.45 Vita secondo Jim	19.35 Sipario del Tg 4
			15.00 Tg Neapolis	19.30 La Talpa Reality show	

SERA	20.30 Affari tuoi Giochi Ventisette e un concorrente che deve trovare l'unica contenente mezzo milione di euro. Nelle altre c'è di tutto: calcoli, candele e pochi spiccioli.	20.00 Tom e Jerry Cartoni animati	20.00 Rai Sport Rubrica sportiva	20.30 Striscia la notizia Varietà satirico	20.10 Everwood Telefilm	20.10 Walker Texas Ranger Telefilm. Le indagini di un ranger del Texas che non ha paura di niente e di nessuno
21.00 Lucia Film-tv	20.20 Il lotto alle otto Varietà. Le estrazioni in diretta dei numeri sulla ruota di Roma (gli altri sono stati estratti in precedenza). Conduce Chiara Scarbussa	20.10 Videoframmenti Striscia quotidiana che assemblea il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio «critico» e personale	21.00 Distretto di polizia 5 Telefilm con Claudia Pandolfi, Giorgio Pasotti, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi. Regia di Lucio Gaudino	21.05 La Talpa Reality show conduce Paola Perego e l'invitato Stefano Bettarini in Kenya: quattordici vip affrontano missioni	21.00 Continuuavano a chiamarlo Trinità Film (verena, 1971) con Terence Hill, Bud Spencer, Enzo Trucasso, Pupo de Luca, Daniela	21.00 ...Continuavano a chiamarlo Trinità Film (verena, 1971) con Terence Hill, Bud Spencer, Enzo Trucasso, Pupo de Luca, Daniela
23.10 a Porta il	21.00 Il regno del fuoco Film	20.30 Un posto al sole Soap Opera	23.00 Zelg Off Varietà	23.15 La Talpa Reality show conduce Paola Perego	23.15 Law & Order - Unità speciale Telefilm	23.15 Law & Order - Unità speciale Telefilm
	23.00 L'isola dei famosi 3 Reality show	21.00 Bailarò conduce G. Floris. Regia di M. Fusco	0.40 Antipatico La formula adottata da Maurizio Belpietro è quella del "faccia a finta" a filmi serrati. Quindici minuti di domande e risposte brevissime (interrottate da contributi filmati)	23.55 La Talpa Reality show conduce Paola Perego	1.05 Tg 2 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola	1.05 Tg 2 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
	0.05 Successi	23.20 Tg3 Primo Piano	1.25 Striscia la notizia Varietà satirico. Anche divertimenti, ma anche servizi, con le truffe da smascherare, gli ingredienti del telegiornale satirico di Antonio Ricci	0.15 Studio Sport	1.35 Clip Collection 3 Rubrica musicale	1.35 Clip Collection 3 Rubrica musicale
	0.35 Tg Parlamento	23.40 Premio Soccorso	2.00 Rerind la Tv a grande richiesta	0.55 Secondo vai	2.35 Zero Effect Film (comm)	2.35 Zero Effect Film (comm)
	0.45 Large Winch Telefilm	0.40 Appuntamento al cinema	2.10 FIORI ORARIO. Cine (mai visto) Orario cinematografico	1.10 La Talpa Reality show conduce Paola Perego e l'invitato Stefano Bettarini	1987 con Bill Pullman, Ben Stiller, Ryan O'Neal	1987 con Bill Pullman, Ben Stiller, Ryan O'Neal
	1.30 Billie e Rubrica sportiva	2.05 Meteo 2	2.15 Il diario	1.40 Campioni Reality show	Regia di Jake Kasdan	Regia di Jake Kasdan
	1.55 Ma le stelle stanno a guardare?	2.25 Alcominciare Il 50	2.50 Tg 2 Dossier storie	2.25 Invalide man Telefilm	4.25 Vivere meglio Rubrica di attualità medica	4.25 Vivere meglio Rubrica di attualità medica
	2.00 Estrazioni del lotto	2.50 Tg 2 Dossier storie	3.40 50 anni di successi	3.25 Megashow Varietà	5.05 Peste e carne e gotte di storia	5.05 Peste e carne e gotte di storia
	2.10 Appuntamento al cinema	4.05 Quel pasticciaccio della politica	4.45 Highlander Telefilm	3.15 Una notte nel cimitero Film-tv		
	2.25 Alcominciare Il 50			5.05 Studio Sport Notiziario		
	2.50 Tg 2 Dossier storie					
	3.40 50 anni di successi					
	4.05 Quel pasticciaccio della politica					

La 7	MTV	ALLMUSIC	IT 1	IT 3	SKY SPORT 1	
6.00 Tg La7. Meteo 6.05 Tg La7. Meteo 6.10 Tg La7. Meteo 6.15 Tg La7. Meteo 6.20 Tg La7. Meteo 6.25 Tg La7. Meteo 6.30 Tg La7. Meteo 6.35 Tg La7. Meteo 6.40 Tg La7. Meteo 6.45 Tg La7. Meteo 6.50 Tg La7. Meteo 6.55 Tg La7. Meteo 7.00 Omnitbus 9.15 Punto Tg 9.20 Due minuti un libro 9.30 L'esperto Tibbs TF 10.30 Discovery presenta Documentari 11.30 Il commissario Scali Telefilm 12.30 Tg La7 Notiziario 13.05 Mastlock Telefilm 14.05 Forza sette Rubrica 17.00 Atlantide Doc. 18.00 Jag - Avvocati in di- visa Telefilm 19.00 Star Trek Enterprise Telefilm 20.00 Tg La7 Notiziario 20.35 Due minuti un libro	21.30 I fantastici 5 - Mis- sione Vip Reality show 23.00 Settima Dimensio- ne Short cut 23.30 Sex and the City Te- lefilm 0.25 Tg La7 Notiziario Cronaca, economia, politica, sport, spet- tacolo e cultura 0.45 Forza sette Rubrica 3.45 Otto e Mezzo Il programma a dop- pia conduzione dedi- cato alla politica e all'attualità, con ospiti in studio e editoriale tematico 4.40 Due minuti un libro 20.35 Due minuti un libro	15.30 Boiling points 16.00 Flash Notiziario 16.05 Mtv playground 17.00 Flash Notiziario 17.05 Mtv playground 17.55 Notiziario 18.00 The Hit Chart 18.55 Flash Notiziario 19.00 Driven: Green Bay 19.30 Mtv DayStar 05 Flash Notiziario 20.05 Trigon Cartoni animati 20.30 Mtv 21.00 Inuyasha the mo- vie: Il castello al di là dello specchio Cartoni animati 22.30 Flash Notiziario LoveLine 23.30 Flash Notiziario	6.00 Rotazione musicale 8.00 Inbox 10.00 Rotazione musicale 12.00 The club 13.55 All news 14.00 Call center 15.00 Play it Inbox 16.55 All news 17.00 Inbox Rotazione musicale 18.55 All news Inbox 20.00 The club 21.00 Rotazione musicale	11.05 La locandina - Adus e in compagne 11.10 Cine Lounge 11.20 Bad Boys II film 11.40 Extra - La giuria 13.50 Cine Lounge Big Fish film 16.10 Honey film 17.40 Extra - I diari della motocicletta 17.50 Speciale - Bellucci 18.30 Extra - Oceano di fuoco 18.40 Cine Lounge 18.50 Clint East film 20.25 Identikit Cine Lounge 20.10 Giuda film 22.35 Amori in corsa film	14.05 Cine Lounge 14.15 School of Rock film Extra - L'asilo del papi Hollywood Click Steven Klein Cervellini fritti im- panati film 18.10 Sky Cine News Flash 20.20 Identikit Cine Lounge 18.55 Agents Secrets Serie A, Replica 21.30 Prima o poi mi spo- so 22.50 Ovigille 1.10 Sky Cine News 1.40 12 Mile film 3.05 Extra - My country 3.15 La Locandina Rubri- ca	13.00 Fuori Zona Rubrica 14.00 Sport Time Rubrica 14.30 Calcio: Chievo-Tre- viso Serie A, Replica 16.10 Sport Time Flash Rubrica 16.15 Calcio: Ascoli-Pa- rma Serie A, Replica Sport Time Flash Fuori Zona Rubrica Sport Time Rubrica Calcio: Roma-Siena Serie A, Replica 21.15 Calcio: Juventus-Inter Serie A, Replica 23.00 Mondo Gol Rubrica 24.00 Sport Time 0.30 Calcio: La bella del- la Domenica Rubrica 1.30 Calcio: Genoa-Pa- rma Serie A, Replica

RADIO	RADIO	RADIO	RADIO	RADIO	RADIO
RADIOUNO: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30; 24.30	RADIOUNO: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30; 24.30	RADIOUNO: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30; 24.30	RADIOUNO: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30; 24.30	RADIOUNO: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30; 24.30	RADIOUNO: Gr 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30; 24.30

IL GRANDE TALK
i venerdì 22.35
in replica
e

20 SATduemila
LA TV DELL'INCONTRO

SAT2000 trasmette sul digitale terrestre, via satellite sul canale 816 di Sky e anche su molte emittenti locali in tutta Italia.

Il successo ■ Sat2000 torna per la quinta edizione con novità di Alessandro Zaccari alla conduzione. Una trasmissione in esperti del settore, addetti ai lavori e studenti dell'Università Cattolica

Milano analizzano i principali programmi della Tv. Per scoprire i meccanismi con cui si fa la televisione. Il Grande Talk il programma che è imposto per la sua imparzialità.



Da oggi Italia al lavoro per Slovenia e Moldova

FIRENZE. Si sono ritrovati ieri sera a Coverciano i 22 azzurri convocati dal ct Lippi per le partite di qualificazione ai Mondiali 2006 contro Slovenia (sabato a Palermo, ore 21 su Raiuno) e Moldova (mercoledì 12 ottobre a Lecce, ore 20,30 su Raiuno).

OGGI IN TV

12,00 Tg3 sport
12,00 Calcio. Sorteggio Coppa Uefa
13,00 Studio sport
13,00 Tennis. Torneo di Filderstadt
14,05 Forza Sette, America's Cup
18,10 Tg sport
19,00 Sport Time
19,00 Tg7 Sport

Raiuno
Eurosport
Italia 1
Eurosport
La7
Raiuno
Sky Sport 1
7Gold

19,00 Motocross. Us Your Freestyle
20,00 Rai7g Sport
20,30 Calcio. Serie B: Verona-Bologna
20,30 Calcio. Serie B: AlbinoLeffe-Cremonese
20,30 Sky motori
20,55 Ed è subito gol
21,00 Automobilismo. Formula Nascar
21,00 Pugilato. Jebali-Nahajia, p. Meggini
23,00 Mondo Gol
0,45 Vela. Forza Sette, America's Cup
0,15 Studio sport

Eurosport 2
Raiuno
Sky Sport 1
Sky Sport 2
7Gold
Sky Sport 2
Eurosport
Sky Sport 1
La7
Italia 1

Fabio Vergnano

TORINO

Per capire quali sono stati i danni provocati dalla partita con l'Inter, ieri mattina bastava stare davanti al reparto di radiologia dell'ospedale Cto. Nel giro di pochi minuti sono entrati nello studio del primario Carlo Faletti, tra i ventenni di grosso calibro. Ha aperto la staffetta del dolore Patrick Vieira, rispedito a casa senza alcun certificato medico, in realtà in forte sospetto di pubalgia. Poi è toccato a David Trezeguet, che si è fatto l'ecografia. Il francese è uscito con l'aria sconsolata: chi aveva ricevuto un verdetto di condanna e con gli occhi pazienti non a cinque stelle addosso.

In effetti bene non sta. Forse anche peggio del previsto. La diagnosi parla di distorsione al

Zlatan: «Contro l'Inter un primo tempo fantastico questa è la squadra più forte in cui ho giocato». Preoccupazione per Vieira sospetta pubalgia

muscolo semimembranoso della coscia sinistra con risentimento al nervo sciatico. Risultato: niente Nazionale, quindi niente Mondiali. Il 15 ottobre alla ripresa del campionato e dubbi anche sul Bayern che la Juve affronterà il 19 ottobre a Monaco. David, abbonato all'infortunio come dimostra la scorsa stagione durante la quale ha perso oltre cinque mesi per contratture vari, ha deciso di sdrammatizzare: «Resterò fermo qualche giorno, forse dieci. Mi spiace perdere la Nazionale in un momento così importante per le qualificazioni mondiali. E' così, l'importante è guarire bene».

Dalla Francia non credono all'infortunio di David, molto irritati con la Juve. Così non basta il report inviato a Parigi, oggi Trezeguet dovrà presentarsi ai medici della Nazionale per una visita fiscale.

Alla fine quello che sta meglio è quello che doveva stare peggio. Per quelle fortunate coincidenze che possono cambiare la vita di un calciatore, Ibrahimovic è uscito quasi indenne dallo scontro con Materazzi. «Se avesse avuto

INFORTUNI E POLEMICHE SOLO UNA CONTUSIONE PER LO SVEDESE, CHE RESTERÀ A RIPOSO POCHI GIORNI. IN NAZIONALE NON CREDONO AL KO DI DAVID



LE ASSENZE DI DAVID NELLA SCORSA STAGIONE

UDINESE - JUVENTUS

Lesione alla clavicola destra

Rientro: 13 gennaio 2005, Juventus-Atalanta Coppa Italia

INFIEZIONE VIRALE

Rientro: 5 marzo 2005, Roma-Juventus

CHIEVO - JUVENTUS

Distorsione alla gamba sinistra

Rientro: 1 maggio 2005, Bologna-Juventus

I SUOI NUMERI

- 102 reti in bianconero, è a due lunghezze da Platini
- Ha vinto: 3 scudetti, 2 Supercoppe Italiane
- Il contratto: scade nel 2008
- I guadagni: 5 milioni di euro a stagione
- In Nazionale: campione del mondo 1998 ed Europeo

Moratti: senza alibi Toldo: io, ingannato

MILANO. «Basta prendere lezioni dagli altri. L'Inter si rimette subito al lavoro per ritrovare la giusta determinazione che domenica ho visto solo nella squadra bianconera. Bisognava affrontare l'avversario con un altro spirito e un'altra carica, che mi aspettavo ma non ho visto. Massimo Moratti dopo la sconfitta al Delle Alpi si sente tradito e avvisa che non accetterà altri alibi: ai sacrifici sostenuti in estate non consentono ai giocatori di demoralizzarsi. Imparino la lezione e vedano avanti». Mancini accusa: «Sul primo gol Trezeguet doveva essere controllato meglio. Sul secondo la palla è passata tra l'ultimo uomo della barriera e quello che andava incontro. Un buco inspiegabile. In attacco ci voleva più cattiveria per sfruttare meglio le occasioni che abbiamo creato». E sbotta anche Toldo: «Non mi sento inferiore a Julio Cesar. Sono fuori per scelta tecnica, l'avevo saputo me ne sarei andato. La difesa dell'Inter quest'anno è più forte, ce l'avevo avuta io una volta così...».

(n. 50r.)

Francia-Juve, lite per Trezeguet

L'attaccante andrà comunque nel ritiro dei Bleus. Ibra più forte della cattività di Materazzi

Il piede sinistro a terra, e non sollevato, avrebbe rischiato i legamenti dicono gli specialisti. Invece Ibra ha soltanto sfiorato il dramma, legamenti e menischi sono intatti nonostante la «curva» Materazzi. Per lo svedese era già prenotato lo studio della risonanza magnetica nucleare, esame che ha rivelato i postumi di una forte contusione sulla parte esterna del ginocchio sinistro. Faccia allegria di Ibra, con la capoccia coperta da un berretto di lana. Per lui soltanto tre o

quattro giorni di riposo e nuova visita venerdì. «Per ora siamo tranquilli, ma aspettiamo il nuovo consulto. Prima lo criticavano perché reagiva. Ora fa il bravo» subisce di tutto. La verità è che i giocatori come lui andrebbero tutelati di più. Questo lo sfogo di Mino Raiola, manager del campione. Zlatan salterà Croazia-Svezia di sabato a Zagabria, ma vorrebbe rifarsi mercoledì 12 contro l'Albania e Solina. Sempre che la Juve non riesca a evitargli la trasferta,

facendolo riposare in vista della ripresa del campionato. Uscendo dal Cto zoppicando, «Zorro» ha fatto un'occhiata ai titoli dei quotidiani che esaltavano l'impresa della Juventus, ma sottolineavano anche il suo infortunio. «Sembra aver già dimenticato le «carezze» dell'interista, ha evitato ogni commento limitandosi a sorridere. Conscendendolo è più che probabile che fosse già incline al perdono. In fondo anche lui è un duro. Rassicurato dai medici ha spiegato:

«Temo il peggio. Sono stato fortunato, perderò soltanto pochi giorni. Materazzi? Nulla da dire. Megli apprezzerà. Meno arretico, Zlatan, sulla vittoria di domenica sera: «E' stata una partita fantastica, la Juve è una squadra fantastica. L'anno scorso eravamo forti, ma adesso lo siamo ancora di più. Questa è la squadra più forte in cui abbia mai giocato».

E Ibra della Juve Grandi Imprese è autentico piastrello. Basta vedere come è cambiato

l'atteggiamento della squadra senza di lui: il primo tempo è stato perfetto. Nel secondo abbiamo sofferto la reazione dell'Inter, ma nel complesso non ci sono critiche da rivolgere, è andato tutto benissimo. Ora abbiamo un buon vantaggio in classifica, ma ha ragione Capello quando dice che la strada è ancora lunghissima. A colpi di prodezze il Pallone d'Oro può finire nel salotto buono della sua casa con vista su piazza Castello. Non ci crede più di tanto: «Non so e non

ci penso. Ora voglio guarire in fretta. Giocando, il resto verrà». Ieri finto scambio di messaggi fra il dottor Agrico e il capo dell'equipe medica della Nazionale francese, Jean Pierre Faletti. Infatti nel giro degli infortuni transalpini è rintracciato anche Thuram, per il ricicciolamento del dolore all'adduttore sinistro. Anche lui oggi raggiungerà i compagni in ritiro a Clairefontaine, ma per ora è in forte dubbio in vista della sfida di sabato con la Svizzera a Berna.

Tutto il repertorio sfoderato dal negli 83' giocati al Delle Alpi



1 **Calcione ■ Ibrahimovic**
Entra in ritardo e a forcice falciando l'attaccante svedese che poco dopo dovrà uscire



2 **Contrasto duro ■ Trezeguet**
Anche il bomber francese è preso di mira: spaccata sul piede che sta calciando



3 **Gamba tesa contro Vieira**
Fra le «vittime» dello stopper pure il centrocampista colpito dai tacchetti alla fine del tackle



4 **Anche Zalayeta a terra**
Nemmeno l'uruguayano si salva malgrado sia entrato in campo solo al quarto d'ora della ripresa

STORIA ■ FALLI E CARRIERE DISTRUTTE QUANDO L'ENTRATA CRUDELE PASSA ALLA STORIA

Materazzi, l'ultimo cattivo del calcio

Goicoechea, il macellaio Bruno detto O' animale Hof ha distrutto Riva ma il più feroce è Keane

Giulia Zonca

A dipingerlo come un killer si è sempre anche perché Marco Materazzi un alibi non se lo cerca mai. Lascia sempre impronta, tacchettate precise e inconfondibili e opera davanti alle telecamere, tutto gli si può dire tranne che provi a farla franca. E' seriale certo, faicia con indifferenza il brocco il campione, l'ultimo Ibrahimovic, ma aveva già spaccato due costole a Lentini in un lontano

Torino-Perugia e tonagliato Shevchenko in una partita inutile al trofeo Tim. Gli venne così.

È alto, grosso, la stazza fa sembrare più duri interventi che non lo sono, è la difesa del padre, Giuseppe Materazzi che ogni volta deve ricostruire un'immagine ormai compromessa. Junior si rassegni, non è l'unico che passerà alla storia per la brutalità e non è neanche il più feroce. Il marchio del sanguinario va a Andoni Goicoechea, il navarro che ha spaccato la gamba a Maradona. Lo chiamavano il macellaio di Bilbao perché con la maglia dell'Athletic ha azzeccato prima Schuster e poi il giocatore più forte del mondo. Entrambi mentre erano al Barcellona: vedeva blaugrana e non capiva più niente. Per l'entrata su Maradona (frattura alla caviglia, rottura dei

legamenti, un lavoro da machete) Goicoechea si è preso mesi di squallida e un posto d'onore nella tribù dei cattivi.

Ci sono i duri come Gentile e Vierchow e poi ci sono i bastardi, altra categoria. Li spiega Roy che dedica persino un paragrafo della sua autobiografia a un lavoro di fine fatto sul ginocchio di Alf Inge Haaland. Gli ha chiuso la carriera in un derby Manchester e se ne è pure vantato. Il norvegese si è spaccato nel 2002 e un anno dopo ha rilasciato un'intervista per spiegare il cedimento: «Non posso passare altri mesi tra massaggi e riduzione meglio smettere, perderò molti soldi ma preferisco così non una parola su Keane. Gli ha fatto troppa paura per ricordarlo».

Franco Liguori invece Benetti

se lo ricorda ancora: Milan-Bologna, 10 gennaio 1971 uno scontro sulla fascia lascia il rossoblu per terra, buio. Romeo Benetti gli era entrato a mezza gamba anche se il pallone viaggiava reso terra: mio importava fermarmi e basta. Durante la rieducazione è venuto a trovarmi in clinica. Mi ha detto: cavoli quel fallo mi ha lasciato il segno. Ho risposto: seppass a me. Liguori ci ha messo tre stagioni a ritrovare un posto da titolare e ha dovuto cambiare squadra e categoria. In quelle 26 partite in serie B, nel Foggia, ha sempre avuto paura di farsi male.

C'è anche chi a un infortunio ci rimane attaccato senza intenzione. Norbert Hof sarà per sempre quello che ha distrutto Gigi Riva. Tibia e Perone per un intervento uscito male dentro

gara di qualificazione agli europei: Austria-Italia. Riva è uscito dal Prater in barella, due giorni prima aveva segnato due gol all'Inter. Burghard era impazzito, Hof si era preoccupato e quando si è visto davanti Rombo di tuono, ha ceduto alla zampata scomposta. Pasquale Bruno sceglieva fastidi più massicci, una zecca, gomitate a pestoni per 90 minuti, massacrava gli attaccanti ed è ribattezzato «O' animale». Di lui però non resta l'entrata crudele la faccia disfatta davanti al samba che Van Basten gli ha ballato sopra. La danza di liberazione celebrata in un Torino-Milan da resistenza: «O' animale» ha segnato un autogol e l'altro ha ringraziato gli dei. I fuoriclasse trovano sempre modi migliori per farsi ricordare.

La Russa: Marco non è un criminale



ROMA. «Materazzi? Si esagera a dare del criminale a questo ragazzo, dalla tribuna neanche sembrava fallito. L'on. Ignazio La Russa, capogruppo di Alleanza Nazionale alla Camera e membro dell'inter club di Montecitorio, difende il giocatore nerazzurro: «E' un nazionale, ci mette passione, un po' troppa foga. Non si capisce perché quando fa un fallo cattivo si parla di grande letargia».

il picchio



Meglio il codardo Poulsen o Marco senza vergogna?

Peggio il vigliacco Poulsen o il coraggioso Materazzi? Meglio i trattamenti indolori ma scientifici ad arbitro distratto o le operazioni senza anestesia ad arbitro vedente? Chi preferisce il bastardo che «rompe» o il duro che spacca? Dopo Schalke-Milan e Juventus-Inter, il dibattito è ufficialmente aperto. Di ritorno da Gelsenkirchen, i milanesi hanno sparato a zero sul brutto e perfido anatroclo danese, arrivando allo spropósito di riabilitare la salvia «portoghese» di Totti. Domenica sera, gli juventini - e non solo loro, per la verità - hanno censurato l'ennesima bravata dell'interista. Materazzi mena davanti: dicono che sia il pregio del Ram. Poulsen trama alle spalle: dicono che sia il vizio del. Con il primo, si rischiano le caviglie; con il secondo, una crisi di nervi. Tocca agli arbitri «riabilitare» lo spirito del gioco. Né Larsen in Germania né Paparesta a Torino sono stati all'altezza delle esigenze. Ai Mondiali del 1982, Claudio Gentile marcò Maradona e Zico più alla Poulsen che alla Materazzi: aggrappandosi alla maglia, mulinando i gomiti, confidando nella complicità dei giudici. Divantò un eroe, il nostro eroe. Ognuno sceglie il carnefice che più gli garba. L'importante è non peccare di faziosità: i giocatori hooligans prosperano anche da noi. Materazzi e Poulsen appartengono alla stessa tribù. A proposito: Ibrahimovic non ha spuntato a nessuno.

I CASI ■■■ DOMENICA FANNO DISCUTERE LE CONTRASTANTI DECISIONI DI AYROLDI ■ PAPARESTA

L'offesa si paga di più dei falli a gamba tesa

Gli arbitri si difendono: «Non è vero che siamo permalosi»

Mario Ansaldo

Lucarelli espulso a Firenze per un fallo giudicato scandaloso. La decisione dell'arbitro Ayroldi che non aveva concesso un rigore al Livorno. Materazzi perdonato con un semplice ammonizione da Paparesta per l'entrata in campo che poteva essere considerata una provocazione. Anche se l'onorevole La Russa (che ha evidentemente qualche esperienza in questo tipo di azioni) sostiene che bisogna smetterla di considerare l'interista un picchiatore. «Era un fallo di gioco». Sì, quale gioco?

Sono i due ■ della domenica, le facce della medaglia ■ dovrebbero essere identiche e invece non lo sono: nasce il sospetto, e non soltanto per questi episodi, che gli arbitri italiani siano più sensibili ■ parole ■ parolacce che ■ scritte. Si rischia meno con un pestone che con ■ insulto. «Le cose - dicono all'Aia, l'associazione di quelle che oggi sono le giacchette multicolorate - non stanno proprio così. Non siamo permalosi». Si citano le statistiche. Negli ultimi anni per ogni ammonizione per proteste ne sono state decise cinque per scorrettezza o comportamento non regolamentari. E uno studio commissionato dall'Uefa ■ dozzina di anni fa, rivela che gli arbitri scozzesi sanzionavano in media un 10 per cento in più di proteste rispetto all'Italia. L'apparenza ingannerebbe.

Rimane comunque la sensazione che ci sia qualcosa di sbagliato nella diversa valutazione degli episodi della domenica. Dietro l'annuncio, tutti gli arbitri ed ex arbitri con cui abbiamo parlato ieri, hanno ammesso l'errore di Paparesta: non bisognava attendere l'evidenza ■ del filmato tv per capire che Materazzi andava cacciato e che quell'entrata ■ era un semplice fallo di gioco. «Tra l'altro bastava calarsi nello spirito della partita per capire che tra i difensori dell'Inter ■ Ibrahimovic era ■ una battaglia senza esclusione di colpi anche perché Ibrahimovic è un

grande attaccante ma qualche volta gli piace irridere gli avversari con le sue giocate», dice un arbitro in attività. «Il problema - spiega un altro - è che le scorrettezze a volte sfuggono o non si riescono a valutare ■ perfettamente. Un insulto invece non provoca nessun dubbio». Direbbe Lotito: verba volant. E mentre Paparesta dovrà sottoporsi alle critiche alla prossima riunione di Cerveriano, la decisione di Ayroldi di non scatenare il dissenso della categoria. La grande maggioranza dei suoi colleghi si sarebbe comportata come lui.

«Scandaloso è ■ termine inaccettabile. Davvero? ■ ha più la gravità di un tempo. Del resto anche le parolacce sono entrate nel gergo comune ■ i "vaffan" si sprecano ■ tante situazioni della vita civile. Non per questo li dobbiamo sopprimere. Lucarelli ha ribadito ■ di aver definito uno scandalo ■

decisione, non l'arbitro. «Non avrei avuto nemmeno il tempo per ripete- re tre volte "sei scandaloso" - si difende il livornese - non accetterei che Ayroldi scrivesse nel rapporto qualcosa di diverso rispetto ■ quanto gli ho detto».

Ma, secondo un ■ arbitro, «mentre l'espulsione il fatto che abbia insistito nella protesta, mentre il gioco stava riprendendo da un'altra parte e dopo che era già passato più di un minuto dall'azione contestata». Si può sorvegliare sulla protesta immediata. Si accetta di meno quando prosegue nel tempo. ■ contano i modi, gli intenti: se un calciatore ■ dice qualcosa fissandoti negli occhi lo caccio sempre - ammette un arbitro -. Se borbottia guardandosi le spalle posso fingere di non aver sentito o di credere che se la prende con il mondo intero. Inoltre dipende dalla frase. Talvolta sono inequivocabili. Totti ad esem-

pio fu cacciato nel finale ■ un Roma-Juventus per aver detto ■ pezzente a Bertini. Lo stesso accadde a Gigi Simoni, sul famoso rigore negato a Ronaldo contro la Juve. «E' ■ furto, si vergogna, urlò. ■ è stato ■ Paolo Sousa espulso per un rigore ■ dato da Farina ■ Inter-Bari ■ novembre '98: «Se fosse stata la Juve - disse il portoghese -, l'avrebbe fischiate».

Altre volte si pagano i gesti. Il torinese Rosetti espulso Cassano in una finale di Coppa Italia a San Siro per un «vaffa» evidenti (ma non vide che il romanista, allontanandosi, gli aveva fatto la corna). Collina si comportò allo stesso modo con Nedved, allora laziale, per una contestazione che giudicò troppo plateale e finalizzata ad alzare la folla. Per non parlare dei tentativi di aggressione. Lo specialista era Omar Sivori. Una volta lo bloccò il sampdoria Cucchiaroni, e prese ■ giornate di squalifica, un'altra

Dal «pezzente» di Totti allo «scandaloso» di Lucarelli, le ingiurie che sono costate la cacciata dal campo

fu lo schiaffo di Charles a fermario. Cosa che non riuscì agli interisti con Mario Corso. L'arbitro olandese Dormans ■ espulso dal famoso match di Coppa con il Borussia Mönchengladbach, accusandolo di avergli tirato un calcio.

Al di là dei casi limite si estende tuttavia un'ampia zona d'ombra. Quella in cui è finito Lucarelli. «La realtà - spiega un ex arbitro - è che un calciatore non dovrebbe ■ rendere pubblica la sua protesta. Quante volte un giocatore mi è venuto vicino, in un momento di "trance", mandandomi a quel paese. ■ eravamo soltanto ■ lui. Rispondeva: queste cose ■ dici a tuo fratello? ■ E finiva lì».



Cristiano Lucarelli oggi compie 30 anni. Capocannoniere la passata stagione (24 gol)

IL GALATEO IN CAMPO

L'AGGRESSIONE

È ■ che colpire l'arbitro porta all'espulsione immediata. Anche di recente ■ sono visti però arbitri che non hanno estratto il cartellino rosso: è il caso di Farina, colpito da Tudor del Siena. Di solito il calciatore è ■ perdonato quando è stato l'arbitro ■ colpito per primo.

LA PROTESTA PLATEALE

Non si accetta mai. Per un arbitro il fondamentale dimostrare che ha il rispetto dei giocatori in campo, altrimenti giustifica ogni protesta successiva e la partita gli sfugge di mano. Per questo punisce con il cartellino ■ (talvolta il giallo) ■ contesta platealmente con gesti o parole una decisione

L'INSULTO

Per regolamento l'insulto determina ■ l'espulsione. In realtà molti arbitri spesso fingono ■ sentire l'insulto se è proferito mentre il giocatore è lontano o girato ■ spalle e se c'è, insomma, la possibilità che sia uno sfogo generico, non riferibile inequivocabilmente al direttore ■ gara

LA ITERAZIONE

Può succedere che, nella protesta, il giocatore non usi termini particolarmente gravi e offensivi ■ scatti l'espulsione perché insiste nella protesta, reiterando le accuse. In particolare questo vale quando è già trascorso un certo lasso di tempo tra l'evento contestato e la protesta

IL DOMINIO PUBBLICO

Certi sfoghi vengono parzialmente tollerati se è soltanto l'arbitro ad ascoltarli. Talvolta l'episodio si chiude ■ la replica dell'arbitro sullo stesso tono del giocatore: ■ diverso invece se ci sono altre persone che ascoltano e potrebbero considerare ■ debolezza la mancata espulsione (o ammonizione)



Maurizio Mattioli, nuovo designatore alle

CONFORTEVOLE COME UN SALOTTO, INESPUGNABILE COME UNA FORTEZZA.



DISCOVERY 3 ESISTE UN MONDO DI VIAGGIARE SULLA TERRA

A bordo, ■ un ■ avole silenzio, il lusso più raffinato. Grazie al design ■, ai sette posti veri, agli interni ■ estoltece ■ stazza, resistenza, durata di una struttura progettata per dare a te ■ za attiva e passiva. Le trovi con motori Diesel 2.7 V6 190 CV e benzina 4 V6 300 CV. Macchine diverse da tutte le altre.

LA VERSIONE BLINDATA. INFORMAZIONI PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI LAND ROVER



SUPERARSI SEMPRE

ARIA NUOVA ■ MESE DI CAIRO HA CANCELLATO IL PASSATO PIÙ RECENTE ■ TRISTE: I GIOCATORI DI CIMMINELLI SI SONO PORTATI VIA PURE LA SFORTUNA

IL DELUDENTE AVVIO DI STAGIONE DI CHI NON È PIÙ GRANATA

GIOCATORE	MINUTI GIOCATI	NOTE	GIOCATORE	MINUTI GIOCATI	NOTE
BALZARETTI (Juventus)	45'	In campo nel 2° tempo a Empoli	NATSOURAS (Chievo)	0'	Mai utilizzato
COMOTTO (Ascoli)	270'	3 presenze da titolare	PINGA (Treviso)	376'	6 presenze (le ultime 2 da riserva) e un gol
MANTOVANI (Chievo)	90'	Titolare al debutto e poi stop	ACQUAFRESCA (Treviso)	2'	Esordio nel finale di Treviso-Livorno 0-1
MARCHESE (Chievo)	0'	utilizzato	MARAZZINA (Siena)	92'	3 presenze (1 da titolare)
ALVAREZ (Roma)	61'	4 gettoni da subentrante	QUAGLIARELLA (Ascoli)	361'	5 titolare (4 volte sostituito)
CONTICCHIO (Cagliari)	50'	3 presenze da subentrante			
KELLER (Lazio)	0'	Una comparsa in panchina			
MUDINGAYI (Lazio)	4'	Debutto nel finale ■ Udinese-Lazio 3-0			

■ MANIERO (Glasgow Rangers) si è trasferito all'estero;
■ MARTINELLI (Vicenza), PECCARISI (Triestina) e RIZZATO (Catanzaro) si sono sistemati in serie B

Il Toro vola, i suoi ex piangono

I tifosi godono: da Balzaretti a Pinga, chi ha cambiato bandiera se la passa male

Roberto Condio

TORINO

La cessione in barriera di Gissi sulla punizione di Muzzi che nell'assalto finale ha fruttato il 3° successo consecutivo è soltanto l'ultimo indizio. Ma, anche il più prudente tifoso del Toro adesso ha le prime: da Cimminelli a Cairo non è cambiato solo il padrone ma pure il vento. Soffia pro, non più contro: un gol fantasma concesso, le deviazioni fortuite che fruttano reti pesanti. Buona sorte, insomma. Carata e meritata per l'impegno e l'applicazione, per carità, ma pur sempre meritevole in casa granata.

Se la ride, il nuovo Toro. Anche perché chi gli ha voltato le spalle se la passa decisamente peggio. Parliamo naturalmente di Balzaretti, Pinga e compagni di ciolla il 9 agosto, con la scomparsa del club di Cimminelli. C'erano i lodisi e non ancora Cairo, quando hanno deciso di cambiare bandiera; oggi, forse, qualcuno si rimpiange la scelta. Convinta dal nuovo progetto e stregata dai risultati, la gente granata ha già rimesso: ha in testa solo Stellone, Muzzi, Rosina e com-

pagnia volante. Agli eroi della promozione di fatto buona solo per poter rigiocare quest'anno la B, agli uomini che i ritiri di Macagnaga e Acqui hanno sperato fino all'ultimo di poter fare la A con Arrigoni, dedica solo occhie di distratte. Sufficienti per rilevare come chi la A se

l'ha presa ugualmente abbia minato però visibilità. Balzaretti, Mantovani, Conticchio, Alvarez, Mudinyayi (peraltro appena guarito da un guaio muscolare) e Marazzina hanno finora avuto spiccioli di spazio e soddisfazioni pari a zero; Marchese, Keller e Natsouras devo-

no mettere piede in campo; Pinga ha perso il posto a Treviso, nonostante Ezio Rossi. Tempi duri, per gli ex di Cimminelli. Forse la sono portata loro, la sfiga granata. Nel dubbio, chi nel Toro ci è appena autoretrorcedendosi dalla

A non finisce di compiacersi per la scelta: «Non potevo sperare in una situazione migliore - assicura l'acapo Balestri, ex Reggina - Chi c'è un progetto, c'è la possibilità di fare bene a lungo. Non discuto le scelte personali di chi n'è andato ma credo che, visto come si sta mettendo le cose, qualcuno di loro oggi potrebbe davvero avere già voglia di tornare».

Se ne riparerà (Marazzina?) non prima di gennaio. Intanto, il Toro di Cairo nato appena un mese e due giorni fa domani sarà ad Arezzo potrebbe già tagliarsi un posticino nella storia del calcio: se vince, centra il terzo successo esterno in 9 giorni, impresa senza precedenti anche perché solo il folle calendario iniziale di questa vorticosa B poteva costringere una squadra a tre viaggi consecutivi ravvicinati. Dopo aver battuto negli ultimi tre turni le ripescate Vicenza, Pescara e Catanzaro, per i granata è decisamente più dura: i toscani, superati di misura nel debutto dal Mantova, sono in serie positiva da 6 turni, vantano il capocannoniere del torneo (Abruzzo, 5 gol) e come il Toro hanno

una difesa tostissima (3 reti incassate in 7 match). De Biasi avrà Music impegnato con la Bosnia ma spera di poter disporre di Rosi, che oggi risponderà comunque alla convocazione della Under 21. Acciacciati ma arruolabili Stellone e Muzzi, che ieri hanno saltato in via precauzionale l'allenamento. Comunque, sarà ancora un Toro d'at-

Balestri: «Credo che qualcuno abbia già voglia di tornare»
Domani sera ad Arezzo per un'impresa mai vista:
3 successi esterni in 9 giorni

taoco. «Con questi nomi in campo possiamo certo nasconderci - confessa Balestri, pisano pronto a un personale derby ad Arezzo - Arrivo da una Reggina che in A ha in rosa un solo vero ariete, qui ho trovato due punte che in B nessuno ha. E in più abbiamo la fantasia di Rosina e la spinta di Fantini. Tanta, tantissima roba».

SERIE B: STASERA SI GIOCA ANCHE L'ALTRO ANTICIPO ALBINOLEFFE-CREMONESE

Bologna ■ Cazzola ■ riscatto a Verona

Oggi e domani il recupero della terza giornata di serie B. Gli anticipi (stasera alle 20,30): Albinoletta-Cremonese (Dondarini); Verona-Bologna (Messina). Domani alle 20,30: Arezzo-Torino (Giannoccaro); Bari-Mantova (Trefoloni); Brescia-Rimini (Romeo); Catanzaro-Avellino (Mezzoleni); Cesena-Catania (Gabriele); Modena-Crotone (Bergonzi); Pescara-Vicenza (Lops); Piacenza-Atalanta (Bertini); Triestina-Ternana (Clampini).

La classifica: Mantova 19; Atalanta 15; Catania 14; Modena. Torino e Crotone 13; Arezzo, Triestina e Cesena 12; Bologna 11; Brescia 10; Verona 9; Piacenza 8; Vicenza e Pescara 7; Rimini 6; Bari, Cremonese e Ternana 5; Albinoletta e Catanzaro 4; Avellino 2. Bari e Torino una partita in meno. Gli squalificati della serie B: il giudice sportivo ha squalificato per tre giornate Gorzegno dell'Albinoletta (gomitata al volto di un avversario a gioco fermo). Altri cinque giocatori sono stati

sospesi per un turno: Mingazzini (Atalanta), Zoboli (Brescia), Graziani (Mantova), Martinelli (Vicenza) e Scarlato (Crotone). Il giudice sportivo si è riservato di valutare, una volta in possesso della documentazione tv, il comportamento di Gabriele Clorfi (Mantova) nella partita con l'Atalanta, in cui avrebbe rifilato una gomitata a Luca Saudati. Inflette ammenda al Catania (3 euro), Catanzaro (3.000 euro), Arezzo (1.000 euro) e Avellino (750 euro).

Inbrevé

Coppa Uefa
Sorteggio per Roma
Sampdoria e Palermo

Oggi a mezzogiorno, nella sede dell'Uefa a Nyon, sorteggio del 2° turno di Coppa Uefa (a gironi). La Roma è tra le teste di serie. Samp e Palermo sono nell'urna 3. Per la Roma l'avversario più pericoloso è l'Amburgo. Samp e Palermo dovranno fare attenzione a Siviglia, Marsiglia e Middlesbrough.

Monaco
Guidolin allenatore
Erede ■ Deschamps

Francesco Guidolin domani firmerà il contratto (18 mesi) con il Monaco. L'allenatore ritirerà Didier Deschamps.

Avellino
Esonerato Oddo
Oggi il nuovo tecnico

L'Avellino ha esonerato il tecnico Francesco Oddo. Oggi il nome del nuovo tecnico. Nei giorni passati si è parlato di Mezzanese, Papadopolis e Cavasin.

Londra
Best è ricoverato
In terapia intensiva

George Best, 59 anni, è ricoverato in terapia intensiva a Londra per un'infezione renale, forse causata dai farmaci che per ricadere nel tunnel dell'alcolismo.

Pallavolo
La Codelco s'impone
sul campo di Padova

Nel posticipo di A1, la Codelco santa Croce si è imposta a Padova sulla giostra per 3-1 (20-25, 25-22, 25-22, 27-25).

Tennis
Sharapova, a Mosca
dopo 11 anni da n. 1

Maria Sharapova torna in Russia per la Kremlin Cup (10-16 ottobre). La da n. 1 del tennis, undici anni dopo l'esilio dal suo paese natale per gli Usa. «Non conosco Mosca da detto».

SUZUKI
Way of Life I

L'eleganza viaggia in fuoristrada.

Suzuki Grand Vitara. La nuova gamma di SUV a 8 porte. Con motore 2.4 litri, 16 valvole, 160 CV, 210 km/h, 18.5 l/100 km. Consumi ciclo urbano/extraurbano/misto: 14.5/10.5/13.5 l/100 km. Emissioni CO2: 210 g/km.

EURO 4

800-462626

www.suzuki.it

MALORE IN **PRIMO** AVEVA **50** ANNI, SE N'È ANDATO NELLA CITTÀ ADOTTIVA

Scoglio muore in tv Discute con Preziosi poi l'arresto cardiaco

Il Professore era ospite a «Primocanale»
Stava analizzando la crisi del suo Genoa

Marco Ansaldo

Franco Scoglio diceva che Genova era il Genoa. E il Genoa appartiene al calcio una alle storiche. Se ne è andato parlando della squadra che gli era entrata nel cuore davanti alle telecamere della tv privata Primocanale che ha gli studi all'ultimo piano del grattacielo di piazza Dante. Una morte in diretta. Arresto cardio-circolatorio dovuto a un'embolia polmonare è stata la prima diagnosi redatta dal personale 118 che era accorso rapidamente, chiamato dai responsabili della redazione ai primi guai del malore. Se ne saprà di più dopo l'esame del medico legale.

Erano le 21,23, trasmissione «Gradinata Nord» dal campo della collina del tifo rossoblu. In studio, oltre al conduttore Giovanni Pirelli, c'erano alcuni giornalisti genovesi e Claudio Onofri, l'ex libero del Torino e del Genoa che è stato dei collaboratori di Scoglio in uno dei suoi periodi genovesi. «C'era un collegamento al telefono con Enrico Preziosi», racconta Onofri, «il dibattito era vivace come nella natura di quei due personaggi ma sicuramente non avevano litigato. Preziosi era alla fine del proprio intervento, io stavo seduto in faccia al Professore (com'era chiamato Scoglio nel mondo del calcio) e l'ho visto piegare la testa all'indietro per un paio di volte. La prima impressione è che reagisse alle parole di Preziosi alla sua maniera, con qualche smorfia che esprimeva il disaccordo. Ma quando l'ho visto recitare la testa per la terza volta ho gridato al conduttore di interrompere la trasmissione: l'abbiamo soccorso, tenendogli la testa».

Nino Pirelli, ex capo dei servizi sportivi del Secolo XIX, ha tentato

la respirazione bocca a bocca. «Ho pensato potesse riprendersi», prosegue Onofri, «c'era ancora un battito, c'è stato un rantolo. Poi sono arrivati il medico e gli infermieri ma non c'è stato più nulla da fare». Scoglio ha reclinato il capo sul petto, davanti alle telecamere. Perella ha sospeso la trasmissione. Gli studi si sono animati di soccorritori che hanno potuto soltanto accertare la morte del sessantatreenne tecnico, ormai scintillante per le performance televisive più che per il lavoro in panchina, dal quale si era un po' allontanato dopo varie vicissitudini. Nessuno aveva avuto un'avvisaglia del malore, sebbene alcuni

Preziosi è sotto choc
«Ero a Milano, parlavo con lui al telefono non ho capito cosa stava succedendo»

dipendenti di Primocanale
notato che, all'arrivo negli studi, il Professore era esemplare un po' strano.

Scoglio è nato a Lipari. Nel 1988, prima esperienza da allenatore del Genoa ci aveva confidato che, se non avesse sfondato nei tre anni successivi in un grande club, sarebbe tornato alla sua isola a fare il cameriere nella trattoria di famiglia. Ovviamente non lo fece mai. Il calcio era la sua droga. Una sera, quasi lontani anni genovesi, nell'albergo di Arenzano dove la squadra era in ritiro lui non si mescolava mai ai giocatori, mangiava a un altro tavolo, spesso in orari diversi, teneva lezioni

di tattica coprendo tutti i ruoli con bottiglie e bicchieri per spiegare quella che lui chiamava la «zona sparsa». Era il tempo dei sacchi-amo e dei sacchi-amo. Lui riconosceva in quel calcio nuovo si sentiva più bravo di tanti suoi profeti. Aveva un atteggiamento maniacale soprattutto nei dettagli. Ad esempio vietava ai giocatori di bere il caffè perché era una miscela che avvelena lo stomaco e arrabbiava con Totò Schillaci, suo giocatore nel Messina, perché lo considerava fortissimo (l'ho plasmato io) ma tatticamente indisciplinato.

Gli piacevano le dichiarazioni forti e le emozioni intense. Gradiva che lo si giudicasse un personaggio controcorrente. Era stato più volte ad allenare in Africa, tra la Tunisia con la qualificazione ai Mondiali, e la breve sosta in Marocco. Ma raccontava di avere nel cuore squadre come il Genoa o il Toro, che era venuto ad allenare per qualche mese, poi esonerato in una stagione conclusa in retrocessione in serie B. «Se avessero avuto pazienza l'avrei salvato», diceva, «ma c'era chi lavorava alle spalle». La fede più dichiarata, tuttavia, era quella genovese. Era tornato ad allenare portandosi dietro alcuni giocatori tunisini e questi mesi tormentati non mancava di commentare in tv (colaborava persino ad «Al Jazeera») le vicissitudini procurate da Preziosi. Era stato lui a chiedere a Primocanale un confronto con il proprietario giocattolo. E' stata l'ultima sua apparizione. Ma adesso non dice che l'ha ucciso la discussione con me - ha commentato Preziosi, sconvolto e preoccupato. Non c'è stato un litigio. Con tutti i guai che sto attraversando non vorrei che si pensasse pure questo.



Una recente immagine di Franco Scoglio: il tecnico era nato il 2 maggio 1941 a Lipari (Messina), nelle isole Eolie

Tre volte col Grifone L'avventura africana

Nato a Lipari (Messina) il 2 maggio 1941, inizia la carriera di allenatore nel 1972, nelle giovanili della Reggina; tra il 1973 e il 1987 guida il Gioiese, il Messina (C), l'Acreale (D) e la Reggina (C1). Nel 1981 torna alla Gioiese, in Interregionale, e vince il suo primo campionato. Nel 1984 torna al Messina e guida i siciliani alla promozione in B. Dal 1988 disputa due anni sulla panchina del Genoa: vince il campionato di B e ottiene una brillante salvezza in quello di A. Dal 1990 al 1999 non riesce più ad allenare per una stagione intera; tra esoneri e dimissioni guida il Bologna (serie A), l'Udinese (B), la Lucchese (B), il Pescara (B), il Genoa (A), il Torino (A), il Cosenza (B) e l'Ancona (B). Nell'autunno del '98 diventa commissario tecnico della Tunisia, la quale si piazza quarto nella coppa d'Africa. A febbraio arriva la chiamata del Genoa: si dimette e torna ad allenare il rossoblu. Nel 2000 accetta l'incarico di ct della Libia. Batte il Congo nella prima qualificazione alla Coppa d'Africa. Sarà la sua unica partita su quella panchina. Fa un'apparizione sulla panchina del Napoli ma dura poco anche lì. Da quest'anno commentava il calcio italiano su Al Jazeera.

ALLENATORE GLOBALE LA STRAORDINARIA STORIA DI UN UOMO CHE HA SEMPRE SCELTO UNA STRADA DIVERSA

Da Messina ad Al Jazeera

personaggio
ROBERTO BECCANTINI

N'è andato alla sua maniera, duellando in tv con Enrico Preziosi, professore di calcio e di microfono. Franco Scoglio da Lipari è stato un allenatore strano, non necessariamente intro. Strano soprattutto, eccentrico. Si piaceva così. Ci incuriosiva così. Abile nello smarcarsi dalla massa, provocatore tanto a trasmissione, innamorato e

studioso del pallone sino a diventare il più fervente dei sacerdoti. Ha girato l'Italia e dragato l'Africa, ha legato il suo nome al Messina di Totò Schillaci e al cuore del Genoa, è stato di tutti e di nessuno.

Promosso a retrocesso, tollerato e intollerato. Fu lì, un giorno, per sedurre addirittura Boniperti. Al Jazeera lo aveva contattato per commentare il nostro campionato. Scoglio, nome sanguigno, polemico, malizioso. Un istrione radi-caleggiante, una miscela esplosiva e ruspante di senti-

menti, di mode, di umori.

Ultimamente, alla postura ieratica dell'allenatore aveva affiancato la maschera dell'opinionista da salotto ma non salottiero. Era diventato una voce, un lessico tutto suo, fingeva di divertirsi. Aveva un manico, si cibava di slogan, di sogni camuffati da scoperte. Ha lavorato a Udine e a Bologna, a Torino e Ancona. E' stato ct della Tunisia e della Libia. Una sola città l'aveva stregato: Genova. E una sola squadra: il Genoa.

Con Scoglio si lascia un

tecnico che sapeva «ci facava», le lavagne, il suo eloquio, i suoi «ad miachiam» hanno scandito molte stagioni. «Se in tre anni non vinco lo scudetto, torno a fare l'albergo» era una delle sue massime. Ci ha mollati in diretta, aggrappato a una di quelle idee che, spesso, scatenavano sorrisi di complicità.

Mirava al cuore del popolo. Credeva nel suo mestiere. Lo considerava una missione. Franco Scoglio, metà profeta e metà affabulatore, personaggio d'altri tempi e d'altra tempra.



L'appetito vien bevendo.

Piccola Enciclopedia del Buon Bere

Una pratica guida in 14 volumi per apprezzare le virtù del vino e delle bevande che portiamo in tavola. Le qualità, le varietà e le differenze, i migliori produttori, ma soprattutto gli abbinamenti con ricette firmate da famosi chef italiani.

Lunedì 3 ottobre con La Stampa il primo volume:

Capire il vino
a solo 1 euro* in più.

* I successivi volumi, ogni fascicolo con La Stampa a 4,10 € in più



In ogni volume:
96 pagine e foto a colori

In collaborazione con **GAI** LA STAMPA

Iniziativa riservata ai lettori di Piero, Vallo d'Aosta, provincia di Savona e Imperia. I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800 011 111 dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00.

LA STAMPA

PORTE APERTE ALL'INNOVAZIONE

INNOVAZIONE, INNOVAZIONE, INNOVAZIONE

REALTÀ DA APERTI INCONTRI E CONVEGNI
E SPETTACOLI IN TUTTA LA CITTÀ



dal 21 al 28 ottobre 2005

MAPPA DEI LUOGHI, MODULI PER PRENOTAZIONI, INFO WWW.PORTEAPERTEINNOVAZIONE.IT

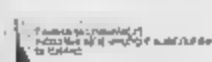
Dal 21 al 23 ottobre in piazza Livio Bianco (zona Mirafiori Nord - To): mostra interattiva e multimediale, stand, incontri, mostra gigantografie (immagini di Uliano Lucas)

Spettacoli: (dalle 21,30) venerdì THE DUBTRAVELLERS ALL STAR e IVAN BERT / GIANLUCA PETRELLA con visual set;

(dalle ore 21,30) sabato MURCOF in concerto e TECHNOPHONIC CHAMBER ORCHESTRA / DJ SET di XPLOSIVA;

(dalle ore 15,30) domenica DIEGO PARASSOLE, ALBERTO PATRUCCO e TED GUADALUPI QUARTET

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Tel. 011 3165050 info@porteaperteinnovazione.it



si ringrazia LA STAMPA per la collaborazione

L'EVENTO DAL 21 AL 28 OTTOBRE I CITTADINI POTRANNO VISITARE LE IMPRESE DEL CAPOLUOGO E DELLA PROVINCIA



L'Istituto Galileo Ferraris (tutte le immagini in queste pagine sono state realizzate da Ulfano Lucas per la mostra fotografica)

I nove
percorsi
per visitare
i laboratori
di 80 aziende

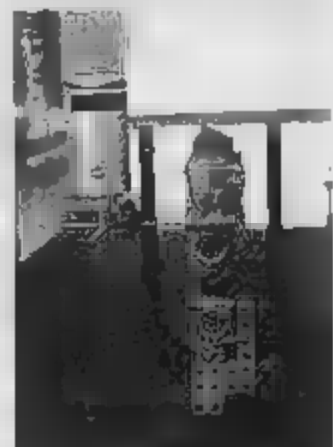
PERCORSO 1 COMUNICARE

■ Istituto Superiore Mario Boella; I3P Politecnico di Torino; Multilab - Laboratorio Multimediale Guido Quazza, Facoltà di Scienze della Formazione - Università degli Studi di Torino; Isem; Crt (Centro Ricerche e Innovazione Tecnologica Rai); Csp c/o Environment Park; Tl Lab Ricerca Gruppo Telecom Italia; Motorola Electronics; Fondazione Ultramundum; Itis Ettore Majorana; Atrium; Epicentro; Centro Multimediale Piossasco; Virtual Reality & Multi Media Park.



PERCORSO 2: ABITARE E SPOSTARSI IN MODO PIÙ COMODO, FUNZIONALE ED ECONOMICO

■ Siti Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione; ST e Centro Gestione Traffico GTT; C.E.T.A.D. Domotica Centro Eccellenza Tecnologie per Anziani e Disabili; I3P Politecnico di Torino (CS Domotica); AEM Torino Spa Distribuzione; Centro Bioedilizia.



PERCORSO 3: DIFENDERE E MONITORARE L'AMBIENTE

■ I3P Politecnico di Torino (Towadi, SC - AIP); Museo «A come Ambiente»; Ahlstrom Turin Spa; Smat (Impianto depurazione zona Collegno, Grugliasco, Rivoli); Amiat; Dipartimento di Chimica Inorganica; Fisica e dei Materiali - Università di Torino; Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (Arpa) - Centro Funzionale c/o CSI Piemonte.

La città di Torino apre le porte all'innovazione

Ottanta laboratori e aziende avanzate sveleranno al pubblico i loro segreti

Tante volte Torino ha scritto il suo nome in testa a importanti pagine del libro dell'innovazione. Una città all'avanguardia sempre attenta ad arrivare prima degli altri, incubatrice di novità e sensibile ai cambiamenti. Qui sono nati, per esempio, il cinema e la televisione italiani, per non parlare dell'automobile o del personal computer italiano (nella Ivrea, marchio Olivetti). Ancora oggi, nonostante la crisi della grande industria, Torino si ferma forte nel settore dell'innovazione tecnologica incrociando l'esperienza della tradizione industriale a nuove realtà. Per meglio conoscere questo mondo è nato il progetto «Porte aperte all'innovazione» che dal 21 al 28 ottobre metterà a disposizione del pubblico 80 luoghi dove si sviluppa l'innovazione e si sviluppa la collaborazione tra imprese, laboratori e centri di ricerca.

Con la visita a questi posti, in genere chiusi al grande pubblico, si possono scoprire il lavoro, le professionalità, le capacità e le occasioni imprenditoriali e si può conoscere il funzionamento delle tecnologie che ci circondano e di quelle che in un prossimo futuro, cambieranno la nostra vita quotidiana o le nostre abitudini. Nove i percorsi che guideranno i visitatori orientandoli in questo variegato mondo nel quale convivono realtà anche molto differenti tra loro: 1) Comunicare e apprendere; 2) Abitare e spostarsi in modo più comodo, funzionale ed economico; 3) Difendere e monitorare l'ambiente; 4) Disporre di nuovi materiali e metodi di lavorazione; 5) Far fare alle macchine i lavori più pesanti, ripetitivi e di precisione; 6) Misurare e testare; 7) Utilizzare energia pulita a basso costo con nuove tecnologie; 8) Migliorare la salute di uomini, animali e vegetali; 9) Viaggiare, in terra, in cielo e, nello spazio.

Per competere con la Cina è

necessario che l'innovazione si faccia cultura facendo partecipare i cittadini alla ricerca, ai processi di innovazione, della ricerca, delle applicazioni tecniche, delle trasformazioni, con la visita ai luoghi per scoprire il lavoro, la professionalità, le capacità e le occasioni imprenditoriali. Promuovendo un diffuso sostegno permanente a chi occupa di innovazione e contribuisce al suo sviluppo, con una adeguata politica industriale e della ricerca. E diffondendo tra la gente la consapevolezza che si può essere dentro l'innovazione non solo come utenti, conoscendo il funzionamento di quanto ci circonda, ma anche come protagonisti, a partire da un'attenzione alla formazione e alle materie scientifiche unite alla cultura umanistica.

Oltre alle visite ci sarà una serie di iniziative che faranno da collaudo: mostre, convegni, incontri, workshop, etc; punto di ritrovo per curiosi e appassionati è la «Piazza dell'Innovazione»,

allestita dal 21 al 23 ottobre in piazza Livio Bianco, davanti alla Fiat Mirafiori. Qui si daranno appuntamenti settimanali, studio di esperti per animare seminari e dibattiti, anche di e con i comici per un programma parallelo di intrattenimento mentre nei 21 «caffè dell'innovazione» prendono vita incontri più informali, dedicati a una divulgazione diretta. Una mostra interattiva diventerà e farà riflettere sui concetti di base legati alle conquiste scientifiche anticipando su ciò che riserverà il futuro prossimo, anche nel quotidiano. Infine, attraverso le fotografie di Ulfano Lucas si potranno visitare virtualmente, in una mappa tridimensionale, i luoghi dell'innovazione scelti.

Tutto ciò sarà possibile grazie alla collaborazione di una lunga lista di enti: Comune, Provincia, Regione, Fondazioni (Compagnia di Paolo, Crt, Torino Wireless), Camera di Commercio, Università, Politecnico, Unione Industriale, Api, Liseu, Csi Piemonte,

Corep, Csp, I3P, Ismb e Incubatore 213T, e non manca il patrocinio governativo attraverso il ministero per l'Innovazione e quello di Istruzione, Università e Ricerca (Miur).

Grande è il numero di aziende coinvolte, ma ampio è anche il territorio interessato: Area Politecnica Torino, Area Environment Park Torino, direttrice Settimo, Area Grugliasco direttrice Collegno/Rivoli, Area Mirafiori direttrice Binasco/Orbaso, Area Università Torino, Area Barriera di Milano direttrice Ivrea, ecc e altre zone ancora, così da offrire uno spaccato quanto più ampio sia possibile. Ovviamente qualcosa resterà fuori ma è già allo studio la possibilità di aumentare, già dalla prossima edizione, il numero delle realtà da coinvolgere. Intanto prepariamoci a scoprire cosa offre oggi Torino, perché il futuro è già intorno a noi e l'innovazione sta proprio accanto a casa nostra. Non occorre nemmeno bussare, le porte sono già aperte.

Informazioni

Per partecipare alle visite guidate all'interno delle aziende è obbligatorio prenotare telefonando al numero 011/31.65.050. Tutti gli appuntamenti in piazza Livio Bianco e i «caffè dell'innovazione» sono a ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili. Per informazioni: tel. 011/3165050; email: info@porteperl'innovazione.it

Ogni luogo:
- apre i propri locali dal 21 al 28 ottobre con giorni e orari diversi, molte realtà anche nella fine settimana

- presenta le principali innovazioni all'interno della propria realtà, con modalità il più possibile divulgative, interattive, dimostrative, esperienziali, a gruppi di persone ristretti per poter instaurare un dialogo tra tecnici e pubblico

In particolare possono prenotarsi:

- classi delle scuole superiori (ultimo anno delle medie inferiori)
- visitatori non esperti singoli, a gruppi, famiglie (con priorità ai gruppi organizzati)
- studenti universitari, tecnici, amministratori, professionisti (che in alcuni punti possono richiedere percorsi particolari più approfonditi)

Cortese richiesta di segnalazione per visitatori portatori di handicap con particolari esigenze di deambulazione. Gli orari possono subire variazioni per esigenze organizzative.

Il Comitato Promotore

Giorgio Golzio:
investiamo nel futuro per i giovani



intervista

Tra i promotori di «Porte aperte all'innovazione» c'è anche Giorgio Golzio, 50 anni, dirigente del Csi Piemonte (Consorzio per il sistema informativo) che presenta l'iniziativa a La Stampa e subito: «Siamo in tanti a sponsor, ma per la prima volta riusciti a concertare un investimento concreto sul futuro».

Come è nato «Porte aperte all'innovazione»?

«Volevamo realizzare un'operazione divulgativa per far conoscere ai cittadini la realtà che a Torino opera nel campo dell'innovazione. Abbiamo scelto Mirafiori Nord perché è importante riqualificare zone che vengono descritte come depresse».

Quindi avete aperto tra laboratori, aziende e centri di ricerca.

«Sarebbe meglio dire che loro, i responsabili o i titolari, hanno aperto le porte. E la cosa incredibile è che l'hanno fatto tutte insieme, contemporaneamente. Un evento unico che non ha eguali in nessun altro posto al mondo».

Qual è l'obiettivo?

«Intanto far vedere che a Torino c'è la possibilità di reagire alla crisi industriale e che sono tante le realtà che, magari poco note sul territorio, sono affermate a livello internazionale. Piccole ma che hanno dato loro la forma di un'idea vincente».

Torino allora può farcela?

«Certamente. Non si può dire che in questa città non esista un tentativo di innovare, e non solo nella grande impresa. È una città all'avanguardia. Però la spinta all'innovazione ha bisogno di conoscenze sociali».

E quindi spazio alla conoscenza?

«Come fa un cittadino a conoscere ciò che succede vicino a casa sua? non gliene viene data la possibilità? Oggi noi interveniamo con un'attività culturale umanistica e scientifica e facciamo in modo che i torinesi conoscano le eccellenze della loro città in campo tecnologico. L'innovazione è fondamentale per tutto il resto».

A chi si rivolge «Porte aperte all'innovazione»?

«I nostri referenti sono le famiglie e le classi delle scuole superiori, non solo i giovani studenti: a loro vogliamo far vedere come questo settore è altrettanto e magari induce qualche ragazzo in più ad iscriversi a facoltà scientifiche».

Cosa vi direte al termine dell'iniziativa?

«Guarderemo quali risultati abbiamo ottenuto e penseremo alla possibilità di estenderla all'intero Piemonte».

Giorgio Golzio

FONDAZIONI TORINO WIRELESS E ISTITUTO BOELLA

Chi sostiene lo sviluppo dell'Ict del futuro

Se il distretto tecnologico di Torino cresce giorno dopo giorno e inizia a mettere a segno prestigiosi «colpi» internazionali (come la commessa per la gestione del sistema di navigazione satellitare europeo Galileo), una buona parte del merito va a realtà come Torino Wireless e l'Istituto Superiore Mario Boella, nate e cresciute proprio con l'obiettivo di contribuire al decollo, lo sviluppo, il consolidamento e l'integrazione delle realtà locali che operano nel settore dell'Ict. Torino Wireless è un progetto ambizioso, che rappresenta il distretto tecnologico attorno a cui si raccolgono i principali attori dell'industria informatica e delle comunicazioni piemontesi. La Fondazione che lo presiede è stata costituita a dicembre del 2002 e da allora ha svolto il ruolo di coordinamento delle varie iniziative nel campo dell'Ict. «Nei distretti tecnologici», spiega il presidente della Fondazione Rodolfo Zich, «le interazioni spontanee fra le aziende non bastano: per andare al passo con la velocità dell'evoluzione

Il premio

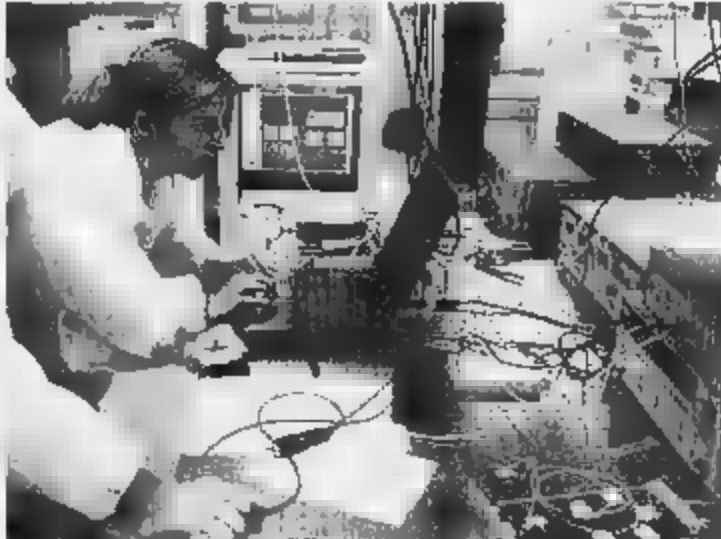
Con la Start Cup vincono le idee



La consegna dei premi di «Start Cup Torino Piemonte», il concorso per idee di imprese innovative organizzato dagli incubatori del Politecnico e dell'Università di Torino, è prevista il 26 ottobre alle ore 11 presso l'Aula Magna dell'Università di Torino: www.i3p.it/start_cup/pagina_start_cup_body.htm

della tecnologia occorre un tiro di coordinamento che coinvolga anche le università, i centri di ricerca e le istituzioni locali e nazionali». E infatti, sfogliando i nomi dei soci della Fondazione si trovano il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, la Regione Piemonte, la Provincia e il Comune di Torino, la Camera di Commercio, il Politecnico e l'Università degli Studi, l'Istituto Superiore Mario Boella, l'Unione Industriale, Alenia, Fiat, Motorola, Telecom Italia, San Paolo IMI, Unicredit e altri ancora. Fin dalla sua nascita gli obiettivi di Torino Wireless sono stati ben chiari: entro il 2012, portare da 6000 a 60000 i ricercatori nell'Ict attivi sul territorio, creare almeno 50 nuove imprese, raggiungere la capacità di autosostentamento e portare al 10 per cento l'incidenza dell'industria informatica e delle telecomunicazioni sull'economia piemontese. Per raggiungere questi risultati, Torino Wireless contribuisce ad accelerare i processi di crescita d'impresa, sostiene la ricerca,

offre collaborazione di figure professionali nella tutela della proprietà intellettuale e fornisce strumenti finanziari di venture capital. A questo proposito, sono state create una finanziaria (la Piemontech, per finanziamenti fino a 200.000 euro) e un fondo d'investimento (Alpiinvestimenti, per operazioni più impegnative nell'industria e nei servizi). In una storia che è ancora piuttosto breve, Torino Wireless ha già contribuito al sostegno di numerose aziende locali, che operano campi più disparati dell'Ict. Della Demitalia (macchinari biomedicali) LCT Infotelematics (infomobili), dalla N-Lab (previsione meteorologica) a quella Seac-Q2 e Dynamic Fun che sono uscite dall'incubatore I3P del Politecnico e che saranno presenti a «Porte aperte all'innovazione» nel percorso dedicato a wireless e multimedia. Tra i soci di Torino Wireless, c'è l'Istituto Superiore delle Telecomunicazioni Mario Boella. Intitolato a uno dei pionieri dell'ingegneria elettronica in Italia e diretto da Antonio



Un'immagine all'interno dell'Istituto Superiore Mario Boella

Strumia, l'Istituto nasce nel 2000 su iniziativa della Compagnia di Paolo e del Politecnico di Torino ed è partecipato da Motorola, SKI, STMicroelectronics e Telecom. All'interno dei laboratori di via Pier Carlo Boggio, più di 200 ricercatori lavorano allo sviluppo di tecnologie d'avanguardia nel campo della telecomunicazione: dalla fotonica alla compatibilità elettromagnetica,

dai sistemi satellitari per il posizionamento alla nanotecnologia e al wireless. In occasione di «Porte aperte all'innovazione», l'Istituto Boella aprirà al pubblico i suoi laboratori di fotonica, navigazione satellitare e tecnologie radio-mobili per la multimedia. Le visite sono previste per sabato 22 ottobre (dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18), mercoledì 26 e venerdì 28 (dalle 9 alle 18).

PROGETTI PILOTA ■ RILANCIARE L'ECONOMIA LOCALE

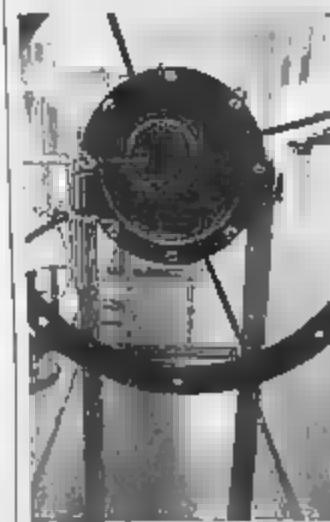


L'Istituto Colonnelli

**PERCORSO 4
DISPORRE DI NUOVI
MATERIALI E
DI LAVORAZIONE**
■ PlastLAB; Cleanlab c/o
Environment Park; RTM Istituto
per le ricerche di tecnologia
meccanica e per
l'automazione; Laboratorio
Metallurgia Dipartimento di
Chimica IFM Università di
Torino; Aurora Due;
Dipartimento Fisica
Sperimentale - Laboratorio di
Fisica dello Stato Solido
Università di Torino; NIS
Centro di Eccellenza -
Dipartimento di Chimica
Generale e Organica Applicata
Università di Torino; NIS
Centro di Eccellenza -
Dipartimento di Chimica IFM,
Gruppo di Chimica Fisica
Università di Torino.



**PERCORSO 5
PAR FARE ALLE
LAVORI PIU' PESANTI,
RIPETITIVI E DI PRECISIONE**
■ Fiat Mirafiori; Luigi Gavazza;
Comau; ■ (LAQ Politecnico
di Torino) Laboratorio per l'alta
velocità nei benisstrumentali;
Sicme Motori.



**PERCORSO 6
MISURARE E TESTARE**
■ DIPLAB (LAQ Politecnico ■
Torino) Laboratorio
multidisciplinare per la
previsione, mitigazione e
gestione dell'impatto degli
eventi naturali catastrofici e
DITAG; LACE (LAQ Politecnico
di Torino) Laboratorio antenne
e compatibilità
elettromagnetica; INRIM
(Istituto Nazionale di Ricerca
Metrologica; Laboratorio
chimico della Camera di
Commercio di Torino; CSI
Piemonte Consorzio per il
Sistema Informativo; Allemano
Metrology c/o Environment
Park; Hexagon Metrology
(Stabilimento Des); Sofin.



Dove i sogni diventano realtà

Gli incubatori d'impresa I3P e Lisem coltivano start-up sul territorio

Per un periodo breve ma intenso, a cavallo del passaggio di millennio, "start up" è stata la parola magica della economia. Internet e la Silicon Valley raccontavano storie di aziende nate da una "più" idea, magari sviluppata nel garage dietro casa, e rapidamente cresciute fino a essere quotate al Nasdaq, il mercato tecnologico americano. Poi sono arrivate la crisi, il crollo della borsa e delle Torri Gemelle e i sogni di migliaia di giovani aspiranti imprenditori sono stati offuscati da una cappa di pessimismo e ristrettezze economiche. Oggi, il mito della "start up" sembra aver ripreso il volo. Negli Stati Uniti, i successi ormai consolidati di Yahoo! e Google, di Amazon e eBay dimostrano come una buona idea possa portare lontano. Molto lontano, se si pensa alla stratosferica quotazione in borsa di Google. E in Italia, gli incubatori universitari e privati continuano a seguire e supportare l'impegno di piccoli progetti creativi, nella speranza che possano crescere, trasformarsi in aziende innovative e contribuire a rilanciare l'economia locale.

Il suo percorso torinese, "Porte aperte all'innovazione" schiera alcune delle giovani realtà più interessanti sviluppate all'interno di I3P, l'incubatore di imprese del Politecnico di Torino, e del Lisem, il Laboratorio d'intervento per lo sviluppo

In Italia, università e privati continuano a seguire e supportare l'impegno di piccoli progetti creativi nella speranza che possano crescere e svilupparsi

economico del quartiere Mirafiori Nord. Fondato nel 1999 grazie al contributo dei soci Politecnico, Camera di Commercio di Torino, Provincia di Torino e Finpiemonte (a cui si sono poi aggiunti il Comune di Torino e la Fondazione Torino Wireless), I3P ha ospitato finora aziende, la metà delle quali ancora oggi in fase di incubazione, fornendo servizi di consulenza, tutoraggio, networking e facilitazioni per l'accesso al credito.

Per la vetrina "Porte aperte

all'innovazione", I3P ha scelto di presentare alcune tra le sue aziende più rappresentative, che operano in diversi settori dell'high tech e dell'information technology. La Seac02, fondata nel 2003, è attiva principalmente nelle aree della realtà virtuale e della realtà aumentata, con principali ambiti applicativi nei settori scientifico, ingegneristico e museale, oltre che nel marketing e nell'entertainment. La Dynamic Fun è una delle imprese che hanno già terminato il periodo di incu-

bazione presso I3P, propone l'ideazione e lo sviluppo di progetti wireless e può già vantare clienti del calibro Barilla, Ferrero, DHL, Vodafone, Panini e Regione Piemonte. La Casper-tech presenterà la seconda generazione del suo "criptofonino", un telefono capace di cifrare le conversazioni, rendendo impossibile la loro intercettazione. La CS Domotica, neo società del gruppo Consof Sistemi, ha invece sviluppato Mercury, sistema di controllo dell'abitazione da remoto

basato prevalentemente su tecnologia wireless.

Gli incontri e le dimostrazioni avverranno nella sede di I3P via Carlo Boglio 61, sabato 9 ottobre dalle 9 alle 13, mercoledì 12 ottobre dalle 10 alle 12.30. Le aziende sono state suddivise in tre percorsi: "comunicare e apprendere" (Seac02, Casper-tech, Dynamic Fun, Must e Equare), "abitare e spostarsi" (CS Domotica), "difendere e monitorare l'ambiente" (ToWoDi, Sc-Aip).

Promossa dalla Città di Torino, in collaborazione con Csi-Piemonte, Corp, Csp, I3P e Istituto "Mario Boella", il Lisem invece ha il compito di "animare economicamente" il quartiere di Mirafiori e al Laboratorio dove l'idea originaria di "Porte aperte". Nei giorni della rassegna, presenterà tre aziende nella sede di Corso Tazzoli 215/13 (sabato 9 ottobre, dalle 10-13 e 14-17, e lunedì 10-13 e 14-17, e martedì 11-13 e 14-17). Tra le 13 realtà ospitate nel suo incubatore, ne sono state scelte tre legate a filo conduttore della multimedialità: e-mentor (titolare di un gioco per la formazione alla leadership), Hyperfilm (che propone un sistema di gestione interattiva e ipermediale filmati) e PRC Multimedia (applicazioni multimediali per l'arricchimento della musica e formazione di manager basata su affetti musicali e artistici).



Alenia



Il Centro Ricerche Rai

ALENIA SPAZIO STUDI PER L'ESPLORAZIONE DEL COSMO

L'aereo senza pilota è realtà In prova una missione segreta

Lo spazio non è lontano come sembra: a Torino Alenia Spazio lavora a tecnologie indispensabili per la corsa allo spazio. Porte Aperte alla tecnologia ma anche alla suggestione, con la possibilità di vedere in prima persona apparecchiature che possono sembrare frutto della fantascienza. Invece la scienza è basta: negli stabilimenti Alenia si possono visitare sale integrative e laboratori dove l'assemblaggio, le prove di strutture dei moduli abitati della Stazione Spaziale Internazionale. Ci sono anche le sale nelle quali si lavora allo sviluppo e all'integrazione di satelliti scientifici per l'osservazione dell'universo e per l'esplorazione dei pianeti. Visitabile anche il Centro Altec che ospita importanti funzioni di supporto alle operazioni orbitali e di utilizzo dei moduli costruiti in Italia.

L'altro elemento naturale, per Alenia, è l'aria. Porte aperte alle tecnologie di simulazione avanzata, sui sistemi di volo senza pilota (Uav/Ucav), particolare riferimento al dimostratore Sky-X. Visitabile anche la sala di verifica della compatibilità elettromagnetica dei velivoli, proposte inserite - spiegano all'Alenia - in una prospettiva di tecnologie e sistemi avanzati per la sicurezza dei cittadini.

Chi lo desidera potrà visitare una stazione di simulazione avanzata - con interfacce di realtà virtuale, ovvero con tanto di elmetto e guanti - nella quale capire come funzionerebbe una missione di sicurezza che vede impegnato, possibilmente, anche lo Sky-X, ovvero il simulatore dell'aereo senza pilota. È prevista una visita allo Sky-X e alla Ground Station dedicata. Infine, una visita al centro di eccellenza per prove EMC (di compatibilità Elettro-Magnetica).

RICERCHE RAI COMUNICAZIONE AL FUTURO

«Porteremo computer e tv sullo schermo del telefonino»

Sì dimentica - forse troppo spesso - che la Rai è nata a Torino. E altrettanto spesso si identifica il cavallo di Viale Mazzini con la televisione: che il senz'altro il prodotto di maggior successo, dove far dimenticare che Rai (Radio audizioni italiane) lavora a tutto campo nei settori dell'informazione e dell'intrattenimento: dalla musica alla grande orchestra Sinfonica (che ha sede proprio a Torino) alle trasmissioni radiofoniche, alle produzioni cinematografiche e televisive.

In tutto il mondo l'azienda di Stato italiana è considerata all'avanguardia: nello studio di nuove tecnologie e per la qualità dei prodotti che offre. Durante "Porte Aperte" sarà possibile visitare il centro ricerche e innovazione tecnologica Rai corso Giambone, un pezzo importante di azienda che è rimasto in Piemonte anche quando il cuore dell'azienda si è trasferito nella Capitale. La visita, che dura un'ora circa, punta su alcuni temi guida. Dal catalogo multimediale Rai alla televisione digitale terrestre. Non mancano i servizi per i terminali cellulari che una delle frontiere più avanzate dell'informazione.

L'imperativo è dunque miniaturizzare per portare sullo schermo del telefono quanto oggi è disponibile sia in tv che attraverso il computer. I tecnici Rai illustreranno anche le nuove tecnologie di compressione dell'immagine e del video che permetteranno di introdurre servizi ad alta definizione su schermi che stanno comodamente in tasca. Più squisitamente sperimentale, e per questo forse i punti più interessanti dell'intera manifestazione, la sezione dedicata alle tecniche che consentono la stereovisione. I visitatori potranno vedere i laboratori del centro ricerche Rai accompagnati dagli stessi tecnici che ci lavorano.

TLC TRA TELEFONINI E FIBRE OTTICHE

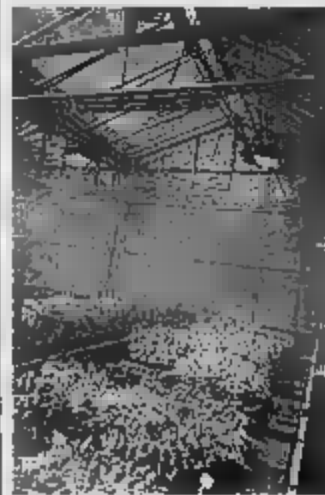
Nascono a Torino le novità di Telecom, Motorola e Siemens

Forse non in molti a saperlo, ma Torino può essere considerata uno dei maggiori centri di ricerca internazionale nel campo delle telecomunicazioni. Hanno infatti scelto la città della Mole i colossi Telecom Italia e Motorola per condurre i loro esperimenti e nuovi prototipi, reti di telefonia mobile, tecnologie wireless, comunicazione e banda larga. Da anni Telecom opera in via Reiss Romoli, dove oggi risiedono i laboratori del TILab. Sabato 22 ottobre, mercoledì 26 e giovedì 27, dalle 9 alle 13, gli appassionati di Tlc potranno visitare il centro e assistere a dimostrazioni di servizi mobili di terza e quarta generazione, provare soluzioni fantascientifiche di autenticazione biometrica tramite cellulare e assaggiare la rivoluzione del Wi-Fi e del WiMax, cioè l'Internet senza fili che dominerà il nostro futuro. E' decisamente più giovane ma altrettanto vivace il centro di ricerca e sviluppo che Motorola ha aperto nel 1998 in via Cardinal Massala. Con i suoi ottomila metri quadrati su più piani e centinaia di tecnici e ricercatori, il laboratorio rappresenta il punto di riferimento europeo della multinazionale americana. E' qui che si progettano e sviluppano nuovi telefoni cellulari e si esplora il mondo delle comunicazioni via radio, della banda larga, della tv digitale. Motorola aprirà il pubblico le porte dei suoi laboratori venerdì 21 ottobre dalle 10 alle 17 e sabato 22 dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Un altro centro di grosso calibro internazionale che spesso viene associato alle Tlc è quello di Siemens. Anche l'azienda tedesca opera a Torino e partecipa a "Porte aperte all'innovazione". Ma ciò che il pubblico potrà scoprire negli stabilimenti GTT di Corso Romania (ex-Fiat Avio) saranno dei nuovi telefonini. Martedì 25 e mercoledì 26, dalle 9.30 alle 12.30, Siemens svelerà infatti EOS, un progetto di energia alternativa che con una cella a combustibile alimentata a gas naturale permette di coprire parte del fabbisogno elettrico ed energetico di uno stabilimento industriale.

I PERCORSI



PERCORSO 7
UTILIZZARE ENERGIA PULITA
ABASSO COSTO
CON NUOVE TECNOLOGIE
■ Environment park, Hysy Lab
hydrogen system pianeta
multiservizi spa ■ Settimo,
Gtt Siemens, Asja ambiente
Italia, Itis Avogadro, Gtt
autobus a idrogeno, Crf e Fiat
Auto, Aem Torino Spa,
Design del prodotto
ecocompatibile Facoltà di
architettura del Politecnico di
Torino



PERCORSO 8
MIGLIORARE LA SALUTE
UOMINI, E
VEGETALI
■ Istituto per la ricerca sul
cancro ■ candiolo,
Laboratorio dipartimento di
morfofisiologia veterinaria
Università di Torino, Centro
di imaging molecolare del
dipartimento di chimica
Università di Torino,
Agrinova centro per
l'innovazione
agro-ambientale Università
di Torino, Fondazione per le
biotecnologie, Cebioem
centro per la biosensistica
vegetale e microbica
Università di Torino,
Bioindustry park del
Canavese, Bipca spa,
Experimenta, Disegno
industriale facoltà di
architettura Politecnico di
Torino, Dipartimento di
chimica Università di Torino,
Dipartimento di biologia
animale e dell'uomo
Università di Torino,
Dipartimento di psicologia
università di Torino.



PERCORSO 9
VIAGGIARE NEL CIELO,
IN TERRA E NELLO SPAZIO
■ Centro ricerche fiat, Avio,
Alenia Spazio, Iveco, Alenia
Aeronautica, Stile Bertone,
Pierinfranca.



AUTOMOTIVE IL CUORE DELL'INDUSTRIA TORINESE: FIAT MIRAFIORI, CENTRO ASSISTENZA IVECO E COMAU

I robot, le auto e i camion

Tecnologia in movimento

Dietro le quattroruote di oggi c'è la scienza del domani

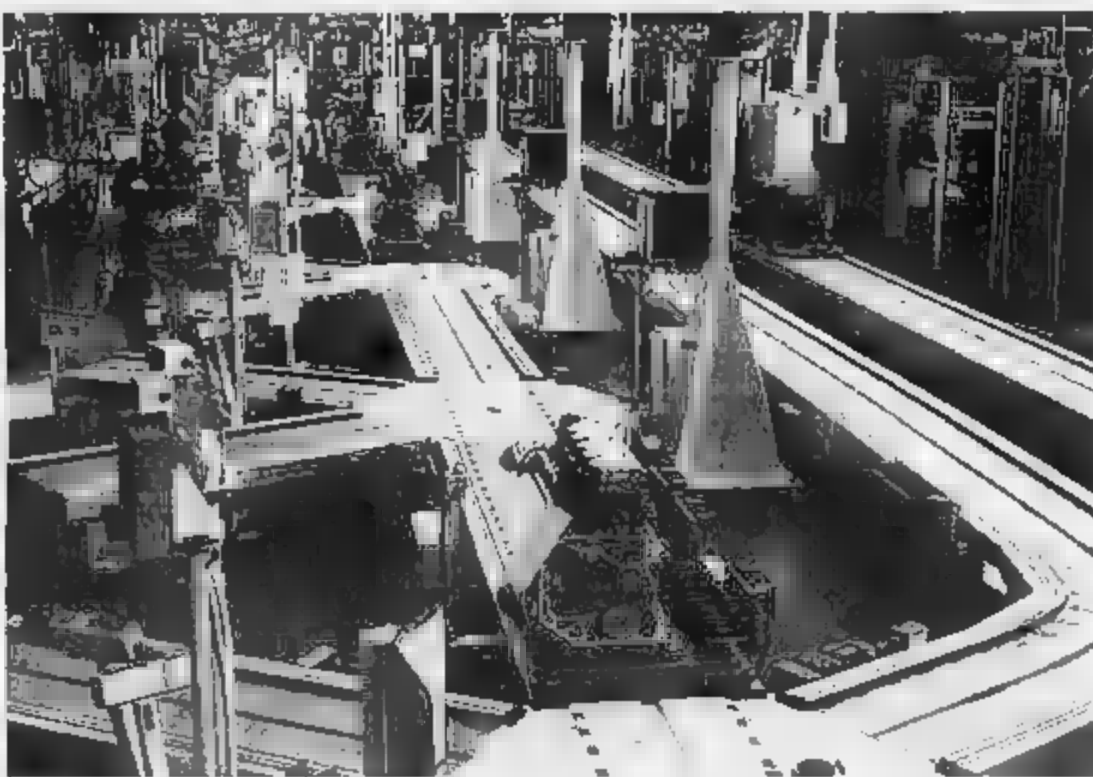
Il cuore dell'industria a Torino, intorno all'auto sono cresciuti stabilimenti all'avanguardia: per dimensioni e per tecnologia. A Torino c'è Mirafiori, che in Italia è sinonimo di fabbrica: tutti i torinesi hanno percorso almeno una volta il perimetro dello stabilimento. Porte Aperte è l'occasione, anche per i non addetti ai lavori, di vedere il cancello e vedere dal vivo come si costruisce un'auto. La visita inizia dal reparto di struttura, senza altro il più suggestivo per il profano: lì i pezzi della carrozzeria (ma i tecnici dicono scocca) vengono saldati all'altro mettendo insieme l'automobile pezzo per pezzo. Alle operazioni di saldatura provvedono i robot: sono veri e propri bracci meccanici capaci di sistemare i pezzi nel punto esatto e saldarli in modo del tutto automatico. I robot non sono solo nei film, basta dare un'occhiata alla stazione di sgraffatura della scocca: i robot armati provvedono a piegare con precisione millimetrica le alette sulle quali poi si danno i punti di saldatura veri e propri. Pronta la carrozzeria - sono le componenti meccaniche - dopo la verniciatura l'auto vanno al montaggio. Dove prosegue Porte Aperte: qui si possono seguire gli operai che lavorano all'interno della vettura. Cruscotto completo di strumentazione, sellerie, comandi. Sarà possibile vedere all'opera anche il friction conveyor, una linea scorrevole che permette gli operatori di lavorare senza spostarsi. È l'ultima novità a Mirafiori, è stato installato sulla linea della Punto. Si tratta di un sistema di piattaforme a altezza variabile su ciascuna delle quali è sistemata una scocca: si può lavorare dentro e fuori l'automobile nella posizione più comoda.

Iveco punta in modo forte sul servizio post-vendita, aprendo ai suoi Clienti la porta del «Customer Support Center». Un gruppo di professionisti accompagna i clienti Iveco, dopo l'acquisto, per tutta la vita del veicolo. Una parte una rete di assistenza capillare e di alta qualità, dall'altra un'organizzazione solida e ben strutturata che garantisce disponibilità e mezzi all'avanguardia e risorse altamente qualificate. Luigi Piro, responsabile del Servizio al Cliente, spiega: «Da qualche anno i contenuti elettronici e ad alta tecnologia nei veicoli industriali sono aumentati notevolmente e Iveco ha deciso di investire in modo massiccio sul post-vendita sviluppando tecnologie di riparazione innovative con l'obiettivo di garantire servizi di riparazione e manutenzione sempre più veloci ed

efficaci. Al Customer Support Center lavorano più di 500 persone: in questa sede vengono formati i tecnici delle officine con l'ausilio di strumenti di training avanzato (simulatori virtuali, vengono progettati sistemi di diagnosi all'avanguardia (Easy), vengono erogati corsi di teleassistenza, teleprogrammazione e di teletraining. Nella sede è presente anche il Customer Center, in grado di rispondere 24 ore su 24,

E il cervello è al Centro Ricerche Fiat

Il Centro Ricerche Fiat è polo scientifico di eccellenza: il gruppo Fiat esplora le frontiere della tecnologia impiegando 12.400 persone in 121 centri in Italia e all'estero, con una spesa di 1,8 miliardi di euro (il più alto investimento nella ricerca in Italia, secondo un rapporto Mediolan). Il cuore della ricerca è al Crf, che nel 2004 ha depositato 120 brevetti. In archivio ce ne sono 1.211. Dal motore multijet 1.3 - seconda generazione del Common Rail, riduce i consumi del 5% e le emissioni del 5% - al cambio automatico Selespeed. Crf apre le porte del settore ottica, microottica e nanotecnologie, con i sistemi d'illuminazione a led: questi fanali riducono i costi di produzione e installazione. Una volta montati, consumano metà di quelli tradizionali. Ma sarà visitabile anche la piattaforma inerziale miniaturizzata per controllo dinamico del veicolo, gli attuatori con legge a memoria di forma e i multisensori con tecnologia Cmos.



Iveco

servizio di eccellenza.

Al Comau (è l'acronimo di Consorzio macchine automatiche) invece nascono i robot: negli ultimi anni l'industria automobilistica è diventata uno dei principali clienti dei sistemi di lavorazione laser. Al Comau Agilaser, tecnica di saldatura che consiste nello spostamento a distanza del fascio laser sul pezzo in lavorazione, grazie a una serie di specchi che indirizzano la radiazione laser dove serve: una cella standard Agilaser può sostituire anche otto robot di saldatura tradizionali. E grazie alla rapidità di spostamento del fascio laser e della configurabilità del sistema Agilaser permette una riduzione dei costi variabili, degli investimenti e delle aree occupate nello stabilimento: in più, ha diminuito parecchi vincoli fisici dovuti alla forma dei pezzi da saldare o alla presenza di pinze o torce di saldatura. Il lavoro è più rapido e ci sono meno vincoli di progettazione nell'architettura di un'auto: il primo Agilaser è stato introdotto a Mirafiori nel 2003 sulle linee della Fiat Idea o della Lancia Musa. Non è un caso che il sistema abbia vinto il premio Oscar Masl 2004 dell'Associazione Italiana per la Ricerca Industriale.

I CAFFÈ APPUNTAMENTO AL BAR



Experimenta

All'ora dell'aperitivo si parla di scienza e tecnologia

Di innovazione e tecnologia si parla seduti comodi, fronte ad un aperitivo o a un drink, in un'atmosfera informale e rilassata. Sono 21 gli appuntamenti con i «Caffè dell'Innovazione», che propongono a chi lavora nell'innovazione essere testimoni e divulgatori nei confronti dei cittadini di ogni età. Tecnici, ricercatori e manager chiacchierano con il pubblico attraverso interventi, domande, interviste in una serie di incontri semplici e informali in luoghi piacevoli e facilmente accessibili, nei quali sarà possibile ascoltare esperienze, fare domande, confrontarsi sui temi dell'innovazione e della ricerca, soddisfare tutte le curiosità.

Tra gli oltre 20 appuntamenti in calendario domenica 23 ottobre, ore 18, all'Environment Park, via Livorno 60 (area Centro Congressi e Bar), il tema del Caffè è la casa del futuro. «A tu per tu con... l'innovazione nelle abitazioni», con gli esperti della C.E.T.A.D. domotica Centro Eccellenza Tecnologie per Anziani e Disabili, 13P Politecnico di Torino (CS domotica), AEM Torino Distribuzione, Centro Bioedilizia e Park, il protagonista è lunedì 24, ore 18, al Bu.net, via San Quintino 13/d. Sarà l'energia: «A tu per tu con... l'idrogeno e le altre forme di energia pulita» è il titolo dell'incontro con Environment Park Hysy Lab Hydrogen System, GTT Siemens, GTT autobus a idrogeno - Crf e Fiat auto

Mobilità ad idrogeno. Design del Prodotto eco-compatibile Facoltà di Architettura Politecnico di Torino, Itis Avogadro, Asja Ambiente Italia. Si parla di multimedialità e realtà virtuale al AB+ (piazza Cesare Augusto, di fronte alle Porta Palatine), mercoledì 26 alle 21, con 13P Politecnico di Torino (SEAC02, MUST); Multilab (Università di Torino); LISEM (Elementor, Hyperfilm, PRC); Virtual Reality & Multi Media Park & Cluster.

A Grugliasco (mercoledì 26, Epicentro, Corso Fratelli Cervi 57), arriva il Lan Party, una serata dedicata ai videogiochi in rete. Tutti potranno portare il proprio pc portatile per partecipare ad un torneo di videogame on-line. I portatili saranno collegati tra di loro mediante la connessione wireless in modo da fare partecipare tutti ad un grande unico videogioco con più protagonisti. Il gioco proposto è Quake 1 della id software.

A Ivrea (sabato 22, ore 21), all'Istituto Missionario Salesiano Cardinal Cagliero, San Giovanni Bosco 98, si parla di «2015: viaggio nelle tecnologie che stanno per cambiare la nostra vita». L'incontro è Vito di Bari, docente Politecnico di Milano, Facoltà di Ingegneria dei sistemi, editoria del Sole. Ora è direttore Scientifico del Master «Comunicazione e Nuove Tecnologie» della Business School del Sole 24 Ore.

LA MOSTRA LE FOTO DI ULIANO LUCAS E POSTAZIONI MULTIMEDIALI IN PIAZZA LIVIO BIANCO

High tech che emoziona tra tensostrutture e robot.

Un viaggio di gioco, sperimentazione e divulgazione tra installazioni interattive tutte collegate fra di loro

Chi l'avrebbe mai detto: la tecnologia è bella. È bella da guardare, da toccare, da capire. La tecnologia può essere anche emozionante. Dimenticatevi freddi calcolatori, astratte combinazioni di numeri, braccia meccaniche e macchine senza cuore: il piacere e lo stupore arrivano anche dalla scienza.

A lato del fitto calendario di eventi in piazza Livio Bianco (Mirafiori Nord) allestita la mostra «Innovazione è...», che verrà inaugurata da un seminario condotto da Piero Bissinacci, responsabile di TuttoScienze de La Stampa, venerdì 21 alle ore 9,30.

Ospitata da una grande tensostruttura di mq la mostra presenta idee, progetti, simulazioni e immagini che declinano il concetto di innovazione in tutte le sue forme e possibilità.

Saranno tre i punti fondamentali dell'esposizione, tre postazioni interattive e multimediali collegate tra loro che invitano il pubblico a un viaggio tra gioco, sperimentazione e divulgazione. Sinizia con «Il robot chiede e risponde...» gioco a quiz

«condotto» da un robot industriale alto tre metri, rappresentazione concreta delle radici tecnologiche della città.

Il pubblico sarà chiamato a rispondere a domande sul tema dell'innovazione (nella vita quotidiana quale innovazione ha cambiato le tue abitudini negli ultimi anni? Cosa occorre per aumentare l'innovazione, la ricerca, lo sviluppo tecnologico? A cosa serve conoscere le innovazioni che ci aspettano tra 10 anni?), che provocano specifiche reazioni del robot e una serie di domande e compiti successivi.

Si finirà per scoprire la propria collocazione rispetto alla tecnologia e alla scienza: tecnologi-informati o dubbie, tecnio-ottimisti o tecnio-pessimisti?

La seconda postazione della mostra è una grande mappa scenografica, fisica e tridimensionale di Torino e della Provincia, per navigare tra i luoghi dell'innovazione e non solo.

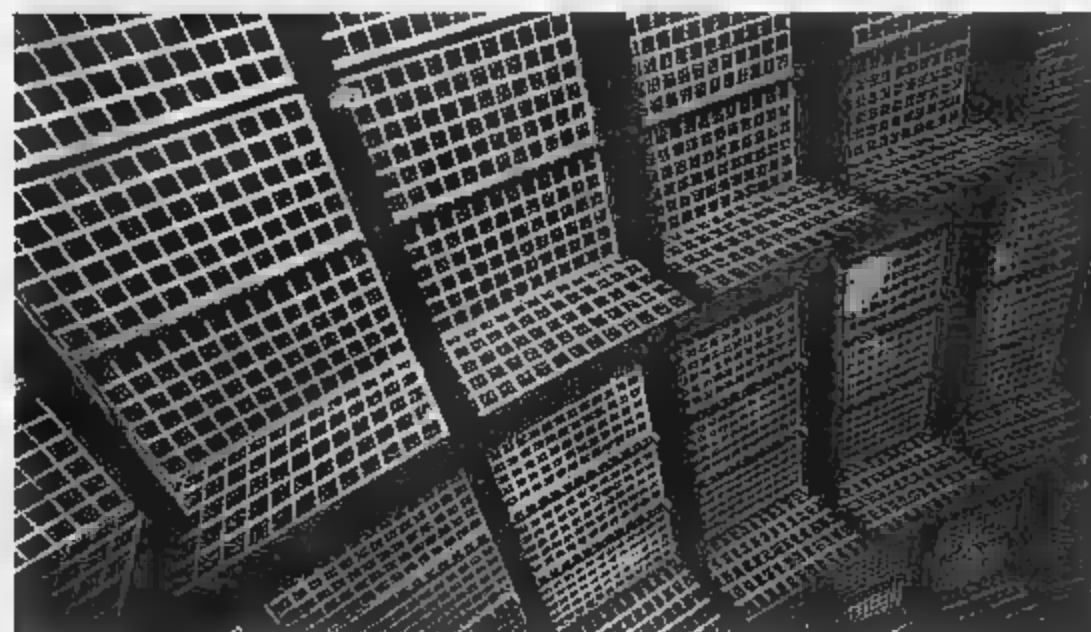
Il pubblico potrà spostarsi per mezzo di una curiosa sfera senza fili (una sorta di mouse portatile e indipendente) che, orientata e inclinata, il pubblico, governa le immagini, lancia un programma, inizia le riprese dall'alto e in avvicinamento e le mostra poi su un grande monitor: ognuno potrà scoprire tutti i luoghi dell'innovazione, entrare nei laboratori delle imprese (rappresentati dalle bellissime fotografie di Uliano Lucas), ma anche divertirsi

a trovare la propria casa, il parco e il monumento preferito.

La terza sezione presenta «Le innovazioni» prossimi 10 anni... postazione distinguere fantascienza da scienza, ricerca, applicazione tecnologica e per conoscere quali sono le tecnologie reali che stanno entrando e entreranno nella vita quotidiana di tutti nel 2015. Attraverso i progetti di diversi enti e aziende si potrà sfogliare il libro del futuro prossimo, per vedere che cosa ci aspetta, cosa è solo un'idea, che cosa già in produzione.

Ospite della mostra sarà il robot umanoide Isaac, realizzato dal Politecnico di Torino, Dipartimento di Automatica e Informatica. Isaac è stato l'unico rappresentante italiano nel campo dei robot umanoidi a partecipare alla nona edizione della RoboCup, competizione mondiale di calcio robotico. È alto 83 centimetri, pesa 14 chilogrammi ed è dotato di 16 motori che gli permettono il movimento completo delle gambe, lo spostamento della braccia e quello del capo, nel quale è alloggiata la webcam, vera e propria interfaccia visiva che gli consente di evitare gli ostacoli e interagire con il mondo circostante.

La «Innovazione è...» è organizzata dal come Ambiente con la collaborazione della Fondazione Ultramundum.



Environment Park

L'AGENDA IN SINTESI

Ecco gli incontri e gli appuntamenti da seguire

21 ottobre
Dal 21 al 28 ottobre saranno 80 i luoghi da visitare dove si produce innovazione e si sviluppa la collaborazione tra imprese, laboratori e centri di ricerca (su prenotazione). La proposta è rivolta in particolare a studenti delle scuole superiori, famiglie e gruppi, studenti universitari, tecnici, amministratori pubblici.
22 ottobre
L'innovazione in piazza: in piazza Livio Bianco (zona Mirafiori Nord, Torino) si svolgeranno eventi, spettacoli, incontri, letture pubbliche, mostre, azioni dimostrative di innovazione. Da 21 al 23 ottobre. Orario: 10-24.

Caffè dell'Innovazione: azioni di divulgazione informale distribuite sul territorio, aperte a tutti. Interventi a cura di chi lavora nell'innovazione (dal 21 al 28 ottobre; ore 18 e 21).
Innovazione: scoperta, invenzione e conoscenza: ciclo di conferenze sul rapporto tra scienza e innovazione. Alla Fondazione Crf, via XX Settembre 31, oggi Edoardo Vesentini parla «La ricerca scientifica e il suo metabolismo»; martedì 11 ottobre, Enrico Bellone interviene sul tema «La scienza negata» (modera Anna Masera, La Stampa); e martedì 28, Sala Incontri Regione Piemonte, corso Stati

Uniti 23, ore 9, Giovanni Ferrari incontra Tullio Regge in un «Dialogo su scienza e innovazione».
Convegni e Workshop: rivolti a ricercatori e imprenditori organizzati da Camera di Commercio-Sportella Apre Piemonte, organizzazioni imprenditoriali, Asp (Associazione per lo Sviluppo Scientifico e Tecnologico del Piemonte), Istituto Borsini, Università di Torino, Politecnico di Torino, progetto Diadi, CSI Piemonte, enti locali.
Prenotazioni e informazioni allo 011/316.50.60. Programma completo su www.porteaperteinnovazione.it

ASSOCIAZIONE
Culturale TORINO

CENTRO CONGRESSI
UNIONE INDUSTRIALE TORINO

Caffè Letterari

In collaborazione con la Fiera Internazionale del Libro di Torino e tfl de La Stampa

Momenti di incontro e di dibattito con i più autorevoli scrittori italiani
e sui grandi temi della letteratura



"Con le peggiori intenzioni" (Mondadori)

Incontro con **Alessandro Piperno**

Interviene **Bruno Quaranta**

Lunedì 17 ottobre, ore 15

"L'antami o diva"

Uomini e dei in Omero

A cura di **Renato Uglione**

Interviene **Alberto Galli**

Lunedì 24 ottobre, ore 15

"Il sopravvissuto" (Bompiani)

Incontro con **Antonio Scurati**

Vincitore Premio Campiello

Interviene **Alberto Sinigaglia**

Lunedì 7 novembre, ore 15

"Al mio giudice" (Rizzoli)

Incontro con **Alessandro Perissinotto**

Vincitore Premio Grinzane Cavour

Interviene **Sergio Pent**

Lunedì 14 novembre, ore 15

"Il viaggiatore notturno" (Feltrinelli)

Incontro con **Maurizio Maggiani**

Vincitore Premio Strega

Interviene **Ernesto Ferrero**

Lunedì 21 novembre, ore 15

"1947" (Rizzoli)

L'anno delle grandi svolte nel diario di
un protagonista

Incontro con il Senatore a vita

Giulio Andreotti

Interviene **Bruno Geraci**

Lunedì 28 novembre, ore 15

Attori della Scuola di Formazione Teatrale "Sergio Tofano", diretta da Mario Brusa, leggeranno brani tratti dalle opere presentate.

Si ringrazia per la collaborazione la Libreria Campus.

La tessera di ingresso (valida per due persone), gratuita ■ fino ad esaurimento posti, potrà ■ ritirata
solo presso il Centro Congressi Unione Industriale - Via Fanti, 17 - Tel. 0115718246 (orario di ufficio)
oppure scaricata dal sito www.ccui.it alla voce "Attività culturale".

SPONSOR UFFICIALI:



Ogni conferenza dei "Caffè Letterari" verrà anche trasmessa da Telesubalpina ■ giovedì alle ore 10,00

Sede, organizzazione e gestione degli incontri: Centro Congressi Unione Industriale Torino - Via Fanti, 17

Freddo, pioggia e neve hanno dato l'avvio alla stagione autunnale a causa di una depressione stagionale sul Mar Ligure almeno fino a metà settimana.



Massima 13,5
Minima 9,9

-129

Torino 2005

POLDO
calzature ■ accessori

Via Grassi 15/1 - Torino
Tel. 011.434.18.51

POLDO
calzature ■ accessori

Via Grassi 15/1 - Torino
Tel. 011.434.18.51

Torino

PALAZZO LASCARIS MANOLINO ■ GIOVINE AUTOCERTIFICANO UN NUOVO INDIRIZZO MA ■ DIFENDONO: TUTTO REGOLARE, CONTRO DI ■ UN ATTACCO STRUMENTALE

Il business del consigliere-pendolare

Due politici regionali dichiarano un nuovo domicilio e incassano migliaia di euro in più

Maurizio

Fare i pendolari a volta conviene, soprattutto se di professione non si è commessi viaggiatori o dipendenti di qualche grande azienda multinazionale con sede a Milano ma i consiglieri regionali. Per tutti gli eletti a palazzo Lascaris che danno ragione a Torino e abitano fuori dai confini del capoluogo il regolamento prevede un rimborso di 0,51 centesimi a chilometro percorso e per ottenerlo basta la semplice autocertificazione con la dichiarazione del domicilio. Insomma, niente più di lista e presentazione di quelle che in gergo si chiamano «pezze d'appoggio», cioè ticket pedaggi autostradali, biglietti ferroviari, ricevute di benzina.

Insomma, basta la parola. E così dall'inizio della legislatura due consiglieri regionali hanno deciso di cambiare il loro domicilio. L'azzurro Giuliano Manolino, per anni sindaco di Pecetto, ha scelto di recarsi a Balma, piccolo paese di 93 anime dove ha ristrutturato una casa di famiglia. Michele Giovine, eletto con

una piccola comunità. Come dire Manolino è uno dei 4000 turisti che d'estate e nei weekend popolano quella valle. In ogni caso l'azzurro non demorde: «E' un attacco strumentale ma lo so che ci decine e decine di consiglieri che il treno e poi ottengono il rimborso chilometrico previsto per l'utilizzo della macchina?». Normi? «Non faccio il delatore e non voglio strumentalizzare queste situazioni anche se non posso notare che la scelta della Bresso di nominare 14 assessori esterni costa sicuramente di più che non trasferire il domicilio a causa di problemi personali».

Giovine non solo si attesta sulla linea che seguito il regolamento è una prassi consolidata ma si ritiene anche «perseguitato perché uno dei pochi che fa opposizione al centrosinistra. Perché non fa indagine anche sugli altri?». Anche Giovine, però, non fa nomi (non mi sembra corretto scendere a questi livelli) e spiega di aver deciso di raggiungere la famiglia sulle colline del Monferrato per stare vicino ai genitori. Non solo: spiega di essere così poco interessato ai soldi tanto da non aver presentato richieste di rimborso per attività istituzionali svolte a Roma e in altre città. Anche lui attacca la giunta Bresso: «Si fa presto a parlare di costi della politica ma allora perché non denunciare il fatto che gli staff di assessori e presidenti possono assumere il 100 per cento del personale di staff dall'esterno della Regione aumentandosi i costi?».

Secondo Giovine e Manolino esistono una prassi e un regolamento precisi. Altri due consiglieri hanno chiesto il cambio di domicilio ma gli spostamenti sono i dieci chilometri. E in effetti la possibilità di presentare la richiesta di rimborso chilometrico senza una qualsiasi attestazione di prova del percorso effettuato e del mezzo utilizzato è sicuramente un'anomalia. Tutto legittimo, certo, ma sicuramente c'è una sottovalutazione dell'opportunità politica ed etica di ricorrere a questi mezzi proprio nel momento in cui dal Presidente della Repubblica al Governo tutti hanno iniziato a ridurre i costi della politica. In Regione, finora, c'è da registrare la decisione della giunta di ridurre del dieci per cento, 550 mila euro l'anno, i compensi dei presidenti e dei vicepresidenti delle Aziende territoriali della casa «principio già applicato con le società controllate», spiega la presidente Bresso e la proposta di riduzione del 10% dello stipendio avanzata dal consigliere di An, Agostino Ghiglia.



Giuliano Manolino
FORZA



Michele Giovine
LISTA CONSUMATORI
GHIGO

Buffet istituzionali, il piatto piange

Tagli, tagli e ancora tagli. Anche in Provincia si fanno i conti con la riduzione dei trasferimenti prevista dalla Finanziaria. Tra le «vittime» i buffet di rappresentanza, esiliati dal presidente Saitta con rare eccezioni. Fa fede la circolare interna della scorsa settimana: le conferenze stampa saranno orfane del salotto istituzionale. La marmitta risparmiata i prodotti tipici del «Panier», un prodotto sul quale Palazzo Cisterna ha investito parecchio, e le occasioni speciali. In ogni caso, si procederà con il contagocce. Il discorso vale per tutte le spese di rappresentanza, nelle quali rientra

la voce «buffet»: dal 260 mila euro del 2003 e del 2004, si è già scesi a 100 mila contabilizzati nel primo semestre 2005. «Lacrime e sangue» anche per altri capitoli di spesa. La delibera di indirizzo sulla formulazione del bilancio 2006, approvata ieri in giunta, non perdona: taglio del 50% delle spese per missioni all'estero e in Italia; contenimento delle consulenze, scese dai tre milioni di euro al 600 mila del 2005 con un ulteriore giro di vite nel 2006; riduzione di convegni e saloni. Tempo di magra anche in Regione e Comune. Per restare al «capitolo buffet», da luglio vige una notifica della

presidente Bresso che ne raccomanda l'utilizzo al minimo indispensabile. Addio alle sfilate di salati, canapè e pizzette, specie se sono offerti al palato di ospiti che vivono in città. Nessuno azzarda cifre risparmio ottenuto ma deve essere promettente se, come raccontano dalla Regione, l'abolizione di una imprevista cena per 300 persone ha evitato all'ente un conto di 15 mila euro. Idem in Comune, dove questo genere di spese è stato limitato già da un paio di anni. A Palazzo civico il salotto sopravvive solo nelle occasioni davvero speciali, ed anche così è ridotto ai minimi termini. Insomma: quando ci vuole ci vuole. Purché spartano. (ale.mon.)

Nessuna azienda rimborserebbe viaggi senza giustificativi. Ma il Piemonte lo fa con i suoi eletti

254 voti nella Lista dei Consumatori, alla bella età di 55 anni, pensato bene di ritornare a casa dei genitori e di trasferire il domicilio dal centro di Torino a Nizza Monferrato. I vantaggi? Semplice. Il primo che per andare e tornare dalla propria casa di Balma, piccolo paese di 93 anime dove ha ristrutturato una casa di famiglia, doveva percorrere 26,6 chilometri adesso non deve percorrere 117,2. E con i chilometri scende in alto anche il rimborso da 13,565 euro al giorno a 59,772. Il secondo che prima si arrivava a piedi adesso deve percorrere 182 chilometri che danno diritto a 91,8 euro al dì. Moltiplicate i rimborsi e i giorni di partecipazione ai lavori dell'Assemblea alla fine Manolino si trova con circa 1200 euro in più in tasca al mese e Giovine con 1800 che si aggiungono ai tremila euro di forfettari che spettano a tutti i consiglieri e allo stipendio. «E' tutto strategico», spiega Manolino che ha chiesto anche il sindaco di Balma la residenza. Pecetto che il primo cittadino, Gianni Castagnari si rifiutò di concedere la residenza a non vive l'anno nella no-

AUTORIDUZIONE IL SINDACATO RISOLVERA' UN'INIZIATIVA DEGLI ANNI SETTANTA

Uil attacca: «Sciopero delle tasse»

Chiampa come Ciampi «Tagli agli stipendi» E Martinat: meno concerti per risparmiare

Marina Cassi

Sindaci che pensano a nuove forme di lotta contro la Finanziaria, sindacalisti che invocano lo sciopero generale e addirittura «campagne di disobbedienza civile», che poi significa non pagare alcune tasse. Insomma sulla legge 55, bilancio anche ieri sono arrivate palate di obiezioni e dissenso.

Chiamparino non molla il punto e annuncia: «Sono in piena sintonia con il presidente Ciampi sui costi della politica: applicheremo anche noi delle riduzioni sui nostri stipendi, ben sapendo però che hanno un



Giorgio Rossetto, Uil

valore poco più che simbolico. Non è comunque sostenibile che la Finanziaria anziché porre un tetto all'aumento della spesa corrente imponga tagli ai livelli di spesa già deficitari.

A fine mattinata dalla Uil, sindacato solitamente guardingo e stregliato, arriva una piccola bomba mediatica. Il segretario Giorgio Ros-

annuncia: «Questa volta, veramente d'accordo con il sindaco, la Finanziaria è un gravissimo attacco alla spesa sociale e cui occorre reagire duramente».

Ovviamente il sciopero generale, ma solo. Rossetto - memore dei suoi trascorsi da metalmeccanico - sciopero tasse. Spiega: «Non ancora sarà la proposta, ma si può trattare dell'Ici o del canone Tv o del 730 o di qualche altro tributo. L'importante è che sia chiaro un principio: deve essere un equilibrio tra quello che i lavoratori e i pensionati pagano e quello che ricevono in servizi. Se salta l'equilibrio salta tutto».

Torino, all'inizio degli Anni Settanta del secolo scorso, è stata la punta di diamante di una protesta nazionale contro il caro vita, allora argenteo, sfociata nella autoriduzione delle bollette elettriche indovinate come le vere colpevoli dell'inflazione.

L'autoriduzione - organizzata dalla potentissima Fim, la federazione unitaria dei metalmeccanici, osteggiata da Cgil, Cisl e Uil e dai partiti della sinistra storica - diffuse nella città la velocità di marcia di inchiesto: migliaia di torinesi pagarono solo bollette ridotte.

Una disobbedienza civile che non si è mai più ripetuta e che anche oggi non entusiasma gli altri segretari confederali. Quello della Cgil, Vincenzo Scudiere, dice diplomatico: «Adesso serve lo sciopero generale unitario per dire al governo che di questa Finanziaria non se ne parla neanche». E quello Cisl, Mario Scotti, concorda: «Ora mi preoccuperei di più di produrre una piattaforma unitaria da presentare al governo e su cui sia possibile proclamare lo sciopero».

Intanto dal centro destra una serie di esponenti ribatte che le proteste dei sindacati sono «strumentali per assecondare la campagna elettorale dell'Olivio». Lo pensa Enzo Ghigo mentre Michele Vietti ritiene che i sindacati debbano riflettere «fare inutili minacce». E ai sindacati arriva un consiglio da Ugo Martinat: «Fate un concerto in meno e asfaltate una strada in più».

TURISTICA

Sott'attesa per lo sporco dei cani

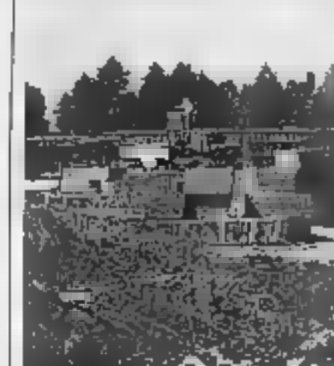


Lonely planet paragona i nostri marciapiedi a latrine

Emanuela Minucci
APAGINA 39

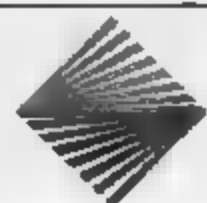
AL CIMITERO

Esumazioni depredate le lapidi



Saccheggiato dai ladri il deposito che custodiva marmi e bronzi

Lodovico Poletto
APAGINA 41



L'ANACI

(Associazione Nazionale Amministratori Condominiali ed Immobiliari)

PROVINCIA DI TORINO - PIEMONTE

ORGANIZZA

11° CORSO DI SPECIALIZZAZIONE PER AMMINISTRATORI CONDOMINIALI

Il corso si svilupperà in 110 di lezioni che si terranno due volte settimana dalle ore 18 alle 20. Le lezioni vertanno su materie legali, tecniche, amministrative e fiscali inerenti il settore immobiliare e condominiale e saranno tenute da autorevoli professionisti già consulenti del settore.

Le iscrizioni sono aperte dal 1° Luglio

Per informazioni rivolgersi alla

Sede Provinciale ANACI di Torino

C.so Umberto 133

Tel. 011.3182349 - 011.3182350

Una medium per Marina

I Di Modica si affidano alla donna che ha trovato la scomparsa a Como

Massimo

La famiglia di Marina Di Modica, logopedista quarantenne sparita nel nulla l'8 maggio del 1995, aveva cercato un mese fa un primo contatto con Maria Rosa Busi, 55 anni, la medium che avrebbe fatto ritrovare ai carabinieri il corpo di Chiara Barilli, inghiottita nel nulla la notte del 30 novembre 2002. Era andata a una festa con alcuni amici; alle 3 parti per tornare a casa. Non arrivò mai. Quattro i chilometri di lunghezza da percorrere. Il cadavere nell'abitacolo del suo fuoristrada, trovato a 100 metri di profondità.

L'appello alla medium è quasi «atto dovuto», per i familiari di Marina, che l'hanno fatto nel massimo riserbo, attraverso l'associazione Penelope, che ha come obiettivo, tra gli altri, quello di far dimenticare le persone scomparse. In Italia, sono centinaia. Misteri terribili. Loro sono mesi da quella silenziosa disperazione che ti spinge a non lasciare mai nulla di intentato. Né scettici, né ottimisti,

alla fine. Ma sapere anche la più piccola e forse inutile cosa, sulla sorte di Marina, è un dovere morale, un obbligo. Così, ieri, il contatto con Maria Rosa Busi è diventato reale. La donna ha ammesso di occuparsi del caso, che si lega al destino identico di Camilla Bini, svanita nell'agosto del 1989, dalla sua casa di via Limona 13bis. Camilla era una dipendente della Uil di Torino, così come Paolo Stroppiana, l'uomo accusato dell'omicidio di Marina, era sotto processo alla Asis. Lui si proclama innocente, e la sua sorte sembra legata all'alibi che gli ha assicurato Beatrice della Croce di Dojola, la sua ex compagna, fidanzata o convivente. Perché la fusione di questo menage non è chiarito neppure nell'aula giudiziaria. Resta il fatto che Beatrice, indagata per favoreggiamento, ha confermato davanti ai giudici la presenza di Stroppiana, la del delitto, nella sua casa corso Moncalieri. Un alibi che la parte civile (gli avvocati Stefano Castella e Gian Paolo Zancani) e il pm Orsello

Dodero, definiscono «debole e incerto».

I corpi di Marina di Modica e Camilla Bini non furono mai ritrovati. Anni fa uno scienziato aveva riferito di essere entrato in contatto, in trance, con lo spirito di Marina, e aver saputo che era stata uccisa da una persona che conosceva e che il corpo era sepolto in un terreno nel Pinerolese, tra un fiume e la ferrovia. Individuato un sito che corrisponde alla descrizione dello scienziato, i carabinieri avevano scavato a lungo ma dai poveri resti di Marina non fu trovata traccia.

Adesso tocca a Maria Rosa Busi che presto vedrà le foto di Marina e di Paolo Stroppiana. Poi verrà a Torino, per incontrare la famiglia. «Gli scettici fanno bene a credere, anche se poi mi abbraccio. Io sono «chiaro», sento le voci e vedo. Ai genitori di Chiara ho dato la pace. So che ho esaudito due desideri, il suo di essere sepolta, dai genitori si sapeva davvero cos'era successo».

SASSO
PRODOTTI PER L'EDILIZIA

SANITARI RUBINETTERIA PAVIMENTI, RIVESTIMENTI E PARQUET SUPER SCONTI DEL 50%

ACQUISTI FINANZIATI FINO A 6 ANNI CON PRIMA RATA A 6 MESI. Salvo approvazione della Banca (Consegna ovunque)
TEL. 011/850.710-859.942-VIA CARCANO 30-TO
FAX: 011-24.84.544 www.ediliziasasso.it

BRESSO NELLA TEMPESTA DOPO LE ESTERNAZIONI IN MATERIA DI FEDE E BIOETICA

Margherita scatenata Parte la crociata contro «Mercedes l'apostata»

La presidente della Regione nel mirino di alleati e oppositori: «Pensi a governare»

Mercedes Bresso deve ridurre le esternazioni su religione, pillola abortiva, gay pride e coppie di fatto perché «va della tenuta della coalizione». L'avvertimento arriva, all'unanimità, dalla direzione regionale della Margherita, che ieri ha discusso per più di due ore i contenuti dell'intervista rilasciata a «La Stampa» dalla presidente della Regione dove annunciava, in caso di conversione, la scelta di non abbracciare la fede cattolica e, semmai, di preferire i valdesi.

L'avvertimento lo lancia il segretario regionale, il rutigliano Gianni Vernetti: «La Margherita non è interessata alle preferenze religiose della presidente ma alla sua capacità di risolvere concretamente i problemi della sanità, dello sviluppo economico e del trasporto». Insomma, meno parole e più fatti, soprattutto le parole «offendono il sentimento religioso della stragrande maggioranza dei piemontesi», come ricorda il presidente del Consiglio Regionale, Davide Gariglio.

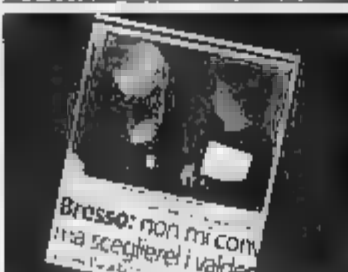
Vernetti precisa che questa linea è condivisa da tutte le anime della Margherita perché «paragonare il gay pride alla processione della Consolata, così come ha fatto Bresso, offende la sensibilità di un elettorato che, invece, deve essere oggettivamente rispettato». Il vero problema, però, sembra essere quella dichiarazione pubblica di preferenza per i valdesi. La Bresso, a differenza di leader nazionali del centrosinistra, non si dice interessata alla corsa per accreditarsi verso il mondo cattolico, si professa non credente. Gariglio la richiama all'ordine: «Noi rispettiamo i suoi convincimenti religiosi anche se, per certi versi,

non ci interessano perché non l'abbiamo scelta per questo ma per la sua capacità di risolvere i problemi del Piemonte».

Insomma, Bresso deve «tornare ad occuparsi del core business: il governo della regione. Non serve riaprire conflitti tra laici e cattolici», prosegue Gariglio. Per Vernetti «c'è un programma, appliciamolo. Del resto la percentuale di partecipazione della laica Torino al referendum sulla procreazione assistita dovrebbe far riflettere: non serve la contrapposizione o, soprattutto, il laicismo è «ante».

Rocchino Muliere, capogruppo del Ds, tenta di gettare acqua sul fuoco, invitando tutti a «non soffermarsi su dichiarazioni personali e di concentrare l'attenzione sulle questioni di merito. L'esponente della Quercia invita ad affrontare le questioni sul tappeto con equilibrio e coinvol-

«Cattolica mai meglio valdese»



Ecco l'intervista alla «Stampa» che ha scatenato i malumori dei cattolici. La Bresso ribadiva la propria laicità, aggiungendo: «Ma se mi convertissi, preferirei diventare valdese».

PARLA MARCO BOGLIONE, IL PRESIDENTE IN BILICO DELLA FILM COMMISSION



Marco Boglione in tenuta sportiva

«Me ne vado? Lo so io i giornali»

«Non è nel mio stile abbandonare le cose a metà. Né ho mai detto di voler lasciare la presidenza di Film Commission. Abbiamo troppa carne al fuoco. Il non ho mai avuto l'intenzione di dare forfait. Risponde così l'imprenditore Marco Boglione, patron della Robe di Kappa e al vertice di Film Commission, commentando la voce di un possibile passaggio di mano a favore di Steve Della Casa. L'ipotesi, attribuita all'assessore regionale alla Cultura Gianni Oliva, spiazza Boglione: «Dopo il

vostro articolo - ironizza - mi sarei aspettato che qualcuno, in Regione, mi dicesse qualcosa. Nessuno s'è fatto vivo». Boglione fa capire che è incatenato alla poltrona, che «altro comportamento sarebbe gradito, perché abbiamo cercato di lavorare al meglio». I pettegolezzi attribuiscono il «freddo» della giunta Bresso a Boglione a battuta (forse mai davvero pronunciata) in occasione delle elezioni Regionali: «Sono di sinistra, quindi voto Ghigo».



Mercedes Bresso, presidente sotto tiro: gli alleati della Margherita la attaccano.

gendo tutta la coalizione» anche «manda un preciso messaggio alla Margherita: il «porco» con il mondo cattolico è di competenza esclusiva di questo o quel partito ma di tutta l'alleanza».

Certo il «caso» non è chiuso. I toni della presa di posizione della Margherita coincidono con la critica alla Bresso rivolta da Enzo Ghigo, capogruppo di Forza Italia: «Qui non si tratta di essere più o meno laici, questa è un totale mancanza di rispetto verso una fede religiosa che è stretta-

mente legata alla storia e alla società del nostro Paese». Secondo Ghigo «non è la prima volta che Bresso interviene con toni arroganti, insultando chi mette in discussione il suo operato. Ma questa volta mi sembra che abbia passato il segno, uno stile veramente inadeguato a rappresentare delle istituzioni che, in quanto tale, devono farsi carico di rappresentare la sensibilità, anche religiosa, di tutti i Piemontesi». Michele Giovinetti, della Lista dei Consumatori, ha presentato un ordine del giorno per chiedere al Consiglio di risolvere il dilemma «Meglio essere atei e credenti?». Il «no»? «Voglio conoscere la posizione del Consiglio su questo tema perché l'immagine della Regione è uscita profondamente lesa da questa «performance» della Bresso».

E non è finita. I vescovi piemontesi al termine della conferenza episcopale hanno approvato un documento dove dicono in «profonda sintonia con le affermazioni del cardinale Ruini» che bocciava senza appello la proposta dell'Unione sui Patti, che legasse la posizione delle coppie di fatto. Secondo Luca Robbioni, capogruppo dei Comunisti Italiani, «l'azione dei vescovi, così come quella del Vaticano, è tutta tesa a limitare le prerogative laiche dello Stato».

RETROSCENA CL STRIZZA L'OCCHIO A SINISTRA

Tra Leo e Chiampa l'idillio continua

Maria Teresa Martinengo

Dario Odifreddi, da ieri presidente della Compagnia delle Opere del Piemonte, l'ha inserito come ultimo punto del suo programma: «Dialogo aperto e franco con la politica senza preclusioni e schieramenti, risuonando sui problemi reali. Ultimo punto, ma non importante del resto (sostegno piccolo e media impresa, alle grandi opere di carità come il Banco alimentare, battaglia per la libertà di scelta educativa...)». Il neo-presidente, superesperto di formazione e consulenza alle imprese, ribadisce una «tendenza» che è nell'aria: tendenza all'apertura e al dialogo con la sinistra che aleggia intorno a una personalità storica di Comunione e Liberazione (di cui la Compagnia è il braccio economico-finanziario), l'ex assessore regionale alla Cultura Giampaolo Leo, Forza Italia.



L'ex assessore Giampaolo Leo

In questo momento il dibattito sul futuro dell'assessore comunale alla Cultura Alfieri, Leo si dice che non sarebbe sordo alle sirene di Chiamparino, e addirittura qualcuno sussurra che potrebbe lui il successore del Pirelli. Nel 2006 il sindaco verrà riconfermato. D'altra parte la simpatia per Chiamparino, Leo non l'ha mai nascosta. E si sente ricambiato: gli ha fatto il 25 aprile, sul palco delle celebrazioni. Qual giorno, Leo si è svestito dei panni azzurri polisti ed è diventato d'esponente di componenti cattolico progressista cui si può lavorare (parole di Chiamparino riferite, tempo fa, dallo stesso Leo). Non è una novità, del resto, che l'ex assessore ricordi spesso che «Leo non c'è nessun dogma berlusconiano». E' dunque il futuro sul quale immaginare il futuro, non quello della Casa delle Libertà.

Ma non solo con Chiamparino c'è sintonia da tempo. Dal vice capogruppo Ds in consiglio regionale, Nino Boetti, Leo ha ricevuto «medaglie» come il sentirsi ricordato per i successi sul fronte della cultura, in «disastri della giunta Ghigo nella sanità. Anello di congiunzione, terreno di confine. Senza contare che Leo ha una quota di elettorato il cui cuore batte, nei fatti, a sinistra. E ci mancherebbe che non fosse così. Ricordando «Piazza dei Mestieri» - il lusso megacentro di formazione professionale gestito dalla Compagnia delle Opere e realizzato grazie a Regione, Comune e fondazioni banca-

rie - Leo ha sempre detto che avrebbe voluto «fare altrettanto per la sinistra, con Belleville, «scuola di creatività» dei giovani torinesi. Invece, Belleville, nonostante la legge regionale sui centri studenteschi autogestiti, non è decollata.

Il dispiacimento di Leo - per non aver potuto essere «ecumenico» fino in fondo - è ripreso da Odifreddi. Che ieri diceva: «Sbaglia l'attuale assessore regionale alla Cultura Gianni Oliva a che non si farà un'altra Piazza dei Mestieri: nella città servono punti aggregativi. Una cosa sola, con solo la Compagnia. Opere, personalità impegnate nella politica. Siamo per scelta e per due nemici di ogni collaterale: i tentativi di collocarci a destra o a sinistra sono libere interpretazioni senza radicamento. Con Leo condividiamo un'amicizia e un rapporto, prima di considerare l'essere Ds o Fsi. Il neo-presidente cita il macro-esempio dell'intergruppo parlamentare per la sussidiarietà, forte di 260 parlamentari di tutto l'arco costituzionale: «Su certi temi senza un accordo bipartisan non si fa nulla. I nostri riferimenti sono le persone che lavorano per il bene comune. In Piemonte avevamo un'ottima relazione con l'ex assessore Pichetto, oggi l'abbiamo con Oliva. E anche con la presidente abbiamo un rapporto leale e franco. Non si pensi a inamovibili estemporanei. Ci è il duogo dell'unità assoluta. Da Formigoni in giù, la benedizione sembrerebbe già data».

104

Gamma Fabia a partire da 8.900 €

Venerdì 7 e sabato 8 ottobre siamo aperti fino alle ore 21,00.

LA GRANDE TRA LE PICCOLE

non ama
CV, nelle
è estrema
quella
sua
a ai
sistemi
e wagon
e l'auto spaziosa e comoda sia in ci
di ultima generazione
ad è l'al
per
gr.

119 e 117 km/h (ciclo) - Consumo massimo di carburante urbano/extraurbano/combinato: 9,2/5,9/7,2 (litri/100 km). Emissioni max CO2 di 190 g/km. CEE da 199 a 214 g/km. CEE da 199 a 214 g/km.

Venite a provarla presso i Concessionari Skoda:

DV Auto

via Reiss Romoli, 147
Torino
tel. 011 2204824

Rinaldi

c.so Francia, 262/266
Torino
tel. 011 7176131

Turincar

G. Bruno, 158/A
Torino
tel. 011 3198540
via Nizza, 64/A
Torino
tel. 011 655160

IL CASO DAL 1° OTTOBRE, AVEVA DETTO IL SINDACO, DOVEVANO SCATTARE MULTE SALATE E CONTROLLI A TAPPETO MA PER INTOPPI BUROCRATICI NON S'È VISTO ANCORA NULLA

Sporco di cane, il mondo ci giudica (male)

La più celebre guida turistica internazionale punta il dito sui nostri marciapiedi ridotti a latrine

Emanuela Minucci

L'annuncio del sindaco Chiamparino alla Festa dell'Unità di metà settembre era stato interrotto da un grande applauso. Ad accendere la platea era bastata una parola magica: spazzetta.

«Uniramo chi sporca la città e in particolare i proprietari di cani che si dimenticano di usare i sacchetti», aveva dichiarato con voce decisa il prode Sergio, proclamando che entro il primo ottobre le multe sarebbero raddoppiate: da 50 a 100 euro.

Il primo ottobre è passato. E di vigili urbani (in borghese «in divisa») in grado di staccare il temuto, più che salata verbale, in città, non se ne vedono. Mentre sui marciapiedi della città le cacche dei cani imperversano, regalando spiacevoli inciampi, gran sfregamenti di suola, e il primato che persino in prestigiosa guida turistica Lonely Planet ci ha riconosciuto, indicando lo stato deprecabile dei nostri marciapiedi costellati di «dog poo» come uno dei punti più negativi della città.

Come giustificano l'impasse negli uffici del vicesindaco Marco Calgaro che ha la delega alla pulizia? «Non c'è stata alcuna battuta d'arresto», sostiene Calgaro. «Non siamo partiti il 1° ottobre non le multe perché il nuovo regolamento di polizia urbana doveva ottenere il via libera igienico-sanitario dall'Asl. Il parere è arrivato in ritardo e così le multe dal 1° ottobre».

Il 12 settembre su La Stampa



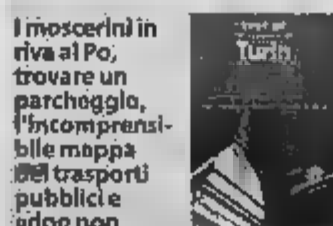
È datato 12 settembre l'articolo de «La Stampa» in cui il sindaco Chiamparino, a meno di 150 giorni dall'evento olimpico annunciava un «giro di vite» alla voce pulizia: «Dal 1° ottobre raddoppieremo le multe anche per i padroni di cani che dimenticano di usare l'apposita paletta».

bre: nove giorni dopo, è vero: ma non dipendono per nulla dalla volontà dell'amministrazione.

E da quella dei cittadini, che ben gradirebbero poterne andare a zonzo senza zigzagare tra quello che un simpatico linguaggio burocratico definisce «deiezioni canine», fosse mai che, chiamandole così, puzzino di meno.

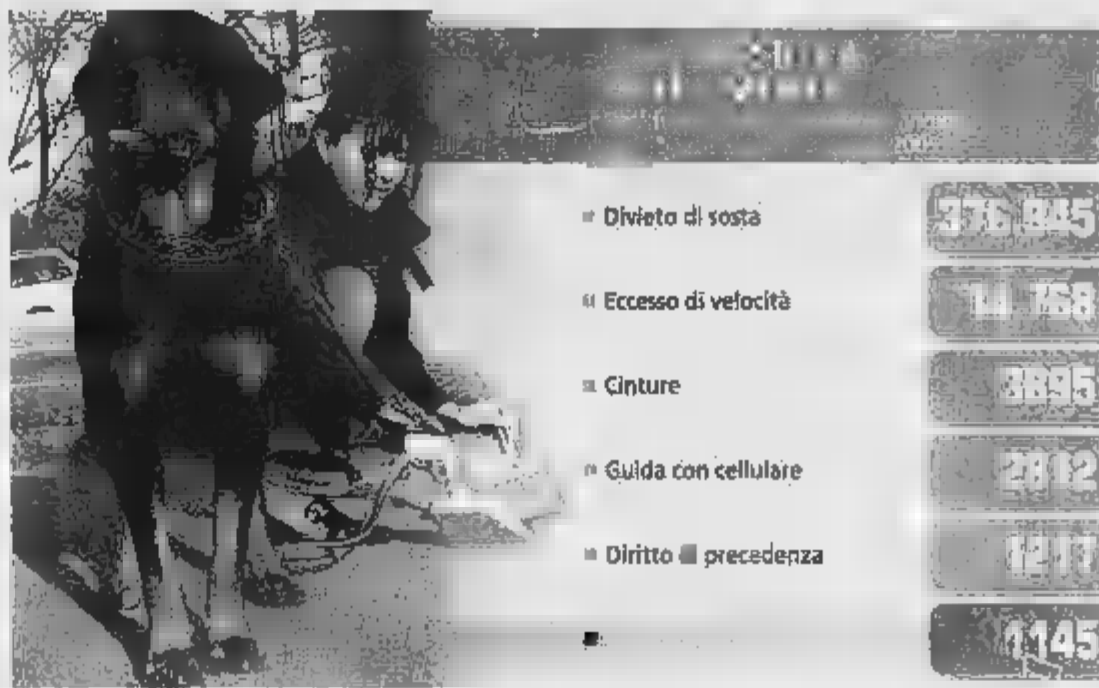
E' pur vero che il sindaco sempre quella sera alla Festa dell'Unità - aveva confidato a «La

«Ripulita» solo la Lonely Planet



Il riserchio in riva al Po, trovare un parcheggio, l'incomprensibile mappa dei trasporti pubblici e dog poo everywhere, cioè cacche di cane ovunque. Persino gli australiani si sono accorti dei nostri più evidenti «difetti» tanto da citarli nella famosa «Lonely Planet» dedicata a Torino. Ma non lo leggerete mai: nell'imminente versione italiana il riferimento alle «dog» sarà eliminato.

Stampa» che prima di cominciare a mutare a raffica sarebbe stato bene mandare i vigili in avanscoperta, per avvertire i cittadini che il tempo di «caccia selvaggia» era finito. Per il momento però, si sono neppure viste le guardie municipali nel loro ruolo di educatori cittadini. E anche le tradizionali multe da 50 - stando alle statistiche fornite proprio dal Comando dei vigili - risultano in calo. Se dal 1° gennaio ad oggi i vigili ne hanno



- Divieto di sosta
- Eccesso di velocità
- Cinture
- Guida con cellulare
- Diritto di precedenza

376.845
11.758
3895
2012
1217
1145

staccate 1145, a settembre la media di 6 al giorno (contro gli oltre mille verbali quotidiani per divieto di sosta che fruttano circa 15 milioni di euro l'anno all'amministrazione) è ulteriormente scesa. Per ora dunque, se di giro di vite si parla, è da intendersi al contrario. Tutto ciò nonostante l'argomento pulizia della città sta sempre in cima alla classifica dei problemi in grado di arroventare qualsiasi assemblea pubblica come intasare la porta elettro-

nica di un giornale come dell'Ufficio rapporti con il pubblico Palazzo civico. Comunque dovremo aspettare ancora soltanto tre ore: poi, parola di Calgaro, scatterà «tolleranza zero» nei confronti dei cafoni che se ne fregano delle scarpe altrui, lasciando sui marciapiedi e nei parchi frequentati dai bambini i simpatici prodotti delle loro bestie. E nel mirino ci sarà pure chi butterà sul marciapiede un chewing-gum o

un fazzoletto di carta. «Tenendo presente però - come ha più volte ripetuto il sindaco - che se non scatterà nei torinesi, nemmeno a ridosso delle Olimpiadi, l'orgoglio di esibire una città pulita, a poco servirà. Ma non pesante con coloro che ogni giorno trasformano Torino in un immondezzaio».

Vero: il senso è importante. Ma una bella botta al portafoglio degli oziosi, certa- mente aiuta.

LUNGA E LURIDA LA STRADA VERSO LA CIVILTÀ

Giuseppe Culicchia

Naturalmente non è solo un problema torinese. A Roma, ad esempio, proprio dietro Piazza Navona, qualcuno ha attaccato un disegno su un portone: vi vede un cane che, tenuto debitamente al guinzaglio, fa i suoi bisogni per strada, e dice «Sto facendo un ritratto al mio padrone». Al Balon, tempo fa, notai un cartello che diceva, più o meno: «Se voi continuerete a far cagare il vostro cane davanti alla mia porta, io verrò a cagare davanti alla vostra». Certo non si tratta di disegni o scritte eleganti, eppure si può facilmente comprendere l'esasperazione di chi quotidianamente si trova ad avere a che fare con le deiezioni dei cani altrui.

Da questo punto di vista, Torino ha una lunga strada. Da percorrere prima di arrivare alla civiltà. I luoghi come Zurigo o Berlino, dove non ci si imbatte davvero mai nei residui intestinali dei cani che vivono al di là del Brennero. Va da sé che i cani svizzeri o tedeschi fanno anch'essi i loro bisogni: e però i proprietari - quei cani mostrano di avere ben altro rispetto della casa pubblica, strade cittadine comprese. Marziani? Solo gente civile.

LA PROTESTA L'ESASPERAZIONE DI UNA RESIDENTE CHE HA SCRITTO A CHIAMPARINO

La fuga da piazza Vittorio «Macché lusso, è l'inferno»

Per lei e gli altri proprietari d'immobili Palazzo Civico contesta l'ammontare dell'Ici

Giorni fa il Comune ha spedito un avviso. Poche righe per ricordare alla signora Paola La Bruna che il suo alloggio - al civico 21 di piazza Vittorio - pagava un'Ici stata da verificare. Lettera, spedita in 80 mila copie ad altrettanti residenti del centro storico, è firmata dall'assessore ai Tributi Gianluigi Bonino. Palazzo civico annunciava che qualora l'alloggio fosse risultato accatastato in maniera sbagliata, il proprietario avrebbe dovuto pagare un'aliquota doppia. Un modo per recuperare un bel po' di denaro - chi, in piazza Vittorio e dintorni, pur vivendo in una reggia, per il fisco continuava ad abitare in un alloggio con bagno sul ballatoio.

«San Salvario è sicura Brutta è l'immagine»

«Tutelato San Salvario, a partire dalla immagine. Il sollecito il contenuto nella lettera che alcuni commercianti di Largo Saluzzo e dintorni hanno inviato al sindaco Chiamparino, attribuendo il declino della zona (anche in termini di affari) ai continui rimandi sulla scarsa sicurezza del quartiere. Nel mirino alcuni organi di informazione, ma anche le passività del Comune nella promozione di un'area fortemente migliorata negli ultimi



anni. Lo chiedono, tra gli altri, Ignazio Cimino (Bar Roma), Zaccanaro (Ristorante Conte Verde), Francesco Milano (Caffetteria Duca di Saluzzo, nella foto). L'appello è condiviso da Don Gallo, parroco di San Salvario.

professione osteopata ha sempre pagato al Comune il dovuto e può dimostrarlo carte alla mano. Perciò, però che lei, da qualche tempo, rientra nella categoria dei residenti che da piazza Vittorio risultano in fuga. Così ha deciso di continuare il rapporto epistola-

re il Comune girando al sindaco la sua disperazione: a Chiamparino qualche giorno fa - racconta - perché non ne possiamo più. Piazza è diventata invivibile. E' sporca, lercia, insicura, è quanto di meno vicino al concetto di lusso che



Scene di ordinario spaccio in piazza Vittorio dove l'esasperazione dei residenti è aggravata dalla scarsa pulizia e dagli atti vandalici. Ora il Comune sollecita dubbi sull'equità dell'Ici pagata fino ad

sia. Prende fiato: «Lo sa che almeno una volta la settimana mi ritrovo la Suzuki danneggiata. Lo che qui sotto casa le bande rivali, non so se per spartirsi o meno la zona dello spaccio, si danno battaglia a colpi di cubetti di porfido portando le portiere e gli spacciati auto? Ho persino dovuto fare un'assicurazione speciale. Gli atti vandalici perché altrimenti non ne venivo fuori...».

Una serie di lamentele che la signora ha girato all'indirizzo del sindaco Chiamparino che fra l'altro abita proprio di fronte a lei. «Lo spaccio c'è da parecchi anni, ma la situazione della pulizia è davvero degenerata in modo

clamoroso. C'è mattina in cui ci ritroviamo, uscendo dal portone, a fare la ginkana fra i cocci di bottiglia. Senza contare la puzza che ricade un orinatoio a cielo aperto... Le pare un posto dove sognare di abitare?». E così, mentre il Comune sta aspettando al varco mille residenti che devono mettersi in regola - l'Ici (a proposito, dal 1° novembre scatteranno le multe), qualche residente pensando di trasferirsi altrove. «Magari alla fine ce ne andremo», conclude amara La Bruna - sperando che la situazione cambi in fretta. «Di una cosa siamo sicuri: così - si può andare avanti».

SALVARIO IMMIGRATO CON VENTICINQUE ALIAS

Arrestano clandestino aiutati dai passanti

Nessun documento a ventiquattro anni: Mohamed Bendjamel, 46 anni, Italia dalla fine degli Anni 90, ha cercato di fuggire davanti ai thaschi verdi della Guardia Finanza. Ma i militari lo hanno bloccato in via Saluzzo, con l'aiuto di un paio di uomini che rientravano a casa. «Sarà aiuto?» hanno chiesto, prima di intervenire per tenere fermo quell'uomo che pareva furia. Menava calci e pugni all'indirizzo dei finanzieri, nel tentativo di riuscire a divincolarsi o fuggire per l'ennesima volta. Già, perché i controlli al computer hanno consentito di individuare identità fasulle già utilizzate dall'immigrato in altrettante arresti: lesioni personali, allo spaccio di droga, al favoreggiamento, al porto «armi improprie». Bastava cambiare di pochi mesi la data di nascita, qualche vocale oppure una consonante da togliere o mettere nel cognome, la terra d'origine che una volta era la Palestina o un'altra Israele, o magari la Francia o ancora l'Algeria, co-

me risulta nel verbale firmato davanti ai finanzieri intervenuti l'altra nel quartiere di San Salvario. Venerdì alle 18,30, i militari erano di pattuglia nella sempre accade nei fine settimana. Obiettivo: spaccio di droga, molto intenso nella tre Porta Nuova e corso Massimo d'Azeglio, dopo la spazzatura fatta nel Parco del Valentino. Bendjamel era fermo con un amico all'angolo tra via Belfiore e corso Raffaello. Appena visti i militari, i due hanno capito che avrebbero subito un controllo. Bendjamel ha tentato subito la fuga, ma è riuscito ad arrivare soltanto via Saluzzo. Intenzione: lasciarsi prendere, ha incominciato a picchiare i finanzieri (uno ha riportato lesioni e un braccio giudicato guaribili in 7 giorni). In quel momento sono intervenuti due uomini, che rimproveravano a casa. Il loro aiuto è servito a immobilizzare Bendjamel, finito in cella per resistenza a pubblico ufficiale e immigrazione clandestina. [c. l.]

PrimoBrek
€ 6,50
Primo del giorno
Crostata di frutta
Bibita cl. 30 o lattina

SpiedoBrek
€ 8,50
Spiedini di pollo al sesamo
Patate spadellate
Torta al cioccolato
Bibita cl. 30 o lattina

BurgherBrek
€ 5,50
Burgher al prosciutto
Patate spadellate
Bibita cl. 30 o lattina

I Brek menu, grandi gusti... a prezzi davvero light!!

b r e k

www.brek.com

A CASELLE T.



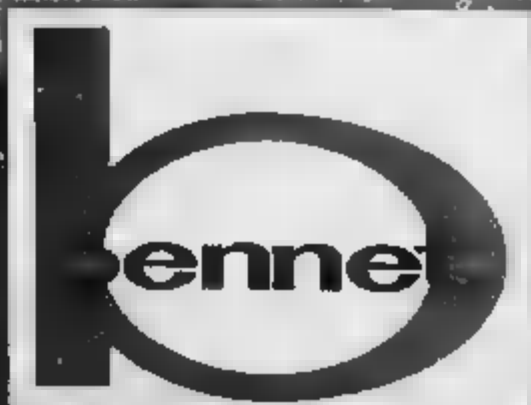
APPRE BENNET

www.bennet.com



1004111 TORINO 10122
Strada Provinciale 2 - Via Torino

DAL 6 OTTOBRE



LA BARBARIE IN AZIONE IN PIENO GIORNO SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI UN ANNO DOPO LO SCANDALO

Dai ladri ultima offesa al cimitero

Al Monumentale spariti marmi e bronzi dalle lapidi delle salme esumate

Lodovico Paletto

Lo avevano chiamato "Scandalo delle esumazioni": defunti dissotterrati in massa dai campi di sepoltura al cimitero Monumentale. Ossa disperse, parenti indignati. «E' una barbarie», dicevano. Poi ci furono le scuse formali dell'amministrazione e l'avvio di una battaglia legale. Ora, di distanza, c'è un secondo scandalo, più piccolo, meno appariscente, ma non meno doloroso per chi ne è coinvolto. E' ancora una volta al cimitero di corso Novara. Qualcuno ha fatto sparire il bronzo dalle lapidi «strappate» dai campi di sepoltura e ammucchiate in un container. Sepolcri di proprietà degli eredi dei defunti esumati. Che avrebbero potuto ritirare in qualunque momento i resti di marmo e bronzo di quelle lastre di marmo talvolta semplici, senza fronzoli, altre volte elaborate ed arricchite con sculture e di pietra o di metallo.

Da qualche tempo, però, in quel container il bronzo non c'è più. E' sparito, portato via da qualcuno che ha sfregiato per l'ennesima volta il più grande cimitero della città. Una lussuosa di metallo, si stima, potrebbe anche molto di più. Rivenduto poi a qualche fonderia, per alcune decine di migliaia di euro.

Adesso si dice che i ladri abbiano agito già parecchi mesi fa. In pieno giorno e sotto gli

A LANZO TORINESE

Smascherato finto finanziere «affittacamere»

Agente immobiliare e «super-investigatore» della Guardia di Finanza, ufficiale impegnato a svelare i segreti di Tanzi e Ricucci. Tutto fasullo. Ma quelle credenziali servivano a Marco Magnetti, 35 anni, torinese, per riuscire ad affittare con maggiore facilità alcuni minialloggi in una palazzina di famiglia. E poco importava se quelle stanze erano «congelate» dal tribunale di Torino per soddisfare le richieste dei creditori di un fallimento. E' stato smascherato dall'intuito di una madre e due figlie, interessate a un alloggio a Lanzo Torinese. La trappola è stata preparata con l'aiuto di un finanziere, Magnetti è stato denunciato per truffa, sostituzione di persona, usurpazione di titolo e di funzione pubblica.

occhi di tutti, entrando ed uscendo dal perimetro del cimitero come niente fosse, come se si trattasse la cosa più naturale del mondo. Senza che nessuno mai li bloccasse, senza che chiedessero loro dove stavano andando, cosa facevano. Perché quei pezzi di lapide, quelle montagne di bronzo,



Il cimitero monumentale di corso Novara è stato al centro di un altro scandalo l'anno scorso

ancora di proprietà di decine, centinaia di famiglie torinesi prendevano la strada di chissà quale deposito.

Patrizia Beldoni, figure di riferimento del Comitato che raggruppa i parenti dei defunti esumati, si stupisce: «Quello della mia povera madre, sono

riuscita a recuperare soltanto pochi pezzi. La testa di Cristo, in pietra, e il portafotografia. Niente altro. E' andato tutto perso, è sparito tutto». E il bronzo delle scritte e dei fregi, che fine ha fatto? «Quello della lapide di mia madre non so. Ma già tempo fa si raccontava che era sparito tutto. Si facevano

e si raccontavano circostanze. Ma non s'è mai mosso nessuno...». Potrebbero essere stati gli zingari? «Io non credo. Gli autori sono altre persone, gente che poteva muoversi lì dentro senza il minimo problema». Ma nomi e cognomi neanche lei, in questo momento è in grado, o vuole farne.

OPERAZIONE DELLA POLSTRADA ARRESTATI UN EX VIGILE E OTTO COMPLI

Auto rubate e poi clonate

Avevano allestito una motorizzazione bis. Le vetture venivano piazzate in Francia

Massimo Numa

Aveva «clonato» pure l'ufficio della motorizzazione. Sergio Rossi, 55 anni, ex vigile urbano, casa a Rivoli in via Tevere, un certificato penale ricco di imprese nel settore automobilistico, era in grado di creare ex novo qualsiasi tipo di documento. Persino le targhette metalliche con i numeri di telaio applicate sui telai auto costruite dalle case automobilistiche più famose, dall'Alfa alla Nissan, Mercedes compresa. Gli agenti della sezione di polizia giudiziaria del compartimento di Torino, coordinati dal sostituto commissario Oreste De Simone, lo hanno arrestato assieme ad altri complici italiani e francesi.

L'«ufficio fantasma» era in una cantina di un condominio di via Cigna 70, dove l'ex vigile, da qualche anno, si era trasformato

in artigiano. Lì c'era la sua officina da tornitore meccanico, specializzata nella costruzione di stand metallici per fiere. Un artista, nel suo genere: nella «motorizzazione» diretta dal signor Rossi, c'erano libretti di circolazione in bianco, del vecchio e del nuovo tipo; certificati di proprietà; timbri della questura, di studi notarili, della motorizzazione vera. E poi le targhette metalliche dell'Iveco, di aziende giapponesi che fabbricano grandi gru e caterpillar. Strumenti e carte erano nascosti in specie di cantina, che i poliziotti, seguiti dal dirigente del dipartimento Piemonte-Val d'Aosta, Paolo Di Fonzo, il pm è Antonio Rinauro, hanno scoperto dopo una lunga ricerca, nel nascondiglio del fabbricato di via Cigna. Commento di Rossi: «Ah, questa volta mi avete preso proprio tutto... Mi ritiro in pensione, troppo vecchio per ricominciare». Una promessa o una minaccia?

Intanto, proprio partendo dalla «motorizzazione bis» di via Cigna, la Stradele ha smantellato un'organizzazione specializzata nel furto e nel riciclaggio internazionale di auto, soprattutto Renault. Rubate in Italia e rivendute

IL CAPO DELLA BANDA

In cantina
«fai-da-te»
falsificatore



Sergio Rossi (nella foto), 55 anni, ex vigile urbano in un piccolo Comune del Canavese, è un fanatico di auto. I detective della Stradele hanno scoperto, in una cantina di via Cigna 70, il «fai-da-te» del perfetto falsificatore di libretti di circolazione e targhe. Alcune copie di documenti in bianco, originali, provenienti dagli Uffici della Motorizzazione di Napoli, mentre i certificati di proprietà erano stati rubati tempo fa in una sede Aci non troppo distante da via Cigna, da almeno due anni fa: «base» del signor Rossi.



L'officina di via Signa trasformata in motorizzazione bis

in Francia dopo la clonazione dei documenti di un'analoga vettura regolarmente immatricolata in Italia. I documenti italiani sono «contraffatti» utilizzando stampati rubati in bianco in vari uffici del Pubblico registro automobilistico e negli uffici provinciali delle motorizzazioni civili, raccolti con cura dall'infaticabile signor Rossi.

Due gli arresti a Torino: appunto Sergio Rossi e il suo braccio destro, Guido Sardella, 61 anni, di Castellamonte. Altri 7 uomini sono stati fermati dalla Gendarmerie di Mentone e di Challes Les Eaux. Infine, altra denuncia a piede libero e due di sequestro di auto rubate. La

gang italo francese - a Mentone il punto di riferimento è Italo Marcopino, 41 anni - utilizzava un garage vista mare, per riciclare le auto rubate in tutta Europa, in particolare in Francia. L'inchiesta era iniziata nell'ottobre del 2004. Rossi aveva il compito di realizzare i documenti falsi. Marcopino provvedeva poi a vendere le Renault a ignari commercianti francesi. Sardella svolgeva il ruolo del corriere. Quest'ultima tranche dell'operazione Kangoo (dal tipo prima vettura rubata) è collegata ad un altro blitz della polstrada. Nel giugno scorso, furono arrestate altre cinque persone e sequestrate, in Italia, 25 auto rubate.

Un lettore ci scrive: «Oggi, all'età di cinquant'anni, ho firmato l'atto con il quale rinunciavo al mio secondo nome. Sono infatti uno delle centinaia di migliaia di persone che, avendo un codice fiscale «disallineato» rispetto all'anagrafe, sono chiamate a scegliere se cambiare il codice fiscale (con tutto quello che ne deriva dopo che lo si usa da trent'anni: contribuzioni, bolli auto, utenze, atti notarili ecc.), o rinunciare a un nome. I genitori hanno attribuito per tutta una serie di motivi, per lo più sentimentali, ben noti a tutti.

«Chiamato ad effettuare la scelta, ho verificato una situazione a dir poco paradossale. Premesso che sono nato, ho abitato e mi sono sposato civilmente nello stesso Comune, e quindi il mio secondo nome non si è perso per strada, ho verificato che per l'anagrafe tributaria, sul passaporto, sul diploma, sul congedo, sulla patente e sull'attestato di nascita di mio figlio ho un solo nome, mentre compaiono i due nomi sull'atto di matrimonio e sulla carta d'identità del nuovo Comune di residenza e sul certificato elettorale.

«Visto che i tempi non esistevano autocertificazioni e forse il pasticcio l'ha fatto qualche

Specchio del tempo

«A cinquant'anni sono costretto a rinunciare al mio secondo nome» - «Alla Posta moduli solo con il contagocce» - «Non si abbate il ponte pericolante: ha valore artistico!» - «Il primato contestato»

ente, non sarebbe più economico per la società e anche più educato fare una specie di «condono» per tutti quei cittadini, molti dei quali avranno disagei ancora maggiori dei miei, che si trovano nelle mie condizioni, e blindare il vecchio codice fiscale a fianco di un nome che ne prevedrebbe un altro? Per inciso segnalo che, soltanto nel Comune di residenza (1500 anime), le persone interessate dal fenomeno sono oltre un terzo dei residenti.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Dovendo spedire quattro raccomandate e quattro enti statali diversi, mi sono recato presso un ufficio postale del centro a Torino per richiedere i moduli di accompagnamento da allegare alle buste.

L'impiegata addetta asseri-

va di potersi consegnare solo uno alla volta. Bene per quale direttiva interna e nazionale tale disservizio è presente in questo ufficio, tant'è che recatomi in un'altra Posta mi venivano subito consegnati tali moduli senza problemi.

«E' la prima volta che capita. Forse la capoufficio fosse più attenta, non sarebbero costretti a centellinare tali fogli, neanche fossero d'oro.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Nei mesi scorsi la Sovrintendenza ai Beni Architettonici ha autorizzato la rimozione dei resti ritrovati in piazza San Carlo e in piazza Vittorio perché, anche se avevano qualche secolo alle spalle, non li ha ritenuti opere storiche di valore. E invece notizia delle settimane che la stessa Sovrintendenza ha impedito l'abbattimento del ponte sul Po, anche se irrimediabilmente danneggiato, che si trova a Cardè (in provincia di Cuneo) perché lo ha ritenuto opera degna di valore artistico; anche se è un normalissimo ponte in cemento armato costruito nel 1914 (come ce ne sono moltissimi su tutti i fiumi) obbligando così l'amministrazione locale a mantenerlo inutilizzato, continuando però a spendere dei soldi per la sua manutenzione.

uno nuovo nelle vicinanze, con tutti i problemi conseguenti alla circolazione delle auto con l'aggiunta di ulteriori spese per la costruzione delle nuove opere d'accesso. C'è da rimanere sconcertati a vedere questi difformi e, a quanto pare, insensati comportamenti da parte dello stesso ente pubblico, che dovrebbe come fine princi-

pale la salvaguardia dei reali Beni storici.

Giulio Artosi

Un lettore ci scrive: «Come torinese sono orgoglioso per come l'imminente appuntamento olimpico sta trasformando la nostra città, e trovo affascinante l'idea di perpetuare il ricordo con monumenti imponenti arco che sovrasterà la passerella del Lingotto. A tal proposito, vorrei però correggere un dato riportato dai giornali in merito al fatto che tale arco sarà il secondo monumento di Torino, per altezza, dopo la Mole.

«In realtà con i suoi 75 metri il secondo monumento cittadino è il campanile della Chiesa di Nostra Signora del Suffragio in Borgo San Donato. Tale ardita opera, che supera l'arco di 6 metri, fu edificata nel 1880 dal Beato Francesco Faà di Bruno, ora i santi sociali torinesi più affascinanti per la sua vastissima attività che spazia dall'impegno sociale all'architettura, dalla musica all'astrologia. Mi pare interessante segnalarlo per riscoprire una figura di rilievo della nostra storia».

Fabrizio Busso

specchiotampi@lastampa.it



CANARO
Associazione Nazionale Assistenza Psicologica Animali di Canaro

**Per aiutare chi soffre
non soffrire di solitudine
Abbiamo bisogno di TE!**

**40° CORSO FORMAZIONE
VOLONTARI**

organizzato dall'A.N.A.P.A.C.A.
si terrà all'Ospedale Mauriziano
nell'Aula Magna - Largo Turati, 62 - Torino
con il seguente calendario:
dalle 20,30 alle 22,30
10/10 - 17/10 - 24/10 - 31/10 - 07/11 - 14/11

Accanto al malato e alla sua famiglia una
Presenza Amica con autentico slancio umanitario

Per iscrizioni ed ulteriori informazioni
rivolgetevi alla Segreteria dell'A.N.A.P.A.C.A.
Via Pasteur, 16 - Torino - tel. 011/4487992 orario 9 - 13
www.anapaca.it - segreteria@anapaca.it

La stampa di questa volantino è un servizio di (IM) A. N. C. (ITALIA).

ISOLA DEL PESCATORE

**Ristorante e
SUSHI BAR
GIAPPONESE**

Pesce Fresco in vetrina
Sushi vari misto
solo 12,00

Gradita
Prenotazione
Tel. 011.8980152
C.so Casale, 199 - Torino - (Madonna dei Piloni)

SILVANO
gelato d'altri tempi

**Maestro del Gusto 2005
Premio Gelatiere dell'anno 2001**

Gelateria Bar di Silvano Moschini
Via Nizza, 142 Torino - Tel. 011 - 69 60 647

**PARROCCHIA MARIA MADRE DELLA CHIESA
E
SANCARLO VIAGGI**
ORGANIZZANO UN
PELLEGRINAGGIO A

LOURDES
21-23 OTTOBRE 2005

- Volo speciale EUROFLY Airbus 321 da Torino Caselle
- Hotel ALBA 2 pernottamenti in pensione completa
- Trasferimenti in loco
- Programma esclusivo con assistenza spirituale
- Accompagnatore per tutto il viaggio
- Assicurazione, set da viaggio
- EURO 480,00 (tutto incluso)

PRENOTAZIONI:
SANCARLO VIAGGI
VIA SAN TORNADO 11 TORINO 1 PIANO
Tel. 011/5622766 Fax
info@sancarloviaggi.it

«In ospedale e nelle case di riposo non esistono più imprese di turno»

Giubileo, leader negli onori funebri

Cinque sedi e un solo stile: efficienza e umanità

Efficienza, rispetto, ecco la forza di Giubileo. Nella sede principale di corso Bramante 56, e nelle altre quattro in Barriera Milano e nei quartieri San Paolo, Rito e San Salvario la parola d'ordine è «accordi chiari, niente sotterfugi».

In ospedale come nelle case di riposo potrebbe accadervi di avvicinarvi da chi, nel momento del lutto e del disorientamento, vi propone senza averne diritto un'impresa onoranze funebri reclamizzando l'efficienza. E' bene allora subito - per le debite conseguenze - che chi si comporta in questo modo lo si scorrettamente: nelle camere mortuarie non esistono infatti più turni di servizio, e gli addetti alle camere ardenti non sono autorizzati a spingere nessuno - magari con un biglietto da visita - verso la scelta di alcune

agenzie piuttosto che altre.

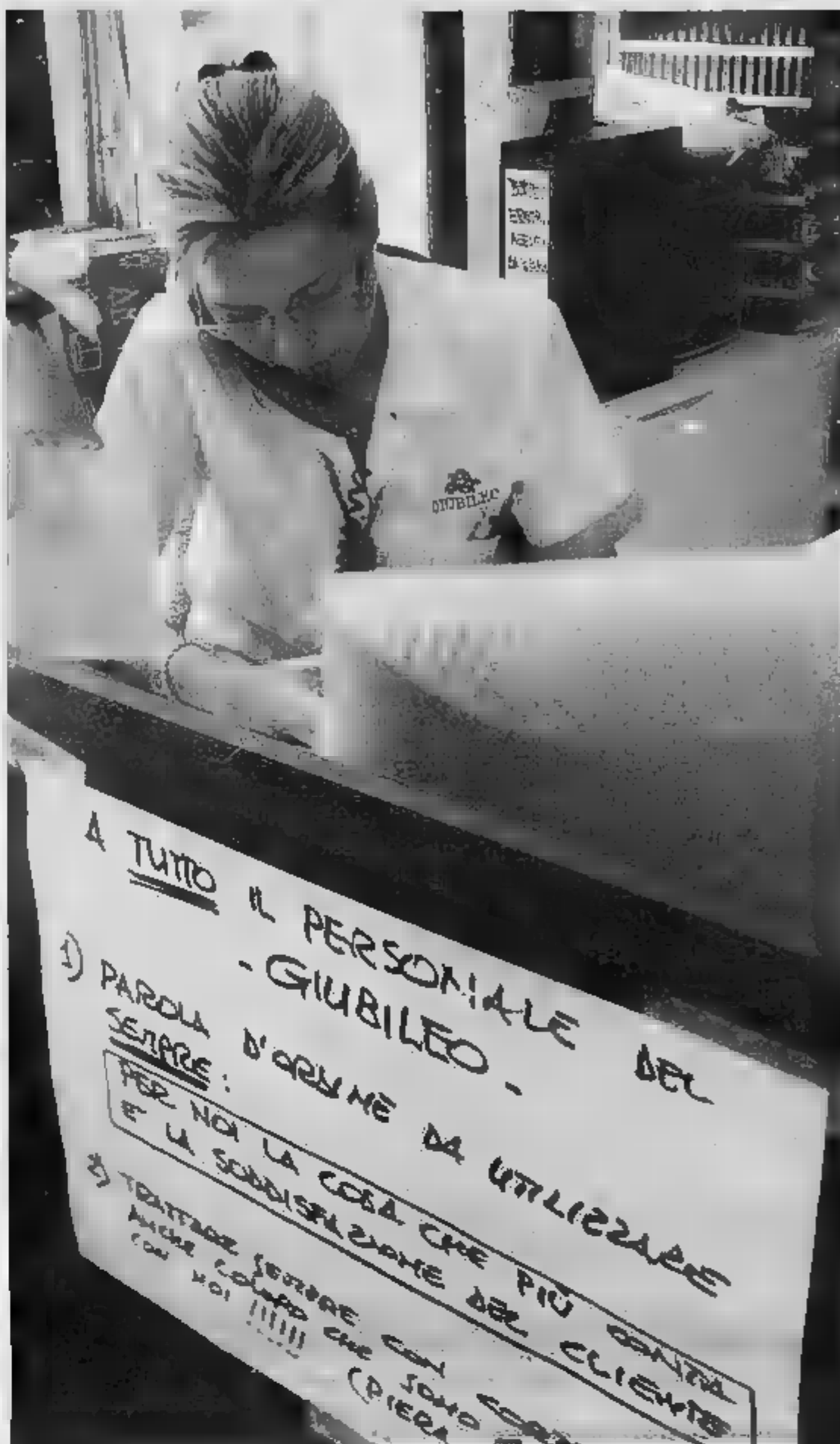
«Nel dolore non cadete in trappola», consigliano al Giubileo, avvertimento prezioso ripetuto sulle pagine dei giornali, negli spot in radio, in tivù e sui cartelloni pubblicitari. «Prima di chiamare un'impresa - piuttosto - è bene sedersi alcuni minuti intorno a un tavolo, per stabilire con calma, anche solo in termini generali, quali sono le scelte per la sepoltura: la tomba di famiglia al paese, il cimitero cittadino, la cremazione, oppure la sepoltura in terra o la tumulazione in un loculo. E' importante farsi un'idea di tutto, e stabilire subito, contemporaneamente, qual è il limite di spesa oltre il quale non si vuole andare».

Qualsiasi scelta, il Giubileo avrete la garanzia che dal momento in

cui bisogna occuparsi dell'allestimento della camera ardente, fino all'ultimo addio non sarete mai soli con il vostro dolore. Personale preparato e sensibile seguirà passo passo perché tutto sia come più desiderate.

I tanti messaggi di gratitudine che costantemente arrivano al Giubileo sono la dimostrazione tangibile della professionalità di questa impresa. «Grazie per l'ottimo lavoro svolto, per la grande professionalità e umanità», ha scritto qualcuno. «Grazie per il servizio funebre gestito in maniera impeccabile», hanno aggiunto altri. Nel Giubileo offre una vasta gamma di feretri e accessori (maniglie, crocifissi e imbottiture) oltre a un'auto funebre particolare, creata da un noto designer e fornita in esclusiva per Torino al Giubileo dalla ditta E.Dena.

Esiste una serie di servizi che le imprese possono garantire e agevolare nella loro esecuzione: dal contatto con il medico legale per ottenere il nulla osta al funerale alla comunicazione con il Comune per stabilire l'orario della sepoltura. Oppure il disbrigo delle pratiche della società per la cremazione. Chi sceglie il Giubileo ha la certezza di potersi affidare all'impresa anche per queste incombenze. Anche gli accordi con il parroco o con i ministri di altri culti per la cerimonia religiosa possono essere presi direttamente dai familiari del defunto, ma affidarsi all'impresa di onoranze funebri facilita sicuramente l'iter e accorcia i tempi. Al Giubileo potrete delegare infine la pubblicazione del necrologio sul giornale, fino alla stampa dei biglietti di partecipazione.



Non potete approfittare del mio dolore.

In ospedale è vietato consigliare un'impresa

DAL FUNERALE
CLASSICO DI TORINO



GIUBILEO

Sede Centrale

Bramante, 56 Torino

AGLI ONORI FUNEBRI
DI ALTO PREGIO

Numero Verde
800.251645
24 ore su 24

**5 AGENZIE
A TORINO**

L'ASSALTO DALLE BANCHE IN CITTA' A QUELLE DELLA CINTURA I LADRI AGITO DA VERI PROFESSIONISTI, ISOLANDO ANCHE GLI IMPIANTI DI VIDEOREGISTRAZIONE

Prelievo record per la banda del bancomat

Sedici depositi di denaro svuotati nel fine settimana, il bottino supera i 2,5 milioni di euro

Lodovico Poletto

E' quasi un colpo epocale. Trecentomila mila e rotti euro li hanno rubati dai due sportelli bancomat del Sampaolo di Nichelino; altri 200 mila, ma forse anche di più, da quello di piazza Galimberti, e poi via di questo passo, uno dopo l'altro, hanno razzato altri quattordici distributori automatici di denaro: da zona Mirafiori a barriera di Milano, per arrivare a quelli della prima cintura della città.

Il risultato è che in questo primo fine settimana di ottobre una banda di ladri ha fatto di soldi in sedici bancomat del Torinese. Mettendo insieme il bottino da record, superiore a quelli degli assalti ai furgoni portavalori: più di due milioni e mezzo di euro. Un colpo seriale che porta la firma di una sola banda, un gruppo di uomini che sapeva tutto sul funzionamento dei distributori e che ha studiato gli assalti a cura maniacale.

Ha preparato cartelli con la scritta «Sportello fuori servizio» e li ha piazzati sulle apparecchiature subito dopo la razzia: una finezza per ritardare la scoperta del colpo e una beffa per i clienti. Con una destrezza degna del miglior Diabolik la gang ha buggerato anche gli occhi elettronici della telecamera a circuito chiuso, che filmano tutto ciò che accade all'interno dei bancomat: punti bancari e cassiere dove si può, 24



I ladri hanno preparato cartelli con la scritta «Sportello fuori servizio» piazzandoli sulle apparecchiature subito dopo la razzia

ore su 24, depositare denaro, ma anche effettuare prelievi, richiedere gli estratti conto e il dettaglio di tutti i movimenti. Infine, finezza tra finezze, per spalancare le porte delle forti i ladri hanno adoperato copie di chiavi originali. In modo da non forzare o manomettere serrature e chiusure varie. Così da non lasciare tracce evidenti.

E adesso si fanno i calcoli del denaro che ha preso il volo in questo primo week end di ottobre. Due milioni e mezzo di euro, quasi cinque miliardi del vecchio conto, è la cifra ottimistica. Ma c'è chi ipotizza che la «banda del bancomat», stavolta, sia riuscita a raccogliere anche un milione di euro in più. E chi lo sostiene ha spiegazioni più che plausibili.

Lo scorso fine settimana era il primo dopo il pagamento degli stipendi. Tradizionalmente i supermercati sono aperti e in quei giorni le famiglie vanno fare la spesa grossa del mese. C'è più denaro che gira e le apparecchiature dei bancomat sono stracolme. Ecco, chi ha prosciugato i bancomat, tutte queste elementi, li conosceva. «Non è un mistero per nessuno.

Lo scorso fine settimana era davvero particolare» dice Costanza Vecera, segretario del Fisac, il sindacato degli assicurativi e del credito. Che aggiunge: «L'importante, però, è che non si sia fatto male nessuno, che clienti oppure operatori abbiano avuto problemi. Carabinieri e polizia, intanto, cercano elementi. Si analizzano analogie e altri colpi.

rispolverano fascicoli di parecchi mesi fa, quando la gang che svuota i distributori di denaro senza adoperare le forti, è comparsa in città. «Lavoratori di fine, «cessellatori» dei furti, verrebbe da dire. Ladri con la faccia e le mani pulite che non hanno nulla da spartire con quei banditi che adoperavano i caterpillar per sfondare i muri e banche e supermercati e andarsene con la cassaforte. Predatori, come quelli che, nella primavera di due anni fa, a Meppano, prima cintura di Torino, bloccarono le strade attorno al supermercato «Mercatone Uno», sfondarono il muro del centro commerciale e rubarono la cassa. Quel gruppo adesso c'è più. Lo ha arrestato i carabinieri del comando provinciale di Torino: erano quasi tutti romeni. Autisti di una sessantina di colpi.

La banda del bancomat che ha fatto razzia in questo weekend, invece, è di tutt'altra pasta. Tiene alla larga i curiosi in modo elegante, prepara biglietti scuse per i clienti della banca, forse si muove in ginocchio e cravatta.

Se abbiano, o meno, lasciato tracce utili agli investigatori questa due giorni di furti, per ora ancora non si sa. Ma c'è un elemento fondamentale da cui può partire il lavoro che porterà ad identificare gli autori: avevano copie perfettamente funzionanti di tutte le chiavi. Chi gliel'ha date?

POLITECNICO INSEDIATO IL NUOVO RETTORE PROFUMO

«Creeremo ingegneri e anche imprenditori»

Gli incubatori di imprese? «La logica del «piccolo e bello» non paga. E' di puntare su campus orientati con aziende grandi. Penso a Microsoft, e ad altre multinazionali che avvieranno laboratori nel nostro ateneo». Parla di Francesco Profumo, nuovo rettore del Politecnico, nella giornata che ha segnato il passaggio di consegne con i predecessori Gianni Del Tin e Marco Mezzalama. Da Profumo altre due novità. Ha scelto il più giovane pro-rettore della storia: Marco Gili, 39 anni, professore di Elettrotecnica, il suo vicepresidente nella facoltà. Secondo, cambierà la formazione degli ingegneri: «Anziché persone che pensano di inserirsi nelle aziende o nella libera professione, più laureati imprenditori. In Italia le aziende si tramandano di padre in figlio, con molti figli che non sentono la necessità di laurearsi. Inverrà questa tendenza».

Nel bilancio di Del Tin e Mezzalama, molti i motivi d'orgoglio. «Nonostante le difficoltà di questi 4 anni, dal blocco delle assunzioni all'incertezza normativa, abbiamo immesso 180 ricercatori e 230 professori. E, pur in un quadro recessivo, 800 saliti e 800 i contrattati di ricerca con le

aziende. Le imprese incubate sono 50, abbiamo lanciato spin-off e incrementato i brevetti. E' cresciuta l'internazionalizzazione, il 13% dei dottorandi è straniero, l'Alta scuola Politecnica va a gonfie vele, ed è alta la percentuale di iscritti al biennio specialistico proveniente da altri atenei. Grandi anche gli sforzi per la ricerca, con 10 laboratori di alta qualità, i nodi irrisolti? «Occorre rivedere il 3+2 e por mano alle sedi decentrate, dove alcune lauree hanno troppo poche matricole».

Ed ecco le priorità di Profumo. Nasceranno i dottorati industriali: scienziati-manager, capaci di creare innovazione e gestire il trasferimento tecnologico. Da volta ad oggi, troppo spesso chi inventa qualcosa «ne sbratta le ricadute». Prevede «l'apertura alla realtà socioeconomica, a partire dalle grandi aziende. Se per anni abbiamo stimolato la nascita di piccole imprese innovative, è tempo di virare: le piccole aziende prosperano intorno alle grandi. Se ci sono solo le piccole, hanno risorse per promuovere ricerca e innovazione. Quanto alla squadra, nominerà 6 vicerettori, cui Mario Ricciardi, già presidente del Museo del Cinema.

UNIVERSITA'

Dopo 100 anni torna il corso in egittologia

«Sono contento e onorato per questo nuovo incarico grazie al quale lavorerò in stretta collaborazione con il Museo Egizio. Per il Museo l'Università potrà occuparsi di quei aspetti meno istituzionali, e grazie al Museo ci nutriranno di ricchezza ancora in parte inesplorata». Il professor Alessandro Roccati, dal 1987 ordinario all'Università La Sapienza di Roma, è il titolare della rinata cattedra di Egittologia all'Università di Torino. Nato a Torino nel 1941, laureato in Lettere a Roma nel 1963, il professor Roccati si è perfezionato in Egittologia ad Oxford nel 1964, a Bonn nel 1965 e a Parigi nel '65. Soddisfazione per l'incarico è stata subito espressa dal presidente della Fondazione Antichità Egizie di Torino, Alain Elkann. Ieri mattina, infatti, si è insediato la nuova direttrice del Museo, l'egittologa Elani Vassilika. Greca di origine, è cittadina britannica e americana, direttrice del Roemer und Pelizaeus Museum di Hildesheim, in Germania. Il museo delle neo direttrici è stato scelto fra 35 candidati, con un bando internazionale.

TRIBUNALE MESSA IN LIQUIDAZIONE LA VECCHIA SOCIETA'

E' sospesa l'asta del Torino Calcio

Sospesa la vendita all'asta degli oggetti appartenuti alla società Torino Calcio, quella di patron Cimminelli per intenderci. Il fallimento alla vecchia società proprio non sta bene, così ieri sera i soci si sono riuniti per giocare la loro ultima carta: la messa in liquidazione, nominando come liquidatore Carlo Pajouza (l'ex direttore finanziario). E a breve ha spiegato lo stesso Pajouza - verrà anche depositato in tribunale un concordato per scongiurare definitivamente il rischio del fallimento. La partita di ieri può, quindi, dirsi chiusa con un punto per il Torino Calcio, che ha rischiato di veder venduti al miglior offerente alcuni oggetti presenti nella sede. Lo stop è arrivato nel primo pomeriggio, quando il camion dei trasporti aveva già cominciato a caricare computer, quadri, foto, sedie e quanto si trovava ancora negli uffici. «Sospesa fino al 27 ottobre». Così recita il documento giunto nell'istituto di via Bonzanigo. E poi, che cosa accadrà? La speranza dei soci del vecchio Toro è quella di trovare un accordo con i creditori. Tutti. E in queste

settimane lavoreranno proprio in questa direzione. Che ci sarebbe stata una virata in questo caso già nell'aria, ma adesso è ufficiale. Per il momento nessuno metterà le mani sulle numerose stampe e riproduzioni destinate all'asta. Compresa una tela ad olio che partiva da 200 euro. Forse il pezzo più pregiato della lista. L'elenco non contiene, infatti, nessuno dei trofei, numerosissimi, del Vecchio Torino e neppure di quelli conquistati dalle giovanili. «Le foto originali erano piccole e non credo fossero ancora in sede - ha raccontato Franco Ossola, pur ammettendo di non essere stato negli ultimi tempi un frequentatore. - In ricordo di aver visto molte riproduzioni». Una in particolare era un poster del '99, uscito in occasione del cinquantenario della tragedia di Superga. Tre i tanti cimeli, assenti d'eccezione nell'elenco, c'era anche un piatto in argento, dono del Benfica durante l'ultima amichevole giocata proprio prima dello schianto. (L.d.b.)

INDAGINE

In aumento le donne drogate

Crescono le donne tossicodipendenti - mentre fino ad alcuni anni fa il rapporto tra gli uomini era di 1 a 5, oggi è di 1 a 3 - e il 70% sono madri o in attesa di un figlio. Essenziale dunque un lavoro in rete. Tra le figure professionali: Sert, Comunità, pediatri di base, servizi di neuropsichiatria infantile, servizi sociali del Comune. Lo ha ribadito ieri mattina al Gruppo Abele don Luigi Ciotti durante il convegno «Maternità: in-dipendente». «Le ragazze che hanno figli - ha detto - se aiutano, se accompagnano, se si offrono loro spazi e opportunità, triplicano la loro forza e la loro voglia di costruire un percorso di estrema positività». Nell'ultimo anno sono state 38 le donne con problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti e anche da un uso di alcool e psicofarmaci assistite dal centro regionale di riferimento «San'Anna». Ricerca promossa dal Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca) è stata svolta in sei comunità del Centro-Nord d'Italia tra cui anche quella del Gruppo Abele a San Mauro.

Inbreve

Fan di Vasco
Oggi alle 11,30
i funerali di Gianluca

Si svolgeranno oggi alle 11,30, nella parrocchia Patrocinio di San Giuseppe, in via Biardi 8, i funerali di Gianluca Piazza, il fan di Vasco Rossi morto al Sirago di Vische dopo oltre tre mesi di coma.

Islam
S'inizia oggi
il mese di Ramadan

L'Ucidi, Unione delle comunità organizzative islamiche, ha annunciato ieri, dopo l'avvicinamento della luna, che oggi inizia il mese del digiuno, Ramadan (5,53 l'alba a Torino). Le moschee si preparano per la rottura del digiuno presso le sale di preghiera, per le preghiere comunitarie serali e la celebrazione collettiva alla fine del mese sacro.

Piliola dell'aborto
Il nuovo protocollo
al Comitato Etico

Alle 8,30 si riunisce il Comitato Etico Regionale per valutare il nuovo protocollo per la sperimentazione del Ru486: si valuteranno le modifiche compiute dopo le osservazioni nell'ordinanza del Ministro. Se il Comitato darà il proprio assenso, gli aborti farmacologici al Sant'Anna potranno riprendere: Regio e ospedale ritengono che in tal caso l'ordinanza sia da considerare decaduta.

Rifiuti
La Provincia
stanza 12 milioni

A fine 2006 ammonterà a 12 milioni di euro la cifra stanziata dalla Provincia a partire dal 2003 per i Comuni che adottano le modalità «porta a porta» per la raccolta dei rifiuti. Un primo bando aveva erogato contributi per 7 milioni. A luglio è stato emesso un secondo bando che destina altri 5 milioni ai Comuni che presenteranno la richiesta entro fine 2006.

Artigiani
Casetta riconfermato
presidente Cna

Federico Casetta, 64 anni, costruttore edile, è stato confermato presidente della Cna insieme al segretario provinciale Paolo Alberti. La nomina è avvenuta al termine dei lavori dell'assemblea quadriennale alla quale hanno partecipato 200 delegati.

Inchiesta appalti
Sospeso per 2 mesi
direttore indagato

Il tribunale del riesame di Torino ha sospeso due mesi dall'attività Vincenzo Procopio, direttore tecnico dello Stc, al centro dell'inchiesta giudiziaria su appalti per opere stradali assegnati in Piemonte. I giudici hanno accolto un ricorso dei pubblici ministeri Teso e Parodi dopo che in prima istanza il gip si era opposto. I difensori, Andrea e Michele Galasso, presenteranno ricorso in Cassazione.

SOCIETA' RESTA PRESIDENTE MA LE DELEGHE OPERATIVE PASSANO ALL'INGEGNER GARBATI

Aem, Reviglio punta all'Università Comincia la corsa alla successione

Entro fine anno sarà decisa l'intesa per la fusione con la genovese Amga

Guido Novaria

Il professor Franco Reviglio «dimezza» i suoi impegni al vertice di Aem, mentre l'ingegner Roberto Garbati, che in questi anni l'ha seguito, un'ombra nel ruolo di direttore generale, «sradoppia». Da venerdì prossimo Garbati assumerà anche le deleghe operative lasciate da Reviglio - che mantiene la presidenza del Consiglio d'amministrazione della società - per rientrare all'università a tempo pieno: «Il maggiore impegno accademico che mi attende, mi ha indotto a proporre il passaggio dei

poteri operativi all'ingegner Garbati, che con me ha realizzato il grande sviluppo industriale di Aem Torino negli ultimi cinque anni, ha spiegato Reviglio che alla facoltà di Economia ritroverà uno dei suoi migliori allievi, il professor Domenico Siniscalco, ministro del governo Berlusconi, anche lui tornato prima del previsto all'attività accademica sotto le Mole. «La coppia non cambia», osserva l'ingegner Garbati, «si tratta di una semplice redistribuzione degli incarichi, determinata dagli impegni universitari del professor Reviglio». Riorganizzazione al vertice Aem che giunge in un momento particolare per la società di via Bortola impegnata nella trattativa per l'intesa con la genovese Amga, con l'obiettivo di creare il più importante polo energetico del Nord-Ovest, senza dimenticare i contatti con la Regione Valle d'Aosta proprietaria di un consistente numero di centrali idroelet-

triche. Ne hanno parlato nei giorni scorsi il sindaco Chiamparino e il presidente della regione valdostana Caveri. Garbati è cauto: «Auspichiamo di poter arrivare ad un accordo con Amga per il fine dell'anno; i contatti con la Valle d'Aosta vanno nella direzione di proseguire in questa politica di espansione nella produzione di energie rinnovabili con gli impianti idroelettrici possono garantirlo». Per Garbati e i suoi collaboratori si tratta adesso di tradurre operativamente le indicazioni dagli azionisti.

Sull'intesa Aem-Amga resta da risolvere la distribuzione delle cariche al vertice: accanto a presidente - verosimilmente sarà espresso da Torino, anche se genovese - spiccherebbe una «staffetta» - opereranno due amministratori delegati: uno torinese (quasi certamente l'ingegner Garbati) e uno genovese. Con Reviglio a fine mandato e soprattutto



L'ingegner Roberto Garbati

più interessato all'attività universitaria, la corsa alla presidenza Aem è entrata nel vivo, soprattutto da quando si è affacciata l'ipotesi di un possibile arrivo in via Bertola dell'ingegner Paolo Cantarella. Bocche cucite in Aem: sull'uomo Fiat dovrà arrivare anche il gradimento delle banche, a meno che prevalga l'ipotesi di un genovese al vertice: il colosso Aem-Amga.

CASO L'ARPA STUDIA LE EMISSIONI NEL SIMPOSIO SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

L'inquinamento s'impenna «Tutta colpa dei congressisti»

Alessandro Mondo

Dimmi a quale convegno partecipi e ti dirò quanto inquinare. Se poi l'occasione è il terzo Congresso mondiale di Educazione ambientale, in corso fino a giovedì al Lingotto, la valutazione acquista un significato paradossale.

Ma tant'è. Piaccio a me, il fatto che più di 1.500 partecipanti provenienti da circa 110 Paesi del mondo ed una ventina di giorni abbiano raggiunto Torino con tutti i mezzi disponibili rappresenta una fonte di emissioni, incrementata da altri fattori: ricorso al treno e ai trasporti locali, alberghi, carte per la stampa, bicchieri e piatti per i buffet e chi più ne ha più ne metta. Il senso è quello di una città che si mette in moto per quattro giorni: minuscola d'accordo, ma pur sempre impennante a livello ambientale. E questo a dispetto di tutti gli accorgimenti adottati dagli organizzatori del Congresso, aper-

to ieri dai saluti delle autorità (nel pomeriggio è stato presentato il rapporto sullo stato degli ecosistemi, seguito dall'intervento del presidente di Slow Food Carlo Petrini): emblematico il ricorso alla carta riciclata, contestinata sfruttando il ricorso ad Internet. Non è un caso, come si informa nel Centro congressi, «una parte della quota di iscrizione è destinata ad azioni di compensazione delle emissioni inevitabilmente provocate». Ma quanti inquinano un Congresso, per quanto sostenibile? La risposta è contenuta nello studio che Arpa Piemonte ha compiuto sulla produzione di anidride carbonica (CO2) legata all'evento. Come? Analizzando le emissioni legate ai viaggi da tutti i Paesi del mondo (numerosi i delegati in arrivo da Africa, Asia, America Latina), all'ospitalità e ai servizi offerti. Tutto considerato, viene fuori che la stima complessiva delle emissioni di CO2 è compresa fra 1.055 e 1.110 tonnellate di

anidride carbonica. Le emissioni per partecipante, informa l'opuscolo dell'Arpa, sono quindi pari a 758-759 chilogrammi: «il maggior contributo tra le voci considerate deriva dai viaggi aerei». A seconda delle ipotesi di calcolo, l'incidenza di questa voce varia tra il 90 e il 94,5% delle emissioni totali: una percentuale tra l'85 e l'89% del totale è imputabile ai voli intercontinentali, mentre quelli intracontinentali contribuiscono per circa il 5%. Paradossale per paradosso, i congressisti in arrivo dai Paesi più poveri, e più lontani, sono quelli che «inquinano» maggiormente. Le altre voci pesano meno, fatto salvo il consumo legato alla ricettività alberghiera (fino al 10%). Volendo adottare il parametro di riferimento, si scopre dall'Arpa che il Congresso mondiale è pari alle emissioni prodotte in un anno da 350-400 auto. Un sacrificio nemmeno troppo oneroso sull'altare della sostenibilità ambientale.

**IL NEGOZIO DI ARTICOLI REGALO, COMPLEMENTI DI ARREDO
PORCELLANE, CRISTALLERIE, POSATERIE DELLE MIGLIORI MARCHE**

ROSATI

CHIUDE

DEFINITIVAMENTE

SONO DISPONIBILI ANCORA 500 ARTICOLI DI QUALITA' SUPERIORE

**LA CHIUSURA E' STATA
POSTICIPATA A SABATO
8 OTTOBRE ORE 19.30**

**DOBBIAMO SVUOTARE TUTTO
COMPRESO GLI ARREDI
TAVOLI, CASSETTIERE, SEDIE, QUADRI
MOBILI DA CENTRO, VETRINE ECC.**

SCONTI DAL 30% AL 80%

Si prega i Signori clienti di ritirare la merce ordinata al più presto
Eccezionalmente lunedì saremo aperti tutto il giorno.

CORSO FRANCIA 349 - TORINO - TEL. 011.40.32.740

*La signora Rosati ringrazia infinitamente tutte le signore Clienti
che ha avuto l'onore di conoscere e di accontentare nei loro acquisti.*

Fabrizio Vespa

Chiude Radio Torino Popolare. Scompare una voce unica nel panorama dell'etera cittadina. A partire dal 15 ottobre la frequenza della storica emittente cambierà nome e spazzerà i propri studi, lasciandosi alle spalle una lunga storia che ha legato il suo marchio alla promozione della musica alternativa, all'impegno nella attività sociali e nel mondo della cultura. Nata dalle ceneri di Radio Città Futura, proprio nell'ottobre del 1982 presso la sede della Cisl di via Barbaroux 43 prendevano vita le prime trasmissioni di prova della neocostituita cooperativa Radio Torino Popolare. Oggi dopo ventitré anni di attività la frequenza dei 105,5 fm cambia proprietà e destinazione.

Il direttore storico: «E' il segno della crisi dell'emittenza privata. Non potevamo più tirare avanti così»

«Questa parte fosse nell'aria un palpabile allontanamento tra lo staff della radio e la proprietà».

Di sicuro nessuno l'avrebbe predetta nel 1982, così poco tempo, visto che i nuovi palinsesti della stagione erano stati da poco avviati.

Il presidente della cooperativa Carlo De Giacomini è lapidario: «Rassegnato allo stesso tempo: «Da anni la radio è più un bilancio positivo, con lei se ne va un pezzo della mia vita, ma è stata una scelta inevitabile». Parlando dei motivi della cessione, descrive un quadro preoccupante: «Negli ultimi dieci anni in Piemonte, hanno chiuso quasi cento radio locali. Col crescere delle difficoltà, non solo economiche, ma anche tecnologiche e pubblicitarie, è stato impossibile per noi non vendere. Rispetto alle altre attività gestite dalla cooperativa la radio era ormai diventata un ramo secco».

Nessuna possibilità di appello quindi, neanche la ricerca di un deus ex machina, un Urbano Cairo della situazione? «Non c'erano altre solu-

LA FINE DI UN'EPOCA DAL 15 OTTOBRE NON TRASMETTERÀ PIÙ



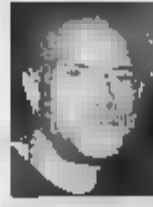
Pino Ricconosciuto e Carlo De Giacomini in redazione negli Anni Ottanta

Hanno detto



Giorgio Vailletta, voce storica dell'etera torinese

«Mi sembra un film già visto, sette anni dopo. E' l'ennesimo pezzo di città al di fuori degli standard che se ne va. Il mio rammarico è che in questo modo la città continua a svuotarsi di contenuti e perde un punto di riferimento per la musica».



Vito Miccolis, matatore del varietà «Ascolta la città»

«Popolare mi mancherà: ero qui dal lontano 1987, quando la sede era ancora in via Barbaroux e per farci aprire la porta dovevi telefonare al dj che era in diretta in quel momento. Torino così perde un'altra voce importante».

Si spegne Radio Popolare

Frequenze a Veronica One

Tutti i dipendenti a casa dopo 23 anni

praticabili oltre a questa, nonostante i tentativi fatti in passato, anche alleandosi con altri imprenditori, di rafforzare la nostra attività».

La frequenza di RTP comunque non andrà persa né verrà aggiunta a quella di un network. Infatti è stata acquistata da Radio Veronica e già da adesso si stanno allestando gli studi per la nuova emittente in via Messina. «Si chiamerà Radio Reporter», conferma Giovanni Pinna, l'amministratore di Veronica - «e sarà un soggetto completa-

mente nuovo. La nostra idea è dar vita ad una radio di alto livello, con musica selezionata, pochi speaker e molte notizie. E' prematuro entrare nei dettagli del progetto, posso dire che sarà molto diversa da Radio Veronica».

Nonostante le assicurazioni di Pinna, non si può non collegare questa vicenda a quella del '98, quando da Radio Flash andarono via più di quaranta collaboratori, alcuni dei quali trovarono sbocco successivo proprio a RTP. Tutti di questi

ritrovarono nuovamente alle prese con lo sconcerto di vedere buttato via il proprio lavoro, portato avanti nella gran parte dei casi non per lo stipendio, ai limiti del volontariato, ma per la passione e la voglia di sostenere una voce alternativa.

Ora la storia si ripete e la città vive l'ennesima emorragia nel campo della radiofonica e della comunicazione in generale, proprio quando da più parti si levano inviti alla creazione di nuove realtà e alla maggiore promozione delle testate esistenti.

IL PRIMATO LA RIVELAZIONE DEL MAGAZINE DI UNA COMPAGNIA AEREA LOW-COST

Stuzzichini a sbafo

Non ci batte nessuno

In alcuni bar per pochi euro mangi a volontà

Angelo Conti

Low-cost è sinonimo di viaggi più alternativi, che possono costare pochissimo e che possono così anche consentire la scoperta di città da apprezzare per ragioni strane. Il più recente magazine di EasyJet, la più importante compagnia aerea del settore, dedica a Torino un articolo di quattro pagine. Nemmeno una riga sulla Mole, sulla Fiat, sulla Sindona o sul Valentino: la rivista, presente nella retina di ogni sedile dei 90 aerei che decollano ed atterrano continuamente sugli aeroporti di mezza Europa (216 rotte da aerei ogni giorno), consiglia di venire sotto la Mole per un'abbuffata gratuita.

Per l'articolo, che si chiama Gemma Elwin Harris, l'occasione viene dagli stuzzichini da aperitivo, gustabili nei bar della città fra le 18 e le 21, che rappresentano un'impagabile opportunità di gustare squisitezze ma anche di fare cena. «Messaggio» che, a ben vedere, si sposa perfettamente con la filosofia low cost della compagnia irlandese. Per cenare di fronte all'aperitivo, l'autrice comunque consiglia sempre di mantenere «a very italian air of nonchalance». Ed aggiunge anche curiosi suggerimenti su come sostenere il platino di plastica caricarlo nel modo migliore, come tenere d'occhio la porta della cucina per essere i primi a mettere le mani sulle nuove portate, come comportarsi per evitare che qualcuno possa contare quanti stuzzichini avete mangiato.

L'articolo, corredato da foto di ben di Dio, precisa che l'abbuffata può concretizzarsi con una spesa minima di 5 euro. Vengono proposti 5 bar torinesi, classificati in base al prezzo nonché in base alla «scaffabilità», cioè dall'accessibilità al buffet. Il primo locale consigliato è «Il Posto» di via Lagrange 34a. E' particolarmente apprezzato

per l'offerta di una varietà internazionale di stuzzichini, ma soprattutto per proporre anche piccoli dessert, cosa che fanno «not many bars». Costo 7 euro, massima valutazione per l'abbuffata, 5/5. La seconda tappa è il Caffè San Carlo dove si consiglia di abbinare gli stuzzichini ad un bicchiere di dolce. L'articolo lascia intuire la necessità, trattandosi di un locale di classe, di mantenere buone maniere. Infatti la «scaffabilità» qui si attesta solo a 4/5. Il quadrilatero romano la segnalazione tocca al Kilometro Cinque (via San Domenico 14/16) apprezzato per l'offerta di 14 diversi piatti fra cui spicca il risotto delle 19,30 («the six of Mont Blanc»). Qui è gradito il prezzo (6 euro) e soprattutto la possibilità di sfamarsi davvero. Per

Si possono gustare all'ora dell'aperitivo La rivista stila anche una top 5 dei locali

il tradizionale Caffè Roberto (via Po 51) l'articolo se la cava in poche righe, elencando un'appendice di prelibatezze e sottolineando che si tratta di un must in città (7 euro, 4/5).

La rassegna è chiusa dal Gran Bar in piazza Gran Madre, apprezzato per il decoro e la sua posizione prospiciente la basilica. Qui si dice chiaramente che le proposte sono stuzzicanti ma che non si riuscirà a togliersi di tutto la fame. Sette euro, 3/5. Il consiglio, in ogni caso, è quello di finire la serata ai Murazzi dove si potrà smaltire ballando quanto «freeloaded», cioè «caricato gratis» nel bar. Ripartendo l'indomani, per Parigi o Londra, con il ricordo di una città dove «your dinner can cost you nada». Con la speranza che il prossimo ritorno, magari per vedere il resto.

ABBUFFLAMOCI E AL DIAVOLO IL BONTON

Olivia e Alice Martini

Ormai l'hanno riconosciuto perfino loro, i milanesi, quelli della «Milano da bere»: l'aperitivo siamo noi. Senza rivali.

Che Torino sia diventata la capitale di stuzzichini e tartine è un dato di fatto, talmente chiaro che perfino le riviste straniere lo riconoscono come vanto della città. Altro che Museo Egizio e Mole Antonelliana.

Se è vero che lo è insito nell'animo umano, Torino si è trasformata nella capitale della cena a sbafo. Lo scrocco sabaudo sa nei suoi più eleganti della città la tendenza è quella della nouvelle cuisine della tartina: si mangia poco e un banale tramezzino sembra una creazione d'arte contemporanea (filo d'erba cipollina, mousse di formaggio al curry, punta d'asparago selvatico). Una delizia, peccato che il superbo canapé costi come un soggiorno in una beauty farm e lo stomaco resti vuoto. La vera mecca della cena a sbafo, oltre allo storico Caffè Roberto, sono le autostrade di cibo dello storico Lobell di piazza Savoia (piatti caldi, freddi, vegetariani, etnici, panini, tartine, pizze) e le case private di via Po 46 che servono ottimi primi e secondi fumanti a 4 euro (senza limiti di bis), le mentite spoglie di un aperitivo.

Per chi all'atmosfera «vachita Torino» non vuol proprio rinunciare allora c'è Caffè Roma già Talmone, in piazza Carlo Felice, dove l'aperitivo è una meraviglia. Basta guardare il buffet e la sua distesa di delizie. Basta assaggiarle, quelle delizie. Da divorare senza ritengo.

VILLAGGIO VEROLENGO CANTIERE COMPLETATO IN VENTI MESI, C'E' ANCHE UN HOTEL

Camere con vista sul parco Dora per 1400 reporter delle Olimpiadi

Da marzo 324 alloggi assegnati ad anziani e a giovani coppie. Solo 35 ancora in vendita

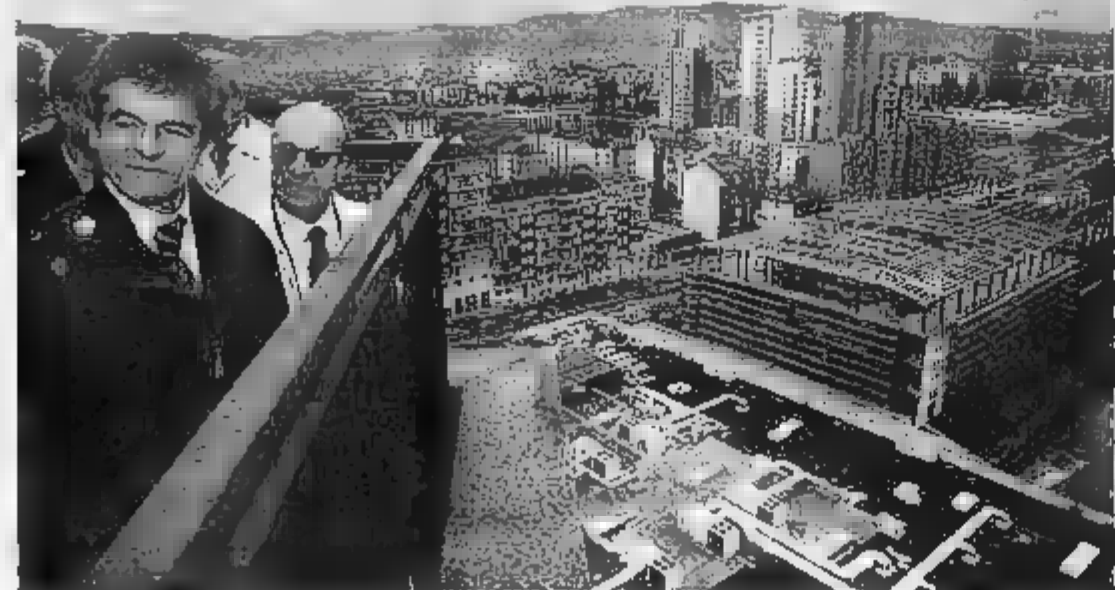
Luciano Borghesani

Dai 55 metri della torre (18 piani) eretta a Orvieto e via Verolengo si vede il «Parco della Dora» e la «zona olimpica». E' l'ultimo grattacielo nato: la settimana scorsa sono stati consegnati a Toroc e alla Città tre colossi di 21 piani (area Savigliano). La costruzione svetta sull'ex comprensorio Vitali dove sono stati costruiti anche cinque edifici per 455 appartamenti, hotel di 140 camere, spazi commerciali (10 mila mq), terziario (1500 mq), parcheggi (mille posti auto).

E' il Villaggio Media Verolengo. Ospiterà giornalisti, operatori radio, tv. Durante la cerimonia della consegna simbolica delle chiavi al centro della società Immobiliare Europea all'Agenzia 2006, al Toroc e alla Città, ieri, il sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, che ha evidenziato che egli occhi dell'informazione vedranno Torino da questa angolatura. Il belvedere ha palazzi alti, a colori, uniti dal verde del parco, bagnato dalla Dora.

Dopo i Giochi, diventerà un pezzo del nuovo quartiere che, inaugurazione dopo inaugurazione, sta sorgendo tra Umbria e via Valdellatorre, tra la stazione Dora e via Pianezza. Laddove c'erano Ferriere e Michelini abiteranno diecimila abitanti, giovani coppie e famiglie che fanno ritorno a Torino, o si ricollocano dalla periferia.

Che cosa sarebbe stato di



La vista dalla torre del Villaggio Media Verolengo, primo piano il sindaco Chiamparino e l'ingegner Giovanni Bonadio

I Giochi e l'Università

L'Università ha presentato il palinsesto per le Olimpiadi della Cultura. Ne hanno parlato Sergio Roda, il prorettore, Evelina Cristofolini e il presidente Cus Riccardo D'Elia. Il 9 gennaio, i rettori di Londra, Pechino e Vancouver, sarà inaugurato l'anno accademico. Intanto, parte un ciclo di 7 conferenze, «Olimpiadi, dalla storia dello sport alla storia degli uomini», curato da Giovanni De Luna e Silvia Giorcelli: ogni giovedì, dal 6 ottobre al 24 novembre (ore 17, aula di via Verdi 8), si parlerà della figura dell'atleta e del significato delle competizioni.

quest'area senza l'intervento pubblico e delle imprese edili riunite nell'Immobiliare Europea? La riqualificazione urbana voluta dal piano regolatore, attuata grazie all'iniziativa della Cimindotubi (già impegnata a Bagnoli) e al contributo olimpico, ha impedito che vincessero abbandono e degrado, spiegano a turno il vicesegretario Martin e il sindaco Chiamparino.

Questa «capacità di fare, di far città» è una qualità che deve essere portata a esempio nazionale ed europeo, dice Jean Pierre Buffi, il capogruppo dei progettisti: «Sono di Firenze e a Parigi da tempo. Torino ha dimostrato di saper valorizzare il suo passato industriale guardando al futuro». Ingegneri, tecnici, operai delle imprese Co.Im, Pro, De-Ga, Rosso, Zoppoli & Pulcher hanno ultimato il cantiere in venti mesi. Il presidente

di Immobiliare Europea, Gianpaolo Rosso, e l'ad Giovanni Bonadio hanno consegnato a Pierpaolo Maza, vicepresidente del Toroc, la presidente della Circoscrizione VI e Giuseppe Anello, vicedirettore dell'Agenzia 2006, 1151 camere (1384 posti letto) per il Villaggio Media. Da marzo 324 alloggi saranno abitati da giovani coppie e anziani, assegnati da Comune e Ate. Dei 131 in vendita, 35 sono ancora disponibili: 2 mila euro il mq, «pezzi» di 60, 70 e 130 mq. L'hotel? «Tre stelle super», con richieste di una tedesca, una collegata allo Sheraton e un gruppo valdostano. Nel terziario ci sarà la presenza del Sanpaolo, nel commerciale meganegozio di arpe, supermercato. Il tutto con la benedizione di don Giuseppe Trucco. Anche la sua vicina parrocchia del Santo Volto orsece bene.

martedì 5 ottobre 2005
dalle ore 18 alle ore 18

ERSEL

piazza Solferino 11 Torino

Sotheby's

2011

dal giovedì 24 ottobre 2005

Farmacie di turno

Orario 7-19,30: Attilio Stazionario Porta Nuova.
Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Vibò 17 b; corso Siracusa 98; viale Falchiera 79/B; via Nizza 183; piazza Gran Madre di Dio 1; via Tripoli 15/A; via Gratosoglio Colombo 42; via Monginevro 178; corso Giambone 19; ■ Cernaia 14; corso Regina Margherita 114; corso Toscana 107; corso Lecce 31; via Madonna Cristina 14.
Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; via Nizza ■ corso Vittorio Emanuele I 66; piazza Massauo 1.
Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; ■ Sempione 112; corso Francia 1 bis; via San Remo 37.
Aperta 24 ore: Venaria; via Leonardo da Vinci 50.

www.bm

RIFIUTI SOTTO ACCUSA IL NUOVO METODO E L'AUMENTO DELLE TARIFFE

Sommossa popolare contro la raccolta «porta a porta»

A Moncalieri interrotto il Consiglio comunale
La protesta dilaga a Orbassano e a Collegno

Giuseppe Legato

Gli irriducibili sono rimasti sotto il Municipio fino alle 21.30 a parlare, a cercare una risposta alle domande che sono venuti a fare al sindaco e all'assessore Antonino Soldo. Consiglio sospeso, mediazione del solito vicesindaco Modesto Puc-■ ancora tensione. Il servizio ■ raccolta rifiuti porta a porta ■ di nuovo nell'occhio del ciclone ■ Moncalieri. ■ non solo. Problemi anche a Orbassano dove le bollette, secondo Giovanni Clemente coordinatore del partito di Alleanza Nazionale, registrerebbero aumenti dell'80% per i residenti e ■ 200% per i titolari di esercizi commerciali. Andando con ordine: a Moncalieri la polemica è legata ai disservizi del nuovo metodo partito in cinque borgate a luglio per ■ totale di 30 mila abitanti. Cassonetti dentro o fuori dai cortili - per i prossimi 12 mesi tutto dovrebbe rimanere come ora - ■ solo ■ degli interrogativi che rimangono in piedi. Al ■ zone ■ borgo san Pietro - il quartiere più popoloso della città - ■ ridotte alla stregua di discariche. In via Tiepolo, qualche giorno fa, sotto un condominio, c'erano nell'ordine un frigo, un forno e un bidò. E vai ■ dire alla gente non arrabbiarsi. Peggio ancora



Benedetto Nicotra

in via Vico che dal borgo dipingono come una discarica a cielo aperto. Problemi di assattamento del servizio per il Comune che scompariranno a rodaggio completato. Non così per i residenti che chiedono il ripristino delle isole ecologiche in strada. Tra le frange della protesta di venerdì scorso anche ■ nutrito gruppo di Collegno che contestava al suo comune tariffa triplicata rispetto a Torino.

I costi dunque, altro problema. A Moncalieri si apprestano a votare l'ennesimo debito fuori bilancio per coprire debiti maturati nei confronti del consorzio: 366 mila euro a cui si aggiungerà, probabilmente, la multa per

il mancato raggiungimento degli obiettivi di differenziazione nell'anno 2005. Intanto, fra trenta giorni Forza Italia saprà se iniziare o ■ la raccolta firmata per il referendum contro il nuovo ■. Critiche forti dai vertici del partito. L'onorevole Benedetto Nicotra, il capogruppo Mario Molinari e il coordinatore Ugo Micheletti parlano di gestione disastrosa dell'affare rifiuti.

Nichelino e Candiolo invece ■ ai nastri di partenza. La prima volta divisa in sei lotti corrispondenti a sei diverse date di attivazione. Si parte ■ 7 novembre. Entro febbraio tutta la città sarà a regime ■ una particolarità rispetto agli altri comuni: i contenitori per la plastica e il vetro rimarranno per strada e ■ comunque aumentati nel numero.

A Candiolo si parte il 7 novembre. Solo il vetro rimarrà in strada. Un battesimo con l'incongnita - la solita - dei costi per i quali l'Ani (associazione nazionale comuni italiani) ■ proposto, la scorsa settimana, all'assessore regionale all'Ambiente Nicola De Ruggiero ■ modifica della legge ■ in materia di consorzi: «Sono troppi - dice il presidente della Commissione Giuseppe Catizzone - ■ l'eccessiva burocrazia fa sì che i costi esplodano».



La manifestazione a Moncalieri, dinanzi al municipio, dove era in corso una riunione del Consiglio comunale

IL SINDACO GUIDA LA RIVOLTA E CONTESTA LE DECISIONI DEL «COVAR 14»

A Vinovo i rincari superano il 100 per cento

La stangata è arrivata puntuale, nella buche delle lettere, la settimana scorsa. Chi temeva rincari del 90 per cento ■ rimasto «deluso». Perché l'incremento sulla bolletta-tariffa, spedita nelle case dei cittadini di Vinovo dagli uffici contabili del consorzio rifiuti Covar 14, ha superato addirittura quota ■ per cento: una doccia fredda che ha scatenato il malumore generale. «Siamo sbalorditi, i conti che il Covar 14 ci aveva prospettato non corrispondono alla realtà», dice il sindaco Maria Teresa Mairo. In media si tratta di bollette raddoppiate, che però rappresentano solo un anticipo sull'intero ammontare. Un conto salato, annunciato a luglio, con la presentazione al comune dei costi complessivi del nuovo servizio ■ raccolta rifiuti. «Rispetto al preventivo del progetto, comunicato 24 aprile del 2004 -

afferma l'assessore al bilancio Silvio Anghilante - siamo passati da un milione e trecentoventimila a quasi un milione e novecentomila euro. ■ detto che se in precedenza parte della spesa era a carico del comune ora, in base al sistema delle tariffe, l'importo grava tutto sui cittadini». Nei giorni scorsi, durante l'audizione pubblica, il presidente del Covar 14, Giuseppe Massimino, convocato per giustificare e quantificare i rincari del nuovo servizio, aveva ipotizzato una quota «attendibile» di circa 70 euro a persona. «Stando alle bollette, purtroppo - tuona il sindaco - quella previsione è totalmente errata». L'incontro scandito da veleni e reciproche accuse tra maggioranza e minoranza, si è svolto sotto gli occhi di un pubblico disorientato da numeri e proiezioni contabili,

più preoccupato dall'ondata di spese in arrivo che dalle «rivedicazioni» politiche. «Qui occorre fare chiarezza: bisogna rivedere il progetto della raccolta differenziata e cercare di ridurre i costi della struttura», afferma il sindaco, assumendo una posizione critica nei confronti del consorzio. E per dare maggiore vigore all'azione ha deciso di «guidare» la rivolta attraverso la costituzione di un «comitato ■ protesta», che sarà formalizzato domani, nella sala del consiglio comunale, alla 21, nel corso di una nuova assemblea pubblica. «L'invito a partecipare è rivolto a tutti i cittadini che intendono collaborare concretamente, lavorando su proposte e soluzioni», precisa Maria Teresa Mairo: «di certo non permetterò di strumentalizzare politicamente l'assemblea».

(n. pag.)

STRAMBINO LA DONNA AVEVA CONSEGNATO AL «PRANOTERAPEUTA» PRIMA 4 MILIONI ■ LIRE, POI MILLE EURO

Parla una vittima del mago

«Mi fece stendere su un lettino mi fece spogliare e mi palpò i seni»

Giampiero Maggio

■ ■ ■ fissato l'interrogatorio di Raffaele Mutalpassi, 69 anni, il sedicente mago di Strambino, indagato per esercizio abusivo della professione medica, abusi sessuali ed estorsione. ■ mentre il suo legale, Ferdinando Ferrero spiega che per il momento non abbiamo neppure ricevuto una formulazione completa delle accuse che vengono mosse nei confronti del mio cliente; ■ delle vittime del «pranoterapeuta»

ta racconta la sua storia.

Lorella (il ■ è di Santarisi), ha 34 anni, vive a Rovigo dove lavora come impiegata ■ un centro commerciale. Racconta di aver conosciuto Mutalpassi ■ nove anni fa. «Ero ■ stata lasciata dal fidanzato, ■ vo male e così una ■ amica mi mise in contatto con Raffaele Mutalpassi dicendomi che era un pranoterapeuta e che mi avrebbe aiutata».

E una volta in ■ ■ il sedicente mago che cosa accadde? «Lui volle ■ mia fotografia, poi anche quella dell'uomo che mi aveva mollata. Pochi giorni dopo, quando rincontrai Mutalpassi, perché ■ veniva da questa parte di tanto in tanto, mi disse che avevo una fattura e che avrei dovuto assolutamente pagarla».

E lei cosa rispose? «Decisi di accettare».



Raffaele Mutalpassi

E lui che cosa le disse? «Che avrei dovuto aspettare. Intanto mi chiese 4 milioni per risolvere il problema». E lei gli diede quei soldi? «Sì, perché mi fidavo. Era stato bravo a convincermi, ■ trovavo subito il ■ lato debole e faceva sempre leva su quello».

In che senso?

«Nel senso che si fingeva amico, aveva sempre una parola buona, mi telefonava spesso per sapere come andava e, almeno inizialmente, si era offerto di aiutarmi senza chiedermi denaro».

E poi? Cosa accadde dopo la storia della fattura? ■ conobbi un altro ragazzo, che per me lasciò la moglie. Ero felice e per due anni lasciai perdere Raffaele. Ma i guai ■ quando il mio nuovo compagno si trovò in difficoltà economiche. Così convinsi anche lui a rivolgersi al mago. Mutalpassi disse che il mio fidanzato aveva una fattura e che ■ voleva salvarsi economicamente doveva toglierla. Per quel servizio pagammo mille euro».

Poi a quel problema se ne aggiunsero degli altri... ■ Sì, Mutalpassi mi disse che



Alcuni degli oggetti ■ dal mago nel suo studio dove riceveva i clienti

secondo lui avevo un brutto male e mi convinse a sottopormi ad una visita. Non so neanche perché, ma acconsentii. Così un ■ ■ da lui, mi fece spogliare e sdraiare su ■ lettino. In quell'occasione mi palpò i seni ■ subito dopo sentii che secondo il suo parere avevo un tumore benigno.

Poi ci fu dell'altro ancora vero?

«Sì, la persona che frequentavo era in via di separazione. Mutalpassi ■ disse che la moglie ci aveva fatto un'altra fattura e che se non la togliavamo ■ saremmo rimasti gravemente feriti».

SAN CARLO CANAVESE

Armi illegali Cinque gli indagati

Il piccolo arsenale ■ nascosto in ■ bosco all'altezza del chilometro 8 della strada provinciale numero 20, nel territorio del Comune di Carlo Canavese. Le armi erano state ■ all'interno ■ una borsa di plastica e sotterrate a poca profondità ■ vicinanza di un albero, che serviva come segno ■ riconoscimento per ritrovare il punto ■ del nascondiglio.

Li dentro i carabinieri della compagnia di Venaria hanno rinvenuto un fucile Jäger calibro 22, una pistola Starter, una scacciapietra senza ■ tappo ■ rosso, un caricatore e più di 50 cartucce calibro 22. Dopo quel ritrovamento sono state indagate cinque persone, accusate di illecita detenzione d'armi e ricettazione.

Fra loro ci sono vecchie conoscenze della giustizia come Lucio ■ Somma, ■ anni, un malavitoso originario di Gragnano (Napoli) già condannato all'ergastolo per omicidio. Insieme con Di Somma ■ stati indagati Alfonso Fienga, 42 anni, di Cirié, ■ ■ «Fosco o' pistolero»; Michele Varone, Antonino Pischcheda e Giuseppe Rossetti.

■ Cinque erano già finiti in manette ■ anno, ■ l'accusa di aver compiuto alcune rapine ai danni di automobilisti che facevano rifornimento ■ benzina ai distributori self-service. Il ■ maggio all'Agip di Robassomero, il 13 maggio alla Tamoli di Lombardore. Nel corso della seconda rapina venne anche sequestrato un impiegato.

Subito dopo l'ultimo assalto, quello di Lombardore, l'auto usata nella rapina fu intercettata dai carabinieri e venne arrestato Pischcheda. Nei giorni successivi vennero ammanettati anche gli altri membri della banda e si arrivò a un casolare abbandonato dove viveva in latitanza Di Somma, che nel frattempo era ■ indagato anche per violenza sessuale ai danni di un bambino di 9 anni.

(g. bal.)

VIABILITÀ 350 MILIONI DI EURO DESTINATI AL «PROGETTO GRONDA»

Il governo apre i conloni e stanziamenti per la tangenziale Est

Arrivano i soldi per la tangenziale Est: 350 milioni di euro messi a disposizione dal Governo su richiesta della Regione Piemonte. Soldi che serviranno per finanziare quello che in gergo viene definito il «progetto gronda», cioè il completamento dell'anello autostradale sarà fatto sfruttando la viabilità esistente e costruendo solo brevi tratti di interconnessione con le corsie protette già esistenti. Soprattutto sarà un tratto non soggetto a pedaggio. L'annuncio arriva dall'assessore regionale ai Trasporti, Daniele Borioli: «La Regione ha richiesto e ottenuto l'inserimento tra le opere della Legge Obiettivo della tangenziale est».

Di fatto viene scartato il progetto di collegamento presentato ■ un pool di società concessionarie che puntava, e punta, alla realizzazione dei 23 chilometri tutto in autostrada, buona parte ■ galleria. Progetto sostenuto con forza dal viceministro alle Infrastrutture, Ugo

Martinet. ■ «gronda est» si configura come una strada a scorrimento veloce non sottoposta a pedaggio e ■ molti punti d'ingresso, più adatta forse ■ tipo di traffico nella zona», spiega l'assessore provinciale ai Trasporti, Franco Campia. Secondo Borioli «il Governo ha dato via libera alla versione che prevede ■ realizzazione di tratti autostradali solo all'estremità ■ la Provincia di Torino messa a punto su preciso accordo, promosso dalla precedente Giunta regionale. Insomma, ■ realizzazione continua amministrativa con la precedente giunta di centrodestra».

L'assessore regionale coglie l'occasione anche per fare il punto sulla costruzione del ponte di Cassino, chiesto con un ordine del giorno presentato dal consigliere regionale di Forza Italia, Giuliano Mancino, e respinta dalla maggioranza di centrosinistra. Secondo l'assessore l'opera è già inserita nel piano

delle infrastrutture. Aggiunge: «Proprio in questi giorni si sta procedendo alla revisione del progetto come richiesto dalla Provincia e recepito dalla Regione». Le modifiche richieste prevedono la realizzazione di una rotonda a raso. Si tratta di una procedura già in atto e, secondo l'assessore, al massimo entro fine anno avremo il progetto definitivo.

Congelata, invece, la realizzazione del traliccio del Mercantour. La Giunta regionale si è detta disponibile a eseguire studi di fattibilità sul traliccio qualora ■ fossero stati i fondi necessari cioè circa 2,5 milioni di euro, che però, da verifica, non ci sono», ricorda Borioli. L'assessore ricorda anche come i francesi abbiano espresso parere negativo sull'utilità di realizzare l'opera. ■ qui la scelta ■ privilegiare ■ opere che ■ tutti ■ possono fare ■ in attesa di «confrontare quanto prima i francesi».

(n. tr.)

UN AUTOMOBILISTA «VITTIMA» DELL'AUTOVELOX IN CORSO VERCELLI

Prende tre multe sulla stessa curva Il giudice di pace accoglie il suo ricorso

Giorgio Ballarò

Arriva dalla sentenza di un giudice di pace la scappatina per gli automobilisti tartassati, a torto o a ragione, dagli autovelox disseminati fra Torino e provincia. Il giudice Francesco Sibilla ha infatti accolto il ricorso di un conducente torinese, Massimo P., che in pochi giorni si era buscato tre contravvenzioni per eccesso di velocità dalla parte del curvone di corso Vercelli, con decurtazione ■ 6 punti dalla patente.

L'occhio inesorabile dello strumento elettronico in forza alla polizia municipale ha colpito nell'arco di poche settimane, tra la fine del 2004 e l'inizio di quest'anno. In un ■ addrittura due volte nello stesso giorno: alle 10.44 e alle 11.17. «Stavo girando intorno all'isolato per cercare parcheggio - si è giustificato l'automobilista ■ al magistrato - così mi hanno fotografato due volte. Totale della multa: 500 euro».

Quel punto di corso Vercelli, subito dopo il ponte sulla Sura, sembra quasi un'autostrada e invita a schia-

ciare il piede ■ sull'acceleratore. Ma il limite di velocità è fissato a 50 chilometri orari. E in tutti i tre casi, secondo il verbale meccanizzato notificato dai vigili, il signor Massimo superava di almeno 30 chilometri all'ora la soglia ■ legge. Quanto basta per far scattare la contravvenzione e il ritiro dei punti dalla patente.

Il giudice, però, ha dato torto agli avvocati del Comune su due punti: la mancata contestazione dell'infrazione e la «taratura» degli apparecchi elettronici in dotazione ai vigili urbani. Nella prima circostanza il magistrato ha fatto riferimento a una recente sentenza della Corte di Cassazione, che stabilisce l'obbligo di fermare la macchina che sta sfrecciando davanti all'autovelox per notificare la contravvenzione al conducente. In ■ ■ ■ verbale non è valido. «Poiché in questo verbale è indicato un motivo generico, cioè «veicolo distante» - scrive il dottor Sibilla - il ricorso va accolto. Infatti l'espressione usata non consente di conoscere la ragione concreta per cui

non è stato possibile fermare il veicolo».

Per quanto riguarda il problema della taratura, la considerazione del giudice di pace è stata ancor più tranciante: «Io ■ non ci ■ centri accreditati per la taratura degli autovelox e nessuno ■ tali strumenti ■ conforme a quanto richiesto da norme e leggi vigenti». Se gli autovelox sono loro stati fuorilegge, come potrebbero infliggere contravvenzioni e far togliere punti dalla patente?

Secondo il giudice Sibilla, gli strumenti elettronici dovrebbero ■ periodicamente sottoposti a controlli da parte di centri specializzati, come avviene nella maggior parte dei Paesi europei (Francia, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Svizzera...) dove ■ autovelox vengono tarati presso gli Istituti metrologici nazionali.

In Italia, invece, lo strumento che decide la sospensione o meno di una patente è affidato all'omologazione della ditta che li costruisce, ma nessuno può verificarne il corretto funzionamento.

NUOVA SWIFT 1300 16 V 92 CV - 1300 TD COMMON RAIL 70 CV



**FULL
OPTIONAL**

29,00 € AL MESE
CON 5 ANNI DI INCENDIO E FURTO
SENZA ANTICIPO - SENZA MAXI RATA

GRAN VITARA

3 PORTE 1600 16 V

K0 DA € 16.950,00

99,00 EURO AL MESE



WAGON R

1300 VVT 16 V K0

CON 5 ANNI

DI INCENDIO E FURTO

29,00 EURO AL MESE



automeck

CONCESSIONARIA UFFICIALE AUTOVETTURE



SUZUKI

TORINO

Corso Moncalieri, 308 bis

Tel. **011/6615444**

MINACCIATI CON LA PISTOLA ANCHE IL DIRETTORE E GLI IMPIEGATI

Rapina alle Poste Attimi di terrore per venti clienti

Il colpo è stato messo a segno da due banditi che sono fuggiti con un bottino di tremila euro

Diego Andri

Hanno trascorso alcuni minuti di paura ieri pomeriggio una ventina di persone e gli impiegati della succursale delle Poste di Settimo Torinese, in via Mezzini 2, in pieno centro, presa di mira da due rapinatori. Il colpo è riuscito ed ha fruttato ai malviventi intorno a tremila euro, anche se per sapere l'esatto importo bisognerà attendere che vengano completati i conteggi da parte dei funzionari postali.

E' l'una quando due uomini travestiti, di cui uno indossava una giacca arancione del tipo di quelle antiterroristiche, fanno irruzione nell'ufficio postale. All'interno c'è confusione, ci sono almeno venti persone, uomini e donne, che attendono di effettuare le operazioni. Dietro il bancone ci sono quattro impiegati e il direttore in ufficio. Uno dei due banditi, sventolando una pistola, intima ai clienti: «Tutti al muro, nessuno si muova. E' una rapina. State calmi e non vi succederà nulla. Vogliamo solo i soldi della Posta». Per le venti persone sono attimi di terrore. Tutti rimangono immobili. Anche perché qualunque movimento potrebbe scatenare una reazione di quel bandito con la pistola puntata che tiene tutti a bada. Il complice, invece, disarmato, in silenzio varca il

GIAVENO

Commerciante derubato dell'incasso

Brutta avventura per un anziano commerciante di Giaveno che nei giorni scorsi si è visto minacciare e spintonare da un giovane rapinatore. Il malvivente è stato individuato dai carabinieri e denunciato. Dante R. 81 anni, in quel momento si trovava solo nel negozio, quando si è presentato nel locale un uomo che prima lo ha minacciato, poi spintonato e infine ha chiesto l'incasso della giornata. Spaventato l'esercente ha aperto il registratore di cassa e gli ha consegnato tutto il denaro, circa venti euro. Nella tarda serata Dante ha avvisato il figlio e assieme hanno raggiunto la caserma per fare denuncia. In base alle descrizioni militari sono riusciti ad individuare il rapinatore. Si tratta di un trentenne, residente in bassa Valle Susa.

bancone che divide il pubblico dal personale. Velocemente intima agli impiegati di consegnare tutto il denaro disponibile e lo infila in un sacchetto. Quindi raggiunge il complice e lasciano l'ufficio con il bottino. Davanti alle Poste si attende un complice

a bordo di una «Uno» blu e partono a tutta velocità in direzione di Leini.

Dall'esterno nessuno dei passanti si accorge di nulla, qualcuno però nota la «Uno» partire a tutta velocità e sospetta di un colpo alle Poste. Nessuno è riuscito a rilevare i numeri di targa dell'utilitaria. All'interno dell'ufficio per alcuni dei clienti ci vuole un momento a riprendersi dallo choc. Gli impiegati, anche loro ancora terrorizzati, fanno scattare l'allarme rapina. In pochi minuti sul posto confluiscono, a sirene spiegate, alcune pattuglie dei carabinieri agli ordini del tenente Roberto Ghiorzi. I militari dell'Arma raccolgono le prime indiscrezioni sui rapinatori da comunicare alle altre pattuglie della Compagnia di Chivasso che nel frattempo si erano portate pure loro nel circondario settimese per effettuare posti di blocco e controlli volanti. Dall'Elisirico di Volpiano si lancia in volo un elicottero che effettua una vasta ricognizione in tutto il circondario settimese alla ricerca della «Uno» blu, senza tuttavia trovare traccia dell'utilitaria. Esito negativo anche per le pattuglie a terra dell'Arma che oltre ai controlli volanti hanno ispezionato strutture periferiche abbandonate. Anche stavolta i rapinatori sono riusciti a far perdere la propria traccia.



La sede delle Poste di Settimo Torinese presa di mira dai banditi ieri pomeriggio attorno all'una

ENTRANO IN AZIONE SOPRATTUTTO NELLA ZONA A EST DI TORINO

Nonni minorenni bloccati dopo i furti in casa

Negli ultimi tempi sono sempre più numerosi i minori nomadi, in modo particolare slavi, che vengono bloccati dalle forze dell'ordine con l'accusa di furto, soprattutto negli appartamenti. Ragazzi e ragazze con poco più di dieci anni che vivono nei campi nomadi alle porte di Torino e che vengono sfruttati dai loro genitori in quanto anche se vengono catturati dalla polizia, oppure dai carabinieri o dai vigili urbani, sono punibili. Tutto si risolve poi sempre con una denuncia a piede libero al Tribunale dei Minori e la riconsegna ai famigliari, appostati nella zona in attesa del loro figlio con la refettoria, quando tutto va bene e non vengono scoperti e catturati. E quando i colpi riescono i bottini sono sempre molto consistenti, soprattutto si tratta di oggetti in oro. Le zone maggiormente nel mirino di

questi ragazzi malfattori a cui viene imposto con le minacce di andare a rubare, sono particolarmente le ville e gli appartamenti dei comuni della prima cintura. Ma si spostano anche nel comprensorio chivassese. L'altra mattina a Volpiano due gemelline croste, di appena 12 anni, indisturbate sono riuscite a penetrare nell'appartamento di Maria Cimino, 49 anni. Qui hanno rovistato in ogni angolo della casa e poi sono allontanate con un bottino di monili in oro di oltre 5 mila euro e 120 euro in contanti. Appena lasciato l'alloggio e il tempo di percorrere pochi passi, le due sorelline sono state fermate da una pattuglia dei carabinieri che le hanno bloccate per un controllo e trovate in possesso del consistente bottino del furto consumato poco prima. A San Mauro, invece, i carabinieri locali

hanno arrestato due romeni clandestini che avevano cercato di pagare un orologio, del valore di 2900 euro, presso l'oreficeria Baldin, in via Roma, utilizzando una carta credito svedese clonata e che ha funzionato.

Ieri mattina infine due giovani rom di 12 anni sono stati fermati dai vigili urbani di Grugliasco in strada Antica di Rivoli, mentre si arrampicavano per entrare in un alloggio dalla finestra. Portati al comando i due non hanno fornito le generalità. «Abbiamo contattato i genitori trovando il numero sul loro cellulare - spiega un civico - ma questi non ne hanno voluto sapere i veniri a riprenderli». Così i due minori sono stati consegnati in una casa di accoglienza del Cisp. «Ma subito dopo pranzo - conclude - sono riusciti a scappare».

Inbreve

Settimo

Incidente, bloccata la superstrada

Circolazione interrotta quarantacinque minuti ieri sulla superstrada statale 11 Torino-Chivasso gli svincoli di Settimo e Castiglione, in seguito ad un tamponamento nel quale sono rimaste coinvolte un'autocisterna e tre auto. Non ci sono stati feriti, solo danni ai mezzi. I mezzi diretti verso Chivasso sono stati fatti allo svincolo Settimo-San Mauro. Alle 20,45 la stata aperta e la circolazione è ripresa lentamente.

Sant'Antonino

Auto semidistrutta da incendio doloso

Nella notte di ieri l'auto di un artigiano di Sant'Antonino è stata incendiata da ignoti. Erano circa le ore 4 quando è arrivata la chiamata ai vigili del fuoco di Susa. Poco dopo l'autobotto dei pompieri è arrivata in via Maissinella a Sant'Antonino dove stava bruciando una Volkswagen Taro. I pompieri hanno lavorato circa un'ora per spegnere le fiamme che hanno danneggiato gli interni e la parte anteriore del mezzo. L'incendio sarebbe doloso. Sull'auto sarebbe infatti stato buttato del liquido infiammabile. L'auto era posteggiata davanti all'abitazione del proprietario, Maurizio Spataro.

Santena

Paura per le fiere nel deposito di vernici

Preoccupazione l'altra mattina alla Europor di via Circonvallazione 185, a Santena, per un incendio divampato nel magazzino che conteneva vernici e solventi. Le fiamme, che dopo un coruscamento avevano avvolto alcune pedane di legno e cartoni, sono spente dai pompieri di Santena, Chieri e Torino. Sul posto per precauzione anche il nucleo batteriologico, che non ha però riscontrato alcuna contaminazione ambientale.

Grugliasco

Donna gira nuda in mezzo alla strada

«Una donna nuda che gira per strada, dopo 30 anni di servizio, non mi era ancora capitata». Il vigile urbano di Grugliasco a raccontare il caso capitato ieri pomeriggio quasi stenta a crederci. G.D.B., 45 anni, infatti, è stata fermata in via Colla, mentre camminava senza più un abito addosso. «Si era tolta tutto e l'aveva buttato per terra - racconta un vigile - Per coprirlo abbiamo usato un nostro impermeabile. E neanche nel comando dei civici ha messo di «embarsa» aggirandosi nuda tra i vigili. Fino a quando non sono arrivati i sanitari del 118, che l'hanno accompagnata all'ospedale di Rivoli».

Sant'Ambrogio

Fabrisse la rapina all'ufficio postale

Poco prima dell'apertura dell'ufficio postale di Sant'Ambrogio, due rapinatori si sono presentati nel locale con le armi spilate. Impugnando una pistola e un fucile hanno minacciato l'unica persona presente. Volevano farsi consegnare il denaro, ma sono stati costretti a desistere a causa della programmazione a tempo della cassaforte e sono fuggiti.

Settimo

Colpito da infarto mentre sta ballando

Mentre ballava presso il Circolo Farnace di Settimo Torinese, l'altra sera Benvenuto Catepazzo, 51 anni, di Torino, via Valprato 15, è stato colto da malore e si è accasciato sul pavimento. E' intervenuto il 118, che non ha potuto fare altro che constatare il decesso dell'uomo, avvenuto per un infarto.

Settimo

Tre in manette dopo una rissa

Una dozzina di persone tra moldavi e albanesi la scorsa notte sono rimaste coinvolte in una rissa, per futili motivi, a Settimo Torinese davanti al Bar Le Pesta, in via Verdi 54. Per riportare la calma, sono accorse diverse pattuglie dei carabinieri di Chivasso. C'è stato un fuggi fuggi generale. Hanno avuto la peggio i moldavi Nicolae Matur, 28 anni, via dei Partigiani 6 e Constantin Matur, 37 anni, via Cascina San Giorgio 21 e l'albanese Enkel Germal, 43 anni, via Verdi 20, tutti operai residenti a Settimo, che dopo essere stati curati in ospedale a Chivasso sono stati arrestati con l'accusa di rissa aggravata.

RIVOLI AVEVA AVUTO UN HERPES SUL LABBRO, IL REFERTO PARLA DI DECESSO PER EMBOLIA POLMONARE

Muore in vacanza, giallo sulle cause

La tragica fine di un barista nell'arcipelago di Capo Verde

Patrizio Romano

«E' un mistero: non ci sono altre parole», Fabrizio Braida, quando parla della morte di fratello Luca, 34 anni di Rivoli, ha un nodo alla gola. «C'è qualcosa di strano - dice - Non voglio accusare nessuno, però devo capire. Già, perché Luca, partito per Capo Verde il 17 settembre scorso, un amico, è tornato a casa ieri chiuso in una bara. «Dopo poco che era arrivato gli è comparso un herpes sul labbro - racconta Fabrizio - lui ne era

sofferto. Niente così grave. Però poi è peggiorato. Ed il referto parla di arresto cardiaco ed embolia polmonare. Come è possibile?». Luca, che lavorava come barista presso il bar PamPam di corso Francia, aveva sognato quella vacanza per tutta l'estate. «Era partito il suo amico Alberto - ricorda la mamma Caterina - Stava benissimo. Aveva fatto anche tutti gli esami clinici in ospedale. Perché Luca doveva stare sempre sotto controllo. «Da piccolo aveva avuto la leucemia - dice il papà Romeo - Lo avevamo salvato. Ha compiuto i suoi 18 anni all'ospedale Martino di Genova. E a donargli il midollo è stato proprio suo fratello Fabrizio, che ieri ha dovuto identificare il corpo. «Era su un'isola dell'arcipelago

di Capo Verde quando è stato male - spiega il fratello - Prima solo un piccolo herpes, poi, dopo essersi trasferito in un altro villaggio, il peggiorato. Tanto da voler tornare a casa. «Banno cercato un volo - continua Fabrizio - Ma non c'era posto in nessun. E Luca continua a stare sempre peggio. Alla fine lo hanno ricoverato in una clinica - afferma - Aveva la gola e la lingua sempre più gonfie, tanto da non riuscire più a parlare. A quel punto, con l'aiuto dei sanitari, l'amico aveva organizzato un viaggio di rientro.

«Era tutto pronto - ammette il papà - i voli aerei e le ambulanze per il trasporto. Poi, la sera di mercoledì 28, è mancato. La situazione è precipitata in poche ore. Alberto ci ha avvisato il rientro nel tardo pomeriggio - precisa Fabrizio - Tutto inutile,

poco dopo le 21 è deceduto. Cosa sia avvenuto in quelle poche ore non lo sappiamo. Per loro è stato uno shock. «Non ci ha chiamato per non allarmarci - dice la mamma - Forse pensava di riprendersi alla svelta. Quando stava male, invece, non poteva più parlare. Ma è rimasto cosciente fino alla fine».

E domenica allo stadio, durante la partita della sua Juve c'era uno striscione a salutarlo: «Gloria Luca». «Era la passione - confessa Valerio Calosso, amico di famiglia - Ne parlavano sempre quando andavo a prendere un caffè da lui».

Nella sua casa in via San Paolo 3 non vogliono fare processi. Solo capire, sapere - dice con le lacrime agli occhi Fabrizio - un herpes possa procurare un'embolia polmonare. Dare un senso ad una morte che li ha schiantati.



Luca Braida era partito per l'arcipelago di Capo Verde a metà settembre

MUNICIPALIZZATE CI SAREBBERO STATE SPESE ECCESSIVE NELLA GESTIONE

Venaria, sospesi due dirigenti dell'Azienda Multiservizi

Gianni Giannini

Stavolta è bufera sull'Azienda Speciale Multiservizi di Venaria. I membri della giunta, insieme ai nuovi vertici dell'Asm, avrebbero deciso di sospendere in via cautelativa due dirigenti di vecchio corso. Ieri a Palazzo Civico non si parlava d'altro. Ma nessuno, tra mezza parole e ammiccamenti, souce dei particolari sulla vicenda.

«Stiamo effettuando degli accertamenti per delle presunte irregolarità commesse da alcuni dipendenti - dice lapidario Leonello Mosole, il presidente dell'Asm che a maggio ha sostituito nell'incarico Michele Celeste, ex assessore della prima giunta Catania - In base a quello che verrà riscontrato, si adotteranno dei provvedimenti. E' invece un po' meno ermetico il sindaco diessino Nicola Pollari. «Qualcuno avrebbe compiuto

delle operazioni che non risultano giustificate - spiega il primo cittadino - Siamo cercando di verificare se tutto in regola o se si deve procedere secondo quanto prevede la legge. In poche parole abbiamo chiesto che i dipendenti ci forniscano

il provvedimento preso in «via cautelativa» vorrebbe in realtà evitare che vengano inquinate le prove

scano delle spiegazioni. In pratica i due dirigenti sarebbero stati sospesi momentaneamente per far evitare che mettano su alcuni documenti fino al termine delle indagini. Si tratterebbe, forse, di spese soste-

nute dall'Asm considerate oggi «eccessive» o addirittura svincolabili. Ma i dettagli precisi, per adesso, non si conoscono.

Si apre così l'ennesimo capitolo della sofferta vicenda dell'Asm - il soggetto che gestisce una quindicina di farmacie (solo quattro sono a Venaria), la mensa e il trasporto alunni delle scuole della città, uno degli asili nido e l'organizzazione degli eventi culturali - con i conti che, negli ultimi due anni, hanno sfiorato di oltre un milione e centomila euro. Un passivo preoccupante che l'ex presidente Celeste ha sempre definito «inesistente», sottolineando come gli introiti derivanti dalla gestione delle farmacie si dissolvessero per sostenere i costi spropositati del welfare. «Con parecchi sforzi stiamo cercando di non far lievitare ancora il deficit dell'Asm - continua ancora Pollari - Nel giro di poco



Leonello Mosole

vogliamo riportare il bilancio in pareggio anche se ripianare una cifra del genere sarà un'operazione tutt'altro che facile». Per raggiungere l'obiettivo l'amministrazione della città della Ragione ha deciso di stilare un bilancio preventivo dell'Azienda Speciale Multiservizi che verrà di scussione anche in consiglio comunale. «E prima questo non era mai successo - ammette ancora Pollari - Poi sarà indispensabile definire degli indirizzi di gestione precisi, capire quali sono i costi e scegliere».

BUSSOLENO LA DISGRAZIA IN UN'AZIENDA AGRICOLA

Patteggiaggia sei mesi per l'operaio morto

Un operaio di una azienda agricola di Bussoleno tre anni fa morì schiacciato da una rotaballa di fieno: era il suo secondo giorno di lavoro in quella fattoria.

Il giudice Maria Cristina Pagano l'altra mattina in Tribunale a Susa ha condannato a sei mesi di reclusione per omicidio colposo il suo datore di lavoro, Mario Listello, un allevatore di Bussoleno. Nella azienda agricola situata in strada San Giorgio alla periferia di Bussoleno il 21 novembre del 2005 l'operaio era morto per il grave politrauma riportato nonostante il pronto intervento del titolare dell'azienda e poi di un medico del 118. La vittima è Angelo Peirolo, 56 anni, residente alla frazione Foreste con la moglie Bernadette Triz. Il grave infortunio mortale era accaduto una mattina verso le 11 quando Angelo Peirolo stava facendo pulizia in un capanno dove erano accatastate decine di balle di fieno sistemate con cura una sopra l'altra. «Ero proprio vic-

no a quel capannone quando mi sono accorto che alcune balle di fieno si muovevano - ha affermato durante l'istruttoria del p.m. Nuccio, Mario Listello - ho visto Angelo che in pericolo e gli ho subito urlato di spostarsi ma lui certamente non è sentito ed è rimasto immobile».

Una di queste grosse balle di fieno del peso di 350 chilogrammi è scivolata verso terra schiacciando l'operaio deceduto per la grave lesione subita alla cervicale. L'altra mattina in aula però non c'è stato dibattimento. Il giudice ha infatti accettato il patteggiamento richiesto dall'avvocato della difesa Monica Senor. Dopo la prima udienza preliminare la moglie della vittima aveva infatti accettato il risarcimento di 90.000 euro proposto dall'assicurazione dell'allevatore. [f. mor.]

VIA MARENCO 32
10126 TORINO
EMAIL:
GIORNOE NOTTE@LASTAMPA.IT
011 6568111
FAX:
011 6568439

Giorno e Notte

Domande sulla vita
C'è qualcuno? Che vita è? Che pensi? Come stai? Sono le domande-guida del ciclo di incontri «Chierica» che inizia stasera alle 21, alla biblioteca di via Vittorio Emanuele I a Chieri, e affronta i grandi temi della ricerca scientifica, dalla fisica alla biologia. Il progetto, curato da Luciano Genta e coordinato da Federico Peiretti, apre l'intervento di Piero Bianucci, di TuttoScienze, dedicato all'idea di universo tra microcosmo e macrocosmo. [a. per.]

Accademia Stefano Tempia
«Torino 2006: il rilancio della cultura» è il titolo della tavola rotonda che l'Accademia Stefano Tempia organizza oggi alle 18,30 al Le Méridien Turin Art + Café, in via Nizza 230. Il presidente dell'Accademia Corale Stefano Tempia Enzo Mesesnell e il direttore artistico Massimo Peiretti presentano la stagione concertistica e il progetto di rilancio della propria scuola corale. All'incontro - coordinato da Stefania Campana, giornalista della Stampa - parteciperanno tra gli altri gli assessori Gianni Oliva, Valter Giuliano e Fiorenzo Alfieri. In apertura il coro degli allievi della scuola corale dell'Accademia interpreta una breve antologia di pagine di Monteverdi, Pergolesi e Mozart.

Con la prima settimana di ottobre si entra nel lungo binario delle inaugurazioni più attese o che ancora mancavano all'appello del calendario della nuova stagione. Venerdì sarà il giorno più affollato di eventi novità.
Al Supermarket di viale Madonna di Campagna 1 ritorna il dj parigino Laurent Garnier, autorità indiscussa del «french touch» abbinato alla musica techno, con la squadra di dj's di Xplosiv: a differenza della volta scorsa la serata, aperta dalle ore 23, è a ingresso libero e consumazione obbligatoria a 8

FABRIZIO VESPA
Fight Club
in via Po

euro. Nella stessa sera e con gli stessi nomi via Juvavre 15 riprende a pulsare anche il Café Procope-Teatro Juvavre con la nuova serata eclettico-elettronica Home Made.
Siamo a due passi da Corso San Martino dove si trova ancora l'insegna con il codice a barre che segnava l'entrata del Barcode. Il Progetto Durden, l'organizzazione legata al protagonista di Fight Club Tyler Durden, che animava il locale sotto i portici vicino alla stazione Porta Susa, si è trasferito nella struttura a due livelli, completamente rin-

novata del XO in via Po e sempre in questo venerdì rovente ha fissato la festa per la sua nuova dimora.
Per l'occasione, alla faccia della prima regola del Fight Club che vieta di parlare dell'esistenza del club stesso, sarà schierato un vero esercito di nomi eccellenti: Soulful, Circus, Tiziano Lambert, Lella, Valentina, Andrea Froia, Federico Gandin, Rudie Selecta, Alberto Campo, Luciano, Giuseppe Culicchia, Mao. Il XO si trova tra l'altro in una posizione altamente strategica dei percorsi notturni cittadini. Affian-

cato al Pascià Kebab, meta di moltissimi nottambuli torinesi, si trova in mezzo allo snodo tra Centralino, piazza Vittorio e Murazzi. Anche per questo su questo nuovo tassello della movida torinese graviterà una programmazione artistica quanto mai intensa, sdoppiata tra gli appuntamenti con gli aperitivi musicali nella sala superiore e le serate vere e proprie nel piano sotterraneo che può tenere quasi quattrocento persone.
Musica soul il sabato, il ritorno nella pausa domenicale Salotto di Mao, il talk show dove passano personaggi

che vanno da Luciano Littizzetto fino a Madaski, festa degli studenti Erasmus martedì l'accoppiata d'eccezione formata da Giuseppe Culicchia, la Rumore Night, la serata ispirata alla celebre rivista musicale, ogni mercoledì con Alberto Campo, Giorgio Valletta e Andrea Pomini, l'elettronica del clan Circus ogni giovedì.
E per finire la rotazione del venerdì che dopo l'inaugurazione vedrà alternarsi in consolle il Tiziano Lambert, Lella e Valentina o la coppia dei dj's dalla battuta raffinata Federico Gandin e Andrea Froia.

LIBRI IN COLLABORAZIONE CON «IL CASTORO»

La prima perla della collana Museo del Cinema

Oggi si presenta il volume di Alovio sulla sceneggiatura dei film muti italiani

Silvia Francia

Il Museo Nazionale del Cinema diventa editore. Oggi alle 18,30 al «Ciak bar» della Mole, sarà presentato il primo volume che porta il marchio della fondazione torinese, realizzato con la casa editrice «Il Castoro».
«Voci del silenzio». La sceneggiatura nel cinema muto italiano è il titolo del libro, firmato da Silvio Alovio, ricercatore al Dams e autore, tra l'altro, di saggi dedicati al cinema contemporaneo. Il periodo incluso tra il 1909 e i primi Anni Venti, in una Torino molto propensa alla sperimentazione, vede la messa a punto delle prime tecniche di scrittura cinematografica, che l'autore esamina studiando un centinaio di sceneggiature e altri materiali conservati proprio nel museo torinese.
Da quello che è il più importante fondo italiano sul cinema dell'epoca affiora una quantità di dati, che Alovio ha connesso per restituire un vivace ritratto del lavoro cinematografico d'antan, tra illuminazione dei set e testi delle didascalie; tra movimenti e espressioni degli attori durante le riprese e la nascita di un lessico specifico, pensato proprio per la realizza-



zione filmica. Fondamentale, in questo senso, la figura dello sceneggiatore, che la cinema diede voce e parole: a far da apripista erano stati grandi D'Annunzio, Verga e Gozzano. Ma a dedicarsi espressamente al lavoro di scrittore per il cinema, o «soggettoista specializzato», fu una schiera di letterati - da Renzo Chiasso a Carlo Merloni, a Vittorio Emanuele Bravetta, a Giovanni Drovetti - che ripensarono la funzione della scrittura nella società, svecchiando il lessico, sottomettendo alle regole tecniche ma pure economiche, del nuovo potente medium.
Già in programma, uscite successive della collana targata Museo del Cinema/editrice Il Castoro: si va da «Il cinema di Amir Naderi» a «Cahiria & Cahiria», sino a un volume dedicato al restyling delle esposizioni alla Mole per le Olimpiadi.

LA MODELLA A PARIGI



«Adesso è il tempo del matrimonio» Eva Herzigova sposa Gregorio Marsiaj

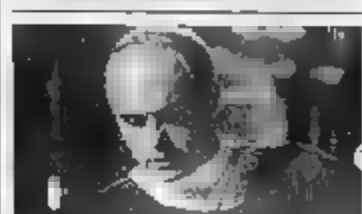
Nozze in vista per Eva Herzigova e il torinese Gregorio Marsiaj, 33 anni, direttore fashion di Sabot, azienda leader nel campo di cinture e sicurezza. «Un matrimonio lontano dai riflettori, nelle campagne piemontesi, senza troppi fasti», confida il model-imprenditore che ieri ha presentato la sua linea di lingerie e beachwear.

Anteprima Spazio 14 film vincitori

Sono quattordici i film che hanno vinto «Anteprima Spazio Torino» e che quindi parteciperanno alla prossima edizione del Torino Film Festival: «Recitare» di Domenico Morreale, titolo che ha ottenuto il maggior punteggio; «The Bachelor» di

Caterina Taricco; «Il viaggiatore» di Pietro Adducci e Roberto Rossi; «Danza d'agosto» di Fabrizio Bonci; «Lavoro nero» di Gianni D'Amico; «Massimiliano» di Federico Formai e Chiara Rolandi; «2021» di Enrico Galimberti; «Spike» di Massimo Delella; «Cura per l'anima» di Antonio Lorenzoni; «Falbo» di Francesco Lattarulo; «La cartolina» di Alessandro Paciolla; «La

Anziani al cinema Preziosa speciale



Prende il via oggi pomeriggio alle 15,30 il Ciclo d'Essai (via Carlo Alberto 27) «Ottobre Anziani», rassegna cinematografica organizzata da Aiace Comune per le persone oltre sessantenni.
Il primo film in rassegna è «Alla luce del sole», opera in cui Roberto Faenza (che ha diretto anche «I giorni dell'abbandono») ricostruisce la drammatica vicenda del parroco di un quartiere palermitano Brancaccio don Giuseppe Puglisi. Il protagonista è Luca Zingaretti (nella foto). Biglietti d'ingresso a euro per gli anziani.
E' una delle tante iniziative previste nel cartellone di ottobre anziani fra cui pomeriggi di ballo, teatro incontri, concerti pomeriggi. Riservato a «over 60». [d. ca.]

Daniela Cavalle

Per non dimenticare l'Acna

Quinto giorno al Massimo e al l'Amante per il festival internazionale «CinemAmbiente». Molti gli appuntamenti: proiezioni dalle 18,30 nelle sale 2 e 3 del cinema di via Verdi 18, incontri (ore 19,30) e immagini di «Pannozzo» (ore 23) nel circolo di via Principe Amedeo 38/a.
Al Massimo l'autrice Daniela Zanzotto presenta alle 18,30 in sala 3 «Battaglia», storia della palermitana Letizia Battaglia che negli Anni Settanta e Ottanta diventa nota per le sue fotografie sulle stragi di mafia punto da assurgere a figura di spicco nella lotta contro la criminalità organizzata. Il regista Fulvia Montano introduce invece alle 18,50 in 2 la visione de «Il caso Acna. Storie di lotte e ordinari inquinamenti», documentario con cui si ricostruisce l'annosa storia della fabbrica di Cengio che per decenni ha scaricato veleni nella Liguria al Fiume Borghese. Tema analogo in «Non si deve morire per vivere», lavoro di Daniele Gaglianone incentrato sulle malattie contratte dagli operai che lavoravano nella fabbrica di coloranti Ipca di Cirié; ne parlano il montatore Luciano D'Onofrio e Crislian Pacheco alle 22,40 in sala Due. Biglietti a 4,60 euro. Film a dibattito stasera dalle 20,30 al Massimo Tre: «Seta. Invasione goccia a goccia» di Maus; Martini è il documentario che offre lo spunto all'incontro «Anqua risorsa esauribile» a cui parteciperanno Emilio Molinari, Dorino Piras, Giorgio Gili, Claus Toepfer e José Hueb. Ingresso libero.

Appuntamenti

CONVEGNI

Cultura italiana

«La cultura italiana fra autonomia e potere» (per i vent'anni de l'indice, ottobre 1985-ottobre 2005). Convegno. «Per una critica del presente» e «Per una politica del futuro». Introduzione del Rettore Ezio Pelizzetti e del presidente della facoltà di Lettere e Filosofia, Lorenzo Massobrio. Tra i relatori: Massimo Salvadori, Gustavo Zagrebelsky, Mimmo Candito, Michele Di Maccio, Enrico Allegra. Restorato dell'Università - Aula Magna, via Verdi 8, dalle 9,30.

LIBRI

Emozioni

Filippo Gargano dialoga con Angelo Carli e Gian Carlo Menzio, autori di «Torino. Dove nasce l'emozione». Coordina Gian Dell'Erba. Segue performance con Danilo Bruni, Carla Cora, Umberto Bona e Andrea Ravizza Sporting, corso G. Agnelli 45, ore 21.

INCONTRI

Adolescenza e disagio

Incontro «La malattia mentale nella scolarità adolescenziale». Relatori: Gra-

ziella Colsson, consigliere Diapsi Piemonte; e Susanna Cielo, psichiatra, psicoterapeuta e direttore sanitario della Casa dell'Ospitalità di Ivrea. Organizza Diapsi. Tel. 011/839.93.26. [d. ca.] Figlie del Militari 25, ore 15.

Aida Regio

Incontro con i protagonisti di «Aida». L'opera di Giuseppe Verdi, che inaugurerà la stagione del Regio 111 ottobre, è allestita dal regista William Friedkin, autore del film cult «Esercizio».

Vita e opere di Paracelso

Per l'Unità Pierangelo Lomagnolo parla su «Vita, teorie ed opere di Paracelso». Informazioni: 011/434.24.50.

Educatore della Provvidenza, corso Gavone 16/a, ore 16.

piemontese

Incontro sul tema: «Il liberalismo piemontese tra Italia e Europa», promosso in occasione della presentazione del volume: «Giovanni Giolitti. Fare gli italiani» di Aldo A. Mola, pubblicato dalle edizioni del Capricorno. Con Guido Curio, Marco Albero, Oreste Bovio, Vittorio G. Cardinale e l'assessore alla cultura della Regione, Gianni Oliva. Accademia Albertina, via Accademia Albertina 6, ore 17,30.

Rinascimento cortigiano

Incontro su «Il Rinascimento e l'univer-

sità cortigiana. Differenti origini e diversa struttura delle corti. Conduce Tina Paratore. Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35/h, ore 18.

Intelligenza

GaiaTerra organizza un incontro su «Intelligenza emotiva e comunicazione». Segue un laboratorio a cura di Franco Tazzi. Ore 21. Circostrada 3, corso Peschiera 364.

Verso la felicità

Esprimersi organizza una conferenza «Dieci piccoli passi verso la felicità» con Marino Parodi, scrittore e ricercatore. Ingresso libero. Unire, corso Francia 27, ore 21.

Accademia di cultura

Sono aperte le iscrizioni corsi e laboratori per l'anno accademico 2005/2006 dell'Università della Terza Età. Unico requisito richiesto, un'età superiore ai 30 anni. Informazioni e iscrizioni nella sede di corso Francia 27. Telefono: 011/434.24.50.

Yoga della risata

Incontri introduttivi alla disciplina del YogaFun, detto anche yoga della risata. Pratica gratificante e utile a combattere stress e timidezza. Informazioni: 349/815.20.51. Shiva Yoga, via Bertolotti 3.

La sorprendente bellezza del nostro Piemonte

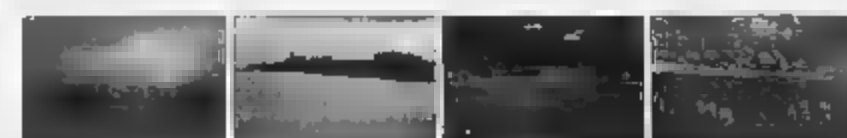
«In queste immagini è la maestà del paesaggio a parlare»

GIULIANO SORIA
Autore della prefazione

Il libro, di grande formato (24 x 32,5 cm), è disponibile nelle edicole da sabato 24 settembre nella tiratura riservata ai lettori di «La Stampa» a un prezzo di particolare favore:

€ 9,90

LA STAMPA e la società editrice Umberto Allemandi & C. sono lieti di offrire ai lettori del giornale un libro di straordinaria bellezza dedicato a «ROERO MONFERRATO LANGHE» con gli splendidi paesaggi piemontesi fotografati nel corso delle quattro stagioni da Claudio Penna e il testo di Sebastiano Vassalli



[illegible]

HOCKEY SU PRATO CENTRATA LA PROMOZIONE INSIEME ALLE BRAIDESI DELLA LORENZONI (E LO SCONTRO DIRETTO È FINITO IN PARITÀ)

Le cussine brindano all'A1

Il tecnico Picco: «Vogliamo fare bella figura anche nella massima serie»

Enrico Zambruno

Serie A1. Ora questa parola non è più tabù per il Cus Torino. La può pronunciare a squarciagola, urlandola dopo mesi di apprensione. Il gruppo durava fin da prima dell'estate, quando venne rimandata la fase di preparazione per due posti nella massima categoria. Il team di Roberto Picco ha vinto e convinto. Ha giocato bene, superando nel recente weekend Roma e Ragusa per poi festeggiare con un pari 2-2 insieme alla Lorenzoni Bra la sera dell'avventura.

Il Cus non è mai calato in concentrazione. Sapeva essere più forte delle avversarie e l'ha dimostrato. La siciliana dell'Ibica sulla stata travolta dalla furia subalpina 11-0, una grandinata di piovra già dai primi minuti di gioco. Stessa sorte per il Butterfly, squadra capitana assai più competitiva: quella ragusana, lo scorso 5-1. Il doppio successo meglio non potrebbe narrare una stagione vissuta perennemente sulla cresta dell'onda: unico neo la sconfitta subita dalla Lorenzoni nella prima finale d'andata. Bra sarà proprio la prima avversaria nel nuovo torneo alle porte: il via domenica 16 ottobre al Tazzolo (ore 11,30), stesso rettangolo di gioco del fine settimana.

L'exploit torinese ha tanti volti. Picco ha avuto il merito di pluripluri una squadra interessante soprattutto in ottica futura. Ha lodato il talento di Alejandra Blanco, centrocampista italo-argentina,



Le ragazze del Cus Torino festeggiano sul campo l'avvenuta promozione nella massima serie del hockey su prato femminile

ne il segno nel pareggio contro le cugine (l'altra marcatura è stata di Elisa Ganzzi). Capitano Laura Rivera (libero) e Celina Rostagno (ala destra) le altre note più belle all'interno di un'eccezionale sinfonia di gruppo.

«Il Cus merita un grande applauso», sottolinea Maurizio Versaci, presidente del Comitato regionale della federazione hockey su prato, «perché mantenere un

intera stagione su alti livelli non è mai semplice. È una promozione strameritata, giunta dopo un solo anno di A2. Per l'imminente nuovo campionato, senza retrocessioni in previsione della futura riforma, si potrà mantenere la tessera impastata sulle giovani. In questo modo sotto. Mole ci potrà essere il giusto ricambio di atlete e la crescita di nuovi talenti».

Il successo è anche di tutto il movimento piemontese. «Vero», continua Versaci, «Bra rappresenta la storia, una società gloriosa che merita un palcoscenico nella massima serie. Il Cus Torino rappresenta il nuovo che avanza, una società seria, tutte le in regola per fare sempre meglio. La federazione vuole ampliare l'interesse attorno a questo sport, un po' ovattato in

Italia: i giovani quando lo vengono a provare lo apprezzano, dobbiamo attirarli in qualche modo. Certamente avere una squadra così in alto non può che invogliarli ad avvicinarsi alla disciplina».

Roberto Picco guarda già avanti. «Vogliamo fare bella figura anche in A1, anche se non siamo ancora pronti a lottare per il titolo. Quest'anno abbiamo costruito una solida base su cui lavorare. Sono molto soddisfatto del gioco espresso dalle ragazze, nell'ultimo concentramento mi è piaciuta soprattutto la partita contro la Lorenzoni. Abbiamo creato molto, dominando a lunghi tratti: il pareggio ci sta un po' stretto. Le ragazze per questo momento si erano preparate nel migliore dei modi, attente e puntuali ad ogni allenamento».

Una promozione arrivata anche grazie alle parole della Zimar, eccellente dell'ingegneria scozzese. «Purtroppo Julietta si è infortunata poco prima degli spareggi promozione», conclude, «ma Letizia si è fatta trovare pronta proprio nel momento opportuno. I suoi interventi sono stati determinanti per il risultato finale. Tutta la squadra ha aiutato, è questo lo spirito di gruppo che vorrei sempre vedere. Mi dispiace solo per Alejandra Blanco: tornerà in Argentina per laurearsi, la rivedremo solo a marzo. In mezzo al campo è una giocatrice importante, aspetteremo il suo ritorno». Italia-Argentina andata a ritorno: per il Cus Torino, questo è altro.

SERIE B1 DI VOLLEY FEMMINILE



La Lilliput ai blocchi con una Siciliano più Settimo pronta a divertire e divertirsi

Settimo scopre le sue carte. Assi nella manica. Barbara Siciliano, la brillante new entry, e Cinzia Perona, la veterana che giocherà un anno. Sarà questa fante portante della Lilliput (nella foto le ragazze durante la presentazione della squadra avvenuta ieri) versione 2005/2006. Sodalizio concreto, tanto anarco e poco furbo. Per la seconda annata consecutiva, a partire dal 15 ottobre, tenterà di raccogliere gloria in giro per i palazzetti della serie B1. L'obiettivo? «Entrare nelle prime 10», si augura il patron Gianfranco Salmaso, «provando a rimanere lì per il possibile nelle posizioni di vertice. Il campionato è semplice, la concorrenza è agguerrita, ma siamo sereni: la forza il requilibrato, ottenuto grazie a delle ragazze scelte non solo per come giocano ma anche per le loro qualità morali».

Rispetto allo scorso anno, il campionato sembra più completo. La regia è affidata alla grintosa Bettas, una direttrice d'orchestra ordinata coperta alle spalle dalla vice Tarozzo; quella centrale è un reparto senz'altro esperto, con la Perona e capitano Galanti a sostegno della giovane Moruzzi. Il tecnico Moglio in banda schiererà titolari Siciliano e Serrano, con la toscana Baccilotti prima cambio di lusso. E se per il ruolo di opposto non ci sono dubbi, dato il barcolla inserito nel braccio destro di Laura Gatti, quello del libero è il dilemma tutto da sciogliere. Brindisi o Ballari a contendersi il posto? Brero è più esperta, Ballari è il gioiellino in prospettiva futura.

Delle 14 squadre del primo girone della B1, la più accreditata per la promozione sembra Piacenza. «La Lupa ha un organico superiore», analizza Marcello Capucchio, «subalpino e parte in posizione. Poi c'è Corsico, senza dimenticare le altre formazioni piemontesi come Alba, Casale, Asti e Novara. Tutte possibili outsider. Noi forse godiamo un leggero vantaggio: ci conosciamo da più tempo. È un campionato incerto, giochiamo e divertiamo senza fare troppi calcoli. Il Settimo lo spirito è questo».

Tutti i risultati

Serie C2. Maschile (1° gir.) Gr. A Basket 85-84 (1°) Gr. B Basket 85-84 (1°) Gr. C Basket 85-84 (1°) Gr. D Basket 85-84 (1°) Gr. E Basket 85-84 (1°) Gr. F Basket 85-84 (1°) Gr. G Basket 85-84 (1°) Gr. H Basket 85-84 (1°) Gr. I Basket 85-84 (1°) Gr. J Basket 85-84 (1°) Gr. K Basket 85-84 (1°) Gr. L Basket 85-84 (1°) Gr. M Basket 85-84 (1°) Gr. N Basket 85-84 (1°) Gr. O Basket 85-84 (1°) Gr. P Basket 85-84 (1°) Gr. Q Basket 85-84 (1°) Gr. R Basket 85-84 (1°) Gr. S Basket 85-84 (1°) Gr. T Basket 85-84 (1°) Gr. U Basket 85-84 (1°) Gr. V Basket 85-84 (1°) Gr. W Basket 85-84 (1°) Gr. X Basket 85-84 (1°) Gr. Y Basket 85-84 (1°) Gr. Z Basket 85-84 (1°)

BOCCE

Campionati mondiali a Torino. Individuale 1. Claudio Giamberini (Italia) 2. Bruno Biondini (Italia) 3. Roberto Biondini (Italia) 4. Roberto Biondini (Italia) 5. Roberto Biondini (Italia) 6. Roberto Biondini (Italia) 7. Roberto Biondini (Italia) 8. Roberto Biondini (Italia) 9. Roberto Biondini (Italia) 10. Roberto Biondini (Italia) 11. Roberto Biondini (Italia) 12. Roberto Biondini (Italia) 13. Roberto Biondini (Italia) 14. Roberto Biondini (Italia) 15. Roberto Biondini (Italia) 16. Roberto Biondini (Italia) 17. Roberto Biondini (Italia) 18. Roberto Biondini (Italia) 19. Roberto Biondini (Italia) 20. Roberto Biondini (Italia) 21. Roberto Biondini (Italia) 22. Roberto Biondini (Italia) 23. Roberto Biondini (Italia) 24. Roberto Biondini (Italia) 25. Roberto Biondini (Italia) 26. Roberto Biondini (Italia) 27. Roberto Biondini (Italia) 28. Roberto Biondini (Italia) 29. Roberto Biondini (Italia) 30. Roberto Biondini (Italia) 31. Roberto Biondini (Italia) 32. Roberto Biondini (Italia) 33. Roberto Biondini (Italia) 34. Roberto Biondini (Italia) 35. Roberto Biondini (Italia) 36. Roberto Biondini (Italia) 37. Roberto Biondini (Italia) 38. Roberto Biondini (Italia) 39. Roberto Biondini (Italia) 40. Roberto Biondini (Italia) 41. Roberto Biondini (Italia) 42. Roberto Biondini (Italia) 43. Roberto Biondini (Italia) 44. Roberto Biondini (Italia) 45. Roberto Biondini (Italia) 46. Roberto Biondini (Italia) 47. Roberto Biondini (Italia) 48. Roberto Biondini (Italia) 49. Roberto Biondini (Italia) 50. Roberto Biondini (Italia) 51. Roberto Biondini (Italia) 52. Roberto Biondini (Italia) 53. Roberto Biondini (Italia) 54. Roberto Biondini (Italia) 55. Roberto Biondini (Italia) 56. Roberto Biondini (Italia) 57. Roberto Biondini (Italia) 58. Roberto Biondini (Italia) 59. Roberto Biondini (Italia) 60. Roberto Biondini (Italia) 61. Roberto Biondini (Italia) 62. Roberto Biondini (Italia) 63. Roberto Biondini (Italia) 64. Roberto Biondini (Italia) 65. Roberto Biondini (Italia) 66. Roberto Biondini (Italia) 67. Roberto Biondini (Italia) 68. Roberto Biondini (Italia) 69. Roberto Biondini (Italia) 70. Roberto Biondini (Italia) 71. Roberto Biondini (Italia) 72. Roberto Biondini (Italia) 73. Roberto Biondini (Italia) 74. Roberto Biondini (Italia) 75. Roberto Biondini (Italia) 76. Roberto Biondini (Italia) 77. Roberto Biondini (Italia) 78. Roberto Biondini (Italia) 79. Roberto Biondini (Italia) 80. Roberto Biondini (Italia) 81. Roberto Biondini (Italia) 82. Roberto Biondini (Italia) 83. Roberto Biondini (Italia) 84. Roberto Biondini (Italia) 85. Roberto Biondini (Italia) 86. Roberto Biondini (Italia) 87. Roberto Biondini (Italia) 88. Roberto Biondini (Italia) 89. Roberto Biondini (Italia) 90. Roberto Biondini (Italia) 91. Roberto Biondini (Italia) 92. Roberto Biondini (Italia) 93. Roberto Biondini (Italia) 94. Roberto Biondini (Italia) 95. Roberto Biondini (Italia) 96. Roberto Biondini (Italia) 97. Roberto Biondini (Italia) 98. Roberto Biondini (Italia) 99. Roberto Biondini (Italia) 100. Roberto Biondini (Italia) 101. Roberto Biondini (Italia) 102. Roberto Biondini (Italia) 103. Roberto Biondini (Italia) 104. Roberto Biondini (Italia) 105. Roberto Biondini (Italia) 106. Roberto Biondini (Italia) 107. Roberto Biondini (Italia) 108. Roberto Biondini (Italia) 109. Roberto Biondini (Italia) 110. Roberto Biondini (Italia) 111. Roberto Biondini (Italia) 112. Roberto Biondini (Italia) 113. Roberto Biondini (Italia) 114. Roberto Biondini (Italia) 115. Roberto Biondini (Italia) 116. Roberto Biondini (Italia) 117. Roberto Biondini (Italia) 118. Roberto Biondini (Italia) 119. Roberto Biondini (Italia) 120. Roberto Biondini (Italia) 121. Roberto Biondini (Italia) 122. Roberto Biondini (Italia) 123. Roberto Biondini (Italia) 124. Roberto Biondini (Italia) 125. Roberto Biondini (Italia) 126. Roberto Biondini (Italia) 127. Roberto Biondini (Italia) 128. Roberto Biondini (Italia) 129. Roberto Biondini (Italia) 130. Roberto Biondini (Italia) 131. Roberto Biondini (Italia) 132. Roberto Biondini (Italia) 133. Roberto Biondini (Italia) 134. Roberto Biondini (Italia) 135. Roberto Biondini (Italia) 136. Roberto Biondini (Italia) 137. Roberto Biondini (Italia) 138. Roberto Biondini (Italia) 139. Roberto Biondini (Italia) 140. Roberto Biondini (Italia) 141. Roberto Biondini (Italia) 142. Roberto Biondini (Italia) 143. Roberto Biondini (Italia) 144. Roberto Biondini (Italia) 145. Roberto Biondini (Italia) 146. Roberto Biondini (Italia) 147. Roberto Biondini (Italia) 148. Roberto Biondini (Italia) 149. Roberto Biondini (Italia) 150. Roberto Biondini (Italia) 151. Roberto Biondini (Italia) 152. Roberto Biondini (Italia) 153. Roberto Biondini (Italia) 154. Roberto Biondini (Italia) 155. Roberto Biondini (Italia) 156. Roberto Biondini (Italia) 157. Roberto Biondini (Italia) 158. Roberto Biondini (Italia) 159. Roberto Biondini (Italia) 160. Roberto Biondini (Italia) 161. Roberto Biondini (Italia) 162. Roberto Biondini (Italia) 163. Roberto Biondini (Italia) 164. Roberto Biondini (Italia) 165. Roberto Biondini (Italia) 166. Roberto Biondini (Italia) 167. Roberto Biondini (Italia) 168. Roberto Biondini (Italia) 169. Roberto Biondini (Italia) 170. Roberto Biondini (Italia) 171. Roberto Biondini (Italia) 172. Roberto Biondini (Italia) 173. Roberto Biondini (Italia) 174. Roberto Biondini (Italia) 175. Roberto Biondini (Italia) 176. Roberto Biondini (Italia) 177. Roberto Biondini (Italia) 178. Roberto Biondini (Italia) 179. Roberto Biondini (Italia) 180. Roberto Biondini (Italia) 181. Roberto Biondini (Italia) 182. Roberto Biondini (Italia) 183. Roberto Biondini (Italia) 184. Roberto Biondini (Italia) 185. Roberto Biondini (Italia) 186. Roberto Biondini (Italia) 187. Roberto Biondini (Italia) 188. Roberto Biondini (Italia) 189. Roberto Biondini (Italia) 190. Roberto Biondini (Italia) 191. Roberto Biondini (Italia) 192. Roberto Biondini (Italia) 193. Roberto Biondini (Italia) 194. Roberto Biondini (Italia) 195. Roberto Biondini (Italia) 196. Roberto Biondini (Italia) 197. Roberto Biondini (Italia) 198. Roberto Biondini (Italia) 199. Roberto Biondini (Italia) 200. Roberto Biondini (Italia) 201. Roberto Biondini (Italia) 202. Roberto Biondini (Italia) 203. Roberto Biondini (Italia) 204. Roberto Biondini (Italia) 205. Roberto Biondini (Italia) 206. Roberto Biondini (Italia) 207. Roberto Biondini (Italia) 208. Roberto Biondini (Italia) 209. Roberto Biondini (Italia) 210. Roberto Biondini (Italia) 211. Roberto Biondini (Italia) 212. Roberto Biondini (Italia) 213. Roberto Biondini (Italia) 214. Roberto Biondini (Italia) 215. Roberto Biondini (Italia) 216. Roberto Biondini (Italia) 217. Roberto Biondini (Italia) 218. Roberto Biondini (Italia) 219. Roberto Biondini (Italia) 220. Roberto Biondini (Italia) 221. Roberto Biondini (Italia) 222. Roberto Biondini (Italia) 223. Roberto Biondini (Italia) 224. Roberto Biondini (Italia) 225. Roberto Biondini (Italia) 226. Roberto Biondini (Italia) 227. Roberto Biondini (Italia) 228. Roberto Biondini (Italia) 229. Roberto Biondini (Italia) 230. Roberto Biondini (Italia) 231. Roberto Biondini (Italia) 232. Roberto Biondini (Italia) 233. Roberto Biondini (Italia) 234. Roberto Biondini (Italia) 235. Roberto Biondini (Italia) 236. Roberto Biondini (Italia) 237. Roberto Biondini (Italia) 238. Roberto Biondini (Italia) 239. Roberto Biondini (Italia) 240. Roberto Biondini (Italia) 241. Roberto Biondini (Italia) 242. Roberto Biondini (Italia) 243. Roberto Biondini (Italia) 244. Roberto Biondini (Italia) 245. Roberto Biondini (Italia) 246. Roberto Biondini (Italia) 247. Roberto Biondini (Italia) 248. Roberto Biondini (Italia) 249. Roberto Biondini (Italia) 250. Roberto Biondini (Italia) 251. Roberto Biondini (Italia) 252. Roberto Biondini (Italia) 253. Roberto Biondini (Italia) 254. Roberto Biondini (Italia) 255. Roberto Biondini (Italia) 256. Roberto Biondini (Italia) 257. Roberto Biondini (Italia) 258. Roberto Biondini (Italia) 259. Roberto Biondini (Italia) 260. Roberto Biondini (Italia) 261. Roberto Biondini (Italia) 262. Roberto Biondini (Italia) 263. Roberto Biondini (Italia) 264. Roberto Biondini (Italia) 265. Roberto Biondini (Italia) 266. Roberto Biondini (Italia) 267. Roberto Biondini (Italia) 268. Roberto Biondini (Italia) 269. Roberto Biondini (Italia) 270. Roberto Biondini (Italia) 271. Roberto Biondini (Italia) 272. Roberto Biondini (Italia) 273. Roberto Biondini (Italia) 274. Roberto Biondini (Italia) 275. Roberto Biondini (Italia) 276. Roberto Biondini (Italia) 277. Roberto Biondini (Italia) 278. Roberto Biondini (Italia) 279. Roberto Biondini (Italia) 280. Roberto Biondini (Italia) 281. Roberto Biondini (Italia) 282. Roberto Biondini (Italia) 283. Roberto Biondini (Italia) 284. Roberto Biondini (Italia) 285. Roberto Biondini (Italia) 286. Roberto Biondini (Italia) 287. Roberto Biondini (Italia) 288. Roberto Biondini (Italia) 289. Roberto Biondini (Italia) 290. Roberto Biondini (Italia) 291. Roberto Biondini (Italia) 292. Roberto Biondini (Italia) 293. Roberto Biondini (Italia) 294. Roberto Biondini (Italia) 295. Roberto Biondini (Italia) 296. Roberto Biondini (Italia) 297. Roberto Biondini (Italia) 298. Roberto Biondini (Italia) 299. Roberto Biondini (Italia) 300. Roberto Biondini (Italia) 301. Roberto Biondini (Italia) 302. Roberto Biondini (Italia) 303. Roberto Biondini (Italia) 304. Roberto Biondini (Italia) 305. Roberto Biondini (Italia) 306. Roberto Biondini (Italia) 307. Roberto Biondini (Italia) 308. Roberto Biondini (Italia) 309. Roberto Biondini (Italia) 310. Roberto Biondini (Italia) 311. Roberto Biondini (Italia) 312. Roberto Biondini (Italia) 313. Roberto Biondini (Italia) 314. Roberto Biondini (Italia) 315. Roberto Biondini (Italia) 316. Roberto Biondini (Italia) 317. Roberto Biondini (Italia) 318. Roberto Biondini (Italia) 319. Roberto Biondini (Italia) 320. Roberto Biondini (Italia) 321. Roberto Biondini (Italia) 322. Roberto Biondini (Italia) 323. Roberto Biondini (Italia) 324. Roberto Biondini (Italia) 325. Roberto Biondini (Italia) 326. Roberto Biondini (Italia) 327. Roberto Biondini (Italia) 328. Roberto Biondini (Italia) 329. Roberto Biondini (Italia) 330. Roberto Biondini (Italia) 331. Roberto Biondini (Italia) 332. Roberto Biondini (Italia) 333. Roberto Biondini (Italia) 334. Roberto Biondini (Italia) 335. Roberto Biondini (Italia) 336. Roberto Biondini (Italia) 337. Roberto Biondini (Italia) 338. Roberto Biondini (Italia) 339. Roberto Biondini (Italia) 340. Roberto Biondini (Italia) 341. Roberto Biondini (Italia) 342. Roberto Biondini (Italia) 343. Roberto Biondini (Italia) 344. Roberto Biondini (Italia) 345. Roberto Biondini (Italia) 346. Roberto Biondini (Italia) 347. Roberto Biondini (Italia) 348. Roberto Biondini (Italia) 349. Roberto Biondini (Italia) 350. Roberto Biondini (Italia) 351. Roberto Biondini (Italia) 352. Roberto Biondini (Italia) 353. Roberto Biondini (Italia) 354. Roberto Biondini (Italia) 355. Roberto Biondini (Italia) 356. Roberto Biondini (Italia) 357. Roberto Biondini (Italia) 358. Roberto Biondini (Italia) 359. Roberto Biondini (Italia) 360. Roberto Biondini (Italia) 361. Roberto Biondini (Italia) 362. Roberto Biondini (Italia) 363. Roberto Biondini (Italia) 364. Roberto Biondini (Italia) 365. Roberto Biondini (Italia) 366. Roberto Biondini (Italia) 367. Roberto Biondini (Italia) 368. Roberto Biondini (Italia) 369. Roberto Biondini (Italia) 370. Roberto Biondini (Italia) 371. Roberto Biondini (Italia) 372. Roberto Biondini (Italia) 373. Roberto Biondini (Italia) 374. Roberto Biondini (Italia) 375. Roberto Biondini (Italia) 376. Roberto Biondini (Italia) 377. Roberto Biondini (Italia) 378. Roberto Biondini (Italia) 379. Roberto Biondini (Italia) 380. Roberto Biondini (Italia) 381. Roberto Biondini (Italia) 382. Roberto Biondini (Italia) 383. Roberto Biondini (Italia) 384. Roberto Biondini (Italia) 385. Roberto Biondini (Italia) 386. Roberto Biondini (Italia) 387. Roberto Biondini (Italia) 388. Roberto Biondini (Italia) 389. Roberto Biondini (Italia) 390. Roberto Biondini (Italia) 391. Roberto Biondini (Italia) 392. Roberto Biondini (Italia) 393. Roberto Biondini (Italia) 394. Roberto Biondini (Italia) 395. Roberto Biondini (Italia) 396. Roberto Biondini (Italia) 397. Roberto Biondini (Italia) 398. Roberto Biondini (Italia) 399. Roberto Biondini (Italia) 400. Roberto Biondini (Italia) 401. Roberto Biondini (Italia) 402. Roberto Biondini (Italia) 403. Roberto Biondini (Italia) 404. Roberto Biondini (Italia) 405. Roberto Biondini (Italia) 406. Roberto Biondini (Italia) 407. Roberto Biondini (Italia) 408. Roberto Biondini (Italia) 409. Roberto Biondini (Italia) 410. Roberto Biondini (Italia) 411. Roberto Biondini (Italia) 412. Roberto Biondini (Italia) 413. Roberto Biondini (Italia) 414. Roberto Biondini (Italia) 415. Roberto Biondini (Italia) 416. Roberto Biondini (Italia) 417. Roberto Biondini (Italia) 418. Roberto Biondini (Italia) 419. Roberto Biondini (Italia) 420. Roberto Biondini (Italia) 421. Roberto Biondini (Italia) 422. Roberto Biondini (Italia) 423. Roberto Biondini (Italia) 424. Roberto Biondini (Italia) 425. Roberto Biondini (Italia) 426. Roberto Biondini (Italia) 427. Roberto Biondini (Italia) 428. Roberto Biondini (Italia) 429. Roberto Biondini (Italia) 430. Roberto Biondini (Italia) 431. Roberto Biondini (Italia) 432. Roberto Biondini (Italia) 433. Roberto Biondini (Italia) 434. Roberto Biondini (Italia) 435. Roberto Biondini (Italia) 436. Roberto Biondini (Italia) 437. Roberto Biondini (Italia) 438. Roberto Biondini (Italia) 439. Roberto Biondini (Italia) 440. Roberto Biondini (Italia) 441. Roberto Biondini (Italia) 442. Roberto Biondini (Italia) 443. Roberto Biondini (Italia) 444. Roberto Biondini (Italia) 445. Roberto Biondini (Italia) 446. Roberto Biondini (Italia) 447. Roberto Biondini (Italia) 448. Roberto Biondini (Italia) 449. Roberto Biondini (Italia) 450. Roberto Biondini (Italia) 451. Roberto Biondini (Italia) 452. Roberto Biondini (Italia) 453. Roberto Biondini (Italia) 454. Roberto Biondini (Italia) 455. Roberto Biondini (Italia) 456. Roberto Biondini (Italia) 457. Roberto Biondini (Italia) 458. Roberto Biondini (Italia) 459. Roberto Biondini (Italia) 460. Roberto Biondini (Italia) 461. Roberto Biondini (Italia) 462. Roberto Biondini (Italia) 463. Roberto Biondini (Italia) 464. Roberto Biondini (Italia) 465. Roberto Biondini (Italia) 466. Roberto Biondini (Italia) 467. Roberto Biondini (Italia) 468. Roberto Biondini (Italia) 469. Roberto Biondini (Italia) 470. Roberto Biondini (Italia) 471. Roberto Biondini (Italia) 472. Roberto Biondini (Italia) 473. Roberto Biondini (Italia) 474. Roberto Biondini (Italia) 475. Roberto Biondini (Italia) 476. Roberto Biondini (Italia) 477. Roberto Biondini (Italia) 478. Roberto Biondini (Italia) 479. Roberto Biondini (Italia) 480. Roberto Biondini (Italia) 481. Roberto Biondini (Italia) 482. Roberto Biondini (Italia) 483. Roberto Biondini (Italia) 484. Roberto Biondini (Italia) 485. Roberto Biondini (Italia) 486. Roberto Biondini (Italia) 487. Roberto Biondini (Italia) 488. Roberto Biondini (Italia) 489. Roberto Biondini (Italia) 490. Roberto Biondini (Italia) 491. Roberto Biondini (Italia) 492. Roberto Biondini (Italia) 493. Roberto Biondini (Italia) 494. Roberto Biondini (Italia) 495. Roberto Biondini (Italia) 496. Roberto Biondini (Italia) 497. Roberto Biondini (Italia) 498. Roberto Biondini (Italia) 499. Roberto Biondini (Italia) 500. Roberto Biondini (Italia) 501. Roberto Biondini (Italia) 502. Roberto Biondini (Italia) 503. Roberto Biondini (Italia) 504. Roberto Biondini (Italia) 505. Roberto Biondini (Italia) 506. Roberto Biondini (Italia) 507. Roberto Biondini (Italia) 508. Roberto Biondini (Italia) 509. Roberto Biondini (Italia) 510. Roberto Biondini (Italia) 511. Roberto Biondini (Italia) 512. Roberto Biondini (Italia) 513. Roberto Biondini (Italia) 514. Roberto Biondini (Italia) 515. Roberto Biondini (Italia) 516. Roberto Biondini (Italia) 517. Roberto Biondini (Italia) 518. Roberto Biondini (Italia) 519. Roberto Biondini (Italia) 520. Roberto Biondini (Italia) 521. Roberto Biondini (Italia) 522. Roberto Biondini (Italia) 523. Roberto Biondini (Italia) 524. Roberto Biondini (Italia) 525. Roberto Biondini (Italia) 526. Roberto Biondini (Italia) 527. Roberto Biondini (Italia) 528. Roberto Biondini (Italia) 529. Roberto Biondini (Italia) 530. Roberto Biondini (Italia) 531. Roberto Biondini (Italia) 532. Roberto Biondini (Italia) 533. Roberto Biondini (Italia) 534. Roberto Biondini (Italia) 535. Roberto Biondini (Italia) 536. Roberto Biondini (Italia) 537. Roberto Biondini (Italia) 538. Roberto Biondini (Italia) 539. Roberto Biondini (Italia) 540. Roberto Biondini (Italia) 541. Roberto Biondini (Italia) 542. Roberto Biondini (Italia) 543. Roberto Biondini (Italia) 544. Roberto Biondini (Italia) 545. Roberto Biondini (Italia) 546. Roberto Biondini (Italia) 547. Roberto Biondini (Italia) 548. Roberto Biondini (Italia) 549. Roberto Biondini (Italia) 550. Roberto Biondini (Italia) 551. Roberto Biondini (Italia) 552. Roberto Biondini (Italia) 553. Roberto Biondini (Italia) 554. Roberto Biondini (Italia) 555. Roberto Biondini (Italia) 556. Roberto Biondini (Italia) 557. Roberto Biondini (Italia) 558. Roberto Biondini (Italia) 559. Roberto Biondini (Italia) 560. Roberto Biondini (Italia) 561. Roberto Biondini (Italia) 562. Roberto Biondini (Italia) 563. Roberto Biondini (Italia) 564. Roberto Biondini (Italia) 565. Roberto Biondini (Italia) 566. Roberto Biondini (Italia) 567. Roberto Biondini (Italia) 568. Roberto Biondini (Italia) 569. Roberto Biondini (Italia) 570. Roberto Biondini (Italia) 571. Roberto Biondini (Italia) 572. Roberto Biondini (Italia) 573. Roberto Biondini (Italia) 574. Roberto Biondini (Italia) 575. Roberto Biondini (Italia) 576. Roberto Biondini (Italia) 577. Roberto Biondini (Italia) 578. Roberto Biondini (Italia) 579. Roberto Biondini (Italia) 580. Roberto Biondini (Italia) 581. Roberto Biondini (Italia) 582. Roberto Biondini (Italia) 583. Roberto Biondini (Italia) 584. Roberto Biondini (Italia) 585. Roberto Biondini (Italia) 586. Roberto Biondini (Italia) 587. Roberto Biondini (Italia) 588. Roberto Biondini (Italia) 589. Roberto Biondini (Italia) 590. Roberto Biondini (Italia) 591. Roberto Biondini (Italia) 592. Roberto Biondini (Italia) 593. Roberto Biondini (Italia) 594. Roberto Biondini (Italia) 595. Roberto Biondini (Italia) 596. Roberto Biondini (Italia) 597. Roberto Biondini (Italia) 598. Roberto Biondini (Italia) 599. Roberto Biondini (Italia) 600. Roberto Biondini (Italia) 601. Roberto Biondini (Italia) 602. Roberto Biondini (Italia) 603. Roberto Biondini (Italia) 604. Roberto Biondini (Italia) 605. Roberto Biondini (Italia) 606. Roberto Biondini (Italia) 607. Roberto Biondini (Italia) 608. Roberto Biondini (Italia) 609. Roberto Biondini (Italia) 610. Roberto Biondini (Italia) 611. Roberto Biondini (Italia) 612. Roberto Biondini (Italia) 613. Roberto Biondini (Italia) 614. Roberto Biondini (Italia) 615. Roberto Biondini (Italia) 616. Roberto Biondini (Italia) 617. Roberto Biondini (Italia) 618. Roberto Biondini (Italia) 619. Roberto Biondini (Italia) 620. Roberto Biondini (Italia) 621. Roberto Biondini (Italia) 622. Roberto Biondini (Italia) 623. Roberto Biondini (Italia) 624. Roberto Biondini (Italia) 625. Roberto Biondini (Italia) 626. Roberto Biondini (Italia) 627. Roberto Biondini (Italia) 628. Roberto Biondini (Italia) 629. Roberto Biondini (Italia) 630. Roberto Biondini (Italia) 631. Roberto Biondini (Italia) 632. Roberto Biondini (Italia) 633. Roberto Biondini (Italia) 634. Roberto Biondini (Italia) 635. Roberto Biondini (Italia) 636. Roberto Biondini (Italia) 637. Roberto Biondini (Italia) 638. Roberto Biondini (Italia) 639. Roberto Biondini (Italia) 640. Roberto Biondini (Italia) 641. Roberto Biondini (Italia) 642. Roberto Biondini (Italia) 643. Roberto Biondini (Italia) 644. Roberto Biondini (Italia) 645. Roberto Biondini (Italia) 646. Roberto Biondini (Italia) 647. Roberto Biondini (Italia) 648. Roberto Biondini (Italia) 649. Roberto Biondini (Italia) 650. Roberto Biondini (Italia) 651. Roberto Biondini (Italia) 652. Roberto Biondini (Italia) 653. Roberto Biondini (Italia) 654. Roberto Biondini (Italia) 655. Roberto Biondini (Italia) 656. Roberto Biondini (Italia) 657. Roberto Biondini (Italia) 658. Roberto Biondini (Italia) 659. Roberto Biondini (Italia) 660. Roberto Biondini (Italia) 661. Roberto Biondini (Italia) 662. Roberto Biondini (Italia) 663. Roberto Biondini (Italia) 664. Roberto Biondini (Italia) 665. Roberto Biondini (Italia) 666. Roberto Biondini (Italia) 667. Roberto Biondini (Italia) 668. Roberto Biondini (Italia) 669. Roberto Biondini (Italia) 670. Roberto Biondini (Italia) 671. Roberto Biondini (Italia) 672. Roberto Biondini (Italia) 673. Roberto Biondini (Italia) 674. Roberto Biondini (Italia) 675. Roberto Biondini (Italia) 676. Roberto Biondini (Italia) 677. Roberto Biondini (Italia) 678. Roberto Biondini (Italia) 679. Roberto Biondini (Italia) 680. Roberto Biondini (Italia) 681. Roberto Biondini (Italia) 682. Roberto Biondini (Italia) 683. Roberto Biondini (Italia) 684. Roberto Biondini (Italia) 685. Roberto Biondini (Italia) 686. Roberto Biondini (Italia) 687. Roberto Biondini (Italia) 688. Roberto Biondini (Italia) 689. Roberto Biondini (Italia) 690. Roberto Biondini (Italia) 691. Roberto Biondini (Italia) 692. Roberto Biondini (Italia) 693. Roberto Biondini (Italia) 694. Roberto Biondini (Italia) 695. Roberto Biondini (Italia) 696. Roberto Biondini (Italia) 697. Roberto Biondini (Italia) 698. Roberto Biondini (Italia) 699. Roberto Biondini (Italia) 700. Roberto Biondini (Italia) 701. Roberto Biondini (Italia) 702. Roberto Biondini (Italia) 703. Roberto Biondini (Italia) 704. Roberto Biondini (Italia) 705. Roberto Biondini (Italia) 706. Roberto Biondini (Italia) 707. Roberto Biondini (Italia) 708. Roberto Biondini (Italia) 709. Roberto Biondini (Italia) 710. Roberto Biondini (Italia) 711. Roberto Biondini (Italia) 712. Roberto Biondini (Italia) 713. Roberto Biondini (Italia) 714. Roberto Biondini (Italia) 715. Roberto Biondini (Italia) 716. Roberto Biondini (Italia) 717. Roberto Biondini (Italia) 718. Roberto Biondini (Italia) 719. Roberto Biondini (Italia) 720. Roberto Biondini (Italia) 721. Roberto Biondini (Italia) 722. Roberto Biondini (Italia) 723. Roberto Biondini (Italia) 724. Roberto Biondini (Italia) 725. Roberto Biondini (Italia) 726. Roberto Biondini (Italia) 727. Roberto Biondini (Italia) 728. Roberto Biondini (Italia) 729. Roberto Biondini (Italia) 730. Roberto Biondini (Italia) 731. Roberto Biondini (Italia) 732. Roberto Biondini (Italia) 733.

A TORINO È TUTTO INCLUSO
ANCHE IL BUONUMORE.

**TUTTO INCLUSO: PARLI E NAVIGHI SENZA LIMITI
A SOLI 39,05 €/MESE, PER SEMPRE SE TI ABBONI
ENTRO FINE DICEMBRE.**

- NESSUN CANONE A TELECOM ITALIA
- CHIAMATE LOCALI E NAZIONALI ILLIMITATE
- NAVIGAZIONE ADSL FINO A 4 MEGA ILLIMITATA
- 130 MINUTI DI CHIAMATE AL MESE VERSO I TELEFONINI WIND

Per chi si abbona al costo di TUTTO INCLUSO sarà € / mese, è soggetta a limitazioni per sapere se attivarla chiamare

CHIAMATA AL
159

INFOSTRADA

RIFIUTI SOTTO ACCUSA IL NUOVO METODO E L'AUMENTO DELLE TARIFFE

Sommossa popolare contro la raccolta «porta a porta»

A Moncalieri interrotto il Consiglio comunale
La protesta dilaga a Orbassano e a Collegno

Giuseppe Leg

Gli irriducibili sono rimasti sotto il Municipio fino alle 21.30 a parlare, e a rispondere mille domande che erano state fatte al sindaco e all'assessore Antonino Soldo. Consiglio sospeso, mediazione del solito vicesindaco Modesto Pucchi e ancora tensione. Il servizio di raccolta rifiuti «porta a porta» è nuovo nell'occhio del ciclone a Moncalieri. Ma non solo. Problemi anche a Orbassano dove le bollette, secondo Giovanni Clemente coordinatore del partito di Alleanza Nazionale, registrerebbero aumenti dell'80% per i residenti e del 200% per i titolari di esercizi commerciali. Andando con ordine: a Moncalieri la polemica è legata ai disservizi del nuovo metodo partito in cinque borgate a luglio per un totale di 30 mila abitanti. Cassonetti dentro o fuori dai cortili - per i prossimi 12 mesi tutto dovrebbe rimanere così - ora - è solo uno degli interrogativi che rimangono in piedi. Al di là delle zone di borgo San Pietro - il quartiere più popolato della città - ridotte a stregua di discariche. In Tispolo, qualche giorno fa, sotto un condominio, c'erano nell'ordine: frigo, un forno e un bidet. E vai a dire alla gente di arrabbiarsi. Peggio



Benedetto Nicotra

in via Vico che dal borgo dipingono come una discarica a cielo aperto. Problemi di assestamento del servizio per Comune scompariranno a rodaggio completato. Così per i residenti che chiedono il ripristino delle isole ecologiche in strada. Tra le frange della protesta di venerdì scorso anche un nutrito gruppo di Collegno che contestava al suo comune tariffe triplicate rispetto a Torino.

I costi dunque, altra problema. A Moncalieri si apprestano a votare l'ennesimo debito fuori bilancio per coprire debiti maturati nei confronti del consorzio: 365 mila a cui si aggiunge, probabilmente, la multa per

il mancato raggiungimento degli obiettivi di differenziazione nell'anno 2005. Intanto, fra trenta giorni Forza Italia capirà se il referendum sul sistema. Critiche forti dai vertici del partito. L'onorevole Benedetto Nicotra, il capogruppo Marco Molinari e il coordinatore Ugo Micheletti parlano di gestione disastrosa dell'affare rifiuti.

Nichelino e Candiolo invece sono al via di partenza. La prima verrà divisa in sei lotti corrispondenti a sei diverse date di attivazione. Si parte il 7 novembre. Entro febbraio 2006 tutta la città sarà a regime con una particolarità rispetto agli altri comuni: i contenitori per la plastica e il vetro rimarranno per strada e saranno comunque aumentati nel numero.

A Candiolo si parte il 7 novembre. Solo il vetro rimarrà in strada. Un battesimo l'incognita - la solita - dei costi per i quali l'Anici (associazione nazionale comuni italiani) ha proposto, la scorsa settimana, all'assessore regionale all'Ambiente Nicola De Ruggiero modificare la legge 24 in materia di rifiuti. «Sono troppi» dice il presidente della Commissione Giuseppe Catizzone - «l'eccessiva burocrazia fa sì che i costi esplodano».



La manifestazione a Moncalieri, dinanzi al municipio, dove era in corso una riunione del Consiglio comunale

IL SINDACO GUIDA LA RIVOLTA E CONTESTA LE DECISIONI DEL «COVAR 14»

Vinovo i rincari superano il 100 per cento

La stangata è arrivata puntuale, nelle buche delle lettere, la settimana scorsa. Chi temeva rincari del 90 per cento è rimasto «deluso». Perché l'incremento sulla bolletta-tariffa, spedita nelle case dei cittadini di Vinovo dagli uffici contabili del consorzio rifiuti Covar 14, ha superato addirittura quota 100 per cento: una doccia fredda che ha scatenato il malumore generale. «Siamo sbalorditi, i conti che il Covar 14 ci aveva prospettato non corrispondono alla realtà», dice il sindaco Maria Teresa Mairo. In media si tratta di bollette raddoppiate, che però rappresentano solo un anticipo sull'intero ammontare. Un conto salato, annunciato a luglio, con la presentazione al comune dei costi complessivi del nuovo servizio di raccolta rifiuti. «Rispetto al preventivo del progetto, comunicato ad aprile del 2004 -

afferma l'assessore al bilancio Silvio Anghilante - siamo passati da un milione e trecentoventimila a quasi un milione e novetomila euro. Ma va detto che se in precedenza parte della spesa era a carico del comune ora, in base al sistema delle tariffe, l'importo grava tutto sui cittadini». Nei giorni scorsi, durante l'audizione pubblica, il presidente del Covar 14, Giuseppe Massimino, convocato per giustificare e quantificare i rincari del nuovo servizio, ha ipotizzato una quota «attendibile» di circa 70 euro a persona. «Stando alle bollette, purtroppo - tuona il sindaco - quella previsione è totalmente errata». L'incontro scandito da veementi e reciproche accuse tra maggioranza e minoranza, si è svolto sotto gli occhi di un pubblico disorientato da numeri e proiezioni contabili,

più preoccupato dall'ondata di spese in arrivo che dalle «rivedizioni» politiche. «Qui occorre fare chiarezza: bisogna rivedere il progetto della raccolta differenziata e cercare di ridurre i costi della struttura», afferma il sindaco, assumendo una posizione critica nei confronti del consorzio. E per dare maggiore vigore all'azione ha deciso di «guidare» la rivolta attraverso la costituzione di un «comitato di protesta», che sarà formalizzato domani, nella sala del consiglio comunale, alle 21, nel corso di una nuova assemblea pubblica. «L'invito a partecipare è rivolto a tutti i cittadini che intendono collaborare concretamente, lavorando su proposte e soluzioni», precisa Maria Teresa Mairo: «di certo non permetterò di strumentalizzare politicamente l'assemblea».

(m. pag.)

IL CONSORZIO

«Cerchiamo l'alleanza con Torino»

La prima bozza di convenzione è pronta e inviata a tutti i comuni del Covar 14 (consorzio Torino sud). Ci vorrà qualche mese di riflessione, ma il meccanismo - a meno di sorprese - è partito. L'obiettivo è entrare in Trm con una quota capitale complessiva del 3%. Costo 10 mila euro che comunque andranno incontro a ricapitalizzazioni. E' questo la prima contro-mossa per contenere i costi legati al capitolo rifiuti. «Vogliamo uscire da una logica rivendicativa nei confronti del comune di Torino», dice Giuseppe Massimino presidente Covar - «e proporre una politica di alleanza». Il Covar è il consorzio più caro della provincia di Torino. Perché? «Non ha impianti propri - taglia cortei. Esposito capogruppo Ds a palazzo Cisterna - e si affida ai fondi dei comuni come unico introito». Intanto i prezzi salgono «ma - era previsto». E spiega: «Passando da un sistema pre industriale a un sistema industriale nella gestione dei rifiuti, gli aumenti sono eviti. Chi lo ha detto si assume la sua responsabilità». E allora ecco spuntare quest'idea lanciata proprio da Esposito in un super-convegno a Moncalieri. Entrare in Trm. Benefici? Il Covar potrà diventare attore protagonista, non comprimario, nel nuovo scenario dello smaltimento e quindi dei costi. Nel concreto arriverà una proposta politica: «Quando il Covar sarà ufficialmente in Trm - dice Esposito - chiederemo alla città di Torino di consentire ai comuni del consorzio - in attesa della realizzazione della discarica e dell'avvio dell'impianto di preselezione - Piossasco - di ridurre l'attuale tariffa equiparandola a quella dei cittadini torinesi». Oggi l'ex Consorzio Torino Sud paga 100 euro a tonnellata (più 23 di scotassa che finiscono nei regionali). Torino si ferma a 90 (più scotassa). Dieci euro di risparmio che moltiplicati per le 75 mila tonnellate annue prodotte nella cintura sud fanno 700 mila euro in meno di spesa.

(g. leg.)

STRAMBINO LA DONNA AVEVA CONSEGNATO AL «PRANOTERAPEUTA» PRIMA MILIONI DI LIRE, POI MILLE EURO

Parla una vittima del mago

«Mi fece stendere su un lettino mi fece spogliare e mi palpò i seni»

Giampero Maggio

Non è ancora stato fissato l'interrogatorio di Raffaele Mutalipassi, 69 anni, il sedicente «mago di Strambino», indagato per esercizio abusivo della professione medica, abusi sessuali ed estorsioni. Mentre il suo legale, Ferdinando Ferrero spiega che per il momento non abbiamo neppure ricevuto una formulazione completa delle accuse che vengono nei confronti del mio cliente, delle vittime del pranoterapeuta

ta racconta la sua storia.

Lorella (il nome è di fantasia), ha 34 anni, vive a Rovigo dove lavora impiegata in un centro commerciale. Racconta di aver conosciuto Mutalipassi nove anni fa. «Ero appena stata lasciata dal fidanzato, stavo male e così una mia amica mi mise in contatto con Raffaele Mutalipassi dicendomi che era un pranoterapeuta e che mi avrebbe aiutato».

E una volta in contatto con il sedicente mago che cosa accadde? «Lui volle mia fotografia, poi anche quella dell'uomo che mi aveva mollata. Pochi giorni dopo, quando rincontrai Mutalipassi, perché lui veniva da queste parti - io - tanto, mi disse che aveva una fattura che avrei dovuto assolutamente toglierla».

E lei cosa rispose? «Decisi di accettarlo».



Raffaele Mutalipassi

E lui che cosa le disse? «Che avrei dovuto aspettare. Intanto mi chiese milioni per risolvere il problema». E lei gli diede quei soldi? «Sì, perché fidavo. Era stato br. 70 a convincermi, aveva subito il mio lato debole e faceva sempre leva su quello».

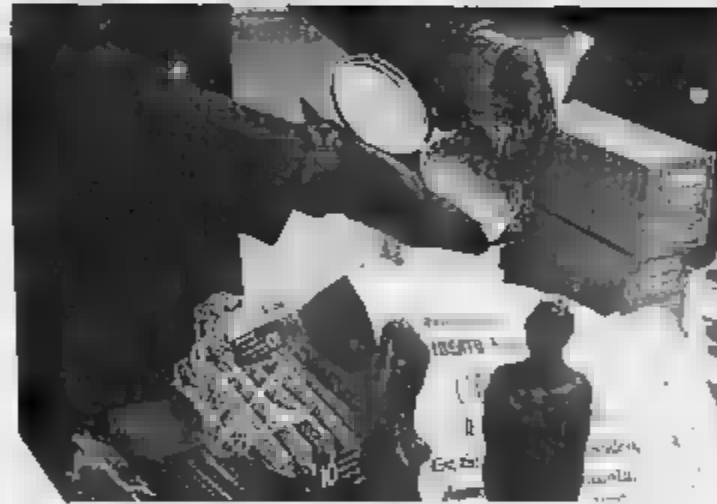
In che senso?

«Nel senso che si fingeva ammalato, aveva sempre una parola buona, mi telefonava spesso per sapere come andava e, almeno inizialmente, si era offerto di aiutarmi senza chiedermi denaro».

E poi? Cosa accadde dopo la storia della fattura?

«Io conobbi un altro ragazzo, che per me lasciò la moglie. Ero felice e per due anni lasciai perdere Raffaele. Ma i guai ricominciarono quando il mio nuovo compagno si trovò in difficoltà economiche. Così vinsi anche lui a rivolgermi al mago. Mutalipassi disse che il mio fidanzato aveva una fattura e che se voleva salvarsi economicamente doveva toglierla. Per quel servizio pagammo mille euro».

Poi a quei problemi se ne aggiunsero degli altri... «Sì, Mutalipassi mi disse che



Alcuni degli oggetti usati dal mago nel suo studio dove riceveva i clienti

secondo lui avevo un brutto male e mi convinse a sottopormi ad una visita. Non so neanche perché, ma acconsentii. Così un giorno mi recai da lui, mi fece spogliare e sdraiare su un lettino. In quell'occasione mi palpò i seni e subito dopo sentii che secondo il suo parere era un tumore benigno».

Poi ci fu dall'altro ancora vero? «Sì, la persona che frequentavo era in via di separazione. Mutalipassi disse che la moglie ci aveva fatto un'altra fattura e che se non la toglievamo avremmo avuto un incidente e saremmo rimasti gravemente feriti».

CARLO CANAVESE

Armi illegali Cinque gli indagati

Il piccolo arsenale era nascosto in un bosco all'altezza del chilometro 20 della strada provinciale 20, nel territorio del Comune di San Carlo Canavese. Le armi erano state nascoste all'interno di una borsa di plastica e sotterrate a poca profondità nelle vicinanze di un albero, che servì come segno di riconoscimento per ritrovare il punto esatto del nascondiglio.

La dentro i carabinieri della compagnia di Venaria hanno rinvenuto un fucile Jager calibro 22, una pistola Starter, scacciapiani senza tappo rosso, un caricatore e più di 50 cartucce calibro 22. Dopo quel ritrovamento sono state indagate cinque persone, accusate di illecita detenzione d'armi e ricettazione.

Fra loro ci sono vecchie conoscenze della giustizia come Lucio Di Somma, 62 anni, un malvivito originario di Gragnano (Napoli) già condannato all'ergastolo per omicidio. Insieme a Di Somma sono stati indagati Alfonso Fienga, 42 anni, di Cirié, detto «Fosco o' pistolero»; Michele Varone, Antonino Fischedda e Giuseppe Rossetti.

I cinque sono già finiti in manette lo scorso mese con l'accusa di aver compiuto alcune rapine ai danni di automobilisti che facevano rifornimento di benzina ai distributori self-service. Il 5 maggio all'Agip di Caselle, l'8 maggio all'Agip di Robassano, il 13 maggio alla Tamol di Lombardore. Nel corso della seconda rapina venne anche sequestrato un impiegato.

Subito dopo l'ultimo assalto, quello di Lombardore, l'auto usata nella rapina fu intercettata dai carabinieri e venne arrestato Fischedda.

Nei giorni successivi vennero ammanettati anche gli altri membri della banda e si arrivò a un casolare abbandonato dove viveva in latitanza Di Somma, che nel frattempo era stato indagato anche per violenza sessuale ai danni di un bambino di 9 anni.

(g. bal.)

350 MILIONI DI EURO DESTINATI AL «PROGETTO GRONDA»

Il governo apre i cordoni e stanza i finanziamenti per la tangenziale Est

Arrivano i soldi per la tangenziale Est: 350 milioni di euro messi a disposizione dal Governo su richiesta della Regione Piemonte. Soldi che serviranno per finanziare quello che in gergo viene definito il «progetto gronda», cioè il completamento dell'anello autostradale sarà fatto sfruttando la viabilità esistente e costruendo brevi tratti di interconnessione con le arterie protette già esistenti. Soprattutto sarà un tratto soggetto a pedaggio. L'annuncio arriva dall'assessore regionale ai Trasporti, Daniele Borioli: «La Regione ha richiesto e ottenuto l'insediamento tra le opere della Legge Obiettivo della tangenziale est».

Di fatto viene scartato il progetto di collegamento presentato da un pool di società concessionarie che puntava, e punta, alla realizzazione dei 23 chilometri tutto autostrada, buona parte in galleria. Progetto sostenuto da forze del viceministro alle Infrastrutture, Ugo

Martinat. La gronda est si configura come una strada a scorrimento veloce sottoposta a pedaggio su molti punti d'ingresso, più adatta forse al tipo di traffico nella zona, spiega l'assessore provinciale ai Trasporti, Franco Campia. Secondo Borioli il Governo ha dato via libera alla versione che prevede la realizzazione di tratti autostradali solo all'estremità e che la Provincia di Torino a punto su preciso accordo, promosso dalla precedente Giunta regionale. Insomma, si realizza una continuità amministrativa con la precedente giunta di centrosinistra. Secondo l'assessore all'opera è inserita nel piano

delle infrastrutture». Aggiunge: «Proprio in questi giorni si sta procedendo alla revisione del progetto richiesto dalla Provincia e recepito dalla Regione». Le modifiche richieste prevedono la realizzazione di una rotonda a raso. Si tratta di una procedura già in atto e, secondo l'assessore, al massimo entro fine anno avremo il progetto definitivo.

Congelata, invece, la realizzazione del traforo del Mercantour. La Giunta regionale si è data disponibile a eseguire studi di fattibilità sul traforo qualora ci fossero stati i fondi necessari cioè circa 2,5 milioni di euro che però, da verifica, non sono, ricorda Borioli. L'assessore ricorda anche come i francesi abbiano espresso parere negativo sull'utilità di realizzare l'opera. Da qui la scelta di privilegiare le opere che a tutti gli effetti possono farne in attesa di «dare» quanto prima i francesi.

(m. tr.)

IL PIU' GRAVE UN GIOVANE RIMASTO INCASTRATO NELL'AUTO

Incidenti a catena e una decina di feriti nella Valle di Susa e nel Chivassese

Serie di incidenti nello weekend, con numerosi feriti, in Valle di Susa e nel Chivassese.

L'asfalto bagnato dalla pioggia dei giorni scorsi ha provocato diversi incidenti in media valle di Susa. L'altra sera quattro giovani mentre stavano andando ad una festa di compleanno su un'Alfa 33 sono schiantati contro la parete di roccia che costeggia la statale del Moncenisio a Venasus. Alla guida dell'auto c'era Gilson Minichardi Da Costa, 18 anni, residente a Venasus con pochi mesi di esperienza di guida mentre insieme viaggiavano altri tre amici di Susa (Mohamed E. Andrea e Emanuele G.). Poco dopo lo svincolo dell'autostrada, in un tratto rettilineo il giovane ha perso il controllo dell'auto si è schiantato contro la parete rocciosa. Tre giovani sono riusciti a scendere dall'auto con lesioni non gravi mentre il ragazzo che era alla guida è rimasto schiacciato lamiere dell'auto. Per liberarlo sono dovuti intervenire i pompieri di Susa. E' ora ricoverato

con diverse fratture e lesioni all'ospedale di Rivoli dove i medici lo hanno giudicato guaribile in 90 giorni. Un altro incidente si è verificato alla periferia di Bussoleno sulla statale 24. Alessandro Faieta, 24 anni di Susa era alla guida di una moto Yamaha e viaggiava Susa quando è schiantato contro un fuoristrada Land Rover che si è immesso sulla statale svoltando da una strada comunale. Il giovane è il grave. E' stato giudicato guaribile in 90 giorni all'ospedale di Susa. Poco dopo sull'altra statale a Chianocco un furgone si è rovesciato dopo aver tamponato un Fiat.

Ci sono stati solo danni ai mezzi e conseguente traffico a rilente. Cinque i feriti per tre incidenti avvenuti sulle strade del Chivassese. A San Raffaele Cimena, sulla statale 590 della Valle Cerrina, Marco Ormea, 19 anni, di Castiglione, diretto verso Chivasso al volante di una Lancia nell'affrontare una curva in frazione Cimena ha perso il controllo del mezzo e,

invaso la corsia opposta, è schiantato contro un Citroen. Al guida Pantaleo Rubertis, 35 anni, a fianco Andromeda Comba, 27 anni, entrambe residenti a San Raffaele Cimena. L'impatto tra le due auto è stato violentissimo. Dopo essere stati sottoposti alle prime tre infortunati sono stati trasportati all'ospedale di Chivasso. Sulla superstrada statale 11 Torino-Chivasso, Francis Eldamyl, 35 anni, residente in frazione Casabianca di Verolengo, rientrando a casa alla guida di un proprio quadriciclo «Quado all'uscita di Caluso, con la sua Kawasaki 250 è venuto a collisione con un'Alfa 156 condotta da Carlo Vicesconti, 35 anni, di Potenza. Guidetti ha

per 30 giorni.

NUOVA SWIFT 1300 16 V 92 CV - 1300 TD COMMON RAIL 70 CV



**FULL
OPTIONAL**

29,00 € AL MESE
CON 5 ANNI DI INCENDIO E FURTO
SENZA ANTICIPO - SENZA MAXI RATA

GRAN VITARA

3 PORTE 1600 16 V

K0 DA € 16.950,00

99,00 EURO AL MESE



WAGON R

1300 VVT 16 V K0

CON 5 ANNI

DI INCENDIO E FURTO

29,00 EURO AL MESE



automeck

CONCESSIONARIA UFFICIALE AUTOVETTURE



SUZUKI

TORINO

Corso Moncalieri, 308 bis

Tel. **011/6615444**

CASO LA DENUNCIA ALLE FORZE DELL'ORDINE DI UNA SERIE DI EPISODI CHE PRESENTANO ASPETTI SCONCERTANTI ■ ANCORA DA CHIARIRE

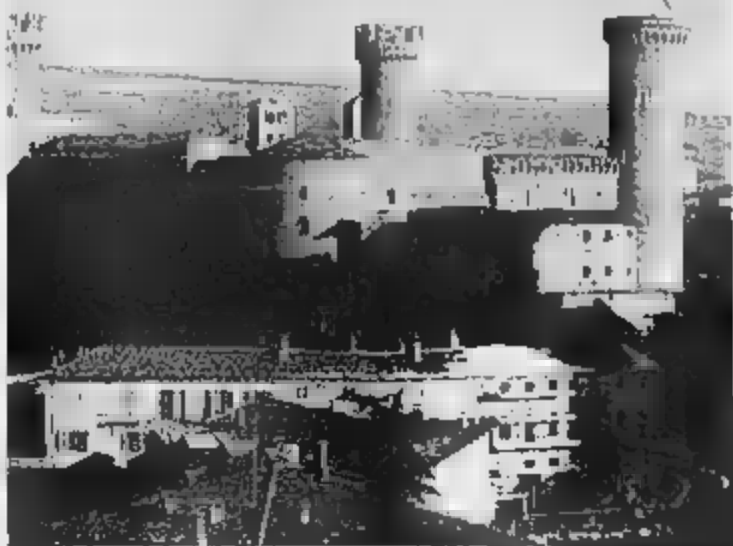
Emergenza naziskin a Ivrea

«Una banda gira indisturbata in città, nessuno interviene per fermarla»

Giampiero Maggio

Anche Ivrea sarebbe nel mirino di una banda di naziskin. Diversi episodi, raccontati dai ragazzi del centro sociale "Castellazzo" e del gruppo Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani) e accaduti in più occasioni riportano la cronaca all'episodio accaduto pochi giorni fa a Biella, dove una ragazzina era stata aggredita da una banda di teppisti, insultata e sfregiata ad un braccio su cui hanno poi disegnato una svastica.

Carabinieri e polizia chiedono collaborazioni (per il momento non ci sarebbero denunce sugli episodi, divulgati tramite un volantino) ai giovani aggrediti per riuscire a rintracciare i responsabili. Gli esponenti delle forze dell'ordine, però, sanno bene che non è la prima volta che, in città, si verificano episodi di intolleranza da parte di gruppi di estrema destra. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, si era verificato pochi giorni fa, quando Romano Prodi, ospite a Ivrea, fu contestato da un gruppo di balordi. Lo stesso gruppo che spesso è stato nota-



Preoccupazione a Ivrea per gli episodi di violenza

to mentre inneggiava il Duce e si esibiva nel saluto romano.

I fatti raccontati dai ragazzi del "Castellazzo" e del gruppo "Anpi" sono gravissimi. «Poco distante da un noto locale un esponente dell'associazione nazionale partigiani è stato aggre-

dito da un gruppo di naziskin. Fortunatamente è riuscito a divincolarsi e a fuggire, altrimenti possiamo immaginare che fine avrebbe fatto».

Pochi giorni dopo (il primo episodio si sarebbe verificato il 16 settembre) dall'aggressione



Carlo Romito

verbale si è passati - secondo il racconto dei ragazzi picchiati - a quella fisica. Teatro del secondo caso di violenza è sempre il locale "alternativo", come è definito dalle stesse persone che ora denunciano questi episodi, di corso Vercelli.

Questa volta, però, i due ragazzi che vengono avvicinati non riescono a fuggire: «Sono stati picchiati a sangue - raccontano - e sempre dallo stesso gruppo di naziskin. Non solo: un ragazzo che non centrava nulla, né noi, né loro, ha cercato di aiutare i nostri amici. È stato a sua volta minacciato con un coltello».

Non è corretto, secondo i ragazzi del Castellazzo e dell'Anpi, liquidare i due episodi come semplici atti di teppismo. Nel volantino divulgato spiegano che «da sinistra di Ivrea ha tacitato su quelli che sembravano atti sporadici e che sono invece una strategia intimidatoria verso coloro che sono o possono sembrare impegnati politicamente». «Sinistra. Questi aggravi sono capo sono servi della variegata galassia neofascista. In tutta Italia gli attacchi verso le varie anime della sinistra continuano e si moltiplicano, spallati da partiti politici come Alleanza nazionale, Fiamma Tricolore e Forza Nuova».

Accuse pesanti che il coordinatore canavesano di An, Carlo Romito, respinge duramente: «Sono accuse prive di fondamento e di basso qualunquismo. Tra i ragazzi che fanno parte del nostro partito ci sono persone che non hanno mai usato simili sistemi, né tanto meno la violenza. Anzi, ci auguriamo che le forze dell'ordine possano e prendano il più rapidamente possibile i responsabili di quelle aggressioni».

AGLIÈ



La denunciano i visitatori del «Meleto»

Dimenticato il monumento a Gozzano

Ad Agliè, Guido Gozzano compose le sue liriche più belle, ma nessuno si cura del monumento che lo ricorda. Sulla stele realizzata nel 1933 (per il 50° anniversario della nascita) a pochi passi dall'edificio scolastico, il nome non si legge quasi più, dopo anni di incuria. La denuncia arriva dagli appassionati dell'autore de «Il colloquio» e «La via del rifugio» che ogni settimana visitano «Il Meleto». «Speriamo che venga recuperato almeno per il 2006, quando si celebrerà il 90° anniversario della morte di Gozzano».

IL PROGETTO DELLA COMUNITÀ MONTANA VALLI ORCO ■ SOANA

Tecnici-vigilantes vegliano su igiene e qualità del latte

Alessandro Ballesio

L'immagine sembra presa a prestito da una pubblicità. Tecnici specializzati si trasformano in una via di mezzo tra «vigilantes» e angeli custodi che non lasciano da sola la mucche nemmeno per un istante: si assicurano che il latte «sia quello buono» perché sanno sempre quello che mangiano, controllano gli impianti di smaltimento per evitare pericolose infezioni, seguono passo a passo il ciclo produttivo dal pascolo più ricco d'erba fino alle stalle «a prova di batteri». E infine eseguono un check-up periodico dei capi, fin dalla nascita, e per valutare l'avvio di un processo di miglioramento genetico.

Benvenuti negli alpeggi delle Valli Orco e Soana, dove sta per partire l'operazione dell'alleva-

mento perfetto. La comunità montana e la latteria sociale Val la Sacra (che qui conta una fetta rilevante dei suoi soci) hanno stretto un accordo per rilanciare il prodotto che ancora oggi rappresenta la maggiore fonte di reddito di un centinaio tra piccole aziende agricole e semplici fattori, custodi di una tradizione antica, da non perdere.

«Puntiamo a un latte eccellente, che rispecchi la potenzialità della ricca flora dei nostri pascoli, è il sogno dei due partner, che nella cornice del Parco Gran Paradiso si ritrovano a lavorare in un ambiente dove la qualità della vita è addirittura garantita da un marchio apposito, l'Uni-En-Iso 14001. Parlano chiaro i risultati dei sopralluoghi effettuati dai tecnici della Rina spa, uno dei principali istituti, a livello mondiale, di

certificazione della natura: le condizioni dell'acqua, dell'aria, del suolo, qui sono quasi insuperabili. «Crediamo che le nostre mandrie di razza valdostana producano un latte con ampi margini di miglioramento, in più offriamo un sostegno ai proprietari, per favorire la loro permanenza sul territorio», spiega l'assessore all'agricoltura della comunità montana Valli Orco e Soana, Raffaele Costa.

Da questa considerazione parte l'operazione «vigilantes». Nei prossimi giorni gli allevatori saranno convocati per discutere del vero e proprio piano operativo: se tutti saranno d'accordo, si potrà iniziare con il progetto di affiliazione di cui saranno protagonisti gli addetti specializzati della latteria sociale di Borgiallo. Instancabili osservatori che affiancheranno i



Mucche all'alpeggio: d'ora in poi i tecnici controlleranno la «filiera» del latte

margari nel loro impegno quotidiano, che studieranno pascoli, macchinari, abitudini di vita dei bovini. Che cercheranno di scongiurare le pericolose interferenze delle cariche batteriche e delle cosiddette cellule somatiche (dannose per il latte) occupandosi in prima persona dell'adeguamento igienico e sanitario del ciclo. In

un secondo momento si potrà affrontare lo scarto delle erbe montane (un progetto definito da Università di Torino e comunità montane) per affinare le conoscenze in materia di alimentazione. La scommessa non è da poco: è pronto un primo finanziamento da 10 mila euro, sarebbero circa 2 mila i capi da «occolare».

ESPERIMENTO SERVIRÀ A PRODURRE MARRON GLACÉS

Allo studio il rilancio della castagna doc

Fino agli Anni Ottanta, nel centro raccolta della comunità montana Valli Orco e Soana, decine di agricoltori conferivano ogni anno fino a 5 mila quintali di castagne. «Era una coltivazione storica, ci conoscevano dappertutto per questa specialità», dicono gli ultimi proprietari del castagneto di frutto. Poi cosa è successo? «Un po' per lo spopolamento, un po' per malattie e il «cancro delle castagne» e per colpa dei cinghiali, la produzione ha subito un drastico calo».

Tradotto: le ultime piante sono finite nel dimenticatoio, pochi reduci di quelle stagioni d'oro hanno continuato, impauriti, a tramandare la coltivazione. Ora la Comunità montana ha deciso di avviare un progetto pilota (che ha già ricevuto il parere positivo della Provincia)

per la creazione di aree sperimentali dove far rinascere la passione per i classici «marron glacés». Dove le piante secolari non saranno più soltanto monumenti del tempo che non è più, ma un patrimonio da sfruttare. In tanti modi: «Le nostre castagne sono sempre state particolarmente ammirate, puntiamo anche a venderle nelle pasticcerie per ottenere, un giorno, un marchio nostrano di marrons glacés. Può essere, suona l'idea da legare al turismo, spignona nella sede di Locana dell'ente montano. E per iniziare? «Utilizzeremo i fondi dell'autorità d'ambito Ato3 per la manutenzione ambientale». Dopo la pulizia dei sottoboschi procederemo con l'impianto di nuove piante: pensiamo a varietà locali ed ad altre ancora più pregiate».

Inbreve

Scarmagno

E' sempre più grave la situazione

Si fa grave la situazione alla Olit di Scarmagno, dove ora non si esclude la messa in mobilità dei lavoratori. Si è svolto, ieri, al ministero del Lavoro, l'es-

ame congiunto, per valutare la richiesta di proroga della cassa integrazione. La curatela ha presentato la domanda di proroga motivandola con l'esistenza di prospettive di salvaguardia, anche parziale, dell'occupazione, ma il ministero ha dichiarato che non ci sono, allo stato, le condizioni per una proroga. Nel corso della riunione la curatela non ha escluso di aprire la procedura per la messa in mobilità del personale.

Caluso

«Il caso Finmek emergenza nazionale»

Ieri e Caserta incontro tra gli assessori al lavoro di tutte le province (compresa la torinese Condello) sul cui territorio si trovano stabilimenti del gruppo Finmek. Il risultato è stato un documento che invita il governo ad assumersi la responsabilità della vertenza Finmek.



Cinzia Condello

Cuorgné

Quindicimila euro per missione in Kenya

Il parroco di Cuorgné, don Paolo Perotini, accompagnato da sette ragazzi dell'oratorio San Dalmazzo, ha consegnato alla missione di Lodokwek, nel Nord del Kenya, il ricavato di una solidarietà indetta in città (oltre 15 mila euro), oltre ad indumenti e medicinali.

Rivarolo

Arrestata borseggiatrice

Sessant'anni, Biella, e con una diversi precedenti per furto, Teresa Nicellato è stata arrestata sabato mattina al mercato di Rivarolo mentre cercava di rubare una borsa a una ragazza. I carabinieri erano impegnati in un'operazione di controllo antiscippo tra le bancarelle.

Salassa

«Comunicare... il Comune»

Per il ciclo «Gli incontri di Sviluppo Canavese» venerdì prossimo, ore 21,15 nella sala consiliare del Comune di Salassa, si parlerà d'informazione ed enti locali. Intervengono Guido Novaria de La Stampa, e Gisella Riva, esperta di comunicazione web.

IVREA STRONCATO A 52 ANNI DA UN MALE INCURABILE

Morto Diego Pasinato

Intellettuale di razza

E' morto, stroncato da un male incurabile e che negli ultimi tempi lo aveva costretto a rinchiuso a vita privata nella abitazione di Fiverone, Diego Pasinato, uno degli intellettuali canavesani di maggiore spicco.

Aveva 52 anni, lascia la moglie Viviana e tre figli, Matteo, avuto da una precedente unione, Alyse ed Elettra. Docente di Design industriale al Politecnico di Milano, Pasinato, originario del Veneto ma no fin dalla nascita, divideva la propria vita tra l'impegno universitario e quello nel mondo intellettuale, in particolare a Ivrea, dove negli anni aveva ottenuto consensi e molti amici. Negli Anni 80, anche direttore del museo Garibaldi ma innumerevoli sono stati i

suoi impegni per la città e, in particolare, per il palazzo comunale. Fu degli ideatori del Consorzio Ribes, oggi conosciuto a livello nazionale, e collaborò attivamente, seppure dietro le quinte, con la giunta di Giovanni Maggio. «Era un uomo che guardava sempre avanti - racconta Enrico Capirone, uno dei fondatori del gruppo Ribes -, propositivo, di grande spessore culturale e intellettuale. La città perde un personaggio che ha fatto moltissimo, nella sua vita, per tutta la comunità civile».

I funerali si svolgono domenica, alle 15, nella chiesa di Sant'Ulderico. La salma sarà tumulata nel cimitero di Biella, dove la moglie di Diego Pasinato possiede una tomba di famiglia.

Dove & Quando

a cura di Mauro Seraglia

DANZA DEL VENTRE

L'associazione Nejme Dance organizza corsi di danza del ventre: oggi alle 15, nella palestra delle scuole di Villareggia, è in programma una lezione di prova espressamente riservata alle bambine.

APICOLTURA

Inizia alle 20.30, al Chiostro dei Francescani di Caluso, il gratuito di spiculatoria pratica organizzato dall'associazione Purtaise in collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università di Torino e la Consorzio Apicoltori della provincia di Torino. Per informazioni più dettagliate telefonare allo 011/9832255.

Il Cineclub di Ivrea propone, a Boario di Palastro, il film "Agents secrets": spettacoli, oggi e domani, alle 15, 17.10, 19.20 e 21.30. Inizia oggi, alla sala Ambra di Valperga, la sezione Giovani della rassegna "Due

città al cinema": alle 21.30 viene proiettato "My summer of love".

PITTURA

Il Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti organizza per domenica una gita a Martigny, in Svizzera, per visitare la mostra "Pittura francese dal Museo Puskin di Mosca" alla Fondazione Gianadda, e il borgo medievale Saillon, con tappa al Museo della Moneta Falsa. Partenza in pullman, alle 7, dal piazzale della Stazione di Ivrea. La quota di partecipazione è di 37 euro. Per informazioni rivolgersi a: 0125/521557, 0125/521080; oppure, via e-mail a: gsrto@facility-ivrea.com.

ATAVOLA

Il Centro anziani di via Avvocato Froia a Montanaro organizza, per il 16 ottobre al ristorante La Ciapa Rusa di via Cesare Battisti, un pranzo aperto a soci e simpatizzanti, durante il quale si discuteranno le prossime



Danzatrici del ventre impegnate in una esibizione

iniziative che l'associazione intende intraprendere. Per informazioni ci si può rivolgere alla sede del centro d'incontro, dal martedì alla domenica, dalle 15 alle 19.

Proseguo, meeting point di

computer non è una lavatrice», con Norberto Petrucci e Claudio Bovo. Infine, alle 22.30, proiezione del film-documentario «Il muro».

ESCURSIONE

La sottosezione di Fogliizzo del Cai propone per domenica 10 ottobre un'escursione con merenda sinoira. Meta i pendii confine tra le province di Torino e Asti, lungo il percorso tra Albignano e Cocconato e ritorno, sosta finale per gustare i cibi e i vini dell'azienda agricola Pianforito. Le prenotazioni si raccolgono entro mercoledì 10 alla Cartoleria Rinamaris (011/9883417, in orario negozio).

HOBBISTI

La terza edizione della Mostra dell'hobbistica, organizzata dalla Società sportiva ricreativa del quartiere San Giovanni di Ivrea, si svolgerà domenica 9 ottobre, dalle 9 alle 18 in piazza Boves. Gli espositori interessati a partecipare devono telefonare, entro giovedì, a uno dei seguenti numeri: 0125/251996, 0125/615476, 347/265608.

INDIRIZZO
VIA MARENCO 32
10126 TORINO
EMAIL
GIORNOE NOTTE@LASTAMPA.IT
TELEFONO
011 5568111
FAX
011 5568139

Giorno e Notte

Domande

La scienza
C'è qualcuno? Che vita è? Che pens? Come sta? Sono le domande guida del ciclo di incontri «Chiericari» che inizia venerdì alle 21, alla biblioteca di via Vittorio Emanuele I a Chieri, e affronta i grandi temi della ricerca scientifica, dalla fisica alla biologia, il progetto, curato da Luciano Gentile e coordinato da Federico Pelletti, apre con l'intervento di Piero Bianucci, di Tuttoscuola, dedicato all'idea di universo tra microcosmo e macrocosmo. [a. per.]

Accademia

Stefano Tempia
«Torino 2006: il rilancio della cultura» è il titolo della tavola rotonda che l'Accademia Stefano Tempia organizza oggi alle 18,30 al Le Meridien Turin Art + Café, in via Nizza 230. Il presidente dell'Accademia Corale Stefano Tempia Enzo Mesesnell e il direttore artistico Massimo Pelletti presentano la stagione concertistica e il progetto di rilancio della propria scuola corale. All'incontro - coordinato da Stefania Campana, giornalista della Stampa - parteciperanno tra gli altri gli assessori Gianni Oliva, Valter Giulliano e Fiorenzo Alfieri; in apertura il coro degli allievi della scuola corale dell'Accademia interpreta una breve antologia di pagine di Monteverdi, Pergolesi e Mozart.

Con la prima settimana di ottobre si entra nel lungo binario delle inaugurazioni più attese che ancora mancavano all'appello del calendario della nuova stagione. Venerdì sarà il giorno più affollato di novità.

Al Supermarket di viale Madonna di Campagna i ritorni di dj parigino Laurent Garnier, autorità indiscussa del «french touch» abbinato alla musica techno, con la squadra di dj's di Xplosive: a differenza della volta scorsa la serata, aperta dalle ore 23, è a ingresso libero e consumazione obbligatoria e 8



Nella stessa sera è con gli stessi orari in via Juvavara 15 riprende a pulsare anche il Café Procope Teatro Juvavara con la nuova serata eclettico-elettronica Home Made.

Siamo a due passi da Corso San Martino dove si trova ancora l'insegna con il codice a barre che segnava l'entrata del Barcode. Il Progetto Durden, l'organizzazione legata al nome del protagonista di Fight Club Tyler Durden, che animava il locale sotto i portici vicino alla stazione di Porta Susa, si è trasferito nella struttura su due livelli, completamente rin-

novata del XO' in via Po 46 e sempre in questo venerdì rovente ha fissato la festa per la sua nuova dimora.

Per l'occasione, alla faccia della prima regola del Fight Club che vieta di parlare dell'esistenza del club stesso, sarà schierato un vero esercito di nomi eccellenti: Souful, Cirrus, Tiziano Lamberti, Lella, Valentina, Andrea Frola, Federico Gandin, Rudie Selecta, Alberto Campo, Luciano, Giuseppe Culicchia, Mao. Il XO' si trova tra l'altro in una posizione altamente strategica dei percorsi notturni cittadini. Affian-

cato al Pascià Kabab, meta di moltissimi nottambuli torinesi, si trova allo snodo tra Centralino, piazza Vittorio e Murazzi. Anche per questo su questo nuovo tassello della movida torinese graverà una programmazione artistica quanto mai intensa, sdoppiata tra gli appuntamenti agli aperitivi musicali nella superiore e le vere e proprie nappie sotterranee che può tenere quasi quattrocento persone.

Musica soul il sabato, il ritorno nella pausa domenicale del Salotto di Mao, il talk show dove sono passati personaggi

che vanno da Luciano Littizzetto fino a Madaski, festa degli studenti Erasmus al martedì con l'accoppiata d'eccezione formata da Giuseppe Culicchia, In Rumore Night, la serata ispirata alla celebre rivista musicale, ogni mercoledì con Alberto Campo, Giorgio Valtella e Andrea Pomini, l'elettronica del clan Circus ogni giovedì.

E per finire la rotazione del venerdì che dopo l'inaugurazione vedrà alternarsi in consolle il Tiziano Lamberti, Lella, Valentina o la coppia dei dj's dalla battuta raffinata Federi-

LIBRI IN COLLABORAZIONE CON «IL CASTORO»

La prima perla della collana Museo del Cinema

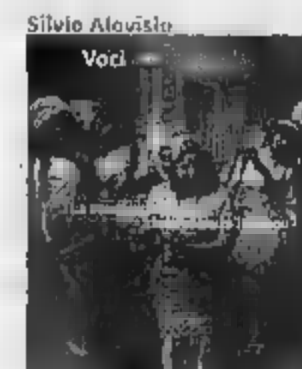
Oggi si presenta il volume di Alovio sulla sceneggiatura dei film muti italiani

Silvia Francia

Il Museo Nazionale del Cinema diventa editore. Oggi alle 18,30 al «Ciak bar» della Mole, sarà presentato il primo volume che porta il marchio della fondazione torinese, realizzato con la casa editrice «Il Castoro».

«Voci del silenzio. La sceneggiatura nel cinema muto italiano» è il titolo del libro, firmato da Silvio Alovio, ricercatore al Dams e autore, tra l'altro, di saggi dedicati al cinema contemporaneo. Il periodo compreso tra il 1909 e i primi Anni Venti, in una Torino molto propensa alla sperimentazione, vede la messa a punto delle prime tecniche di scrittura cinematografica, che l'autore esamina studiando un centinaio di sceneggiature e altri materiali conservati proprio nel museo torinese.

Da quello che è il più importante fondo italiano sul cinema dell'epoca affiora una quantità di dati, che Alovio ha connesso per restituire un vivace ritratto del lavoro cinematografico d'antan, tra illuminazione dei set e testi delle didascalie, tra movimenti e espressioni degli attori durante le riprese e la nascita di un lessico specifico, pensato proprio per la realizza-



zione filmica. Fondamentale, in questo senso, la figura dello sceneggiatore, che la collana di Alovio vuole celebrare: a far da apripista erano stati grandi D'Annunzio, Verga e Gozzano. Ma a dedicarsi espressamente al lavoro di scrittore per il cinema o «sceneggiatore specializzato», fu una schiera di letterati - da Renzo Chiocci a Carlo Merloni, a Vittorio Emanuele Bravetta, Giovanni Drovetti - che ripensarono la funzione della scrittura nella società, avvicinando il lessico e sottotestando alla regola, tecnica ma pure economica, del nuovo e potente medium.

Già in programma, uscite delle collane targate Museo del Cinema/edizioni Il Castoro: si va da «Il cinema di Amir Naderi» a «Cabiria e Cabiria», sino a un volume dedicato al restyling delle esposizioni alla Mole per le Olimpiadi.

LA MODELLA A PARIGI



È il tempo del matrimonio
Eva Herzigova sposa Gregorio Marsiaj

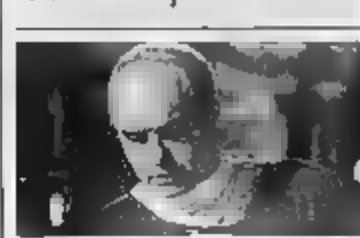
Nozze in vista per Eva Herzigova e il torinese Gregorio Marsiaj 29 anni, direttore fashion di Sabot, azienda leader nel campo delle cinture di sicurezza. «Un matrimonio lontano» riflettori, nelle campagne piemontesi, senza troppi fasti, confida la top model-imprenditrice che ieri ha presentato la sua linea di lingerie e beachwear.

Anteprima Spazio 114 film vincitori

Sono quattordici i film che hanno vinto «Anteprima Spazio Torino» e che quindi parteciperanno alla prossima edizione del Torino Film Festival: «Recitatore» di Domenico Morreale (il titolo che ha ottenuto il maggior punteggio); «The Bachelor» di

Caterina Taricco; «Il viaggiatore» di Pietro Adducci; «Roberto Rossi»; «Danza d'agosto» di Fabrizio Bonci; «Lavoro noli» di Gianni Drenzo e Massimiliano Trevisani; «Cecchini» di Frediana Fornari e Chiara Rinaldi; «202» di Enrico Galimberti; «Spoke» di Maxi Dejele; «Cura per l'anima», una di Antonio Lorenzo Falbo; «Olimpi» di Francesco Lattarulo; «La cartolina» di Alessandro Paciolla, «La

Anziani al cinema Prezzo speciale



Prende il via oggi pomeriggio alle 15,30 al Centrale d'Essai (via Carlo Alberto 27) «Ottobre Anziani», rassegna cinematografica organizzata da Alce e Comune per le persone con oltre sessant'anni. Il primo film in rassegna è «Alla luce del sole», opera con cui Roberto Faenza (che ha diretto anche «I giorni dell'abbandono») ricostruisce la drammatica vita del parroco del quartiere palermitano Brancaccio don Giuseppe Puglisi. Il protagonista è Luca Zingaretti (nella foto). Biglietti d'ingresso a 1 euro per gli anziani. E' una delle tante iniziative previste nel cartellone di ottobre, fra cui pomeriggi di ballo, teatro incontri, concerti nel pomeriggio. Riservato a «over 60». [d. ca.]

Per non dimenticare l'Acna

Daniele Cavallo

Quinto giorno al Massimo e all'Amante per il festival internazionale «CinemAmbiente». Molti gli appuntamenti: proiezioni dalle 18,30 nelle sale 2 e 3 del cinema di via Verdi 18, incontri (ore 19,30) e immagini di «Panorama» (ore 23) nel circolo di via Principe Amedeo 38/a.

Al Massimo l'autrice Daniela Zanzotto presenta alle 18,30 in sala 3 «Battaglia», storia della palermitana Letizia Battaglia che negli Anni Settanta e Ottanta diventa nota per le fotografie sulle stragi di mafia al punto da assurgere a figura di spicco nella lotta contro la criminalità organizzata. Il regista Fulvio Montano introduce invece alle 18,50 in sala 2 la visione de «Il caso Acna. Storie» lotte e ordinari inquinamento, documentario con cui si ricostruisce l'annosa storia della fabbrica di Cengio che per decenni ha scaricato veleni dalla Liguria al Piemonte attraverso il corso del fiume Bormida. Tema analogo in «Non si deve morire per vivere», lavoro di Daniele Gaglianone incentrato sulle malattie contratte dagli operai che lavoravano nella fabbrica di coloranti Ipca di Cirié; ne parlano il montatore Luciano D'Onofrio e Cristian Pacchemino alle 22,30 in sala Due. Biglietti 4,60 euro. Film a dibattito stasera dalle 20,30 al Massimo Tre: «Sele. Invasione goccia a goccia» di Maus Martine è il documentario che offre lo spunto all'incontro «Acqua risorsa esauribile» a cui parteciperanno Emilio Molinari, Dorino Piras, Giorgio Gili, Claus Teopere e José Huéh. Ingresso libero.

Appuntamenti

CONVEGNI

Cultura italiana

«La cultura italiana fra autonomia e potere» (per i ventenni da L'Indice, ottobre 1985-ottobre 2005). Convegno: «Per una critica del presente» e «Per una politica futura». Introduzione del Rettore Ezio Pelizzetti e del preside della facoltà Lettere e Filosofia, Lorenzo Massobrio. Tra i relatori: Massimo Salvadori, Gustavo Zagrebelsky, Mimmo Candito, Michele Di Maccio, Enrico Alleno. Rettorato dell'Università - Aula Magna, via Verdi 8, dalle 9,30.

LIBRI

Emozioni

Filberto Garzerino dialoga con Angelo Carli e Gian Carlo Menzies, autori di «Torino. Dove nasce l'emozione». Coordina Gian Dell'Erba. Segue performance con Danilo Bruni, Carla Cora, Umberto Bona e Andrea Ravizza. Sporting, corso G. Agnelli 45, ore 21.

INCONTRI

Adolescenza e disagio

Incontro «La malattia mentale nella scolarità adolescenziale». Relatori: Gra-

ziella Colisson, consigliere Diaps Piemonte, e Susanna Cielo, psicologa, psicoterapeuta e direttore sanitario della Casa dell' Ospitalità di Ivrea. Organizza Diaps. Tel. 011/839.93.26. Itc, via Figlie del Milite 25, ore 15.

Aida al Regio

Incontro con i protagonisti di «Aida». L'opera di Giuseppe Verdi, che inaugurerà la stagione del Regio l'11 ottobre, è allestita dal regista William Friedkin, autore del film cult «L'esorcista». Teatro Regio, domani alle 12,30.

Vita e opere di Paracelso

Per Unire Pierangelo Lomagnolo parla su «Vita, teorie ed opere di Paracelso». Informazioni: 011/434.24.50.

Educatore della Provvidenza, corso Giovane 16/a, ore 16.

Liberalismo piemontese

Incontro sul tema: «Il liberalismo piemontese e l'Italia». Promosso in occasione della presentazione del volume: «Giovanni Gligli. Fare gli italiani» di Aldo A. Mola, pubblicato dalle edizioni del Capricorno. Con Guido Curto, Marco Albers, Oreste Bovo, Vittorio G. Cardinale e l'assessore alla cultura della Regione, Gianni Oliva.

Accademia Albertina, via Accademia Albertina 6, ore 17,30.

Finanza e corugiano

Incontro su «Il Rinascimento e l'univer-

so cortigiano. Differenti origini e diversa struttura delle corti». Conduce Tina Paratore. Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35/a, ore 18.

Intelligenza emotiva

GaiaTerra organizza un incontro su «Intelligenza emotiva e comunicazione». Segue un laboratorio a cura di Franco Tozzi. Ore 21.

Circolazione 3, corso Peschiera 364.

Verso la felicità

Esprimersi organizza una conferenza su «Dieci piccoli passi verso la felicità» con Marino Parodi, scrittore e ricercatore. Ingresso libero. Unite, corso Francia 27, ore 21.

CORSI

Accademia cultura

Sono aperte le iscrizioni ai corsi e laboratori per l'anno accademico 2005/2006 dell'Università della Terza Età. Unico requisito richiesto, un'età superiore ai 30 anni. Informazioni e iscrizioni nella sede di corso Francia 27. Telefono: 011/434.24.

Yoga della risata

Incontri introduttivi alla disciplina dello YogaFun, detto anche yoga della risata. Pratica gratificante e utile a combattere stress e timidezza. Informazioni: 349/815.20.51. Shiva Yoga, via Berthollet 3.

La sorprendente bellezza del nostro Piemonte

«In queste immagini è la maestà del paesaggio a parlare»

GIULIANO SORIA
Autore della prefazione

Il libro, di grande formato (24 x 32,5 cm), è disponibile nelle edicole da sabato 24 settembre nella tiratura riservata ai lettori di «La Stampa» a un prezzo di particolare favore:

€ 9,90

LA STAMPA e la società editrice **Umberto Allemandi & C.** sono lieti di offrire ai lettori del giornale un libro di straordinaria bellezza dedicato a «**ROERO MONFERRATO LANGHE**» con gli splendidi paesaggi piemontesi fotografati nel corso delle quattro stagioni da **Claudio Penna** e il testo di **Sebastiano Vassalli**



Chiama e risparmi sull'RC Auto

LINEAR

Assicurazioni in Linea

www.linear.it

LINEAR

Assicurazioni in Linea

www.linear.it

ALTA VELOCITÀ

DEMOCRAZIA ALLA PROVA DELLA «TAV»

Carlo Federico Grosso

VENERDI' scorso sulla pagina della cronaca locale torinese dominava la notizia che i Verdi sono saliti in Val di Susa per dichiarare guerra alla Tav. Il cronista annotava nel suo articolo che l'intervento del leader del partito e la bandiera No-Tav issata sulla Sacra di San Michele all'imbocco della valle erano stati benedetti dall'applauso del locale popolo anti-velocità. Il leader avrebbe detto, stando sempre alle parole annote dal cronista, che quest'opera è una truffa, 10/15 miliardi di euro in un Paese che a tagliare fondi ovunque per sventare una valle e costruire un'opera inutile e dannosa.

Con il dovuto rispetto per le opinioni altrui, confesso sommessamente che l'intervento «verde» mi è sembrato, quantomeno, un po' stonato.

I termini generali della vicenda sono noti. Da tempo l'Italia si sta battendo perché una delle grandi linee ad alta velocità che dovrebbe collegare l'occidente europeo con i Paesi dell'Est, aprendo sbocchi importanti all'attività imprenditoriale ed ai traffici commerciali, attraversi la Pianura Padana per inoltrarsi verso l'oriente attraverso la Slovenia. Questa direttrice, che dovrebbe partire da Lisbona, percorrere la Spagna e la Francia del Sud, arrivare a Torino attraverso il nuovo traforo e di qui imboccare la valle del Po, avrebbe, per il nostro Paese, un'importanza strategica. Impedirebbe che tutto il traffico veloce Ovest/Est passi a Nord delle Alpi, lungo direttrici franco-tedesche, offrendo soltanto a quei Paesi nuove prospettive di sviluppo.

In questa vicenda Torino ed il Piemonte hanno d'altronde un interesse particolare. Per impedire che la loro peculiare collocazione geografica resti definitivamente in piepoli nell'angolo, affrontando, l'isolamento, il temuto declino economico, credo sia difficile non convenire sull'importanza vitale che Torino costituisca una delle tappe della Tav europea. Si tratta, se mi si consente il paragone, di una moderna strada del sale foriera, quella antica, di ricchezza individuale e collettiva. Bloccarla, frenarla, disperderla sarebbe un delitto. Non è d'altronde un caso che la Francia, che potrebbe avere interesse a concentrare a Nord delle Alpi le nuove grandi direttrici veloci, abbia tentennato a lungo prima di approvare il progetto della tratta Lione-Torino.

Nessuno spreco di miliardi, dunque, ma investimento importante per lo sviluppo economico futuro del Paese. Se ci sono comunità che lamentano stravolgimenti di equilibri ecologici ed economici locali, si considerino, come è stato ampiamente fatto, le loro ragioni, si prevedano eventuali correttivi e indennizzi, ma si prosegua comunque senza tentennamenti poiché l'interesse generale non può essere bloccato da qualsiasi localismo.

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

A STRASBURGO SUPERATO LO SBARRAMENTO AUSTRIACO. DECISIVO L'INTERVENTO AMERICANO. FINI: NON CHIUDERE SAREBBE STATA UNA PAZZIA

L'Europa dice sì alla Turchia

Ieri la storica apertura dei negoziati per l'ingresso di Ankara nell'Ue

Gaza, agenti assaltano il Parlamento



La rivolta è esplosa dopo la morte di un ufficiale assassinato da miliziani integralisti. Decine di poliziotti sono entrati sparando in aria. «Vogliamo almeno poterci difendere». Il governo in bilico

Aldo Nappi a PAGINA 11

L'Europa apre la porta ai negoziati con la Turchia. Il primo passo verso l'Ue. Il percorso comunque sarà lungo e non si concluderà prima del 2014.

LO STORICO SÌ. Ieri i Paesi membri dell'Ue hanno approvato il documento sull'avvio dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione europea. In serata anche Ankara ha accettato l'accordo e il ministro degli Esteri Abdullah Gül è partito per il Lussemburgo per iniziare i colloqui per l'adesione.

L'OSTACOLO VIENNA. L'Austria si è opposta a lungo al via libera ai negoziati proponendo per la Turchia solo un «partenariato speciale» e non una piena adesione, ma in extremis è stato trovato un accordo che alla fine del lungo percorso di approvazione consentirà ad Ankara di «entrare a far parte a pieno titolo dell'Ue».

GLI STATI UNITI. A sostegno dell'alleato turco è intervenuta anche l'America che con il segretario di Stato, Condoleezza Rice, ha svolto un importante lavoro di mediazione.

LA TURCHIA. Entusiasta il ministro degli Esteri turco, Abdullah Gül: «Per noi da oggi comincia una nuova era».

L'ITALIA. Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha detto che «sarebbe stata una pazzia non trovare un accordo per l'avvio dei negoziati di adesione e, anzi, sarebbe la conferma che l'Europa è in condizioni di debolezza se non di crisi». Secondo Fini ci si è trovati di fronte a «bizantinismi, irrigidimenti, tatticismi essasperati e ingiustificati». Se il buongiorno si vede dal mattino, è facile prevedere che la marcia di Ankara per entrare a pieno titolo nella Ue sarà ancora lunga e difficile. *Nevezio e Singer a PAGINA 5*

NOBEL PER LA MEDICINA

Ora è facile guarire dall'ulcera



Barry Marshall e Robin Warren

Due australiani hanno scoperto il batterio

Piero Bianucci e Daniela Daniele a PAGINA 7

Slitta la legge «salva Previti»

Scontro Udc-Castelli. Rischio prescrizione per un processo su 5

Scoglio muore in diretta tv



Franco Scoglio

Dopo un'accesa discussione con Preziosi

Ansaldi e Beccantini a PAGINA 35

IL FABBISOGNO CRESCE DI 10 MILIARDI. BUTTIGLIONE: CON QUESTI TAGLI CHIUDERÒ I MUSEI. GASOLIO, PREZZO RECORD

Più cari gas, luce e trasporti

I sindaci minacciano dimissioni di massa contro la Finanziaria

SLANGATA D'AUTUNNO SU TARIFFE E TRASPORTI. La corsa del prezzo e le tensioni sui mercati petroliferi causarono, nell'ultimo trimestre, un aumento delle bollette elettriche di circa il 6% e un ulteriore rialzo delle tariffe del gas metano. Questa la stima del governo contenuta nella «Relazione Previsionale e Programmatica» legata alla Finanziaria.

TRASPORTI. La relazione spiega anche che - sempre per colpa del caro petrolio - la tariffa per i trasporti registreranno in tutto il 2005 un incremento del 12%. Particolarmente sensibile il settore del trasporto aereo, dove i biglietti per i voli nazionali dovrebbero rincarare in media, nell'anno, di circa il 20 per cento.

GASOLIO RECORD. Sul fronte carburanti, il prezzo del gasolio ha toccato un nuovo record storico a 1,235 euro al litro, mentre anche la benzina si avvicina ai massimi con la verde a 1,357 euro al litro.

SU IL FABBISOGNO. In peggioramento anche i conti pubblici. A settembre si è registrato un fabbisogno del settore statale di circa 10.800 milioni, contro gli 8.859 del settembre 2004. E Buttiglione attacca la Finanziaria: «Se restano i tagli, chiuderò i musei».

Feltri, Galeazzi e Grimaldi a PAGINE 2 E 3

Roma, contestata la prova-kamikaze



E' durata un paio d'ore l'esercitazione antiterrorismo ieri a Roma: inevitabili i disagi al traffico, spromossi i soccorsi dopo gli attacchi simulati al Colosseo, dalla metropolitana e su un bus vicino a Piazza Navona. Qui, un gruppo no-global ha innescato una protesta contro l'esercitazione. *Gilbert a PAG. 16*

LA STORIA DIO NULLA

Guido Ceronetti

UNA di gioiaccia alla radio sta annunciando qualcosa d'inquietante. E' un martello, più volte al giorno. Da mesi... Insinua timori vaghi. Parla di... stardi alle costole in semipieno a dovunque: davanti, dietro, dentro - implacabile. C'era prima di noi, e dopo ancora, i futuri... La voce ti toglie ogni speranza: l'Entità ha già fatto tutto (anche lei), tu più niente puoi fare.

E' onnipotente e onnisciente. Non però trascendente. Dunque schiacciante. E tu impotentissimo. Dopo un minuto di sofferenza la ne rivela il... è Arimane. È Gesù Cristo né l'Anticristo. Non è l'Urizen di Blake. E neppure il Dracula di Lugosi o il Frankenstein di Mary Shelley.

«Che cos'è? E' la Storia!» Il messaggio è pubblicitario. La radio è quella del Sole Ventiquattrore oggi felicemente diretto da Ferruccio Bertoli. E tale Storia ultrafantastica è, banalmente, soltanto un'opera in più volumi, limitata all'Italia e grande successo Einaudi di trenta anni fa. Il noto e utile quotidiano economico la sbatte nell'asinina pazienza delle edicole a un prezzo vergognosamente basso, nel corso della feroce gara di poltriche tra giornali per vendere, col'escia libraria, del loro foglio trafelato, pacchi di copie in più.

In verità la Storia è proprio un Dracula del più globale ma nel messaggio della radio spunta la solita ossessivizzazione insensata di un Ens Imaginatio di provenienza dalle covate hegeliane. E non ti metti in... miseri euro, un fantasma autentico, serio come quello famoso dell'Opera! Tut'al più ti ritroverai con un po' meno di già razionato spazio in casa e naturalmente mai l'leggerai, quei libri! La governante moldavo-peruviana avrà da spolverare qualche oggetto casalingo in più.

Ma il nome che rivela l'ossessivo comunicato è un sollievo: «l'imminente Entità che sa e può tutto è la storia, non c'è da preoccuparsi. Per gli einaudiani marxisti di... è levitano con piedi internamente fuori dall'ombra».

La Storia: un puro Dio Nulla. Buchan, nella *Morte di Danton*, che il Nulla è il nuovo Dio nascosto. Prevediamo questo Dio era in quegli anni sull'orlo della Vulva Originaria, e avrà poi dei credenti spaventosi. E Dio Nulla e storia sono Padre e Figliuolo.

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

CINQUANTA VOLONTARI IN PROGETTO INGLESE CHE PRESTO DIVENTERA' UN DOCUMENTARIO SULLA

C'è una scuola per imparare la felicità

prestiti

a tutte le categorie

Casalinghe o Pensionati inquilini

da 1.000 a 30.000 euro

rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto prestiti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

800-929291

FORUS

Cinquanta volontari a scuola di sei esperti di felicità impegnati a rendere più gioiosa la cittadina di Slough, in Gran Bretagna. E' un esperimento destinato a diventare un documentario per la Bbc.

Caccia alla Facchia

LA STAMPA

Regolamento all'interno

AFFARE NIZZA

FABRON TIERE RESIDENZIALE

Nel prestigioso quartiere di Fabron, a soli 400 metri dal mare, in una piccola residenza con vista mare, situata in una elegante via privata immersa nel verde, proponiamo appartamenti premiati da abitare:

- Appartamento di 32 mq + terrazzo
- Appartamento di 50 mq + terrazzo
- Fantastico bilocale antico, con 75 mq di terrazza e finiture di lusso

ITALGEST

849-842.842

BUONGIORNO

Veline senza primarie

A le... liete di una Mediaset a dieta di pubblico (gli... preferiscono la Rai, i giovani il satellite o meglio ancora il niente) segnala la rinascita delle Veline di «Striscia», risorsero Melissa e Thais a nuovo fulgore mediatico dopo anni di malinconica invisibilità. Sarà un caso, ma l'appuntamento d'inizio millennio era coinciso con la decisione di affidare agli spettatori (e ai giornalisti) la scelta delle ragazze. Sarà un caso, ma la rinascita è avvenuta quando Ricci ha ripreso nelle sue mani il potere di selezione. Poiché due casi non capitano mai a caso, il... delle primarie deve contenere contraddizioni: il pubblico ama di meno coloro che ha contribuito a scegliere. Quando è chiamato a esprimere la... preferenza in un sondaggio, il cittadino tende a indicare persone e opinioni perbeniste, per sentirsi rassicurato e nobilitato dalla propria decisione. Oppa per la ragazza carina ma non provocante, dichiara che in televisione ci vorrebbe più cultura e meno sport. Ma appena il suo parere si concretizza in una decisione, respinge il risultato che ha contribuito a creare. Vota per la velina della porta accanto, ma vuole in onda quella irraggiungibile. Chiede più documentari sugli etruschi, ma spasma per i gol del campionato (purché non rifritti in salsa rancida da Bonolis). può applicare lo schema alle imminenti primarie dell'Unione e alla velina Bertinotti. La conclusione rischia di essere la stessa: meglio lasciar scegliere il candidato Gabibbo.

LINEAR

Assicurazioni in Linea

www.linear.it

LA LEGGE ■ BILANCIO CHIAMPARINO: I RISPARMI POSSIBILI SONO INFERIORI ALLE MINORI ENTRATE CHE CI VENGONO IMPOSTE. IL MINISTRO: ELIMINARE LA FIERA DEL ROSPO

Tremonti: dirò «no» ai condoni, sono inutili

Balzo del 10% per il fabbisogno. Enti locali all'attacco: pronti a dimettersi contro i tagli della manovra

Roberto Giovannini

ROMA ■ Finanziaria sta ■ i piedi senza condoni, ■ quelle che ■ Europa chiamano misure strutturali. Il condono non va fatto, non serve ■ se verrà proposto dirò ■ no. ■ E addirittura categorico ■ e per molti sorprendente ■ l'affermazione del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, presente a «Porta a Porta». Intanto, sulla Finanziaria 2006 si inasprisce il conflitto ■ il governo da una parte, Regioni e Comuni dall'altra, nel giorno in cui i nuovi dati sul deficit fanno intravedere una ■■■■■■■■■■ negativa dei conti pubblici. Il sindaco di Genova parla addirittura di riconsegnare le chiavi della città, il sindaco di Ancona di spegnere i lampioni, il sindaco di Bergamo di chiudere di assalto i negozi e abolizione di linee di autobus, la presidente della regione Piemonte Bresso studia un ricorso alla Corte Costituzionale.

I conti pubblici nei primi nove mesi, con un fabbisogno ■■■■ 59,9 miliardi di euro, 10% in più rispetto allo ■■■■■■■■■■ periodo dell'anno scorso, secondo il ministero dell'Economia sono in linea con l'ultimo obiettivo indicato dal governo: obiettivo ■■■■ comporta la violazione del Patto di stabilità europeo con un 4,3% di deficit, già scontata nell'accordo negoziato a Bruxelles nel luglio scorso. Del dato sfavorevole il ministro si consola con la «buona tenuta», nel mese, del getti-



to fiscale. Ma per i responsabili degli enti locali ■■■■ tratta di una prova che lo sbilanciamento dei conti non è colpa loro. I sindaci hanno detto di essere disposti ■■■■ dimettersi in massa contro i tagli. Il presidente dell'associazione dei Comuni (Ancli) che è il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, sostiene che secondo i suoi dati negli ultimi quattro anni i Comuni hanno partecipato in maniera fondamentale all'azione di risanamento dei conti pubblici, facendo risparmiare allo Stato più di qualsiasi altro livello istituzionale; insomma ■■■■ sta aprendo ■■■■ conflitto di enormi proporzioni che nessuna potrà ignorare.

Le amministrazioni locali sono

ormai al 70% in mano al centro-sinistra ■■■■ il governo di centro-destra che cerca di scaricare ■■■■ di loro l'impopolarità dei tagli alle spese, o ■■■■ loro ■■■■ sfruttare la situazione per scagliarsi contro il governo? Amministratori ■■■■ centro-destra assicurano che non si dovrà rinunciare a nulla di indispensabile: ■■■■ spegneremo nessun lampione, o senza aumenti di tasse o tariffe sostiene il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato (An). Ma è inutile illudersi di andare lontano tagliando certe voci marginali, osserva il sindaco di Ancona Fabio Sturani (Dl): «nelle Marche la spesa per le auto blu incide per lo 0,2%, ■■■■ spesa per

rappresentanza, relazioni pubbliche e pubblicità non supera lo 0,12%». Il conflitto non riguarda soltanto la dimensione dei tagli - 1 miliardo e 100 milioni di euro in meno rispetto al 2004 per le regioni, 2 miliardi e 200 milioni in meno per comuni e province - ■■■■ i vincoli.

«Non accetto che mi sia indicato che cosa devo tagliare, altrimenti non siamo in uno Stato federale», dichiara Mercedes Bresso, presidente ■■■■ Piemonte. La logica del governo, ha detto ieri il ministro Giulio Tremonti in tv, è che c'è lo spazio per tagliare sui trasformatori agli enti locali senza toccare lo stato sociale; per esempio, ■■■■ giu-

Fiera del Rospo, o paghi i corsi di tattaggio? Bisogna vedere quante cose fanno i Comuni e quante cose sono inutili. Altri esponenti del centro-destra invitano i sindaci a offrire alla cittadinanza meno concerti. «Anche eliminando un paio di concerti l'anno - risponde il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino - il risparmio che si otterrebbe, poche decine di migliaia di euro, sarebbe comunque ben lontano dai tagli che la finanziaria impone ai nostri bilanci». Sempre Tremonti, però, sembra aprire ■■■■ un'altra proposta di Bresso: consentire anche alle Regioni di partecipare ai proventi della ■■■■ all'evasione fiscale.

Oltre ai tagli di cui sopra, ce ne sono altri che colpiscono la sanità? ■■■■ ministro della Salute Francesco Storace insiste di ■■■■ la legge finanziaria dello scorso anno prevedeva 88 miliardi di euro per il 2005 e 90 miliardi per il 2006; ■■■■ si aggiunge un ulteriore miliardo e, in più, ■■■■ ne sono altri due per il contenimento delle liste d'attesa. Il presidente della Toscana Claudio Martini controbatte che nel 2005 l'accordo con il governo prevedeva 90 miliardi; oggi ne vengono previsti 91, con un aumento di poco più dell'1%, la metà di quanto considerato comunemente indispensabile, ■■■■ gli altri due miliardi ■■■■ è possibile considerarli ■■■■ aumento, perché sono dedicati agli arretrati, ■■■■ alle liste d'attesa.

MOBILITAZIONE PROBABILE A META' NOVEMBRE

Subito un incontro con i Tfr

ROMA

I sindacati ■■■■ pronti allo sciopero generale nella prima metà di novembre: ieri c'è stato un vertice tra i leader di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta, e Luigi Angelotti per fare il punto dopo il ■■■■ della Finanziaria manovra economica, e ■■■■ è deciso di riunire lunedì prossimo le tre segreterie per definire le richieste sindacali e, quindi, le iniziative per sostenerle. Ancora, quindi, nulla di deciso. Ma l'orientamento dovrebbe essere l'avvio della mobilitazione fino ad una iniziativa a carattere generale entro la prima metà del prossimo mese. I sindacati hanno già fatto sapere di ritenere opportuna anche un'alleanza con gli enti locali impegnati nella loro battaglia contro i tagli. Allo stesso tempo comincerà il grassetto perché il testo del provvedimento sia modificato ■■■■ iter parlamentare.

La convinzione di Cgil, Cisl e Uil è che la manovra economica

avrà conseguenze pesanti sul piano sociale. In una lettera indirizzata ai ministri dell'Economia e del Welfare, Giulio Tremonti e Roberto Maroni, hanno stigmatizzato il fatto che mancano i soldi, almeno 600 milioni, per gli ammortizzatori sociali per i settori e le imprese esclusi dal regime generale. Nel mirino anche le misure che riguardano la pubblica amministrazione, dove almeno 74 mila precari si stanno preparando a diventare disoccupati.

Tensioni anche sul fronte del Tfr, con i sindacati che chiedono ■■■■ un ■■■■ urgente ed indispensabile ■■■■ per ottenere quel via libera ■■■■ parti sociali che lo stesso ministro del Welfare Roberto Maroni ritiene necessario. I tempi ■■■■ strettissimi. Il decreto verrà infatti esaminato, per l'approvazione, dal Consiglio dei Ministri domani e quindi, per sedersi ancora una volta attorno ■■■■ un tavolo, rimane la sola giornata ■■■■ oggi. Ma per ■■■■ parti sociali ■■■■ condizione indispensabile.

RIDOTTO IL PERSONALE A TEMPO DETERMINATO

Ai politici 24 milioni in meno

Lotto tutti i giorni su Internet

Previsti interventi antiscandali per tutelare la proprietà pubblica di Eni ed Enel

ROMA

A spizzichi e bocconi la Finanziaria si delinea sempre di più. Dal testo depositato ieri ■■■■ Senato emergono importanti novità a partire dalla somma che il governo ■■■■ intende risparmiare tagliando gli stipendi dei politici: 23,4 milioni di euro.

TAGLIO INDENNITÀ

Dal taglio del 10% degli stipendi ai politici lo Stato risparmierà ogni anno 23,4 milioni di euro. In particolare, il taglio comporterà un risparmio pari a 18,6 milioni dei parlamentari, mentre 7,8 milioni è l'ammontare della minore spesa per gli stipendi dei consiglieri delle regioni ■■■■ è stato ordinario.

LOTTO ON LINE

Si introduce un'estrazione giornaliera sulla ruota nazionale. E lo stesso è previsto per l'Enelotto. Si potrà puntare solo attraverso internet, telefoni (fissi e mobili) oppure la televisione interattiva. ■■■■ gettito previsto sarà di 150 milioni di euro l'anno.

nalieri sulla ruota nazionale. E lo stesso è previsto per l'Enelotto. Si potrà puntare solo attraverso internet, telefoni (fissi e mobili) oppure la televisione interattiva. ■■■■ gettito previsto sarà di 150 milioni di euro l'anno.

RIDOTTO FONDO ■■■■
Il fondo per le famiglie viene ridotto a 1,14 miliardi dagli 1,40 inizialmente ipotizzati.

SCURE ■■■■ PRIVATIZZAZIONI
Per il completamento del processo di privatizzazione si prevede che le società di interesse nazionale nelle quali lo Stato abbia ■■■■ partecipazione rilevante che vanno sul mercato possano emettere strumenti finanziari partecipativi, creare categorie di azioni, anche ■■■■ seguito di conversione di parte delle azioni esistenti che attribuiscono all'assemblea speciale dei relativi titolari il diritto di sottoscrivere aumenti di capitale riservati. Fuori dai termini tecnici, significa che ci sarà una protezione contro le ■■■■ e le offerte pubbliche di acquisto società come Eni ed Enel. E' un provvedimento che

11 MILIONI IN PERICOLO

Eurostat «Rischio povertà per gli italiani»

L'Italia, insieme al Portogallo e alla Spagna, è tra i paesi più a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di Eurostat, Istituto di statistica europeo, secondo cui nel 2003 il 19% di italiani vive in famiglia che guadagnano meno del 60% di quanto guadagnano mediamente i nuclei familiari degli altri paesi Ue. Complessivamente sono in tutta Europa 72 milioni le persone a rischio di povertà. Una realtà che emerge da un recente rapporto di

■ PROTESTA DOPO LA MORTE DI UN UFFICIALE PER MANO DEGLI INTEGRALISTI

Poliziotti assaltano i deputati a Gaza «Disarmate Hamas»

Gli agenti in parlamento: «Almeno dateci le armi per difenderci». Il governo in bilico

Aldo Baquis
TEL AVIV

I palestinesi hanno assistito ieri in diretta a un dramma politico quando sui loro teleschermi che rilanciavano le immagini di un infuocato dibattito al parlamento palestinese sull'anarchia armata nel Territorio, sono apparsi improvvisamente decine di uomini armati che hanno aperto il fuoco in una delle due aule, quella di Gaza.

Pochi istanti sono bastati ai telespettatori per comprendere che gli autori di quella che è stata poi pubblicamente definita una protesta erano proprio i responsabili dell'ordine pubblico: agenti della polizia, infuriati per la uccisione di un loro ufficiale, da parte di miliziani di Hamas. «Non versiamo il sangue, e nessuno nell'Anp ci protegge», dicevano. Altri lamentavano l'inefficienza dei loro arsenali: «Almeno dateci munizioni per difenderci», hanno detto ai deputati che seguivano la «protesta» pallidi in volto.

Il dramma si svolgeva a Gaza: a Ramallah gli altri deputati seguiva-

no il corso degli eventi in video-conferenza. Dopo un quarto d'ora di esclamazioni, gli agenti sono stati finalmente allontanati dall'aula e hanno proseguito a sparare anche nella zona vicina.

«Siamo a un passo dalla guerra civile», aveva detto poco prima il ministro Saeb Erekat, riferendosi ad una impressionante serie di atti di anarchia armata. Fra gli episodi degli ultimi due giorni: spari all'ex ministro Azzam al-Ahmad da miliziani delle Brigate di al-Aqsa (offesi per non essere stati invitati ad un'importante riunione politica); una lunga battaglia fra morti e 50 feriti innescata a Gaza dal tentativo da parte di agenti di polizia di disarmare Mahmud Rantisi, figlio dell'ex leader di Hamas Abdel Aziz Rantisi; gli spari indirizzati alla abitazione di Mahmud al-Zabar (dirigente politico di Hamas) da parte di ignoti, probabilmente affiliati a Hamas; l'uccisione brutale di un tassista da parte di miliziani delle Brigate dei martiri di al-Aqsa, innervosi da una protesta sindacale che aveva intralciato i loro spostamenti, e l'eliminazione in pie-

giorno di due palestinesi sospettati di essere informatori di Israele.

Nel corso del dibattito, l'ex ministro della Giustizia Fathi Abu Mdein ha chiesto al premier Abu Ala e al ministro degli Interni, generale Nasser Yusef, come fosse mai possibile che l'Anp, che pure stipendia 40 mila agenti, non riesca ad avere ragione di 17 fazioni armate. Più aspro ancora l'intervento dell'ex ministro dell'Agricoltura Abdul Jawad Solah, che ha chiesto la dimissione di tutti i responsabili alla sicurezza, palesemente incapaci di mantenere l'ordine.

Non solo l'Anp e i suoi servizi di sicurezza erano ieri sotto accusa, ma anche i miliziani di Hamas, rei di aver innescato la brutale battaglia di domenica a Gaza per il solo motivo di non accettare la disposizione secondo cui d'ora in poi è vietato esibire armi in pubblico. Hamas è tornato poi sul banco degli imputati quando il procuratore generale di Gaza ha reso noti i risultati dell'inchiesta sulla strage del 23 settembre a Jabalya, ai margini di una parata militare islamica (almeno 16 morti, e

Democrazie sotto tiro



PALACIO DE
11/9/1973

L'11 settembre 1973 le forze armate cileni guidate dal generale Augusto Pinochet mettono in atto il golpe contro il presidente Salvador Allende mettendolo sotto assedio e quindi entrando a forza nel Palacio de La Moneda



CORTES DI MADRID
23/2/1981

Il 23 febbraio 1981 il colonnello Antonio Tejero Molina, il generale Milans del Bosch e Alfonso Armada tentano un pronunciamento facendosi irruzione nell'aula dove è riunito il Parlamento spagnolo con un reparto armato della Guardia Civil



CASA BIANCA DI MOSCA
4/10/1993

Il 4 ottobre 1993 carri armati dell'esercito russo, fedeli al presidente Boris Eltsin, attaccano la Casa Bianca dove si asserragliava il presidente del Parlamento Russo Khasbulatov con i suoi sostenitori



La protesta dei poliziotti che scandiscono slogan nell'aula del parlamento di Gaza

85 feriti). Secondo il procuratore è da imputarsi alla caduta accidentale e alla successiva esplosione di un razzo Qassam di Hamas e non - come hanno cercato di sostenere gli islamisti - ad un raid aereo israeliano, che era stato inoltre smentito da Israele.

In serata, il parlamento è stato a un passo dal voto: la sfiducia al governo di Abu Ala e si è limitato a porre al presidente Abu Mazen la necessità di costituire un nuovo governo entro due settimane. A prima vista, si tratta della stessa mozione in pratica essa salva la faccia ad Abu Ala perché il Rais potrebbe tornare ad affidargli l'incarico. Oltre le sottili alchimie del parlamento di Ramallah resta sul terreno la costante sfida da parte delle milizie di

Hamas all'Autorità nazionale palestinese e l'incapacità di «sue forze» di sicurezza di farvi fronte.

Peraltro a Gaza ancora si attende di conoscere i nomi degli assassini (o almeno dei mandanti) dell'uccisione del generale Mussa Arafat, caduto in un assalto condotto da 100 uomini armati a poche centinaia di metri dalla abitazione di Abu Mazen. Un'ipotesi che viene sentita a Gaza e che dietro all'esecuzione ci fossero alcune figure della sicurezza palestinese. La crisi di governo aperta ieri - accompagnata dalle notizie stampa sull'ingresso di al-Qaida a Gaza e sui contatti fra i gruppi dell'intifada e gli Hezbollah libanesi - non rafforza dunque la speranza che la situazione nel Territorio si stabilizzi.

LA MIERS E' CANDIDATA ■ GIUDICE ERA CONSIGLIERE LEGALE DELLA CASA BIANCA

Harriet, il «pit bull» di Bush alla Corte Suprema

Ma i conservatori sono rimasti delusi. Temono che sia troppo liberale

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

«Harriet Miers è un pit bull» le scarpe misura 37. Il presidente Bush, innamorato di soprannomi, aveva definito così la donna che ieri ha scelto il nuovo giudice della Corte Suprema. La fedeltà e la grinta, però, non bastano a convincere molti conservatori, che hanno alzato la voce contro la nomina e potrebbero boicottarla durante la conferma al Senato.

Bush ha nominato Miers, sua consigliere legale alla Casa Bianca e suo ex avvocato personale, per prendere il posto di Sandra Day O'Connor. Come era accaduto con Cheney, prima incaricato di cercare candidati alla vice presidenza e poi scelto proprio per quel posto, lei era la persona che doveva trovare i nuovi giudici. Alla Bush ha deciso di giocare su di lei e ha selezionato la sua consigliera. «Harriet Miers - ha detto presentandola ieri alla Casa Bianca - ha dedicato la sua vita allo Stato di diritto e alla giustizia». Lei ha ringraziato



Il presidente Bush e la sua candidata alla Corte Suprema Harriet Miers

e ha promesso che se verrà confermata al Senato, si impegnerà ad «applicare strettamente la Costituzione».

Questa dovrebbe essere musica per i conservatori, che accusano i giudici liberal di usare lo scranio per legiferare, eppure qualcosa

non ha funzionato nella mossa di Bush. La sua base si aspettava che il presidente, dopo aver rimpiazzato il capo della Corte William Rehnquist con un conservatore non estremista come John Roberts, sfruttasse le dimissioni della moderata O'Connor per cambiare

Una single texana avvocato di successo

NEW YORK. Harriet Ellen Miers è una texana di sessant'anni, che nel suo Stato ha fatto la storia della professione legale. E' nata il 10 agosto 1945 a Dallas e si è laureata in matematica e legge alla Southern Methodist University, dove l'università gestita dalla stessa chiesa a cui appartiene George Bush. Nel 1972 è diventata la prima donna assunta dallo studio legale Lucke Purnell Rain Harrell, quindi la prima donna presidente dello stesso studio. La prima donna presidente dell'Ordine degli avvocati di Dallas, e la prima donna presidente dell'Ordine del Texas. Laggiù ha conosciuto Bush, che quando era governatore le aveva affidato la Commissione delle lotterie statali. Nel 2000 il presidente neoeletto l'ha portata con sé a Washington, prima come segretaria dello staff della Casa Bianca, poi come vice capo dello staff, e infine come consigliere legale. La Miers non è sposata, va in chiesa, e da giovane aveva simpatie per il Partito democratico, cosa abbastanza frequente tra i conservatori del Sud.

gli equilibri del massimo tribunale americano. In molte situazioni la O'Connor era stata il voto ballante, che aveva consentito ai liberal Stevens, Souter, Breyer e

Barack Ginsburg di costruire maggioranza in difesa dell'aborto e contro la pena di morte. La sua uscita di scena rappresentava l'occasione per consolidare finalmente il vantaggio dei conservatori nella Corte. La Miers, però, non è stata percepita come una scelta in questa direzione, e non solo perché nel 1988 aveva donato mille dollari alla campagna presidenziale di Al Gore contro Bush padre.

Il primo segnale che accendeva qualcosa di strano si è avuto quando il capo dei senatori democratici, Harry Reid, è uscito dall'incontro con la nuova candidata pronunciando queste parole: «Harriet Miers mi piace». Secondo le voci di corridoio, proprio Reid aveva suggerito a Bush la sua consigliera legale come compromesso accettabile dell'opposizione. Naturalmente non tutti i democratici la pensano così. La senatrice californiana Boxer, ad esempio, ha accusato il presidente di aver scelto una sua fedele alleata politica che non ha alcuna esperienza giudiziale. L'impressione, però, è che il calo di popolarità nei sondaggi, e la spinta in Iraq, le polemiche sull'uragano Katrina, l'incriminazione del leader repubblicano alla Camera Tom DeLay, ora il rischio che i consiglieri della Casa Bianca Karl Rove e Lewis

Libby vengano coinvolti nell'inchiesta sulla rivelazione dei nomi dell'agente Cia Valerie Plame, abbiano convinto Bush ad evitare lo scontro.

Così, almeno, la pensa William Kristol, direttore del settimanale «Weekly Standard» e leader dei neoconservatori: «Sono deluso, depresso e demoralizzato. E' difficile evitare la conclusione che il presidente si è ritirato dalla battaglia sulla filosofia costituzionale. La Miers è senza dubbio una brava persona, ma la sua selezione verrà giudicata come una combinazione di nepotismo e capitolazione». Ancora più duro il commentatore conservatore Rush Limbaugh: «E' stata una scelta dettata dalla debolezza». Anche David Frum, ex autore dei discorsi di Bush, l'ha bocciata: «Un errore non forzato».

Il problema, naturalmente, non è mille dollari regalati a Gore: dai tempi della Guerra Civile, fino all'arrivo di Reagan, i conservatori del sud avevano giungate democratiche, per l'odio verso i repubblicani di Lincoln avevano sconfitto i confederati. La Miers poi si è redenta, offrendo soldi a Bush, e quando era presidente dell'Ordine degli avvocati del Texas aveva chiesto anche di rivedere la loro posizione favorevole all'aborto. Il pit bull del presidente, però, non appartiene al circolo dei giuristi di provata fede conservatrice, e la Miers non ha scoperto il suo vero volto quando sarà troppo tardi.

I TURISTI RUSSI DECINE DI VALIGIE PIENE ■ VESTITI RIMANGONO A TERRA PER MANCANZA DI SPAZIO

Roma-Mosca, aerei carichi di griffe

La Meryl Lynch dice che gli ex sovietici sono i primi consumatori di marche prestigiose

Francesca Sforza
corrispondente da MOSCA

«Non è questione di inefficienza», spiega un'impiegata della compagnia aerea Aeroflot di fronte alle proteste dei passeggeri che non hanno trovato il loro bagaglio all'aeroporto di Mosca: «E' che l'aereo non ce la faceva a portare tutto, ma tranquilli, arriveranno il prossimo». Troppe valigie, troppa roba,

per questo sempre più spesso i voli che collegano Mosca con Roma e Milano sono costretti a suddividere il carico in più viaggi. I russi che vanno in Italia tornano appesantiti dalle buste, e a giudicare dai cartellini ancora staccati che sbucano ogni tanto dalle giacche o dalle magliette sciolate, cominciano a indossare i loro acquisti fin dal primo istante. «Del jeans di Armani così belli non li avevo mai visti», «Ho trovato dei guanti di pelle a soli 280 euro», «Sei andata in quel negozio dove avevano gli ultimi arrivi di Prada?», «Appena ci sediamo ti mostro le perle», mi ha regalato Juris, questi gli argomenti trattati al check in, nel pulmino che conduce

alla pista e per tutta la durata del viaggio.

A conferma delle conversazioni colte durante un tranquillo Roma-Mosca, è arrivato uno studio di Meryl Lynch, che vede i russi al primo posto nella classifica degli amanti del lusso italiano. «Si prevede che entro il 2009, il 7 per cento dei beni di lusso del mondo apparterranno alla Russia - si legge nel rapporto di fine settembre - che si conferma così il più veloce mercato emergente nel settore». E il maggior parte dei prodotti consumati dai russi, secondo la ricerca, provengono dall'Italia, soprattutto scarpe, lavorati in pelle, vestiti di alta moda, occhiali, borse, gioielli. «Circa 23 milioni di russi

vanno all'estero ogni anno e gli acquisti offshore sono il dato-chiave dell'orientamento verso i beni di lusso». La crisi finanziaria del 1998 ha evidentemente spinto i russi a consumare, più che a mettere da parte, facendo dire agli analisti di Meryl Lynch che «la Russia ha un'economia giovane e riluttante al risparmio» che «la capacità di acquisto della cosiddetta classe media è molto più alta di quanto si possa credere».

Gli italiani l'hanno capito, e oltre a ricevere i clienti russi in patria, si stanno attrezzando per portargli il lusso direttamente a casa. Studi di categoria narrano di un'Italia presente in Russia con circa un centinaio di aziende attive nel settore



La sfilata di una griffe russa a Parigi

dei prodotti di lusso e oltre trecento negozi monomarca, contro una Francia che ne conta appena 40. Nei prossimi giorni, a Mosca, sbarcheranno le migliori firme dell'arredamento italia-

no per presentare la prima edizione russa del Salone del Mobile. Il luogo scelto per l'esposizione - che inaugurerà il prossimo 12 ottobre - è la scintillante «Crocus City», enorme centro commerciale alla periferia nord, che di recente ha ospitato la fiera «Millionaire Fair», in cui si potevano acquistare elicotteri da due milioni e mezzo di dollari, divani da venti, soprammobili in vero legno da tre e mezzo.

La settimana successiva, da Marche, Puglia e Toscana sarà invece la volta dei produttori di scarpe, per un'analoga mostra di presentazione al vivace mercato moscovita. La delegazione di produttori italiani appartiene a quei passeggeri che l'altra sera non hanno trovato il bagaglio all'aeroporto di Mosca: «Ventisette colli carichi di merce rimasti fuori», precisano. A ritorno viaggeranno senz'altro più leggeri.

Ing. Riccardo Dell'Anna
di anni 50
E' mancato all'improvviso il suo cane
La sua famiglia è composta da: moglie Marina, il figlio Luca, la mamma Mariuccia e i parenti tutti. Un ringraziamo particolare va all'amico Alberto Bessignoni. Riccardo è morto il 3 ottobre, alle 18.15, presso la Clinica Formica. I funerali avranno luogo giovedì 6 ottobre alle ore 15.15 presso la Parrocchia San Francesco, Venaria Reale. Non fiori, ma contributi offerti alla parocchia per opere di beneficenza.
— Venaria Reale, 3 ottobre 2005

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, le Direzioni della Società del Gruppo S&P in Italia e i Dipendenti italiani, ricordano con profonda commozione l'ing. Riccardo Dell'Anna
— Ancona, 3 ottobre 2005

The S&P Group Management Team wish to express their deepest sympathies for the sudden passing of
Ing. Riccardo Dell'Anna
Senior Vice President Group Quality & Technology Development
— Göteborg, 3 ottobre 2005

The S&P Quality & Technology Development Group wish to express their profound sadness for the sudden loss of
Ing. Riccardo Dell'Anna
— Göteborg, 3 ottobre 2005

I Colleghi della Divisione Automotrice del Gruppo S&P partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa di
Ing. Riccardo Dell'Anna
— Göteborg, 3 ottobre 2005

Tum Johnstone wishes to express his deepest condolences. RICCARDO will be so deeply missed but fondly remembered.
Göteborg, 3 ottobre 2005

Giuseppe Donato e famiglia partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa dell'ing. Riccardo Dell'Anna
— Torino, 3 ottobre 2005

Giuseppe Cova, Papi e Alessandrino sono particolarmente vicini a Marina e Luca in questo momento di grande dolore
— Torino, 3 ottobre 2005

Giuseppe Nervo e Marina e Luca per la grave perdita del collega ed amico RICCARDO
— Torino, 3 ottobre 2005

Una Europa e T&I inc. partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa dello stimolissimo
Ing. Riccardo Dell'Anna
— Pinerolo, 3 ottobre 2005

Dino e Antonella Bertorelli sono vicini alla famiglia
— Trivello, 3 ottobre 2005

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Collegio Revisori, Direttore e Collaboratori tutti della Divisione Automotrice S&P partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di
Ing. Riccardo Dell'Anna
— Torino, 3 ottobre 2005

Consiglieri della Divisione Automotrice S&P partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di
Ing. Riccardo Dell'Anna
— Torino, 3 ottobre 2005

Consigliere della società
Ing. Riccardo Dell'Anna
— Torino, 3 ottobre 2005

La Ditta Val Michele & Benvenuto Eredi porge le più sentite e sincere condoglianze per la prematura scomparsa di
Ing. Riccardo Dell'Anna
— Torino, 3 ottobre 2005

Il Presidente, ing. Alberto Tazzeri, esulta l'ingresso in vita di Riccardo Dell'Anna partecipando con commozione al dolore per la scomparsa di
Ing. Riccardo Dell'Anna
— Torino, 3 ottobre 2005

Per quanto alla moglie Marina e al figlio Luca il nostro sentito cordoglio per l'improvvisa scomparsa di RICCARDO
Alberto Mandelli
Roberto Nazione
Paolo Ferrero Vainino
Vincenzo Ciliberto

Il Direttore e i Collaboratori della Divisione Automotrice S&P partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di
Ing. Riccardo Dell'Anna
— Torino, 3 ottobre 2005

I Soci dell'Atis piemontese, il Consiglio Direttivo e i Vice Presidenti e il Segretario Generale si uniscono a tutti al cordoglio della famiglia per la prematura ed improvvisa scomparsa di
Ing. Riccardo Dell'Anna
— Torino, 3 ottobre 2005

Ing. Riccardo Dell'Anna
da un decennio uno stimolissimo Presidente e un'instancabile guida, di livello internazionale, nella diffusione della cultura della qualità nelle organizzazioni pubbliche e private
— Torino, 3 ottobre 2005

Gabriella e Tiziana Dell'Anna con le famiglie
— Ancona, 3 ottobre 2005

Soci e Collaboratori dello Studio Garrelli Denton Commercialisti Associati partecipano con commosso al dolore della famiglia
Ing. Riccardo Dell'Anna

Tito Conti, anche a nome International Accounting (for Quality), piange la scomparsa dell'amico RICCARDO

Finco e Marina Ferrero si stringono a Marina e Luca nel ricordo di RICCARDO

Ha raggiunto Armani? nella Villa giuliana
Agostina Visconti Boscarino
donna meravigliosa sempre
La annunciano i figli Arianna, Annamaria, Riccardo con Laura, Stephan, Piergiorgio e i nipoti. La famiglia ringrazia gli amici, cari ed inimitabili, del sereno addio. L'ultima dimora della signora Agostina Visconti Boscarino sarà nella Parrocchia San Giovanni Bosco, via F. Sordi. Per giorno e data telefonare 011677152. Casa nona di Torino. Il suo grande amore ci accompagnerà, sempre, Alessandro, Andrea, Alice, Arianna e Daniele.
— Torino, 3 ottobre 2005.
La Presepe di Nizza 164 Tel. 0116635596

Serenamente ha raggiunto il suo Luciano
Alma Brighenti ved. Cismondi
I familiari ringraziano e puerale avventi.
— Torino, 3 ottobre 2005.

(continua a pagina 16)

**il numero
892 892**



**Ci spremiamo per te.
Costiamo meno del 12 e se non sei
soddisfatto ti rimborsiamo.**

Lavoriamo per te con tutta la nostra passione ed energia per darti la risposta giusta in un minuto circa. Un servizio sempre accurato ■ nel minor tempo possibile che, fino a un minuto e 5 secondi, ti costa meno del 12 se risponde l'operatore. Ma c'è di più. Per provarci in modo inequivocabile ■ il nostro impegno per te, se non sei soddisfatto ti rimborsiamo*. Come? Chiama il Numero verde 800.908908 o vai su www.892892.it

*Operazione valida dall'1/10/05 al 30/11/05: per termini e condizioni chiama il Numero Verde 800.908908 oppure visita il sito www.892892.it. I dati di durata chiamata non includono l'eventuale collegamento al numero richiesto. Servizio di Il Numero Italia S.r.l., la nuova società di informazioni telefoniche. Costo chiamata ■ Telecom Italia € 0,03/sec. e 0,12 € di scatto alla risposta. I costi da altri operatori variano. Per info e condizioni: www.892892.it Il 12 ha chiuso l'1/10/05. Info abbonati disponibili da vari numeri e operatori.

LE ESTORSIONI VENIVANO EFFETTUATE NEL CENTRO E NEI CANTIERI EDILI CHE PAGAVANO IL 3% DEL VALORE DEI LAVORI

Il pentito batte la banda del pizzo

Parla, segnala le vittime e fa arrestare due boss della sua ex famiglia

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

Dopo essere stato arrestato — riscuoteva il pizzo da un imprenditore nel centro di Palermo, Francesco Famoso, 45 anni, ha iniziato a collaborare con i pm: segnala le vittime racket e indica i nuovi responsabili della cosca mafiosa — gestisce le estorsioni. Grazie alle dichiarazioni del pentito la polizia ha eseguito ieri sei ordini di custodia cautelare.

Dalle dichiarazioni di Famoso emerge che commercianti e imprenditori sono sempre più soggetti al racket del pizzo imposto dai boss. Il pentito si è autoaccusato di settanta estorsioni effettuate nella zona in cui ricade il mandamento di «Palermo centro».

In particolare, secondo Famoso, quasi tutti gli imprenditori edili che stanno effettuando ristrutturazioni nel centro storico sono sottoposti a estorsioni e vengono obbligati al pagamento del pizzo per la «protezione» dei cantieri. I pm della Dda, Maurizio Lucie e Roberto Buzzolani, hanno constatato che i boss hanno imposto le estorsioni nello stesso periodo in cui a Palermo le associazioni anti-racket organizzavano manifestazioni e iniziative contro il pizzo. Ai boss queste iniziative non avrebbero fatto alcun affetto.

Il blitz della squadra mobile ha portato in cella quelli che vengono ritenuti dagli inquirenti come i nuovi reggenti del clan: Nicolò Ingrao, 44 anni, appena uscito dal carcere, e Gaetano Badalamenti, 36 anni. Quest'ultimo è solo omonimo del patriarca di Cinisi, due anni fa un pentenzionario americano: appartiene a una diversa famiglia dei Badalamenti. Con loro sono stati arrestati Carlo Cardello, 53 anni, Salvatore Sorrentino, 40 anni, e Nino Salvo, 38 anni. È invece riuscito a sfuggire alla cattura Antonio Lauricella, detto «Scintillione».

Finora all'inchiesta non hanno collaborato commercianti e imprenditori che venivano taglieggiati. Ma, rilevano gli inquirenti, le vittime non sono state ancora sentite perché l'attività investigativa ha preso avvio non da denunce ma dalle dichiarazioni di Famoso. Il pentito ha accompagnato gli inquirenti lungo l'itinerario delle attività economiche sottoposte a estorsione per conto della famiglia di Porta Nuova.

Il pizzo — imposto di preferenza alle imprese edili, spiegato il procuratore della Repubblica, Pietro Grasso, — boss volevano il 3 per cento dell'importo totale dei lavori, una percentuale che in diverse occasioni dava luogo a cifre considerevoli. Le estorsioni, ha detto Grasso, rientravano tra le attività tradizionali della famiglia mafiosa di Porta Nuova fino a

PER IL COVO DI RIINA

Scontro in aula tra il prefetto Mori e l'ex pm Aliquò

«Aliquò con dispiacere che il dottor Aliquò ha fatto dichiarazioni che non rispondono al vero». È scontro tra il capo del Sida, Mario Mori, e l'avvocato generale dello Stato di Palermo, l'ex pm Vittorio Aliquò, sulla mancata perquisizione del covo di Riina nel '93 a Palermo. Si è consumato nell'aula del tribunale di Palermo dove si sta celebrando il processo a Mori, ufficiale del carabinieri al momento dell'arresto vicecomandante del Ros, ex capitano «Ultimo», Sergio De Caprio. Sono accusati di favoreggiamento aggravato. Mori per 4 ore ha ascoltato Aliquò, poi ha replicato.

quando è ospaggiata c'era Pippo Calò. Ma sostituito l'anziano boss, che sta scontando l'ergastolo, il pizzo è diventato una delle fonti di guadagno cui i capi hanno fatto ricorso per rimpinguare le casse del clan.

Francesco Famoso si è autoaccusato di settanta intimidazioni in cella anche 3 «picciotti» un quarto è ricercato

Le indagini hanno fatto luce anche su diversi casi di intimidazione compiuti — danni di cantieri e negozi, soprattutto con bidoni di zina lasciati davanti all'ingresso. Emerge anche un finora inedito «prestito» di nomi-

ni d'onore: la famiglia di Corso dei Mille in alcune occasioni — infatti è stato scattato ai suoi membri presso quella di Porta Nuova, l'incarico di partecipare alla gestione delle estorsioni.

Secondo il senatore Carlo Vizzini, componente della Commissione antimafia, «dall'operazione emerge uno spaccato a dir poco preoccupante: la mafia, nonostante i successi investigativi, mantiene il controllo del territorio e riscuote il pizzo da imprenditori e commercianti come niente fosse». Per il deputato Beppe Lumia (Dsi) non bastano i successi giudiziari perché il fenomeno è troppo diffuso, ma se ci sarà una vasta ribellione e le istituzioni l'accompagneranno costituendo parte civile nei processi assieme alle associazioni di categoria, si potrà invertire la rotta.

MALTEMPO PIOGGIA SU TUTTE LE REGIONI, IL RECORD IN TRENTINO

L'Italia finisce sott'acqua La prima neve in Piemonte

Milano, scatta il piano anti allagamenti Troppo freddo, le greggi ritornano a valle

È proprio autunno, anzi, quasi inverno. Ieri ecco le prime consistenti nevicate in Piemonte: cm sul Monviso, sopra Macugnaga e al colle dell'Agnello. Nevicate anche nelle valli olimpiche di Torino 2006: 20 cm a Sauze d'Oulx, irrobinate Sestriere e San Sicario. La perturbazione sull'Italia

ha portato temporali in particolare nelle regioni settentrionali e centrali. Temperature a picco: Aosta e Cuneo le più fredde, minime a 8 gradi, seguite da Bolzano (9) e Torino (10). E per i prossimi giorni la previsione non lascia spazio a miglioramenti.

In Liguria le province di Genova e Imperia hanno subito i maggiori danni. Le piogge che hanno colpito Milano hanno provocato allagamenti sul tratto della tangenziale nord vicino a Paderno Dugnano. È scattato il «Piano pioggia» per fronteggiare i disagi e le situazioni critiche che potrebbero nascere dalle precipitazioni che hanno investito la città negli ultimi

giorni. Consiste in una serie di interventi che vedono in azione team speciali con spazzatrici per la pulizia dei tombini ostruiti, idrovore, mezzi di spazzamento e una squadra di 26 controllori incaricati di segnalare tempestivamente la formazione di allagamenti.

Alto Adige i passi Stelvio e Rombò — chiusi per neve, per circolare su tutti gli altri passi dolomiti serve l'attrezzatura invernale. Neve anche in Trentino, sopra i 1700 metri: a cima Presena (3015 metri) il termometro ha toccato -5. Nella regione — caduti nelle ultime ore settanta millimetri — pioggia, è autorizzata l'accensione degli

impianti di riscaldamento per sette ore al giorno. A Venezia è ritornata l'acqua alta, fino a novanta centimetri. Sul resto del Veneto la pioggia ha imperversato, le temperature massime scese di sei gradi rispetto alle medie di stagione.

Problemi anche al Sud. Violenti temporali hanno colpito il Casertano, soprattutto nelle zone interne e tra Capua e Castelvolturno.

Il maltempo al Nord sta accelerando la transumanza. La Coldiretti segnala il rapido rientro di mandrie e greggi dagli alpeggi nei pascoli alpini alle pianure del fondovalle, per difendere gli animali dal freddo improvviso e garantire un'adeguata alimentazione. La Cia (Confederazione italiana agricoltori) parla di centinaia di milioni di danni subiti dagli agricoltori a causa delle abbondanti piogge, degli allagamenti e degli smottamenti dei terreni. Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Campania sono le regioni più colpite. (p. pol.)

SCATTO D'IRA DEL DIVO



L'attore era con una giovane nel centro di Firenze Depardieu, una testata al paparazzo

Non ha gradito le attenzioni di un fotografo mentre faceva shopping a Firenze e quando il giovane reporter ha continuato a fotografarlo, davanti all'ingresso delle Cappelle Medicee, l'attore francese Gérard Depardieu (foto), in compagnia di una giovane donna, non ci ha pensato due volte: lo ha chiamato e gli ha assestato una testata in pieno viso. È quanto è successo ieri, secondo il racconto di Dario Orlandi, vicino a San Lorenzo. Il fotoreporter è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova: gli è stato riscontrato un edema, prognosi quattro giorni.

«Non ho capito che cosa è successo», ha detto Orlandi che si è rivolto a un avvocato, annunciando di aver presentato una denuncia contro Depardieu. «Al mercato di San Lorenzo lo hanno riconosciuto in tanti e lo hanno fotografato — ha spiegato — io l'ho seguito ma tenendomi a distanza e usando il teleobiettivo. Quando è arrivato davanti all'ingresso delle Cappelle mi ha fatto segno di avvicinarmi. Poco prima mi aveva fatto una boccaccia, intimandomi di allontanarmi. Una volta che il fotografo gli è giunto vicino Depardieu — in tasca gli ha tirato la testata».

Il presidente della Provincia di Firenze, Matteo Renzi, ha espresso telefonica solidarietà a Orlandi: «Conosco la tua attività di fotoreporter — tempo, non mi piace l'idea che un professionista che solo il suo lavoro possa essere preso a testate da un attore a cui — fama — attribuisce certo il diritto di comportarsi in questo modo».

L'eleganza viaggia in fuoristrada.

Suzuki Grand Vitara. La nuova generazione ti aspetta sabato 8 ottobre

MALORE ■ AVEVA 64 ANNI, SE N'È ANDATO NELLA CITTÀ ADOTTIVA

Scoglio muore in tv Discute con Preziosi poi l'arresto cardiaco

Il Professore era ospite a «Primocanale»
Stava analizzando la crisi del suo Genoa

Marco Ansaldo

Franco Scoglio diceva che Genova è il Genoa. E il Genoa non appartiene al calcio ma alla storia. Se ne è andato parlando della squadra che era entrata nel cuore davanti alla telecamera della tv privata Primocanale che ha gli studi all'ultimo piano del grattacielo piazza Dante. Una morte in diretta. Arresto cardiaco circolatorio dovuto a un'embolia polmonare è stata la prima diagnosi redatta dal personale del 118 che era accorso rapidamente, chiamato dai responsabili della redazione ai primi segnali del male. Se ne saprà di più dopo l'esame del medico legale.

Erano 21.23, trasmissione «Gradinata Nord» dal nome della collina del rossoblu. In studio, oltre al conduttore Giovanni Porcella, c'erano alcuni giornalisti genovesi e Claudio Onofri, l'ex libero del Torino e del Genoa che era stato uno dei collaboratori di Scoglio in uno dei suoi periodi genovesi. «C'era un collegamento al telefono con Enrico Preziosi», racconta Onofri, «il dibattito era stato vivace con la natura di quei due personaggi, sicuramente non avevano litigato. Preziosi era alla fine del proprio intervento, stava seduto in faccia al Professore (com'era chiamato Scoglio nel mondo del calcio, ndr) e l'ho visto piegare la testa all'indietro per un paio di volte. La prima impressione è che reagisse alle parole di Preziosi alla sua maniera, con qualche sintomo che sembrava il disaccordo. Ma quando l'ho visto rettificare la testa per la terza volta ho gridato al conduttore di interrompere la trasmissione e l'abbiamo soccorso, tenendolo in testa».

Nel frattempo, il capo dei servizi sportivi del Secolo XIX, ha tentato

la respirazione bocca a bocca. «Ha pensato che potesse riprendersi», prosegue Onofri, «c'era ancora il battito, c'è stato un rantolo. Poi sono arrivati il medico e gli infermieri ma non c'è più nulla da fare». Scoglio ha reclinato il capo sul petto, davanti alle telecamere. Porcella ha sospeso la trasmissione. Gli studi si sono animati di soccorritori che hanno potuto soltanto accertare la morte del sessantatreenne tecnico, ormai conosciuto per le performance televisive più che per il lavoro in panchina. Nel quale si può allontanare dopo varie vicissitudini. Nessuno aveva avuto un'avvisaglia di male, sebbene alcuni

Preziosi è sotto choc
«Ero a Milano, parlavo con lui al telefono non ho capito cosa stava succedendo»

dipendenti di Primocanale hanno notato che, all'arrivo negli studi, il Professore era esemplare, poi strano. Scoglio era nato a Lipari, 1939, alla prima esperienza di allenatore del Genoa ci aveva confidato che, se non avesse sfondato nei tre anni successivi, un grande club, sarebbe andato alla sua isola a fare il cameriere nella trattoria di famiglia. Ovviamente non lo fece mai. Il calcio era la sua droga. Un'altra in quei lontani anni genovesi, nell'albergo di Arenzano dove la squadra era in ritiro (lui si mescolava mal ai giocatori, mangiava a tavola, spesso in orari diversi) teneva lezioni

di tattica coprendo tutti i ruoli con bottiglia e bicchieri per spiegare quella che lui chiamava la «cena sporca». Era il tempo del sacchismo a dei sacchini. Lui si ricompensava in quel calcio nuovo ma si sentiva più bravo di tanti suoi profeti. Aveva un atteggiamento maniacale soprattutto nei dettagli. Ad esempio vietava ai giocatori di consumare il caffè perché era una miscela che avvelena lo stomaco e si arrabbiava con Totò Schillaci, giocatore del Messina, perché lo considerava fortissimo («l'ho plasmato io») ma tatticamente indisciplinato.

Gli piacevano le dichiarazioni forti e le emozioni intense. Gradiva che lo si giudicasse un personaggio controverso. Era stato più volte ad allenare in Africa, tra la Tunisia cui centrò la qualificazione ai Mondiali, e la breve sosta in Libia. Ma raccontava di una squadra come il Genoa e il Toro, che era venuto ad allenare per qualche mese, poi esonerato in una stagione conclusa con la promozione in serie B. «Se avessero pazienza l'avrei salvato», diceva, «ma c'era chi lavorava alle mie spalle». La fede più dichiarata, tuttavia, era quella genovese. Tornato ad allenare portandosi dietro alcuni giocatori tunisini e in questi mesi tormentati non aveva mancato di commentare in tv (collaborava persino ad Al Jazeera) le vicissitudini procurate da Preziosi. Era stato lui a chiedere a Primocanale un confronto con il proprietario genovese. E' stata l'ultima sua apparizione. Alla stessa notte che l'ha ucciso la discussione con me - ha commentato Preziosi, sconvolto e preoccupato. Non c'è stato un litigio. Con tutti i guai che sto attraversando non vorrei che si pensasse pure questo.



Una recente immagine di Franco Scoglio. Il tecnico era nato il 2 maggio 1941 a Lipari (Messina), nelle Isole Eolie

Tre volte col Grifone
L'avventura africana

Nato a Lipari (Messina) il 2 maggio 1941, inizia la carriera di allenatore nel 1972, nelle giovanili della Reggina; tra il 1973 e il 1981 guida la Gioiese, il Messina (C), l'Acireale (D) e la Reggina (C1). Nel 1981 torna alla Gioiese, in Interregionale, e vince il suo primo campionato. Nel 1984 torna al Messina e guida i siciliani alla promozione in B. Nel 1988 disputa due turni sulla panchina del Genoa: vince il campionato di B e ottiene una brillante salvezza in quello di A. Dal 1990 al 1998 non riesce più ad allenare per una stagione intera: tra esoneri e dimissioni guida il Bologna (serie A), l'Udinese (B), la Lucchese (B), la Pescara (B), il Genoa (A), il Torino (A), il Cosenza (B) e l'Ancona (B). Nell'autunno del '98 diventa commissario tecnico della Tunisia, la quale si piazza quarta nella coppa d'Africa 2000. A febbraio arriva la chiamata del Genoa: si dimette e torna ad allenare i rossoblu. Nel 2002 accetta l'incarico di CT della Libia. Batte il Congo nella prima gara di qualificazione alla Coppa d'Africa. Sarà la sua ultima partita in quella panchina. Fa un'apparizione sulla panchina del Napoli ma dura poco anche lì. Da quest'anno commentava il calcio italiano su Al Jazeera.

ALLENATORE GLOBALE LA STRAORDINARIA STORIA DI UN UOMO CHE HA SEMPRE SCELTO UNA STRADA DIVERSA

Da Messina ad Al Jazeera

personaggio
ROBERTO BECCANTINI

Se n'è andato alla sua maniera, duellando in tv con Enrico Preziosi, professore di calcio e di microfono, Franco Scoglio da Lipari è stato un allenatore strano, non necessariamente contro. Strano è, soprattutto, eccentrico. Si piaceva così. Incuriosiva così. Abile nello smarcarsi dalla massa, provocatore un tanto a trasmissione, innamorato e

studioso del pallone sino a diventare il più fervente dei sacerdoti. Ragirato l'Italia e drago l'Africa, ha legato il suo nome al Messina di Totò Schillaci e al cuore del Genoa, è stato di tutti e di nessuno.

Promosso e retrocesso, tollerato e intollerato. Fu lì, un giorno, per sedurre addirittura Boniparti. Al Ja- lo aveva contestato per commentare il nostro campionato. Scoglio, nomen omen. Sanguigno, polemico, malizioso. Un istrione radicale esplosivo e ruspante di senti-

menti, di mode, di umori. Ultimamente, alla postura ieratica dell'allenatore aveva affiancato la maschera dell'opinione di salotto ma non salottiero. Era diventato una voce, aveva un lessico tutto suo, fingeva di divertirsi. Aveva un sacco di manie, si cibava di slogan, di sogni camuffati da scoperte. Ha lavorato a Udine e a Bologna, al Torino e all'Ancona. E' stato ct della Tunisia e della Libia. Una sola città l'aveva stregato: Genova. E una sola squadra: il Genoa.

Con Scoglio si lascia

tecnico che sapeva e «ci faceva», le sue lavagne, il suo eloquio, i suoi «ad minchiam» hanno scandito molte stagioni. «Se in tre anni non vinco la scudetto, torno a fare l'albergo», era una delle sue massime. Ci ha mollati in diretta, aggrappato a una di quelle idee che, spesso, scatenavano sorrisi di complicità. Credeva nel suo mestiere. Lo considerava una missione. Franco Scoglio, metà profeta e metà affabulatore, personaggio d'altri tempi e d'altra tempra.

RISPARMIO QUOTIDIANO



LA SPESA INTELLIGENTE

LATTE ■ POLVERE N° 2
"PRIME PAPPE"
gr. 900
al kg. Euro 7,54



6,79

NUOVA LINEA "PRIME PER L'INFANZIA"

TAGLIOLINI
UOVO
"TRE MULINI"
gr. 500
al kg. Euro 1,10



0,65
€0,55

SPECK
ALTO ADIGE
"LA GUSTO"
gr. 100
al kg. Euro 13,90



1,64
€1,39

PISELLI FINISSIMI TRIS "LE ROITELET"
gr. 200 al kg. Euro 1,88



0,95
€0,79

ALBICOCCA 9
"DOLCIANDO ■ DOLCIANDO"
gr. 450 al kg. Euro 2,64



1,55
€1,19

VERNACCIA
S. GIMIGNANO
ml. 750
al lt. Euro 2,12



1,99
€1,59

PINO
ml. 1.000



1,15
€0,95

DETERGENTE
LAVATRICE
MISURINI
"DEXAL"
gr. 660
al kg. Euro 1,20



0,99
€0,79

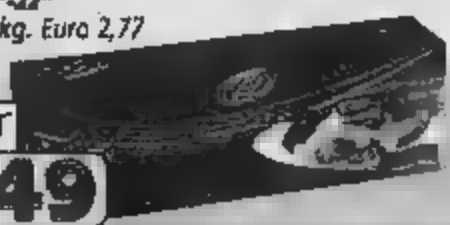
SURGELATI

MERLUZZO
gr. 500
al kg. Euro 4,63



2,15
€1,85

30 BASTONCINI DI MERLUZZO
"22"
gr. 900 al kg. Euro 2,77



2,99
€2,49

SPINACI
PORZIONATI "22"
gr. 600
al kg. Euro 1,15



0,99
€0,69

PIZZE
"22"
gr. 960
al kg. Euro 2,07



2,99
€1,99

EUROSPIN IL GRANDE DISCOUNT ITALIANO CON OLTRE 600 PUNTI VENDITA
Per conoscere il tuo punto vendita più vicino visita il nostro sito www.eurospin.it

OFFERTA VALIDA DAL 29 SETTEMBRE AL 8 OTTOBRE 2005

LA IN AZIONE IN PIENO GIORNO SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI UN ANNO DOPO LO SCANDALO

Dai ladri ultima offesa al cimitero

Al Monumentale spariti marmi e bronzi dalle lapidi delle salme esumate

Lodovico Poletto

Lo avevano chiamato "delle esumazioni": defunti dissotterrati in massa dai campi di sepoltura al cimitero Monumentale. Ossa disperse, parenti indignati. «E' una barbarie» dicevano. Poi ci furono le scuse formali dell'amministrazione e l'avvio di una battaglia legale. Ora, ad un anno di distanza, c'è un secondo scandalo, più piccolo, meno appariscente, ma non meno doloroso per chi ne è coinvolto. E ancora una volta è al cimitero di Novara. Qualcuno ha fatto sparire il bronzo dalle lapidi «strappate» dai campi di sepoltura e ammucchiate in un container. Sepolcri proprietà degli eredi dei defunti esumati. Che avrebbero potuto ritirare in qualunque momento i resti di marmo e bronzo: quelle lastre di marmo talvolta semplici, fronzoli, altre volte elaborate ed arricchite con sculture e di pietra e di metallo.

Da qualche tempo, però, in quel container il bronzo non c'è più. E' sparito, portato via da qualcuno. Ha sfregiato per l'ennesima volta il più grande cimitero della città. Una tonnellata di metallo, si stima, ma potrebbe anche molto di più. Rivenduto poi a qualche fonderia, per alcune «cine» migliaia di euro.

Adesso si dice che i ladri abbiano agito già parecchi mesi. In pieno giorno e sotto gli

A LANZO TORINESE

Smascherato finto «affittacamere»

Agente immobiliare e «super-investigatore» della Guardia di Finanza, ufficiale impegnato a svelare i segreti di Tari e Riccio. Tutto fausto. Ma quelle credenziali servivano a Marco Magnetti, 35 anni, torinese, per riuscire ad affittare con maggiore facilità alcuni minilodgi in una palazzina di famiglia. E poco importava se quelle stanze erano «congelate» dal tribunale di Torino per soddisfare le richieste dei creditori di un fallimento. E' stato smascherato dall'intuito di una madre e due figlie, interessate a un alloggio a Lanzo Torinese. La trappola è stata preparata con l'aiuto di un finanziere. Magnetti è stato denunciato per truffa, sostituzione di persona, usurpazione di titolo e di funzione pubblica.

occhi di tutti, entrando uscendo dal perimetro del cimitero come se niente fosse, come se si trattasse la cosa più naturale del mondo. E che nessuno mai li bloccasse, senza che chiedessero loro dove stavano andando. Facevano. Perché quei pezzi di lapide, e quelle montagne di bronzo,



Il cimitero monumentale di corso Novara è stato al centro di un altro scandalo l'anno scorso

ancora di proprietà di decine, centinaia di famiglie torinesi prendevano la strada chissà quale deposito. Patrizia Baldoni, figura di riferimento del Comitato che raggruppava i parenti dei defunti esumati non si stupisce di questa razzia: «Io, della tomba della mia povera madre, sono

riuscita a recuperare soltanto pochi pezzi. La testa di Cristo, in pietra, e il portafotografia. Niente altro. E' andato tutto perduto, è sparito tutto». E il bronzo delle scritte e dei frangenti che fine ha fatto? «Quello delle lapide di mia madre non so. già tempo fa si raccontava che era sparito tutto. Si facevano

nomi e si raccontavano circostanze. Ma non s'è mai mosso nessuno...». Potrebbero essere stati gli zingari? «Io non credo. Gli autori altre persone, gente che poteva muoversi lì dentro...» il minimo problema è nomi e cognomi che lei, in questo momento è in grado, e vuole farne.

OPERAZIONE DELLA POLSTRADA ARRESTATI UN EX VIGILE E OTTO COMPLI

Auto rubate e poi clonate

Avevano allestito una motorizzazione bis. Le vetture venivano piazzate in Francia

Massimo Numa

Aveva «clonato» pure l'ufficio della motorizzazione. Sergio Rossi, 55 anni, ex vigile urbano, casa a Rivoli in via Tevere, un certificato penale ricco di imprese nel settore automobilistico, in grado di creare «nuovo qualsiasi tipo» documento. Persino le targhette metalliche con i numeri di telaio applicate sui telai delle auto costruite dalle case automobilistiche più famose, dall'Alfa alla Nissan, Mercedes compresa. Gli agenti della sezione di polizia giudiziaria del compartimento di Torino, coordinati dal sostituto commissario Oreste De Simone, lo hanno arrestato assieme ad altri complici italiani e francesi.

L'ufficio fantasma era in una cantina di un condominio di via Cigna 70, dove l'ex vigile, da qualche anno, si era trasformato

in artigiano. Lì c'era la sua officina da tornitore meccanico, specializzata nella costruzione di stampi metallici per fonderie. Un artista, nel suo genere: nella motorizzazione diretta dal signor Rossi, c'erano libretti di circolazione in bianco, del vecchio e del nuovo tipo; certificati di proprietà; timbri della questura, bi studi notari, della motorizzazione vera. E poi le targhette metalliche dell'Inveco, di aziende giapponesi che fabbricano grandi gru e caterpillar. Strumenti e carte erano nascosti in una specie di cantina, che i poliziotti, seguiti dal dirigente del dipartimento Piemonte-Val d'Aosta, Paolo Di Fonzo, (il pm è Antonio Rinauro) hanno scoperto dopo una lunga ricerca, nei meandri del fabbricato di via Cigna. Commento di Rossi: «Ah, questa volta avete preso proprio tutto... Mi ritiro in pensione, è troppo vecchio per ricominciare». Una promessa o una minaccia?

Intanto, proprio partendo dalla «motorizzazione bis» di via Cigna, la Strada ha smascherato un'organizzazione specializzata nel furto e nel riciclaggio internazionale di auto, soprattutto Renault. Rubate in Italia e rivendute

IL CAPO DELLA BANDA

In Francia erano il «fai-da-te»



Sergio Rossi (nella foto), 55 anni, ex vigile urbano in un piccolo Comune del Canavese, è un fanatico di auto. I detective della Strada hanno scoperto, in una cantina di via Cigna 70, il «fai-da-te» del perfetto falsificatore di libretti di circolazione e telai. Alcune copie di documenti in bianco, originali, provenivano dagli uffici della Motorizzazione di Napoli, mentre i certificati di proprietà erano stati rubati tempo fa in una sede Aci non troppo distante da via Cigna, da almeno due anni la «base» del signor Rossi.



L'officina di via Signa trasformata in motorizzazione bis

te in Francia dopo la «clonazione» dei documenti di un'analoga vettura regolarmente immatricolata in Italia. I documenti italiani sono stati contraffatti utilizzando stampati rubati in bianco in vari uffici del Pubblico registro automobilistico e negli uffici provinciali delle motorizzazioni civili, raccolti con cura dall'infaticabile signor Rossi.

Due gli arresti a Torino: al punto Sergio Rossi e il braccio destro, Guido Sordella, 61 anni, di Castellamonte. Altri 7 uomini sono fermati dalla Gendarmérie di Mentone e di Challes Les Eaux. Infine, altre denunce a piede libero e decine di sequestri e rubate. La

gang italo-francese - a Mentone il punto di riferimento - Italo Marcopino, 49 anni - utilizzava un garage vista mare, per riciclare le auto rubate in tutta Europa, in particolare in Francia. L'inchiesta era iniziata nell'ottobre del 2004. Rossi aveva il compito di realizzare i documenti falsi. Marcopino provvedeva poi a vendere le Renault a ignari commercianti francesi. Sordella, il ruolo del corriere. Quest'ultimo, tranne dell'operazione Kangoo (dal tipo della prima vettura rubata) è collegata ad altro blitz della polistrada. Nel giugno scorso, furono arrestate altre cinque persone e sequestrate, in Italia, 25 auto rubate.

Un lettore ci scrive:

«Oggi, all'età di cinquant'anni, ho firmato l'atto con il quale rinunciavo al mio secondo nome. Sono infatti una delle centinaia di migliaia di persone che, avendo il codice fiscale «disallineato» rispetto all'anagrafe, sono chiamate a scegliere il cambiare il codice fiscale (con tutto quello che ne deriva dopo che lo si usa da trent'anni: contribuzioni, bolli auto, utenze, atti notarili ecc.), o rinunciare a un nome che i genitori hanno attribuito per tutta una serie di motivi, per lo più sentimentali, ben noti a tutti.

Chiamato ad effettuare la scelta, ho verificato l'alternativa a dir poco paradossale. Premesso che sono nato, ho abitato e mi sposo e civilmente nello stesso Comune, e quindi il mio secondo nome non è perso per strada, ho verificato che per l'anagrafe tributaria, sul passaporto, sul diploma, sul n.d.g., sulla patente e sull'atto di nascita di mio figlio ho un solo nome, mentre compaiono i due nomi sull'atto di matrimonio e sulla carta d'identità del nuovo Comune di residenza e sul certificato elettorale.

«Visto che ai tempi non esistevano autocertificazioni e forse il postaccio l'ha fatto qualche

Specchio dei tempi

«A cinquant'anni sono costretto a rinunciare al mio secondo nome» - «Alla Posta moduli solo con il contagocce» - «Non si abbatte il ponte pericolante: il valore artistico!» - «Il primato contestato»

ente, non sarebbe più economico per la società e anche più educativo fare una specie di «condono» per tutti quei cittadini, molti dei quali avranno disagi ancora maggiori dei miei, che si trovano nelle mie condizioni, e blindare il vecchio codice fiscale a fianco di un nome che ne prevedrebbe un altro? Per inciso segnalo che, soltanto nel mio Comune di residenza (1500 anime), le persone interessate dal fenomeno sono oltre 300 terzo dei residenti.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Dovendo spedire quattro raccomandate a quattro enti statali diversi, mi sono recato presso l'ufficio postale del Comune di Torino per richiedere i moduli di accompagnamento da allegare alle buste. L'impiegata addetta

Un lettore ci scrive: «Nei mesi scorsi la Sovrintendenza ai Beni Architettonici ha autorizzato la rimozione dei resti storici ritrovati in piazza San Carlo e in piazza Vittorio perché, anche se av qualche secolo alle spalle, non li ha ritenuti opere storiche di valore. E invece notizia delle settimane scorse che la stessa So-

vrintendenza ha impedito l'abbattimento del ponte sul Po, anche se firmidabilmente danneggiato, che si trova a Cardè (in provincia di Cuneo) perché lo ha ritenuto opera degna di valore artistico; anche se è un normalissimo ponte in cemento armato costruito nel 1914 (co- ce ne ne moltissimi) e curti i fiumi obbligando così l'amministrazione locale a mantenerlo inutilizzato, continuando però a spendere dei soldi per la manutenzione e a costruirne uno nuovo vicino. E tutti i problemi conseguenti alla circolazione stradale, l'aggiunta di ulteriori spese per la costruzione del nuovo ponte. C'è rimasto a vedere questi diffe- e, a quanto pare, ti comportanti da parte dello stesso ente pubblico, che dovrebbe avere come princi-

pala la salvaguardia dei reali Beni storici.

Giulio Artosi

Un lettore ci scrive:

«Come torinese sono orgoglioso per come l'imminente appuntamento olimpico si sta trasformando la nostra città, e trovo affascinante l'idea di perpetuare il ricordo con come l'imponente arco che s'innalza la passerella del Lingotto. A tal proposito, vorrei però correggere un dato riportato dai giornali: il marito al fatto che tale arco sarà il secondo monumento di Torino, per altezza, dopo il Mole.

«In realtà con i suoi 75 metri il secondo monumento cittadino è il campanile della Chiesa di San Donato. Tale ardita opera, che supera l'arco di metri, fu edificata nel dal Beato Francesco di Bruno, tra i santi sociali torinesi più affascinanti per la sua vastissima attività che spaziava dall'impegno sociale all'architettura, dalla motonautica all'astronomia. Mi pare interessante segnalarlo per riscoprire una figura di rilievo della nostra storia».

Fabrizio Basso

specchiottempi@lastampa.it

Inbreve

Cuneo

«Troppi immigrati in quella classe ho tolto mio figlio, ma non per razzismo»

che razzismo. Mio figlio è vivace e, mettendo i ragazzi immigrati in una classe di bimbi altrettanto vivaci, ritengo che non sarebbe stato seguito. E' la replica della mamma di Ceyra (nel Cuneese) che ha trasferito il figlio in un'altra scuola, dopo aver scoperto che nella sua nuova classe (una delle tre sezioni di seconda elementare note dalle due prime dell'anno precedente) 8 dei 17 alunni sono immigrati. Ed è polemica. (p. a.)

Verbania

Oggi la visita ufficiale del Presidente Ciampi

Il Presidente Ciampi inizia questa mattina alle 11,15 alla Casa della Resistenza di Fondotoce la sua ufficiale al Verbano Cusio Ossola, tappa del viaggio in tutte le province italiane. Parlerà davanti agli amministratori e agli studenti poi visiterà l'Istituto Idrobiologico di Pallanza del Cnr. In serata il Presidente, accompagnato dalla moglie Franco, assisterà a un concerto nella chiesa di S. Leonardo. Domani sarà ad Aosta.



Asti

Paolo Conte benefico raccolti 30 mila euro

Sono stati raccolti 30 mila euro al concerto che Paolo Conte ha tenuto nella sua Asti. L'iniziativa, organizzata dalla questura astigiana, era a favo-

re degli orfani del personale di polizia caduto in servizio. All'appuntamento hanno partecipato quasi mille persone (c'era anche una diretta su megachannel). In platea numerosi vip, tra cui l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne e il magistrato Giancarlo Caselli. (c. f. c.)

Aosta

Casino di St-Vincent in caduta libera

I dati di agosto su ingressi e introiti del Casinò di St-Vincent confermano la pesante crisi della casa da gioco valdostana: nel periodo gennaio-agosto 2005 gli ingressi, rispetto allo stesso periodo del 2004, sono diminuiti di 27 mila unità, mentre gli incassi hanno fatto registrare un calo di 15 milioni di euro. Romano Bo, liquidatore della Gestione Sordinaria, che denuncia scarsi controlli regionali sull'attività della società.

Savona

Fungaioli ritrovati dopo 24 ore nel bosco

Hanno passato la notte nel bosco, al freddo e sotto la pioggia. E' la disavventura di quattro fungaioli, tre di Alessandria e un quarto di Savona, che domenica pomeriggio si sono persi durante un'escursione nei boschi. Sono stati ritrovati, 24 ore dopo, nella zona di Ellera, alle spalle di Albisola Superiore. Erano provati, in buone condizioni di salute.

Alessandria

La Regione «silura» il direttore di un'Asl

Silurato dalla giunta regionale Mario Fasino, direttore dell'Asl di Novi, Acqui e Ovada. Nei giorni scorsi è stato «silurato» dalla conferenza

sindaci. Inoltre la Regione gli addebita un tasso di ospedalizzazione non solo già tra i più alti del Piemonte, ma in ulteriore aumento, nonché gli scarsi risultati relativi al polo oncologico, che hanno determinato un'incognita mobilità dei pazienti verso strutture anche di altre regioni.



Novara

Cinquant'anni all'ora per protesta

Rigorosamente a 50 all'ora, da Novara a Momio e poi su a Borgomanero fino a sconfinare nel Veronese, da Gattinara a Biella, Vercelli rientrando a Novara. E se anche ci hanno impiegato una giornata intera, meglio così perché questo era il modo per dimostrare, a loro dire, l'inefficienza dei limiti di velocità esistenti sulle strade, specialmente fuori dai centri abitati. Anche a Novara alcuni automobilisti hanno aderito alla giornata nazionale anti-autovelox.

Bordighera

Dodici intossicati dai funghi in

Allarme l'altra notte all'ospedale di Bordighera per dodici persone affette da intossicazione alimentare da funghi che in poche ore hanno bussato alla

porta del pronto soccorso. Lavanda gastrica e terapie rianimatorie per stomaco e intestino sono state applicate ai pazienti e uno solo, ieri mattina, era rimasto ricoverato in osservazione. I resti delle «cose-tossiche» sono ora al vaglio degli esperti dell'Asl e del centro antiveleni di Pavia. (g. ga.)

Biella

Chiude la Logitex ultima azienda Fila

I timori dei mesi scorsi hanno avuto l'inesorabile conferma e anche l'ultimo capitolo della Fila si è chiuso: gli amministratori della Fila Europa hanno infatti decretato lo smantellamento della Logitex di Biella, azienda che faceva parte della holding, un tempo vanto del distretto tessile. Lo stabilimento occupava una cinquantina di dipendenti diretti e altrettanti lavoratori soci di cooperative.

Vercelli

L'assessore incontra i pendolari furiosi

L'assessore regionale ai Trasporti Daniele Borrelli lunedì prossimo sarà a Vercelli per incontrare i pendolari disubbidienti, gli unici a non aver sottoscritto l'accordo fra Trenitalia e Regione. L'incontro avverrà in Provincia, con il presidente ed i consiglieri regionali vercellesi pronti ad appoggiare la richiesta dei viaggiatori: gli Eurostar su cui, secondo l'accordo regionale, potrebbero salire in caso di ritardi degli InterCity, non fermano a Vercelli.



Ancora una volta «Valenza gioielli» ha attirato nella città dell'arte orafa migliaia di visitatori e addetti ai lavori che hanno molto apprezzato le proposte degli operatori

Al Palamostre di via Tortona fra i temi discussi spicca il problema Cina «Valenza gioielli», cala il sipario

La rassegna dell'arte orafa chiude oggi alle 18

VALENZA

L'indicazione made in Italy non basta, è troppo generica, va specificato il Paese in cui l'oggetto è realizzato. A «Valenza gioielli», corso al Palamostre di via Tortona (la rassegna chiude oggi alle 18), esplode il problema Cina. Molte aziende italiane ormai ricorrono con regolarità alla mano d'opera a costi stracciati. Paesi via via di sviluppo, che portano sul mercato oggetti con una qualità decisamente inferiore: «Sta accadendo nel settore orafa», spiega Antonio Dini, presidente dell'Ass. service - ce ne accorgiamo quando riceviamo dai dettaglianti oggetti da riparare e le pietre invano di essere incassate, sono incollate. Quale rimedio? Come salvaguardare la qualità dei gioielli valenzani? «Distinguendo i prodotti d'importazione che vengono spacciati come fabbricati in Italia», puntualizza Dini, per assicurare un futuro a chi lavora con grande serietà, è necessaria questa svolta. Esiste un progetto governativo, come ha rivelato l'onorevole Roberto Rosso, intervenuto alla cerimonia d'inaugurazione: «Si chiama "100 per 100 in Italy"», ha chiarito, «e se ne potranno dotare solo quelle aziende che, pietra a parte, realizzano i preziosi interamente nel nostro Paese». La proposta fa parte di un pacchetto a tutela della gioielleria, in cui sono comprese norme sulla sicurezza e sul sostegno alle imprese in difficoltà, anche per quelle con meno di 15 dipendenti.

A Valenza intanto, come hanno ricordato il presidente dell'Associazione orafa valenzana, Vittorio Illa-



Le autorità presenti al Palamostre di via Tortona durante la visita tra le vetrine dell'importante rassegna valenzana

rio e il sindaco Gianni Raselli, si lavora per il nuovo Centro espositivo polifunzionale, capace di porsi polo d'attrazione territoriale nel suo complesso. E l'azione congiunta del settore pubblico, degli operatori privati, delle Associazioni e delle Fondazioni bancarie è stata ricordata dal presidente della provincia Filippi: «L'esempio è la costituzione di Expo Piemonte spa». Un'altra iniziativa per la valorizzazione prodotto, è quella dell'Eccellenza artigiana, che

nella mostra allestita nella hall del palamostre un esempio qualificante. Sono 16 oggetti realizzati da altrettante aziende orafe piemontesi (14 di Valenza, 1 di Asti, l'altra di Cuneo), che sono titolari di questo marchio.

La presentazione degli atti del Convegno su «Gioielli in Italia - Il gioiello e l'artigiano», introdotta dall'assessore provinciale Rita Rosso e Lia Lenti, curatrice dell'evento, ha costituito un importante momento in ambito fieristico. L'iniziativa

va dell'Ass. consente a tutti gli appassionati di avere a disposizione una documentazione di primario interesse. Ieri, è stato in visita a «Valenza gioielli» il vescovo di Alessandria Ferdinando Charrier, che si è complimentato per il valore artistico dei gioielli esposti. Oggi, giornata conclusiva della manifestazione, è prevista la visita delle due scuole orafe di Valenza, il For-At e il Cellini, che hanno aderito al concorso bandito dall'Ass. La rassegna si chiude alle 18.

Mostra internazionale di gioielleria e orficeria riservata agli operatori del settore

valenzagioielli

1-4

Ottobre 2005

Sabato 1 ottobre

ore 11.00
Apertura della XXVIII edizione di autunno di «Valenza Gioielli».
ore 11.00
INAUGURAZIONE - Alla presenza del Vicepresidente Regione Piemonte, dott. Gianluca Satta (Palazzo Mostre)
ore 11.15
Presentazione Atti del V° Convegno Nazionale GIOIELLI IN ITALIA «Il gioiello e l'artigiano. Materiali, opere, committenze» (Hall Palazzo Mostre)
ore 11.30
Inaugurazione Esposizione Eccellenza Artigiana Regione Piemonte (Hall Palazzo Mostre)
ore 18.00
Presentazione manifestazione «Mare» a cura FMI Fiera Milano International (Sala riunioni, Palazzo Mostre)

Domenica 2 ottobre

ore 20.30
Cena di Benvenuto agli operatori in visita.
In collaborazione con Provincia di Alessandria e CCIAA di Alessandria. (Castello Sannazzaro Giarele)

Lunedì 3 ottobre

ore 11.30
2006 Premiere Italian Jewelry Pavilion. Presentazione nuovo padiglione italiano al JCK Show - Las Vegas 2006. Organizzata da Valenza Fiera International. (Sala riunioni Palazzo Mostre)
ore 15.00
Commissioni del Consiglio provinciale Alessandria. (Sala riunioni Palazzo Mostre)

Martedì 4 ottobre

ore 11.30
Presentazione allievi For-At e Istituto d'Istruzione Superiore «Benvenuto Cellini» Valenza partecipanti al Concorso Scuola Orfei 2005. (Sala riunioni, Palazzo Mostre)
ore 18.00
Chiusura della XXVIII edizione di autunno di «Valenza Gioielli».

Programma della manifestazione

Al Servizio di Assicurazioni Goggi Sterling

Valenza - Milano - Venezia - Genova - Ancona - Firenze - Torino

GOGGI STERLING

GOGGI STERLING ASSICURAZIONI SRL
ALESSANDRIA, Piazza Turati 11 - Tel. 0131.232171 - Fax 0131.41204
www.goggi.it

Porcu Elena & C. s.a.s.

✓ Laboratorio Pulitura

✓ Brunitura

✓ Rodiatura

✓ Sabbbiatura

VIA FELICE CAVALLOTTI, 25
15048 VALENZA (AL)
Tel. 0131.942026

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK publikompass

Filiale di Valenza
Via Cavotti, 58 - 15100 ALESSANDRIA
Tel. 0131.445.522 - Fax 0131.380.528

Barettoni Gianfranco s.a.s.

di Barettoni Luca & c.

Forniture per orfici
Distributori KERR

Saldatrici laser SISMA

VERRANNO ESEGUITE DIMOSTRAZIONI
FUSIONE IN FIERA

Via XXIX Aprile, 40/B
Tel. 0131 924037 - VALENZA (AL)
Fax 0131 954724 - www.barettoni.it

CNA e gli imprenditori: Valore d'insieme

CNA e gli imprenditori: più competitivi, più sicuri, assieme

Scopri con noi i vantaggi che creano valore: <http://www.servizioplus.it>

CNA è presente in Valenza e il Consorzio Unione Artigiani, struttura operativa di servizi, fornisce:

Servizi contabili
Servizi elaborazione paghe
Consulenza del lavoro
Servizi fiscali e tributari
Servizio integrato ambiente e sicurezza
Servizio formazione professionale
Servizi tipo
e iniziative attività

Servizio Sindacale
Servizio Credito e consulenza finanziamenti
Sportello Artigianocassa, Assistenza domande contributo
Finanziamento agevolato e credito cooperativo
Assistenza pratiche Legge 215/92
Imprenditoria femminile



CNA Etica e Solidale:
congiungere lavoro ed impegno sociale



Organizzazione con Sistema Qualità Certificato
UNI EN ISO 9001:2000 - Certificata n. 337

15048 Valenza (AL) - Circo. Ovest Zona COINOR Loto 2 a

Tel. 0131.953841 - Telefax 0131.941443

Mail us at: info@www.valenza.cna.it

e-mail: cna@valenza.cna.it - consorzio@valenza.cna.it

Asti
E PROVINCIA

■ fingeva poliziotto

Nomade

■ Era accusato ■ ■ ■ ■ ■ finto poliziotto, ■
sostenendo che ■ ■ ■ ■ ■ caseggiato ■ ■ ■ ■ ■ stato
■ ■ ■ ■ ■ un furto cercava di entrare
nelle abitazioni ■ ■ ■ ■ ■ anziani. Processato,
Emiliano Di Gaudi, 34 anni, è stato
condannato ■ 16 mesi di reclusione: nei
confronti del nomade, difeso dall'avvoca-
to ■ Marco Scagliola l'accusa ■ ■ ■ ■ ■ chiesto
tre anni di carcere.

SERVIZIO CIVILE

Ritrovati in Comune 144 giovani volontari

■ I ■ stati ricevuti ieri mattina in Municipio dal sindaco Vittorio Voglione e dall'assessore alle Politiche giovanili Giuseppe Passarino, i 46 volontari del Servizio Civile. I giovani, tutti fra i 18 e i 24 anni, hanno preso servizio giovedì scorso, e saranno destinati a otto progetti, della durata di un ■ ■ ■. I volontari si occuperanno di assistenza a minori, disabili e anziani. [c.c.]

CASORZO

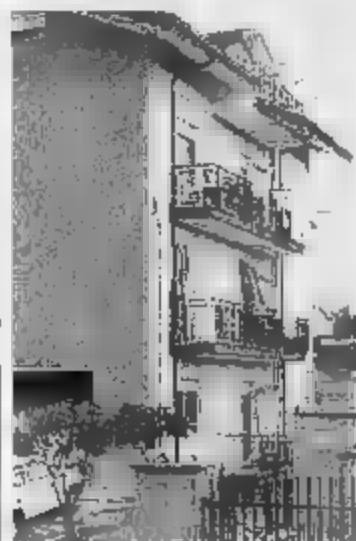
Migliora carabiniere colpito in roncola

■ E' fuori pericolo l'appuntato dei carabinieri Alessandro Ricci, 31 anni, in forza alla Stazione di Moncalvo, aggredito giovedì a colpi di renicola, in un campo, dall'agricoltore Ernesto Allara, 32 anni. Questi stava scaricando abusivamente del tettilcio in un fossato per la fognatura dopo l'aggressione il militare gli ha sparato, colpendolo alla gambasinistra. E' in ospedale: il giudice gli ha dato gli arresti domiciliari.

Ferito a coltellate soccorso dagli agenti

■ Un albanese di ■ anni è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Asti per una coltellata al torace. La lama ha leso la pleura del polmone sinistro. Ancora da accertare la dinamica dell'aggressione. L'albanese, che abita ■ la moglie in corso Gramsci, sarebbe stato accoltellato in casa da un congiunto (ora ricercato), dopo ■ lite. E' uscito sanguinando ed è stato dagli agenti di una Volante che stava passando

CASTAGNOLE LANZE. PAURA PER UN INCENDIO IN UN CONDOMINIO DI VAL GUARENA



Il maresciallo Luciano Canonico è anche in Iraq. Accanto due immagini del condomino di Val Guarena

Maresciallo si arrampica e salva inquilini dal fumo

CASTAGNOLE LANZE

Le scintille sarebbero partite da un corto circuito dell'impianto elettrico: poi fumo, tanto fumo che ha rapidamente invaso le tremole delle scale, salendo fino ai piani superiori. Gli inquilini (otto famiglie) di un condominio in località Val Guarnone, sulla strada per Coazzolo, si sono così trovati a vivere un incubo. Molti sono usciti in strada, ma altri hanno trovato rifugio sul balcone. Chi era al primo piano è poi riuscito a scendere: una scala, i componenti di una famiglia, con una bimba piccola, sono rimasti bloccati al terzo piano. E' stato dato l'allarme: i

primi ■■■ arrivare sono stati i carabinieri, con il comandante della Stazione, maresciallo Luciano Canonico, ■■■ dei reduci ■■■ l'Iraq e il brigadiere Francesco Cascio. ■■■ maresciallo, con uno degli inquilini, Guerrino Mezzo, ha cercato di far arrivare una piccola autoscala di un artigiano, parcheggiata lì vicino, ma l'accesso era troppo stretto per il camion. Canonico non ha perso tempo: si è arrampicato dal tubo della gru fino al terzo piano, riuscendo a raggiungere il balcone dove avevano trovato rifugio la donna con la bimba. Le ha tranquillizzate, aiutandole poi a salire sul castello dell'autoscala che il brigadiere Cascio,

Guerrigno Mezzo e altri inquilini erano finalmente riusciti a fare arrivare nel piazzale del condoncorso. Sono accorsi anche i vigili del fuoco di Asti che hanno completato le operazioni di soccorso e spento il rogo, eliminando il fumo. Aveva saturato l'intero edificio. Sul posto anche il nuovo comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Francipe, che si è poi complimentato con maresciallo e brigadiere.

Il condoncorso (era erano svolti recentemente lavori di ristrutturazione) è stato dichiarato provvisoriamente inagibile. Ora sono in accertamenti per verificare l'agibilità.

IERI L'INCONTRO CON IL NUOVO COMANDANTE PROVINCIALE DELL'ARMA

Carabinieri, nuova caserma e «più sicurezza ai cittadini»



Il colonnello Giacinto Prncipe, 52 anni, durante la visita al prefetto Urbano

ASTI

«Sono ■■■ per contribuire a dare sicurezza agli astigiani, senza enfasi, ma concretamente, come ha fatto il mio predecessore». Giacinto Principi, ■■■ da sabato nuovo comandante provinciale dei carabinieri astigiani ■■ è presentato ieri ai cronisti con la tranquilla disponibilità di un buon padre di famiglia, «L'Astigiano non è certo una terra di frontiera, ■■ una di quelle province in cui tutti vorrebbero vivere e lavorare: per me che arrivo dal comando del battaglione di Moncalieri è un approccio ideale. Avevo chiesto di restare in Piemonte e sono stato accontentato. Ora vorrei lavorare ancora una volta al servizio della gente, come sono abituato ■ fare». Parole dette con il sorriso sulle labbra e una cortesia ■■ gentiluomo di campagna per questo ufficiale, che pure, in carriera, ■■ tutta l'Italia, «servendo quasi sempre nella Territoriale, dov'è più diretto e immediato ■■ contatto ■■ realtà che ci circonda». Un termine, ■■ nel linguaggio dell'Arma, significa Compagnie e reparti operativi: bucarichi dove anche un ufficiale si forgia, tra indagini e verifiche ma anche adempimenti burocratici, governo del personale e conoscenza diretta del territorio. Non a caso Principi ha parlato ieri di «futuro rafforzamento del ruolo del carabiniere di quartiere» ■■ linea co-

quanto voluto dai vertici dell'Arma ed ■■■ parlato del prossimo trasferimento degli uffici del comando provinciale nella nuova ■■■ di piazza d'Armi, vicino a Viale Filone. «Se tutto andrà come previsto dovremmo andarci nei prossimi mesi, non so ancora quando, ■■■ non manca molto ormai, giusto le ultime rifiniture». Principale completata nei prossimi giorni il consueto «giro istituzionale» di saluti, cominciato con il prefetto, Giuseppe Urbano. «Sono a disposizione degli astigiani - ha rimarcato - seppiano che le porte delle nostre caserme sono sempre aperte, anche solo per un consiglio, un suggerimento». L'Arma deve essere davvero tra le genti, sempre. ■■■ (F. B.)

CHIE

E' pugliese ed ha tre figli

■ colonnello Principe è pugliese di origine (è nato a Vieste), sposato, ha tre figli: Antonella, 24 anni, studentessa all'Accademia Albertina ■ Torino, Vincenzo, 21 anni che studia Scienze giuridiche e Francese, 17. Prima di Asti ha comandato il Battaglione Piemonte (un reparto mobile dell'Arma con sede a Moncalieri) e in precedenza ha prestato servizio in Sardegna, Marche, Friuli e Emilia Romagna

breve

■ LUTTO A PORTACOMARO

Folla, domenica, ai funerali
■ Manfredo Scassa, 79 anni,
padre del maestro della
banda comunale, Marco.
Scassa, che era stato anche
presidente della banda, ■
■ cultore di storia locale e
grande appassionato di
tamburello, lascia oltre a
Marco, la moglie e la figlia
Enrica, ragioniera, impiegata
alla Poste.

■ RAPINA AL...

La Mobile sta indagando su un nuovo episodio dai contorni ancora da chiarire: un giovane ha raccontato di essere stato rapinato da un bandito, forse un transessuale, mentre faceva benzina ad un distributore di corso Torino. Un fatto analogo era avvenuto la scorsa settimana, sempre a corso Torino. La polizia, cercando di identificare il misterioso bandito, Potrebbe trattarsi dello stesso autore di entrambi i colpi. Non è escluso che il rapinatore si travesta per evitare di essere identificato. Ma gli agenti della Mobile stanno verificando le dichiarazioni rese dai due automobilisti nel mirino del bandito.

PROGETTO LEONARDO

E' fissata per domani alle 11,30 la conferenza stampa sul progetto «Asti International career» che offre l'opportunità a 15 studenti universitari astigiani di svolgere un tirocinio di 13 settimane all'estero.



Grande soddisfazione dopo la serata benefica al Teatro Alfieri organizzata dalla questura con Banca e Fondazione Cr Asti e Unione industriale



La platea del Teatro Alfieri in prima fila, accanto all'assessore provinciale Ebarbato, l'amministratore delegato della Fiat Marchionne [foto di ALBERTO D'ANNA e GIULIO MORRA]



Da sin. il direttore interregionale della Polizia Giuseppe De Donno, il questore Gallucci, Conte e l'attore Tony Sperandio



Conte tra Anna Gagliardi di Telesu e il vicequestore Donatella Boscassi



Il cantautore con Emanuela De Gennaro, appassionata di canto

Applausi al concerto di Paolo Conte e solidarietà concreta per 30 mila euro

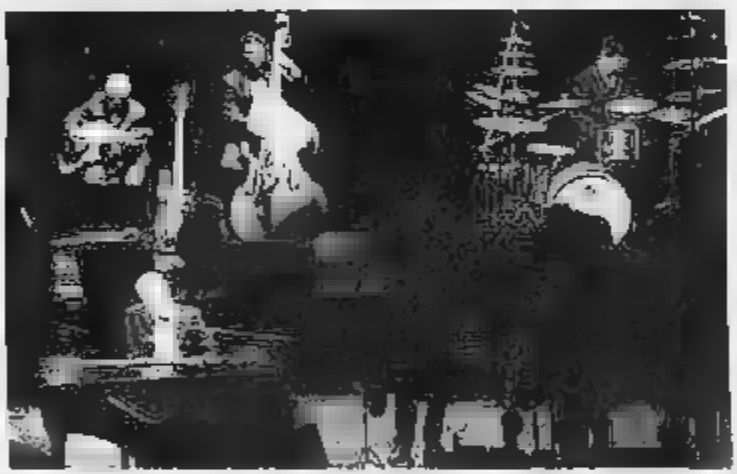
In platea numerosi «vip». La festa è proseguita con un rinfresco all'hotel Salera Carrellata di classici e brani dal nuovo album. Entusiasmo per «Diavolo Rosso»

Una memorabile quella di giovedì al Teatro Alfieri. Il concerto di Paolo Conte organizzato dalla questura di Asti ha ottenuto il risultato sperato: entusiasmo tra il pubblico, soddisfazione degli organizzatori, e un dato concreto: 30 mila euro raccolti a favore del fondo per gli orfani del personale della polizia caduto in servizio.

Il questore Raffaele Gallucci commenta con soddisfazione: «Meglio non poteva andare, è stata una grande manifestazione: il pubblico delle grandi occasioni. E se il teatro avesse avuto duemila posti li avremmo riempiti tutti. E aggiunge: «Paolo Conte è stato di una sensibilità straordinaria e so che è rimasto anche lui soddisfatto. Il pubblico poi gli ha tributato un'ovazione meritissima». E conclude: «È stata una serata molto sentita e perfettamente riuscita. Per questo ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuto, e chi ha lavorato affinché tutto funzionasse a dovere, come i miei collaboratori Donatella Boscassi e Francesco Fotie».

L'iniziativa è stata organizzata dalla questura con la collaborazione della Banca e Fondazione Cr Asti e dell'Unione Industriale.

L'EVENTO. I «contanti» erano da prima dell'orario fissato per l'iniziativa.



Un momento del concerto di Paolo Conte al Teatro Alfieri

zio. Quasi trecento persone, gli esclusi della concitata caccia al biglietto per il concerto (50 euro), si sono invece riuniti al Politeama per seguire la diretta su megaschermo, una possibilità garantita dalla troupe tecnica dello stesso Conte. Pian piano la platea ha accolto una schiera di personalità, dall'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne (seduto accanto alla moglie di Conte, Egle) al giudice Giancarlo Caselli, dai prefetti di

collega astigiano Giuseppe Urbano, ai questori di Cuneo, e di Torino e Alessandria, Poli e Nanni, che in passato hanno prestato servizio nella sede astigiana. Oltre al direttore interregionale della polizia Giuseppe De Donno erano presenti dirigenti regionali. Hanno partecipato anche il vescovo Francesco Ravinale, e numerosi amministratori, tra cui la consigliere regionale astigiana Angela Motta e Mariangela Cotto e l'assessore all'Istruzione Giovanni Pentenero,

l'assessore provinciale Ebarbato e il sindaco Voglino.

Nell'intervallo del concerto, presentato da Anna Gagliardi di Telesubalpina, a Conte è stata consegnata una targa-ricordo dall'attore Tony Sperandio, tra i protagonisti della fiction «La squadra», di cui il cantautore si è dichiarato un fedele spettatore. La festa è proseguita dopo il concerto all'hotel Salera, dove Banca e Fondazione Cr Asti e Unione Industriale hanno organizzato un ricevimento per ringraziare Conte. Qui il cantautore ha incontrato anche Emanuela De Gennaro, moglie del presidente dell'Unione Industriale, appassionata di canzone.

IL CONCERTO. Puro godimento sonoro dall'inizio alla fine, l'esibizione di Conte e del suo complesso ha proposto brani del nuovo album «Elegia» e una carrellata di classici. L'avvocato-cantautore ha aperto la serata con «La donna d'inverno» lanciandosi poi in una galoppata quasi senza più respirare attraverso il suo repertorio. Brani ritmati si sono alternati a brani più lirici, tutti reinterpretati con grande freschezza e momenti di virtuosismo da parte dei musicisti. Applausi più caldi sono giunti quando Conte ha intonato i suoi «cavalli di battaglia», come «Sotto le stelle del jazz», «Genova per noi», «Via



Paolo Conte attorniato dai vertici degli enti che hanno organizzato l'evento. Sopra, il personale della polizia in servizio al Teatro Alfieri

«Bartolo», «Mare», «Spanning partner» e «Alle prese con una verde milonga». Verso la fine si è lanciato nella folle corsa di «Diavolo Rosso», una irrefrenabile rumba da cardiopalma con un clarinetto

«klezmar» in stato di grazia, che ha trascinato il pubblico nell'entusiasmo. In chiusura l'irridendo «La vecchia giacca nuova» e il bis di «Via mas», i coretti del pubblico.

Dopo il concerto Conte, la cui soddisfazione traspariva da uno sguardo monello, ha incontrato molti amici tra le quinte, tra cui una sua ex maestra elementare e lo zio Gino Pagno. (c.f.c.)



BANCA C.R. ASTI

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI SpA

www.bancacra.it

Valsesia

E VALSESSERA

METRI

Cade la prima sui monti valesiani

Il primo freddo dell'autunno ha portato anche una spolverata di montagne valesiane: tante cime già domenica mattina si presentavano innestate. I fiocchi sono caduti oltre i 2.200 metri. Altre precipitazioni sono attese per oggi e domani ma dovrebbero comunque essere concentrate in alta quota. Per la neve nei centri abitati la valle l'appuntamento è dunque rinviato. (L. fo.)

LEZIONI ■ BORGOSIESA

Corso di italiano per stranieri

Gli immigrati sui banchi di scuola a Borgosesia. Inizia giovedì il corso (alla settima edizione) di lingua italiana per stranieri organizzato dall'Auser Valsesia. Le lezioni si svilupperanno per cinque mesi ogni giovedì dalle 20.30 alle 22.30. L'iniziativa sarà ospitata nella sede della Cgil in via Veneto. Per informazioni è possibile contattare il numero 0163.27880. (L. fo.)

SALUTO AGLI STUDENTI DELLA MEDIA E DELLA FERRARI

Il provveditore a Borgosesia

Il provveditore agli studi Antonio Catania, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, ha voluto portare il saluto dell'amministrazione agli studenti di Borgosesia ed ha incontrato prof. e studenti di media e istituto superiore «Ferrari». Il dirigente del Csa Catania, accompagnato dai propri dirigenti, ha visitato aule e laboratori delle due scuole. (L. fo.)

SOLIDARIETÀ

Il gruppo del Macaco festeggia i 20 anni

Si chiudono oggi le iscrizioni per partecipare al pranzo in programma domenica nell'asilo infantile di Portula organizzato per festeggiare il ventennale del gruppo del Macaco. Il sodalizio, presieduto da Azzurra Crostati, si è sempre distinto in iniziative di solidarietà, tra cui il sostegno alle persone anziane. Per informazioni: 015.78334, 015.757069, 015.757809 o 015.787493. (m. cu.)

IL DEBUTTO CON GLI EX GATTI DI VICOLO MIRACOLI, POI GNOCCHI, SOLENGHI E LEALI

A Varallo il gran ritorno di Cochi e Renato

Presentata la stagione di prosa comunale

Ivan Fossati

VARALLO

Sette appuntamenti partendo dagli ex Gatti di vicolo miracoli per arrivare a Fausto Leali. E' ciò che propone la stagione del Teatro Civico di Varallo allestita dall'amministrazione comunale nell'arco di quasi sei mesi, da metà novembre a fine aprile. Lo spettacolo del debutto coincide con la commedia di Neil Simon «Due scapoli e una bionda». Per l'occasione sul palco saliranno tra gli altri Franco Oppini, Nini Salerno e Barbara Terrinoni.

Come sempre sarà preparato anche un abbonamento per tutti gli spettacoli, il costo del carnet come quello del biglietto per il singolo appuntamento sono ancora da definire. L'ufficio Cultura del Comune dovrebbe mettere a punto i dettagli del cartellone entro i prossimi dieci giorni per poi iniziare la prevendita nella seconda parte di ottobre. L'ambizione degli amministratori di Varallo è quella di replicare il successo dello scorso anno, quando gli abbonamenti erano stati più di 250, lasciando in pratica pochissimi spazi liberi per la vendita di ogni singolo spettacolo.

Dopo l'apertura con la commedia si passerà al gospel. Il 16 dicembre è fissato il debutto di un coro particolarmente numeroso abbinato alla voce solista di Kimberly Covington, cantante originaria del New Jersey. Poi una pausa per le vacanze di Natale, quindi si torna in campo a gennaio con «I comici più gettonati del momento» grazie anche alle continue apparizioni sul piccolo schermo, Gene Gnocchi. Quella sera i riflettori del Civico si accenderanno per «La prima», scioglierla senza farla bollire, commedia scritta quattro mani da Francesco Freyre e Eugenio Ghiozzi. La regia dello spettacolo di

INIZIATIVE

A dicembre sconto sul «nido»

Al «nido» con lo sconto. L'amministrazione comunale di Varallo ha presentato anche un'altra iniziativa, legata questa volta alla famiglia. La giunta ha infatti deciso di ridurre il costo mensilità di dicembre dell'asilo nido. Le famiglie pagheranno circa il quindici per cento in meno. Questo perché, ovviamente, con le festività natalizie calano abitualmente le giornate in cui i genitori ricorrono alla comunità per accudire durante il giorno i bambini piccoli. La riduzione sarà valida per tutte le tariffe che variano in base al reddito dei genitori. (L. fo.)

Gnocchi sarà curata da Margherita Mirra.

Sarà sicuramente alto l'interesse anche per l'appuntamento del 23 febbraio, quando la prima sarà per una

coppia storica della risata amata in Milano, tornata in auge nell'ultimo periodo grazie alla trasmissione «Zelig Circus»: con «Basta avere l'umbrina» l'ironia sarà pro-

posta da due cabarettisti d'eccezione, Cochi e Renato, ovvero Cochi Ponzoni e Renato Pozzetto. L'appuntamento di marzo (il 26) con Luigi Pirandello: per «Ma non è una cosa seria» arriveranno a Varallo tra gli altri Paolo Quattrini, Roberto Alpi e Mirko Magistro.

La stagione si concluderà ad aprile con un doppio spettacolo: il primo il 4 il secondo il 28. Si partirà con la «Bibbia domata» di William Shakespeare con la regia di Matteo Tarasco reciteranno Tullio Solenghi, Marco Cavicchioli, Francesco Bonomo, Giancarlo Condé e Luca Fagioli. Gran conclusione con la musica d'autore: venerdì 11 aprile Fausto Leali proporrà un concerto «in volo con Leali».



Nini Salerno sarà tra i protagonisti di «Due scapoli e una bionda»

RECORD ASSEGNATO DA «SERENO VARIABILE»

A Postua il titolo di paese dei presepi

POSTUA

Il centro della Valsessera detiene un primato italiano: è il paese con il maggior numero di presepi per densità di popolazione. Un record da mantenere che scostinge gli abitanti a pensare al Natale già da ora nonostante sia appena iniziato l'autunno.

Postua, durante il periodo natalizio è letteralmente invasa da presepi, un vero e proprio tour tra case antiche e con 150 rappresentazioni ogni anno, in una città che ha 1.500 abitanti. Il primato è stato assegnato dalla trasmissione televisiva «Sereno variabile» che aveva fatto una ricerca specifica - dicono gli organizzatori che si sono riuniti nell'associazione Amici dei presepi -. L'impegno è notevole,

tanto che i preparativi iniziano già nei primi di settembre quando alcuni artigiani professionisti cominciano a meditare su come impostare il lavoro. Quello di dicembre è uno tra gli appuntamenti più importanti per Postua che richiama ogni anno centinaia di turisti facendo conoscere la città al di fuori delle nostre zone.

Il primato di questa iniziativa fu Giampietro Baldacchi che nel 1983 una frazione di presepi nella frazione Barinciano Sant'Antonio. Inizialmente c'erano pochissime casette, quattro o cinque al massimo - continuano gli organizzatori -. Poi nel 1995 sono triplicate aumentando la stagione in stagione e arrivando a superare le attuali centinaia unità.

Gli Amici dei presepi ogni anno decidono di proporre anche



A Postua ci sono 150 Natività

diversi appuntamenti collaterali per le vie di Postua. «Ci sono stati Natali in cui abbiamo presentato musica nei passaggi pedonali e sfilate di Babbo Natale. Per questo dicembre stiamo invece pensando di puntare su cavalli che facciano la spola per tutto il paese». E i preparativi sono appena iniziati. (m. cu.)

CARABINIERE COLPITO DA UNA TESTATA

Aggredisce militare al circolo di Aranco

BORGOSIESA

La notte brava nel circolo Acli di Aranco di Borgosesia costa l'arresto a un giovane della città, il fatto risale alla tarda serata di domenica: erano da poco passate le 23 quando nel locale entra un ragazzo di anni 19, Ivan Serotti, che inizia a disturbare le persone presenti così la titolare decide di chiamare il 112.

La pattuglia del nucleo mobile in pochi istanti è sul posto e quando il brigadiere in servizio chiede al ragazzo i documenti, in cambio di violenza testata, in parte parata dal braccio in quanto il militare si è preparato a una possibile reazione, avendo notato lo stato di agitazione del giovane. Poi

cominciati gli insulti nei confronti dell'Arma: l'uomo è stato arrestato e trasferito al carcere di Vercelli.

Qui si trova anche il coetaneo che la sera precedente era stato protagonista di un fatto analogo a Riva Valdobbia. Intorno alle 20.30 la vettura dei carabinieri di Alagna era stata fermata da un giovane ubriaco che diceva di essere stato vittima di un furto d'auto. Si lamentava insultando i carabinieri pur essendo appoggiato alla sua stessa auto che diceva essere sparita. Durante il viaggio in caserma, per il riconoscimento, il ragazzo ha sferrato un pugno al carabiniere che guidava la campagna e dalla stazione dei carabinieri ha anche tentato di fuggire. (L. fo.)

BALLO

DA OGGI A PORTULA

Portula ospita oggi un corso di ballo. Lezioni, organizzate dall'associazione «La porta» con il patrocinio del Comune, si terranno nell'asilo infantile. Informazioni: 015.757852 o 015.7388407. (m. cu.)

CASTAGNATA A PRAY

Il gruppo Ana di Pray organizza per domenica prossima la classica castagnata. L'appuntamento si terrà in piazza Vittime di Bologna a partire dalle 14 fino alle 18. Durante la giornata verrà anche offerto il vino di mele. (m. cu.)

VARALLO, DAL SACRO MONTE

In diretta televisiva lo show del Sacro monte di Varallo. Per le domeniche 16 e 23 Rete 4 trasmetterà le funzioni del mattino dalla basilica della Gerusalemme valesiana. Per far combaciare la messa con le esigenze televisive l'inizio sarà anticipato alle 10. (L. fo.)

ISTITUTO RESISTENZA

UNA NUOVA SEDE. Aperta ieri la nuova sede di Varallo dell'Istituto storico per la storia della Resistenza. Gli uffici e l'archivio che prima erano ospitati a Borgosesia si trovano al primo piano dell'ex collegio D'Adda. (L. fo.)

FREDDI GUIDA

LA BANDA MUSICALE. Nuovo presidente per banda musicale di Piello, la frazione di Borgosesia. A guidare il gruppo è il sassofonista Matteo Freddi. Ha raccolto il testimone lasciato da Davide Ferrarato. (L. fo.)

FRASI IN DIALETTO

NELLE INTERROGAZIONI. Il consigliere di minoranza Gino Corradini ha presentato una serie di interrogazioni al sindaco di Borgosesia Angelo Pianca concludendo le relazioni in una frase in dialetto. In pratica dopo la descrizione della questione Corradini ha messo il suo commento in lingua borgosesiana. (L. fo.)

Casa del gorgonzola

Corso ... Tel. 0321.471822

FONTANETO RAUDDOPPIAI
Con l'acquisto di ravioli a banco avrai in omaggio una confezione di pasta fresca (pari peso)

PEZZI INTERI PER RISTORAZIONE ANCHE CON BUONI PASTO

BRESAOLA	€ 8,90/Kg
SALAME 1° QUALITÀ P. FINE / P. GROSSA	€ 7,50/Kg
COPPA	€ 7,15/Kg
SPECK	€ 7,90/Kg
BOLOGNA	€ 2,90/Kg
PROSCIUTTO CRUDO DISOSSATO STAGIONATO A PARMA	€ 9,00/Kg

ACQUISTA ANCHE CON BUONI PASTO: BLUTICKET, Ticket Restaurant, PELLEGRINI, Buoni Chef

MOZZARELLE PUGLIESI DI GRANDE QUALITÀ

ARRIVI GIORNALIERI:
Nodini con panna, Burratine, Treccine, Sfoglie farcite, Scamorzoni, Panzerotti

PARMIGIANO REGGIANO € 8,98/KG

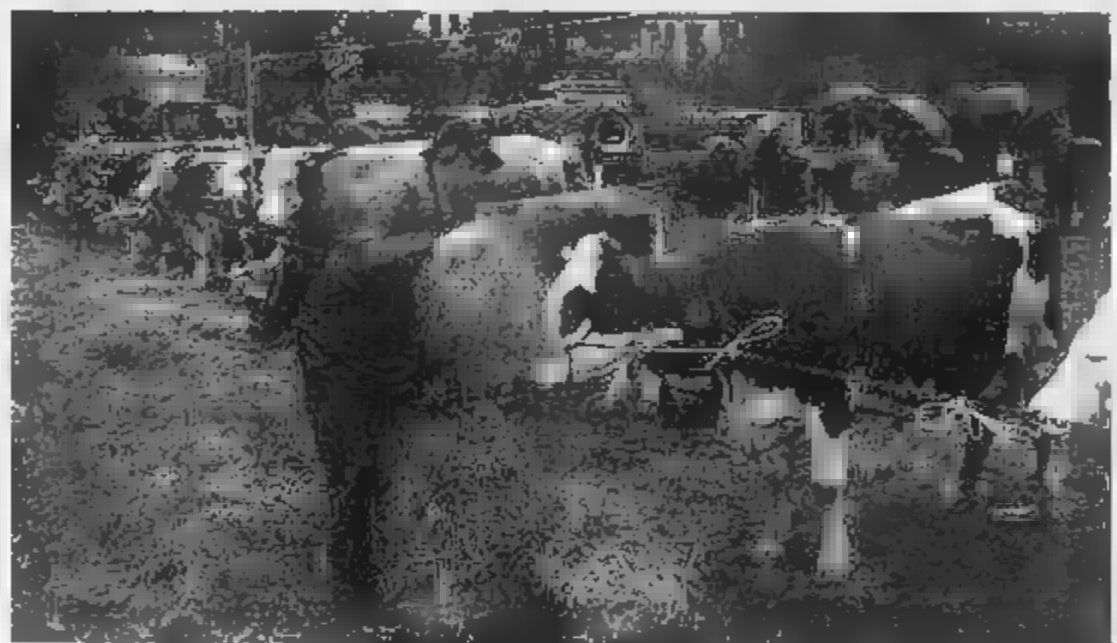
GORGONZOLA DOLCE 1° QUALITÀ € 6,96/KG

Le nostre tome

Toma di Brunico	€ 10,50/Kg
Toma della Val d'Ossola	€ 9,80/Kg
Tomette d'Alpeggio	€ 6,48/Kg
Toma di Crada	€ 7,80/Kg
Toma della Val di Tassa	€ 7,87/Kg
Toma di Capra	€ 11,90/Kg
Toma del Monte Corna	€ 10,92/Kg
Toma Maccagno	€ 8,20/Kg
Toma dal Pepi	€ 6,50/Kg
Toma d'Orapia	€ 6,24/Kg
Toma d'Alpeggio	€ 5,90/Kg
Toma al Peperoncino	€ 10,94/Kg
Toma della Valsesia	€ 10,94/Kg
Toma Alpe Devero	€ 6,24/Kg
Toma della Val Formazza	€ 8,90/Kg
Toma Dei Margari di Bognanco	€ 5,90/Kg
Puggione di Moena	€ 15,90/Kg
Toma Lattaria di Luigino	€ 13,10/Kg

e tanti altri prezzi scontati su affettati freschi e salumi di nostra produzione

Nonostante il programma sia stato modificato ■ causa della pioggia Fiera dell'Alta Valsesia, un successo Affollato il mercatino dei prodotti tipici



La pioggia ha in parte modificato il programma ■ non ha certo bloccato l'ottava edizione ■ fiera dell'Alta Valsesia che si è svolta domenica a Campertogno.

La differenza rispetto al solito, provocata dal maltempo, è stata la presenza di visitatori. Il pubblico ■ ha raggiunto i livelli record delle giornate migliori, ■ ogni caso tanti pastori hanno portato in passerella i loro capi ■ bestia- ■ ■ della transumanza, il viaggio che a fine estate abitualmente ■ compie per condurre gli animali dagli alpeggi in alta quota alle grandi stalle del fondo valle.

C'è stato, seppur ridotto, anche il mercatino dei prodotti tipici, e si è svolta pure la premiazione (non ■ mattino al teatro comunale come inizialmente previsto, ma al pomeriggio nella casetta degli alpini nella zona del Sesia) dei migliori formaggi prodotti in altura.

Da quest'anno la manifestazione ha vissuto anche un'anticipazione la ■ del sabato. Nel rinnovato teatro Frà Dolcino di Campertogno si è tenuta infatti ■ rassegna ■ fisarmoniche con ingresso libero.

Hanno partecipato alcuni appassionati locali ■ questo strumento proponendo una rassegna ■ brani della ■ ■ tradizionale. Per il pranzo tutti i partecipanti hanno potuto usufruire del servizio ristorante organizzato dai volontari della Pro loco di Campertogno e restando in tema gastronomico la fiera ■ bestiame dell'Alta Valsesia, organizzata dalla Comunità montana, è stata l'occasione anche per premiare i produttori ■ iscritti alla terza edizione ■ concorso «Formaggi d'alpeggio».

Diversi gli allevatori che hanno partecipato, ed è ■ consegnato un riconoscimento ■ a tutti seguito poi dalla degustazione aperta al pubblico dei formaggi presenti in concorso. Oltre alla classica toma valsesiana sono stati proposti assaggi di macagno e di caprino stagionato.

Continua la normale programmazione nel locale di Varallo



La chiusura dell'Igloo? Leggenda metropolitana

L'IGLOO? No, ■ chiude. E' un po' ■ tormentone dell'autunno, una sorta di leggenda metropolitana che gira da qualche tempo in Valsesia e dintorni: «L'Igloo sta per chiudersi, sono le ultime settimane».

Non sarebbe una notizia se non per due particolarità: l'Igloo ■ una discoteca storica della Valsesia e, molto più importante, i gestori non hanno nessuna intenzione di mettere i sigilli alla sala da ballo. «All'inizio ■ racconta Carlo Gilardi, uno dei titolari - l'abbiamo presa sul ridere anche ■ Le solite ■ che ogni tanto si rincorrono, ■ ultimamente la situazione è diventata insostenibile».

Tanto che la gente è arrivata a formare i titolari per strada per avere conferma della chiusura. «Non ■ una battuta ■ aggiunge Gilardi - davvero non ne posso più di dire a chi mi incontra che ■ c'è nulla di vero, che non intendia-

mo abbassare le saracinesche, che il nostro programma continua regolarmente». Certo l'Igloo non è nel circuito delle grandissime discoteche che fanno migliaia di persone dal giovedì alla domenica. E' il locale da ballo della valle, e ■ più di trent'anni ■ una tappa ■ per tutti i giovani ■ i giovanissimi.

La storia dell'Igloo nasce nel 1972, quando nella spianata di Balangera, frazione di Varallo che si trova ■ lato della statale per Alagna, alcuni imprenditori decidono di avviare ■ sala da ballo affidandosi alle cure di un'azienda milanese che proprio in quel periodo stava lanciando la costruzione di immobili per l'intrattenimento musicale a forma ■ igloo, con il locale principale costituito da una sorta di grande tazza rovesciata ■ all'incontrario. Era stata la grande novità dei primi anni Settanta in Valsesia, e fino al ■ l'Igloo è rimasto fedele al ballo liscio.

Poi con le ■ tendenze musicali degli anni Ottanta ecco il salto verso la disco music, ■ il doppio cammino portato avanti a lungo: la serata del venerdì dedicata alle persone più mature con il li- ■ ■ e quella del sabato con i giovani. La programmazione attuale prevede discoteca il sabato sera, ballo liscio i venerdì al mese quindi apertura ■ straordinaria in occasione delle festività ■ del periodo ■ Carnevale.

■ corso degli anni ■ tantissimi i volti noti della musica passati all'Igloo, tra cui i Foo, Fiorello, Cocciante, Loredana Berté. «Erano periodi ■ racconta con un velo di ■ ■ Gilardi - in cui anche i locali piccoli ■ il nostro potevano parmerci i big. Invece ora, con i prezzi che hanno raggiunto le star, le discoteche ■ l'Igloo devono concentrarsi su altri tipi di intrattenimenti per far divertire ■ ■ accontentare il pubblico».



Nelle foto di Reolon-Mori la fiera dell'Alta Valsesia svoltasi domenica ■ Campertogno. Il maltempo ha ■ a modificare il programma. Tra le manifestazioni, oltre alla consueta rassegna di bestiame, vi ■ anche una rassegna legata alla produzione della toma valsesiana e di altri prodotti gastronomici legati al territorio.

Federazione Internazionale Karate Do Artistica Culturale Spirituale
F.I.K.D.A.C.S.

Il Karate come Via di Ricerca

Karate Do
Spirituale
Un nuovo percorso
di pratica dell'Arte
del Karate
Bodhi Dharma
Centro Scuole di Ricerca Interiore sul Karate Do
Artistico Culturale Spirituale

Il Karate ■ Pura Tradizione

Il Karate per migliorare l'unione
tra il corpo e lo spirito.
È l'Arte e la scienza interiore
attraverso il lavoro del corpo che
porta a un processo evolutivo.
Il Karate della corrente dell'En-
Shu ■ Ricerca
dei valori salutarci del
Karate.
Forma fisica e morale.
Karate Shotokan
(La Casa del Pino)
Corsi per Amatori
Corsi per Bambini, per Adulti ■ Femminili
Riconoscimento Internazionale Gradi
■ Società e Insegnanti
Settore Tornei Nazionali
Il Karate Shotokan
è l'arte di colpire con la mano
e i piedi. È la via per la
perfezione e la saggezza.
Il Karate Shotokan è la via
per la salute e la felicità.

Il Karate Morbido

In Esclusiva

Il Karate per chi ricerca

Armonia ■ benessere fisico-spirituale.

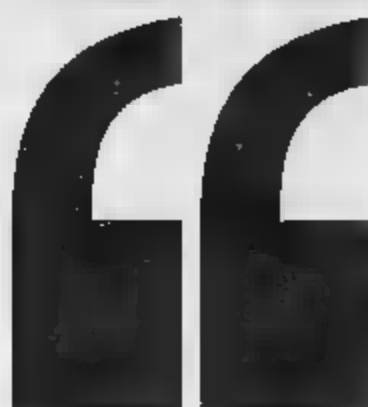
Preziosità delle tecniche adattate al
■ dell'Energia ■ "Ki".

Le Forme (Kata) rigeneranti.

Un metodo esclusivo di Ricerca attraverso esercizi ■ movimenti che assicurano un'attività fisica ■ salutare. Il metodo del Karate morbido e flessibile, adopera la gentilezza ■ gesti e la forza interna. Tutti lo possono praticare senza ■ limite di età poiché studia ■ movimento attraverso la morbidezza e l'armonia dei gesti. Un metodo completo che propone momenti di meditazione dinamica e statica, movenze unite ai vocalizzi energetici ■ terapeutici, a respirazioni per la salute ■ per lo sviluppo della forza interna.

Il Karate Morbido
per la prima volta in Italia

Per Informazioni presso la sede Bodhi Dharma ■ Borgosesia in Via per Varallo 119.
Telefono 0163 23317 dalle ore 17.30 alle 20.30 oppure al ■ 3356355332



L'intervista
Francesco Perazzo
PRESIDENTE EQUIPE VITESSE

di Raffaella Lenza

«Peccato l'addio al Rally del riso»

L'EQUIPE Vitesse è la maggior realtà rallyistica del vercellese. E il suo presidente Francesco Perazzo di motori se ne intende. Qual è la situazione a Vercelli?

«Il territorio si presta per questo tipo di manifestazioni: in Valsesia i tornanti, le curve... disegnano percorsi ottimali. Ultimamente si sono riscoperti anche i territori di risalita che ricordano ai piloti e agli spettatori una Parigi-Dakar in miniatura».

L'Equipe Vitesse nel 2003 aveva organizzato il rally del

Riso che però non si è più ripetuto... «Una splendida gara che purtroppo per costi elevati, dato che Vercelli come sponsor ha risposto poco, non siamo stati più in grado di riproporre. Ora abbiamo passato l'eredità di questa manifestazione al rally con fuoristrada che toccherà ai primi di novembre le campagne di paesi come Prarolo e Ronsecco».

L'Equipe Vitesse è sempre presente nelle varie gare piemontesi... «Abbiamo venti equipaggi distribu-



iti equamente tra Canavese, Biellese e Vercellese. Il nostro motto è la continuità: sopravvivere di anno in anno, con risultati soddisfacenti. Importante per noi è non sperperare i soldi: vogliamo avvicinare i giovani, senza però dispendere patrimoni familiari. La nostra squadra è una famiglia allargata: nessun lusso, tutto fatto in casa, ricercando piccoli sponsor tecnici, per forniture di gomme o materiale vario. Abbiamo ottimi piloti: la nostra punta di diamante è Jacopo Borotti, quest'anno secondo al campionato Peugeot».

per la casa
www.alge.it

LA STAMPA
MARTEDÌ 2005

SportVercelli

e BIELLA

per la casa
www.alge.it

MUSI LUNGI IN CASA BIANCONERA DOPO LA SCONFITTA RIMEDIATA DOMENICA. CALIGARIS NON CERCA ATTENUANTI: «LE ASSENZE FANNO PARTE DEL GIOCO»



Dopo il ko con lo Jesolo, la Biellese torna nel bassifondo della classifica

Patron Albertini lascia spazio all'ironia: «Una ciambella senza buco? Francamente non ho visto neanche l'impasto. Sotto porta dobbiamo essere più concreti»

Si è chiusa la campagna abbonamenti: solo 265 tifosi hanno sottoscritto la tessera, 55 in meno dell'anno scorso



Bortolotto e Comotto saranno ancora assenti contro il Venezia



Oggi il vernissage al Chiostro. Il domenica scatta il campionato

Biellese, un altro scivolone che lascia di stucco

Allo Jesolo è stato sufficiente un tiro per espugnare il «La Marmora»

Corrado Neggia

BIELLA
Questa volta la ciambella è senza il buco. E per qualcuno (patron Enzo Albertini in testa) non si può neppure parlare di ciambella. Il capitombolo interno con lo Jesolo è di quelli che fanno alla mente quello che in Giappone viene definito charaliris.

Fuori dai denti nessuno si sarebbe aspettato di cedere l'intera posta in palio all'undici proveniente dalla Laguna. Invece è tutto il contrario di tutto. Con un tiro in porta lo Jesolo si porta a casa tre punti pesanti in chiave salvezza e ringrazia i bianconeri per il gentile omaggio. Un errore di Berger ha fatto la strada all'incuriosimento di Briglia, che non è Ibrahimovic che domenica è riuscito a semplificare anche la giocata più improbabile, compreso il cross calciato senza guardare il pallone che ha innescato il platone destro di Zanardo, mi-

gliore in campo. Musi lunghi in laniera, a partire dal tecnico Sergio Caligaris, che ovviamente si aspettava ben altro risultato, sia pure consapevole delle difficoltà insite in un match da affrontarsi con giocatori del calibro di Rubino e Sorrentino: «Le fanno parte del gioco - commenta Caligaris - chi va in campo è preparato per fare bene. Nonostante la sconfitta l'impegno è stato massimo e sotto questo aspetto non ho nulla da rimproverare ai ragazzi. E' chiaro che abbiamo fatto allo Jesolo un regalo che potevamo evitare, però è andata così e ci tocca rimpiangere le maniche, non possiamo fare altrimenti». Da Jesolo a Venezia il passo è breve, non solo per questioni geografiche: «Alla ripresa degli allenamenti - analizza Caligaris - inquadreremo il prossimo avversario, analizzando il da farsi. Se penso di rimpiangere qualcuno? Dopo la squalifica sarà nuovamente disponibile Rubino, per Sorrentino ne sapremo qualcosa



Mister Sergio Caligaris

LA SITUAZIONE DOPO SEI TURNI

Venezia è la grande delusione

Il Tevere crolla in casa contro il Lecce e così la vetta alla classifica della C2 resiste la coppia Alto Adige - Carpenedolo, entrambe vittoriose misura 1. Sanremo e in contro la cenerentola Casale. Se il Cuneo è la sorpresa in positivo, il Venezia, avvolto proprio al Paschiero rappresenta invece la delusione più grossa di questa prima fase del campionato. Attenzione al Pergocrema che, trascinato dal capocannoniere Crocetti (cinque centri) si è portato a ridosso delle grandi. Se Alto Adige e Carpenedolo non hanno ancora concluso l'onta della sconfitta, Olbia e Casale le uniche squadre a digiuno. Questa la classifica dopo sei giornate: Alto Adige, Carpenedolo punti 14, Cuneo 13; Ivrea 11; Pergocrema, Legnano 9; Pro Vercelli, Jesolo, Sanremese, Valenzana 8; Montichiari, Lecce 7; Bassano 6; Biellese, Olbia 5; Venezia, Portosummaga 4; Casale 3.

(p. m. f.)

in più solo in questi giorni (oggi le condizioni del giocatore saranno valutate clinicamente). Per Bortolotto e Comotto non ci sono speranze di averli a disposizione per Venezia. Uscire indenni dalla tana lagunare è l'obiettivo dichiarato dei bianconeri per riscattare

la prima sconfitta interna stagionale. Il portiere Marchetti ha dovuto alzare bandiera bianca dopo 295' di imbattibilità e più in generale la Biellese non perdeva in campionato dalla 18ª giornata del campionato 2004/2005 (19 dicembre 2004) per

mano dalla Pro Sesto, a bersaglio per 3-2; dopo quella partita venne esonerato mister Gianpaolo Chierico. Ma per strappare il risultato positivo a Venezia, serve ben altro carattere: «E' per questo motivo che oltre a non vedere il buco ho visto neppure l'impasto della ciambella», ha dichiarato a caldo il presidente Albertini. La squadra che ho in mente è quella vista all'opera con la Pro Vercelli a per certi versi anche con il Casale. Sotto porta bisogna essere più concreti, poi tutto può succedere ma non ci possiamo lamentare se i loro portieri ha parato ogni conclusione e se era altrove. Il gol lo abbiamo regalato allo Jesolo e dobbiamo prendercela solamente con noi stessi».

Intanto la gara con lo Jesolo ha posto fine alla campagna abbonamenti, decisamente in regresso rispetto alla passata stagione. Dai 310 tagliandi del 2004/2005 il computo attuale è di sole 265 adesioni.

IL CASO

«E' giusto chiamarla Biellese-Vigliano»

La lettera pubblicata la settimana scorsa, in cui il tifoso Mario Panetti lamentava il fatto che a Vercelli ancora chiamassero il club bianconero «Biellese-Vigliano», ha suscitato varie reazioni. Tra queste, quella dell'ex dirigente biellese Franco Mauro, che riportiamo qui sotto.

E GREGIO signor Panetti. Sono un ex dirigente della «vecchia» Biellese 1902 e purtroppo mi dispiace contraddirla ma i signori di Vercelli le anche suo figlio, non arrabbi per carità, hanno ragione. Lei segue la gesta non della Biellese, ma della Biellese-Vigliano. Inutile far finta di niente, perché questa è la realtà. Mi creda, glielo dice una persona che entrò in società nel 1980 e uscì quando la società era ormai scomparsa. Un piccolo consiglio: compri il libro «La storia della Biellese», scritto da Davide Rota e Silvio Brognara e si renderà conto che il sottoscritto ha pienamente ragione.

Non sono pochi spettatori non è colpa del basket e del lavoro di Pallacanestro Biella. Il motivo va ricercato proprio in quello che abbiamo sottolineato nelle nostre lettere: è cioè che la Biellese non è più tale dal 1990. Ed essendo gli spettatori tutto meno che sciocchi, allo stadio entrano più numerosi come prima.

La saluto cordialmente, solo come ex tifoso ma ex dirigente dell'As Biellese 1902. Quella vera.

Gli interventi dei due tifosi sollevano «un» che merita una precisazione. Nel l'allora Biellese-Vigliano, tramite il presidente (e attuale patron) Enzo Albertini, acquisì dal fallimento dell'As Biellese 1902 proprio quella denominazione. Poi con atto ufficiale, trasformò la propria ragione sociale utilizzando quel Da allora, il club bianconero è tornato a chiamarsi, a tutti gli effetti, As Biellese id. p.)

IL SUCCESSO DI PORTOSUMMAGA VALE DOPPIO PER LA CLASSIFICA E IL GIOCO

La Pro ritrova il feeling con i tifosi

Da oggi i bianchi preparano il big-match del Piola col Cuneo

VERCELLI

Quattro centri in una sola volta per la Pro di Portosummaga: vince uno dei campi più ostici agonisticamente parli della Biellese, allontana l'ombra della crisi che intravedeva all'orizzonte nel malaugurato una terza sconfitta consecutiva, mostra quell'orgoglio e quella determinazione invocata dal popolo vercellese fa pace con gli irriducibili tifosi seguito. Non male per una formazione che altrettanto riduce da una settimana «terribile».

Andiamo con ordine partendo dal fondo, ovvero dallo sparuto gruppo di fedelissimi che ha seguito la banda Brucato nella più lunga trasferta del campionato. E' finita infatti con i sostenitori dei bianchi a inneggiare e festeggiare fuori dagli spogliatoi i loro beniamini, segno di ritrovato amo-

re. Ma soprattutto sui «chiliardi» Portosummaga, campo splendido che ha esaltato le qualità tecniche del team vercellese, la Pro ha messo in scena quelle doti che invece Biella aveva lasciato negli spogliatoi. E, a questo proposito, sarebbe stato sicuramente stato meglio se le tra il La Marmora e Portosummaga le prestazioni si fossero invertite.

Comunque in terra veneziana tutta la squadra è migliorata. E' stato molto più positiva la prestazione degli esterni Simoni (ha spezzato il ghiaccio nel rendimento) e Contadini, della coppia centrale Baresi-Gobba (un leone nell'ultimo quarto d'ora), di Serrapica, il metronomo della Pro, davanti alla difesa. Poi a centrocampo Rondinella ha giocato la miglior partita da quando indossa la maglia bianca, così come si sono fatti sentire nell'eco-

mia generale Colombo e Arioli, bravissimo nel procurarsi rigore decisivo. Infine in avanti sono piaciuti Scalo sia Scapini, due spine nel fianco della difesa veneta. Per ultimo il debuttante Pavese ha esordito senza una sbavatura tra i pali della porta vercellese.

E se i bianchi si sono espressi su buonissimi livelli merito va dato a mister Brucato che ha saputo motivare i suoi nella maniera adeguata pur mantenendo il suo classico 4-3-3 si è più coperto con il rientro di Arioli a sostegno del centro-

Ma da oggi sarà già tempo di pensare al match di domenica, la sfida con il Cuneo. Piola. Una gara altrettanto fondamentale per i bianchi che hanno la possibilità, vincendo, di rimediare ai due passi falsi Biellese e Carpenedolo e tornare a respirare aria di alta classifica. (r. aya.)



Nella foto di Cheri il rigore calciato da Scapini che ha dato alla Pro tre punti preziosissimi sul campo del Portosummaga

La società biellese si avvia a concludere le iniziative che ricordano la fondazione del sodalizio avvenuta il 20 giugno 1925



La squadra dell'Ucab: da sin. Enrico Alfisi, Matteo Castaldi, Walter Pacchiardo, Claudio Gugliemetti, il presidente Forcella Enrico Trivellato, Stefano Landi, Marco Revello e Alessandro Sala. Sotto il presidente Bartolone (a sin.) premia l'ex azzurro Bruno Teali. Al centro a destra il podio al completo della Biella-Dropa 2005: sotto il vincitore Passoni con Giancarlo Astrua e Alfredo Sala



Ucab, ultima festa per gli 80 anni

A novembre al Sociale un galà ciclistico

D OPO la riedizione della Biella-Dropa vinta da una grande promessa del ciclismo italiano (il ventunenne bergamasco Morris Passoni, nel frattempo passato professionista), la società Ucab Biella Scarpe Lauretana si prepara alla voluta finale dei festeggiamenti per gli ottant'anni di vita.

Il club rossonero specializzato nel ciclismo federale è stato fondato il 20 giugno del 1925 e da allora ha accumulato centinaia di successi e ha organizzato un elevatissimo numero di competizioni. L'ultima delle quali, parlando del 2005, è la corsa con arrivo in salita «Biella-Dropa» per dilettanti, che era stato anche il primo evento promosso dall'Unione ciclistica biellese nell'ormai lontano 1925.

Intanto la società sta anche ottenendo dei discreti risultati con la squadra agonistica under 23 che comprende pure due biellesi di 18 anni, Enrico Alfisi e Alessandro Sala. La stagione per i ragazzi diretti da Massimo Fornasiero si concluderà domenica con una manifestazione

particolarmente affascinante la Como (la prova dei dilettanti partirà a Mariano Comense) - Madonna del Ghisallo. Si tratta di una competizione che abitualmente chiude la stagione lombarda per tutte le categorie, che partono in località diverse, mentre l'arrivo è uno solo: davanti al santuario della Madonna del Ghisallo, che è la protettrice dei ciclisti.

Tornando agli eventi programmati nel 2005 per festeggiare gli ottant'anni, a novembre l'Ucab con la Città di Biella promuoverà un galà ciclistico, molto probabilmente al teatro Sociale, nell'ambito del quale verrà presentato il libro «Ucab, 80 anni di storia» scritto da Giovanni Tarello. Si tratta di un volume particolarmente curato, di quasi trecento pagine con oltre quattrocento foto. Per quanto riguarda la Biella-Dropa, pure organizzata con il sostegno dell'amministrazione comunale, è il successo è stato confermato non solo dalla qualità degli atleti presenti ma anche dal numerosissimo pubblico presente sul rettilineo.



HONDA

HONDA CIVIC '05
POTENZA DI 3000 EURO.

• SUPERMANOVATO DA 15 ANNI
• 15 ANNI DI GARANZIA
• IL PIÙ SILENZIOSO

Per maggiori informazioni si prega di rivolgersi alla Concessionaria

CIVIC
POTENZA A RENDIMENTO



Concessionaria Ufficiale
IL AUTO
Vercelli - Via W. Manzoni, 120 - Tel. 0161.56980
Gallarate (BI) - Via Cavour, 61/b - Tel. 015.542951

Nuova Concessionaria Ufficiale
ALLIANCE
Aosta - via G. Carrel, 43
Tel. 0165 36 29 47 - Fax 0165 35 752

Si è concluso sui campi di via Liguria il torneo internazionale di tennis femminile «Città di Biella» che ha distribuito un montepremi di 50 mila dollari



La festa dedicata ai bambini

Grande successo ha riscontrato il momento di festa organizzata nell'ambito del torneo e dedicata ai bambini: più di un centinaio di ragazzini scesi in campo con i maestri del sodalizio ed alcune giocatrici, tra cui l'estone Maret Ani, il tutto con i personaggi di Walt Disney a fare da simpatico corollario alla manifestazione.



Il «doppio» nel segno dell'Est

Lucie Hradecka e Renata Nociarova hanno prevalso in due set contro l'estone, ormai italianizzata Maret Ani, la tennista della Bosnia Erzegovina Mervana Jugic Saljkic (6-4, 7-6 lo score).



Terzo straniero

La vittoria di Yulia Beygelzimer (nella foto) succede nell'albo d'oro a quelle della ceca Kveta Peschke e di Hmnetia Nagyova (Slovacchia) che si sono affermate rispettivamente nel 2004 e 2005.

Delusione «azzurra» al torneo Banca Sella

Partita dalle qualificazioni, Giulia Gabba è stata fermata in finale dall'ucraina Beygelzimer: «Ho pagato la stanchezza ma sono felicissima. E' il miglior risultato della mia carriera»

La finale dei Campionati internazionali femminili «Città di Biella», trofeo Banca Sella (terza, montepremi da 50 mila dollari) giocata a causa del maltempo nel campo indoor del circolo via Liguria, ha portato bene a Yulia Beygelzimer. L'ucraina, non annoverata tra le teste serie, ha sconfitto in due set la giovane rivelazione azzurra Giulia Gabba (6-3, 6-4 lo score).

Questo torneo Gabba ha mostrato una sicurezza notevole sfociata in sette vittorie (tre nel tabellone di qualificazione e 4 in quello principale). «Sono molto più tranquilla e ciò ha migliorato il mio ranti-

mento», dichiara. Certo in finale ho pagato un po' di stanchezza per i tanti match giocati, ma sono contenta per aver raggiunto la mia prima finale in un torneo da 50 mila dollari. Resta qualche rammarico per non aver potuto giocare all'aperto, perché credo avrei avuto più chance. Dopo sette match fuori, forse mi sono adattata meno bene a Beygelzimer all'indoor. Adesso vado a Nantes e spero di ricaricare le batterie in tempo per giocare lì. E' la prima volta che mi andrò a giocare così avanti in un torneo, di solito uscio ai primi turni, per cui potevo far trascorrere più

tempo, però le tante vittorie hanno dato una grande convinzione sui miei mezzi. Grande aveva riscontrato sabato la festa organizzata da Banca Sella per i più giovani, con alcune centinaia di ragazzini scesi in campo con i maestri del sodalizio alcune giocatrici, tra cui l'estone Maret Ani. «Siamo molto contenti per l'esito del torneo», dichiarano all'unisono il presidente del circolo Alberto Avonto, il vice presidente Renzo Pezzin ed il direttore Alessio Loggisci. «Siamo stati in grado di allestire un tabellone di grande



Una speranza per il futuro

L'azzurra Giulia Gabba (nella foto insieme al direttore del torneo Alessio Loggisci) ha raggiunto la sua prima finale in un torneo da 50 mila dollari e questa settimana punta ad una conferma in Francia.

qualità (con tante giovanissime di ottimo livello, a cui sentiremo presto parlare nel circuito Wta) e malgrado la finale sia stata giocata indoor per le condizioni del tempo, entrambe le protagoniste hanno onorato il torneo, sfiorando per tanti

giorni un ottimo tennis. Il premio più bello è stato rappresentato dal tantissimo pubblico, quasi decuplicato in questa edizione, e che già sabato, occasione delle due semifinali, ha gremito il centrale. Un altro motivo d'orgoglio per il nostro circolo è rappresentato dalla capacità di continuare ad offrire gratuitamente il nostro prodotto agli appassionati e anche per questo vorremmo ringraziare le istituzioni, su tutti Regione Piemonte (con l'assessore Giuliano Manica ed il vice presidente Gianluca Susta), Comune di Biella (con il sindaco Vittorio Barazzotto), Provincia di Biella

(grazie alla sensibilità del presidente Sergio Scaramal e dell'assessor Giuseppe Graziola), nonché Camera di Commercio, Azienda Turistica Locale. Tra gli sponsor privati abbiamo apprezzato la continuità impressa da Banca Sella, per il quinto anno consecutivo al nostro fianco e Lauretana, per arrivare a tutti quelli che hanno dato una mano, come Babolat (sponsor tecnico), per la realizzazione dell'evento. Senza scordare l'impareggiabile staff del circolo che, insieme ai tanti raccattapalle e giudici di linea hanno svolto un lavoro encomiabile.

NUOVA BMW SERIE 5 TOURING. FORSE IL MONDO È TROPPO PICCOLO.



IL MONDO NON BASTA ALLA NUOVA BMW 5 TOURING. IL SUO DINAMISMO SEMBRARE ANCHE IL VIAGGIO PIÙ LUNGO UN PIACERE TROPPO.

Concessionaria BMW Auto - Via Candelo, 8 - Tel. 015 -

Via XIV Aprile, 47 - BORGHESE (VC)

PALAZZO LASCARIS MANOLINO ■ GIOVINE AUTOCERTIFICANO UN NUOVO INDIRIZZO MA SI DIFENDONO: TUTTO REGOLARE, CONTRO ■ NOI UN ATTACCO STRUMENTALE

Il business del consigliere-pendolare

Due politici regionali dichiarano una nuova dimora e incassano migliaia di euro in più

Maurizio Tropeano

Fare i pendolari a volte ne, soprattutto se di professione non si è viaggiatori dipendenti di qualche grande azienda multinazionale sede a Milano ma i consiglieri regionali. Per tutti gli eletti a palazzo Lascaris che devono raggiungere Torino e abitano fuori dai confini del capoluogo il regolamento prevede un rimborso di 0,51 centesimi al chilometro percorso e per ottenerlo basta la semplice autocertificazione della dichiarazione del domicilio. Insomma, niente più di lista e nemmeno la presentazione di quelle che in gergo si chiamano «perze d'appoggio», cioè ticket e pedaggi autostradali, biglietti ferroviari, ricevute di benzina.

Insomma, basta la parola. E così dall'inizio della legislatura due consiglieri regionali hanno deciso di cambiare il loro domicilio. L'azzurro Giuliano Manolino, per anni sindaco di Pecetto ha scelto di recarsi a Balme, piccolo paese di 93 dove ha ristrutturato una casa di famiglia. Michele Giovine, eletto con

Nessuna azienda rimborserebbe viaggi senza giustificativi. Ma il Piemonte lo fa con i suoi eletti

voti nella Lista dei Consumatori, alla bella età di 44 ha pensato bene di ritornare a casa dai genitori e di trasferire il domicilio dal centro di Torino a Nizza Monferrato. I vantaggi? Semplice. Il primo che per andare e tornare dalla propria dimora di Pecetto in via Alfieri 15 doveva percorrere 26,6 chilometri ed essere rimborsato 13,566 euro al giorno a 59,772. Il secondo che prima arrivava a piedi, adesso deve percorrere 182 chilometri che danno diritto a 91,8 euro al giorno. Moltiplicare i rimborsi a i giorni e partecipare ai lavori dell'Assemblea alla fine Manolino si trova con circa 1200 euro in più in tasca al mese e Giovine 1800 che si aggiungono ai tremila euro di forfett che spettano a tutti i consiglieri allo stipendio.

«E' tutto strategico», spiega Manolino che ha chiesto anche al sindaco di Balme la residenza. Peccato che il primo cittadino, Gianni Castagneri si rifiuti di concedere la residenza a chi non vive tutto l'anno nella no-

piccola comunità. Come dire Manolino è uno dei 4000 turisti che d'estate e nei weekend popolano quella valle. In ogni caso l'azzurro demorde: «E' un attacco strumentale ma lo sa che ci sono decine di decine di consiglieri che usano il treno e poi ottengono il rimborso chilometrico previsto per l'utilizzo della macchina?». Nomi? «Non faccio il delatore e non voglio strumentalizzare queste cose».

Ma anche se non posso non notare che la scelta della Bresso di nominare 14 assessori esterni costa sicuramente di più che non trasferire il domicilio a causa di problemi personali. Giovine non solo si attesta linea che seguito il regolamento e una prassi consolidata ma si ritiene anche «perseguitato» perché sono dei pochi che fa opposizioni al centrosinistra. Perché non fa indagine anche sugli altri? Anche Giovine, però, non fa nomi («non mi sembra corretto scendere a questi livelli») e spinge di aver deciso di raggiungere la famiglia sulle colline del Monferrato per stare vicino ai genitori. Non solo: spiega di così poco interessato ai soldi «tanto da non aver presentato richieste di rimborso per attività istituzionali svolte a Roma e in altre città». Anche lui attacca la giunta Bresso: «Si fa presto a parlare di costi della politica allora perché non denunciare il fatto che gli staff di assessori e presidenti possono il 100 per cento del personale staff dall'esterno della Regione aumentandone i costi?».

Secondo Giovine e Manolino esiste una prassi e un regolamento precisi. Altri due consiglieri hanno chiesto il cambio di domicilio ma gli spostamenti i dieci chilometri. E i effetti la possibilità di presentare la richiesta di rimborso chilometrico senza una qualsiasi attestazione di prova del percorso effettuato e del mezzo utilizzato «sicuramente un'anomalia. Tutto legittimo, certo, ma sicuramente c'è una sottovalutazione dell'opportunità politica ed etica di ricorrere a questi mezzi proprio nel momento in cui dal Presidente della Repubblica al Governo tutti hanno iniziato a ridurre i costi della politica. In Regione, finora, c'è da registrare la decisione della giunta di ridurre dei dieci per cento i compensi dei presidenti e dei vicepresidenti delle Aziende territoriali della casa «principio già applicato con le società controllate», spiega la presidente Bresso e la proposta di riduzione del 10% dello stipendio avanzata dal consigliere di An, Agostino Ghiglia.



Giuliano MANOLINO
FORZA ITALIA



Michele GIOVINE
LISTA CONSUMATORI
GHIGO

Buffet istituzionali, il piatto piange

Tagli, tagli e ancora tagli. Anche in Provincia si fanno i conti con la riduzione dei trasferimenti previsti dalla Finanziaria. Tra le vittime i buffet di rappresentanza, esiliati dal presidente Saitta con rare eccezioni. Fa fede la circolare interna della scorsa settimana: le conferenze stampa saranno orfane del saluto istituzionale. La mazzetta risparmiata giusto i prodotti tipici del «Piemonte», un prodotto sul quale Palazzo Cisterna ha investito parecchio, e le occasioni speciali. In ogni caso, si procederà con il contagocce. Il discorso vale per tutte le spese di rappresentanza, nelle quali rientra

la voce «buffet»: dai 260 mila euro del 2003 e del 2004, si è già scesi al 100 mila contabilizzati nel primo semestre 2005. «Lacrime e sangue» anche per altri capitoli di spesa. La delibera di indirizzo sulla formulazione del bilancio 2006, approvata ieri in giunta, non perdona: taglio del 50% delle spese per missioni all'estero e in Italia; contenimento delle consulenze, scese dai milioni di euro ai 600 mila del 2005 con un ulteriore giro di vite nel 2006; riduzione di convegni e saloni. Tempo di magra anche in Regione e Comune. Per restare al «capitolo buffet», da luglio vige una

notifica della presidente Bresso che ne raccomanda l'utilizzo al minimo indispensabile. Addio alle sfilate di salami, canapè e pizzette, specie se sono offerti al palato di ospiti che vivono in città. Nessuno azzarda cifre sul risparmio ottenuto ma deve essere promettente se, come raccontano dalla Regione, l'abolizione di una imprecisata cena per 300 persone ha evitato all'ente un conto di 15 mila euro. Idem in Comune, dove questo genere di spese è stato limitato già da un paio di anni. A Palazzo civico il salotto sopravvive solo nelle occasioni davvero speciali, ed anche così è ridotto ai minimi termini. Insomma: quando ci vuole ci vuole. Purché sia spartano. (ale.mon.)

IL SINDACATO RISOLVERA' UN'INIZIATIVA DEGLI ANNI SETTANTA

Uil di lotta: «Sciopero delle tasse»

Chiampa come Ciampi «Tagli agli stipendi» E Martinat: meno concerti per risparmiare

Marina Cassi

Sindaci che pensano a nuove forme di lotta contro la Finanziaria, sindacalisti che invocano lo sciopero generale e addirittura «campagna di disobbedienza civile», che poi significa pagare alcune tasse. Insomma sulla legge di bilancio anche ieri sono arrivate palate obblazioni e dissensi.

Chiamparino non molla il punto e annuncia: «Sono in piena sintonia con il presidente Ciampi sui costi della politica: applicheremo anche noi delle riduzioni sui nostri stipendi, ben sapendo però che hanno un



Giorgio Rossetto, Uil

valore poco più che simbolico. E comunque sostenibile che la Finanziaria anziché porre un tetto all'aumento della spesa corrente imponga tagli a livelli di spesa già definiti.

A fine mattinata dalla Uil, sindacato solitamente guardingo e sorvegliato, arriva una piccola bomba mediatica. Il segretario Giorgio Ros-

setto «Questa volta sono veramente d'accordo con il sindaco: la Finanziaria è un gravissimo attacco alla spesa sociale a cui occorre reagire duramente».

Ovviamente con lo sciopero generale, ma non solo. Rossetto - dei suoi trascorsi da metalmeccanico - lo sciopero delle tasse. Spiega: «Non so ancora quale sarà la proposta, ma si può trattare dell'Ici o del Tva o del 730 o di qualche altro tributo. L'importante è che sia chiaro un principio: deve esserci equilibrio tra quello che i lavoratori e i pensionati pagano e quello che ricevono in servizi. Se salta l'equilibrio salta tutto».

Torino, all'inizio degli Anni Settanta del secolo scorso, è stata la punta di diamante di una protesta nazionale contro il caro vita, allora argenteo, sfociata nella autoriduzione delle bollette elettriche individuate come le vere colpevoli dell'inflazione.

L'autoriduzione - organizzata dalla potentissima Fim, la federazione unitaria dei macchinisti, osteggiata da Cgil, Cisl e Uil e dai partiti della sinistra storica - si diffuse nella città alla velocità di una macchia di inchiostro: migliaia di torinesi pagarono solo bollette ridotte.

disobbedienza civile che si è mai più ripetuta e che anche oggi non entusiasma gli segretari confederali. Quello della Cgil, Vincenzo Scudiero, dice diplomatico: «Adesso serve lo sciopero generale unitario per dire al governo che di questa Finanziaria se ne parla neanche». E quello della Cisl, Mario Scotti, concorda: «Ora mi preoccupo di più di produrre una piattaforma unitaria da presentare al governo e su cui sia possibile proclamare lo sciopero».

Intanto dal centro destra serie di esponenti ribatte che le proteste dei sindacati sono strumentali per assecondare la campagna elettorale dell'Ulivo. Lo pensa Enzo Chigo mentre Michele Vietti ritiene che i sindacati debbano riflettere senza fare inutili minacce. Al sindaco: «Fate un concerto in mezzo e asfaltate una strada in più».

LETTERA AL SINDACO

Residente in fuga da piazza Vittorio «E' l'inferno»

Giorni fa il Comune le ha spedito un avviso. Poche righe per ricordare alla signora Paola La Bruna che il suo alloggio - al civico 21 di piazza Vittorio - pagava un'Ici tutta da verificare. Nella lettera spedita in mille copie ad altrettanti residenti del centro storico, è firmata dall'assessore ai Tributi Gianluigi Bonino. Palazzo civico annunciava che qualora l'alloggio fosse risultato accatastato in sbagliata, il proprietario avrebbe dovuto pagare un'aliquota doppia. Un modo per recuperare un bel po' di denaro da chi, in piazza Vittorio e dintorni, pur vivendo in una reggia, per il fisco continuava ad abitare in un alloggio con bagno sul ballatoio.

La signora La Bruna, 42 anni, professione osteopata ha sempre pagato al Comune il dovuto e può dimostrarlo carte alla mano. Peccato però che lei, da qualche tempo, rientri nella categoria dei residenti che da piazza Vittorio risultano in fuga. Così ha deciso di continuare il rapporto epistolare. Il Comune girando al sindaco la sua disperazione: «Ho scritto a Chiamparino qualche giorno fa - racconta - perché non ne possiamo più. La piazza è diventata invivibile. E' sporca, lercia, insicura, è quanto di meno vicino al concetto di lusso che ci sia. Prende fiato: «Lo sa che almeno una volta la settimana mi ritrovo la Suzuki danneggiata? Lo sa che qui sotto le bande rivali, so se per spartirsi la zona dello spaccio, si danno battaglia i colpi di cubetti di portido portando via le portiere e gli specchietti alle auto? Ho persino dovuto fare un'assicurazione speciale contro gli atti vandalici perché altrimenti non venivo fuori...».

Una serie di lamentele la signora ha girato all'indirizzo del sindaco Chiamparino che fra l'altro abita proprio di fronte a lei. «Lo spaccio c'è da parecchi anni, ma la situazione della pulizia è davvero degenerata in modo clamoroso. Non c'è mattina in cui non ci ritroviamo, uscendo dal portone, a fare la ginkana fra i cocci e le bottiglie. Senza contare la puzza che ricade da un oratorio a cielo aperto...». Le pare un posto dove sognare di abitare?».

E così, mentre il Comune aspetta dal varco - alla residenza che devono mettersi in regola con l'Ici la proposta, dal novembre scatteranno le multe, qualche residente sta pensando di trasferirsi altrove. «Magari alla fine non ce ne andremo - conclude ancora La Bruna - sperando che la situazione cambi in fretta. Ma noi siamo sicuri: così non si può andare avanti». (e.mn.)

Inbreve

Torino Calcio

Rinnviata al 27 ottobre la vendita dei beni

Sospesa fino al 27 ottobre la vendita all'asta degli oggetti appartenuti alla società Torino Calcio, quella di patron Ciampinelli per intenderci. Il

fallimento alla vecchia società proprio non sta bene, così ieri sera i soci si sono riuniti per giocare la loro ultima carta: la messa in liquidazione, nominando come liquidatore Carlo Paluzza (l'ex direttore finanziario). La partita di ieri può dirsi chiusa con un punto per il Torino Calcio, che ha rischiato di veder venduti al miglior offerente alcuni oggetti preziosi nella ex sede. Lo stop è arrivato nel primo pomeriggio.

Fan di Vasco

Oggi alle 11,30 i funerali di Gianluca

Si svolgeranno oggi alle 11,30, nella parrocchia Patrocinio di San Giuseppe, in via Balardi 8, i funerali di Gianluca Piazza, il ventiquattrenne fan di Vasco Rossi colpito da un infarto e morto al Birago di Valsusa dopo oltre tre mesi di coma.



Vasco Rossi in ospedale

Università

Rinasce la cattedra di Egitologia a Torino

Il professor Alessandro Roccati, dal 1987 ordinario all'Università La Sapienza di Roma, è il titolare della rinata cattedra di Egitologia all'Università di Torino. «Sono onorato - dice - per questo incarico, che consentirà all'Università di collaborare con il Museo Egizio di Torino».

Droga

Aumentano le madri tossicodipendenti

«Crescono le donne tossicodipendenti - mentre fino a alcuni anni fa il rapporto con gli uomini era di 1 a 5, oggi è di 1 a 3 - e il 70% sono madri o in attesa di un figlio». Lo ha ribadito ieri mattina al Gruppo Abele Luigi Ciotti, durante il convegno «Maternità in dipendenza».

Politecnico

Profumo, eletto nuovo Rettore

Incubatori impressi? «La logica del "piccolo è bello" non paga. E' ora di puntare su campus con aziende grandi. Penso a Microsoft, e a multinazionali che avvieranno laboratori nel nostro ateneo». Parola di Francesco Profumo, nuovo rettore del Politecnico.

IL PARTITO DI RUTELLI DOPO LE DICHIARAZIONI SUI VALDESI

Altolà della Margherita alla Bresso «Basta esternazioni sulla religione»

Il segretario Vernetti: «Ha offeso i cattolici pensi a realizzare il programma»

Mercedes Bresso deve ridurre le esternazioni su religione, pillola abortiva, gay pride e coppie di fatto perché «in della tenuta stessa della coalizione». L'avvertimento arriva all'unanimità, è direzione regionale della Margherita, che ieri ha discusso per più di due ore i contenuti dell'intervista rilasciata a La Stampa del presidente della Regione dove annunciava, in di conversione, la scelta di abbracciare la fede cattolica e, sem-

mai di preferire i valdesi.

L'avvertimento lo lancia il segretario regionale, il rutellino Gianni Vernetti: «La Margherita non è interessata alle preferenze religiose della presidente ma alla sua capacità di risolvere i problemi della sanità, dello sviluppo economico e del trasporto. Insomma, meno parole e più fatti, soprattutto se le parole offendono il sentimento religioso della stragrande maggioranza dei piemontesi, come ricorda il presidente del Consiglio Regionale, Davide Gariglio».

Il vero problema, però, sembra essere quella dichiarazione pubblica di preferenza per i valdesi. La Bresso, a differenza di leader nazionali del centrosinistra, non dice interessata alla corsa per accreditarsi verso il mondo cattolico, si professa non credente. Così Gariglio la

richiama all'ordine: «Noi rispettiamo i suoi convincimenti religiosi anche se, per certi versi, interessano perché l'abbiamo scelta per questo per la sua capacità di risolvere i problemi del Piemonte».

Insomma, Bresso deve tornare ad occuparsi del core business: il governo della regione. Non serve riaprire conflitti tra laici e cattolici, prosegue Gariglio. Per Vernetti c'è un programma, applichamolo. Del resto la percentuale di partecipazione della laica Torino al referendum sulla procreazione assistita dovrebbe far riflettere: non serve la contrapposizione e, soprattutto, il laicismo non è vincente».

Rochino Muliere, capogruppo dei Ds, tenta di gettare acqua sul fuoco, invitando tutti a «non soffermarsi dichiarazioni personali».



Mercedes Bresso

di l'attenzione di merito. L'esponente della Chiesa invita ad affrontare le questioni sul tappeto con equilibrio coinvolgendo tutta la coalizione anche se manda un preciso messaggio alla Margherita: il rapporto con il mondo cattolico non è di competenza esclusiva di questo o quel partito ma di tutta l'alleanza».

COMUNIONE ■ LIBERAZIONE STRIZZA L'OCCHIO A SINISTRA

Tra l'ex assessore Leo e Chiamparino prove tecniche di accordo sulla cultura

Dario Odifreddi, da ieri presidente della Compagnia delle Opere del Piemonte, l'ha inserito come ultimo punto del suo programma: «Dialogo aperto e franco con la politica senza preclusioni di schieramento, misurandoci sui problemi reali». Ultimo punto, non meno importante del resto (sostegno alla piccola e media impresa, alle grandi opere di carità come il Banco alimentare, battaglia per la libertà di scelta educativa...). Il neo-presidente, superato di formazione e consulenza alle imprese, ribadisce una tendenza che nell'aria: tendenza all'apertura e al dialogo con la sinistra che aleggia intorno a una personalità storica di Comunione e Liberazione, cui la Compagnia è il braccio

economico-finanziario, l'ex assessore regionale Cultura Giampaolo Leo, Forza Italia.

In questo momento di dibattito intorno al futuro dell'assessorato comunale alla Cultura Alfieri, di Leo si dice che non sarebbe sordo alle sirene di Chiamparino, qualcuno già sussurra che potrebbe essere lui il successore del Fiorano, se nel 2006 il sindaco verrà riconfermato. D'altra parte la simpatia per Chiamparino, Leo non l'ha mai negata. E si sente ricambiato: gli è grato ancora per l'elogio che gli ha fatto il aprile, sul palcoscenico delle celebrazioni. Quel giorno, Leo si è svestito dei panni azzurri politici ed è diventato l'esponente componente cattolica progressista con cui si può lavo-

rare (parole di Chiamparino riferite, tempo fa, dallo stesso Leo). Non è una novità, del resto, che l'ex assessore ricordi spesso che sin da non c'è nessun dogma berlusconiano. E' dunque il sfondo sul quale immaginare il futuro, non quello della Casa della Libertà.

Sullo spirito bipartisan di Odifreddi dice: «Su certi temi è d'accordo non si fa nulla. I nostri riferimenti sono le persone che lavorano per il bene comune. In Piemonte avevamo un'ottima relazione con l'assessore Pinchetti, oggi l'abbiamo con Baitoni. E anche la presidente Bresso abbiamo un rapporto leale e franco. Non pensi in innamoramenti estemporanei. Ci è il luogo dell'unità assoluta».

Cuneo
E PROVINCIA

ARRESTO A SAVIGLIANO

Tenta furto su auto a «Sport in piazza»

■ Un tossicodipendente, P. T., 36 anni, saviglianese, è stato arrestato dalla polizia urbana per furto aggravato. Domenica mattina, nel corso della manifestazione «Sport in piazza», ha cercato di rubare su un'automobile parcheggiata in piazza del Popolo. La proprietaria ha dato l'allarme e l'uomo è fuggito, ma è stato bloccato dai vigili urbani. L'arresto è stato convalidato. [p. b.]

OGGI A SALUZZO

Associazioni in visita alla caserma Musso

■ Oggi, alle 16, è in programma il «tour» delle associazioni cittadine nella caserma Musso, destinata a diventare sede dei volontari. Il coordinamento «Una città da amare», che fiancheggia la maggioranza di centrosinistra, ha inviato un centinaio di inviti ad altrettanti gruppi che potrebbero stabilirsi nei locali al primo piano, tra piazza Montebello e corso Piemonte. [m. m.]

ALLA CARDIOLOGIA DELL'OSPEDALE DI SAVIGLIANO

Primi interventi di angioplastica

■ Sono stati eseguiti, nella Cardiologia dell'«S. Annunziata», diretta dal dottor Baldassarre Doronzo, i primi due interventi di angioplastica, con la collaborazione di 118 e Rianimazione di Savigliano, Cardiocirurgia e Cardioanestesia del «S. Croce» di Cuneo. L'ipotesi di eseguire 150 interventi l'anno, trattando circa un terzo dei casi che si presentano sul territorio dell'Asl 17. [p. b.]

NEL CENTRO DI FOSSANO

Passano dal lucernario per rubare in alloggio

■ Hanno rubato 250 euro in contanti e un orologio, prima di essere disturbati: i ladri sono entrati in azione l'altra sera, in centro a Fossano. Sono saliti sui tetti, per poi entrare in un appartamento di via Cavour, passando da un lucernario. Hanno rovistato anche in un secondo alloggio, prima di fuggire, probabilmente di nuovo attraverso i tetti, quando hanno sentito rientrare i residenti dal portone. [a. p.]

SAVIGLIANO, ALL'ALSTOM PRESIDIO PER BLOCCARE IL LAVORO STRAORDINARIO

Sciopero alla Sekurit

Oggi e domani due ore per turno

Piero Bertoglio
SAVIGLIANO

È stato proclamato per oggi e domani uno sciopero di due ore per ciascun turno alla Sekurit, l'industria del gruppo «Saint Gobain» con sede e stabilimento lungo la strada provinciale per Saluzzo. La rappresentanza sindacale unitaria e le segreterie provinciali dei lavoratori chimici, cui fanno capo i trecento operai e impiegati dell'azienda saviglianese produttrice di cristalli per autovetture, si sono riunite nei giorni scorsi per esaminare la situazione ed hanno redatto un comunicato congiunto. «Degli impegni assunti nell'ambito degli investimenti - si legge - dei prodotti e dei volumi, nulla si vede realizzato o in realizzazione: l'estrusore (impugnato per la lavorazione della materia prima di vetro) viene dato come di prossima realizzazione in un sito diverso da Savigliano; l'azienda ha instaurato una modalità di confronto sindacale duro con le Rsu, fuori da ogni contesto storico di questa azienda; la stessa ha intrapreso un governo organizzativo aziendale basato sui provvedimenti disciplinari a pioggia sui lavoratori; contestualmente, condiziona con provvedimenti disciplinari anche le stesse Rsu».

I sindacati hanno chiesto un incontro con la direzione, fissato per il 20 ottobre, poi anticipato al 14: «La dilazione dell'incontro è stata giudicata dalla delegazione sindacale eccessiva - affermano i rappresentanti dei lavoratori - così come inaccettabile la gravità delle nuove iniziative di governo aziendale, che mira ad una gestione con sistema punitivo generalizzato».

Per quanto concerne l'Alstom Ferroviaria, sabato mattina si è formato un presidio per impedire l'ingresso dei lavoratori che dovevano svolgere ore di lavoro straordinario. «L'iniziativa - spiegano i sindacalisti della Rsu - rientra nell'ambito della lotta in corso per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Le posizioni di Federmeccanica sono ancora molto lontane rispetto alle nostre richieste: infatti a 60 euro di aumento proposti contro i 130 richiesti. Se non si raggiungerà un accordo, nelle prossime settimane verranno messe in atto nuove azioni di protesta».



Il presidio svolto sabato mattina all'«Alstom Ferroviaria» di Savigliano

NAVETTA VERNANTE-CUNEO: GLAVERBEL INTENZIONATA A SOSPENDERE IL CONTRIBUTO

Non vogliono più pagare il pullman degli operai

VERNANTE

A rischio la linea di pullman che ogni giorno, dal 1975, da Vernante porta un gruppo di venti pendolari allo stabilimento della «Glaverbel Italy», in via Genova alla periferia di Cuneo. L'azienda non è più intenzionata a pagare all'Ati un contributo annuo di 35 mila euro; si rischia, così, la soppressione del collegamento.

«Abbiamo maturato questa decisione partendo dalla considerazione di fondo che questa linea è pubblica - spiega Alberto Sessa, responsabile risorse umane dello stabilimento Glaverbel Italy - Negli anni immediatamente successivi al trasferimento a Cuneo dello stabilimento «Vernante Fennitalia» aveva forse un senso contribui-

re a questo servizio. Ora, visto che tutti possono usufruirne e ci sono anche fermate intermedie, la nostra azienda non può più farsi carico di questo contributo. Tra gli utenti ci sono anche due disabili, che non possono utilizzare l'auto: per risolvere questo problema bisognerà chiedere aiuto agli enti di assistenza e di volontariato».

Preoccupazione tra i sindacati. «Questo servizio ha una valenza sociale - dice Gianni Arnaudo, della Uil - Togliarlo per un puro calcolo economico significa venir meno ad un principio di base. In mancanza del pullman i dipendenti saranno costretti ad utilizzare auto private, quindi ad aumentare i costi del trasferimento. Senza dimenticare i disagi per quei pendolari che non hanno la

patente. E', quindi, necessario trovare una soluzione meno traumatica possibile».

Il sindaco di Robilante, Claudio Campana, chiede alla Provincia di intervenire affinché la Glaverbel continui ad erogare un contributo finanziario e «nella malaugurata ipotesi in cui la contribuzione venga meno di farsi carico del conseguente maggior onere economico».

Anche gli utenti della linea hanno lanciato un appello in difesa del pullman. «Non è nostra intenzione polemizzare su servizi meno utili e onerosi - si legge in un comunicato - Ma crediamo giusto prendere in considerazione la possibilità di mantenere vivi i servizi che, anche se non redditizi, danno all'utenza un beneficio e una comodità».

MINORANZA SI ASTIENE

Approvata la Variante di Saluzzo

SALUZZO

«Consegniamo alla città la sua «mappa genetica», un piano serio e dettagliato, undici anni di lavoro corale. Le idee devono prevalere sull'aspetto tecnico. Questo passaggio è molto più di una fotografia, rappresenta un gesto d'amore nei confronti di Saluzzo». Con queste parole, il sindaco Paolo Allemano ha salutato l'adozione della Variante per il centro storico. L'approvazione del mini piano regolatore del borgo antico è passata grazie ai voti della maggioranza. L'opposizione si è astenuta in blocco e ha criticato il documento.

«Non convincono gli strumenti della Variante - ha detto l'ex vice sindaco Paolo Battisti, Udc - le istanze devono partire dai cittadini, non dal Comune. Così è vincente. I piani particolareggiati vanno bene per certi luoghi come Salita al Castello ma sarà difficile applicarli su altri edifici, ad esempio in piazzetta dei Mondagli».

«E' una semplice analisi dello stato di fatto - ha argomentato il capogruppo di Forza Italia, Fulvio Racciarini - Un'ottima valutazione preliminare, che si traduce in un documento complesso da leggere e poco agevole da interpretare. Rispetto all'idea originale, sono state in gran parte stralciate le ipotesi progettuali più forti». L'ex primo cittadino, Roberto Esali (lista Per Saluzzo): «E' indispensabile che il Piano regolatore tenga conto anche del problema dei parcheggi, per i residenti ma anche a disposizione dei turisti. Le aree di sosta previste dalla Variante non bastano».

Il piano non ha connotazione politica - è stato ribattuto dai banchi della maggioranza - E' troppo vincolante? Sarebbe da irresponsabili affidare il futuro «sviluppo armonico» del quartiere medievale, ai privati. Il problema dei parcheggi è un problema immenso, ma non da oggi».

Redatta dall'architetto cuneese Enrico Rudella, la Variante fu «ispirata» dalla Regione all'indomani dell'adozione del Piano regolatore del '92. Divide il quartiere in dieci settori e duecentocinquanta isolati, individuati al termine di due anni di ricognizioni e analisi storiche. [m. m.]

Paolo Allemano

STRONCATO DA TUMORE A 40 ANNI

Morto a Fossano allenatore di calcio

FOSSANO

Oggi la città dirà addio a Sandro Sasia, 40 anni, molto conosciuto per la «militanza» nel calcio locale e per essere il «braccio destro» del fratello Andrea, a capo della cronaca sportiva per il settimanale cuneese «La Pedella». Sasia è morto domenica mattina all'ospedale Santa Croce di Cuneo dove era ricoverato da alcune settimane. Il cancro che da anni lo affliggeva gli ha causato un tracollo improvviso poco prima di un nuovo ciclo di cure. Lavorava come tecnico informatico all'Asl 15 di Cuneo. A settembre aveva iniziato ad allenare, in supporto ad un collega, la squadra juniores sperimentale del «Fossano calcio esd». In passato aveva fatto l'osservatore - talent scout per la sua squadra del cuore, il Torino, e sino allo scorso anno collaborava con la Figg di Cuneo. In molti ne ricordano la tenacia sul campo come giocatore del Saviglianese e della squadra Salice-San Sebastiano. «Non ci aspettavamo che la malattia lo avrebbe portato via così all'improvviso - è il commento degli amici allenatori - Era una persona seria, professionale, competente, disponibile, attenta e, nonostante le apparenze che potevano far pensare a una certa timidezza, molto comunicativa. Negli ultimi tempi diceva di giocare per ogni giorno di vita». I funerali alle 14,30 nella parrocchia di San Filippo (borgo Vecchio). [p. m.]



Sandro Sasia

MONDOVI', COLPIVANO DI NOTTE

Presa baby gang dei furti nei bar

MONDOVI'

Il gruppo era ben organizzato: rubava di notte negli esercizi pubblici e scompariva grazie a rifugi di fortuna trovati in città, difficili da scovare anche per le forze dell'ordine. Dopo appostamenti e pedinamenti, i carabinieri della Compagnia di Mondovì sono risaliti a tre extracomunitari, d'origine marocchina, residenti a Mondovì. Una «baby gang», composta da un minore e due «scomparsi» appena maggiorenni: uno di loro, A. E. G., è agli arresti nel carcere di Cerialdo, l'altro maggiorenni è stato denunciato per furto, mentre del terzo ragazzo si sta occupando il Tribunale dei minori.

I furti nei locali pubblici erano iniziati a giugno. Il gruppo entrava nei locali rompendo una finestra o scassinando la porta sul retro: portavano via soldi, alcolici e sigarette. Scompaivano nel giro di pochi minuti scambiandosi i motorini, poi si rifugiavano nelle aule del Politecnico, forzando l'ingresso delle finestre, o dormivano in giacigli improvvisati, vicino alla vecchia Stazione di Breo. I militari al comando del capitano Luigi Isacchini hanno adottato anche accertamenti tecnici di polizia scientifica, fino a raccogliere elementi sufficienti perché il sostituto procuratore, Ezio Basso, concedesse l'autorizzazione a procedere. I locali colpiti dalla banda sono la birreria La Masca, il bar Ip di via Torino, il caffè Sendero vicino a piazza d'Armi, il caffè San Carlo, il Circolo Acili di via Risorgimento, il caffè dell'Angolo di piazza Santa Maria Maggiore e il negozio «Delizia» al Santuario di Vicoforte. Sono in corso accertamenti dei militari su altri furti. [g. sca.]

FOSSANO, PERICOLOSO PER CICLISTI E PEDONI

Ponte da allargare ma solo nel 2007

Barbara Mora

FOSSANO

«Il ponte sulla ferrovia di via Torino è molto pericoloso. Ci vogliono lavori urgenti per metterlo in sicurezza». E' approdata in Consiglio comunale la questione della sopraelevata che collega l'ingresso della città alla statale 21 e all'area artigianale. A chiedere un intervento in tempi brevi sono stati i consiglieri di Alleanza nazionale, la capogruppo Anna Mantini e Fortunato Cuzzocrea, già comandante della prima compagnia dei carabinieri «Dalla Chiesa»: «Sono numerosi e gravi gli incidenti capitati a ciclisti e pedoni lungo il tratto di strada - hanno fatto notare gli esponenti di «An» - L'anno scorso una donna ha perso la vita proprio sul cavalcavia e poco tempo fa un giovane è stato scaraventato giù dal ponte da un'auto «pirata». Troviamo un rimedio prima che ci siano altre vittime».

La richiesta presentata in Consiglio è di costruire una passerella ciclo-pedonale a servizio dei molti che usano il cavalcavia-

vias per raggiungere il posto di lavoro.

Ma risposto Vincenzo Pagliola, assessore ai Lavori Pubblici: «Il progetto va messo in collegamento con la costruzione della pista ciclabile di via Torino che sarà terminata l'anno prossimo. Il primo intervento è previsto nel 2007: allargheremo il ponte costruendo un passaggio per pedoni e ciclisti. Saranno costruite anche due rotonde all'incrocio di via Frasca e via Marene e all'intersezione di quest'ultima con via Orfanotrofio. L'impegno è di spendere 785.000 euro».

Delusa la capogruppo, Anna Mantini: «Se l'intervento è urgente non si può aspettare il 2007». L'assessore: «Non è facile aprire un cantiere per un ponte che scavalca la ferrovia, abbiamo bisogno di autorizzazioni e la burocrazia rallenta. Già molto è stato fatto stralciando il primo intervento del 2007 con l'allargamento della strada. Avremo a disposizione 250 mila euro già inseriti nel bilancio triennale. Di più non possiamo fare».

CHEVROLET è l'unica casa automobilistica sul mercato ad offrirti su tutta la gamma innumerevoli vantaggi dell'alimentazione GPL:

GPL: IL CARBURANTE PIÙ ECONOMICO € 0,55 AL LITRO
GPL: UNA SCELTA SICURA, SI PARCHEGGIA OVUNQUE
GPL: USUFRUISCE DEGLI INCENTIVI REGIONALI
GPL: GAMMA CHEVROLET, VANTAGGI FINO A 2.500 €



Matiz



Kalos



Lacetti



Nubira SW



Tacuma



Evanda

informati da:

MARRO
automobili

CONCESSIONARIA PER CUNEO E PROVINCIA
 con assistenza specializzata e magazzino ricambi in sede
BOVES - Corso Trieste, 82 Tel. 0171.380367
 Marro automobili dal 1970 il nostro obiettivo è la vostra soddisfazione



Ai tradizionali prodotti caseari il meglio degli allevamenti di razza piemontese



Ai tradizionali prodotti caseari, che hanno fatto di questa cooperativa uno dei simboli dell'agricoltura locale, ora si è affiancata la carne degli allevamenti di razza piemontese

Il caseificio ora vende anche carne

Demonte, novità allo spaccio cooperativo Valle Stura

DEMONTE

Non solo latte, burro, gelati, ma anche carne di qualità: lo spaccio del Caseificio cooperativo Valle Stura, in via Divisione Cuneense a Demonte, ha infatti allargato la gamma di vendita. Ai tradizionali prodotti caseari, che hanno fatto di questa cooperativa uno dei simboli dell'agricoltura locale, ora si è affiancata la carne degli allevamenti di razza piemontese, gli stessi che da mezzo secolo forniscono il latte al centro di lavorazione di Demonte. Un centinaio sono le stalle interessate sparse nelle valli Stura e Maira e nella pianura padaniana compresa tra Cuneo e Busca. Lo spaccio è aperto tutti i giorni compreso la domenica mattina.

Il caseificio Valle Stura è un esempio di cooperazione agricola che ha fatto scuola anche in altre zone. A garantire il successo è l'organizzazione, impeccabile in tutte le fasi della lavorazione, rispettosa delle nuove normative. L'attenzione della qualità e la tutela del consumatore,

è massima in ogni prodotto del caseificio. Non bisogna dimenticare che il latte «Valle Stura» è ottimo perché prodotto negli alpeggi di montagna, dove si trova il primo latte italiano geneticamente identificato, cioè esclusivamente prodotto da una razza autoctona. Latte viene conferito nella fascia altimetrica che va dai 500 metri del Comune di Busca ai 1750 metri del Comune di Elva, in valle Maira.

Tra le altre realtà imprenditoriali della zona spicca sicuramente anche la «Romano Corrado & C», azienda di Roccasparvera specializzata nella realizzazione di travature in castagno, semilavorati, soppalchi e pavimenti. Una segheria che segue la tradizione curando attentamente la scelta del legname, che proviene esclusivamente da foreste della Francia o dai boschi del Cuneese. La segheria del geometra Romano Corrado ha anche ottenuto il prestigioso titolo dell'Eccellenza Artigiana regione Piemonte.

Per gli automobilisti che percorrono la Valle Stura e la statale

per il colle della Maddalena un prezioso punto di assistenza si trova a Demonte, in via Divisione Cuneense 10. Si tratta dell'officina Casagrande autorizzata Fiat. Con l'avvicinarsi della brutta stagione è importante munirsi di pneumatici appropriati e far fronte alle insidie del ghiaccio e della neve. Dall'officina Casagrande si possono avere preziose consulenze in merito.

Anche l'autunno è una stagione ideale per gite ed escursioni in Valle Stura. Incastonata fra le rocciose cime che separano le Alpi Marittime dalle Cozie, si estende per oltre 60 chilometri su un territorio che raccoglie al suo interno 12 Comuni. Ad occidente e a meridione, confina con le valli francesi dell'Ubayette e della Tinée. La Stura per il suo clima e la sua posizione geografica, può vantare un'eccezionale varietà di flora e fauna. La valle in virtù della sua posizione geografica, si è da sempre configurata come un importante centro di transito tra il Piemonte e la Francia, teatro del passaggio di mercanti, pellegrini,

ed eserciti. Abitata dai Liguri, fu poi assoggettata all'impero romano (ai tempi di Augusto) che insediò la stazione doganale di Fedona, odierna Borgo San Dalmazzo, con una dogana detta «Quadragesima Galliarum». Dopo la caduta dell'impero romano la valle fu oggetto d'invasioni da parte delle popolazioni barbariche prima e d'incursioni saracene poi.

L'attività prevalente è l'agricoltura, in particolare l'allevamento ovino e bovino, ottimo supporto allo sviluppo dell'industria casearia. Il recupero della pregiata razza ovina Sambucana, ha dato incremento all'allevamento ovino. Si stanno avviando alcune aziende agrituristiche che offrono ai loro ospiti prodotti genuini. L'artigianato e il turismo assumono un'importanza di rilievo. L'artigianato, si basa sulla lavorazione del legno e del ferro e sull'antica distillazione della lavanda. Richiamo per i turisti sono: la buona ricettività alberghiera e la cucina locale, le piste per lo sci di fondo, nonché la possibilità di praticare la canoa sullo Stura.

Casagrande

Rivenditore Autorizzato

VEDESTEIN



DEMONTE (CN)

Via Divisione Cuneense, 8 - Tel. 0171 955828

ROMANO Geom. CORRADO & C. s.n.c.



SEGHERIA ★ PAVIMENTI IN LEGNO

TRAVATURA CASTAGNO

SOTTOTETTO ★ SOPPALCHI

Loc. Tetto Colombaro, 28 (ss n° 21 km. 3 + 200)

Tel. e Fax 0171 74.127 r.a.

12010 ROCCASPARVERA (Cuneo) ITALIA

e-mail: romano.corrado@tin.it / sito: www.romanocorrado.it



**Vieni a visitarci
nel rinnovato
punto vendita**

DEMONTE (CN) - Via Divisione Cuneense, 9 - Tel. 0171 950605
e-mail: cavastu@tin.it - www.caseificiovallestura.com

Borgomanero e LAGHI



CANTIERI APERTI IN VIA VIOTTI E PIAZZA CARABELLI: STOP AL TRAFFICO



Uno scorcio di Meina

Tre mesi di lavori in centro a Meina

Transito vietato nel centro storico di Meina per almeno tre mesi. Si sta rifacendo la pavimentazione di piazza Carabelli e di via Viotti con relativa posa di tubature. Il sindaco Marcello Danderi: «Ci saranno disagi per qualche tempo ma alla fine Meina si troverà con un'opera di cui potrà vantarsi».

Sarà il regalo della nostra amministrazione per Natale. Piazza Carabelli è quella centrale, la piazza del municipio, già balzata agli onori delle cronache per la posa di lastre di granito cinese. Via Viotti è l'arteria di collegamento con la zona nord della cittadina, verso il ponte sulla Tiasca. Nessuna auto per l'intero autunno potrà salire dalla statale del Sempione direttamente in piazza del municipio, né raggiungere il posteggio alle spalle del municipio.

E' STATA FOTOGRAFATA E AMMIRATA DA UNA FOLLA DI CURIOSI



La locomotiva arrivata ad Arona

Il treno a vapore incanta Arona

Pareva essere tornati indietro di un secolo domenica mattina ad Arona, quando al primo binario della stazione ferroviaria è arrivato da Milano un treno a vapore con pennacchio bianco, locomotiva nera tirata a lucido e carrozze d'epoca, di terza classe, con sedili in legno. Molti i curiosi che alla vista

del convoglio sono saliti dal lungolago per rendersi conto che cosa stava accadendo. Una gita in «treno d'epoca» per un giro sul lungolago e visita ai monumenti. In parecchi hanno voluto fotografare la locomotiva, con macchinisti in divisa d'epoca, mentre fuochisti e manutentori erano intenti a versare l'olio alle bielle e agli stantuffi. Il prossimo anno la stazione di Arona compirà il secolo di vita, emulando così il primato del traforo del Sempione.

L'OPERAZIONE DI RECUPERO DEL SITO, CHIUSO DALL'ESTATE SCORSA IN SEGUITO AD UNA INDAGINE DELLA MAGISTRATURA, DURERÀ OLTRE DUE ANNI

Il Comune presenta il conto alla Pulinet

Boca si è costituita parte civile per la bonifica

Marcello Giordani

Il Comune è costituito parte civile nei confronti della Pulinet per cercare di recuperare, almeno in parte, i costi della bonifica dell'area. Nel frattempo, nell'ultimo consiglio provinciale, sono stati stanziati, nella variazione del bilancio di previsione, 774 mila euro come contributo al Comune di Boca. A dare notizia degli ultimi sviluppi del caso-Pulinet è stato il sindaco Mirko Mora nell'ultimo consiglio comunale: «Abbiamo incaricato l'avvocato Guido Sertorio di costituirsi parte civile: l'obiettivo è quello di recuperare i crediti per la bonifica». Intanto venerdì mattina, il consiglio provinciale di Novara ha

CON INTERVENTO DEI CARABINIERI

Sedici arresti nel luglio 2004

La Pulinet è chiusa dal 15 di luglio dell'anno scorso quando i carabinieri, nell'ambito di un'inchiesta a livello nazionale, arrestarono sedici persone e misero i sigilli anche al centro per lo stoccaggio dei rifiuti di Boca, insieme con altre aziende. Secondo l'indagine era stato avviato un traffico illegale per lo smaltimento di migliaia di tonnellate di rifiuti speciali, dopo avere alterato il codice identificativo e mescolati con terriccio. L'obiettivo era di smaltire a costi più bassi: si passava da 65 a 8 centesimi al chilo. Al termine delle indagini preliminari risultarono indagate sei persone tra dirigenti e operatori della Pulinet. Dell'indagine si occupa la magistratura di Alessandria.

votato il riequilibrio dei conti di gestione del bilancio, e la voce più significativa dei contributi dalla Provincia riguarda proprio Boca e la vicenda Pulinet: l'escussione di una

polizza fidejussoria di 988 mila e 539 euro è stata girata al Comune proprio per la bonifica dell'area. La bonifica dell'area infatti sarà molto costosa e non è

stata ancora quantificata in modo definitivo, ma si presume, dai primi risultati dei professionisti incaricati di redigere il piano, che occorreranno almeno due o tre anni. L'amministrazione comunale di Boca, ha avvertito il sindaco, intende comunque attuare un programma di bonifica molto accurato, che eviti qualsiasi implicazione di carattere ambientale. Mora ha poi preannunciato che il Comune provvederà ad istituire un servizio di vigilanza ventiquattro ore su ventiquattro dell'intera area, dove è stoccata attualmente un'enorme quantità di rifiuti, e dove quindi potrebbero sorgere problemi in caso di incendi o di situazioni di emergenza, anche per la vicinanza di altre aziende ed abitazioni.



Della «Pulinet» si è interessata la magistratura di Alessandria

CONVEGNO A INVORIO

«Le Pro loco il motore del turismo»

INVORIO

«Le Pro Loco sono un motore trainante del turismo piemontese: lo ha affermato Nanni Vignolo, presidente regionale dell'Unpli, l'associazione che raggruppa tutte le Pro Loco d'Italia. L'occasione è stata il convegno organizzato a Invorio sabato scorso nelle sale dell'Hotel Sclerone. L'incontro «Il turismo tra i due laghi» ha registrato la presenza di sindaci e rappresentanti delle Pro loco dei Comuni tra il Maggiore e il lago d'Orta. Al tavolo dei relatori l'assessore regionale al Turismo, Giuliana Manica, il presidente della Comunità Montana dei due laghi, Angelo Gemelli, il presidente dell'azienda Turistica Regionale Alberto Fortina e il presidente dell'Unpli piemontese Nanni Vignolo. Era previsto l'intervento del sottosegretario alle Attività Produttive Roberto Cota ma un impegno improvvisò gli ha impedito di essere presente ad Invorio. Ha moderato Michele Cimelli, assessore al Turismo al Comune di Arona. Gemelli ha illustrato la proposta di valorizzazione della peculiarità che le colline tra i due laghi offrono al turista e al villeggiante, ha parlato della possibilità di recupero e di apertura al pubblico del Castello dei Visconti a Massino, che potrebbe diventare polo culturale, museale e di attrazione dell'intero Vergante, ha parlato di villa Nigra a Miasino, acquistata grazie ai finanziamenti regionali e provinciali, un esempio di valorizzazione di una villa di rara bellezza. Fortina si è soffermato sull'importanza del Vergante, un abitato tra due laghi, nell'economia del Turismo regionale. «La Regione è pronta a condividere e finanziare progetti che vengano proposti da qualsiasi angolo del territorio e proprio il Vergante per la sua felice collocazione deve essere una zona che stimoli il turista e gli amministratori», ha detto Giuliana Manica. Cimelli ha sottolineato l'importanza di recuperare le sponde dei laghi, oggi troppo sporche e abbandonate a se stesse.

IERI ALLE 15 NELLA FILIALE DELLA BPN IN LARGO ALPINI

Rapinatore solitario a Invorio: 5 mila euro

INVORIO

Un rapinatore solitario ieri pomeriggio alle 15 ha fatto irruzione nella filiale di Invorio della Banca Popolare di Novara, in Largo Alpini n° 25 e, pistola in pugno, ha fatto subito capire le sue intenzioni. L'uomo, statura media, sui trent'anni, aveva il volto travisato. I quattro impiegati non hanno opposto resistenza e hanno consegnato il denaro presente nelle due casse. Il malvivente si è dilagato con il sacchetto che aveva preso al cassiere colmo di banconote non in mazette, dalle prime indiscrezioni si parla di un bottino di poco inferiore ai 5 mila euro. Non è detto che l'arma che ha utilizzato per il colpo fosse un giocattolo, al quale aveva tolto il tappo rosso. Si è allontanato

a piedi facendo perdere le tracce ma non si esclude che poco lontano lo attendesse un complice in auto. In quel momento su Invorio pioveva con intensità, per cui in strada non c'erano passanti. Non si sono accorti di nulla nemmeno i gestori della vicina pasticceria Filiperti che confina con l'istituto di credito. Sul posto si sono recati immediatamente i carabinieri della stazione di Gattico e del Comando di Arona. Un rapinatore solitario un mese fa aveva rapinato l'ufficio postale di Nebbiuno ma dopo 45 minuti è stato acciuffato dai carabinieri. Un altro rapinatore solitario, due giorni dopo, aveva messo a segno un colpo alla banca Antonveneta di Castellio, anche quel giorno pioveva a dirotto.

SABATO L'INCONTRO DI PRESENTAZIONE DEGLI OBIETTIVI CON CITTADINI, AMBIENTALISTI E POLITICI

«Meina nostra» debutta con 813 firme

Via l'hotel fatiscente, avanti con il progetto firmato Aulenti

MEINA

Il comitato «Meina Nostra», per l'abbattimento dell'Hotel Meina e la conseguente edificazione di un palazzo, si è presentato al pubblico sabato scorso al «Bar Mania» in piazza del Municipio. A presiedere l'incontro Aldo Rho, portavoce del comitato: «Abbiamo raccolto 813 firme di persone, di Meina e non, che non vedono l'ora che questa vicenda vada in porto. Noi non siamo qui per favorire un'immobiliare o un'amministrazione pubblica ma per far sì che si faccia qualcosa per togliere dalla vista dei cittadini, ma anche di tutti coloro che transitano sulla statale del Sempione, quel fatiscente palazzo». C'erano innanzitutto i cittadini,



L'hotel Victoria, sul lungolago

tra ambientalisti, diversi politici, i consiglieri provinciali Federico Casaccio e Mauro Gavinelli della Margherita, Salvatore Minniti e Antonio Tenace di Forza Italia. Roberto Perazzi, socio anziano del comitato, ha consegnato gli elenchi con le 813 firme al sindaco Marcello Danderi, elenchi che in copia saranno consegnati al Prefettura e alla Provincia. Il comitato si batte anche affinché l'avveniristico progetto del lungolago, firmato dall'architetto Gae Aulenti, proseguisca nel 2007. Ora purtroppo è bloccato dalla Sovrintendenza ai Beni Ambientali che ne ha bocciato alcune parti. Sul tavolo dei relatori sabato c'erano anche alcune foto su come dovrebbe diventare il palazzo che andrebbe a sostituire l'Ho-

tel Meina. L'edificio si sviluppa su quattro piani fuori terra. Il comitato intende ricorrere alla Sovrintendenza per capire quale è l'ostacolo da rimuovere per far ripartire il progetto. La Regione ha approvato un progetto su tre piani che vede un'altezza massima di 10 metri e 50 centimetri. L'immobiliare, ritenendo l'operazione non remunerativa in questi termini, chiede che i metri siano 18,50 per consentire l'innalzamento di altri due piani. La società privata si è detta disponibile a realizzare il rinnovamento del lungolago tra l'imbarcadere e l'Hotel Verbano. Lavori che in questo momento sono fermi. Tra le difficoltà emerse, vi sarebbe quella della realizzazione di garage sotto il piano terreno.

**Venite a provare
il nostro
menu di Ottobre**

AGRITURISMO BIANCHI
Per incominciare...
Crostacei alla cremonese
ANTIPASTI
Tagliere di affettati misti
Le nostre verdure della serra
Torta salata alle cipolle e pancetta
Fian di spinaci al gorgonzola
PRIMI PIATTI
Risotto alla fonduta di tomo e funghi e su richiesta la "Paniscia"
Ravioli del pin al ragù di coniglio
SECONDI PIATTI E CONTORNI
Oca brasata alla mele
con contorno verdura di stagione
DOLCE
Il dolce della casa
grappe

AGRITURISMO BIANCHI
VIA ROMEO 77
20080 SOZZANO (NO)
APERTO DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ OLTRE L'ORA SERALE
DAL GIOVEDÌ AL SABATO ALL'INFINITO
Per prenotazioni e informazioni rivolgetevi ai seguenti numeri
Tel. 0321.820823 - Fax 0321.820882

Modà Disco Lap

**LAP DANCE
EROTIC LIVE SHOW
TABLE DANCE
ADDIO AL CELIBATO
SEXY GENE**

**DA MERCOLEDÌ A SABATO
ANIMAZIONE E MUSICA
DALLE ORE 23.00 IN POI**

Info e prenotazioni: 0321.70154 (dalle 23.00)
SOZZAGO (NO) - Via XX Aprile 2 (ang. Piazza)
INGRESSO RISERVATO AI SOCI

BlaBla Club
NIGHT CLUB

Locale climatizzato

GALLIATE (NO)
Via Buonarroti 5
Info 333.9384201

BERTELLI & GUERRINI s.p.a.
Società immobiliare dell'Ovest Bresciano
assume TECNICO per incarico di CAPO AREA/RESPONSABILE DI COMMESSA,
con esperienza in costruzione di civili abitazioni, per zona Borgomanero/Arona.
Inviare Curriculum vitae presso:
Pubblium s.r.l.
Cao Cavour 13 - 28100 Novara
Indicando sulla busta riferimento B1005

Inten. Ga' Nova 0322.64.22.79
Vende...
vicinanze autostrada A28
**CAPANNONE
PER INVESTIMENTO
RENDITA 10% ANNUA**
www.candvaonline.com

BorgoAffari
LAGO D'ORTA - Fraz. LEGRO

A due passi dal Lago vendesi ultima villetta a schiera di testa in nuovo complesso residenziale di sole villette. Disposta su due livelli abitativi oltre a piano seminterrato con box doppio, cantina e sottotetto mansardabile. Finiture di qualità.
Consegna gennaio 2006
Direttamento dal costruttore.
Prezzo 205.000,00 €

AGENZIA IMMOBILIARE P.zza Martiri n°30 - 13821 Borgomanero (NO)
Tel. 0321-315355 Fax. 0321-835796 info@borgoaffari.it www.borgoaffari.it

3ESSE Torino
per apertura filiale a NOVARA
**ricerca
OTTO AMBOSESSI**
per amministrazione e magazzino
Tel. 011.6680806

ACQUE CUSIO S.P.A.
Via Brughiera 22
10080 CRUSINALLO (VB)
Telefono 0323 - 886317
C.F. 84086170031 P.I. 01101268034
Iscrizione CCIAA 84006170031
REA n. 182075
Capitale sociale Euro 250.000 i.v.

**Avviso di selezione
per l'assunzione
di n. 1 Addetto
Condizione Impianti**
Titolo di studio:
Licenza scuole dell'obbligo.
Termini per la presentazione
delle domande di partecipazione
alla selezione
22 OTTOBRE 2005
La domanda di partecipazione alla
selezione, corredata da curriculum
e da ogni altra documentazione ritenuta
utile, deve essere inviata o presentata
presso la Sede dell'Azienda
ACQUE CUSIO S.p.A. - Via Brughiera
22 - 28882 Omegna Crusinallo (VB)
IL DIRETTORE
Lauro dr. Pietro



Un veicolo forte e vigoroso in grado di affrontare qualsiasi situazione

Nissan Navarra, asfalto e terra

Apprezzatissimo dai giovani negli «States»

VERBANIA

Preferite l'asfalto e la terra? Se ponete la domanda al nuovo pick-up Nissan Navara la risposta è ovvia: tutte e due. L'aspetto è quello di un veicolo forte e vigoroso, dalla tempiera d'acciaio, in grado di affrontare qualsiasi situazione. Negli Stati Uniti, e gli americani di pick-up se ne intendono, è apprezzatissimo dai giovani che lo utilizzano per lo svago, allo stesso modo di quanti lo usano come veicolo di lavoro. In questi giorni l'ultimo pick-up Nissan è in visione e prova da Togna Auto a Verbania Fondotoce. Una grande opportunità per scoprire un veicolo multifunzionale ed in grado di rispondere alle più complesse esigenze di chi cerca un mezzo per lavorare, ma anche per uso ludico. Spinto da un potente 2.5 di cilindrata diesel common rail, il Navara è quanto di più versatile si possa immaginare grazie alle sue carat-



teristiche da Suv, cioè da eleganti fuoristrada. Doppia cabina in grado di trasportare anche cinque persone, climatizzatore automatico, sistema di navigazione satellitare Dvd, cassone capiente in grado di soddisfare le esigenze del piccolo imprenditore e dell'artigiano, può arrampicarsi dappertutto ed è addirittura in grado di rimorchiare pesi sino a tre tonnellate pur avendo già di suo un carico utile di 835 chili. Il tutto senza dimenticare che questo mezzo adatto al lavoro è così forte da raggiungere i 170 chilometri orari! Da rilevare, come nella miglior tradizione Nissan, che il sistema di trazione consente, quando si viaggia su strade normali asfaltate, di avere le due ruote motrici. All'occorrenza ricordiamo però che è possibile avere la versione con le marce ridotte. E' disponibile in tre versioni ed in ogni caso robustezza, comfort e sicurezza sono del più elevato standard oggi possibile. Chi ha avuto modo di provarlo, noi vi consigliamo di farlo direttamente da Togna Auto, lo ha elogiato come pick up a tutto tondo, addirittura definendolo come una macchina divertente. Armonico nelle forme grazie ad un design accattivante sembra adattarsi in modo particolare ai giovani che amano lo sport e l'avventura. Dedicato ai giovani ed a chi si sente giovane.

teristiche da Suv, cioè da eleganti fuoristrada. Doppia cabina in grado di trasportare anche cinque persone, climatizzatore automatico, sistema di navigazione satellitare Dvd, cassone capiente

in grado di soddisfare le esigenze del piccolo imprenditore e dell'artigiano, può arrampicarsi dappertutto ed è addirittura in grado di rimorchiare pesi sino a tre tonnellate pur avendo già di suo un

Un fuoristrada che unisce le caratteristiche che si riscontrano in tanti altri veicoli

Robusto, versatile, sicuro: è Pathfinder

Ideale compagno di viaggio per qualsiasi tragitto

VERBANIA

Osare è la sua vocazione e arriva dove non arriva nemmeno l'immaginazione. E' Nissan Pathfinder, l'ultimo elegante fuoristrada costruito dalla Casa Giapponese e che ha incontrato immediatamente i favori del pubblico. Proprio perché robusto, versatile, sicuro e...emozionante! Pathfinder unisce infatti tutta una serie di caratteristiche che solitamente si riscontrano in tanti altri veicoli: ha la grinta di un fuoristrada, la spaziosità, e sette posti, come fosse una monovolume, la raffinatezza di una berlina. Qualunque sia la meta prescelta, qualsiasi tragitto si debba

affrontare, Pathfinder è l'ideale compagno di viaggio. Per crederci basta andare a Verbania Fondotoce, da Togna Auto, per vedere da vicino questo gioiello della tecnologia destinato a fare scuola nel settore. Ciò che sorprende una volta a bordo è il grande spazio a disposizione anche se si è in sette. Addirittura, pensate un po' che raffinatezza offre Nissan, sotto i tre sedili della seconda fila ci sono tre vani dove è possibile riporre oggetti e cose personali. Un fuoristrada sorprendente. Se c'è da caricare bagagli di piccole dimensioni non c'è bisogno di spalancare tutto il portellone, ma basta aprire il solo lunotto posteriore. Come per tutti i nuovi

modelli Nissan anche il Pathfinder è dotato di intelligent key, ovvero l'apertura e chiusura automatica delle portiere con la sola presenza della chiave indossata. Benvenuti a bordo, dunque. E via verso grandi avventure sia che si tratti di percorsi sterrati o di strade urbane ed extraurbane. Sempre in assoluta sicurezza grazie al controllo elettronico della trazione che permette non solo di scegliere la modalità di trasmissione della potenza dal motore alle quattro ruote motrici, ma soprattutto di modulare la trazione a seconda del tipo di aderenza dovuto al fondo stradale. Asfalto liscio, strada innevata o ghiacciata ci pensa il computer di

bordo a garantire la miglior motricità sempre, comunque e dovunque. Ed in caso di emergenza l'Abs, sistema antibloccaggio dei freni e l'Ebd, controllo elettronico della stabilità, contribuiscono a rendere più sicura la guida. In città nessuna paura nel parcheggiare; non solo Pathfinder è maneggevole con una city car, ma ha anche la telecamera retrovisore. La sicurezza è completata da doppi airbag frontali e laterali, poggiatesta attivi ed ancora airbag laterali a tendina per ogni fila di sedili. Sulla motorizzazione da ricordare il generoso propulsore da 2.500 di cilindrata turbodiesel common rail che eroga ben 174 cavalli. Scalpitanti.



NEW NISSAN PATHFINDER.
ARRIVA DOVE NON ARRIVA L'IMMAGINAZIONE.



TI ASPETTIAMO IN CONCESSIONARIA PER UNA PROVA!

Inseguì la libertà con Pathfinder, il nuovo SUV Nissan nato per l'avventura, ornato famiglia.

Fino a 7 posti su 3 file modulabili in 64 posizioni, motore 2.5 dCi da 174 Cv, sistema All-Mode 4x4 di seconda generazione con gestione elettronica della trazione, climatizzatore Dual Zone e posteriore, navigatore satellitare, bluetooth e rear view camera.

Togna auto

VERBANIA FONDOTOCE - Via 42 Martiri, 211
Tel. 0323.406938 - Fax 0323.497005

AUTO KRONOS

NOVARA - Via Marie Curie, 21
Tel. 0321.331307 Fax 0321.331952



SHIFT_adventure